GUARIGIONE ESOTERICA
di
ALICE A. BAILEY

Titolo originale:

A TREATISE ON THE SEVEN RAYS
VOL. IV

ESOTERIC HEALING

Copyright 1953 by LUCIS TRUST, New York

Prima edizione inglese 1953
Prima edizione italiana 1974
EDITRICE NUOVA ERA ROMA

NOTA

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del "Tibetano" e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un'organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust.

Per questo libro non si reclamano diritti d'Autore.

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini,
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

Basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, e in certi periodi – dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono – presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Officio. A.A.B. sa chi sono, e mi conosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei Maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere la conoscenza della Saggezza Eterna ovunque trovi risposta, e lo sto facendo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita la risposta della mente illuminata di un lavoratore del mondo, e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studente non accetti quanto vi si dice.

INDICE

Introduzione Pag. 1

PARTE PRIMA

Le Cause Fondamentali della Malattia » 9

La preparazione del guaritore » 17

CAPITOLO I – *Cause psicologiche della Malattia* » 24

1. Cause presenti nella natura emotiva del desiderio » 33
   A) Emozioni incontrollate e mal dirette » 38
   B) Desideri inibiti o sfrenati » 53
   C) Malattie da ansia e irritazione » 67
2. Cause presenti nell'organismo eterico » 71
   A) Congestione » 76
   B) Mancanza di coordinazione e di integrazione » 79
   C) Iperstimolazione dei centri » 80
3. Cause che sorgono nel corpo mentale » 88
   A) Atteggiamenti mentali errati » 89
   B) Fanatismo mentale. Tirannia delle forme-pensiero » 91
   C) Idealismo frustrato » 95
   L'arte sacra di guarire » 99
   Preliminari per guarire per mezzo dell'irradiazione » 103
   Tre grandi leggi della salute » 105
   Riepilogo delle cause della malattia » 112
4. Malattie del discepolo » 114
   A) Malattie del mistico » 115
   B) Malattie dei discepoli » 120
   I centri e il sistema ghiandolare » 140
   I sette centri maggiori » 144
   Il corpo fisico, o l'apparenza fenomenica » 163
   I sette centri maggiori » 168
   Il corpo eterico e i sistemi nervoso ed endocrino » 189
   Effetti prodotti in aree specifiche » 199
   Effetti dovuti a iperstimolazione o carenza di stimolazione dei centri » 207

CAPITOLO II – *Cause risalenti alla vita di gruppo* » 221

1. Malattie che l'Umanità ha ereditato dal passato » 226
   A) Malattie veneree e sifilide » 229
   B) La tubercolosi » 232
   C) Cancro » 237

2. Malattie che insoergono da oscure condizioni planetarie » 243
3. Malattie nazionali e di razza » 250

CAPITOLO III – *Debiti karmici* » 259
Introduzione » 259
1. Debiti karmici individuali » 289
2. Cause karmiche dei sette raggi » 292

CAPITOLO IV – *Risposte ad alcune domande* » 306

PARTE SECONDA

Requisiti fondamentali per la guarigione » 380

CAPITOLO V – *Il processo della Restituzione* » 424
1. Natura della Morte » 437
Paura della Morte » 442
Definizioni della Morte » 444
Finalità della Morte » 446
L'arte del morire » 453
2. L'atto di Restituzione » 460
Elementi che si oppongono al ritiro dell'Anima » 464
Due valide ragioni a favore della cremazione » 470
Sequenza di eventi in punto di morte » 472
3 Due domande importanti » 479

CAPITOLO VI – *L'Arte dell'Eliminazione* » 486
Attività subito dopo la morte » 490
L'esperienza del "devachan" » 496
Decima legge di guarigione » 499

CAPITOLO VII – *Processi di Integrazione* » 505
Il significato dell'integrazione » 508
Stato mentale dell'anima » 510
Eliminazione della forma-pensiero della personalità » 515

PARTE TERZA

Le leggi fondamentali della guarigione » 521
Tre gruppi di leggi » 523
Qualità richieste nel guaritore » 524

CAPITOLO VIII – *Leggi e Regole enunciate e applicate* » 532
Legge I » 538
Legge II » 543
Regola prima » 550
Legge III » 558
Legge IV » 564
Regola seconda » 577
Legge V » 582
Regola terza » 602
Legge VI » 607
Legge VII » 614
Regola IV » 630
Legge VIII » 633
Regola quinta » 642
Legge IX » 660
Regola sesta » 672
Legge X » 678

CAPITOLO IX – *I sette modi di guarire* » 693
Le energie dei Sette Raggi » 695
I Raggi del Guaritore e del Paziente » 699
Le sette tecniche per guarire » 705
Le sette formule » 707

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano
L'indice riporta i numeri di pagina del testo inglese

INTRODUZIONE

1 L'arte del guarire è antica come il tempo, ed è sempre stata oggetto di investigazione e di esperimento. Ma per quanto riguarda il corretto uso delle facoltà e delle forze curative, la conoscenza è ancora ai primordi. Solo in quest'epoca e a questa generazione è finalmente possibile impartire le leggi della guarigione magnetica e indicare le cause di quelle malattie — che hanno origine nei tre corpi interiori — che oggi devastano il corpo umano, causano infiniti dolori e sofferenze, e spingono l'uomo verso la porta che conduce nel mondo dell'esistenza incorporea. Solo oggi l'uomo è a un punto di evoluzione in cui la sua coscienza può cominciare a capire il potere dei mondi soggettivi, e la nuova ed estesa scienza della psicologia è la sua risposta a questo interesse crescente.

I processi di ristabilire l'equilibrio, di eliminazione e di cura, impegnano le menti di tutti coloro che pensano e di tutti coloro che soffrono. Abbiamo molto lavoro da fare, perciò faccio appello alla vostra pazienza.

Quando ci si addentra nel campo della guarigione, si entra in un mondo di profonda conoscenza esoterica e di un'infinità di conclusioni, e ci si trova di fronte alle formulazioni delle molte menti che, nei millenni, hanno cercato di sanare e soccorrere.

Origini e cause della malattia sono state oggetto di infinite indagini e speculazioni, e deduzioni molto precise sono state fatte circa le cure di molti disturbi; si sono elaborati molti metodi, molte tecniche, ricette, prescrizioni, varie manipolazioni e teorie.

2 Tutto ciò serve a riempire la mente con molte idee — alcune esatte, altre errate — e rende molto difficile allo studioso accedere a concezioni nuove e assimilare quanto ancora non è noto.

Gli aspiranti perdono molto, rifiutando di abbandonare nozioni care alla mente inferiore. Quando riescono ad aprire del tutto la mente e sono pronti ad accogliere teorie e ipotesi nuove, scoprono che la vecchia verità ritenuta preziosa non è in realtà perduta, ma soltanto relegata al giusto posto in uno schema più ampio.

Tutti gli iniziati alla Saggezza Eterna sono necessariamente dei guaritori, anche se non tutti possono guarire il corpo fisico. La ragione è che tutte le anime che hanno conquistato un certo grado di vera liberazione trasmettono energia spirituale. Pertanto, automaticamente, agiscono su alcuni aspetti del meccanismo usato dalle anime che essi contattano. Quando adopero la parola "meccanismo" in queste istruzioni, mi riferisco ai differenti aspetti dello strumento, cioè il corpo o la forma, attraverso il quale tutte le anime cercano di manifestarsi. Mi riferisco dunque a:

1. *Il corpo fisico denso*, che è la somma di tutti gli organismi che lo compongono; questi possiedono le varie funzioni che consentono all'anima di esprimersi sul piano fisico od oggettivo, come parte di un maggiore e più inclusivo organismo. Il corpo fisico è l'apparato reagente dell'uomo spirituale dimorante all'interno, e serve a porlo in rapporto con l'apparato di risposta del Logos planetario, la Vita in cui viviamo, muoviamo e siamo.

2. *Il corpo eterico*, che ha il compito principale di vitalizzare e infondere energia al corpo fisico, integrandolo così nel corpo energetico della Terra e del sistema solare.

3 È un tessuto di correnti d'energia, di linee di forza e di luce. È parte di una vasta rete di energie che sottostà a ogni forma, grande o minuscola (macrocosmica o microcosmica). Lungo queste linee di energia scorrono le forze cosmiche, così come il sangue scorre attraverso le vene e le arterie. Questa circolazione costante, individuale — umana, planetaria e solare — di forze vitali attraverso i corpi eterici di tutte le forme, è la base di tutta la vita manifesta e l'espressione della sua essenziale unità.

3. *Il corpo astrale, o del desiderio* (chiamato a volte corpo emotivo) è effetto

dell'interazione fra desiderio e reazione senziente sul sé centrale, e l'effetto risultante — nel corpo astrale — è vissuto come emozione, di piacere o dolore, e altre coppie di opposti. Il novanta per cento delle cause delle infermità fisiche ha origine in questi due corpi, l'eterico e l'astrale.

4. *Il corpo mentale*, cioè quel tanto di sostanza mentale (*chitta*) che l'individuo usa e impressiona, è il quarto della serie di meccanismi a disposizione dell'anima. Non si dimentichi però che questi quattro costituiscono un solo strumento. Il cinque per cento delle malattie odierne ha origine in questo corpo o stato di coscienza, e vorrei qui affermare che la costante ripetizione, da parte di certe scuole di guaritori, che la mente è la causa di tutti i malesseri, non corrisponde ancora a realtà. Fra un milione di anni, quando la polarizzazione degli esseri umani si sarà trasferita dalla natura emotiva alla mente, e gli uomini saranno essenzialmente mentali, così come oggi sono emotivi, *allora* quelle cause saranno da ricercarsi nella mente. Ma oggi sono dovute (salvo casi rari) a carenza di vitalità o eccesso di stimolazione, oppure stanno nel campo dei sentimenti, dei desideri (inibiti o sfrenati), degli umori, delle repressioni o appagamenti delle brame profonde, delle irritazioni, dei piaceri segreti, dei molti impulsi nascosti che emanano dalla vita di desiderio.

4 Questo impulso di essere e avere ha soprattutto costruito, e costruisce ancora, l'apparato reattivo fisico esterno, e oggi lo costringe, ancorché fatto essenzialmente per scopi fisici, a servire fini più soggettivi. Ne derivano vari disturbi e solo quando si sarà compreso che entro l'involucro fisico esistono altri corpi che hanno funzioni responsive più sottili, vedremo il graduale ristabilirsi della salute nel corpo fisico. Di questi corpi tratteremo in seguito.

Naturalmente vi chiederete qual è il piano generale che intendo seguire nell'impartire le leggi della guarigione che guidano l'iniziato, destinate a sostituire gradualmente i metodi più fisici di cura attualmente in uso. È ovvio che vorrete anche conoscere quale sia la speciale tecnica che voi — in quanto guaritori — dovrete imparare a impiegare, sia nei vostri confronti sia rispetto a chi cercate di guarire. Illustrerò brevemente le linee dell'insegnamento e cercherò di mostrarvi dove soprattutto deve insistere chi comincia lo studio di questo argomento.

Tratterò prima di tutto l'origine delle malattie, poiché l'occultista deve sempre partire dalle cause, e non dagli effetti.

Poi enuncerò i sette metodi di cura che guidano il "lavoro di restituzione" (così chiamato nella terminologia occulta) praticato dagli iniziati. Essi determinano le tecniche che devono essere impiegate.

5 Noterete che metodi e tecniche sono condizionati dai raggi[1] (di cui ho già scritto) e che pertanto il guaritore deve considerare non solo il proprio raggio, ma anche quello del paziente. Ci sono perciò sette tecniche di raggio, e occorre spiegarle e capirle prima di poterle applicare con intelligenza.

In terzo luogo insisterò sulla guarigione psicologica, sulla necessità di curare la vita interiore del paziente, poiché la legge principale che sottostà a tutta la guarigione occulta è la seguente:

LEGGE I

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.

[1] Trattato dei Sette Raggi Volumi I° e II°.

È notevole il fatto che il tentativo degli scienziati di liberare l'energia dell'atomo sia della stessa natura dell'opera dell'esoterista che cerca di liberare l'energia dell'anima. Proprio in questa liberazione è nascosta la natura della vera arte della guarigione. Ecco un'indicazione occulta.

In quarto luogo esamineremo il corpo fisico con le sue malattie, ma solo dopo aver studiato quella parte dell'uomo che sottostà e avviluppa il corpo fisico denso. In questo modo procederemo dalle cause interiori agli effetti esterni. Vedremo che la salute dipende:

1. Dall'insieme delle forze, dei sentimenti, dei desideri e degli occasionali processi mentali che caratterizzano i tre corpi sottili e determinano la vita e l'esperienza del corpo fisico.
2. Dall'influsso esercitato sul corpo fisico dalla condizione dell'umanità *nel suo complesso*. L'uomo è parte integrante del genere umano, è dunque parte di un organismo maggiore. Le condizioni del complesso maggiore si riflettono nel singolo, e molte delle malattie di cui oggi soffre l'uomo sono effetti dello stato attuale del quarto regno di natura, considerato come un tutto. L'individuo non ne è ritenuto responsabile.

6

3. Dall'effetto sul corpo fisico umano della vita planetaria, espressione della vita del Logos planetario, Che è un'Entità in evoluzione. Le implicazioni di tutto ciò superano di molto la nostra comprensione, ma è possibile distinguerne gli effetti.

Istruire individui perché divengano abili guaritori non è il mio scopo principale. Mi propongo invece la guarigione di *gruppo*, poiché ora m'interessa l'opera svolta in comune. Ma per lavorare come gruppo unito è indispensabile amarsi e servirsi a vicenda. L'energia risanatrice della Gerarchia spirituale non fluisce in un gruppo che sia disunito e disarmonico. Quindi, primo dovere di ogni gruppo di guaritori, è formare un'unità basata sull'amore e sulla comprensione.

Mentre il gruppo dedito alla guarigione si integra e le aure dei suoi membri si fondono, la pazienza è indispensabile. Ci vuole tempo per imparare a lavorare assieme con *comprensione* e *impersonalità perfette*, e nello stesso tempo conseguire quella fissità d'intento che crea il necessario ritmo di gruppo — un ritmo di tale intensità e unità da sincronizzare interiormente il lavoro. Aspiranti e studenti che si dedichino a questo studio devono esercitarsi a pensare come gruppo e ad offrire al gruppo (senza animo meschino o reticente) le loro migliori qualità, nonché il frutto delle proprie meditazioni su questi argomenti.

7 Aggiungo inoltre che queste istruzioni devono essere il più concise possibile. Dovrò condensare in breve spazio molte verità e informazioni, sì che ogni frase sarà vettore di qualche idea e farà un po' di vera luce sui problemi di un gruppo dedito a guarire. Dividerò l'argomento in due parti: nella prima, tratteremo dell'opera generica di risanare e insegnare, che implica l'enunciato di leggi, tecniche e metodi. Nella seconda, considereremo il guaritore, e come può perfezionarsi nella sua arte.

Non è forse vero che il primo requisito di ogni guaritore è la capacità di comprendere, che lo aiuta a riconoscere le cause del male e a ottenere la fiducia del paziente?

Vi do due parole che descrivono i requisiti del vero guaritore e che occorre acquisire: *Magnetismo* e *Radiazione.* Egli deve soprattutto essere magnetico e saper attrarre:

a. Il potere della propria anima; ciò richiede l'allineamento ottenuto con la meditazione individuale.
b. Coloro che può soccorrere; implica un atteggiamento non centrato su se stesso.
c. Le energie che, quando occorra, stimolino il paziente all'attività desiderata. Perciò è

necessario conoscere le leggi occulte e avere una mente preparata.

Il guaritore deve anche capire come irradiare, poiché la radiazione dell'anima stimola all'attività l'anima del malato e ne avvia il risanamento; le radiazioni della sua mente illuminano la mente del paziente e ne polarizzano la volontà; le radiazioni del suo corpo astrale, controllate e impersonali, impongono un ritmo all'agitazione del corpo astrale del paziente e gli consentono le giuste azioni, mentre le radiazioni del corpo vitale, lavorando attraverso il centro della milza, contribuiscono a riorganizzare il corpo di forza del paziente e ne agevolano la guarigione.

8 Pertanto, il guaritore ha il dovere di essere efficiente, poiché l'effetto sul paziente è pari a ciò che si è. Quando un guaritore lavora in senso magnetico e irradia la forza della sua anima al malato, questi perviene più facilmente al fine desiderato — che può essere la salute completa, o uno stato mentale che gli consenta di vivere in pace con se stesso e col suo male, non ostacolato dalle limitazioni del corpo imposte dal karma. Oppure la giusta liberazione (con gioia e facilità) dal corpo per recuperare la salute perfetta oltre i cancelli della morte.

PARTE PRIMA

LE CAUSE FONDAMENTALI DELLA MALATTIA

9 Questo è il problema con cui la medicina, nei secoli, si è sempre battuta. In questa nostra era meccanicistica siamo rimasti alla superficie delle cose, lontani dal punto di vista parzialmente corretto dei secoli precedenti, per cui la malattia era fatta risalire agli "umori cattivi" corrotti e generati nella vita interiore, soggettiva del paziente. La conoscenza, nella sua evoluzione, è ora circoscritta alla superficie delle cose (notate che non uso la parola "superficiale"), ma è tempo ormai che il sapere rientri nel campo del soggettivo e si trasmuti in saggezza. Nelle menti migliori della professione medica, albeggia oggi l'ipotesi che le cause delle infermità siano da cercarsi negli stati soggettivi nascosti della mente e della natura emotiva, e nella vita sessuale inibita o sregolata.

Fin dall'inizio affermo che la causa prima della malattia, se anche mi è nota, non sarebbe comprensibile per voi. Essa giace remota nella storia del pianeta, nelle esperienze (intese in senso occulto) della Vita planetaria, e ha radici in ciò che si chiama, genericamente, il "male cosmico".

10 Queste sono parole prive di senso, ma simbolicamente descrivono lo *stato di coscienza* proprio di alcuni "Dei imperfetti". Data l'iniziale premessa che la Divinità stessa progredisca verso una perfezione per noi incomprensibile, se ne deduce che gli stessi Dei e DIO (la VITA del sistema solare) siano tuttora soggetti a limiti di coscienza che ancora dovrebbero valicare. Queste limitazioni, con le relative imperfezioni, causerebbero effetti definiti nei Loro corpi di manifestazione — i vari pianeti come espressioni di Vite, e il sistema solare quale espressione di una VITA.

Data inoltre l'ipotesi che questi corpi esterni, i pianeti, siano le forme attraverso cui certe Divinità trovano espressione, può essere logico ed esatto dedurre che tutte le vite e le forme in essi contenute siano necessariamente soggette alle stesse limitazioni, e alle imperfezioni generate dalla non avvenuta conquista di certe aree di consapevolezza da parte delle Divinità, incarnate in forme planetarie o solari. Dato il postulato che ogni forma è parte di una forma maggiore, e che "viviamo, muoviamo e siamo" nel corpo di Dio (come disse S. Paolo), noi uomini, quarto regno di natura, siamo compartecipi di questi limiti e deficienze generali.

Oltre questa premessa generica non posso andare, né dire, poiché le doti mentali dell'aspirante medio e del discepolo sarebbero insufficienti a comprendermi. Parole come "male cosmico, imperfezione divina, aree limitate di coscienza, libertà dello spirito puro, mente divina", così sovente sbandierate dai mistici e dagli occultisti di oggi, cosa significano in realtà? Le asserzioni di molte scuole di guarigione circa l'ultima perfezione divina, e il credere che l'umanità possa davvero essere esente dai mali ordinari della carne, non sono frasi altisonanti, che incarnano un ideale motivato spesso da desiderio egoistico?

11 Non sono forse proposizioni del tutto prive di senso, nelle loro implicazioni mistiche? Come potrebbe essere altrimenti, se solo l'uomo perfetto può comprendere appieno cosa sia il divino?

È certamente meglio ammettere che l'uomo non possa capire le cause remote di ciò che emerge nell'evoluzione delle forme di vita. Non è forse saggio affrontare il problema e i fatti secondo le nostre capacità attuali e riconoscere che, come l'uomo penetra la mente divina con intelligenza maggiore rispetto agli animali, altre Menti maggiori possano esistere, viventi in regni superiori della natura e che certamente intendono la vita in modo più vero e accurato di

lui? È possibile, infatti, che l'evoluzione (quale compresa e concepita dall'uomo) possa essere (in ultima analisi) solo un frammento di un processo più vasto di ciò che la sua mente finita possa contenere. Lo scopo intero, chiuso nella mente di Dio, può essere molto diverso da quello oggi concepibile dall'uomo, sì che il bene e il male cosmici, ridotti a semplici termini, perdano qualsiasi significato e compaiano solo nella nebbia e nell'illusione che egli proietta su ogni cosa. Le menti migliori di quest'epoca cominciano appena a intravedere un primo, tenue raggio di luce che perfora questa bruma, e che per prima cosa rivela appunto l'illusione. In quella luce una verità si rivela a chi è in attesa e ha la mente aperta: *la Divinità stessa procede verso la perfezione.* Le implicazioni di quest'affermazione sono molte.

Nel trattare le cause della malattia, ci atterremo dunque al presupposto che le sue origini cosmiche e prime superino la nostra capacità di comprensione, e solo quando il regno di Dio sarà rivelato sulla Terra si capirà realmente qualcosa del male così diffuso sul nostro pianeta in tutti i quattro regni di natura.

12 Tuttavia si possono enunciare alcune proposizioni fondamentali, che si dimostreranno vere un giorno, anche in senso macrocosmico, e che si possono già avvalorare se applicate con intelligenza al microcosmo.

1. Tutte le malattie (è ovvio) sono causate da mancanza di armonia — la disarmonia esistente fra la forma e la vita. Ciò che unisce forma e vita, o meglio, ciò che risulta dalla loro debita unione è l'anima, il sé umano, e principio integratore dei regni subumani. La malattia compare laddove c'è mancanza di allineamento tra questi vari fattori, l'anima e la forma, la vita e la sua espressione, le realtà soggettive e oggettive. Di conseguenza spirito e materia *non* sono in libero rapporto reciproco. Questo è un modo di interpretare la prima legge, e l'intera tesi vuole essere un'esposizione di quella legge.

2. Questa mancanza di armonia, che produce ciò che chiamiamo malattia, è presente in tutti i quattro regni di natura e causa quelle condizioni che producono dolore (là dove esiste sensibilità sviluppata e raffinata) e ovunque congestione, corruzione e morte. Riflettete su queste parole: Disarmonia, Malattia, Dolore, Congestione, Corruzione, Morte, poiché descrivono la condizione generale che governa la vita cosciente di tutte le forme, macrocosmiche e microcosmiche. Esse non sono cause.

13 3. Tutte queste condizioni, comunque, possono essere considerate purificanti nei loro effetti, e così deve intenderle l'uomo che voglia assumere un giusto atteggiamento di fronte alla malattia. Il guaritore fanatico, il seguace radicale di una concezione limitata — spesso parte di un'idea più vasta — sovente lo scorda.

4. Metodi di guarigione e tecniche di lenimento sono peculiari dell'umanità e sono il risultato dell'attività mentale dell'uomo. Essi indicano il suo latente potere di creazione, il suo procedere verso la libertà. Ne denotano la capacità discriminante di percepire la perfezione, di scorgere la meta e di raggiungere quella liberazione finale. Oggi i suoi errori sono:

   a. Incapacità di vedere la vera utilità del dolore.
   b. Ribellione alla sofferenza.
   c. Incomprensione della legge di non-resistenza.
   d. La sua grande enfasi sulla *forma.*
   e. Il suo atteggiamento di fronte alla morte, per cui interpreta come catastrofe la scomparsa della vita dalla percezione visiva e il disintegrarsi della forma.

5. Quando l'uomo sovvertirà il modo consueto di concepire la malattia e l'accetterà come un fatto naturale, comincerà a operare secondo la legge di liberazione, con quel

giusto pensiero che conduce alla non-resistenza. Oggi invece, il potere del suo pensiero diretto e l'intenso antagonismo alla malattia non fanno che dare energia alla difficoltà. Quando egli riorienterà il suo pensiero alla verità e all'anima, le malattie del piano fisico cominceranno a scomparire. Ciò sarà evidente quando studieremo il metodo di estirpazione. La malattia esiste. Le forme di ogni regno sono piene di disarmonia e non allineate con la vita entrostante. Ovunque si nota la presenza di malattia e corruzione e la tendenza a disgregarsi. Sono parole scelte con cura.

6. La malattia non è dunque effetto di errato pensiero dell'uomo. Già esisteva in molte forme di vita ancora prima della comparsa del genere umano sulla Terra. Se cercate un'espressione verbale, parlando secondo i limiti della mente umana, con una certa accuratezza potete dire: "Dio, la Divinità planetaria, è colpevole di errato pensiero".

14 Non sarebbe la verità, ma solo un piccolo frammento della causa, quale appare alla vostra mente finita e debole, attraverso la nebbia e l'illusione generale che avvolgono il mondo.

7. Da un lato la malattia è un processo di liberazione, nemico di ciò che è statico e cristallizzato. Ma non si pensi per questo che la si debba accogliere di buon grado, né che si debba amare il processo della morte. Se così fosse, si giungerebbe a coltivare il morbo e a premiare il suicidio. Per buona sorte dell'umanità, tutta la vita è tesa contro la malattia e la reazione della forma sul pensiero umano fomenta il terrore della morte. Questo è bene, poiché l'istinto di auto-conservazione e di preservare l'integrità della forma è un principio vitale nella materia, e la tendenza all'auto-perpetuazione della vita nella forma è una delle nostre massime facoltà, dono divino, che persisterà. Ma nel genere umano un giorno sarà sostituita dall'uso della morte quale processo organizzato di liberazione, per conservare la forza e per dare all'anima uno strumento di manifestazione migliore. L'umanità però, nel complesso, non è ancora pronta per tale libertà d'azione. I discepoli e gli aspiranti del mondo dovrebbero, comunque, iniziare lo studio di questi nuovi principi di esistenza. L'istinto di auto-preservazione governa la relazione fra spirito e materia, fra vita e forma, finché la Divinità Stessa intenda incarnarsi in un corpo di manifestazione — pianeta o sistema solare. In quest'affermazione accenno a una delle cause fondamentali della malattia, e all'infinita lotta fra lo spirito imprigionato e il suo carceriere, la forma. È una lotta che si esplica con la qualità innata che si esprime come anelito a preservare e a perpetuare — sia l'attuale forma che la specie.

15 8. La legge di causa ed effetto, chiamata Karma in Oriente, regola tutto questo. Il karma è in realtà l'effetto (nella vita formale del nostro pianeta) di cause remote, celate nella mente di Dio. Le cause cui potremmo risalire in relazione a malattia e morte, non sono in realtà che l'operato di certi principi fondamentali che governano — bene o male, chi può dirlo? — la vita di Dio nella forma, e che sono destinati a restare incomprensibili all'uomo fino alla grande iniziazione, simboleggiata per noi dalla Trasfigurazione. Per tutti i nostri studi tratteremo le cause secondarie e i loro effetti, con i risultati fenomenici prodotti da quegli effetti soggettivi, originati da cause per noi incomprensibili. Bisogna ammetterlo e capirlo. È quanto di meglio l'uomo possa fare oggi, con l'apparato mentale di cui dispone. Quando l'intuizione è rara e la mente poco illuminata, perché pretendere con arroganza di capire ogni cosa? È meglio coltivare l'intuito e conseguire l'illuminazione. Allora si capirà e si avrà diritto alla conoscenza divina. Quanto sopra esposto ci basterà, e saremo in grado di enunciare leggi e principi tali che l'umanità, seguendoli, potrà superare la coscienza della forma ed essere immune dal trionfo della morte e dallo stato di malattia che oggi governano la nostra manifestazione planetaria.

Lo studio delle cause delle malattie sarà ripartito in tre sezioni, abbandonando il desiderio, comprensibile ma futile, di conoscere la mente Divina:

I. Cause psicologiche.

II. Cause derivanti dalla vita collettiva.

III. Cause karmiche, i debiti karmici.

16 Ne otterremo un concetto generale (altro per ora non si potrebbe) sulla presenza della malattia nel genere umano e, in parte, anche nel regno animale. Quando questa idea generale sarà compresa, il problema sarà più chiaro e potremo considerare i metodi per curare meglio quegli effetti spiacevoli. Chi studia l'Arte di Guarire ricordi inoltre che la si può esercitare in tre modi, tutti ugualmente validi, secondo il livello evolutivo del paziente.

Prima, c'è l'applicazione dei palliativi e di metodi lenitivi che gradualmente curano la malattia ed eliminano le condizioni indesiderabili; essi riorganizzano la forma e rafforzano la vitalità, sì che il morbo venga espulso. Le scuole allopatica e omeopatica, con altri vari sistemi terapeutici, come l'osteopatia e la chiropratica, ne sono buoni esempi. Hanno compiuto un lavoro sano e costruttivo, e l'umanità deve molto alla saggezza, alla perizia, all'abnegazione altruista dei medici. Essi trattano costantemente condizioni urgenti ed effetti pericolosi di cause che non appaiono alla superficie. Secondo questi metodi, il paziente è in mani estranee e dovrebbe essere passivo, quiescente, negativo.

In secondo luogo appaiono i metodi degli psicologi moderni, che cercano di agire sulle condizioni soggettive e di curare gli atteggiamenti errati della mente, quelle inibizioni, psicosi e complessi che causano malattie esterne, stati morbosi, patologie neurotiche e mentali.

17 Questi metodi insegnano al paziente a cooperare per quanto gli riesce con lo psicologo, per comprendere bene se stesso e imparare a sradicare quelle condizioni interne coattive che sono responsabili del male esterno. Lo si educa a essere positivo e attivo, e questo è un gran progresso nella giusta direzione. La tendenza a combinare le cure psichiche e fisiche è giusta e opportuna.

In terzo luogo, il metodo più elevato e più nuovo è l'evocazione dell'anima all'azione positiva. La vera guarigione futura sarà ottenuta facendo sì che la vita dell'anima fluisca libera e senza intralci in tutti gli aspetti della forma. Essa v'infonde allora il suo potere vitale, ed elimina congestioni e ostruzioni, cause feconde di malattia.

Sono cose su cui riflettere a lungo. Se procedo con una certa lentezza verso l'applicazione delle tecniche e dei metodi terapeutici è solo per porre solide basi all'insegnamento che darò.

LA PREPARAZIONE DEL GUARITORE

A questo riguardo, di quando in quando enuncerò le sei regole che presiedono (o dovrebbero presiedere) all'operato del guaritore. Rammentate le due parole già dette: MAGNETISMO e RADIAZIONE, che tutto riassumono. I loro effetti, come vedremo, sono diversi.

REGOLA PRIMA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica.* Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, secondo il grado di conoscenza del

guaritore. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente.

18 Questa è *l'opera di radiazione.* Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

A proposito delle Cause della Malattia, ritengo necessario considerare, in breve, le condizioni ambientali, sia interne che esterne. Risulta evidente, al pensatore superficiale, che molte infermità e molte morti siano dovute a situazioni ambientali di cui il soggetto non è responsabile. Esse variano da eventi del tutto esteriori alle predisposizioni ereditarie. Elenchiamole così:

1. *Incidenti*, dovuti a negligenza personale, a eventi collettivi, a incuria altrui, a operazioni belliche e a casi consimili. Possono anche essere causati dall'attacco di certi animali, dal morso di un serpente, da avvelenamento accidentale o da eventi d'altro genere.
2. *Infezioni* provenienti dall'esterno, non ascrivibili alle condizioni peculiari del sangue del soggetto. Comprendono le malattie dette infettive e contagiose e soprattutto le epidemie. Aggrediscono mediante i contatti quotidiani, durante il lavoro, o perché ampiamente diffuse nell'ambiente.
3. *Malattie da denutrizione*, specie nei giovani. L'organismo denutrito è predisposto alla malattia, poiché la sua resistenza e vitalità sono minori; i poteri di difesa sono neutralizzati e si soccombe a una morte prematura.

19 4. *Ereditarietà.* È noto che esistono tare ereditarie che predispongono a certe malattie e alla morte, o che lentamente e di continuo minano la vitalità dell'individuo; vi sono inoltre tendenze verso forme di appetiti pericolosi che instaurano abitudini indesiderabili, indeboliscono il morale e la volontà, e rendono inetti a reagire a tali predisposizioni. Allora si soccombe e si paga il prezzo di quei vizi con la malattia e la morte.

Queste quattro categorie di malattie e cause mortali comprendono gran parte di quanto vediamo accadere intorno a noi, ma non rientrano fra le cause psicologiche del male, e ne tratteremo concisamente solo a proposito della vita collettiva e delle predisposizioni patologiche a cui essa induce. Studieremo allora le malattie contagiose, ma gli incidenti stradali e le condizioni che ne derivano, ad esempio, non possono certo essere considerati fra le cause di malattia. È ben vero che in questi casi possa occorrere l'intervento del guaritore, ma l'opera da compiere è allora alquanto diversa da quella per trattare gli stati patologici derivanti da uno dei corpi sottili, o causati da morbi collettivi. Né ci occuperemo delle infermità derivanti dalla denutrizione o dall'errata alimentazione propria della vita e della civiltà attuali. Nessun bimbo ne è individualmente responsabile. Oggetto dell'indagine sono solo le malattie che discendono da stati di disordine interiore.

Le responsabilità del bambino per le condizioni di vita del suo ambiente sono pressoché nulle, a meno che si ammetta il karma come fattore predisponente, capace di quei riadattamenti che emergono dal passato e agiscono sul presente. Ne tratterò più estesamente nel terzo punto, a proposito dei debiti karmici. Qui mi limito a dire che l'intero argomento della malattia potrebbe essere trattato dal punto di vista del karma, con conclusioni valide e definite, se questo astruso argomento fosse stato insegnato nel modo appropriato dall'epoca in cui fu annunciato all'Occidente.

20 Ma la verità, venuta dall'Oriente, è stata tanto distorta dai teologi orientali, almeno quanto in Occidente lo sono state le dottrine dell'Espiazione e dell'Immacolata Concezione. La verità

poco somiglia alle sue formulazioni moderne. Sono quindi assai ostacolato, nel discutere la questione della malattia secondo il karma. Mi è difficile trasmettervi la verità qual è, per i preconcetti che per forza di cose avete in mente circa la Legge di Causa ed Effetto. Se affermassi che la dottrina dell'Evoluzione Emergente e le teorie moderne circa l'azione esercitata da un catalizzatore su due sostanze, le quali — portate in relazione sotto l'effetto del catalizzatore fanno nascere una terza e diversa sostanza — hanno in sé molta verità sul karma, potreste comprenderlo? Ne dubito. Se vi dicessi che l'enfasi posta sulla Legge del Karma per spiegare le apparenti ingiustizie, in quanto accentua sempre il dolore, la malattia e la sofferenza non è che un'esposizione parziale di quella verità cosmica, il vostro pensiero ne sarebbe chiarificato? Se vi mostrassi che la Legge del Karma, giustamente intesa e applicata, può originare condizioni felici, il bene, la liberazione dal dolore, assai meglio che non l'afflizione, con la sua sequela di conseguenze, sareste capaci di comprenderlo?

L'annebbiamento mondiale è così accecante e il senso di illusione così potente e vitale che non si riesce a penetrare nel vero significato di queste leggi fondamentali.

La Legge del Karma non è la Legge di Retribuzione, come si potrebbe pensare leggendo i testi odierni che ne trattano; essa è solo uno degli aspetti della Legge del Karma.

21 La Legge di Causa ed Effetto non è da intendersi come ora è interpretata. Si pensi, ad esempio, alla Legge di Gravitazione che si è imposta da lungo tempo nella mente umana; essa esiste, ma è solo un aspetto di una legge maggiore e il suo potere può essere, come sappiamo, relativamente controbilanciato, poiché ogni aeroplano che si leva in volo dimostra la possibilità di compensare tale legge con mezzi meccanici ed è simbolo della facilità con cui l'uomo può superarla. Se solo potessero rendersi conto che stanno imparando quella tecnica antica, di cui la levitazione è una delle applicazioni iniziali più elementari e facili!

La Legge delle Conseguenze non è quella cosa inevitabile e rigida che il pensiero moderno ritiene, ma è connessa alla Legge del Pensiero in modo molto più stretto di quanto non si creda; la scienza mentale procede alla cieca verso la comprensione di tutto questo. Sebbene sia ben orientata e motivata, e foriera di buoni risultati, le sue conclusioni e applicazioni sono oggi purtroppo fallaci e guidano a gravissimi errori.

Ho detto che la Legge del Karma è male intesa perché, nell'intraprendere lo studio delle Leggi della Guarigione, desidero che la vostra mente sia quanto più possibile libera e aperta, e vi rendiate conto che nel comprendere queste leggi vi sono d'ostacolo:

1. Le vecchie teologie, con i loro punti di vista statici, distorti ed erronei. Gli insegnamenti teologici travisano la verità, ma purtroppo sono generalmente accettati.
2. Il pensiero collettivo, fortemente carico di desiderio, ma in realtà con ben poco vero pensiero. Gli uomini interpretano queste leggi, recepite vagamente, in termini di finalità e secondo i loro piccoli punti di vista. L'idea di retribuzione ricorre sovente in molti degli insegnamenti sul karma, ad esempio, perché si cerca una spiegazione plausibile alle cose quali appaiono e si è sempre ben disposti a punire.

   22 Eppure in generale è assai maggiore il karma buono che il cattivo; sebbene, in un periodo come quello attuale, sia difficile crederlo.
3. L'illusione e la nebbia astrale del mondo, che impediscono all'uomo comune e ignorante di vedere la vita qual è. Persino gli uomini elevati e i discepoli stanno iniziando solo a intravedere, in modo discontinuo e inadeguato, la realtà nella sua gloria.
4. Pensieri incontrollati e cellule cerebrali assopite e inutilizzate impediscono all'uomo la corretta comprensione. È cosa questa sovente trascurata. L'apparato della

comprensione è ancora inadeguato. È una questione di notevole importanza.

5. Il temperamento proprio di ogni popolo e razza, con le sue caratteristiche e i suoi pregiudizi. Tutti questi elementi impediscono la conoscenza esatta del vero.

Questo basterà a mostrarvi che è stolto affermare di capire queste leggi, verso cui procedete a tentoni e di cui cercate il senso. In nessun altro campo del pensiero umano l'oscurità è maggiore che in questo, relativo alle leggi della malattia e della morte.

È pertanto indispensabile rendersi conto fin dall'inizio che tutto ciò che dirò, sotto il titolo *Cause Psicologiche della Malattia*, non riguarda le infermità o predisposizioni che derivano dall'ambiente, né le tare puramente fisiche ereditate da genitori che portavano in sé germi morbosi, forse a loro volta già ricevuti dagli avi.

23 Notate che le malattie ereditarie sono molto meno frequenti di quanto si creda al presente; tra queste, le predisposizioni alla tubercolosi, alla sifilide e al cancro sono oggi le più importanti per l'uomo; sono infatti ereditarie o trasmesse per contatto. Ne discuteremo nella seconda parte, trattando le malattie emananti dal gruppo.

CAPITOLO I

CAUSE PSICOLOGICHE DELLA MALATTIA

24 Prima di procedere vi avverto che cercherò di evitare, per quanto possibile, ogni riferimento tecnico. Il tema è la considerazione esoterica della malattia e delle sue forme; si intende delucidare quali ne sono le cause vitali e indicare le leggi generali con le quali deve operare il guaritore, nonché le sei regole cui deve assoggettarsi e a cui deve obbedire con disciplina e comprensione.

Già ho suddiviso le cause psicologiche in quattro classi:

1. Cause derivanti dalla natura emotiva.
2. Cause originate nel corpo eterico.
3. Cause dovute a pensiero erroneo.
4. Disturbi e problemi psicologici propri dei discepoli.

Notate che i mali del corpo eterico sono elencati per secondi, non per primi. Le *malattie e i disturbi di natura collettiva* che affliggono l'umanità si esplicano e si manifestano soprattutto mediante il corpo eterico e ciò vale per tutte le forme. Ma le ho disposte per seconde, anche se in ultima analisi sono le più numerose, perché l'umanità non è ancora in grado di affrontarle collettivamente.

25 L'approccio deve avvenire mediante i singoli casi, e gli uomini devono purificare i loro corpi astrali o emotivi dalle condizioni che predispongono individualmente alla malattia. Oggi l'umanità è polarizzata nel mondo delle emozioni. Nelle moltitudini, la natura senziente ed emotiva è molto potente. Ciò rende il corpo eterico, sintonizzato con l'intera sostanza eterica del pianeta, relativamente negativo. Questa sostanza, che sottostà a tutte le forme, semplicemente trasferisce e trasmette l'energia vitale al corpo fisico denso esterno. L'energia scorre nella sostanza eterica, fuori dal controllo dell'essere umano, che per di più ne è del tutto ignaro, perché focalizzato nell'astrale. Dallo stato della coscienza emotiva o astrale di un uomo, molto si può dedurre circa le sue condizioni fisiche. Dobbiamo dunque lasciare da parte le malattie di natura collettiva che si sono insinuate in tutta l'umanità irrompendo dai livelli eterici e che agiscono sull'individuo in modo da sovreccitarlo, svuotarlo di forza o predisporlo alla morte. Si può affermare che attualmente, in genere, la malattia fisica individuale ha le sue cause nel corpo emotivo, e che questo veicolo di espressione è l'agente predominante che predispone al disturbo del singolo, così come il diffondersi di ogni sorta di epidemie fra le moltitudini si deve a particolari condizioni della sostanza eterica planetaria. È vero che le malattie comuni a tutti, nazionali, di razza o planetarie, trovano la loro strada verso l'individuo tramite il suo corpo eterico, ma non sono così personali nelle loro implicazioni. Ne tratterò più diffusamente in seguito. Per ora mi limito all'enunciato generico.

Vi prego inoltre di notare che le malattie che colpiscono le moltitudini, il cittadino comune, l'intellettuale o i discepoli, differiscono grandemente, non tanto nella forma che assumono, quanto nel campo di espressione implicato.

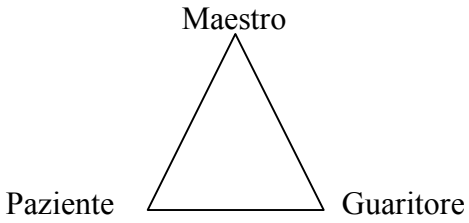
26 È un punto molto difficile da riconoscere per il guaritore comune; infatti, non gli è facile né possibile cogliere queste distinzioni e valutare il livello evolutivo del paziente. Certe infermità devono essere curate dal piano mentale e richiedono opera mentale da parte del guaritore; altre esigono da lui una concentrazione di energia emotiva; infine, in altri casi egli deve semplicemente trasmettere energia pranica al corpo eterico del malato, tramite il suo stesso

corpo eterico. Quanti sono i guaritori realmente consapevoli del punto focale della coscienza o della forza vitale del paziente che stanno trattando? Quanti sanno scegliere il tipo di cura possibile e necessaria per risanare un discepolo? Ben pochi si rendono conto, ad esempio, che un discepolo non può rimettersi alle cure del guaritore normale, magnetico o radiante che sia, né di alcun psicologo esperto in qualsiasi campo! Un discepolo non osa esporsi alle emanazioni auriche di un guaritore sconosciuto, né rimettersi alle capacità di un inesperto psicologo accademico, per celebre che sia. Potrebbe, in ogni caso, affidarsi all'abilità, sul piano fisico, di un medico o di un chirurgo, giacché per lui il corpo fisico non è che un automa. Può quindi ricavare un beneficio da quei mezzi fisici. I metodi di guarigione oggi in uso falliscono spesso perché il guaritore è incapace di:

1. Stimare l'ampiezza del male, accertarne la sede fondamentale, e in quale corpo esso principalmente insorge e agisce.
2. Conoscere il grado evolutivo del paziente, e quindi dove in primo luogo ricercare la fonte del disturbo.
3. Distinguere fra malattie dovute a condizioni interiori personali, o a tendenze ereditarie, o a cause collettive.

27

4. Sapere se la malattia dev'essere trattata:
   a. In modo allopatico od omeopatico, poiché entrambe sono valide per certi casi, o invece conformarsi ad altre terapie scientifiche moderne.
   b. Per mezzo di radiazione o magnetismo, o ambedue.
   c. Per mezzo di un riordinamento psicologico interiore, favorito dal vero intuito di chi guarisce.
   d. Con l'invocare i poteri dell'anima — cosa possibile solo a chi è assai progredito.
   e. Col ricorrere a mezzi di natura occulta, come ad esempio la formazione di un triangolo risanatore così composto:



Questo metodo implica conoscenza notevole ed elevatezza spirituale raggiunta dal guaritore, ma anche il suo legame con un Maestro e col gruppo dei Suoi discepoli; presuppone inoltre che egli abbia meritato il diritto di invocarne l'energia a favore del paziente — cosa ancora raramente concessa.

Vorrei precisare, soprattutto, che non intendo scrivere un trattato di medicina. Non tratterò dunque l'anatomia, né i sintomi morbosi, salvo rari casi.

28 Non intendo analizzare i sintomi o le molte infermità, dai lunghi nomi, che affliggono la razza umana moderna; queste sono nozioni che potete ricavare dai testi correnti e se volete potete anche studiarli. Personalmente, non li giudico molto soddisfacenti. Partirò dalla premessa che la malattia esiste; che essa è l'effetto di cause interiori; che per quanto riguarda la comprensione di questi effetti e dei mutamenti che essi inducono nel corpo esterno, gli uomini sono progrediti molto, almeno quanto nell'indagare il manto esterno di Dio, cioè il mondo della natura fenomenica.

Che la medicina e la chirurgia siano in grado di curare, lenire e migliorare, è dimostrato e indiscutibile. I metodi praticati, come la vivisezione degli animali, ad esempio, possono rattristarci. Ma l'umanità deve molto ai suoi medici, e il servizio che questi le hanno reso supera largamente il male commesso. È vero che non sanno tutto, è vero che una piccola percentuale di medici e chirurghi (meno numerosi, però, che in ogni altra professione) cercano il proprio interesse e non la onorano; è vero che sanno già abbastanza da poter ammettere che moltissimo resta ancora da apprendere. Ma è altrettanto vero che essi formano, in seno all'umanità, un grande gruppo, volto al bene e capace di sacrificarsi. Non dimenticatelo.

Ciò che mi propongo di trattare è l'aspetto soggettivo dell'uomo, le cause secondarie radicate nei suoi corpi sottili e nel lato soggettivo della natura stessa. Come ho già detto, vi è impossibile capire le maggiori cause primarie. Esse superano le capacità della mente concreta. Intendo esporre cosa occorre fare per liberarsi sempre più dagli accumuli del passato, sia come individui che come gruppo, ed espellere così dal corpo fisico i germi della malattia.

29 Ma rammentate che molti mali sono di natura collettiva e sono quindi inerenti all'umanità stessa. Come gli insetti devastano e distruggono il regno vegetale, come può notare chiunque passi per un bosco, così i germi oggi devastano e rovinano il genere umano — sia il singolo che la collettività. Nel grande schema generale attuale, quali agenti di distruzione, i germi svolgono un compito preciso.

L'intento dev'essere che ogni uomo muoia — dato che deve morire — *quando l'anima lo richieda.* Un giorno, quando sarà giunto in una fase più elevata di evoluzione, egli saprà ritrarsi in piena coscienza dal corpo fisico, a tempo debito e con volontà deliberata. Lo lascerà silenzioso e svuotato dell'anima; spento, ma sano e integro; il corpo si disintegrerà allora, seguendo il decorso naturale e i suoi atomi costituenti torneranno al grande "gruppo delle unità che attendono", finché non saranno richiesti da altre anime in procinto d'incarnarsi. Lo stesso processo si ripete nel lato soggettivo della vita: molti però hanno già imparato come ritrarsi dal corpo astrale senza essere soggetti a quell'"impatto nella nebbia" — che è la maniera simbolica di descrivere la morte dell'uomo sul piano astrale. L'uomo si ritrae quindi a livello mentale e lascia la sua carcassa astrale ad accrescere la nebbia e a ispessire la sua densità.

È di proposito, quindi, che eviterò le questioni tecniche della medicina, anche se sovente dovrò parlare del corpo fisico e dei suoi mali.

Ecco ora un'altra legge di guarigione e una seconda regola per il guaritore. Studiatele con cura.

LEGGE II

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta.
Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori.

30 *Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita dalla nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.*

Cos'è una legge, fratello mio? È l'imposizione (sia sul minore che sul maggiore) della volontà e del proposito di ciò che è superlativamente grande. Perciò va oltre la comprensione dell'uomo. Un giorno egli dovrà imparare che tutte le leggi di natura hanno le loro più elevate controparti spirituali, e presto ne inizieremo la ricerca. Le nostre leggi odierne sono solo secondarie. Riguardano la vita associata, governano i regni di natura e trovano espressione

(nel genere umano) per mezzo della mente, della natura emotiva e attraverso il corpo fisico. In questo breve Trattato non intendo delucidare le leggi primarie. Qui vi accenno soltanto, e in futuro (quando fossero sviluppati certi fattori oggi ancora in potenziali) potrò trattarle.

La terza parte di quest'opera, come già detto, sarà dedicata alle leggi fondamentali della guarigione. Esse non si riferiscono alle leggi già accennate, ma agli aspetti pratici dell'arte di risanare.

Ecco la seconda regola per il guaritore:

REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza che disperde, propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, l'irradiazione è emanata.

31 Per qualche lettore più progredito negli studi esoterici, l'importanza di questo fatto sarà evidente. Come sapete, il campo magnetico si stabilisce quando la potente vibrazione del centro anteriore del corpo pituitario e del centro circostante e sovrastante la ghiandola pineale entrano l'uno nel campo dell'altro. L'unica cosa controversa nella regola (che studieremo appresso) è come si consegue la purezza magnetica, e come i due centri della testa si uniscano in un solo campo magnetico. Ne riparleremo quando esporrò le conclusioni, di natura soprattutto pratica.

Dal nostro studio apparirà nettamente che le malattie odierne hanno raramente origini individuali, se non si conduce una vita dissoluta e non si abusa del corpo fisico (con eccessi sessuali o col bere smodato), e che quasi tutte sono di natura collettiva o ereditarie, o conseguenza d'infezioni o denutrizione. Quest'ultima causa è tipicamente un male della civilizzazione; è il risultato di sperequazioni economiche e dell'alterazione del cibo. Come ho già detto, queste ultime cause di malattia non sono principalmente dovute a forze interiori sottili, ma all'affluire, nel corpo eterico, di energie provenienti dal piano fisico e dalle forze del mondo esterno.

Poca attenzione si è prestata, anche da parte degli insegnanti di occultismo, a queste forze che vengono dall'esterno, che hanno origine sul piano fisico e che pure agiscono sui corpi interiori. Nei corpi eterici di tutte le forme penetrano energie fisiche e flussi di forza, così come anche l'illusione e i miasmi del piano astrale sono spesso causati da condizioni del piano fisico.

32 Nei libri esoterici spesso si accenna alle energie che entrano nei centri dell'uomo da livelli più sottili, ma le forze che s'insinuano nei centri dal mondo della vita fisica sono raramente studiate o discusse. È una considerazione alquanto insolita su cui v'invito a riflettere.

Ho chiesto ad A.A.B. di inserire una breve sinossi di alcuni dei punti che ho trattato all'inizio. Cos'è la Malattia?

1. Ogni malattia è disarmonia e mancanza di allineamento e di controllo.
   a. La malattia è presente in tutti i quattro regni di natura.
   b. La malattia è purificatrice nei suoi effetti.
   c. L'umanità ha terapie curative sue proprie, prodotte dalla mente dell'uomo.

2. La malattia è un fatto naturale.
   a. L'antagonismo alla malattia semplicemente la rafforza.
   b. La malattia non è la conseguenza di un pensiero errato dell'uomo.

3. La malattia è un processo di liberazione e nemico di ciò che è statico.

4. La Legge di Causa ed Effetto governa la malattia così come governa tutto ciò che è in manifestazione.

La guarigione è operata in tre modi:

1. Attraverso l'applicazione dei metodi delle molte scuole di medicina, chirurgia e affini.
2. Attraverso l'uso della psicologia.
3. Attraverso l'attività dell'anima.

Inoltre, ho affermato che le maggiori cause di malattia sono tre: psicologiche; ereditarie per contatti sociali; karmiche. Si ricordi comunque, che queste sono tutte cause secondarie. Ora passiamo a considerare la prima categoria.

1. CAUSE PRESENTI NELLA NATURA EMOTIVA O DEL DESIDERIO

33 Nel *Trattato di Magia Bianca* ho dato al mondo, per la prima volta, informazioni sulla natura e il controllo del corpo astrale. Quell'opera fu praticamente la prima pubblicata su tale argomento. In passato, molto si è scritto sul corpo fisico e come curarlo, sia da parte della scienza exoterica che esoterica. Alcuni insegnamenti sono veri, altri fallaci, perché basati su false premesse. Gli esoteristi odierni hanno trattato l'argomento del corpo eterico e anche in questo caso si sono dette cose in parte vere, in parte false, anche se la verità è più abbondante nelle esposizioni di carattere occulto che in quelle exoteriche. Vi sorprenderebbe se affermassi che il *Trattato di Magia Bianca* è esatto, ma poiché necessariamente limitato, è anche parzialmente inesatto. Siete stupiti da quest'affermazione? Eppure, come potrebbe essere interamente corretto, dovendo tener conto delle vostre limitate capacità di comprendere? Non posso trasmettervi appieno la verità, poiché non esistono né i termini adatti, né l'indispensabile conoscenza di base da parte vostra. Ciò rende arduo il mio compito. Questo insegnamento sulla guarigione è anche il più arduo che io abbia intrapreso, per due ragioni. Primo, la frase "corpi sottili" (nella sua vera natura) è in qualche modo senza senso, non è vero? Infatti, non sono corpi come il corpo fisico. Possono essere considerati come centri o serbatoi di particolari tipi di forza, di cui ogni uomo è dotato, con le loro debite vie di accesso e di scarico. Sono agglomerati di atomi ad elevata vibrazione e variamente colorati (secondo talune scuole di occultismo); emettono un loro suono e hanno vari livelli evolutivi. Altri li definiscono come stati di coscienza, altri ancora li considerano come aventi la sembianza umana. Quale sarebbe la tua definizione, fratello mio?

34 Il corpo astrale è, per la maggioranza del genere umano, l'elemento determinante da considerare. In esso risiedono molte cause di malattia, poiché ha potenti effetti predisponenti sul corpo vitale o eterico. Il corpo fisico è l'automa di quello che, fra i corpi interni, è il più forte. Ricordando che il corpo vitale è il ricettore dei flussi d'energia, che di fatto lo compongono e lo costituiscono, e che il corpo fisico è attivato da questi flussi, appare chiaro che la corrente più potente è quella che controllerà le azioni del corpo fisico sul piano fisico. Esistono comunque due correnti di energia da considerare nello studio dei fattori che portano all'azione sul piano fisico; a questo proposito vi ricordo che la malattia è un'attività del piano

fisico.

1. La corrente vitale stessa, ancorata nel cuore, che determina la vitalità dell'uomo, la sua capacità di lavoro, la durata della sua esistenza.
2. La corrente di energia predominante proveniente dai corpi astrale, mentale o egoico. Questi governano la sua espressione sul piano fisico.

Le moltitudini, quelle vaste folle di uomini non pensanti, sono dominate soprattutto dalla corrente vitale e da quella astrale, o energia del desiderio, che può essere di basso o medio calibro.

Gli uomini capaci di pensare sono invece governati dalle due correnti precedenti, più un costante afflusso di energia mentale sempre più intenso.

35 Negli intellettuali e negli aspiranti (uomini ormai pronti, o già sul sentiero della prova) quelle stesse tre correnti raggiungono un punto di equilibrio e producono personalità in fase di integrarsi o coordinarsi. Fra costoro si annoverano i mistici e coloro che svolgono attività creative, che sono consapevoli di essere ispirati e di avere un contatto spirituale, sintomo di un primo afflusso di energia dell'anima.

I discepoli sono un gruppo di uomini e donne già sottoposto al controllo crescente dell'energia egoica, mentre le altre tre energie vengono sempre più subordinate a questo tipo di controllo superiore.

Occorre tener conto anche di altre due energie quando si considera un uomo intelligente:

1. L'energia composta dalle forze unite e fuse della personalità coordinata.
2. L'energia del piano fisico stesso, infine individuata dall'aspirante o dal discepolo e ripudiata al punto da costituire uno dei principali fattori per liberare i centri.

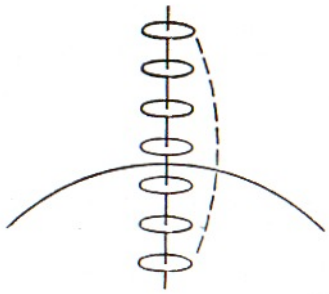
L'iniziato, infine, opera solo con tre energie mentre è incarnato: l'energia della vita stessa, l'energia negativa della personalità e l'energia positiva dell'anima. Egli è perciò l'espressione in manifestazione cosciente dei tre aspetti della Trinità.

Prima che il guaritore sappia operare efficacemente deve aver chiara coscienza di alcune verità occulte:

36

1. Innanzitutto, non esiste altro che energia, la quale si manifesta in modo vario e differenziato. Tutte queste varietà di energia compongono l'universo. Nello stesso modo, i veicoli o corpi di manifestazione dell'uomo sono, senza eccezione, costituiti da unità d'energia, cui diamo il nome di atomi, tenuti assieme in forma corporea dalla forza coesiva di energie più potenti.
2. Il principale punto focale di energia presente negli esseri umani è quello dell'anima, ma la sua potenza come fattore di coesione e integrazione è ancora maggiore rispetto alla sua potenza qualitativa. Nelle prime fasi dell'evoluzione umana si palesa l'aspetto *coesione*. Più tardi, quando l'apparato di risposta dell'uomo, ossia i corpi, è più perfezionato, acquista evidenza crescente la *qualità* dell'anima.
3. Vista dal lato interiore, dove il tempo non esiste, la creatura umana appare come un fenomeno mutevole, come un mirabile caleidoscopio. I corpi, o meglio gli aggregati di unità atomiche, si spengono e scompaiono, o d'un tratto ritornano in manifestazione. Flussi di colori passano e ripassano o s'intrecciano. D'improvviso certe aree intensificano la loro luminosità e avvampano di splendore; oppure possono estinguersi e il fenomeno apparirà allora privo di colore, apparentemente inesistente.

Ma vi è sempre una luce adombrante permanente, da cui una corrente di luci si riversa nell'uomo fenomenico concentrandosi in due regioni principali del denso nucleo interiore fisico dell'uomo. Questi due punti di attacco sono nella testa e nel cuore. Si scorgono anche, prima fiochi, poi sempre più luminosi, altri sette pallidi dischi di luce, primo segno dei sette centri.



37 4. Questi centri costituiscono l'aspetto qualità e coscienza; la loro funzione è di colorare l'apparenza o l'espressione esteriore dell'uomo e usarla come apparato di risposta. Durante il processo evolutivo questi centri sono soggetti a tre tipi di sviluppo:

a. Crescita parallela a quella fisica, dal bambino all'adulto. Raggiunti i ventun'anni i centri hanno di norma ripreso la stessa qualità espressiva conseguita al termine dell'incarnazione precedente. L'uomo allora riprende la vita dal punto dove l'aveva lasciata.

b. Risveglio dei centri in virtù delle esperienze fatte. Talvolta per tutta una vita si opera con un solo centro; talvolta diversi centri vengono portati a livelli maggiori di coscienza attiva.

c. Infine, c'è il risveglio dei centri dovuto al processo di iniziazione. Ciò, naturalmente, avviene solo quando si è consapevolmente sul Sentiero.

38 5. I centri determinano il grado evolutivo dell'uomo *per quanto riguarda la sua espressione esteriore;* agiscono direttamente sul corpo fisico mediante il sistema endocrino. Ciò va ricordato, poiché in futuro il guaritore partirà da queste premesse nel curare il paziente. Allora opererà tramite i centri e le ghiandole che presiedono la regione del corpo ammalata o disturbata. Ma i tempi non sono ancora maturi, perché l'ignoranza umana è grande. Si correrebbe il pericolo di iperstimolare i centri, e quindi le ghiandole, aggravando lo stato patologico, anziché curarlo o debellarlo.

A) *Emozioni incontrollate e mal dirette*

Ciò premesso, è chiaro che atteggiamenti emotivi errati e un generale stato patologico del corpo astrale siano potenti fattori di disturbi e malattie. Questo perché i corpi vitali o eterici delle masse umane sono soprattutto governati e attivati dall'azione del corpo astrale. L'agitazione in quel corpo, le attività violente per impeto di collera o temperamento, le irritazioni prolungate o gli stati d'ansia, riversano correnti di energia astrale entro e attraverso il centro del plesso solare, ponendolo in condizione di grave disordine. A sua volta, questo agisce sullo stomaco, sul pancreas, sul condotto biliare e sulla cistifellea. Pochi sono gli uomini (forse nessuno, in questo particolare periodo) che non soffrono di cattiva digestione e che non risentono affezioni gastriche o disturbi epatici.

Cause dell'acidità cui molti vanno soggetti sono la tendenza alla critica, le violente antipatie, gli odi generati da invidia o da un complesso di superiorità. Parlo in senso generale, s'intende.

39 Quanti uomini sono afflitti dal complesso d'inferiorità nei propri confronti, ma di superiorità nei confronti degli altri! Le affezioni gastriche o allo stomaco del piano fisico, sono strettamente connesse all'*aspetto desiderio* del corpo fisico, che si manifesta nel mangiare e bere ciò che si vuole, con gli attacchi di bile cui molti vanno soggetti.

Sono esempi che illustrano gli effetti degli erronei atteggiamenti verso la vita e il prossimo, oggi tanto diffusi fra l'umanità e che provocano le condizioni cui abbiamo accennato.

I mali dovuti alla critica, all'odio, al giudicarsi a vicenda (di solito in modo poco benevolo) agiscono dal centro della gola al plesso solare. Questa interrelazione esistente fra i centri è una questione che non è mai stata studiata quanto merita. I centri nel corpo eterico si trasmettono varie energie e in gran parte questi scambi energetici sono indesiderabili, in quanto il flusso sale da quelli sotto il diaframma ai soprastanti.

Il corpo fisico (eterico e denso) può essere raffigurato come una casa che abbia due impianti telefonici: uno che immette energie dall'esterno, l'altro che funziona all'interno, da stanza a stanza. È un'analogia più accurata di quanto appaia al pensatore superficiale. In ogni casa moderna affluiscono luce, acqua, gas, comunicazioni telefoniche. La luce è simbolo dell'anima; l'acqua, delle emozioni; lo scambio telefonico è simbolo della mente; il gas è simbolo della natura eterica.

40 È interessante, ma triste, notare che ciò che attualmente esce dalle normali abitazioni umane sono i rifiuti indesiderabili, corrispondenza di ciò che è egoistico, doloroso, richiesta di soddisfazione dei bisogni e desideri personali.

Ecco perché tanto ho insistito sulla necessità da parte vostra di *essere innocui*, poiché è il vero metodo scientifico, per eccellenza e in senso esoterico, per ripulire la casa e purificare i centri. La pratica dell'innocuità libera i canali intasati e consente l'afflusso delle energie superiori.

Le cause emotive della malattia e gli atteggiamenti mentali che disturbano il fisico sono oggi prevalenti. Se persistono a lungo e si trasportano di vita in vita, causano gli aspetti più violenti delle condizioni suddette, e ne nascono malattie gravi e distruttive, fino a richiedere, ad esempio, l'asportazione della cistifellea o altri interventi chirurgici, come quelli necessari per eliminare l'ulcera gastrica. Altre infermità provengono dal continuo assecondare i desideri, sebbene le malattie veneree siano di altra categoria. Da quanto precede si può vedere come sarebbe auspicabile che il guaritore combinasse in sé non solo una misura di conoscenze esoteriche — finché non sia un iniziato — ma anche la psicologia, qualche conoscenza dell'opera di guarigione magnetica, e fosse al tempo stesso anche un abile medico chirurgo.

Molte cure odierne sono peggio che inutili, poiché mancano questi tre requisiti esposti. In maggioranza i medici, specie quelli che praticano la medicina generale, sono abili psicologi, e possiedono una solida conoscenza della sintomatologia, dell'anatomia e dei rimedi curativi, cose di norma carenti nel comune guaritore metafisico. Ma a loro volta i medici ignorano totalmente un altro immenso campo di conoscenza — quello concernente le energie che si incrociano e cozzano nella forma umana e le potenze che possono essere attivate se si ammettono certe verità esoteriche.

41 Fintanto che non si decideranno a studiare il corpo eterico e la scienza dei centri, faranno ben pochi progressi. Il guaritore esoterico, d'altro canto, conosce bene le forze e le energie interiori e ha una certa comprensione delle cause delle malattie exoteriche, ma la sua ignoranza dell'organismo umano è deplorevole e non comprende due cose:

Primo: che la malattia è talvolta la manifestazione di condizioni soggettive indesiderate. Quando queste si esteriorizzano e salgono alla superficie del corpo umano, possono essere individuate, curate ed eliminate. È bene rammentare che talvolta tale processo di manifestazione ed eliminazione può anche arrecare la morte del corpo. Ma l'anima procede. Una breve vita conta ben poco nel grande ciclo dell'anima e vale la pena sperimentare un intervallo d'infermità (anche se porta alla morte) che spazzi via gli stati emotivi e mentali patologici.

Secondo: che la malattia è talora dovuta al ritirarsi dell'anima dalla sua dimora ed è parte di quel processo. Noi lo chiamiamo morte, e può sopraggiungere istantaneamente e inatteso quando l'anima si ritrae improvvisamente dal suo corpo, oppure protrarsi a lungo, poiché l'anima può impiegare parecchi mesi o anni per lasciare lentamente il corpo, che allora muore poco a poco.

I guaritori oggi non hanno conoscenze sufficienti per agire con saggezza in queste situazioni. Si può allora concludere che:

42

1. La malattia è un processo purificatore, che consente una più pura espressione ed emanazione vitale, un maggiore e benefico influsso dell'anima. In tal caso, la cura è possibile.
2. La malattia può essere un processo di morte, lento e graduale, che libera l'anima. La cura non è possibile, sebbene si dovrà sicuramente ricorrere a lenitivi e palliativi. Si potrà prolungare alquanto la vita, ma certo non guarire in modo permanente e definitivo. Di solito il comune guaritore di tipo mentale non se ne rende conto. Egli fa della morte un orrore, mentre è un'amica benefica.
3. La malattia può essere il richiamo improvviso e ultimo affinché il corpo lasci libera l'anima per altro servizio.

In tutti questi casi è bene fare quanto possibile secondo la chirurgia e la medicina moderne, con l'aiuto delle discipline che oggi vi collaborano numerose. Molto si può fare anche a livello mentale e spirituale, con l'aiuto della psicologia. Un giorno tutti questi metodi dovranno operare assieme e unire in una sintesi le loro forze.

Ho già detto che per la maggioranza degli uomini il corpo astrale è il principale fattore determinante, perché:

1. In esso è attualmente polarizzata la coscienza delle masse.
2. Al momento è il più sviluppato dei corpi e quindi riceve la massima parte dell'energia che scorre dalla corrente vitale dell'anima, inoltre riceve energia dal flusso di coscienza.

43

3. È orientato, se così può dirsi, all'esterno o verso il piano dell'esperienza fisica. A volte il suo orientamento cambia e temporaneamente, come avviene all'aspirante, si rivolge all'interno. Come i centri, i "loti della vita", sono raffigurati volti in basso con lo stelo in alto nell'uomo non evoluto, ma volti in alto in quello progredito, così il corpo astrale ha condizioni analoghe. Il corpo astrale infatti, è costantemente orientato verso l'anima nell'uomo molto evoluto, nell'iniziato e nel Maestro. Nel mistico, nell'aspirante e nel discepolo è in atto il processo di riorientamento delle forze e ciò determina uno stato temporaneo di disordine.
4. Il corpo astrale dell'uomo, essendo stato l'ultimo a svilupparsi (i primi due, in ordine di tempo, sono stati il fisico e l'eterico) è ancora il più vivo e potente. Raggiunse l'apice del suo sviluppo nell'epoca conclusiva dell'Atlantide e il suo vigore è ancora grande poiché polarizza in sé la potenza e l'impeto delle masse umane. La sua forza è inoltre accresciuta da energie provenienti dal regno animale, il cui grado di

evoluzione è totalmente astrale.

Vorrei rammentarvi a questo proposito che il termine "corpo" è improprio e può generare confusione. Esso infatti produce nella mente un'idea di forma specifica e definita. Il corpo astrale è un aggregato di forze che agiscono sulla coscienza sotto forma di desideri, impulsi, brame, voglie, decisioni, incentivi e proiezioni, che la psicologia moderna ha assunto come basi del proprio insegnamento. Gli psicologi hanno infatti scoperto la natura di alcune di queste forze e le descrivono con termini che sono sovente più accurati e occulti di quelli del teosofo e dell'esoterista ortodosso.

44 Ora mi accingo a impartirvi, in primo luogo, alcune nozioni tecniche sugli interventi delle forze provenienti dal piano astrale nel corpo fisico e, in secondo luogo, a indicarvi quali sono gli effetti morbosi o di disordine che esse provocano in chi le usa in modo errato. Per ora le terapie non ci riguardano. Si tratta di preparare una struttura su cui fondare, in seguito, certe conclusioni. Inoltre a questo proposito prenderò in considerazione solo l'individuo medio. Altrove studieremo i problemi particolari del discepolo.

Come già dissi, i tre grandi gruppi di malattie che affliggono le masse sono:

1. Tubercolosi.
2. Le malattie cosiddette sociali, veneree e la sifilide.
3. Cancro.

A queste si possono aggiungere altre due classi di malattie che soprattutto coinvolgono chi è un poco più elevato della media, il cui livello generale d'intelligenza è superiore rispetto a quello della massa; questo gruppo include anche gli aspiranti:

4. Malattie del cuore (esclusi i collassi cardiaci).
5. Malattie nervose, oggi tanto diffuse.

A queste cinque categorie di malattia, con le loro svariate suddivisioni, è attribuibile la maggior parte dei malanni che affliggono l'umanità. Comprenderne bene le cause preponderanti sarà certo di grande vantaggio per la medicina del futuro, ma non so fino a che punto saranno accolte al presente.

45 Come certo sapete, i sette centri eterici, alimentati dal corpo astrale, hanno le loro corrispondenze fisiche chiamate ghiandole endocrine. Tali ghiandole sono effetti dei centri e ne attestano l'esistenza, e a loro volta causano effetti minori che si ripercuotono nel corpo fisico. La tabella che segue riassume quanto ne sappiamo e ci aiuta a comprendere:

CENTRO	GHIANDOLA	ORGANI FISICI	FORZA	ORIGINE	CORPO
1. Testa Brahmarandra. Loto dai 1000 petali.	Pineale.	Cervello Superiore. Occhio destro.	Volontà spirituale. Sintetica. Dinamica.	Atma. Monade mediante l'anima Volontà	Corpo causale. Gioiello nel Loto.
Occultista. Iniziato. Maestro. Dominante dopo la terza iniziazione.					
2. Centro tra gli occhi Ajna.	Corpo pituitario.	Cervello inferiore. Occhio sinistro. Naso.	Forza egoica. Amore Magnetico. Luce. Intuizione.	Petali del loto egoico, nel complesso.	Veicolo buddhico. Corpo causale. Mente superiore.

			Sistema nervoso.	Visione.		
Aspirante. Discepolo. Mistico. Dominante dopo la seconda iniziazione.						
3.	Cuore Anahata.	Timo.	Cuore. Sistema circolatorio. Sangue Nervo vago.	Forza vitale. Coscienza di gruppo.	Petali dell'Amore.	Mente superiore. Corpo Causale.
Uomini spirituali. Dominante dopo la prima iniziazione.						
4.	Centro della Gola.	Tiroide.	Apparato respiratorio, Esofago.	Energia creativa, Suono. Coscienza del Sé.	Petali della conoscenza.	Corpo mentale.
Artisti. Umanità progredita. Intellettuali.						
5.	Plesso solare.	Pancreas.	Stomaco. Fegato. Cistifellea. Sistema nervoso.	Forza astrale. Emozione. Desiderio. Tatto.	Centri Astrali.	Corpo Astrale.
Umanità ordinaria e media.						
6.	Centro sacrale.	Gonadi.	Organi sessuali.	Forza vitale. Forza fisica. Energia vitale. Vita animale.	Piano fisico.	Corpo eterico.
Uomini rozzi e animaleschi.						
7.	Base della spina. Muladhara.	Adrenali.	Reni. Colonna vertebrale.	Energia della volontà. Vita universale. Kundalini.	La Madre del Mondo.	

46 Questo elenco è schematico e, come per la tavola sinottica dei principi e delle loro corrispondenze apparsa nel terzo volume della *Dottrina Segreta* di H.P.B., la sua interpretazione è lasciata allo studioso. Ci sarà utile in seguito e vi aggiungeremo altre colonne e corrispondenze. In tutte le nostre considerazioni, ci baseremo sempre su questa struttura:

1. Anima.
2. Corpi sottili: mentale ed emotivo, che sono in realtà centri di energia qualificata.
3. Corpo vitale, con i suoi sette centri di forza principali.
4. Sistema endocrino, che è l'effetto dei sette centri e il fattore che determina e controlla il corpo fisico.
5. Sistema nervoso, suddiviso in tre parti.

6. Corrente sanguigna.

Tutti gli organi sussidiari dell'uomo sono effetti e non cause predeterminanti. Sono invece cause determinanti le ghiandole, che fanno l'uomo qual è. Esse sono l'esternazione dei tipi di forze che dai mondi sottili penetrano nei centri eterici. Esprimono il livello evolutivo raggiunto dell'individuo; sono vitali e attive, o non vitali e inattive, secondo lo stato dei centri. Sono efficienti, carenti o iperattive secondo la condizione dei vortici eterici.

Il controllo dell'organismo avviene tramite il sistema nervoso; le attività umane consce, subconscie e infine superconscie — sono dirette dal sistema nervoso, dal cervello e dalla corrente del sangue (portatrice di vita), che operano nella più stretta collaborazione.

47 Per la maggioranza, i tre massimi centri direttivi sono:

1. Il centro ajna, fra i sopraccigli.
2. Il plesso solare.
3. Il centro sacrale.

Quando l'uomo "sarà ciò che è" (paradosso esoterico), i centri dominanti saranno invece:

1. Il centro della testa, brahmarandra.
2. Il centro del cuore.
3. Il centro alla base della spina dorsale.

Nel periodo intermedio tra presente e futuro, questa triplicità si traslerà di continuo e ogni uomo sarà diverso dagli altri per lo stato dei propri centri e delle loro corrispondenze fisiche ghiandolari, e quindi per le malattie, le inibizioni e difficoltà cui la sua carne andrà soggetta. Appare evidente dunque che sarà necessaria una stretta cooperazione fra medico e psicologo.

Infatti, una diagnosi comporta tre aspetti importanti:

1. Indagine *psicologica*, cioè esame dei corpi interiori, valutati in base al loro grado di sviluppo e d'integrazione, nonché studio della coordinazione generale della personalità, dato che questi fattori sottili dell'essere umano si esprimono nella coscienza.
2. Esame *delle ghiandole endocrine*, intese come centrali di forza che diramano l'energia — dinamica e illuminante — proveniente dai centri.

48

3. Esame *medico* che, considerate le risultanze delle due indagini precedenti, conclude con la diagnosi della malattia e indica la cura in modo conforme agli altri due esami.

Nella diagnosi possono intervenire anche altri esperti, specialisti di elettroterapia, osteopatia o chiropratica, ma la professione medica potrà salire ad alti livelli di efficienza soprattutto combinando il sapere del medico, dello psicologo e dell'endocrinologo; così sarà pronta per l'epoca nuova e capace di curare individui di nuovo genere e organismi in via di trasformazione. Come mezzo terapeutico l'elettricità è ancora ai primordi, ma contiene i germi delle nuove tecniche di guarigione. La chiropratica è ottima e necessaria, ma dovrebbe costituire, con l'osteopatia, una tecnica nettamente sussidiaria alle prime tre. La chiropratica e l'osteopatia sono due sistemi che si completano a vicenda, anche se gli specialisti non sono propensi ad ammetterlo. I chiropratici dovrebbero assoggettarsi a una preparazione più lunga e accurata e disporre di conoscenza tecnica più elevata.

La medicina si fa gradualmente più efficace. Quando la causa della malattia sia rintracciata non più in un organo o in una struttura corporea, ma in un campo più vitale e sottile, i mutamenti saranno inevitabili e radicali, col vantaggio di una notevole semplificazione, anziché di sempre maggiori complessità e difficoltà.

Da quanto precede si vede che la malattia emerge nel corpo fisico dal mondo dell'invisibile e dall'uso o abuso delle forze sottili dei piani interiori. Ma da come si manifesta nell'uomo, si può in genere attribuire alle cause seguenti, che sono da rammentare e studiare con cura:

49

1. Nell'individuo la malattia è dovuta a stati interiori suoi propri, alle sue condizioni mentali o emotive che possono generare gravi patologie. Queste sono eredità del passato.

2. Malattie inerenti all'umanità intera. Ci sono certi mali comuni a tutti; i germi, latenti nei veicoli fisici della maggioranza, sono in attesa di condizioni propizie per manifestarsi. Si possono considerare malattie di gruppo.

3. Malattie che sono stranamente accidentali. L'individuo può soccombervi, ad esempio, per contagio o infezione.

4. Malattie dovute allo stato del suolo. Poco se ne sa finora. Ma il suolo del nostro pianeta è antichissimo e saturo di germi che attaccano i vegetali, gli animali e l'uomo, in modo diverso in ognuno, ma dovuto alla stessa causa.

5. Malattie dovute ai disturbi mistici. Sono morbi peculiari che affliggono discepoli e aspiranti. Si possono in ogni caso imputare all'afflusso di energia in centri non ancora idonei o non adeguatamente sviluppati a riceverla e usarla.

Si tratta di uno *schema generico*, ma può servire.

Come si manifestano le forze astrali (che oggi sono, come sappiamo, le forze vitali che soprattutto e in prevalenza agiscono sulla maggioranza del genere umano) è cosa relativamente semplice. Nel veicolo di manifestazione astrale esistono le corrispondenze dei sette centri nel corpo eterico, che sono in essenza sette principali punti focali di forza, ciascuno dei quali esprime una delle sette energie di raggio. Specifichiamo, anzitutto, quali sono i centri che esprimono i sette tipi di raggio:

50

Centro	*Raggio*	*Qualità*	*Origine*
1. Centro della testa.	1°	Volontà divina.	Monadica.
2. Centro ajna.	7°	Organizzazione. Direzione.	Atmica.
3. Centro del cuore.	2°	Amore-Saggezza. Amore di gruppo.	Buddhica.
4. Centro della gola.	5°	Creatività.	Mentale.
5. Plesso solare.	6°	Emozione, desiderio.	Astrale.
6. Centro sacrale.	3°	Riproduzione.	Eterica.
7. Centro alla base della colonna vertebrale.	4°	Armonia. Unione tramite conflitto.	Fisica.

Si noti che nel quarto regno, l'umano, la sintesi è ottenuta dal quarto raggio, cooperante col primo. Fra il centro più alto della testa e quello alla base della spina dorsale esiste uno stretto rapporto. Il quarto tipo di energia si esprime perciò in collaborazione con il primo tipo, perché siamo ancora Atlantidei nella nostra polarizzazione e quella civiltà fu la quarta nell'ordine. Si dovrà in gran parte alla quinta civiltà, l'attuale razza ariana, se collaborando con il quinto principio, il mentale, apporterà una coscienza di livello superiore. Tutti i centri saranno fra loro armonizzati con un atto di volontà, applicata con intelligenza razionale con l'obiettivo di produrre armonia. Questo è un punto che merita riflessione.

In ogni corpo astrale, sul piano astrale, si troveranno anche sette punti focali attraverso i quali può penetrare l'energia, che si irradia poi nei corrispondenti centri vitali del corpo fisico eterico come sette forze differenziate. Questi tipi di forza producono effetti di bene o di male, secondo la qualità del corpo fisico denso, negativo. Tali effetti variano secondo il tipo di raggio o forza ed è opportuno a questo proposito elencarli in un'apposita tabella, con le malattie corrispondenti.

51

Forza astrale	*Centro*	*Aspetto negativo*	*Malattia*	*Aspetto positivo*
Primo raggio. Volontà o potere.	Testa.	Autocompatimento. L'Io drammatico.	Cancro.	Sacrificio. Dedizione dell'Io.
Secondo raggio. Amore-Saggezza.	Cuore.	Amore di sé. Personalità.	Disturbi cardiaci e gastrici.	Amore egoico. Amore di gruppo.
Terzo raggio. Attività.	Sacrale.	Sessualità. Iperattività.	Malattie sociali.	Amore paterno e materno. Vita di gruppo.
Quarto raggio. Armonia.	Ajna.	Egoismo. Dogmatismo.	Squilibri mentali.	Misticismo.
Quinto raggio. Conoscenza.	Gola.	Psichismo inferiore.	Disturbi del metabolismo. Alcune specie di cancro.	Creatività. Sensibilità. Ispirazione.
Sesto raggio. Devozione.	Plesso solare.	Emotività.	Malattie nervose. Gastriti. Disturbi di fegato.	Aspirazione. Giusta direzione.
Settimo raggio. Organizzazione.	Base della colonna vertebrale.	Egoismo. Magia nera.	Malattie cardiache. Tumori.	Magia Bianca.

52 Studiando questa tabella rammentate che è solo generica, un elenco incompleto delle malattie derivanti dall'afflusso di energia. Ha valore soltanto indicativo; la complessità dell'apparato umano è tale e tanto l'intrico delle energie di raggio, che non è possibile stabilire norme rigide e complete. Quelle forze si manifestano in modo vario, secondo il raggio e il grado evolutivo dell'individuo. Non c'è dunque contraddizione fra questa tabella e le precedenti se ricordate che l'uomo esprime fondamentalmente cinque forze:

1. Raggio dell'anima.
2. Raggio della personalità.
3. Raggio che governa il corpo mentale.
4. Raggio che governa il corpo astrale.
5. Raggio della natura fisica,

risulta evidente che per l'uomo comune sono due le tabelle da redigere:

1. L'analisi *positiva* delle forze astrali che esprimono la personalità.
2. L'analisi delle forze dell'anima, in base ai loro fiochi indizi. A poco servirebbe, a questo livello, l'analisi negativa delle forze mancanti.

È inoltre necessario analizzare le forze che dal livello astrale si inseriscono nel corpo fisico, ma che provengono direttamente dall'anima e sono pertanto una combinazione di forza egoica e di energia astrale del tipo più elevato.

Quest'analisi avrebbe carattere sintetico e sarebbe possibile solo nel caso di un discepolo o di un iniziato. Per essi si avrà dunque:

53

1. Analisi positiva delle forze personali, soprattutto quella astrale, che è la forza prevalente che affluisce nei centri eterici.
2. Analisi negativa degli aspetti dell'energia dell'anima che *non* sono presenti.
3. Analisi sintetica, basata sulle due precedenti, ma con l'esame positivo dei fattori egoici presenti ed espressi.

In queste tabelle ed enunciati vi ho dato molto su cui riflettere.

B) *Desiderio, inibito o sfrenato*

È opportuno ripetere che una delle prime cose da ricordare è che — per maggioranza di esseri umani — gli influssi e gli impulsi emananti dal livello astrale sono fattori predisponesti di tutto ciò che riguarda l'individuo, a prescindere dalle condizioni che gli sono inevitabili (poiché imposte dall'ambiente e dal periodo storico). Il piano astrale è un centro di emissione di forza dinamica che è fondamentalmente *condizionante*, dato il livello della coscienza individuale proprio della maggioranza. Gli uomini sono mossi dal desiderio, sia esso di natura elevata o bassa. Questa è naturalmente un'affermazione soltanto generica, poiché lo stato di cose si modifica costantemente in base agli impulsi provenienti dal piano mentale. Ciò necessariamente complica il problema. Sono già considerevoli inoltre, gli influssi provenienti dall'anima e il problema dell'uomo progredito si fa ancora più complesso. La questione della "complicazione" (per così dire) che si determina è ardua da comprendere per lo studente, sia quando si tratti della la sua condizione fisica o di quella di chiunque intenda soccorrere.

54 Vorrei darvi ora la terza delle leggi che governano la sacra arte della guarigione.

LEGGE III

Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, procedono le condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, perciò, si esternano come malattia o come immunità.

È ovvio pertanto che se il paziente trasferisce altrove la propria attenzione interiore o atteggiamento mentale, provoca o vera liberazione dal male fisico o l'intensificarsi delle reazioni che si palesano come disturbi, infermità o morte.

Dalle tre leggi che vi ho dato finora emergono alcune verità che dovrebbero formare la base della vostra riflessione:

1. La malattia insorge quando la vita dell'ANIMA non ha libero corso.
2. La malattia è il prodotto, o il risultato, di tre influssi:
   a. Antichi errori commessi in passato dalla persona coinvolta.
   b. Tare dell'umanità condivise per eredità da tutti i suoi membri.
   c. Male planetario, imposto su tutte le forme terrene dalla condizione generale nonché dal tempo.
3. La malattia è condizionata dalle forze emananti dal piano dove soprattutto si accentra la coscienza del soggetto.

A tutto ciò si deve aggiungere, come ho già detto, che:

55

4. Cinque sono i principali gruppi di malattie, con molte varietà e forme secondarie e affini:
   a. Tubercolosi.
   b. Sifilide.
   c. Cancro.
   d. Malattie cardiache.
   e. Malattie nervose.

Non suddivido le malattie in funzionali e organiche, né considero quelle indotte da epidemia o incidenti. Ci occupiamo di quelle tare, o predisposizioni ereditarie, che sono il triste retaggio dell'intera umanità e dei disturbi, dovuti allo sviluppo evolutivo, che sono tipici di chi è sugli stadi più avanzati del Sentiero. Diciamo dunque che l'uomo s'incarna con predisposizioni a certe malattie che gli provengono:

1. Dal suo passato; cioè da cause poste in essere durante le incarnazioni precedenti.
2. Dal generale retaggio razziale del genere umano.
3. Dalle condizioni della vita planetaria. Queste ultime cause oltrepassano la comprensione dell'uomo comune.

L'uomo è però anche esposto a certe infermità se (per effetto del suo lungo processo evolutivo) è pervenuto a risvegliare, anche minimamente, i centri sopra il diaframma. Da quel momento egli è soggetto, per un lungo ciclo di vite, a disturbi che interessano il cuore o una delle branche del sistema nervoso. Sovente un uomo progredito, come un aspirante o un discepolo, si è reso immune dalle tare ereditarie, ma è esposto a problemi cardiaci, a disordini nervosi, a squilibri mentali, a stati di iperstimolazione.

56 Questi sono a volte classificati come "malattie dei Mistici".

Sia chiaro che non intendo addentrarmi in discussioni fisiologiche, né trattare i sintomi, le lesioni, gli stati patologici, né tutte quelle dolorose condizioni che accompagnano il

cedimento di qualsiasi organismo umano. Questo non è un trattato di anatomia, né concerne quelle scienze sorte numerose che esaminano l'apparato dell'uomo e che studiano la struttura portante, gli organi, i nervi, i tessuti cerebrali e i sistemi interconnessi che nell'insieme compongono quella macchina complessa che è il corpo umano. Per due ragioni mi astengo di trattare la scienza exoterica:

1. Tutti questi argomenti sono mirabilmente esposti nei moltissimi testi di medicina e chirurgia. In un'opera come questa, ben poco avrei da aggiungervi di valido.
2. I miei lettori, salvo rare eccezioni, non sono versati nella costituzione e struttura del corpo umano; inoltre i particolari patologici, la descrizione delle malattie, i vari spiacevoli sintomi della degenerazione umana non sono una sana lettura per il lettore ordinario. In questo caso, la poca conoscenza è assai pericolosa.

Intendo invece trattare delle *cause*, delle *origini* interiori della malattia, di quegli stati di coscienza (e non solo mentali) che inducono un cattivo funzionamento dell'organismo, e infine generano cattive condizioni.

Il guaritore ha dunque un duplice compito: dapprima, accertare se il male risiede sopra o sotto il diaframma; ciò lo introduce nettamente nel campo della conoscenza occulta e della psicologia. Poi deve avere chiara la situazione interiore del paziente; quest'ultima diagnosi lo aiuta nella prima.

57 Questa affermazione porta a formulare la terza regola dei guaritori.

REGOLA TERZA

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore del pensiero o del desiderio di colui che cerca di aiutare. Così accerta la fonte del male. Pone in rapporto causa ed effetto e stabilisce il punto esatto da cui deve provenire il sollievo.

Vi faccio notare queste ultime parole, specialmente il fatto che la malattia è soprattutto lo sforzo naturale del corpo fisico per trovare sollievo e liberarsi dalle pressioni interne, dalle inibizioni soggettive, dalle repressioni segrete. Soprattutto, per l'esoterismo qualsiasi infermità fisica è effetto di:

1. Stimolazione errata o iperstimolazione, scorretta stimolazione localizzata e tensioni interne in qualche parte del meccanismo.
2. Inibizioni, inedia psichica, accumuli di forze soggettive che bloccano il flusso delle forze vitali.

Anche per quanto riguarda la salute, vedete dunque che tutti i problemi si riducono all'uso corretto della forza, per dare libero corso all'energia.

Le seguenti domande sorgeranno spontanee: donde provengono le tare ereditarie? Se ne può individuare l'origine? Il passato, con i suoi effetti presenti, è soggetto troppo vasto per essere considerato e del resto discuterne non serve a soccorrere l'umanità.

58 Posso rispondere in modo generico, anche se ne verrà poca conoscenza.

Delle tre malattie principali ereditate dal passato, si può affermare che la sifilide, o le malattie veneree, sono residui degli eccessi avvenuti ai tempi della Lemuria; sono così antiche che il suolo stesso della terra è permeato dei loro germi — cosa ancora ignota alla scienza moderna. Per lunghissime età gli uomini ne hanno sofferto; sono morti e sono stati sepolti a milioni, e in tal modo hanno contribuito a infettare la terra. All'epoca Lemure, la forza vitale insisteva soprattutto sul corpo fisico, sul suo sviluppo, uso e governo, e quindi sulla sua

riproduzione. Fu quindi nell'epoca Lemure che iniziarono i disturbi connessi agli abusi sessuali; fu, in senso specifico, il male primordiale cui alludono antiche leggende, scritture e cronache. Il senso ne è stato in gran parte travisato, ma quando gli uomini le sapranno leggere in modo più corretto e interpretare a dovere, capiranno come sfuggire a quei mali, perché ne vedranno chiare le cause.

Il cancro è invece trasmesso all'uomo moderno dall'Atlantide, dove fu il massimo flagello che ne devastò le popolazioni. Le radici di quel terribile male sono nel profondo della natura emotiva e affondano nel corpo astrale.

59 Il cancro è in parte una *reazione* alle malattie sessuali così diffuse negli ultimi tempi della Lemuria e all'inizio dell'epoca atlantidea. Le genti di allora, visti gli orribili effetti del male e il dilagare del morbo tramandato dalla fertile Lemuria e dovuto alla sfrenata promiscuità sessuale, per preservarsi repressero il corso naturale del desiderio (il flusso vitale che si esprime mediante i centri della riproduzione) e ciò, col tempo, condusse ad altri mali. Il cancro è soprattutto dovuto a inibizioni, così come le malattie sifilitiche sono causate dall'abuso e dall'incontinenza di una funzione dell'organismo umano.

Oggi, con i millenni trascorsi e le innumerevoli generazioni che sono morte da allora, i "germi" (così chiamati in modo improprio) del terribile morbo del cancro si trovano nel suolo su cui viviamo e infettano il regno vegetale e la famiglia umana. Il regno minerale, invece, soffre di un male che corrisponde alla sifilide.

La tubercolosi, già devastatrice in un certo periodo dell'Atlantide, ha nondimeno avuto *genesi* nella nostra razza Ariana, che la trasmette al regno animale con il quale la condivide. Si comincia ad accorgersene. I rapporti fra l'uomo e gli animali (specie quelli domestici) sono ormai così stretti, che praticamente essi hanno tutte le malattie in comune, in una forma o in un'altra, anche se non sempre ciò è riconoscibile.

Strano a dirsi, la causa di questo grande flagello sta nell'aver trasferito il centro focale della vita dalla natura emotiva alla mentale, con conseguente, temporanea debilitazione della natura emotiva. La tubercolosi è soprattutto provocata da esaurimento. Il cancro, invece, fu dovuto allo spostamento precedente della forza vitale dal corpo fisico all'astrale, con eccessivo sviluppo della vita cellulare mediante sovrastimolazione. So bene che è difficile comprendere questi discorsi non ancora verificati, ma sono tutto ciò che posso darvi. Solo future scoperte dimostreranno la verità delle mie asserzioni. Poniamole sotto forma di tabella:

60

Malattia	*Razza umana*	*Corpo*	*Regno*	*Organo*
Sifilide	Lemure	Fisico	Minerale	Organi sessuali. Centro sacrale.
Cancro	Atlantidea	Astrale	Vegetale	Plesso solare.
Tubercolosi	Ariana	Mentale	Animale	Apparato respiratorio. Centro della gola.

I centri indicati nell'elenco sono quelli che, per le masse umane, distribuiscono la forza vitale. Da questo schema si apprende dove dovrà insistere il trattamento terapeutico. Si è imparato a curare la tubercolosi, poiché è la più recente e quindi la meno radicata delle tre malattie principali ereditate dall'uomo odierno. Si è scoperto (non appena si è applicata con

intelligenza la mente a risolvere il problema) che il Sole e una buona alimentazione bastano a curare, o almeno ad arrestare la malattia.

In fatto di corrispondenze esoteriche è interessante notare che, come la luce dell'anima, penetrando nella mente, può risolvere qualsiasi problema, così la luce del Sole, con i suoi raggi profilattici, può disperdere i temuti sintomi della tubercolosi.

Nello stesso modo, il cancro sparirà gradualmente, quando il genere umano sarà capace di controllare *correttamente* le emozioni. Ho detto correttamente, infatti l'inibizione e la soppressione degli impulsi del desiderio con la forza di volontà, *non* sono metodi corretti di controllo. È da notare inoltre che, sebbene sia gli uomini che le donne vadano soggetti al cancro, la causa *generale* non è la stessa, anche se è identica la causa *fondamentale* (reazione agli eccessi sessuali sviluppando la natura del desiderio).

61 Le donne, per i rischi della maternità inerenti all'accentuazione della vita sessuale, si sono ribellate in gran numero (come fecero gli Atlantidei) a questa forma di espressione vitale, e le loro inibizioni riguardano soprattutto la sfera sessuale. Esse non soffrono in altrettanta misura per l'inibizione del desiderio, dell'emozione e dei sentimenti in genere. Gli uomini, al contrario, li inibiscono, poiché, quando affrontano le situazioni della vita, hanno l'abitudine o la marcata tendenza a dominare le proprie emozioni, assai più delle donne. Gli uomini non hanno bisogno di un così pronunciato controllo sessuale, né lo ricercano. Il campo delle loro inibizioni è quindi più esteso, e (se ci si può fidare delle statistiche) fra i malati di cancro sono più numerosi i maschi delle femmine, anche se quel terribile morbo sia temuto da tutti.

La cura del cancro sta nel segreto della corretta *trasmutazione* e un giorno lo si capirà. È una frase da intendersi non solo in senso simbolico, ma anche scientifico e tecnico. Anche questo sarà compreso in seguito. La completa immunità dalla tubercolosi sta invece nel segreto del *giusto vivere ritmico* e nel dare importanza, in giusta proporzione, alle varie fasi della vita (e ciò sta avvenendo rapidamente). In modo simile, l'umanità si libererà dalle malattie veneree quando scoprirà il segreto della *giusta comprensione dei ritmi e dei cicli* e della periodica creazione riproduttiva.

È chiaro dunque che la sifilide sarà l'ultima malattia a estinguersi, così come fu la prima a devastare l'umanità. La tubercolosi sta scomparendo. Il cancro è oggi sottoposto alla massima attenzione degli specialisti.

Aggiungo pochi commenti, di valore generico e attuale. Ho affermato che le tare ereditarie dell'umanità sono commiste al suolo, il che è dovuto in gran parte alla sepoltura di milioni e milioni di cadaveri, per millenni. Se si ricorrerà con frequenza maggiore alla cremazione, questo stato di cose migliorerà. Per gradi, molto lentamente, le tare finiranno per scomparire.

62 È pertanto auspicabile diffondere quanto più possibile questo metodo di disporre il veicolo fisico abbandonato dall'anima quando si disincarna. Quando il suolo sarà meno infetto e nell'uomo si stabilirà il contatto con l'anima, si può sperare che diminuisca il numero di coloro che soccomberanno a queste tare ereditarie. I bagni di mare, è bene notarlo, hanno un preciso effetto salubre sul corpo fisico. L'acqua marina, assorbita attraverso la pelle e talvolta dalla bocca, agisce come un potente profilattico.

Uno dei massimi problemi che oggi si ergono di fronte allo psicologo, e in misura minore al medico, è il diffondersi dell'omosessualità, sia maschile che femminile. Si tenta di sostenere, con argomenti speciosi, che questo sviluppo anormale (e l'interesse morboso che suscita) si deve al fatto che l'umanità lentamente diviene androgina e che già appaiono i primi esemplari di futuri uomini o donne ermafroditi. È *falso.* L'omosessualità è un residuo degli eccessi sessuali dell'epoca Lemure o, se si vuole, è una tara ereditaria. Gli Ego che s'individualizzarono e incarnarono in quel grande periodo storico sono quelli che oggi mostrano tendenze omosessuali. A quei tempi, l'appetito sessuale era così impellente che i

normali rapporti sessuali non bastavano a soddisfare il desiderio insaziabile dell'uomo *progredito* di quel periodo. La forza dell'anima, affluendo attraverso il processo di individualizzazione, stimolava i centri inferiori. Quindi si ricorreva a pratiche proibite. Coloro che le praticarono sono oggi incarnati in gran numero e soccombono ancora a quelle antiche abitudini, che sono troppo forti per loro. Eppure, oggi essi sono alquanto inoltrati sul sentiero evolutivo e la cura è alla loro portata, se volessero avvalersene. È relativamente facile trasferire l'impulso sessuale al centro della gola e così diventare creativi in senso elevato, incanalando l'energia percepita e usandola in modo corretto e costruttivo.

63 Molti già cominciano a farlo automaticamente. È noto comunque che l'omosessualità è molto diffusa fra i cosiddetti artisti. Ma il *vero* artista creativo *non* è mai vittima di queste antiche abitudini e predisposizioni nocive.

L'omosessualità è di tre specie:

1. Perversione dovuta ad antichi malcostumi. È oggi la più frequente e sta a indicare:
   a. Individualizzazione compiuta su questo pianeta; coloro che si individualizzarono sulla catena lunare non sono suscettibili a queste pericolose tendenze.
   b. Stadio evolutivo relativamente progredito, conseguito dagli Ego lemuri che soccombettero a questa soddisfazione del desiderio.
   c. Un conseguente interesse per la magia sessuale, più un insaziabile impulso fisico e sessuale.
2. Omosessualità per imitazione. Molti, di ogni categoria sociale, usavano imitare i migliori (termine paradossale), sviluppando così abitudini dalle quali altrimenti sarebbero stati esenti. È una delle cause prevalenti anche oggi fra molti uomini e donne ed è basata su un'immaginazione troppo attiva oltre a una potente natura sessuale e da malsana curiosità. Lo dico a ragion veduta. Molti sodomiti e molte lesbiche rientrano in questa categoria.
3. Ermafroditismo, in verità rarissimo. Gli individui che riuniscono in sé entrambi i sessi sono alle prese con un problema molto grave, reso ancora più grave dall'ignoranza umana, che rifiuta di riconoscere la realtà dei fatti, dagli insegnamenti errati, dalla generale incomprensione. Sono casi riscontrabili ovunque, anche se in numero ancora trascurabile rispetto alla totalità della popolazione.

64 Il fatto che esistano è tuttavia di grande interesse per i medici ed è un soggetto che deve destare pietà e commiserazione negli uomini, nonché la comprensione dello psicologo, poiché la loro condizione è veramente ardua.

Ho elaborato alquanto questo argomento perché vi sarà utile conoscerlo. Esso getta luce su problemi che affliggono un numero sempre maggiore di individui umani. Psicologi, medici, assistenti sociali e quanti si occupano di educare una collettività, sono di continuo alle prese con casi del genere ed è bene saper distinguere bene fra essi, per aver chiara la soluzione.[2]

Alcune mie istruzioni esorbitano in apparenza dai limiti di questo studio, in quanto non rientrano nell'argomento della guarigione, ma in realtà consentono al lettore una comprensione migliore.

Noterete infatti che la tara dell'omosessualità, com'è logico, ha radici nel corpo astrale o senziente. Ecco perché ho incluso l'argomento. Sarebbe un interessante esperimento analitico classificare le più note malattie, turbe e infermità secondo gli impulsi che le causano. Al contrario di quanto dicono i seguaci della Scienza Cristiana o della Scienza Mentale, ben

[2] Vedi anche pagg. 270-308 ingl. del primo volume di questo Trattato.

poche malattie hanno origine mentale. Potrei asserire addirittura che non derivano dal pensiero erroneo, anche se questo certamente aggrava tutti i mali.

65 Molte, e forse la maggioranza delle malattie che affliggono l'uomo ordinario hanno cause astrali, o sono provocate da desideri ben definiti. I desideri, quando sono formulati, si esplicano in qualche forma di attività. Di queste, l'omosessualità è una delle perversioni più definibili. Le altre malattie ereditate dall'umanità, sovente non lo sono altrettanto. L'uomo o la donna ne è vittima, ma la causa della malattia o del disturbo, fisico o psichico, è recondita nel suo passato, che egli (con la sua limitata conoscenza) è incapace di investigare e quindi gli resta ignota. Tutt'al più può affermare che, con ogni probabilità, l'impulso originario sta nel desiderio. Ciò che gli esseri umani sono oggi e ciò di cui soffrono, sono frutto di un lungo passato, che presuppone usi e costumi ben radicati e stabili. Questi ultimi derivano inevitabilmente da una di queste cause:

1. Desiderio, che domina e controlla l'azione.
2. Controllo mentale, che al desiderio sostituisce un programma, in molti casi opposto al desiderio quale normalmente definito e percepito.

Voglio che afferriate l'importanza del corpo emotivo e senziente e della sua facoltà di avviare le cause secondarie che, in questa vita, si esternano come malattie.

Noterete di conseguenza l'importanza che ho dato al corpo astrale, capace di promuovere condizioni fisiche sfavorevoli, e al fatto che il malato deve comprenderlo e controllarlo, se vuole veramente guarire.

66 Mi capirete se dico che il vero superamento può consistere tanto nell'accettare la Via della Morte, qualora essa venga normalmente, quanto la guarigione, se gli impulsi iniziali che ne furono la causa si sono esauriti? Riflettete su queste parole.

Finora, anche a proposito dell'omosessualità, ho considerato il desiderio, sia sfrenato che inibito, solo in termini generali. Mi capirete senza fraintendere se vi dico che dove il desiderio è inibito (situazione comune oggi a molti aspiranti) sono possibili malattie d'ogni sorta — cancro, congestioni polmonari, problemi al fegato e la tremenda tubercolosi? Le infermità provocate da inibizioni sono gravi e numerose come noterete da questo elenco. Quando invece il desiderio è sfrenato, incontrollato e non inibito, appaiono altri tipi di malattia, come sifilide, omosessualità, infiammazioni, febbri. Inoltre le caratteristiche delle malattie saranno conformi al temperamento individuale, che a sua volta dipende dal tipo di raggio. Ogni raggio predispone infatti a certi mali. Gli psicologi sono nel giusto quando suddividono gli uomini in introversi ed estroversi. Ciascuna di queste classi ha le sue malattie, che si manifestano per inibizione o per eccesso.

Abbiamo considerato nel nostro secondo punto la guarigione di malattie che nascono nella natura emotiva o del desiderio. Il primo punto trattava le emozioni incontrollate. Vi ricordo che, secondo la mia premessa, tratterò solo i mali che affliggono l'umanità progredita, gli aspiranti e i discepoli di ogni grado. In un'opera così breve non posso certo trattare l'intera gamma dei mali che colpiscono il genere umano nel suo complesso, né la loro storia. Quanto più avanzato è l'aspirante, maggiore è la probabilità che i malanni cui va soggetto siano pronunciati e anche violenti, secondo l'afflusso, più o meno intenso, della forza stimolante dell'anima.

67 Sussidiario ai cinque gruppi principali di malattie cui ho accennato e che vi è correlato, quando si presenta nell'apparato umano, c'è un gruppo di affezioni che in modo approssimato chiameremo: febbri, tumori, aree di congestione, debilitazione generale, autointossicazione, presente in tanti sintomi. Vi esorto a ricordare bene queste cose, poiché se è vero che sono affermazioni generiche, sono però fondamentali e quindi importanti.

C) *Malattie da ansia e irritazione*

La terza categoria di mali che nascono nel corpo emotivo o astrale viene sintetizzata esotericamente col termine: disturbi da irritazione. Sono veleni insidiosi, in agguato dietro i fenomeni della malattia. Si può dire che, dal punto di vista dell'occultismo, tutte le infermità possono essere divise in due classi:

1. Malattie da autointossicazione. Sono le più diffuse.
2. Malattie da irritazione. Sono comunissime fra i discepoli.

Molto si parla oggi di autointossicazione e molto si fa per curarla con la dieta e un ritmo regolato di vita. Ciò è bene ed efficace, ma non è una terapia radicale, come i protagonisti vorrebbero farci credere. L'irritazione è un male psicologico fondamentale e ha le sue radici nell'intensificazione del corpo astrale, che induce effetti anormali sul sistema nervoso. È un male alimentato dall'egoismo, dalla presunzione, dall'amor proprio.

68 Ponderate queste parole, poiché questi tre aspetti dell'irritazione sono generali. Considereremo fra poco l'irritazione, chiamata "imperil" da esponenti di primo raggio, come il Maestro M.

Siamo pressoché al termine della prima sezione dal titolo "Cause Psicologiche della Malattia", dopo aver succintamente, ma spero in modo suggestivo, studiato i problemi che sorgono dall'iperattività o dal disordine del corpo astrale. In questo breve trattato mi devo limitare a enunciati generici, come ho già detto, poiché gran parte di essi sono (per la medicina ufficiale) così nuovi e rivoluzionari, che ci vorrà tempo prima che questo schema iniziale di concetti e verità nuove possa far presa sugli uomini di pensiero. Quando poi sia accettato come ipotesi dalle menti più innovatrici, dovrà trascorrere un altro lungo periodo di tempo, necessario per condurre ricerche e formulare conclusioni, prima che sia di dominio comune. Con ciò non sollevo critiche alla categoria dei medici. Gli specialisti avidi di denaro e i ciarlatani sono rari, anche se esistono, e la disonestà è sgradita in ogni professione. Non sono infatti presenti ovunque? Le menti ristrette e chiuse sono numerose e anch'esse non si trovano forse dappertutto? Persino i pionieri del pensiero e gli uomini che hanno già afferrato certi concetti della Nuova Era hanno sovente visioni limitate, poiché scorgono solo nuove vie, metodi e tecniche, ma gettano il vecchio e così facendo perdono molte cose. La professione medica merita grande riconoscenza per i suoi fini e le sue attività e ha sviluppato alcune delle massime virtù dell'anima: abnegazione, compassione, servizio. Ma i sistemi e le tecniche della Nuova Era sono difficili da comprendere. Prima che sia possibile una nuova arte della guarigione bisognerà eliminare e sacrificare molti metodi vecchi.

69 Finché i pensatori del mondo non riconosceranno come un fatto i corpi sottili e non ne sarà accertata l'esistenza, grazie a un'autentica psicologia e allo sviluppo delle facoltà di chiaroveggenza, è pressoché futile far risalire le cause della malattia a quei veicoli. Tutto quello che il medico di ampia visione potrà forse accettare (dico potrà e non vorrà) è che lo stato psichico, mentale ed emotivo del paziente può essere d'aiuto o di ostacolo. Alcuni già lo ammettono. Ed è già molto.

Affermare, ad esempio, che il cancro è radicato nelle condizioni astrali ed ebbe origine ai tempi dell'Atlantide, significa ben poco per l'uomo comune odierno. Egli non sa che moltissimi oggi sono Atlantidei, in quanto a coscienza.

Torniamo alle cause più comuni dei disturbi: ansia e irritazione. Oggi prevalgono come non mai, per le seguenti ragioni:

1. La situazione del mondo è tale, e tali ne sono i problemi e l'incertezza, che

praticamente oggi nessuno ne è esente. Tutti, chi più, chi meno sono coinvolti nella situazione planetaria.

2. I sistemi di comunicazione si sono così sviluppati e gli uomini vivono così ammassati, in gruppi piccoli o grandi, che producono, come mai prima d'ora, un effetto reciproco inevitabile. "Se un uomo soffre, tutti gli altri ne patiscono" è un detto antico, ma nuovo nelle sue implicazioni e oggi realizzato per la prima volta.
3. La sensibilità dell'apparato umano è così accresciuta, che gli uomini "si sintonizzano"sugli stati mentali ed emotivi l'uno dell'altro, in maniera nuova e sempre più potente. Alle loro crescenti ansietà e preoccupazioni si aggiungono quelle dei loro simili con cui sono in rapporto.
4. Per via telepatica, e per una migliorata facoltà di previsione, oggi gli uomini assommano alle difficoltà altrui o di altri gruppi di pensatori quelle che sono *probabili*, ma che forse non accadranno mai.

Questi problemi vi dimostrano com'è difficile per gli uomini affrontare la vita. E' ovvio pertanto che le questioni attinenti all'ansia e all'irritazione (chiamata "imperil" dal Maestro Morya) sono numerose e occorre considerarle.

Perché queste difficoltà del corpo astrale sono così pericolose e gravi? Ansia e irritazione sono nocive perché:

1. Diminuiscono la vitalità a tal punto che si resta predisposti alla malattia. Il flagello dell'influenza è proprio causato dalla paura e dall'ansia, e quando il mondo si sarà liberato dall'attuale stato di panico, quel male sparirà.
2. Sono così infettive, dal punto di vista astrale, che abbassano la vibrazione dell'atmosfera astrale al punto da rendere difficile all'uomo, sempre in senso astrale, di respirare liberamente.
3. A causa della condizione astrale di paura, l'ansia e l'irritazione sono oggi così diffuse che si possono considerare come epidemiche in senso planetario.
4. L'irritazione (non l'ansia) ha effetti infiammatori, produce infiammazioni penose da sopportare e causa molte difficoltà. È interessante notare che certi disturbi agli occhi sono appunto suoi effetti.

71

5. Ansia e irritazione impediscono la vera visione. Esse sbarrano la vista. Chi ne è vittima non vede altro che i suoi mali, sprofondando così nell'autocommiserazione, nell'egoismo, o in una netta condizione negativa e la sua vista si offusca, con danno per il gruppo cui appartiene. Ricordate che l'egoismo può essere di gruppo oltre che individuale.

Ho elencato ragioni sufficienti, riguardo agli effetti di ansia e irritazione, per dimostrarvi la portata del problema. Parlare dei rimedi oggi serve a poco. Non serve dire a un malato d'influenza (quando la malattia è al culmine): "Non è niente, non farci caso, alzati e torna al lavoro". E non serve ripetere agli uomini: "Non abbiate paura. Lasciate le preoccupazioni. Tutto andrà per il meglio". Nessuno vi crederà, per buona sorte, perché non è vero. Le cose non vanno bene e né l'umanità, né la vita Planetaria sono in buona salute. La Gerarchia lo sa e opera per migliorare la situazione. Quando il peggio dell'"influenza planetaria" sarà passato (e il paziente sopravvissuto), si faranno le ricerche e gli sforzi necessari per prevenire una ricaduta. Per ora non c'è altro da fare che calmare il malato e tenere bassa la febbre. Questa è appunto l'opera del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e degli uomini di buona volontà intelligenti. Il loro nome è Legione.

2. CAUSE CHE SORGONO NEL CORPO ETERICO

Sarà bene rammentare che qui non tratterò le cause che sorgono nella mente o nel corpo astrale, producendo effetti nel corpo fisico. Necessariamente esse attraversano il corpo eterico. Il corpo eterico trasmette infatti al corpo fisico tutte le energie e tutti i tipi di forze che lo attraversano e le distribuisce alle varie parti della forma fisica, con effetti di bene o di
72 male, positivi o negativi, secondo il caso. È un fatto da accettare. Considererò invece le malattie, i problemi e le difficoltà che nascono nel corpo eterico stesso e poi si palesano nelle sue relazioni col corpo fisico. Sono mali molto comuni e diffusi. È indispensabile mantenere queste due direttrici di attività della forza chiaramente distinte nella propria mente. Entrambe passano attraverso il corpo eterico e da questo raggiungono il corpo fisico, ma una sola di esse nasce o riguarda mali che hanno origine eterica.

Il corpo eterico è composto interamente di linee di forza e, nei punti dove queste linee si incrociano, si formano dei centri di energia. Dove molte di queste le linee di forza si intersecano, si ha un centro di energia più grande, e là dove si incrociano grandi correnti di energia, come accade nella testa e lungo la spina dorsale, nascono i sette centri maggiori. Oltre a questi sette, esistono altri ventuno centri minori e quarantanove centri ancora più piccoli, noti all'esoterista. Per ora ci limitiamo però al corpo eterico nel suo complesso e ai sette centri principali. Tuttavia è opportuno elencare almeno gli altri ventuno centri secondari, che si trovano nei seguenti punti:

a) Due davanti alle orecchie, dove s'impernia la mascella……2
b) Due appena sopra i seni……... 2
c) Uno dove si saldano le ossa del torace, in prossimità della tiroide. Con i due precedenti, forma un triangolo di forza……..1
d) Uno nel palmo di ogni mano……....…. 2
73 e) Uno nella pianta di ogni piede……...…..…2
f) Due subito dietro gli occhi……..…2
g) Due connessi con le gonadi……..…….. 2
h) Uno prossimo al fegato……1
i) Uno connesso allo stomaco e perciò al plesso solare, ma senza confondersi con esso……1
l) Due connessi alla milza. In realtà, è uno solo, composto però da due centri sovrapposti……..…2
m) Uno dietro ogni ginocchio…….. 2
n) Un centro, assai potente, connesso al nervo vago. Certe scuole di occultismo lo considerano come uno dei centri principali; non è lungo la spina dorsale, ma non è lontano dalla ghiandola del timo…… 1
o) Uno vicino al plesso solare, che lo collega al centro alla base della spina, così componendo un triangolo fra centro sacrale, plesso solare e base della spina……1

Totale ……. 21

I due triangoli citati in questa tabella sono assai importanti. Uno sta sopra, l'altro sotto il diaframma.

È ovvio che quando la forza scorre libera attraverso il corpo eterico fino al corpo fisico denso, poche sono le probabilità di malattia. Ma può sussistere, ad ogni modo, una marcata predisposizione causata dall'iperstimolazione e dai suoi effetti di eccessiva attività sul sistema nervoso, con tutti i problemi che ne conseguono. Queste forze che cercano di penetrare nel veicolo denso emanano da tre direzioni (se così si può dire):

74

1. Dai veicoli della personalità: dai corpi astrale e mentale.
2. Dall'anima, se un contatto, riconosciuto o meno, è stato stabilito.
3. Dal mondo circostante, per il quale i veicoli dell'anima e della personalità hanno agito da "porte di entrata". A proposito, riguardo quest'ultima frase, richiamerei la vostra attenzione su una possibile relazione fra queste "porte di entrata" e la frase "porta dell'iniziazione."

Nel caso in cui questi centri, attraverso i quali affluisce l'energia di queste sorgenti di approvvigionamento, siano quiescenti, non risvegliati, o funzionanti solo parzialmente o siano troppo lenti (in quanto a frequenza di vibrazione), si determina una condizione di blocco. Ne deriva una congestione nel veicolo eterico e disturbi corrispondenti e conseguenti nelle funzioni dell'organismo. Una delle più comuni è la congestione polmonare che, seppure ascrivibile exotericamente a precise cause fisiche, è in realtà dovuta a queste cause, sommate a una condizione interiore di congestione eterica. Responsabile della comparsa del disturbo è l'insieme di causa esterna e apparente e causa interna e reale. Quando queste due condizioni si congiungono, ossia quando a una limitazione fisica si aggiunge uno stato eterico sfavorevole, ne derivano malattie o debilitazioni di varia specie. Qualsiasi congestione esterna risale sempre a queste due cause: una interna, l'altra esterna. In questi casi, la causa esterna non è un effetto della causa interna individuale, il che è interessante.

75 Noterete dunque che non tutte le malattie hanno un'origine soggettiva o psicologica, almeno per quanto riguarda l'individuo, ma talora sono sia esoteriche che exoteriche. Quindi il problema, naturalmente, si complica.

Quanto detto sopra introduce l'intera questione dell'attività dei sette centri di forza nel corpo eterico. Questi possono essere considerati, per le loro condizioni, come: dormienti o non risvegliati, in fase di risveglio, ma ancora torpidi, oppure funzionanti in modo normale; ciò significa che alcune delle energie che determinano la forma del centro pulsano in modo ritmico e sono quindi ricettive all'afflusso, mentre altre sono ancora del tutto inerti e inattive. Altri centri possono essere in piena attività, quindi prevalentemente capaci di attrarre le forze affluenti; altri lo saranno in modo solo parziale. Per la maggioranza della gente i centri sotto il diaframma sono più attivi di quelli sopra il diaframma (mi riferisco qui ai sette centri maggiori e non ai ventuno minori). Per gli aspiranti, i centri sotto il diaframma sono attivi e quelli del cuore e della gola si stanno lentamente attivando, mentre nel caso dei discepoli, il centro ajna e tutti quelli ad esso sottostanti nel corpo sono in fase di rapido risveglio. Nell'iniziato, il centro della testa perviene all'attività vibratoria, imponendo così un ritmo reale e coordinato a tutti gli altri centri. Ogni paziente o essere umano, di qualsiasi raggio, risponde in modo diverso; anche il fattore tempo differisce; lo schema dello sviluppo e la reazione alle forze affluenti si diversificano leggermente da un individuo all'altro.

Sono questioni che esamineremo con attenzione nel Capitolo IX, dedicato ai sette modi di guarire. Qui ne parlo solo per preparare la base dello studio futuro e per mostrare come l'intera questione della relazione tra corpo eterico e corpo fisico sia connessa al problema della guarigione. È dunque evidente quanto sia importante, prima di poter operare una vera e propria guarigione, che il guaritore conosca il livello evolutivo raggiunto dal paziente, nonché

il suo raggio, sia della personalità che dell'anioma.

76 Se a ciò si aggiunge una certa conoscenza delle sue indicazioni e inclinazioni astrologiche, se ne potrà trarre una diagnosi molto più accurata. Chiave della liberazione (mediante la cura fisica della malattia o attraverso la morte) è accertare lo stato dei centri nel corpo eterico. Sono questi, infatti, che determinano la frequenza dell'attività vibratoria corporea e la reattività generale del corpo fisico. Condizionano perfino l'attività e l'accuratezza della natura istintuale nei suoi rapporti col piano della vita esteriore, nonché "l'integrità" e lo stato di salute del sistema nervoso simpatico.

A) *Congestione*

Molte gravi malattie sono da attribuirsi alla congestione o alla mancanza di libera circolazione delle forze. In tal caso si potrebbe osservare che il corpo eterico è un apparato di scambio: riceve ed espelle. Esiste di conseguenza una curiosa e intima relazione fra esso e gli organi fisici come i polmoni, lo stomaco, i reni. La simbologia qui presente, se correttamente compresa, tenderà a mostrare una profonda relazione esoterica di base fra:

1. La mente e i polmoni. Il processo della respirazione, con le sue fasi d'inalazione, interludio, esalazione, si svolge in rapporto con entrambi gli aspetti della forza: mentale e fisica.
2. La natura del desiderio e lo stomaco. Anche qui si riscontra il processo di ricezione, assimilazione ed eliminazione.
3. Il corpo eterico stesso e i reni, con i processi chiaramente definiti in entrambi i casi di assorbimento, trasformazione chimica, trasmissione.

77 Non c'è simbolo dell'intero processo creativo che sia più perfetto dell'organismo umano.

Una congestione del corpo eterico, che gravemente si ripercuote sul corpo fisico, può dunque verificarsi nel punto d'immissione dal corpo astrale o dal piano astrale (vi prego di *notare* sia la fraseologia che la differenza), oppure nel punto di emissione, in relazione al centro verso il quale il particolare tipo di forza eterica fluisce più facilmente e attraverso cui passa più facilmente. Quando non c'è libera circolazione fra il corpo astrale e il corpo eterico, compare la malattia. Anche quando non c'è libera circolazione fra il corpo eterico e il corpo fisico, con implicazioni sui gangli nervosi e sul sistema endocrino, compare la malattia. La stretta relazione che lega i sette centri maggiori e le sette ghiandole principali del sistema fisico non deve mai essere dimenticata. I due sistemi formano un complesso direttivo stretto e interdipendente, in cui le ghiandole e le loro funzioni dipendono dalla condizione dei centri eterici. Questi, a loro volta, sono condizionati dal punto di evoluzione e dall'esperienza acquisita dall'anima incarnata, dalla polarizzazione specifica dell'anima in incarnazione e dai raggi (personalità e anima) dell'uomo. Non dimenticate che i cinque aspetti dell'uomo (operante nei tre mondi) sono determinati da certe forze di raggio; avete il raggio dell'anima, il raggio della personalità e i raggi dei corpi mentale, astrale e fisico. Nella Nuova Era essi saranno scoperti e studiati con precisione e il guaritore conoscerà allora la condizione *probabile* dei centri, il grado del loro risveglio e la loro nota, o le note, dominanti individuali. La nuova scienza medica sarà decisamente costruita sulla scienza dei centri e su questa conoscenza sarà basata ogni diagnosi e cura possibile. L'endocrinologo inizia solo a percepire le possibilità, e molto di ciò che sta considerando ora contiene i semi della verità futura.

78 L'"equilibrio del sistema ghiandolare" e la relazione che lega le ghiandole alla circolazione sanguigna, al carattere e alle predisposizioni di vario tipo, sono considerazioni di valore reale,

degne di essere perseguite. Molto però resta ancora da scoprire, prima che sia possibile agire sulle ghiandole in condizioni di sicurezza, facendone il principale oggetto di studio (come avverrà prima o poi per tutte le forme di malattia).

In questo breve trattato darò molti suggerimenti che serviranno a guidare lo studioso di mente aperta nella giusta direzione. Prima di passare all'esame della relazione fra corpo eterico, come unità, e corpo fisico, vorrei far notare che ho posto le complicazioni della *congestione* in cima alla lista delle malattie insorgenti nel corpo eterico, perché in questo momento, e per altri due secoli ancora, essa è la causa principale dei disordini che affliggono la maggior parte dell'umanità o di quelle persone che in senso esoterico chiamiamo "solari-sacrali". Ciò è in parte dovuto alle secolari abitudini di repressione e di inibizione che la razza, nel suo complesso, ha sviluppato. È questa congestione, nei punti d'immissione e di emissione del corpo eterico, ad essere responsabile dell'impedimento del libero flusso della forza vitale, che si risolve in un rapido soccombere alle malattie. Per cui vedrete, inoltre, che gli esercizi di respirazione, attentamente assegnati, con i loro effetti di riorganizzazione e riassestamento dei corpi sottili (in particolare il corpo astrale e l'eterico) saranno utilizzati in misura sempre maggiore. Oggi il vasto interesse per questi esercizi evidenzia un riconoscimento soggettivo di questo fatto, anche se poco ancora si conosce sia dei metodi che degli effetti.

Un'altra cosa che vorrei richiamare alla vostra attenzione è che i punti di congestione potrebbero esistere sia nel centro del corpo astrale che in quello del corpo eterico, e il guaritore dovrà indagare su questa situazione.

79 B) *Mancanza di coordinazione e di integrazione*

Giungiamo ora a una breve considerazione della seconda fonte di difficoltà da ricercarsi nel corpo eterico, che nella nostra classificazione abbiamo definito *mancanza di coordinazione o integrazione*. Questa è oggi diffusissima e causa molti disordini. Il corpo eterico è la struttura interiore "sostanziale" su cui è costruito il fisico. È l'impalcatura interiore che sottostà a ogni parte dell'intero uomo esteriore; è il telaio che sostiene il tutto; è ciò su cui la forma esteriore è modellata ed è la rete di "nadi" (infinitamente intricata) che costituisce la controparte, o il duplice aspetto dell'intero sistema nervoso, che costituisce una parte tanto importante del meccanismo umano. Esso è dunque nettamente, insieme al flusso sanguigno, lo strumento della forza vitale. Perciò, se esiste una debolezza nella relazione tra questa struttura interiore e la forma esterna, vi sarà immediatamente evidente che la difficoltà reale è destinata a sopraggiungere. Tale difficoltà assumerà tre forme:

1. La forma fisica nel suo aspetto denso è connessa troppo mollemente alla forma o controparte eterica. Ciò conduce a una condizione devitalizzata e debilitata che predispone l'uomo alla malattia o alla cattiva salute.

2. La connessione è carente solo in certe direzioni, o per alcuni aspetti dell'apparato. Attraverso certi punti focali o centri, la forza vitale non può scorrere in modo adeguato e perciò si manifesta una debolezza localizzata in qualche parte del corpo fisico. Ad esempio l'impotenza è una difficoltà del genere e la tendenza alla laringite ne è un'altra, per menzionarne due ampiamente diverse tra loro.

80 3. La connessione può anche essere così fondamentalmente allentata e misera che l'anima ha ben poca presa sul suo veicolo di manifestazione esteriore e l'ossessione o possessione interviene facilmente. Questo è un esempio estremo delle difficoltà che sorgono in questa condizione. Altre sono certe forme di svenimento o perdita di coscienza e di epilessia.

Esistono evidentemente anche condizioni esattamente opposte, quando il corpo eterico è così strettamente congiunto o integrato con la personalità — sia esso di natura altamente evoluta o semplicemente un corpo eterico ordinario — che ogni parte del corpo fisico è in uno stato di stimolazione permanente, di eccitazione elettrizzante, con la conseguente attività nel sistema nervoso che, se non correttamente regolata, può portare a gravi disturbi. È a ciò che mi riferisco nel terzo titolo, "*Iperstimolazione dei centri*". Una connessione troppo lenta o troppo serrata causa infermità, sebbene nel primo caso esse siano in genere più gravi delle altre. Qui ho concesso abbastanza per mostrare quanto sia interessante e importante lo studio del corpo eterico. L'intero tema della guarigione è "legato" (per utilizzare una frase moderna che trovo difficile) allo sviluppo e al controllo dei sette centri maggiori.

C) *Iperstimolazione dei centri*

C'è molto che potrei aggiungere a ciò che ho detto sulla causa delle malattie insorgenti nel corpo eterico, ma nella seconda parte di quest'opera (nel considerare certi requisiti essenziali) elaborerò ulteriormente l'argomento. Congestione, mancanza d'integrazione e iperstimolazione dei centri sono ovviamente cause fondamentali per quanto riguarda il corpo fisico denso, ma esse stesse sono spesso effetti di cause più sottili, nascoste nella vita dei corpi astrale e mentale e, nel caso dell'iperstimolazione, a volte sono il risultato di contatti con l'anima.

81 Il corpo eterico reagisce, normalmente e per sua natura, a tutte le condizioni dei veicoli sottili. La sua funzione è trasmettere, non originare, e sono solo i limiti dell'osservatore che lo portano ad ascrivere le cause delle malattie fisiche al corpo eterico. Esso è una stanza di compensazione di tutte le forze che pervengono al fisico, a patto che il livello di evoluzione del soggetto sia tale da aver già disposto i centri di forza ad essere ricettivi a ogni specifico tipo di forza. Esotericamente, i centri possono trovarsi in una delle cinque condizioni o stati dell'essere. Questi possono essere descritti nei seguenti termini:

1. Chiusi, immoti, eppure con segni di vita, silenti e pieni di profonda inerzia.
2. In via di aprirsi e già un poco colorati; la vita pulsa.
3. Ridesti, vivi, attivi in due direzioni; le due piccole porte sono spalancate.
4. Radiosi, raggiungono con una nota vibrante tutti gli altri centri.
5. Fusi assieme, ognuno lavora con l'altro in modo ritmico. La forza vitale affluisce da tutti i piani. Il mondo è completamente aperto.

A questi cinque stadi, in cui il corpo eterico si espande e diviene l'espressione *vitale* di tutte le forme sul piano fisico, corrispondono le cinque razze umane, a partire dalla Lemure; i cinque piani dell'espressione umana e superumana, i cinque livelli di coscienza e i vari raggruppamenti di cinque che si incontrano nella filosofia esoterica.

82 Fra l'altro potrebbe essere interessante rilevare che la stella a cinque punte non è solo il simbolo e il segno dell'iniziazione e infine dell'uomo perfetto, ma è anche il simbolo fondamentale del corpo eterico e dei cinque centri che controllano l'uomo perfetto: i due centri della testa, il centro del cuore, il centro della gola e il centro alla base della spina dorsale. Quando essi sono del tutto ridesti, funzionanti e in rapporto ritmico fra loro, tutti i gruppi di cinque sopra citati sono parte integrante della coscienza dell'uomo perfetto.

Se è vero che queste notizie non hanno stretta attinenza con la Scienza della Guarigione, pure nel loro insieme si riferiscono all'energia da cui, in una forma o in un'altra, dipendono le cause e gli effetti della malattia, intesa come effetto negativo esercitato dall'energia su quell'unità di energia che chiamiamo atomo.

Va ricordato che il corpo eterico dell'essere umano è parte integrante del corpo eterico del Logos planetario ed è quindi connesso a tutte le forme in esso contenute, di ogni regno di natura. È parte della sostanza universale, coordinata con quella planetaria ed è la base scientifica dell'unità.

Se si volesse indicare la causa reale di qualsiasi malattia, frustrazione, errore e mancanza di espressione divina nei tre mondi, direi che è la *separatività* — origine delle maggiori difficoltà presenti nell'eterico, congiunta all'incapacità della forma esterna tangibile di reagire in modo adeguato agli impulsi interiori e più sottili. Ecco la causa (secondaria, come già detto) della maggior parte dei mali.

Il corpo eterico del pianeta non riesce a trasmettere e a far circolare liberamente le forze che cercano di penetrare nella coscienza e nel meccanismo espressivo dell'uomo sul piano fisico. Queste forze emanano dall'interno dell'uomo, che vive a livelli più sottili di coscienza, e dall'anima; provengono anche da gruppi con cui si è associato o è in contatto, dalla vita planetaria e, in ultima analisi, da tutto l'universo.

83 Ognuno dei centri, se interamente risvegliato e impiegato coscientemente in modo scientifico, funziona come una porta aperta attraverso la quale si può percepire ciò che sta oltre la vita umana individuale. Il corpo eterico è fondamentalmente il più importante apparato reattivo che l'uomo possieda, poiché non solo provvede al corretto funzionamento dei cinque sensi, generando dunque cinque maggiori punti di contatto col mondo tangibile, ma consente anche di registrare sensibilmente i mondi sottili e, se controllato e vivificato dall'anima, apre perfino ai mondi spirituali.

Il corpo eterico è un potente ricevitore di impressioni, che vengono trasmessi alla coscienza umana tramite i centri risvegliati. Non si può parlare di vera chiaroveggenza, ad esempio, se non sono attivi o il plesso solare o il centro l'ajna. Queste impressioni e informazioni trasmesse diventano lo stimolo all'attività consapevole. Molti sono i termini usati per indicare queste forze e i loro effetti, come impulsi, incentivi, influssi, poteri, desideri, aspirazioni e altro, che non sono che sinonimi di forza o di energia e quindi hanno lo stesso significato generale. Tali termini alludono tutti alle forme di attività del corpo eterico, ma solo in quanto registrate dal corpo fisico, che agisce sotto la loro impressione. L'intero tema della forza motivante è di per sé di grande interesse.

La vastità del soggetto è però così reale che solo lentamente l'umanità potrà afferrare la situazione, prima di capire che l'uomo è, in essenza (e tramite il corpo eterico), parte integrante di un Insieme grande e vibrante; solo nel tempo imparerà che, attraverso i processi evolutivi, potrà sperare di percepire tutte le varie sfere d'espressione divina.

84 Solo quando il corpo eterico è spinto all'azione sotto l'influsso e attraverso le "forze impresse" dell'anima, della mente e temporaneamente del corpo astrale, l'uomo prende coscienza di tutti i mondi, di ogni fenomeno, di tutti i livelli di coscienza e pertanto si apre a quell'onniscienza che spetta di diritto a tutti i figli di Dio.

Ma durante il periodo in cui questo stato di cose è in fase di conseguimento, la carenza di sviluppo, l'incapacità di registrare, nonché l'opera vitale di ridestare e organizzare i centri, connettendoli tra loro, sono causa di molte difficoltà. Questa condizione è la prolifica fonte di quelle difficoltà che, pervenute nel fisico, vi determinano malattie diverse, molte tensioni e congestioni, l'iperstimolazione dei centri in una parte del veicolo eterico e il loro sottosviluppo in un'altra, oltre all'irregolare sviluppo e allo squilibrio dei centri.

In medicina oggi si parla assai degli "squilibri" del sistema ghiandolare endocrino, cui si ascrivono molte malattie. Ma dietro questa condizione del sistema ghiandolare sta lo squilibrio di base dei centri stessi. Il giusto equilibrio sarà raggiunto e il sistema endocrino umano regolerà debitamente l'uomo fisico, solo quando si avrà una giusta comprensione della forza, della sua ricezione e del suo conseguente uso.

Alcuni dei seguenti problemi oggi devono essere studiati e affrontati con urgenza:

1. Il problema della giusta ricezione della forza tramite il centro appropriato. Un esempio di ciò potrebbe essere riscontrato nel corretto controllo del centro del plesso solare, in cui la sensibilità astrale può essere registrata e adeguatamente utilizzata.

85 2. Il problema della giusta relazione fra un particolare centro e la ghiandola ad esso collegata, che agevolerebbe il libero scambio della forza la quale si riverserebbe tramite il centro alla corrispondente ghiandola allineata, condizionando così il suo ormone peculiare e infine il flusso sanguigno. Se afferrate questa sequenza di contatti, comprenderete meglio il significato occulto delle parole dell'Antico Testamento, secondo cui "il sangue è la vita". È la vitalità proveniente dal corpo eterico che penetra nella corrente sanguigna tramite il centro che risponde a uno dei sette tipi peculiari di forza con la sua rispettiva ghiandola. È quindi evidente lo stretto legame fra:

a. Il corpo eterico, quale trasmettitore di un vasto complesso di energie e di forze.

b. Il sistema endocrino, le cui varie ghiandole non sono che l'esteriorizzazione o la materializzazione dei centri, maggiori e minori.

c. Il cuore, che è il centro di vita, come il cervello è il centro di coscienza. Dal cuore il sangue circola e viene controllato. Così questi tre grandi sistemi sono correlati.

d. L'intero sistema endocrino è in stretto rapporto col sistema nervoso, mediante i nervi e i "nadi" sottostanti a questa rete. Questi nadi sono i fili di forza vitale che sottostanno a ogni parte del corpo e sono in particolare il substrato dei vari aspetti del sistema nervoso.

A questi problemi e rapporti se ne potrebbe aggiungere un altro: i mutui scambi che devono crearsi fra tutti i centri, per consentire la libera e corretta circolazione ritmica della forza attraverso il veicolo fisico.

86 Esistono dunque alcuni grandi complessi direttivi in rapporto reciproco, che controllano o meno il corpo fisico.

Dove vi sia carenza di controllo, lo si deve all'incapacità di stabilire giuste relazioni all'interno del corpo o alla mancanza di sviluppo. Questi gruppi interdipendenti sono:

1. Quello del corpo eterico, che opera soprattutto mediante i suoi sette centri maggiori, ma anche attraverso molti altri centri.

2. Quello del sistema endocrino, che opera specialmente tramite i sette gruppi ghiandolari maggiori, ma anche tramite molte altre ghiandole meno importanti.

3. Quello del sistema nervoso (simpatico e cerebrospinale), in cui ha notevole importanza il nervo vago, che agisce sul cuore e quindi sul flusso sanguigno.

Tutti questi punti devono essere considerati e correlati in qualsiasi sistema di guarigione occulta e la questione tecnica da trattare è, in ultima analisi, meno complessa del vasto sistema elaborato dalla medicina e dalla chirurgia ufficiali. È a causa della mancanza di coordinazione di questi tre sistemi che l'arte di guarire oggi non consegue il suo scopo. Ha già fatto molto, ma deve muovere un altro passo verso il piano eterico, prima che la vera causa della malattia e la sua cura possano essere accertate.

Ad esempio, la mancanza di vitalità e le forme comuni di atonia a cui siamo abituati, indicano l'inerzia e la poca vitalità del corpo eterico. Gli effetti di questa inerzia del corpo vitale possono essere sia fisici che psicologici, in quanto le ghiandole nel corpo fisico non funzionano normalmente e, com'è noto, condizionano non solo l'espressione fisica dell'uomo, ma anche gli stati mentali ed emotivi, nella misura in cui sono o non sono in grado

di esternarsi mediante il veicolo fisico.

87 Le ghiandole non condizionano l'uomo interiore o i suoi stati di coscienza, ma possono impedire la loro manifestazione all'esterno. Nel caso inverso un corpo eterico troppo potente con i suoi centri iperstimolati può esercitare una tensione eccessiva sul sistema nervoso, con conseguenti disordini nervosi, emicranie, squilibri mentali ed emotivi e, in qualche caso, persino alienazione mentale.

Mi sono soffermato alquanto su questo argomento perché il rapporto fra i corpi eterico e fisico, e la ricettività dell'eterico alle energie interiori, condizionano in modo totale l'individuo. È necessario averlo sempre presente quando si studiano le cause di malattie che insorgono nel corpo mentale o che sono dovute all'attività dell'anima nella vita del discepolo, o quando s'indagano i processi con cui un uomo viene preparato all'iniziazione. Il corpo eterico deve sempre, e lo fa invariabilmente, agire da mezzo di trasmissione delle energie interiori al piano esteriore, e il corpo fisico deve imparare a rispondere e riconoscere quanto è trasmesso. L'efficacia della trasmissione e l'azione fisica risultante dipendono sempre dai centri, che a loro volta condizionano le ghiandole; queste poi determinano la natura dell'uomo e la coscienza che questi esprime. Se i centri sono desti e ricettivi, l'apparato fisico risponderà alle forze che lo percorrono. Se invece sono inerti, e quindi poca forza può essere trasmessa, il fisico sarà altrettanto lento e non in grado di rispondere. Se sono attivi i centri sotto il diaframma e non quelli superiori, l'uomo avrà coscienza animale ed emotiva e gran parte delle malattie lo colpiranno sotto il diaframma.

88 Vedete dunque, quanto intricata e complessa sia questa materia — tanto complessa che sarà veramente compresa solo quando l'uomo avrà recuperato il potere perduto, quello di "vedere la luce" del corpo eterico e dei suoi sette centri maggiori e, tramite un più sviluppato senso tattile nelle mani e nelle dita, accertare la frequenza di vibrazione nei vari centri. Quando questi due mezzi di conoscenza saranno disponibili, l'intero argomento del corpo eterico assumerà una nuova importanza e sarà compreso correttamente.

3. CAUSE CHE SORGONO NEL CORPO MENTALE

Ho iniziato questa sezione del nostro studio con le cause insorgenti nei corpi astrale ed eterico perché sono le principali fonti di sofferenza, in quanto gran parte dell'umanità è polarizzata nell'astrale, così come la maggioranza delle forme nel regno animale lo è nell'eterico. Le forze che affluiscono nel regno animale giungono in prevalenza dai livelli eterici e dai livelli fisici densi della vita. Gli animali superiori comunque, per lo sviluppo indotto attraverso il contatto con gli esseri umani, stanno divenendo suscettibili a forze provenienti dal piano astrale, sviluppando così azioni e reazioni che non sono puramente istintive.

Oggi, a causa dello sviluppo della mente nella razza Ariana, alcune difficoltà potrebbero manifestarsi nel corpo fisico. La loro origine non è sostanzialmente mentale, ma dovuta in primo luogo al fatto che il corpo mentale trasmette (quando attivo e ben allineato) energia dell'anima e questa energia, riversandosi nel corpo fisico, può provocare iperstimolazione e difficoltà connesse al sistema nervoso. È dunque l'energia trasmessa che genera il disturbo e non un fattore inerente alla mente stessa. Torneremo fra poco su questo argomento.

89 A) *Atteggiamenti mentali errati*

Vorrei trattare, in primo luogo, la premessa fondamentale che la malattia e le debilità

fisiche non sono il risultato di pensiero errato. È molto più probabile che siano effetto della sua assenza, o dell'incapacità di osservare le leggi fondamentali che governano la Mente di Dio. Un esempio interessante di questa incapacità è che l'uomo non rispetta la basilare Legge del Ritmo, che presiede a tutti i processi della natura, e l'uomo è parte della natura. Proprio a questa incapacità di operare con la Legge della Periodicità si possono far risalire molte problematiche inerenti all'uso e abuso dell'impulso sessuale. Anziché rispettare la manifestazione ciclica dell'impulso sessuale, assoggettandosi a un ritmo definito, oggi la si ignora completamente e ben poca attenzione viene prestata ai cicli femminili. Il maschio non è per nulla governato da tali cicli, non solo, ma ha infranto persino l'osservanza del ritmo che dovrebbe presiedere al corpo femminile e che, se bene inteso, dovrebbe determinare l'intero ciclo dei rapporti sessuali, includendo naturalmente anche l'impulso del maschio. Questa inosservanza della Legge di Periodicità e l'incapacità di subordinare gli appetiti a un controllo ciclico, sono fra le massime cause di malattia; poiché queste leggi hanno origine sul piano mentale, sembrerebbe legittimo dire che la loro infrazione abbia una base mentale. Sarebbe il caso se l'umanità fosse davvero capace di usare la mente, ma non è così. È in questo mondo moderno che si nota l'inizio di una diffusa inosservanza di queste leggi mentali, specie della Legge dei Cicli, che determina le maree, controlla gli eventi mondiali e dovrebbe anche condizionare l'individuo, imponendo così abitudini di vita ritmiche, uno dei maggiori incentivi per la buona salute.

90 Infrangendo la Legge del Ritmo, l'uomo ha disorganizzato forze che, usate correttamente, tendono a riportare l'organismo in uno stato di buona salute; così facendo, egli ha posto le basi per lo stato di debolezza generale e per le inerenti tendenze organiche che predispongono l'uomo alla cattiva salute e consentono accesso a germi e batteri, i quali producono le forme esteriori di malattie maligne. Quando l'umanità avrà riacquistato la comprensione del giusto uso del tempo (che determina la Legge del Ritmo nel mondo fisico) e potrà scegliere i cicli più adatti alle varie manifestazioni della vita sul piano fisico, allora quella che in precedenza era una consuetudine istintiva diverrà un impiego intelligente del futuro. Ciò costituirà una scienza del tutto nuova e il ritmo dei processi naturali e lo stabilizzarsi, quali abitudini, di giusti cicli di funzionamento fisico inaugurerà una nuova epoca di salute e di sane condizioni fisiche per tutta l'umanità. Ho utilizzato il termine "*stabilizzarsi*", poiché man mano che l'attenzione umana si eleverà verso i valori superiori, il veicolo fisico migliorerà immensamente e la buona salute — per mezzo della vita ritmica, del giusto pensiero e del contatto con l'anima — si stabilizzerà in modo permanente.

Sono dunque pochissimi i mali di origine mentale che affliggono la carne. È estremamente difficile stabilire quali siano, per due ragioni:

1. Perché sono pochissimi, relativamente parlando, gli uomini polarizzati nella mente e dunque capaci di pensare.
2. Perché la maggior parte delle malattie sono di origine eterica o astrale.

Un altro fattore alla base di questa difficoltà è che i pensieri e le reazioni emotive dell'uomo sono oggi così frammisti che non è agevole, a questo punto dell'evoluzione, separare chiaramente sentimento e pensiero, o affermare con precisione quali malattie sorgano nel corpo astrale o mentale, o quali siano dovute a errori nella sfera dei sentimenti o del pensiero.

91 Considerando l'intera famiglia umana, si può affermare che il vero pensiero oggi è prodotto da un numero relativamente modesto di uomini. Gli altri sono occupati coi sentimenti, con le percezioni dei sensi e con i molti e diversi aspetti emotivi quali ira, ansia acuta, angoscia, aspirazione per ciò che si desidera, depressione, sommati alla vita drammatica dei sensi e della coscienza che pone *l'io al centro.* Pochi vivono nel mondo del pensiero e meno ancora in quello della realtà. Quando lo fanno, il risultato è inevitabilmente

un migliore stato di salute, grazie alla migliore integrazione e una più libera circolazione delle forze vitali attraverso i veicoli di espressione.

B) *Fanatismo mentale. Tirannia delle forme-pensiero*

Vorrei evidenziare che le malattie e le difficoltà che sorgono da ciò che ho definito atteggiamenti mentali errati, fanatismo, idealismo frustrato, speranze deluse, si dividono in tre categorie e il loro esame dimostra, in ultima analisi, che non sono affatto di origine mentale, ma in primo luogo il risultato dell'emotività che irrompe.

1. Malattie connesse all'imposizione di attività e lavoro fisico, che trovano il loro incentivo in queste condizioni mentali. Conducono, per esempio, ad attività sfrenata e ad eccessivo lavoro, dovuti alla determinazione di non subire frustrazioni, ma di attuare i progetti elaborati. Il risultato è sovente il collasso del sistema nervoso, che avrebbe potuto essere evitato modificando la condizione mentale e raggiungendo il giusto ritmo sul piano fisico. Ma è stato il lavoro di natura fisica a causare il problema piuttosto che la condizione mentale.

92 2. Malattie causate da uno stato di ribellione che colora tutta la vita e da violente reazioni emotive. Questa possono verificarsi ad esempio quando vi sia una realizzazione mentale del Piano e ci si renda conto che quel piano non si concretizza, spesso per l'inadeguatezza dell'apparato fisico; ma la causa prima del male è pur sempre la ribellione emotiva e quindi non uno stato della mente. Amarezza, disgusto, avversioni, frustrazioni, producono molte delle condizioni tossiche prevalenti e uno stato di intossicazione generale e di salute cagionevole cui molti sono abitualmente soggetti. La loro visione è più grande della loro capacità di realizzarla e ciò causa sofferenza emotiva. La cura per questa condizione sta in questa semplice parola: accettazione. Non va intesa come uno stato negativo di rassegnazione a una vita inattiva e inerte, bensì come accettazione positiva (nel pensiero e nell'espressione pratica) di uno stato di cose che sembra, al presente, inevitabile. Ciò porta ad evitare l'inutile perdita di tempo nel voler realizzare imprese impossibili e a uno sforzo corretto per realizzare quanto è possibile.

3. Malattie dovute all'incapacità dell'organismo fisico di sostenere le richieste della vita di pensiero dell'individuo. Per natura e di norma, ciò è parte dell'eredità fisica e in tal caso non resta molto da fare anche se, quando l'aspirazione è reale e persistente, molto può essere compiuto per migliorare e preparare il terreno in vista di una maggiore efficienza in un altro ciclo di vita.

È opportuno, a questo punto, considerare quanto più concisamente possibile la questione della guarigione mentale e gli insegnamenti secondo cui ogni male è causato da pensiero errato. State appena iniziando a lavorare e vorrei chiarire il pensiero su questo punto. I due problemi sono interconnessi.

93 Li espongo sotto forma di interrogativi:

1. La malattia è originata dal pensiero?
2. Il potere del pensiero può guarire, se usato singolarmente o in gruppo?

Poiché, come ho già detto, molte malattie sono latenti nella materia stessa del pianeta, è ovvio che il pensiero umano non ne è responsabile. È uno stato di cose che precede la comparsa dell'uomo sul pianeta. La malattia esiste nel mondo minerale, nel vegetale e anche

fra gli animali, persino in quelli selvaggi che vivono nel loro "habitat" naturale, incontaminato dall'uomo. È chiaro dunque che l'uomo non ne è responsabile e che la situazione non è ascrivibile al suo pensiero errato. Né vale rispondere che, in tal caso, la causa risale a errori mentali del Logos planetario o solare. Non sarebbe che evadere il problema, spostandolo.

Vi rammento due definizioni delle cause di malattia che ho dato in precedenza e vi esorto a prestar loro la massima attenzione.

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno.

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone a quelle forme. Questi tre influssi sono chiamati *L'Antica Legge di Condivisione del Male*. Un giorno, essa sarà sostituita dalla nuova *Legge dell'Antico Bene Dominante.* Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.

94 Se analizzate le quattro cause qui citate, vedrete che la malattia sarà infine vinta, quando l'anima dominerà in tutte le forme e ciò sarà conseguito grazie all'uso attivo da parte dell'uomo della sua volontà spirituale. Lo si può anche esprimere dicendo che quando l'energia dell'anima e il giusto uso della volontà (che nell'individuo è l'agente e il riflesso della volontà dell'anima) fluiranno libere e correttamente dirette dalla mente, la malattia potrà essere trattata e infine vinta. È dunque attraverso l'imposizione di un'energia e di un ritmo superiori sulle forze inferiori che la malattia può essere dominata. Essa è pertanto l'effetto nel corpo fisico dell'incapacità di acquisire energie e ritmi superiori e ciò, a sua volta, dipende dal livello evolutivo.

La vaga percezione di questa incapacità e la scarsa conoscenza di questi fatti ha indotto molti gruppi a ritenere che la malattia si possa curare col potere del pensiero e che la sua causa sia proprio dovuta a errori di pensiero. Ma invero l'umanità dovrà imparare, prima o poi, che solo la coscienza superiore dell'anima, agendo attraverso la mente, riuscirà infine a risolvere l'arduo problema.

Pertanto non si può asserire che la malattia, come regola generale, abbia qualsiasi relazione col pensiero. Essa è invece, e semplicemente, effetto dell'abuso di forze eteriche, astrali e dei livelli fisici densi. La maggioranza degli uomini è inerme di fronte a tale situazione, in quanto le forze che costituiscono il corpo fisico, ad esempio, e che lo attraversano e lo plasmano, sono un'eredità antichissima, sono componenti dell'ambiente e della vita di gruppo in cui l'uomo è integrato e che condivide con tutti i suoi simili. Tale forza della materia è condizionata dagli effetti di vecchi errori di ritmo, da forze male utilizzate e da qualità ereditarie.

95 L'energia dell'anima, espressa mediante il giusto pensiero, può curare i mali che affliggono l'uomo. È l'incapacità di pensare, di percepire ed esprimere stati superiori di coscienza che porta a ritmi sbagliati. Quindi, ripeto, la malattia non è provocata dal pensiero.

C) *Idealismo frustrato*

Esistono comunque alcune malattie che compaiono nel meccanismo fisico e che sono nettamente radicate nel fatto che l'attività (effetto del pensiero specifico) è colorata e condizionata dalla vita emotiva dell'individuo, la quale è fonte di disturbi e di errori di ritmo. Il disordine nel fisico è dunque provocato dalla prevalenza di energia astrale e non di quella mentale. Non mi riferisco con ciò alle malattie del sistema nervoso e del cervello, prodotte da eccesso di stimolazione e dall'impatto dell'energia (che spesso proviene dall'anima e dalla mente) su uno strumento inadatto a riceverla. Di queste diremo in seguito. Mi riferisco semplicemente alla seguente sequenza di eventi psicologici e le attività che ne risultano:

La malattia è una forma di attività.

1. Attività ed energia mentale consentono (mediante il potere del pensiero) la percezione di certi piani, idealismi e ambizioni.
2. Questa energia, fusa con l'energia astrale, viene dominata e assoggettata da reazioni astrali indesiderabili, come un eccesso di ansia per il timore di insuccesso, l'incapacità di materializzare i piani, ecc. Tutta la vita ne risulta amareggiata.
3. La malattia compare allora nel corpo fisico secondo le sue predisposizioni e le debilità ereditarie.

96 Noterete, in realtà, che il corpo mentale e la forza del pensiero non sono in nessun caso all'origine del male, che invece è dovuto alla rimozione del pensiero originale e alla sua discesa a livello emotivo. Se questa discesa e il conseguente controllo delle forze astrali non si verificano e il pensiero rimane chiaro e intatto sul piano mentale, in tal caso può derivarne un disturbo di altro genere, dovuto alla sua mancata trasformazione in azioni effettive sul piano fisico. Ne può risultare non solo una scissura nell'assetto della personalità, cosa ben nota allo psicologo, ma anche la deviazione e la perdita di un flusso di energia preziosa. Il corpo fisico ne viene devitalizzato e cade in uno stato di cattiva salute. Quando invece il pensiero può essere trasportato al cervello e qui diviene un agente direttivo della forza vitale, di norma la salute è buona, e ciò avviene sia se il pensiero individuale è buono o perverso, sia se è ben motivato o male orientato. È semplicemente l'effetto dell'integrazione, poiché tutti, santi e peccatori, egoisti e altruisti possono pervenire all'integrazione e dirigere la vita col pensiero.

La seconda domanda è se il potere del pensiero può guarire, individualmente o in gruppo.

Con tutta certezza si può affermare che in generale sia il singolo che un gruppo possono guarire e che il pensiero può svolgere una parte importante nel processo, ma non il pensiero soltanto, senza altro ausilio. Il pensiero può *essere il veicolo che dirige le forze e le energie* che possono debellare e disperdere la malattia, ma il procedimento dev'essere assecondato dal potere di visualizzare, dalla capacità di operare con alcune forze specifiche e adatte, dalla comprensione dei raggi e dei loro tipi di energie, nonché dalla capacità di impiegare la *sostanza di luce*, com'è chiamata.

97 A tutto ciò occorre aggiungere la capacità di stabilire il rapporto col paziente e un cuore che sappia amare. In effetti, quando tutte queste condizioni siano osservate, la guarigione può ancora essere bloccata o frenata da un uso troppo potente della facoltà e dei processi mentali. Il pensiero deve condizionare l'incentivo iniziale, rivolgendo l'intelligenza sul problema della guarigione e sulla natura del paziente; ma, ciò fatto, quando l'attenzione del guaritore o del gruppo di guaritori è ben concentrata, il pensiero dovrebbe diventare un agente direttivo stabile, ma subconscio e nient'altro.

La guarigione, quando sia possibile, è compiuta dall'impiego di energia correttamente diretta e dalla visualizzazione accurata; anche l'amore vi ha un ruolo importante, come lo ha

la mente nella fase iniziale. Direi che un cuore capace di amare è una delle più potenti energie impiegate.

Ho considerato queste due domande perché voglio che queste questioni siano ben chiare nella vostra mente prima che iniziate un qualsiasi lavoro di guarigione di gruppo.

Il pensiero non causa e non cura la malattia. Esso deve essere usato nel processo, ma non ne è il mezzo più importante, né il solo. È su questo punto che molti gruppi e guaritori si perdono. La mente può dirigere l'energia e questa energia può, a sua volta, stimolare eccessivamente il cervello e le cellule del corpo, provocando disordini nervosi e a volte anche malattie cerebrali, ma di per sé, mente e pensiero non possono originare malattie nel corpo fisico. Man mano che la razza impara a pensare in modo chiaro e definito e le leggi del pensiero iniziano a controllare la coscienza di razza, la malattia, qual è ora conosciuta, è destinata a scemare e sempre più numerosi saranno gli uomini che perverranno all'integrazione. Dove c'è integrazione, c'è libero flusso di energia e di forza attraverso il corpo fisico. Aumenteranno, per contro, i problemi connessi con la stimolazione, via via che l'uomo fisico diverrà più sensibile e focalizzerà sempre meglio la coscienza nella mente. Ciò perdurerà fin quando egli non saprà operare con le energie superiori, consapevole della necessità di vivere con ritmo, osservando la Legge di Periodicità.

98 Nell'opera, il guaritore deve conoscere e applicare certe regole fondamentali. Già ne ho esposte tre importanti. Le ripeto brevemente e per chiarezza suddivido la prima nelle sue componenti.

1. a. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. *Questa è l'opera magnetica.*

   b. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza può alimentare la vita dell'anima del paziente. Questa è *l'opera di radiazione.* Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere.

2. Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza dissipante propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.

3. Il guaritore si alleni a riconoscere lo stadio interiore di pensiero o di desiderio del paziente. Può così accertare la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto e stabilisce il punto esatto attraverso il quale deve giungere il sollievo.

Vi darò ora, come gruppo, un'altra regola, la quarta delle più importanti:

REGOLA QUARTA

Il guaritore e il suo gruppo, devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

99 Questa regola è della massima importanza. Non deve mai essere impiegata la volontà concentrata dell'individuo o quella diretta e concorde del gruppo. Il libero arbitrio non deve mai essere assoggettato dall'impatto di un gruppo o di un individuo potentemente focalizzato: sarebbe troppo pericoloso e non è permesso. L'energia della volontà (specie quella di un insieme di persone che simultaneamente agiscano sui corpi sottili e fisico del paziente) può accrescere fortemente il male, anziché debellarlo. Può stimolare la malattia fino a farle assumere proporzioni pericolose e creare disagi anziché favorire le forze risanatrici della natura, e può persino uccidere il malato, la cui normale resistenza risulterà inutile di fronte all'aggravarsi del male. Esorto pertanto i gruppi che si propongono di guarire, di tenere a

freno la volontà e anche il forte desiderio. Solo agli iniziati di alto livello è concesso di curare con la forza della volontà, focalizzata in una PAROLA DI POTERE, e solo perché sanno giudicare le capacità del paziente, la tensione della malattia e se sia intenzione o meno dell'anima che il male venga curato.

Abbiamo esposto argomenti di notevole importanza in questa parte dello studio, tali che meritano di essere considerati con grande attenzione. Nella prossima esamineremo le malattie peculiari del discepolo; vi consiglio di leggere, in modo da prepararvi, quanto ebbi a dire delle malattie del mistico[3]. Non è il caso che lo ripeta, ma fa parte dell'insegnamento sull'arte di guarire. Suggerisco di leggere quelle pagine e imparare qualcosa di quei problemi, sia in teoria che per esame diretto di voi stessi. Alcune di quelle difficoltà, almeno in qualche misura, dovrebbero esservi note.

L'Arte sacra di guarire

Come ho già detto, non intendo in quest'opera studiare la patologia del male, né i suoi sistemi, né i suoi processi. Questi sono esaminati alla perfezione nei testi correnti di medicina; non sono né un medico provetto né un'autorità medica, fratelli miei, né ho tempo di occuparmi di dettagli tecnici.

100 Desidero soltanto esporre alcune vere cause occulte della malattia e le loro origini remote, nonché l'opera di guarigione, sancita e usata dalla Gran Loggia Bianca.

Si tratta, in verità, di operare con l'energia in modo saggio, applicandola con amore e conoscenza. Tutto quanto vi dico è frutto di esperienza. Questo tipo di guarigione è di due categorie:

1. *Guarigione Magnetica:* il guaritore o un gruppo di guaritori fa due cose:
   a. Attrae nel centro risanatore il tipo di energia che si contrapporrà al male.

   Si tratta ovviamente di un argomento molto vasto, di profondo valore scientifico. Certe forze di raggio sono adatte a curare certe malattie e per essere distribuite richiedono centri specifici. Ne parleremo nella sezione intitolata *Sette tecniche di guarigione.*

   b. Attrae a sé e assorbe le forze che causano il male, estraendole dal paziente.

   Ciò esige l'accurata protezione del guaritore stesso, affinché quelle forze non possano penetrare in lui e contaminarlo. Inoltre, è indispensabile proiettare nel malato energie nuove, a sostituire quelle in tal modo sottratte. Tale processo stabilisce un preciso scambio fra guaritore e paziente.

101 Questa specie di guarigione occulta comporta dunque un'insidia reale e perciò i guaritori in formazione devono tenere ben presente che dovranno operare in gruppo e non individualmente. La forza, quando circola liberamente, produce buona salute sia nel singolo che nel gruppo. Quando circola liberamente fra il guaritore o un gruppo di guaritori e il paziente, ne cura la malattia, purché questi sia destinato prima o poi a guarire e, se possibile, collabori al processo, ma ciò non è indispensabile. Sovente, ciò facilita e affretta i risultati. Altre volte, l'ansia del paziente ostacola il procedimento.

2. *Guarigione irradiante:* il processo è più semplice e sicuro, perché in questo caso il guaritore non fa che raccogliere forza in sé, per irradiarla sul paziente come un flusso continuo di energia, diretto al centro più vicino alla regione colpita dalla malattia.

In quest'opera il guaritore non corre rischi, ma se immette volontà nel suo pensiero o se

[3] Trattato dei Sette Raggi, vol. II°, pagg. 479-573 ingl.

proietta un flusso troppo intenso di energia, può essere pericoloso per il paziente. La forza che viene irradiata nel malato non solo può produrre tensione nervosa, ma anche accrescere la forza della malattia, stimolando gli atomi e le cellule interessate che intensificheranno la resistenza del morbo stesso. Perciò i principianti devono evitare di concentrarsi sulla malattia o sulla regione corporea in cui essa agisce e frenare il pensiero una volta compiuta l'opera preliminare, perché l'energia segue sempre il pensiero e si dirige dove questo si focalizza.

102 I guaritori devono valutare con precisione l'efficacia della loro azione e la potenza dell'opera e della forza che manovrano in gruppo. Devono inoltre essere capaci di porre la volontà in secondo piano, inviando le radiazioni risanatrici sulla corrente di energia dell'amore. Ricordate che l'amore è energia, una sostanza reale, come la materia densa. Essa può essere utilizzata per eliminare i tessuti ammalati e sostituirli con altri, sani.

Nella prima fase devono quindi provare il metodo dell'irradiazione, perché più semplice e assai più facile da imparare. In seguito passeranno a sperimentare la guarigione magnetica.

Vedrete ora lo scopo delle regole riguardo ai metodi di guarigione fin qui esposti. Capirete perché, nella guarigione per radiazione, il processo di collegamento coinvolga anima, cervello e tutta l'aura, o il campo magnetico dell'azione individuale o di gruppo. La mente non vi è implicata e il cervello funge solo da punto di focalizzazione dell'amore e della forza guaritrice da proiettare nella corrente di energia proveniente dal centro ajna.

Il guaritore mantiene dunque tutte le forze focalizzate nella testa, così come la sua attenzione. Il cuore sarà automaticamente coinvolto, poiché egli userà l'energia dell'amore, dapprima interamente.

Stendiamo ora un elenco di regole per chi intende dedicarsi in gruppo all'arte di guarire. Naturalmente non è sempre necessario, né possibile, riunire e organizzare un gruppo consimile. L'opera può essere efficiente e potente se i membri operano come un *gruppo soggettivo*; in tal caso ciascuno osserva quotidianamente le istruzioni come se operasse in seno a un gruppo tangibile.

103 Il legame reale si costruisce immaginando di essere alla presenza dei fratelli. Se l'incontro avvenisse a livello fisico, sarebbe difficile evitare di dissipare forza in discussioni, banalità e reciproci scambi personali. Sarebbe inevitabile perdersi in troppe parole, a tutto svantaggio dell'efficacia dell'azione. I guaritori, quindi, operano fisicamente isolati, ma interiormente operano in stretta collaborazione. Ecco le prime regole che occorre imparare ed eseguire alla perfezione:

Regole preliminari per guarire mediante irradiazione

1. Con atto di volontà, dopo aver conseguito un rapido, consapevole allineamento, unitevi, come anima, con l'anima dei fratelli di gruppo. Quindi collegatevi con la loro mente e la loro natura emotiva. Fatelo usando l'immaginazione, sapendo che l'energia segue il pensiero e che il processo di collegamento, se correttamente eseguito, è inevitabile. Potrete allora operare come gruppo. Dimenticate ora la relazione di gruppo e concentratevi sull'opera da compiere.
2. In voi stessi unite anima e cervello e radunate tutte le forze dell'amore presenti nella vostra aura; focalizzate voi stessi e tutto quanto avete da offrire nella testa, vedendovi come un centro irradiante energia o come un punto di vivida luce. Questa luce dev'essere proiettata sul paziente attraverso il centro ajna fra i sopraccigli.
3. Pronunciate poi questo "mantram" di gruppo:

"Con movente puro, ispirati dal cuore amorevole, ci offriamo per quest'opera di guarigione. Facciamo questa offerta come gruppo a colui che cerchiamo di guarire".

104 Mentre fate questo, visualizzate il processo di collegamento che procede. Vedetelo come linee mobili di sostanza viva e luminosa che vi collegano da un lato con i fratelli, dall'altro col paziente. Vedete le linee che fluiscono da voi al centro del cuore del gruppo e al paziente. Ma agite sempre attraverso il centro ajna, salvo istruzioni diverse. In tal modo, i centri ajna e del cuore di tutte le persone coinvolte saranno strettamente correlati. Ecco il valore immenso della visualizzazione. In realtà, si tratta dell'esternazione eterica dell'immaginazione creativa. Riflettete su quest'ultima frase.

4. Ora pensate in modo diretto e rapido a colui che volete guarire, collegatevi a lui e focalizzate su di lui la vostra attenzione, sì da renderlo reale e vicino nella vostra coscienza. Se conoscete quale sia il male fisico di cui soffre, rammentatelo un istante e poi lasciatelo cadere. Ora dimenticate i particolari del lavoro, come il gruppo, voi stessi e la malattia, e concentratevi sulla qualità della forza che state per usare, che in questo caso e per il presente è forza di secondo raggio, la forza dell'amore. Tutto questo è un adattamento, ad uso dei principianti, del metodo di guarigione di secondo raggio.
5. Percepite l'amore profondo scorrere in voi. Vedetelo come luce sostanziale che potete e volete dirigere. Proiettatelo poi come un flusso luminoso e radiante dal centro ajna e dirigetelo sul paziente per mezzo delle mani. Tenete le mani levate dinanzi agli occhi, palme in fuori e il dorso prossimo agli occhi, a circa quindici centimetri dal volto. In questo modo il flusso che esce dall'ajna si divide in due ed emana attraverso le mani.

105 Viene così diretto al paziente. Visualizzatelo mentre emana e percepite il paziente che lo riceve. Contemporaneamente dite a bassa voce:

"Possa l'amore dell'Anima Una, focalizzata in questo gruppo, irradiare su di te, fratello mio, e permeare ogni parte del tuo corpo — sanando, calmando, rafforzando, e dissipando tutto ciò che impedisce il servizio e la buona salute".

Ditelo lentamente e in modo deliberato, certi del risultato. Nella corrente di energia risanatrice non deve confluire potenza di pensiero o di volontà, ma solo amore concentrato e radiante. La facoltà di visualizzare e l'immaginazione creativa, congiunte a un amore profondo e costante terranno in sospeso la mente e la volontà.

Vi raccomando di mantenere *il silenzio e il segreto più completi* sull'opera di guarigione, è indispensabile. Non fate mai sapere a nessuno che vi dedicate a quest'opera e non rivelate mai i nomi di coloro cui prestate soccorso. Non discutete sul paziente neppure fra di voi. Se infrangeste questa legge fondamentale del silenzio, dimostrereste di non essere ancora pronti per questo genere di attività e dovreste abbandonarla. È un precetto molto più importante di quanto possiate pensare; la parola e le discussioni non solo tendono a deviare e disperdere la forza, ma violano una norma basilare che tutti i guaritori devono rispettare e che è osservata anche dai medici ordinari.

Tre importanti leggi della salute

Esistono tre leggi maggiori e sette minori, che riguardano la salute. Esse agiscono nei tre mondi, che sono quanto vi riguarda per ora. In tutti gli insegnamenti dell'immediato futuro si insisterà soprattutto sulla tecnica del corpo eterico, poiché questo sarà il prossimo passo. Le tre leggi maggiori sono:

106

1. La legge che regge la volontà di vivere, una manifestazione del primo aspetto del Logos, volontà o potere.
2. La legge che regge la regolarità del ritmo, una manifestazione del secondo aspetto del Logos, amore o saggezza.
3. La legge che regge la cristallizzazione, una manifestazione del terzo aspetto del Logos, attività o aspetto fondamentale.

Questi tre fattori governanti o leggi si palesano nelle tre ripartizioni principali dell'entità umana:

1. *L'aspetto volontà* si manifesta attraverso gli organi della respirazione. Un'altra delle sue espressioni è il sonno. In entrambe queste funzioni si ha una ripetizione o analogia nel microcosmo delle fasi di manifestazione e pralaya del Logos.
2. L'aspetto amore si palesa tramite il cuore, il sistema circolatorio e il sistema nervoso. Ciò è per molti versi la cosa più importante da comprendere per voi, perché controlla soprattutto il corpo eterico e la sua assimilazione del prana o della vitalità. Questo prana agisce sia tramite il sangue che i nervi, in quanto la forza vitale utilizza il flusso sanguigno e la forza psichica opera tramite il sistema nervoso. Queste due componenti dell'organismo umano attualmente sono la causa della maggior parte dei disturbi e in avvenire sarà ancora peggio. L'umanità impara attraverso la sofferenza e soltanto il bisogno disperato conduce l'uomo a cercare soluzione e sollievo. Per quanto riguarda l'arte della guarigione, nel suo stato attuale l'uomo forma una triade di minore importanza:
   a. Corpo fisico denso, ben noto alla scienza in genere e alla medicina.

107

   b. Corpo eterico, il prossimo oggetto di future ricerche, esperienze, scoperte.
   c. Corpo astrale, che sarà il prossimo oggetto di indagini scientifiche assieme all'eterico. Se ne occuperà la psicologia.
3. L'aspetto attività si manifesta soprattutto attraverso gli organi di assimilazione ed eliminazione. Qui cerco di sottolineare un punto. Come il nostro sistema solare sta sviluppando l'aspetto amore, che è il secondo, e come l'essere umano è polarizzato nel corpo astrale, che è il riflesso di quel secondo aspetto, così la seconda delle tre ripartizioni dell'organismo umano sopra citate, l'eterico, è oggi di primaria importanza. Finora esso ha soprattutto trasmesso al corpo fisico le energie astrali, ma ciò sta rapidamente mutando.

L'orientamento della scienza medica, pur consapevole dei fatti concreti che riguardano il corpo fisico denso, ora dovrebbe volgersi interamente allo studio della vitalità e della circolazione, che sono strettamente connesse. Oggi il sistema nervoso è regolato principalmente dal corpo astrale, tramite l'eterico, e la base di tutte le malattie nervose è nascosta nel corpo emotivo, in cui l'umanità è oggi polarizzata. Il sistema circolatorio del corpo fisico è governato principalmente dal corpo eterico. Se dunque l'eterico non funziona a dovere e non trasmette prana in misura sufficiente, e il corpo astrale o emotivo non è adeguatamente dominato, disciplinato o regolato, ne derivano quasi tutte le malattie nervose e mentali che aumentano di anno in anno. L'azione riflessa di una circolazione inadeguata sul cervello fisico (sempre dovuta al corpo eterico) porta alla tensione mentale e a un collasso finale. Vedete dunque quanto sia importante il veicolo eterico.

108

Se *il primo aspetto*, che esplica e controlla gli organi della respirazione e il sonno, non funziona in modo adeguato, ne derivano morte, pazzia e alcune malattie cerebrali.

Se *il terzo aspetto* non funziona bene, si palesano disturbi gastrici e intestinali e le varie

malattie localizzate sotto il plesso solare nell'addome.

Vedete dunque che la medicina dovrà infine trovare una soluzione semplificando i suoi metodi e, dall'attuale complessità di medicinali e interventi chirurgici, risalire all'uso corretto delle energie che dall'uomo interiore pervengono al fisico, mediante il corpo eterico.

Ecco alcuni suggerimenti utili:

1. *Lo sviluppo della buona volontà*, che è la volontà di intento e movente di bene, guarirà le malattie dell'apparato respiratorio, gola e polmoni, darà stabilità alle cellule cerebrali e curerà la pazzia e le ossessioni, instaurando ritmo ed equilibrio. L'uomo sarà allora longevo, poiché la morte interviene solo quando l'anima riconosce di aver compiuto la sua missione e di meritare il pralaya. Essa si presenterà quindi a grandi intervalli di tempo, governata dalla volontà dell'uomo. Egli cesserà di respirare quando avrà terminato il suo compito e invierà gli atomi del suo corpo in pralaya. Questa condizione è il sonno del fisico, la fine della manifestazione, ma il suo significato occulto non è ancora compreso.
2. Con la comprensione delle leggi della vitalità — e in questa frase sono incluse le leggi che governano il prana, la radiazione e il magnetismo — si potranno guarire le malattie del sangue, delle vene e delle arterie, certi disturbi nervosi, la mancanza di vitalità, la decadenza senile, difetti di circolazione e altri disturbi consimili.

109 Ciò concorrerà a prolungare la vita. Si capiranno meglio anche le leggi dell'energia elettrica.

3. *Con la comprensione dei giusti metodi di assimilazione ed eliminazione* si potranno curare i mali connessi ai tessuti corporei, allo stomaco, agli intestini e agli organi di riproduzione maschili e femminili. Un giorno si saprà che questi ultimi altro non sono che un sistema di assimilazione ed eliminazione, incentrati ora nell'aspetto femminile, poiché questo sistema solare, ricordatelo, è il secondo, dell'amore. L'ordine è il seguente:
   a. Il primo sistema fu maschile.
   b. Il secondo, l'attuale, è femminile.
   c. Il terzo sarà ermafrodito.

Sebbene la Gerarchia umana in evoluzione sia maschile o positiva, ciò non significa che tutto il contenuto dell'attuale sistema solare sia maschile. In realtà, è proprio l'aspetto negativo o femminile che prevale, benché non vi sia facile riconoscerlo. Lo dimostrerò, illustrando l'ipotesi con alcuni dati numerici:

1. Nel primo sistema solare ci fu una sola evoluzione dominante, cui parteciparono cento miliardi di Monadi.
2. In questo sistema, che è il secondo, le evoluzioni principali sono due: degli uomini e dei deva; come si è già affermato, esistono sessanta miliardi di Monadi *umane*. Se vi si aggiungono i centoquaranta miliardi di deva, la cui evoluzione è femminile, si ottengono i duecento miliardi necessari. Ecco perché questo sistema è femminile.

110 3. Nel terzo sistema, il totale delle Monadi in evoluzione sarà necessariamente di trecento miliardi, richiesti per la perfezione del triplice Logos.

La trattazione è stata necessariamente schematica, poiché mi propongo soltanto di indicare le direttive che la nuova arte del guarire dovrà infine seguire, con brevi cenni sulle cause delle malattie principali, tanto da mettere in grado chi saprà saggiamente intenderli di

curarle. La concisione e il metodo di impartire la conoscenza con cenni fugaci sono essenzialmente di natura occulta e sono l'unico modo di trattare questo argomento relativamente pericoloso, finché una solida preparazione di tecnica medica, chirurgica e neurologica non sia combinata con un sapere psicologico altrettanto ben fondato oltre a un tanto di visione spirituale. Il medico e il chirurgo ideali sono anche metafisici; l'assenza di questa combinazione spiega molta della confusione e dei problemi odierni. D'altro canto, il guaritore metafisico è oggi così accentrato su ciò che non è il corpo, che finisce per essere assai meno utile al malato del medico ordinario. Il metafisico comune, qualunque ne sia l'etichetta, in genere è di mentalità ristretta; insiste a dismisura sulle possibilità divine ed esclude le probabilità materiali o fisiche. La perfetta guarigione spirituale sarà infine realizzata divinamente, ma in date condizioni di tempo e di luogo, con uomini molto differenti per evoluzione, non è materialmente possibile. Per l'eccelsa arte di guarire spiritualmente è indispensabile saper cogliere il momento adatto e avere una profonda conoscenza dell'operare della Legge del Karma, nonché una larga misura di percezione intuitiva.

111 A ciò si deve aggiungere la conoscenza del fatto che la forma e il corpo fisico non sono essenzialmente i fattori più importanti da considerare, come qualcuno potrebbe pensare.

Molti sono i guaritori che ritengono estremamente importante liberare il veicolo fisico dal male e strapparlo alla morte. Sovente invece, sarebbe meglio (e spesso lo è) che la malattia seguisse il suo corso e la morte spalancasse all'anima i cancelli della sua prigione. Giunge inevitabile, per tutti gli incarnati, l'ora in cui l'anima richiede la liberazione dal corpo e dalla forma, e la natura vi provvede con saggezza. Quando intervengono, per effetto della tempestiva decisione dell'anima, malattia e morte devono essere riconosciuti come agenti di liberazione. Gli studenti devono rendersi conto che la forma fisica è un aggregato di atomi, edificati in organismi, che infine compongono un corpo coerente, e che questo corpo è tenuto assieme dal volere dell'anima. Se questa volontà si ritrae sul proprio piano o (come si dice in occultismo) se "l'anima rivolge lo sguardo in un'altra direzione", nel ciclo presente ne conseguono inevitabilmente malattia e morte. Non per errore mentale o per non aver riconosciuto il divino, o perché si soccombe al male; in realtà perché la natura della forma si risolve nei suoi componenti e nell'essenza di base. La malattia è essenzialmente un aspetto della morte. È il processo per cui la natura materiale e sostanziale si appresta a separarsi dall'anima.

Ciò nonostante bisogna ricordare che quando la malattia o la sofferenza non sono connesse alla dissoluzione finale, le cause risalgono a molti fattori; questi possono essere presenti nell'ambiente, poiché numerose infermità sono ambientali ed epidemiche; o dovuti alla sintonia dell'individuo con correnti di veleno che emanano dall'odio mondiale, o a complessi psicologici, in parte già descritti, oppure a malattie (se così posso chiamarle) che sono proprie della materia stessa con cui l'umanità ha scelto di costruire il suo veicolo fisico, isolandola e separandola dalla sostanza generale della manifestazione e in tal modo creando una sorta di materia consacrata all'obiettivo di dare forma all'espressione esterna della realtà interiore. Ciò costituisce dunque un aspetto peculiare e unico della sostanza universale, giunta a relativa perfezione nel precedente sistema solare e sicuramente di ordine più elevato rispetto a quella che vibra creativamente al richiamo dei tre regni subumani in natura.

Riepilogo delle cause della malattia

Ogni studio occulto della malattia deve partire dal principio fondamentale che essa è il risultato del cattivo uso della forza, in questa vita o in altre precedenti. Ciò è fondamentale. A questo proposito riepilogo quanto già affermato in precedenza.

1. Il novanta per cento delle cause delle malattie si trovano nel corpo astrale e nel corpo eterico. L'uso errato dell'energia mentale e desideri male applicati sono fattori di primaria importanza, ma essendo l'umanità in grandissima parte a stadi di coscienza ancora Atlantidei, solo il cinque per cento delle malattie principali risalgono a cause mentali. Tali percentuali variano con lo sviluppo della razza e con la sua evoluzione. La malattia è dunque il manifestarsi di disordini soggettivi: vitali, emotivi e mentali.
2. La salute dell'uomo può essere considerata secondo tre aspetti:
   a. Quella della vita della personalità……se ne sa molto, ormai.

113
   b. Quella dell'umanità nel suo complesso…… si comincia a tenerne conto.
   c. Quella della vita planetaria……..se ne sa ben poco.
3. Ogni malattia è causata da difetto di armonia fra vita e forma, fra anima e personalità; tale mancanza di armonia si riscontra in tutti i regni della natura.
4. Le malattie sono per lo più:
   a. di origine collettiva,
   b. effetto di infezione,
   c. derivano da malnutrizione, intesa in senso fisico, soggettivo e occulto.
5. Le malattie che colpiscono le moltitudini, i cittadini in genere, gli intellettuali e i discepoli differiscono ampiamente e hanno campi d'espressione diversi:
   a. I tre gruppi principali di malattie delle due prime categorie umane sono:

      Tubercolosi.
      Malattie sociali.
      Cancro.
   b. Le due malattie principali degli intellettuali e dei discepoli sono:

      Affezioni cardiache.
      Disturbi nervosi.
6. La malattia è un fenomeno naturale. Se lo si ammette, gli uomini cominceranno a operare con la Legge di Liberazione, col giusto pensiero, che determina attitudini e orientamenti corretti, e col principio di non resistenza. La non resistenza si palesa, nel suo aspetto inferiore, sotto forma di prepotente desiderio di morire, caratteristica frequente delle fasi che precedono la morte. È l'assenza di resistenza a governare psicologicamente lo stato di coma.

114
7. La Legge di Causa ed Effetto o Karma presiede a tutte le malattie. Questo karma può essere individuale, di gruppo, nazionale o di tutta l'umanità.

Sostate ora e considerate ancora una volta quanto ho riaffermato; rileggete e studiate nuovamente le quattro leggi e le quattro regole, in tal modo costruirete le basi per procedere nello studio futuro e affrontare l'esame delle malattie che colpiscono il discepolo, in parte già esaminate nel secondo volume del *Trattato dei Sette Raggi* (pag. 520-625 ingl.). Là si trattano ampiamente le infermità del mistico, mentre qui daremo preminenza ai problemi del discepolo accettato.

4. MALATTIE DOVUTE ALLA VITA DI DISCEPOLATO

Le malattie, come ho già affermato, sono da ascrivere alle cause seguenti:

1. A un ingorgo che ostacola la vita dell'anima.
2. A tre fonti o influssi di contaminazione:
   a. Errori antichi, i cosiddetti peccati ed errori commessi dall'individuo nella vita presente o in altre precedenti incarnazioni.
   b. Predisposizioni e tare ereditarie, comuni a tutta la umanità.
   c. Male planetario, connesso al punto di evoluzione del Logos planetario e condizionato dal karma del pianeta.
3. Alle forze condizionanti che emanano dal piano sul quale si accentra principalmente la coscienza dell'uomo.

115 4. Alle cinque malattie principali, con i loro effetti sussidiari, le quali possono agire anche sul discepolo, che ne è immune solo dopo la terza iniziazione.

A) *Malattie del mistico*

Raramente un discepolo è tisico (se non per azione del karma) e in genere non soccombe alle malattie sociali; può però esserne contagiato fisicamente per il servizio e la vita di sacrificio che conduce. Può dunque essere contagiato, ma in modo non grave. Il cancro può colpirlo, ma egli è più proclive ai vari disturbi cardiaci e nervosi. Il mistico vero e proprio è sovente vittima di situazioni del tutto psichiche, connesse alla sua personalità integrata e perciò dovute al fatto che egli è focalizzato soprattutto nel piano astrale. Il discepolo, per contro, è più proclive a disturbi mentali e in genere ai disordini connessi all'energia e al processo di fusione, completato o in corso, fra anima e personalità.

La prima causa di malattia da me elencata in quest'opera è l'ingorgo che blocca la vita e l'energia dell'anima. Il mistico può provocare il blocco, allorché soccombe alle forme-pensiero che egli stesso crea reagendo costantemente alla sua aspirazione crescente. Esse s'interpongono fra lui e la vita dell'anima, impediscono il contatto e arrestano la corrente di energia dell'anima.

Per il discepolo la situazione s'inverte ed egli può essere vittima (prima della terza iniziazione) di un eccesso di energia dell'anima o energia del secondo aspetto, che gli giunge:

116 a. Dalla propria anima, con il cui centro di energia sta rapidamente unendosi.

b. Dal proprio gruppo o dall'Ashram cui è affiliato, quale discepolo accettato.

c. Dal proprio Maestro, col quale è in rapporto spirituale e alla cui vibrazione è sempre sensibile.

d. Dalla Gerarchia, la cui energia può pervenirgli tramite tutti e tre i canali summenzionati.

Tutte queste correnti di energia hanno un preciso effetto sui centri del discepolo, secondo il suo raggio e la sua polarizzazione specifica in questa incarnazione. Poiché ogni centro è connesso a una data ghiandola e questa a sua volta condiziona il flusso sanguigno e ha anche un effetto specifico sulla struttura organica nell'ambito del suo influsso vibratorio

(ad esempio lo stomaco, prossimo al plesso solare, e il cuore, prossimo al centro del cuore) si comprende come le malattie principali di cui un discepolo può soffrire (peculiari e limitate soprattutto negli uomini progrediti) dipendono dall'eccesso di stimolo o di flusso di energia in un centro particolare, dando origine a forti disturbi localizzati.

Il mistico non soccombe a queste condizioni, a meno che stia rapidamente diventando un mistico pratico od occultista. Questo è un definito ciclo di transizione fra l'atteggiamento mistico e la posizione più precisa che assume l'occultista. Non tratterò pertanto i mali del mistico e mi limiterò a porre in rilievo un fatto interessante: il mistico è sempre consapevole del dualismo. Egli è il ricercatore della luce, dell'anima, dell'Amato, di quell'Ente superiore che percepisce come esistente e come ciò che può essere trovato.

117 Cerca di riconoscere il divino ed esserne riconosciuto; è il seguace della visione, un discepolo del Cristo, e ciò condiziona il suo pensiero e la sua aspirazione. È un devoto e uno che ama ciò che pare irraggiungibile: l'Altro, che non è egli stesso.

Solo quando diviene un occultista, il mistico impara che il magnete che sempre lo attirava, il dualismo che ne condizionava la vita e i pensieri, che ne motivava ogni azione, altro non era che il suo vero sé, la sola Realtà. Egli riconosce allora che l'assimilazione e l'identificazione con quella realtà unica consente al dualismo di essere trasformato in unità e al senso di ricerca di essere trasmutato nello sforzo di divenire ciò che egli è in essenza: un Figlio di Dio, uno con tutti i Figli di Dio. Giunto a questo punto scopre di essere uno con l'UNO in Cui viviamo, muoviamo e siamo.

Notate inoltre che l'espressione inferiore del misticismo, sempre più conosciuta, è quella condizione chiamata "personalità dissociata"; quando è presente, il sé personale inferiore si esprime in base a uno spiccato dualismo, sì che due persone paiono manifestarsi, anziché una sola personalità integrata con l'anima. Ciò crea naturalmente una condizione psicologica pericolosa, che esige una terapia scientifica molto accurata. Oggi purtroppo la si conosce appena, poiché ben pochi sono gli psicologi e gli psichiatri che ammettono l'esistenza dell'anima. Lo dico perché oggi è importante e ancor più lo sarà in futuro, quando sarà necessario scoprire e comprendere le analogie fra la coscienza umana e le grandi, inesplorate regioni di consapevolezza. La personalità dissociata e il mistico sono due aspetti di un tutto: uno di essi è corretto, conforme a un elevato sviluppo spirituale, l'altro è il riflesso distorto dello stadio di sviluppo che precede l'occultismo vero e proprio.

118 Nell'umanità odierna si notano molte condizioni, assai diffuse, che si possono sottoporre alla stessa analisi, e una delle terapie che un giorno sarà praticata baserà sulla scoperta di corrispondenze superiori alle malattie e problematiche inferiori, nonché sul riconoscimento del fatto che queste altro non sono che distorsioni di una grande realtà. Ciò comporta che chi è in cura dal guaritore trasferisca l'attenzione all'aspetto superiore riconosciuto.

Questo argomento implica l'intera Scienza d'Integrazione. Questa scienza, se ben compresa, aprirà tutto un campo interamente nuovo d'indagine psicologica delle malattie, sia fisiologiche che nervose. Alcuni psicologi ed educatori di mentalità spirituale si sono già avviati in questa direzione. Il sistema dell'aiuto psicologico è senza dubbio conforme a queste nuove direttive e lo si potrebbe esprimere come segue: lo psicologo comune, con i soggetti nervosi, con quelli che rasentano la follia, con i neurotici, impiega il metodo di scoprire quali siano i complessi annidati nel profondo, le ferite psichiche, i traumi, le paure su cui poggia l'esperienza presente del soggetto e che hanno reso l'uomo ciò che è oggi. Questi fattori condizionanti di norma si possono far risalire al subconscio, seguendo il metodo di disseppellire il passato, di studiare l'ambiente presente, di tener conto dell'eredità e studiando gli effetti dell'educazione, sia scolastica che quella impartita dalla vita stessa. Il fattore che ha costituito un handicap maggiore, che ha finito per fare del paziente un problema psicologico, sale allora (se possibile col suo concorso) alla superficie della sua coscienza, viene

interpretato con intelligenza e connesso alla condizione esistente; il soggetto perviene a comprendere la sua personalità, i suoi problemi e l'occasione favorevole che gli si presenta.

119 La tecnica spirituale, comunque, è del tutto diversa. Il problema della personalità e il processo di scavare nel subconscio vengono ignorati, in quanto le condizioni indesiderate sono considerate effetto di mancato contatto con l'anima, che non è in posizione di controllo. Al paziente (se posso definirlo così) si insegna a distogliere lo sguardo e di conseguenza l'attenzione da se stesso, dai suoi sentimenti, dai suoi complessi, idee fisse e pensieri indesiderati per focalizzarli sull'anima, la Realtà divina contenuta nella forma e sulla coscienza cristica. È, direi, un processo scientifico per sostituire un interesse nuovo e dinamico a quelli finora prevalenti; esso attiva un fattore di cooperazione la cui energia circola nella vita inferiore della personalità e spazza via le tendenze psicologiche errate e i complessi indesiderati che conducono ad approcci erronei alla vita. Ciò infine rigenera la vita mentale o del pensiero e il soggetto ora è condizionato da un modo di pensare corretto, per impulso o illuminazione dell'anima. Ciò produce il "potere espulsivo e dinamico di una nuova affezione"; le vecchie "idee fisse", le vecchie depressioni e le meschinità, i vecchi desideri che turbano e intralciano spariscono tutti e l'uomo è libero, come anima, e padrone dei suoi processi vitali.

Mi sono soffermato su queste due condizioni perché è indispensabile che prima di procedere comprendiate un'altra legge di guarigione. La questione della personalità dissociata, i problemi dei mistici e le nuove terapie (secondo l'anima e il mondo delle cause, e non più secondo la personalità e il mondo degli effetti) servono infatti a chiarire questa legge nella vostra mente, perlomeno ne mostrano la ragionevolezza e la valida applicazione al bisogno umano.

LEGGE IV

La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine.

120 *L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima focalizzato in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale dirige allora la forza guaritrice e tutto va bene.*

B) *Malattie dei discepoli*

Dividiamo quanto abbiamo da dire riguardo le malattie dei discepoli in due parti: i problemi specifici di tutti i discepoli e le difficoltà dovute al contatto con l'anima.

Dobbiamo ricordare che tutti i discepoli sono soggetti alle principali categorie di malattie. Essi cercano di unificarsi con l'umanità e ciò include perciò tutti i mali che affliggono la carne. Essi possono tuttavia non soccombere alle fragilità dell'uomo ordinario e i disturbi cardiaci e nervosi sono, in sostanza, il loro problema maggiore. A questo proposito è opportuno rammentare che i discepoli si dividono in due gruppi principali: quelli accentrati sopra il diaframma, e pertanto soggetti a malattie cardiache, della tiroide e della gola, e quelli che sono in procinto di trasferire le energie dei centri inferiori a quelli superiori al diaframma. La maggior parte di questi ultimi sta oggi trasferendo nel cuore le energie del plesso solare e l'angoscia del mondo accelera profondamente il processo, che è accompagnato da disordini gastrici, epatici e dell'apparato respiratorio.

1. Problemi specifici dei discepoli

Come sapete, questi problemi speciali sono peculiari di chi si è elevato in coscienza, dalla vita personale a quella dell'anima. Riguardano, in modo particolare, l'energia e il suo afflusso, la sua assimilazione o non assimilazione, e il suo utilizzo correttamente indirizzato.

121 Non tratterò qui gli altri mali cui la carne è soggetta a questo punto dell'evoluzione umana (poiché si deve ricordare che le malattie variano con l'evoluzione e ricorrono in modo ciclico) e che affliggono anche i discepoli; basti dire che le tre principali malattie dell'umanità di cui si è detto mietono vittime anche fra i discepoli, specie per liberare l'anima dai suoi veicoli. Anche se non è evidente, in tal caso esse sono però controllate dai livelli dell'anima, che pianifica e decide il trapasso, che non è dovuto al potere della malattia. Queste tre grandi malattie, insite nella vita planetaria in cui viviamo, muoviamo e siamo, aggrediscono anche i discepoli perché anch'essi sono parte integrante della vita planetaria e, quando iniziano a riconoscere questa unità, sono soggetti a caderne vittima. È una verità poco nota e compresa, ma spiega perché i discepoli e gli uomini progrediti possono soccombere a quelle malattie.

Suddividiamo dunque in quattro categorie questi problemi:

1. Malattie connesse al sangue o all'aspetto vita, poiché "il sangue è vita". Agiscono in modo specifico sul cuore, ma di solito con effetti solo funzionali. Le malattie organiche del cuore hanno cause più profonde.
2. Malattie che sono effetto diretto dell'energia che percorre e attraversa il sistema nervoso, diretta dal cervello.
3. Malattie che riguardano l'apparato respiratorio e hanno cause occulte.

122

4. Malattie che insorgono per effetto della ricezione o non ricezione, del funzionamento o non funzionamento e dell'influenza esercitata dal centro. Sono naturalmente sette gruppi di malattie che colpiscono sette grandi regioni del corpo. Per il discepolo medio, finché l'anima non esercita un controllo totale e la Monade non governa, lo strumento direttivo principale, tramite il cervello, è il nervo vago, che distribuisce in tutto il corpo le energie (penetrate attraverso il centro della testa). In Oriente, una potente scuola esoterica ha elaborato una vera e propria scienza dei centri e del loro rapporto con kundalini. Quegli insegnamenti sono in gran parte esatti, ma non scevri da gravi errori.

Ho voluto distinguere fra problemi, reazioni e mali fisici perché non è detto che l'afflusso, la distribuzione e la direzione dell'energia siano cause di malattia. Durante il noviziato, che precede qualsiasi iniziazione, producono però difficoltà di vario genere, sia nella coscienza del discepolo che nei suoi rapporti con coloro che lo circondano. Dunque il suo ambiente viene influenzato, con azioni e scambi reciproci.

Ricordate che tutti i discepoli sono centri di energia nel corpo dell'umanità e sono in procinto di divenire punti di energia diretta e focalizzata. Le loro funzioni e attività, sempre e in modo inevitabile causano effetti, risultati, risvegli, sconvolgimenti, riorientamenti nella vita di coloro che li attorniano. Agli stadi iniziali li provocano inconsciamente e quindi accade sovente che gli effetti indotti in coloro che contattano non siano desiderabili e che non sempre l'energia sia diretta, deviata o trattenuta in modo saggio. Un proposito intelligente deve sottintendere ogni saggia direzione dell'energia. In seguito, quando imparano coscientemente a *essere* e diventano centri radianti di forza risanatrice diretta in modo consapevole, l'energia che li informa e viene trasmessa è applicata in modo più costruttivo, sia in senso psicologico che fisico.

123 Ciononostante, il discepolo è sempre un efficiente fattore d'influenza e non può rimanere, come si dice in senso esoterico, "ignoto dove si trova, e senza influsso su altre anime". La sua influenza, emanazione e potente energia, inevitabilmente gli procurano problemi e difficoltà;

questi dipendono dalle relazioni che ha stabilito per karma e dalle reazioni di coloro con cui entra in contatto, nel bene o nel male.

L'influsso esercitato da un discepolo della Gran Loggia Bianca è essenzialmente sempre buono e condizionante spiritualmente, ma come effetti esteriori e superficiali, specie per quanto concerne il discepolo stesso, possono manifestarsi scissioni apparenti, situazioni difficili e, in chi è toccato dal suo influsso, possono palesarsi sia virtù che difetti , che sovente perdurano per molte incarnazioni, fintanto che la persona in tal modo influenzata non sia, come si dice, "riconciliata occultamente con l'energia emanante". Ponderate su questo. L'adattamento deve venire da parte di coloro che sono influenzati, non dal discepolo

Ora consideriamo i quattro problemi dal profilo psicologico, non quello fisico:

a. *Le difficoltà che insorgono in seguito al risveglio del centro del cuore del discepolo*, sono forse le più comuni e di frequente anche le più difficili da curare. Interessano i rapporti vitali e il reciproco scambio fra l'energia dell'amore e le forze del desiderio. All'inizio, l'amore irradiato determina contatti personali che suscitano, in chi viene influenzato dall'energia del discepolo, reazioni che variano dalla devozione fanatica all'odio più intenso. Ciò è causa di continuo subbuglio nella vita del discepolo, di frequenti rotture e riconciliazioni, finché non si sia adattato agli effetti provocati dall'energia che diffonde. Quando il discepolo è abbastanza importante per diventare il centro organizzatore di un gruppo o per cominciare a formare, in senso esoterico, il suo proprio ashram (preludio a una delle iniziazioni maggiori) queste difficoltà si fanno serie e penose.

124 Ma poco può essere compiuto da parte sua, se non regolare in qualche modo l'emanazione dell'energia d'amore. Il problema rimane fondamentalmente quello di chi ne è influenzato; come ho già detto, gli adattamenti necessari devono essere attuati dall'altra parte, mentre il discepolo vigila, pronto a dare il suo contributo non appena scorga un sintomo che dimostri l'intenzione di accettare il rapporto e di cooperare al servizio di gruppo. Sono fattori che entrambe le parti, il discepolo e chi reagisce al suo influsso, devono prendere in considerazione. Il discepolo è pronto; la parte che risponde solitamente si ritrae o si accosta secondo gli impulsi della sua anima o della sua personalità; quest'ultima è più probabile nelle fasi iniziali. Alla fine però si affianca al discepolo per collaborare con perfetta comprensione e l'arduo periodo di queste difficoltà è superato.

Non posso esaminare in modo esplicito questi problemi, connessi al cuore e all'energia vitale del discepolo. Dipendono dal suo raggio, dall'iniziazione cui si prepara, dalla qualità, dal livello evolutivo e dai raggi di coloro sui quali esercita il suo influsso.

Esistono inoltre difficoltà e problemi di natura più sottile che si devono alla stessa causa, ma non riguardano rapporti umani definiti. Il discepolo serve; parla e scrive; le sue parole e la sua influenza penetrano fra gli uomini e li sospingono a qualche tipo di attività, talvolta benefiche e spirituali, altre volte malvagie, ostili e pericolose. Egli deve dunque tener conto non solo delle reazioni suscitate in lui dal lavoro che compie, ma anche, in senso sia generico che specifico, delle moltitudini che comincia a influenzare. È tutt'altro che facile, specie per chi non è ancora abbastanza esperto come operatore del Piano divino.

125 Egli infatti oscilla fra il piano mentale, dove tenta normalmente di vivere, e quello astrale, dove si focalizzano le moltitudini e ciò lo porta nelle sfere dell'annebbiamento con il pericolo che ne deriva. In coscienza si protende verso coloro che vuole soccorrere, ma talvolta agisce come anima (e sovente stimola troppo chi lo ascolta), talaltra come personalità (e in tal caso ne alimenta e intensifica le reazioni personali).

Col passare del tempo, grazie alle difficoltà suscitate dal necessario approccio del cuore, impara a star saldo al centro, donde emette la sua nota, diffonde il suo messaggio, irradia l'energia diretta dell'amore, influenza l'ambiente circostante, ma rimane impersonale, come semplice agente direttivo, come anima che comprende. Questo atteggiamento impersonale (definibile come il ritrarsi dell'energia della personalità) produce i suoi problemi, che tutti i discepoli conoscono bene; ma non possono fare nulla, se non attendere che il tempo stesso

induca le altre persone a comprendere in modo più chiaro il significato e il senso esoterico dei giusti rapporti umani. Il problema di chi opera con gli individui e i gruppi dipende sostanzialmente dall'energia del cuore e dalla forza vivificante che essa incorpora. Da questi problemi e dalle reazioni che provocano nel discepolo possono derivare vere e proprie difficoltà fisiche, di cui dirò in breve.

Occorre inoltre notare che possono presentarsi difficoltà di ritmo e problemi connessi con la vita ciclica del discepolo. Cuore e sangue sono esotericamente in rapporto e in modo simbolico definiscono la vita pulsante dell'anima che, sul piano fisico, si palesa come l'espandersi e il ritrarsi della duplice vita di discepolato, e ciascuna fase ha i suoi problemi. Quando il discepolo è padrone del ritmo della sua vita interiore ed esteriore e ha organizzato le sue reazioni in modo da estrarne il massimo contenuto senza lasciarsi condizionare, egli comincia la vita, relativamente semplice, dell'iniziato. Vi stupisce?

126 Ricordate che l'iniziato, dopo la seconda iniziazione, si è liberato dalle complessità emotive e dal dominio astrale. L'annebbiamento non ha più presa su di lui, che resta saldo qualunque cosa faccia o senta. Egli sa che la periodicità dipende dalle coppie di opposti e che fa parte della manifestazione dell'esistenza stessa della vita. Mentre il discepolo impara questo, attraversa gravi difficoltà. Come anima, si assoggetta a una vita rivolta all'esterno, influendo in modo magnetico ed estroverso. Subito dopo potrebbe però condurre un'esistenza appartata, apparentemente priva di interesse per le relazioni e l'ambiente, intensamente introspettiva e introversa. Fra questi estremi può oscillare dolorosamente, a volte per molte vite, fino a quando impara a fondere le due modalità espressive. La duplice vita del discepolo accettato, nelle sue varie fasi e gradazioni, gli appare allora chiaramente ed egli sa cosa sta facendo. Costanti e metodici, sia l'esternazione che il ritiro, il servizio al mondo e la vita di riflessione compiono la loro utile parte.

Molte difficoltà psicologiche si affacciano, con scissure psichiche superficiali o profonde, mentre il discepolo apprende a governare questo processo. Meta di qualsiasi sviluppo è sempre l'integrazione: come personalità, con l'anima, nella Gerarchia, col Tutto, fino all'unione e all'identificazione perfette.

127 Per imparare la scienza d'integrazione, il cui fine è l'identità con la Realtà Una, il discepolo passa da un'unificazione all'altra, commettendo errori, giungendo spesso al completo scoraggiamento, immedesimandosi con ciò che non è desiderabile fino a quando, come personalità fusa con l'anima, ripudia i rapporti precedenti; paga molte volte la penalità del fervore mal riposto, dell'aspirazione mal diretta, degli opprimenti effetti dell'annebbiamento, dei molti disordini fisici e psichici che continuano a insorgere finché le fratture non sono risanate e l'orientamento e l'identificazione non sono stabiliti correttamente.

Mentre si svolge questo processo fondamentale, inevitabile e necessario, nel corpo eterico si producono mutamenti definiti. Il discepolo impara a elevare al plesso solare le energie raccolte dai centri inferiori, e dal plesso solare al centro del cuore; in tal modo rifocalizza le energie sopra il diaframma, anziché sotto. Tutto ciò è sovente fonte di gravi complicazioni perché, per la personalità, il centro del plesso solare è il più potente, essendo l'organo di compensazione delle forze della personalità. Il fatto di decentrare ed "elevare" la coscienza inferiore in quella superiore causa molte difficoltà al discepolo. Lo stesso processo si svolge oggi nel mondo, dove provoca terribili distruzioni nelle vicende, culture e civiltà umane. Il punto focale della coscienza umana sta cambiando; la vita egoistica (propria di chi è accentrato nei suoi desideri e pertanto nel plesso solare) è sostituita gradualmente da quella impersonale decentrata (accentrata nel Sé o anima), per cui l'uomo è consapevole dei rapporti e della responsabilità che lo legano al Tutto anziché alla parte. La sublimazione della vita inferiore in quella superiore è di estrema importanza, sia per l'individuo che per l'umanità intera. Quando il singolo discepolo, come pure l'intera umanità come simbolo del discepolo mondiale, saranno padroni di questo processo di trasferenza, vedremo stabilito il servizio individuale e mondiale e con esso l'avvento dell'atteso nuovo ordine.

128 La circolazione sanguigna è il simbolo di tutti questi processi e la chiave per instaurare il nuovo ordine mondiale sta in questo simbolismo: libera circolazione del necessario a tutte le parti della grande struttura umana. Il sangue è la vita e affinché la vita umana sia corretta occorre vi siano liberi scambi, libera condivisione, libera circolazione del necessario; ciò sarà caratteristico del mondo futuro. Oggi queste condizioni non esistono, l'umanità è malata nel corpo e la sua vita interiore è sconnessa. Invece della libera circolazione fra tutte le parti dell'aspetto vita, si ha separazione, ingorgo, congestione e ristagno. Si è resa necessaria la tragica crisi odierna perché l'umanità si accorgesse della sua condizione d'infermità, della vastità del male che ora si scopre essere così grande e della gravità della malattia del suo "sangue" (in senso simbolico), tale che solo le misure più drastiche, dolore, angoscia, terrore e disperazione potranno stabilire una cura.

I guaritori lo rammentino e nemmeno dimentichino che i discepoli, gli aspiranti e tutti gli uomini buoni soffrono di questa malattia generale dell'umanità, destinata a produrre effetti psichici, fisici o entrambi. Il male risale a cause antiche, a vecchie abitudini, e inevitabilmente agisce sul veicolo fisico dell'anima. L'immunità dai mali che affliggono l'uomo non è, di per sé, sintomo di superiorità spirituale. Al contrario, può essere l'indizio di ciò che uno dei Maestri ebbe a descrivere come "il fondo dell'egoismo spirituale e dell'autocompiacimento". L'iniziato di terzo grado ne è immune, ma solo in quanto si è liberato completamente dall'annebbiamento e gli aspetti della vita personale non hanno più alcuna presa su di lui. Questi problemi si presentano ai discepoli di ogni raggio, ma chi è di settimo raggio è più proclive degli altri ai mali che affliggono la corrente sanguigna.

129 Questo è infatti il raggio che esprime e manifesta la vita sul piano fisico e che organizza, entro la forma, il rapporto fra spirito e materia. Oggi pertanto questo raggio, mentre cerca di creare il nuovo ordine, favorisce la circolazione e perciò l'immunità del genere umano dai mali e dai problemi del passato. È bene ricordarlo e oggi per gli studenti dovrebbe essere vantaggioso cooperare con intelligenza agli eventi odierni, raccogliere e studiare quanto ho scritto a proposito del settimo raggio, di ordine cerimoniale o magia.

b. *Le malattie del sistema nervoso*, dovute al flusso di energia che giunge in tutte le parti del corpo, diretta sia dalla personalità, da un aspetto del sé inferiore, o diretta dall'anima tramite il cervello, sono numerose e si aggravano quando il discepolo si approssima all'iniziazione o diventa un iniziato. Oltre ai disturbi fisiologici, questo influsso di forza produce molte altre difficoltà. Ad esempio, il discepolo ne è eccessivamente stimolato e quindi iperattivo; è fuori equilibrio, non quello mentale (anche se la cosa in sé è possibile), ma in qualche aspetto della sua natura lo sviluppo è abnorme ed esagerato. A causa di qualche centro troppo attivo egli può eccedere nell'organizzazione, o essere carente e restare inerte. Ne conseguono squilibri ghiandolari, con tutti i disturbi relativi. La troppa o la scarsa attività dei centri di norma si ripercuote sulle ghiandole, che a loro volta causano irregolarità nel suo carattere e perciò difficoltà nell'ambiente e problemi personali.

130 Si stabilisce una sorta di circolo vizioso, dovuto alla direzione errata impressa alla forza e all'afflusso di forza che da uno dei veicoli della personalità va al centro che le è correlato (ad esempio, la forza astrale penetra nel plesso solare) e quindi appaiono problemi del carattere, della salute e di afflusso. Un eccesso d'irradiazione da un centro attrae l'attenzione e il discepolo soccombe al proprio successo. Ne riparlerò quando esaminerò le malattie ingenerate da queste quattro categorie di problemi.

Tutte queste sono difficoltà molto generiche, ma riguardano soprattutto i discepoli di secondo e sesto raggio. Gli uni perché il secondo raggio è quello del costruttore, e quindi concerne soprattutto la manifestazione esteriore e l'uso di tutti i centri; gli altri perché il sesto è soprattutto il raggio della tensione, la quale può palesarsi nelle peggiori forme di fanatismo o nella devozione più altruistica. Tutti i raggi presentano gli stessi problemi, è inutile dirlo, ma il secondo raggio si esplica in gran parte con l'attività dell'anima attraverso tutti i centri

(sopra e sotto il diaframma) ma principalmente quello del cuore. Il sesto raggio è invece in stretto rapporto col centro del plesso solare quale organo di compensazione, dove la forza di vita della personalità si riorienta. Tenetelo sempre presente.

c. *Le difficoltà dell'apparato respiratorio* sono tutte connesse al cuore, quindi concernenti lo stabilire il giusto ritmo e i giusti rapporti con l'ambiente. L'inspirare il respiro della vita e il condividere l'aria con tutti gli esseri umani denotano sia la presenza di un centro di vita individuale che la partecipazione alla vita generale di tutti. La Parola Sacra, l' OM, è intimamente connessa ai problemi dell'esistenza individuale o separata e del suo opposto.

131 Si potrebbe affermare, con le parole di un manuale occulto di guarigione ad uso dei discepoli più progrediti, che:

> "Colui che vive sotto il suono dell'AUM conosce se stesso. Colui che vive facendo risuonare l'OM conosce il suo fratello. Colui che conosce il SUONO conosce tutto".
>
> Nel linguaggio criptico e simbolico dell'iniziato, il manuale così prosegue:
>
> "Il respiro della vita diviene la causa della morte di chi vive in un guscio. Questi esiste, ma non è; il respiro allora lo lascia e sale a spirale nel tutto.
> Chi respirando emette l'OM non conosce solo se stesso. Sa che il respiro è prana, vita, il fluido della connessione. I mali della vita sono suoi, perché sono la sorte dell'uomo — non generato in un guscio, perché il guscio non esiste.
>
> Chi è il SUONO e il risuonare, non conosce la malattia, non conosce la mano della morte".

132 Queste poche frasi riassumono l'intero problema della terza categoria di disturbi e malattie. Queste riguardano la circolazione dell'energia dell'anima, che è l'energia dell'amore, e *non* riguardano la circolazione dell'essenza vitale. Queste due energie fondamentali, agendo sulle forze della personalità, determinano tutti i problemi cui gli uomini soccombono. Esse sono: carenza di amore e di vita, incapacità di emettere in modo corretto la nota dell'anima e del raggio, e l'incapacità di trasmettere. Il segreto di costituire un canale puro (detto in termini mistici, non occulti) è considerato nella prima categoria di problemi; nella seconda e terza categoria è implicita l'instaurazione di giuste relazioni, mediante la corretta emissione della nota attrattiva dell'anima.

Questa terza categoria di difficoltà, problemi e malattie riguarda naturalmente uomini di tutti i raggi, ma le persone di primo raggio hanno una predisposizione definita a questi problemi specifici. Allo stesso tempo, quando utilizzano correttamente i loro poteri latenti, attraverso il giusto uso dell'OM e infine del SUONO, possono superare le difficoltà accidentali con facilità maggiore di quelli che si trovano su altri raggi. Qui avete un riferimento alla Parola Perduta della Massoneria e al SUONO del Nome Ineffabile.

Il suono dell'AUM, il suono dell'OM e il SUONO stesso, sono tutti correlati alla vibrazione e ai suoi effetti, vari e diversi. Il segreto della Legge di Vibrazione si svela progressivamente man mano che si impara a emettere la PAROLA nei suoi tre aspetti. Gli studenti farebbero bene a riflettere sulla distinzione fra respiro e suono, fra respirazione e creazione di attività vibratoria, che sono correlati, ma distinti fra loro. Uno è connesso al Tempo e l'altro allo Spazio e (come dice *l'Antico Commentario*) "il suono, il suono finale eppure iniziale, riguarda ciò che non è Tempo, né Spazio; sta oltre il Tutto manifesto, Fonte di tutto ciò che esiste, eppure non è" (o non è nessuna cosa 'no-thing'. A.A.B.).

Per questa ragione i discepoli di quarto raggio, con il potere dell'intuizione abitualmente possono sviluppare una comprensione dell'OM. Questo raggio, di armonia tramite conflitto (il conflitto delle coppie di opposti) riguarda necessariamente l'introduzione di quell'attività vibratoria che condurrà all'unità, all'armonia e alle giuste relazioni, e alla liberazione

dell'intuizione.

133 d. *I problemi relativi all'attività o inattività dei centri* sono forse i più importanti dal punto di vista delle malattie, poiché i centri governano il sistema ghiandolare e le ghiandole hanno una rapporto diretto con la circolazione sanguigna e condizionano anche le aree principali e più importanti del corpo umano; esse hanno effetto sia fisiologico che psicologico sulla personalità e su tutti i suoi contatti e rapporti, interiori ed esteriori. La reazione è soprattutto fisica, ma gli effetti sono in gran parte psicologici e pertanto mi diffonderò soprattutto su questa quarta categoria, per esaminare certe malattie dei discepoli e impartire precise istruzioni sui centri. Meglio che altrove verranno indicate chiaramente le cause di molte malattie e difficoltà fisiche umane.

Prima di procedere vi esorto a tentare di comprendere meglio le Leggi della Guarigione e le Regole finora impartite, che torno a ripetere per facilitare lo studio.

LEGGE I

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.

LEGGE II

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano i flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita dalla nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.

LEGGE III

134 *Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia di vita di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, procedono le condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, perciò, si esternano come malattia o come immunità.*

LEGGE IV

La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale dirige allora l'energia risanatrice, e tutto va per bene.

REGOLA PRIMA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica.* Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, a seconda del grado di conoscenza del guaritore.

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza può alimentare la vita dell'anima del paziente. Questa è *l'opera di radiazione.* Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la risposta della sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica mediante la purezza di vita. Egli deve ottenere la radianza espulsiva propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, l'irradiazione emana.

REGOLA TERZA

135 Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Ponga allora in rapporto causa ed effetto e stabilisca il punto esatto dove procurare sollievo.

REGOLA QUARTA

Il guaritore e il suo gruppo devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

2. Difficoltà derivanti dal contatto con l'anima

Oggi iniziamo lo studio delle difficoltà, delle malattie e dei disturbi psicologici (neurologici e mentali) che affliggono gli aspiranti e i discepoli del mondo. Lo faremo studiando in modo definito i sette centri, nonché considerando gli effetti indotti dalle energie e dalle forze (utilizzo a ragione questi termini distinti) che li attraversano. Molto di quanto dirò sarà avversato dalla medicina ufficiale, che pure da molto tempo si indirizza sempre di più verso il punto di vista occulto. Non cercherò di connettere l'atteggiamento esoterico di guarigione, le sue norme e i suoi metodi con le scuole di terapia moderna. Comunque, esse gradualmente si accostano l'una all'altra. Il lettore profano, cui sono rivolte queste istruzioni, capirà meglio la mia tesi se mi distanzierò dai termini tecnici e dall'atteggiamento accademico della scienza medica. Non servirebbero che a confondere, mentre tento di presentarvi un quadro generale delle cause delle malattie fisiche. Cerco d'introdurre alcuni aspetti della terapia occulta alla quale l'umanità ora è pronta, rammentandovi che la presentazione è naturalmente inadeguata e incompleta, e per tale ragione può sembrare non corretta e prestarsi ad attacchi da parte di chi è sempre attento a sfruttare la credulità umana. Questo però non mi riguarda. Il tempo proverà l'esattezza delle mie affermazioni.

136 La nuova medicina terrà conto di fattori che oggi sono vagamente riconosciuti, ma non ancora posti in relazione effettiva e reale con l'uomo e il suo corpo. La teoria fondamentale su cui poggerà il nuovo insegnamento medico può riassumersi nell'affermazione che non esiste altro che energia e forze che si contrappongono o si assimilano a tipi superiori o diversi di energia. Cominciamo con l'esporre un'altra legge, da aggiungere a quelle già impartite. Le leggi precedenti erano proposizioni astratte e, se non venissero poste in rapporto con questa quinta legge, rimarrebbero alquanto vaghe e quasi prive di significato.

LEGGE V

Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo. Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta , la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.

Questa legge può risolversi in alcune proposizioni fondamentali, che possono essere elencate come segue:

1. Viviamo in un mondo di energie e noi stessi ne siamo parte integrante.
2. Il veicolo fisico è la fusione di due energie e di sette forze.
3. La prima energia è quella dell'anima, l'energia di raggio. Quando questa cerca di assumere il controllo delle forze, scatena un conflitto.

137

4. La seconda energia è quella della triplice personalità, il raggio della personalità che oppone resistenza all'energia superiore.
5. Le forze sono le altre energie o potenze di raggio che controllano i sette centri, dominate dall'energia della personalità o da quella dell'anima.
6. Si scatenano perciò due conflitti fra le due energie maggiori e fra tutte le altre energie, focalizzate tramite i sette centri.
7. La buona o cattiva salute dipende dall'interazione fra queste energie.

Sulla lunghissima battaglia fra personalità e anima molto è stato insegnato, ma sempre in termini di accostamento allo spirito, di misticismo o di religione, oppure in termini di reazioni del carattere, di aspirazione astratta e di purezza o impurità. Qui non ne parleremo. Il nostro argomento riguarda gli effetti che quel conflitto induce nel corpo fisico. Mi limito dunque solo ai problemi fisiologici e psicologici connessi alla lotta, che nella maggior parte dei casi rende ardua la vita del discepolo. Si può dunque affermare che:

A. Tutte le malattie e le difficoltà fisiche sono dovute a una o più delle tre condizioni seguenti:
   1. Contatto sviluppato con l'anima, che vitalizza tutti i centri secondo un ritmo preciso, secondo il raggio dell'anima. Ne conseguono stress e tensioni nel veicolo fisico.
   2. Vita accentrata della personalità, che cerca di opporsi al controllo esercitato dall'anima, e che per lo più si manifesta con l'attività del centro della gola (che predispone quella della tiroide) e dei centri sotto il diaframma.

138

   3. Un periodo, nella vita dell'aspirante, in cui la personalità comincia a perdere il controllo e la supremazia e l'attività risultante si spostano nei centri sopra il diaframma, causando altri disturbi e riaggiustamenti.

B. Alcuni obiettivi si presentano all'aspirante a vari livelli, ciascuno dei quali comporta progresso, ma allo stesso tempo determinate difficoltà.

1. *L'obiettivo dell'iniziato* è che tutti i centri eterici rispondano all'energia del raggio dell'anima e che le altre sette energie di raggio siano sussidiarie ad esso. È un processo di stimolo, riassetto e conseguimento che perdura fin dopo la terza iniziazione. Quando l'iniziazione è stata conseguita, il veicolo fisico è di specie e qualità del tutto diverse, e queste leggi e regole non sono più valide.
2. *L'obiettivo del discepolo* è di favorire il controllo dei centri da parte dell'anima, mediante stimolo, eliminazione e stabilità finale. Anche ciò è causa inevitabile di difficoltà, e la vivificazione o ispirazione (entrambi i termini sono appropriati) o la loro carenza, influiscono sugli organi corporei prossimi ai centri e sulle sostanze che li attorniano.
3. *L'obiettivo dell'aspirante o discepolo in prova* è di trasferire le forze dai centri sotto il diaframma, tramite il plesso solare, in quelli superiori. L'energia alla base della spina dorsale deve essere elevata alla testa; l'energia del centro sacrale alla gola, mentre quella del plesso solare dev'essere trasferita al cuore. Ciò si produce in risposta all'attrazione magnetica esercitata dal raggio dell'anima quando inizia a prevalere sul raggio della personalità.

139 È un processo lungo e penoso, che può durare per molte vite causando molte malattie fisiche.

4. *L'obiettivo dell'uomo ordinario* (inconsapevole) è di reagire con pienezza alla forze della personalità, focalizzata soprattutto nel punto mediano, il plesso solare, per poi coordinarle con intelligenza e costanza per integrare la personalità, che infine l'anima potrà controllare e utilizzare.
5. *L'obiettivo dell'uomo primitivo* (anch'egli in modo inconsapevole) è di vivere una vita animale ed emotiva completa, con ciò procurandosi esperienza, crescita, contatti e infine comprensione. In tal modo costruisce l'apparato di risposta dell'anima nei tre mondi.

Richiamo la vostra attenzione sul concetto qui interposto che il fatto stesso di proporsi un obiettivo ha un effetto sulla meta cui si tende. È un pensiero che merita di essere considerato.

Queste proposizioni saranno utili solo se le si considera come generalizzazioni. Nessun aspirante, a qualsiasi stadio, ha un'idea perfettamente netta e chiara della meta cui mira fino alla terza iniziazione, e d'altro canto nessuno di essi si comporta in un modo del tutto particolare e specifico nella vita. Gli stadi di sviluppo degli uomini sono incalcolabili e le cinque fasi succitate ne abbracciano molte altre, intermedie, che si sovrappongono e compenetrano, e sovente compongono un campo di pensiero e di azione immenso e confuso. La semplicità si ritrova solo nella vita dell'essere non evoluto. Fra gli estremi, dallo stadio d'infanzia dell'umanità o dell'uomo a quello della liberazione dalla personalità, non c'è che complessità, sovrapposizione di stadi di coscienza, difficoltà, problemi psicologici, malattia e morte.

140 Né potrebbe essere altrimenti, quando le molte energie e forze che costituiscono l'uomo e il suo ambiente entrano in reciproco rapporto. Ogni essere umano è in realtà un minuscolo vortice nell'immenso oceano dell'Essere in cui vive e muove, in costante movimento fin quando l'anima non "soffia sulle acque" (o sulle forze) e l'Angelo della Presenza discende in quel vortice; allora tutto si placa. Le acque mosse dal ritmo della vita, poi agitate con violenza dalla discesa dell'Angelo, rispondono al Suo potere risanatore e diventano un "lago quieto, dove i piccoli possono entrare e trovare la guarigione di cui hanno bisogno". Così si legge nell'*Antico Commentario.*

I centri e il sistema ghiandolare

Vi sarà evidente che la malattia (se non è di origine di gruppo o effetto di karma planetario o dovuta a incidente) dipende dall'attività o dall'inerzia dei centri. Questa affermazione esprime, nel modo più semplice, una verità fondamentale. Come sapete, i centri governano il sistema endocrino, che a sua volta presiede alle sette aree principali del corpo fisico e da cui dipende il buon funzionamento di tutto l'organismo, con ripercussioni sia fisiche che psicologiche.

Non si potrà mai apprezzare troppo l'importanza del sistema ghiandolare. È una replica in miniatura della costituzione settenaria dell'universo e il mezzo di espressione e di contatto per le sette forze di raggio, i sette Spiriti davanti al trono di Dio. La medicina e le terapie della civiltà futura saranno imperniate su questa verità, oggi ancora ignorata.

Le ghiandole compongono un grande sistema di relazioni nelle varie parti del corpo, che per loro mezzo hanno scambi reciproci; inoltre, connettono l'uomo al corpo eterico, sia individuale che planetario, nonché alla corrente sanguigna che distribuisce il principio vitale in tutto il corpo.

141 Nel corpo fisico umano esistono dunque quattro grandi sistemi di distribuzione. Ciascuno di essi è in sé completo, ciascuno contribuisce alla vita funzionale e organica del corpo, tutti sono strettamente interconnessi e producono effetti fisiologici e psicologici secondo la loro potenza, la rispondenza dei centri agli influssi superiori, il livello evolutivo raggiunto e la libertà (maggiore o minore) con la quale si esprimono le energie in arrivo. Questi quattro agenti di distribuzione dell'energia sono:

1. *Il corpo eterico stesso.* Con le sue miriadi di linee di forza ed energia, che riceve o emette, con la sua capacità di reagire agli impulsi energetici che provengono dall'ambiente o dall'uomo interiore spirituale e dai suoi veicoli sottili, esso sorregge il corpo fisico. Vi si distinguono sette centri, punti focali di ricezione ed emissione; infatti, ricevono sette energie diverse e le distribuiscono in tutto il piccolo sistema umano.

2. *Il sistema nervoso*, con le sue varie parti interdipendenti. È una rete relativamente tangibile di energie e forze, che sono la manifestazione esteriore della rete interiore, vitale e dinamica del corpo eterico e dei milioni di "nadi" (prototipi dei nervi) che sottostanno al corpo più denso. I nervi e i plessi, con le loro molte ramificazioni, sono gli aspetti negativi delle energie positive che condizionano o cercano di condizionare l'uomo.

142 3. *Il sistema endocrino.* È l'espressione tangibile ed exoterica dell'attività del corpo vitale e dei suoi sette centri. I sette centri di forza sono situati presso le sette ghiandole principali e ogni centro di forza, secondo l'insegnamento esoterico, riversa potenza e vita nella ghiandola corrispondente che ne è, di fatto, l'esternazione.

Centri	*Ghiandole*
Testa	Pineale
Fra le sopracciglia	Corpo pituitario
Gola	Tiroide
Cuore	Timo
Plesso solare	Pancreas
Sacrale	Gonadi
Base della spina dorsale	Surrenali

Questi tre sistemi sono in stretto rapporto fra loro e costituiscono un complesso interdipendente di energie e forze vitali, dinamiche e creative, da cui dipende tutto lo stato di salute interno dell'organismo fisico. Essi reagiscono all'uno o all'altro dei corpi (emotivo o mentale), poi alla personalità integrata e al suo raggio, infine al raggio dell'anima quando comincia ad assumere il controllo. In realtà, essi producono il corpo fisico e, dopo la nascita, ne condizionano la qualità psicologica, che a sua volta determina lo sviluppo dell'uomo fisico. Sono gli agenti dei tre aspetti divini di qualsiasi manifestazione: vita, qualità, apparenza.

4. *La corrente sanguigna.* Essa convoglia il principio vita e la combinazione di energie e forze degli altri tre sistemi summenzionati. Questa concezione sarà alquanto insolita per la medicina ufficiale, che non ha ancora elaborato una teoria soddisfacente sul rapporto fra la circolazione del sangue e il sistema nervoso. Molti progressi ha invece compiuto nello studio delle relazioni fra ghiandole e sangue.

143 La verità sarà evidente solo quando questi quattro sistemi interconnessi saranno intesi come un insieme integrato, come quattro diversi aspetti di un solo sistema circolatorio vitale. La vera natura dei fenomeni naturali sarà compresa solo quando essi saranno riconosciuti come i quattro principali distributori dell'insieme dei raggi dell'individuo umano. Aggiungo che:

1. Il veicolo eterico, per quanto riguarda la circolazione, è governato dalla Luna, che vela Vulcano.
2. Il sistema nervoso è retto da Venere.
3. Il sistema endocrino è retto da Saturno.
4. La corrente sanguigna è governata da Nettuno.

Questi quattro sistemi sono, in realtà, le manifestazioni dei quattro aspetti della materia, nella sua espressione inferiore o fisica. Vi sono altri aspetti d'espressione della sostanza fondamentale, ma questi quattro sono i più importanti.

Ciascuno di essi è, in essenza, duplice, poiché ogni dualità corrisponde al raggio dell'anima o della personalità. Ciascuno è perciò positivo e negativo; ciascuno può essere descritto come unità di forza resistente e di energia dinamica; ciascuno è una combinazione di certi aspetti della materia e della sostanza; la materia ne è l'aspetto relativamente statico, la sostanza è l'agente relativamente fluido o qualificante. La loro interrelazione, i rapporti e il loro funzionamento unificato esprimono il Principio della Vita Una; quando raggiungono uno stato di perfetta fusione o sintesi, o attività coordinata, scorre quella "vita più abbondante" menzionata dal Cristo e ancora ignorata. I quattro aspetti della materia producono la corrispondenza dei quattro attributi e dei tre aspetti divini.

144 Viene inoltre preservato il dualismo fondamentale della manifestazione, che così compone il nove dell'iniziazione: il tre, il quattro, il due. Ciò corrisponde al processo di iniziazione, ma nella direzione opposta, in quanto iniziazione al terzo aspetto creativo della materia e del mondo dell'attività intelligente. Non quindi iniziazione al secondo aspetto, dell'anima, come nei processi iniziatici gerarchici cui il discepolo si prepara. È l'iniziazione dell'anima all'esperienza dell'incarnazione fisica, nel piano fisico dell'esistenza e all'arte di vivere come essere umano. La porta che introduce a questa esperienza è quella del "Cancro". L'iniziazione per accedere al regno di Dio attraversa la "Porta del Capricorno. I quattro attributi e i tre aspetti della materia, più la loro attività duplice, corrispondono ai quattro aspetti della personalità, alla Triade Spirituale e al loro duplice rapporto attivo. In questa affermazione sta la chiave della liberazione.

I sette centri maggiori

Sarà bene, a questo punto, considerare la natura dei centri riassumendo quanto già ne ho scritto altrove, in modo da rappresentare con chiarezza il corpo energetico che sorregge il veicolo fisico denso.

Nel corpo esistono molti punti focali di forza, ma tratteremo principalmente dei sette maggiori, che in qualche misura controllano tutti i rimanenti. In tal modo eviteremo di lasciarci confondere. Consideriamo dunque i cinque centri lungo la colonna vertebrale e i due situati nella testa.

1. *Centro della testa.* È alla sommità del capo ed è chiamato sovente Brahmarandra o "loto dai mille petali".

145

a. Corrisponde al Sole spirituale centrale.

b. Entra in attività dopo la terza iniziazione ed è l'organo di distribuzione dell'energia monadica o aspetto volontà della divinità.

c. È connesso alla triplice personalità dall'antahkarana, che i discepoli e gli iniziati stanno costruendo e che è perfettamente efficiente solo dopo la distruzione del corpo causale, alla quarta iniziazione.

d. È il centro di Shamballa nel corpo fisico e l'agente del Padre o del primo aspetto divino.

e. Registra il proposito, corrisponde al "fuoco elettrico" del sistema solare ed è di qualità dinamica.

f. La sua esternazione fisica è la ghiandola pineale nella testa. Questa rimane attiva durante l'infanzia e fintanto che la volontà-di-essere sia affermata quanto basta perché l'entità che si incarna sia ben ancorata nel fisico. Si riattiva nelle fasi finali dell'espressione divina nell'uomo ed è utile come strumento per l'attuazione sulla terra dell'energia di volontà dell'Essere affermato.

g. È l'organo della sintesi perché, dopo la terza iniziazione e prima della distruzione del corpo causale, raccoglie in sé le energie dei tre aspetti della vita manifesta. Per quanto concerne l'uomo, sono le energie della Triade Spirituale, del triplice loto egoico e della triplice personalità, riproducendo così il nove dell'iniziazione.

146

Le energie così sincronizzate e focalizzate attorno, sopra e dentro la testa, sono di grande bellezza ed estesa radiazione, e hanno potenza dinamica. Esse collegano l'iniziato a tutte le parti della vita planetaria, al grande Concilio di Shamballa e al Signore del Mondo, l'Iniziatore ultimo, tramite il Buddha e uno dei tre Buddha di Attività. Il Buddha, in senso peculiare, mette in rapporto l'iniziato col secondo aspetto divino, l'amore, e quindi con la Gerarchia; i Buddha di Attività lo mettono in rapporto col terzo aspetto della divinità, quello di intelligenza attiva. Così in lui s'incontrano l'energia del volere, della coscienza e della creatività, in una sintesi degli aspetti divini.

h. Dei sette centri è l'unico che, al momento della liberazione totale e perfetta, mantiene la posizione di un loto capovolto, con lo stelo (in realtà l'antahkarana) verso l'alto, nel "settimo Cielo", a collegare l'iniziato con Shamballa, primo centro planetario principale. Tutti gli altri centri all'inizio sono rovesciati, chiusi, con i petali rivolti verso la base della spina dorsale; durante l'evoluzione gradualmente si aprono e quindi si volgono lentamente in alto, verso il "sommo della spada", com'è scritto nel *Vecchio Commentario*. Questa informazione ha valore per voi, solo in quanto presenta una verità, un quadro più completo, e dà allo studente un'idea simbolica di ciò che è essenzialmente un agente distributore

dell'energia della volontà divina.

147 2. *Centro ajna.* È situato fra i sopraccigli, appena sopra gli occhi, dove "funziona come schermo per la bellezza radiante e la gloria dell'uomo spirituale."

a. Corrisponde al Sole fisico ed esprime la personalità, integrata e attiva, prima del discepolo e infine dell'iniziato. È la vera "persona" o maschera.

b. Giunge a perfetta attività al tempo della terza iniziazione. Questa iniziazione, ve lo rammento, è considerata la prima maggiore da parte della Gerarchia, l'ho già detto altrove. Il centro ajna è l'organo che distribuisce l'energia del terzo aspetto: l'intelligenza attiva.

c. Il filo di vita creativo lo connette alla personalità, è pertanto in stretto rapporto col centro della gola (o dell'attività creativa), proprio come il centro della testa è correlato a quello alla base della spina dorsale. Quando fra i due centri, ajna e gola, esiste un'interazione attiva, ne consegue una vita creativa e un'espressione manifesta dell'idea divina da parte dell'iniziato. Nello stesso modo, l'interazione attiva fra il centro della testa e quello alla base della spina manifesta la volontà o il proposito divino. Le forze del centro ajna e della gola, quando siano combinate, producono la più alta manifestazione del "fuoco per attrito", così come le energie della testa e della base producono il "fuoco elettrico" individuale che chiamiamo, al culmine della sua espressione, fuoco di kundalini.

d. È il centro tramite il quale si manifesta la quarta Gerarchia creativa, sul suo piano, e dove essa si unisce e fonde col quarto regno di natura, il genere umano.

148 Il centro della testa collega la Monade alla personalità. L'ajna connette la Triade Spirituale (espressione della Monade nei mondi aformali) alla personalità. Riflettete su questa affermazione che nel simbolismo del centro della testa, inteso in senso fisico, riflette la volontà spirituale, "atma", e l'amore spirituale, "buddhi". A questo punto è opportuno mostrare il ruolo degli occhi nel processo di espressione cosciente per attuare creativamente il proposito divino:

Terzo occhio……. Centro della Testa……..… Volontà. Atma.
SHAMBALLA.

Occhio del Padre, la Monade.
Primo aspetto, volontà o potere e proposito.
Connesso alla *ghiandola pineale*.

Occhio destro……Centro ajna……....Amore. Buddhi.
GERARCHIA.

Occhio del Figlio, l'Anima.
Secondo aspetto, amore-saggezza.
Connesso al *corpo pituitario*.

Occhio sinistro……..Centro della gola……...Intelligenza attiva.
UMANITÀ.

Occhio della Madre, la Personalità.
Terzo aspetto, intelligenza.
Connesso alla *ghiandola carotidea.*

Quando questi tre occhi sono tutti attivi e "vedono" simultaneamente, si scorge il proposito divino (l'iniziato), si intuisce il piano (il discepolo) e si dirige spiritualmente l'azione creativa che ne risulta (il Maestro).

149

e. Il centro ajna registra o focalizza *l'intento* di creare. Non è l'organo della creazione nello stesso senso del centro della gola, ma incorpora l'idea che sta alla base dell'attività creativa e che precede l'atto di dare la forma ideale all'idea.

f. Il corpo pituitario ne è l'esternazione fisica; i due lobi di questa ghiandola corrispondono ai due petali multipli del centro ajna. Esso esprime le due forme più elevate dell'immaginazione e del desiderio, che sono i fattori dinamici su cui basa ogni creazione.

g. È dunque l'organo dell'idealismo e, cosa curiosa, è strettamente connesso al sesto raggio, così come il centro della testa è essenzialmente connesso al primo raggio. Il sesto raggio è peculiarmente legato al terzo raggio e al terzo aspetto divino, come pure al secondo raggio e al secondo aspetto. Esso ha inoltre la funzione di fondere, ancorare ed esprimere. Nelle mie opere non avevo ancora esposto questa verità. Il centro ajna è il punto nella testa che simboleggia il dualismo della manifestazione nei tre mondi. Fonde le energie creative della gola con le energie sublimate del desiderio, ossia il vero amore del cuore.

h. Questo centro, che ha due soli petali, non è un loto vero e proprio, come lo sono gli altri centri. I suoi petali sono composti di 96 petali minori o unità di forza (48+48=96), che non assumono però la forma di loto. Come ali, si protendono a destra e a sinistra del capo e simboleggiano il sentiero della mano destra e il sentiero della mano sinistra, la via della materia e quella dello spirito.

150

Rappresentano perciò simbolicamente i due bracci della Croce su cui l'uomo è crocifisso, due flussi di energia o di luce, posti trasversalmente alla corrente di vita discendente dalla Monade fino alla base della spina dorsale, passando dalla testa.

Chi vuole comprendere i centri e i loro rapporti interiori nel corpo eterico, nello stesso tempo correlati ai corpi sottili, agli stati di coscienza sinonimi di stati dell'essere e dell'espressione, alle energie di raggio, alle condizioni dell'ambiente, ai tre veicoli periodici (così H.P.B. chiama la personalità, la triplice anima e la Triade Spirituale), a Shamballa e a tutte le Vite manifeste, deve sempre tenere presente il concetto di relatività. L'argomento è estremamente complesso, ma quando il discepolo o l'iniziato vive nei tre mondi e le diverse energie dell'uomo intero sono "radicate" nell'uomo terreno, il tutto si chiarisce. Uso il termine, "radicate", nel suo senso vero ed esatto, e non come lo usano gli spiritualisti per descrivere la condizione di chi ha lasciato il corpo fisico. Sono allora possibili certi riconoscimenti nel tempo e nello spazio; si notano certi effetti; certi influssi di raggio appaiono dominare sugli altri; si scorgono certi "modelli di essere"; l'espressione di un'Entità spirituale, di una certa esperienza cosciente emerge alla luce e può essere diagnosticata spiritualmente. In quel momento e per un'espressione vitale specifica, se ne possono determinare gli aspetti e gli attributi, le forze e le energie. Tutto questo va tenuto presente senza permettere al pensiero di vagare troppo lontano, ma concentrandolo *sull'apparenza* dell'uomo (se stesso o un altro) e sulle *qualità* che emergono. Il discepolo o l'iniziati è anche in grado di studiare *l'aspetto* vita.

151

Il nostro studio sarà però piuttosto diverso, poiché ci proponiamo di scoprire le malattie derivanti dallo stimolo energetico dei centri o dalla sua assenza, per conoscere gli effetti originati dall'afflusso di questa energia e dal conflitto con le forze.

3. *Centro della gola.* È nella parte posteriore del collo, si protende verso il midollo

allungato, coinvolgendo la ghiandola carotidea, e giunge in basso, fino alle scapole. È molto potente e ben sviluppato nell'uomo medio. Al riguardo è interessante notare che:

a. Il centro della gola è retto da Saturno, così come Urano governa la il centro della testa e Mercurio l'ajna. Ciò vale solo per il discepolo; i pianeti reggenti cambiano dopo la terza iniziazione e anteriormente alla prima. Quei tre pianeti compongono un triangolo di forze di grande interesse e le triplicità sotto elencate con le loro inevitabili interrelazioni descrivono mirabilmente, sempre quando si tratti di discepoli, l'affascinante rappresentazione della storia o del simbolo del ruolo sostenuto dal nove dell'iniziazione:

   1. Centro della testa.
      Centro ajna.
      Centro della gola.

   2. Terzo occhio.
      Occhio destro.
      Occhio sinistro.

   3. Ghiandola pineale.
      Corpo pituitario.
      Ghiandola carotidea.

152 Essi raffigurano il meccanismo tramite il quale la Triade Spirituale, l'anima e la personalità operano. Per ben comprendere il processo bisogna studiare il rapporto fra Urano, Mercurio e Saturno, poiché riversano le loro energie attraverso quei nove "punti di contatto spirituale" sul piano fisico, nella "sfera di luce e di potere, radicata in terra, che è l'uomo nel tempo e nello spazio".

b. Questo centro è connesso alla prima iniziazione ed è molto attivo al suo conseguimento, livello raggiunto dalla vasta maggioranza degli aspiranti e dei discepoli in prova del mondo. (Ricordate che, in senso tecnico, per la Gerarchia la prima iniziazione maggiore è la terza. I Maestri considerano la prima iniziazione come segno dell'ingresso sul Sentiero. È chiamata iniziazione dall'umanità, perché ai tempi della Lemuria era la prima iniziazione e coronava il perfetto controllo fisico). Il centro della gola distribuisce l'energia creativa del terzo aspetto, da parte delle anime pervenute al livello evolutivo suddetto. Nell'essere umano esistono tre centri correlati col terzo raggio e che lo esprimono in modo particolare, a diversi stadi dello sviluppo sul sentiero:

   1. Il centro sacrale, per l'uomo medio o primitivo.
   2. Il centro della gola, per l'aspirante e il discepolo in prova.
   3. Il centro ajna per i discepoli e gli iniziati.

153 Anche questo è un grande ternario di energie, oggi molto potente, poiché il terzo aspetto, l'intelligenza attiva, è mirabilmente espresso grazie allo sviluppo della coscienza umana.

c. Il filo creativo lo connette alla personalità, quello della coscienza all'anima e il sutratma o filo della vita alla Monade. Non è invece connesso a nessuno degli aspetti divini dall'antahkarana, poiché questo filo, che collega direttamente Monade e personalità (e alla fine indipendentemente dall'anima), ancora l'espressione monadica della vita nel centro della testa. Così si stabilisce una coscienza diretta fra Monade e personalità e nasce una grande dualità. Vita, coscienza e forma sono allora focalizzate in modo attivo e creativo nella testa e la loro attività è diretta dalla testa, tramite i suoi due centri. Il centro ajna perviene

all'attività creativa solo quando l'antahkarana è stato costruito. All'inizio è il centro della gola a essere creativo, preceduto prima ancora dal sacrale. A questo proposito è bene ricordare che è veramente possibile costruire l'antahkarana solo quando la vita creativa dell'aspirante si eleva dal sacrale alla gola ed è reale ed effettiva. Il collo stesso è simbolo di questo "ponte", poiché collega la testa, singola e isolata, col duplice torso, in quanto composto da ciò che sta sotto al diaframma e ciò che sta sopra, simbolo dell'anima e della personalità fuse, mescolate e unificate. La testa è simbolo dello stato che Patanjali descrive come "unità isolata".

d. È il centro dove si focalizza creativamente l'aspetto intelligenza dell'umanità.

154 Tramite questo centro fluisce l'energia creativa del grande centro planetario chiamato Umanità. I tre centri planetari maggiori sono Shamballa, Gerarchia e Umanità. Conseguita la perfezione, l'energia della Volontà, del Potere e del Proposito di Shamballa fluirà liberamente attraverso il centro della testa, le energie dell'amore-saggezza della Gerarchia fluiranno tramite il centro del cuore e l'energia dell'Umanità si focalizzerà attraverso il centro della gola, mentre il centro ajna agirà come agente di tutte e tre. L'umanità avrà allora un altro compito: quello di connettere i tre regni superumani ai tre subumani, fondando il nuovo Cielo e la nuova Terra. Avrà allora raggiunto il culmine del suo fine evolutivo sulla Terra.

e. Il centro della gola è l'organo specifico della PAROLA creativa. Percepisce l'intento o il proposito creativo dell'anima, trasmessogli dall'afflusso di energia dell'ajna; la fusione di queste due energie darà origine a qualche tipo di attività creativa. Questa è la corrispondenza superiore alla creatività del centro sacrale. In questo centro le energie creative positiva e negativa, incorporate negli organismi separati del maschio e della femmina, sono poste in rapporto dall'atto creativo compiuto in modo consapevole, ma ancora senza proposito ben definito.

f. L'esternazione fisica di questo centro è la tiroide, che oggi si ritiene abbia estrema importanza per il benessere generale dell'uomo comune. Ha la funzione di mantenere la salute, di bilanciare l'equilibrio corporeo in certi aspetti importanti della natura fisica ed è simbolo del terzo aspetto, dell'intelligenza e della sostanza permeata dalla mente.

155 In realtà, è connessa allo Spirito Santo, il terzo aspetto divino manifesto, che (secondo la Bibbia) "adombra" la Madre, la Vergine Maria. Le paratiroidi sono simbolo di Maria e Giuseppe e del loro rapporto con lo Spirito Santo adombrante. Un giorno si accerterà che esiste una stretta relazione fisiologica fra la tiroide e la ghiandola pineale e fra le paratiroidi e i due lobi del corpo pituitario, ciò che risulta in un sistema di rapporti che interessa tutta la regione della gola e della testa.

g. Come la testa è simbolo del dualismo essenziale della divinità manifesta, così la gola rappresenta la natura triplice dell'espressione divina. Nella testa quel dualismo si unifica e si fonde nel rapporto fra i due centri e le loro corrispondenze fisiche dense. Le tre grandi energie che entrano in gioco durante l'attività creativa divina sono unificate, nell'azione, dalla piena espressione dell'energia che fluisce attraverso il centro della gola, gli organi vocali e i due polmoni. In questo rapporto abbiamo: la Vita o il Respiro, la Parola o l'Anima, il centro della gola o centro della Sostanza in attività.

h. Nelle fasi iniziali dell'evoluzione, il loto della gola è rovesciato e i suoi petali si protendono verso le spalle e avvolgono i polmoni o una parte di essi. Durante il ciclo vitale dell'anima, lentamente s'inverte e con i suoi petali sfiora le orecchie e

include il midollo allungato e la ghiandola carotidea, che è più strettamente connessa alla tiroide che non alle altre due ghiandole della testa.

156 Vi sarà evidente che tutte le aree dell'organismo fisico sono attivate e ben funzionanti, vivificate e conservate in buono stato dalle varie attività del centro a loro più prossimo, e che carenze e malattie possono dipendere dell'inefficienza di un centro.

4. *Centro del cuore.* Si trova fra le scapole e oggi e per quest'epoca, riceve la massima attenzione da Coloro che hanno il compito di perfezionare la coscienza umana. Si potrebbe affermare, a ragion veduta fratello mio, che il rapido sviluppo di questo loto fu una delle cause che resero impossibile evitare la guerra mondiale. Questa fu, sotto certi aspetti, un evento necessario (dato il cieco egoismo della grande maggioranza degli uomini), perché era ormai indispensabile demolire tutte le vecchie forme di governo, religiose e di un ordine sociale cristallizzato. Il genere umano ha ora raggiunto consapevolezza di gruppo e mutui rapporti di notevole profondità spirituale ed è necessario disporre di nuove forme per dare sbocco adeguato a questa mutata disposizione di spirito.

   a. Il centro del cuore corrisponde al "Cuore del Sole" e quindi alla fonte spirituale della luce e dell'amore.

   b. È attivo e operante dopo la seconda iniziazione, che segna il momento conclusivo del processo mediante il quale l'anima assume il controllo della natura emotiva (la cui caratteristica principale è il desiderio), e il desiderio del sé personale inferiore si trasmuta in amore.

157 È l'organo che distribuisce l'energia gerarchica, che tramite l'anima si riversa nel centro del cuore di tutti gli aspiranti, discepoli e iniziati; in tal modo questa energia è resa disponibile e produce due effetti:

   1. Rigenera, con l'amore, l'umanità.
   2. Stabilisce un saldo rapporto fra l'umanità, che rapidamente evolve, e la Gerarchia. Questi due grandi centri planetari — Gerarchia e Umanità — sono così messi in stretto rapporto.

Come dice la Bibbia, "l'amore di Dio si sparge" nel cuore umano e il suo potere trasformatore, magnetico e radiante è essenziale per ricostruire il mondo e stabilire un nuovo ordine. Tutti i discepoli oggi devono pensare e riflettere allo sviluppo del centro del cuore, al rapporto intelligente fra Gerarchia e umanità, alla reazione umana all'energia dell'amore, poiché "come un uomo pensa *nel suo cuore*, tale egli è". Pensare nel cuore è realmente possibile solo quando le facoltà mentali sono adeguatamente sviluppate e hanno raggiunto un livello di sviluppo abbastanza elevato. Spesso si confonde fra sentire e pensare nel cuore. Alla capacità di pensare nel cuore si perviene quando si trasmuta il desiderio in amore, allorché si elevano le forze del plesso solare al centro del cuore. Pensare nel cuore è anche indizio che l'aspetto superiore del cuore, il loto a dodici petali che si trova proprio al centro del loto dai mille petali, è ormai attivo. Allora, alla sensibilità personale succede il pensiero prodotto dal giusto sentire.

158 Inoltre, è uno dei primi, incerti segnali dello stato d'essere caratteristico della Monade e non può più essere chiamato coscienza, almeno nel senso comune del termine.

   c. Il centro del cuore comincia a collegarsi essenzialmente con la personalità quando si è padroni del processo di allineamento con l'anima. Si tratta di un processo insegnato in tutte le nuove scuole serie che insegnano l'esoterismo e fra queste la Scuola Arcana, che vi ha insistito fin dall'inizio; questa procedura (mediante il giusto orientamento, la concentrazione e la meditazione) connette la

personalità all'anima e pertanto alla Gerarchia. La relazione con la Gerarchia avviene in modo automatico, mentre l'allineamento si perfeziona e il contatto diretto con l'anima si stabilisce. La coscienza della personalità è sostituita da quella di gruppo e l'energia gerarchica affluisce come conseguenza naturale, poiché le anime sono solo aspetti della Gerarchia. Questa relazione stabile e l'interazione che ne deriva (magnetica e radiante) finiscono per distruggere il corpo dell'anima o corpo causale, quando il rapporto stesso raggiunge l'apice e viene riconosciuto nel modo più intenso.

d. È dunque il centro, nel corpo fisico, tramite il quale opera la Gerarchia; è anche lo strumento dell'anima. Con il termine "anima" non intendo soltanto quella individuale dell'uomo, ma anche l'anima del Logos planetario, entrambe prodotte dall'unione di spirito e materia, dell'aspetto Padre e dell'aspetto Madre. È un grande mistero, svelato solo dall'iniziazione.

159

e. Il centro del cuore percepisce l'energia dell'amore. Quando l'antahkarana è finalmente ultimato, ciascuno dei tre aspetti della Triade Spirituale trova, nell'organismo eterico dell'iniziato che vive sul piano fisico, un punto di contatto. L'iniziato è ora una fusione di anima e personalità attraverso la quale può riversarsi la vita piena e completa della Monade:

   1. Il centro della testa diviene il punto di contatto per la volontà spirituale, Atma.
   2. Il centro del cuore diviene lo strumento dell'amore spirituale, Buddhi.
   3. Il centro della gola diviene l'espressione della mente universale, Manas.

   Nel lavoro dell'iniziato, che esegue il proposito divino secondo il Piano, il centro ajna dirige o distribuisce le energie fuse dell'uomo divino. Il centro del cuore corrisponde al "fuoco solare" nel sistema solare; ha qualità magnetica e attività radiante. È l'organo dell'energia che determina l'inclusività.

f. La sua esternazione fisica densa è il timo. Oggi si sa poco di questa ghiandola, anche se molto se ne apprenderà quando gli studiosi accetteranno di sperimentare secondo le ipotesi presentate dalla scienza occulta, mentre il centro del cuore si sviluppa e il timo riprende un funzionamento da adulto. Per ora non è così. Non si è ancora accertata la natura della sua secrezione e gli effetti che questa ghiandola induce sono meglio noti dal punto di vista psicologico che fisico. La psicologia moderna, se associata alla medicina, riconoscerà che il timo, se iperattivo, produce una persona amorale e irresponsabile.

160

A poco a poco, mentre l'umanità apprende la natura della responsabilità, si noteranno i primi indizi di allineamento con l'anima, di decentramento della personalità e di consapevolezza di gruppo e, parallelamente a questo sviluppo, il timo prenderà a funzionare in modo corretto. Attualmente lo squilibrio generale del sistema endocrino impedisce nell'adulto le giuste funzioni di questa ghiandola. Esiste un rapporto, ancora ignorato, fra il timo e la ghiandola pineale, e fra entrambe e il centro alla base della spina dorsale. Man mano che la Triade Spirituale si attiva per mezzo della personalità, questi tre centri con le loro esternazioni fisiche lavoreranno in modo sintetico, governando e dirigendo l'intero uomo. Quando la ghiandola pineale tornerà a piena e matura espressione (e ciò non riguarda l'adulto odierno), la volontà di bene divina sarà operante e compirà il proposito divino; parimenti, quando il timo sarà attivo nell'adulto, la buona volontà sarà evidente e il piano divino comincerà ad attuarsi. Sono i primi passi verso l'amore, la pace, i giusti rapporti. Là la buona volontà si fa già sentire nel mondo odierno, indizio dell'attivarsi del centro del cuore e a dimostrare che

la sua corrispondenza nella testa comincia a svilupparsi, risultando in una crescente attività del centro del cuore nella spina dorsale.

g. È l'organo di fusione, così come quello della testa è l'organo di sintesi. Mentre il centro del cuore diviene attivo, l'aspirante viene lentamente attratto a un rapporto sempre più ravvicinato con la sua anima e si producono due espansioni di coscienza, che egli interpreta come eventi o accadimenti:

161

1. È attratto nell'Ashram di uno dei Maestri, secondo il raggio della sua anima, e in senso tecnico diviene un discepolo accettato. Il Maestro stesso è il centro del cuore dell'Ashram e ora può comunicare col Suo discepolo, tramite l'anima, perché questi, mediante allineamento e contatto, ha posto il suo cuore in stretto rapporto con l'anima. Egli può allora rispondere al cuore di tutte le cose che, per quanto riguarda attualmente l'umanità, è la Gerarchia.
2. È portato a servire da vicino l'umanità. Il suo crescente senso di responsabilità, dovuto all'attività del cuore, lo guida a operare e servire. Anch'egli finisce per essere il cuore di un gruppo o di un'organizzazione, dapprima piccola, ma poi di vastità mondiale, via via che il suo potere spirituale si sviluppa ed egli pensa in termini di gruppo e di umanità. Questi due rapporti sono reciproci. Così l'amore divino si attiva nei tre mondi, si ancora sulla Terra e sostituisce l'emozione, il desiderio e gli aspetti materiali del sentimento. Notate queste parole.

h. Nelle fasi iniziali dello sviluppo, sia individuale che di tutta l'umanità, il loto del cuore, rovesciato, sfiora con i suoi dodici petali il centro del plesso solare. Quest'ultimo è già rivolto in alto fin dai tempi dell'Atlantide e ha i petali protesi verso il centro superiore del cuore, poiché le sue energie lentamente salgono dal plesso solare per fuggire dal "carcere delle regioni inferiori", grazie alla trasmutazione.

162

Come risultato, il loto del cuore lentamente si apre e si rovescia. L'inversione dei "centri di loto" è sempre effetto di una duplice azione: spinta dal basso e attrazione dall'alto.

L'inversione del loto del cuore e il suo dispiegarsi verso l'alto, dipende da questi fattori:

1. Attrazione crescente esercitata dalla Gerarchia.
2. Rapida realizzazione del contatto con l'anima.
3. Risposta del loto del cuore, in via di sviluppo, all'attrazione dell'Ashram del Maestro.
4. Sollevarsi delle energie trasmutate da sotto il diaframma, tramite il plesso solare, in risposta all' "attrazione" spirituale.
5. Crescente comprensione della natura dell'amore da parte dell'uomo.

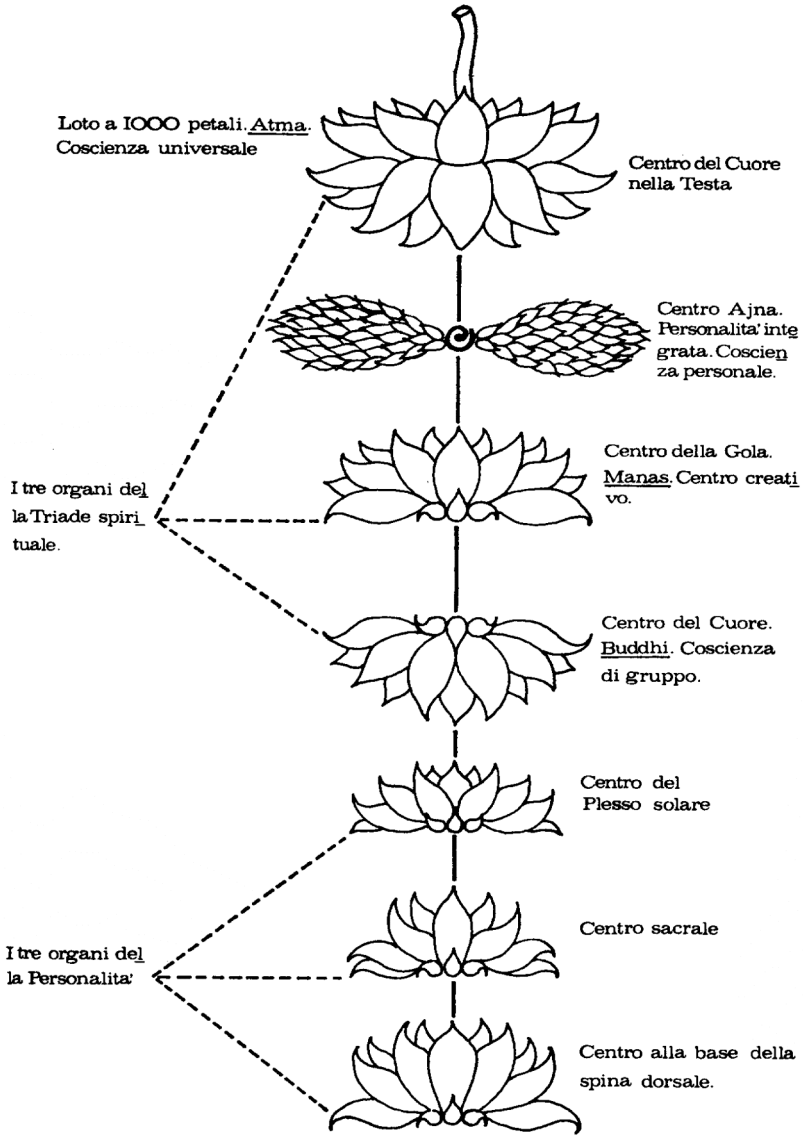
Vi sono altri fattori, ma questi sono i più facili da comprendere se considerati simbolici e non in senso non troppo letterale. Fino al 1400, il rapporto fra i centri del plesso solare e del cuore poteva essere raffigurato come nel diagramma riportato alla pagina seguente.

Al termine della prossima razza radice, l'amore avrà piena espressione, e tutti i cinque loti lungo la spina dorsale differiranno solo per il numero dei petali.

Alla fine del grande ciclo mondiale tutti i loti, già rivolti verso l'alto, si apriranno diventando liberi canali per l'afflusso e la trasmissione delle tre principali energie divine e delle quattro forze minori.

Gran parte dei disagi risentiti dall'umanità nei suoi vari corpi, possono essere fatti risalire a questo continuo moto dei centri e al costante afflusso di energie; è l'incapacità dei centri di rispondere o di schiudersi che provoca in molti casi malattie e difficoltà; è lo squilibrio nello schiudersi dei centri, l'arresto del loro sviluppo e la scarsa capacità di rispondere che crea problemi in altri casi, mentre il loro sviluppo prematuro e la loro iperattività in altri casi ancora è causa di pericolo; molti disturbi hanno origine per l'incapacità del meccanismo fisico di adeguarsi allo sviluppo interiore. Il soggetto, come si vede, è molto complesso. La fase *teorica* è semplice, ma mette in moto forze che finiscono per generare difficoltà. La fase *reattiva alla risposta* e di adattamento al nuovo assetto provocato dalla fase teorica, istituisce un ciclo arduo e complesso, perché determina un periodo di esperimento ed esperienza in cui il discepolo impara e soffre molto. Poi, con l'esperienza, sopraggiunge la fase di *espressione spirituale*, scompaiono i pericoli e si è immuni da difficoltà e malattie. La semplicità si riafferma.[4]

RIFLESSO DELLA TRIADE SPIRITUALE
NELLA PERSONALITA'



Il riflesso della Triade spirituale nella personalità è perfetto quando il Centro Ajna è totalmente controllato dall'Anima.
In questa figura non si è voluto rappresentare il numero esatto dei petali dei vari loti.

[4] La trattazione dei centri continua a pag. 168 ingl.

Il corpo, l'apparenza fenomenica

163

Non occorre dilungarci su questo argomento, poiché sia la natura del corpo che l'aspetto forma sono stati indagati, studiati e discussi per secoli interi. Molte conclusioni sono sostanzialmente corrette. Lo studioso moderno pone la Legge di Analogia alla base delle sue premesse e talvolta ammette che la teoria di Ermete: "Come in alto, così in basso" può far luce su numerosi problemi odierni.

I postulati che seguono chiariranno molti quesiti:

1. L'uomo, nella sua natura corporea, è un'unità, una totalità.
2. Questa totalità è suddivisa in molte parti e organismi.
3. Le sue molte suddivisioni funzionano in modo unitario e il corpo è un tutto correlato.
4. Ogni parte differisce per forma e funzione, ma sono tutte interdipendenti.
5. Ogni parte e ogni organismo è, a sua volta, composto di molecole, cellule e atomi, tenuti assieme nella forma dell'organismo dalla vita del totale.
6. La totalità definita uomo è pressoché divisibile in cinque parti, alcune delle quali più importanti delle altre, tutte però necessarie a completare quell'organismo vivente che chiamiamo essere umano.
   a. La testa.
   b. Il torso superiore, la parte soprastante al diaframma.
   c. Il torso inferiore, la parte sotto il diaframma.
   d. Le braccia.
   e. Le gambe.

164

7. Questi organismi servono a scopi diversi e il benessere del tutto dipende dal loro buon funzionamento e dal loro giusto assetto.
8. Ciascuno di essi vive di vita propria, somma delle vite della sua struttura atomica ed è inoltre animato dalla vita unificata del tutto, diretta dalla testa, dalla volontà intelligente o energia dell'uomo spirituale.
9. La parte principale del corpo è quella composta dal ternario: testa, torso superiore e inferiore. L'uomo può vivere anche privo di arti.
10. Ciascuna di queste tre parti è anche triplice, in senso fisico, e quindi analoga alla triplice natura dell'uomo e al nove della vita monadica perfetta. Esistono anche altri organi, ma quelli elencati hanno importanza esoterica maggiore rispetto agli altri:
    a. Nella testa:
       1. I cinque ventricoli del cervello, o ciò che potremmo definire cervello in quanto organismo unificato.
       2. Le tre ghiandole: carotidea, pineale e pituitaria.
       3. I due occhi.
    b. Nel corpo superiore:
       1. La gola.
       2. I polmoni.
       3. Il cuore.

c. Nel corpo inferiore:

1. La milza.
2. Lo stomaco.
3. Gli organi sessuali.

11. La totalità corporea è a sua volta triplice:

a. La pelle e la struttura ossea.

165

b. Il sistema vascolare o sanguigno.

c. Il triplice sistema nervoso.

12. Ciascuna di queste triplicità corrisponde alle tre parti della natura umana:

a. Natura fisica: la pelle e la struttura ossea, sono l'analogia col corpo denso e quello eterico dell'uomo.

b. Natura dell'anima: i vasi sanguigni e il sistema circolatorio, sono l'analogia con l'anima onnipervadente, che penetra in tutte le parti del sistema solare, così come il sangue raggiunge tutte le parti del corpo.

c. Natura spirituale: il sistema nervoso, che vivifica e agisce attraverso l'uomo fisico, corrisponde all'energia dello spirito.

13. Nella testa abbiamo l'analogia con l'aspetto spirito, con la volontà che dirige, la Monade, l'Uno.

a. Il cervello, con i suoi cinque ventricoli, è l'analogia con la forma fisica che lo spirito anima in connessione con l'uomo, totalità quintuplice che è il mezzo tramite il quale lo spirito deve esprimersi sul piano fisico.

b. Le tre ghiandole nella testa sono intimamente connesse all'anima o natura psichica (superiore e inferiore).

c. Gli occhi sono le corrispondenze sul piano fisico della Monade, che è volontà e amore-saggezza, o atma-buddhi, secondo la terminologia occulta.

14. Nella parte superiore del corpo riscontriamo un'analogia alla triplice natura dell'anima.

a. La gola, che corrisponde al terzo aspetto creativo o natura corporea, intelligenza attiva dell'anima.

b. Il cuore, l'amore-saggezza dell'anima, buddhi o principio cristico.

166

c. I polmoni, l'analogia col respiro della vita, corrisponde allo spirito.

15. La parte inferiore del torso riproduce lo stesso ternario:

a. Gli organi sessuali corrispondono all'aspetto creativo, che foggia il corpo.

b. Lo stomaco, quale manifestazione fisica del plesso solare, è l'analogia con l'anima.

c. La milza, il ricevente dell'energia, quindi espressione fisica del centro che riceve l'energia, corrisponde allo spirito vivificante.

Mi rendo conto che tutti questi particolari tecnici sono difficili e sembrano superflui. Perché, infatti, enumerare in modo così meticoloso le particolarità fisiche, psichiche e i dettagli puramente accademici, se si può guarire con un atto di volontà e di divina potenza, pronunciando Parole di Potere? Ciò è fondamentalmente vero, ma nasce da un difetto di comprensione nel tempo e nello spazio. *Se* tutti i guaritori fossero Maestri di Saggezza, *se* fossero chiaroveggenti, *se* conoscessero la Legge del Karma e come opera nella vita del

paziente, *se* ottenessero la piena cooperazione del paziente e se poi aggiungessero a tutto ciò la capacità di usare Parole e Mantram, allora veramente la conoscenza accademica sarebbe inutile. Ma chi possiede questi requisiti? Di norma i guaritori non ne hanno alcuno. È vero che spesso riescono a guarire (meno sovente, però, di quanto pensino), ma in tal caso il buon esito è dovuto a una di queste cause:

167

1. Era destino che il paziente guarisse e pertanto l'anima ha attratto il suo veicolo (l'uomo fisico) nell'aura radiante di uno o più guaritori. Probabilmente egli sarebbe comunque guarito, ma il processo è stato accelerato dall'intensa attenzione e dalla fede applicate.
2. La guarigione ha interferito nei disegni di vita del paziente, posponendo processi necessari di apprendimento spirituale. Molte volte lo si dimentica. È un argomento troppo complesso per essere discusso in questa sede, ma forse riuscirò a chiarirlo nel capitolo finale.

Pertanto (finché la conoscenza non sarà completa) è assolutamente indispensabile studiare la struttura di potenza e vitalità, e la rete di energie e di forze che compongono l'organismo umano. Occorre capire mentalmente i vari processi di guarigione e le ragioni per cui appaiono difficili e complessi, superflui e futili, sono le seguenti:

1. Anche la mente dell'uomo più progredito è incapace di afferrare i vari argomenti *nella loro interezza*. *La sintesi è ancora l'elemento mancante*. Attualmente, gli insegnamenti e i processi devono essere appresi passo a passo, nei loro particolari, una norma alla volta, un'applicazione dopo l'altra. Ma il futuro ha in serbo una chiara promessa e la facoltà sintetica dell'occhio umano, che ad esempio coglie un paesaggio nelle sue linee salienti e principali con un solo sguardo simultaneo, garantisce una tecnica futura. Un solo atto della mente illuminata, una sola grande irradiazione di amore, e il guaritore o il gruppo di guaritori saprà se guarire, se aiutare gli sforzi del paziente, processo assai più lento, oppure astenersi dal guarire.

168

2. L'uomo o la donna comune soffrono d'inerzia e si ribellano allo sforzo necessario per essere padroni della parte tecnica della guarigione. È infatti molto più semplice rimettersi alla divinità (in realtà latente ma che non si esprime) e "lasciar fare a Dio". È molto più facile riconoscere l'amore e la sua emissione, che imparare i procedimenti con cui esso può essere reso efficace, o la natura di ciò che deve essere influenzato.

Questi sono punti da considerare attentamente. Meritano riflessione. Il potere sintetico della mente, congiunto al vero amore, sarà un giorno lo strumento di tutti i veri guaritori. Nel frattempo, per amore del futuro e per contribuire a formulare la nuova arte di guarire basata sulla comprensione dell'energia, sul suo flusso, sulla sua circolazione, questo trattato non trascura il sapere accademico. Dopo tutto, i fatti considerati sono veri ed esistenti, genuini almeno quanto le sensazioni emotive che il guaritore comune chiama amore.

I sette centri maggiori[5]

Riprendiamo lo studio dei centri. Finora abbiamo esaminato i quattro situati sopra il diaframma: i tre centri tramite i quali la Triade Spirituale dovrà infine operare e il centro sintetico, l'ajna, che alla fine esprime la personalità integrata e diventa l'agente diretto

[5] Continuazione dalla pag. 162 ingl.

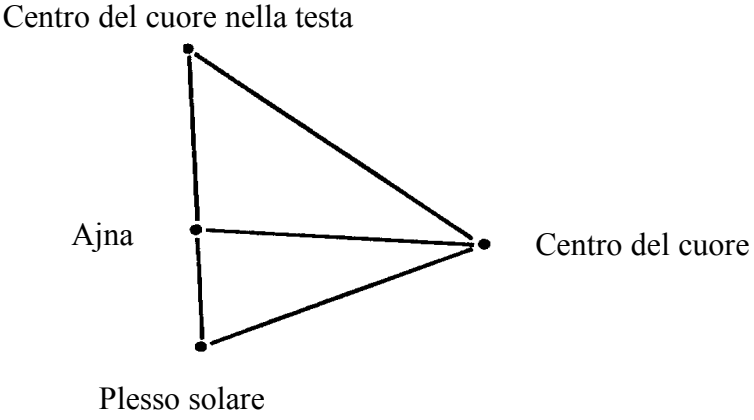
dell'anima. Ne rimangono altri tre, che si trovano tutti sotto il diaframma: il centro del plesso solare, il sacrale e quello alla base della spina dorsale.

169 Oggi per gli aspiranti il più importante è il centro del plesso solare; il più attivo per l'umanità in generale e nel suo complesso è il centro sacrale; quello più quiescente del corpo (per l'uomo spirituale) è il centro alla base.

5. *Centro del plesso solare.* È sito nella colonna vertebrale, alquanto sotto le scapole ed è estremamente attivo. Ebbe grande sviluppo ai tempi dell'Atlantide così come oggi, nell'epoca Ariana, si sviluppa rapidamente il centro della gola. È connesso in modo peculiare a due altri centri: cuore e ajna, componendo un interessante triangolo di energie nel corpo umano, che la Gerarchia osserva con sollecita cura. C'è un flusso di energia che dal centro ajna va al cuore e che proviene dall'anima, secondo la misura di contatto dell'aspirante con la sua anima. Ne consegue che:
   a. Il centro del cuore ne è stimolato.
   b. Il cuore reagisce e a sua volta stimola l'ajna e ciò conduce la personalità a riconoscere infine la coscienza di gruppo.
   c. Il centro del cuore nella testa viene evocato.

Tutto ciò è comunque favorito dall'elevato sviluppo del plesso solare dell'aspirante, che agisce sul cuore con reciproco effetto sull'ajna. Esistono dunque due triangoli importanti:

170



Esiste una Scienza astrologica dei Triangoli e in futuro ne nascerà un'altra, che studierà i triangoli nel sistema umano. Ma i tempi non sono ancora maturi. Mi limito a questo breve cenno, su cui il discepolo potrà esercitare la propria capacità intuitiva.

a. Il plesso solare è il riflesso, nella personalità, del "Cuore del Sole", proprio come lo è il centro del cuore. Il plesso solare è l'elemento centrale nella vita della personalità, per tutti gli uomini non ancora discepoli in prova. A quel livello la mente comincia ad agire, sia pure debolmente. Il plesso solare è lo sbocco, per così dire, del corpo astrale nel mondo esterno, lo strumento attraverso il quale fluisce l'energia emotiva. È l'organo del desiderio. È di estrema importanza nella vita dell'uomo medio e per l'aspirante è indispensabile pervenire a controllarlo: egli *deve* trasmutare il desiderio in aspirazione.

171 b. Il plesso solare pervenne a piena maturità nell'epoca dell'Atlantide, durante lo sviluppo della seconda grande razza umana. I centri inferiori non sono correlati alle iniziazioni in modo specifico come quelli superiori al diaframma, poiché sono centri della personalità e l'anima deve già averli completamente dominati quando si conseguono certe grandi iniziazioni.

c. Il centro del plesso solare è il grande commutatore di tutte le energie sotto il diaframma. Con ciò intendo riferirmi ai tre centri maggiori e ai minori già elencati a pag. 72 (ingl.). La relazione di questo centro col piano astrale è intensa, per così dire. Riceve tutte le reazioni emotive, i desideri e le energie e, poiché il genere umano sta diventando attivo in senso di gruppo e non è mai stato tanto inclusivo come ora, la situazione si presenta estremamente grave e difficile. L'umanità, sia mediante il plesso solare collettivo che quello individuale, è sottoposta a una pressione pressoché insopportabile. Tali sono le prove iniziatiche! Non intendo esaminare qui i processi per cui le energie inferiori vengono attratte e accentrate nel plesso solare per poi essere trasmutate e affinate fino a poterle trasferire al centro del cuore. In gran parte si tratta della preparazione cui si sottopone il discepolo accettato in vista della seconda iniziazione. Sarebbe argomento troppo complesso e non del tutto scevro di pericoli per chi non è ancora pronto; comunque è un processo che, alimentato dalle necessità imposte dalla *vita,* si svolge in modo quasi automatico. Il plesso solare è pertanto il più separativo di tutti i centri (tranne l'ajna, nel caso di chi sia avviato sul sentiero della mano sinistra), perché si trova fra i centri della gola e del cuore, situati sopra il diaframma, e i centri sacrale e alla base della spina, sotto il diaframma. È una considerazione di grande importanza.

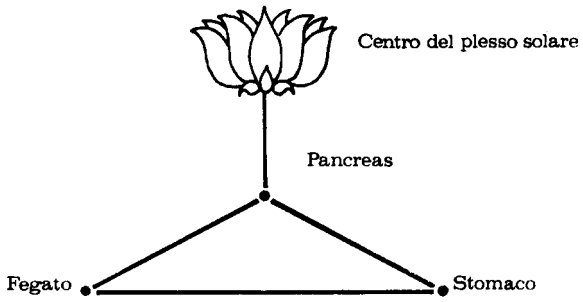
172 d. Il plesso solare è il centro nel veicolo eterico in cui l'umanità (media, non illuminata) vive, muove ed è. Essa è condizionata dal desiderio: buono, egoistico, errato o spirituale che sia. È il centro attraverso il quale scorre gran parte delle energie che consentono all'uomo di progredire perché è ambizioso, che lo fanno egoista perché ha forti desideri personali, e fluido perché polarizzato nell'astrale. Attraverso esso si riversa la "luce brillante generata nell'Atlantide" e per suo mezzo si entra in contatto con la luce astrale. È pertanto il centro mediante il quale operano la maggior parte dei chiaroveggenti e dei medium. Questi un giorno impareranno a fungere da intermediari, usando in modo consapevole e intelligente le loro facoltà; saranno capaci di percepire con chiarezza e ciò sostituirà la chiaroveggenza. Saranno allora polarizzati nel centro ajna. Il plesso solare è dunque il principale elemento di *disturbo*, causa fondamentale della maggioranza delle malattie gastriche ed epatiche. Nell'uomo medio tutta la regione corporea subito sottostante al diaframma è in stato di continua agitazione, e ciò dipende da ragioni sia collettive che individuali.

È interessante notare a questo punto che, come il centro ajna (sintesi delle forze della personalità, se altamente sviluppato) è un grande agente direttivo e distributivo, così il centro del plesso solare (sintesi delle energie della personalità di medio sviluppo, prima dell'integrazione) raccoglie e riassume in sé tutte le energie inferiori ed è infine un punto focale per la direzione e distribuzione delle energie raccolte, che invia ai centri superiori adatti a riceverle:

1. Le energie dello stesso plesso solare devono essere dirette al centro del cuore.
2. Le energie del sacrale devono essere trasmesse al centro della gola.

173 3. Le energie del centro alla base della spina devono essere trasferite al centro della testa. Dopo la terza iniziazione, queste stesse energie basilari vengono elevate, controllate o distribuite con un atto di volontà della Triade Spirituale. Allora "la luce generata in Lemuria" (la luce del sacrale) e quella "generata in Atlantide" (la luce del plesso solare) svaniranno e quei due centri non saranno che recipienti di energie spirituali affluenti dall'alto; non avranno luce propria inerente e diretta, ma semplicemente trasmetteranno la luce proveniente da sorgenti collettive sui piani eterici.

L'esternazione fisica densa di questo centro è il pancreas e secondariamente lo stomaco. In relazione al plesso solare, esiste un curioso rapporto simbolico sia per la forma che per le implicazioni:



Di nuovo compare un centro di forza spirituale (poiché la forza astrale è spirituale in essenza) con le sue tre manifestazioni. Tutte e tre queste materializzazioni dense sono alimentate e nutrite da forze ed energie del centro del plesso solare. Anche questa è una verità molto importante per chi voglia studiare la medicina secondo l'esoterismo; se ben intesa, faciliterà l'arte della guarigione.

174 Il controllo del centro del plesso solare, la ricezione e l'emissione corrette delle energie lì focalizzate, darebbero origine a un grande processo purificatore, rafforzando e proteggendo assai i tre organi vitali presenti in quella regione del corpo umano.

Come ho già indicato, questo centro sintetizza e raccoglie in sé tutte le energie inferiori, quando l'uomo perviene a un elevato livello evolutivo. Questo centro si comporta allora a tutti gli effetti (se ben compreso e diretto) come strumento d'integrazione della vita della personalità. Per l'uomo alquanto progredito, ma non ancora rivolto allo spirito, il problema maggiore è il desiderio. Quali ne sono i fini? A cosa tende? Quali sono le sue ambizioni? A cosa aspira? La decisione di seguire la via della luce, o di restare statico, accentrato in se stesso, o di imboccare la via inferiore, che finisce con l'oscuramento totale della luce dell'anima, dipende dalla natura delle forze e delle energie che i suoi pensieri apportano nel centro del plesso solare.

Come abbiamo visto i petali del plesso solare sono rivolti verso il centro del cuore. Ciò significa che le energie emotive, del desiderio, dell'ambizione (nell'intera umanità) tendono alla via superiore.

Osservate che trasferire l'energia del plesso solare è, *di per sé*, compito di tutti gli aspiranti al Sentiero del Discepolato in quest'epoca, insieme al graduale risveglio del centro del cuore. Naturalmente, i primi fra gli uomini ad acquisire coscienza di gruppo sono gli aspiranti e i discepoli, che impongono il passo al resto dell'umanità.

175 Essi vi pervengono per la stessa pressione della vita e delle circostanze e non perché osservino regole o meditazioni specifiche. In seguito, prima di una certa iniziazione maggiore e anche in certi periodi quando si devono compiere coscientemente dati grandi trasferimenti di energia, regole e metodi potranno essere applicati per consentire l'immediato e consapevole controllo del corpo astrale e del suo punto focale d'immissione nell'organismo fisico, il centro del plesso solare. Tre di questi trasferimenti sono di importanza primaria:

1. Dai tre centri sotto il diaframma al centro del cuore, della gola e ajna.
2. Dai due centri sopra il diaframma — cuore e gola — all'ajna e al loto dai mille petali nella testa.
3. Dall'ajna al centro della testa, ciò che significa la completa unificazione di tutte le energie nell'intero corpo eterico in un solo punto centrale di distribuzione —

controllato direttamente dalla Triade Spirituale.

I processi di queste tre grandi esperienze (ciascuna preceduta da molte prove ed esperimenti) sottopongono naturalmente il corpo fisico a notevole tensione causando molte malattie peculiari dei discepoli.

È chiaro, ad esempio, che trasferire nel cuore tutte le energie accumulate nel plesso solare può provocare spesso gravi difficoltà; ecco perché oggi tanti uomini progrediti muoiono di malattie cardiache. Nel lungo ciclo di vita e di esperienza dell'anima, ciò importa relativamente poco; invece nella breve esistenza individuale del discepolo solleva grandi difficoltà ed è sovente una tragedia. Del pari, elevare le energie dei cinque centri lungo la spina dorsale nei centri della testa comporta specifici problemi. Stimolare il centro ajna focalizzando queste energie può generare disastrose condizioni psichiche.

176 Temporaneamente (tutto è transitorio nel lungo ciclo di vita dell'anima!) si può diventare egomaniaci, veri e propri mostri umani come Hitler e altri del suo genere, anche se in misura minore; si possono subire epilessie violente o perdere la vista per lesioni agli occhi. Tutti questi fattori richiedono una seria e attenta riflessione.

6. *Centro sacrale.* Questo centro si trova nella regione lombare inferiore ed è molto potente, poiché controlla la vita sessuale. È interessante notare che dovrà restare un centro potente finché i due terzi dell'umanità non abbiano conseguito l'iniziazione, poiché la generazione deve proseguire attivamente per fornire corpi agli ego in attesa d'incarnarsi. Però, evolvendo, l'uomo giungerà a governare con intelligenza l'attività di questo centro, grazie alla conoscenza, alla percezione interiore e a contatti superiori e più sottili, e non dominato da desideri sfrenati e sregolati come ora. Non posso diffondermi ulteriormente su questo argomento per la sua vastità. Vi rammento comunque ciò che ho già scritto e suggerisco, a chi ne abbia la possibilità, di ricercare quanto ho detto sul sesso in altre mie opere, compilando un opuscolo che può essere utile.

   a. Il centro sacrale corrisponde al Sole fisico, fonte di vitalità, che vivifica il nostro pianeta.

   b. Il suo simbolismo concerne soprattutto il periodo di gestazione prima della nascita, e se lo si comprende correttamente si può tracciare ed estendere a fondo tutto il processo del concepimento e della costruzione della forma, sia la forma fisica umana, la forma di un'idea, di un'organizzazione costruita intorno a una verità, di un pianeta o di un sistema solare.

177 Questo centro è forse, e soprattutto, destinato a esprimere le forze dell'IMPERSONALITÀ e quindi a risolvere il dualismo. Questa soluzione e l'interpretazione del simbolo devono venire dalla mente, che deve controllare la reazione fisica occupandosi dei propositi e non dei desideri. Riflettete su queste parole. Quando lo si sarà compreso, saremo pronti per il grande trasferimento al centro superiore della creazione: la gola.

   c. Il centro sacrale è dunque intimamente connesso alla materia e vi è un flusso di energia fra tre punti del corpo umano.

      1. La milza, organo del prana o della vitalità fisica emessa dal Sole.
      2. Il centro sacrale, che predispone la generazione fisica.
      3. Il centro alla base della spina, che alimenta (finché nell'uomo non si risveglia l'aspetto volontà) il principio datore di vita o volontà-di-vivere in tutte le parti della struttura umana.

      Si tratta di un grande triangolo di forza che concerne la materia, la sostanza, la costruzione della forma, la creazione, la vitalità e la persistenza entro la forma. È il riflesso di un altro triangolo assai superiore:

1. Centro della gola che corrisponde al sacrale.
2. Corpo pituitario che corrisponde al centro splenico.

178

3. Ghiandola pineale, che corrisponde al centro alla base.

Il rapporto di questi due triangoli è la chiave dell'istinto di autoconservazione, di sopravvivenza dei corpi sottili alla morte fisica e del principio d'immortalità, che ha sede nell'anima e opera quando gli istinti di autoconservazione e di sopravvivenza non hanno più influenza. Ciò costituisce un ternario di idee che richiede studio molto attento e che, se così posso dire, spiega il movimento spiritualistico.

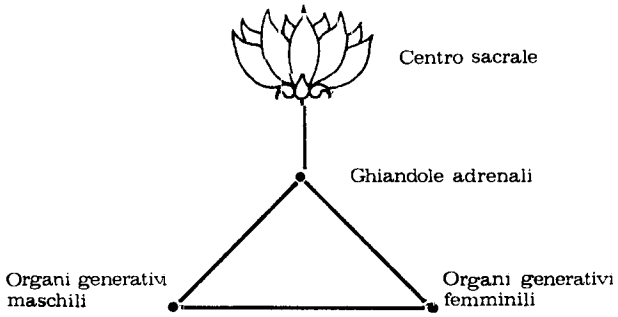
d. Il centro sacrale è connesso anche all'ajna; insieme costituiscono una dualità attiva che produce la qualità sottile che chiamiamo personalità. C'è molto da indagare sulla personalità quale un tutto integrato e sulla sua qualità, che è l'aroma, l'influsso, l'effetto e la radiazione della personalità. Sono idee che offro allo studente nella speranza che ne nasca qualche ricerca intesa a connettere l'argomento dei centri ai fatti riconosciuti della coordinazione, dell'integrazione e dei loro effetti nel produrre grandezza.

   Chi studia *La Dottrina Segreta* può scoprire molte cose a proposito del rapporto fra i "Signori lunari", i Pitri Barhishad, e l'Angelo o Signore solare. Il campo d'azione dei primi è per eccellenza il centro sacrale; per l'Angelo solare è il centro della gola.

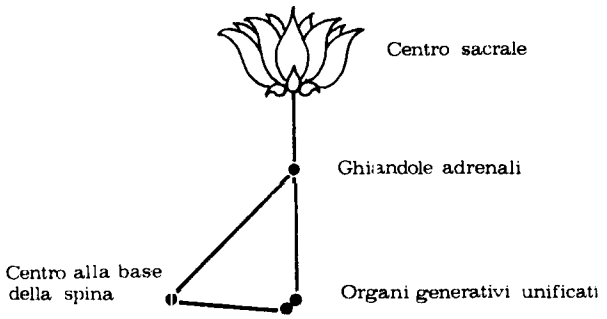
e. Il centro sacrale registra l'energia del terzo aspetto divino, così come il plesso solare registra il secondo aspetto e il centro alla base esprime l'energia del primo aspetto.

179

Anche in questo caso i centri inferiori riflettono quelli della gola, del cuore e della testa, completando così la manifestazione inferiore e superiore della Trinità divina nell'uomo. Il centro sacrale giunse a piena attività durante l'antica epoca lemure, la prima razza umana; la sua energia è quella dello Spirito Santo, che adombra la sostanza vergine. Un altro riflesso del divino è il seguente:



Nel divino Ermafrodito (che apparirà in futuro) la combinazione sarà diversa:



Noterai, fratello mio, come la Scienza dei Triangoli governa la struttura umana in tutti i suoi aspetti, come pure quella di un sistema solare, e ciò era prevedibile.

180 f. L'esternazione fisica densa di questo centro sono le gonadi, gli organi della generazione, intesi come un'unità, anche se temporaneamente separati nell'attuale dualismo che esprime l'essere umano. Bisogna riconoscere che questa separazione favorisce un potente impulso alla fusione, che chiamiamo sessualità che è, invero, l'istinto verso l'unità, prima di tutto fisica. È l'innato principio mistico (tanto malinteso), l'anelito all'unione col divino. Come tutto ciò che l'uomo non evoluto ha toccato, anche quell'idea divina è stata pervertita e distorta, prostituendo un impulso spirituale in un desiderio materiale. La direzione dell'energia sacrale è stata invertita e ciò spiega perché nell'uomo medio la natura e le funzioni animali siano iperattive.

Ben altro potrei aggiungere a queste note e occorrerebbero molta analisi, illustrazioni e impiego di termini precisi, ma mi manca il tempo, e del resto l'equilibrio fra le parti di questo trattato ne sarebbe compromesso.

Prima di passare allo studio del centro alla base della spina, vi invito a osservare che la figura di pagina 163 (ingl.) rappresenta il livello evolutivo di un discepolo e non dell'iniziato di ordine superiore. Né descrive l'uomo medio odierno. Ciò è indicato dal fatto che il riflesso del centro del cuore esistente nella testa è rivolto in alto, in risposta all'accresciuto potere dello stesso centro del cuore, e che l'ajna è chiaramente ed esattamente definito, a dimostrare una personalità integrata e coordinata. La figura dunque non rappresenta i centri dell'uomo medio o poco evoluto.

181 Rappresentazioni come questa, bisogna ricordarlo, non possono far altro che raffigurare un certo stadio del processo, che non è statico o compiuto, ma preceduto da altre fasi che producono effetti di continui mutamenti e variazioni di aspetto dei centri; a queste fasi succedono altri cicli di movimento, cambiamento e di rinnovate emissioni di energia. Gli *effetti* di cause remote e profonde divengono a loro volta *cause*, poiché in manifestazione nulla esiste di statico, fisso o determinato per sempre. È una questione molto importante. Non lasciatevi dunque fuorviare da istanti di apparente conseguimento. Essi non sono che preludi ad altri mutamenti: tale è la Legge dell'Essere.

7. *Centro alla base della spina.* È soprattutto governato dalla Legge dell'Essere ora menzionata e si stabilisce là dove spirito e materia si uniscono e dove la materia, la Vergine Maria, per influsso dello Spirito Santo, l'energia del veicolo eterico, "ascende al Cielo" e qui (in termini cristiani) "siede accanto al Figlio nella casa del Padre".

Questo centro è situato proprio alla base della colonna vertebrale e *regge* tutti gli altri centri. Ora è relativamente in quiete, poiché solo un atto di volontà, diretto e controllato dall'iniziato, può renderlo pienamente attivo. Risponde solo all'aspetto volontà, e oggi la volontà-di-essere incarnata è il fattore che governa la sua vita e produce i suoi effetti, poiché alimenta e dirige il principio vitale nella materia e nella forma. Come il principio vita "risiede nel cuore", così la volontà-di-essere risiede alla base della spina. Di questo centro molto si è parlato, oziosamente e con pericolo, poiché il "fuoco di kundalini" si è dimostrato affascinante ed eccitante per gli pseudo occultisti. Chi si prepara ad essere un vero occultista non ha niente a che fare col fuoco di kundalini, come comunemente inteso.

182 Non posso fare altro che cercare di chiarire l'argomento e nello stesso tempo devo astenermi dall'insegnare modi e metodi per risvegliare l'attività di questo centro, dato l'estremo pericolo presente in qualsiasi operazione prematura che lo riguardi. La cosa migliore che posso fare è una sequenza di proposizioni che, comprese correttamente da coloro che

sanno (oggi pochi e lontani fra loro), agevoleranno chi si sta preparando, offrendogli una rappresentazione più completa, e nello stesso tempo proteggeranno l'ignorante dal pericolo. Le esporrò nel modo più conciso e chiaro possibile, senza però tentare di spiegarle.

1. Nel centro basale spirito e materia, per legge di evoluzione, si congiungono e la vita viene correlata alla forma.

2. E' perciò il centro dove l'essenziale dualismo della divinità manifesta — uomo o Logos planetario — si uniscono per creare la forma.

3. La natura di questa divinità è svelata solo quando il secondo aspetto ha compiuto la sua opera, tramite il terzo, ma secondo la volontà direttiva del primo aspetto.

4. E' il centro dove il "serpente divino" subisce due trasformazioni:
   a. Il serpente della materia giace avvolto nelle sue spire.
   b. Si trasforma nel serpente della saggezza.
   c. Il serpente della saggezza si eleva e diventa "il drago di luce vivente".

183

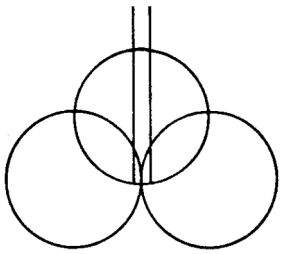
5. Queste tre fasi sono alimentate dalla vita e dall'energia che fluisce lungo tutto il midollo spinale, tramite il suo corrispondente eterico, il midollo spinale e, nel tempo e nello spazio. questo afflusso (congiunto alla vita che simultaneamente si innalza) produce:
   a. Il risveglio graduale e ordinato dei centri, secondo il raggio cui si appartiene.
   b. L'inversione dei centri di loto, in modo che la coscienza dell'uomo interiore sia adeguata all'ambiente.
   c. La sintesi delle energie vitali di tutti i centri, adeguata alle esigenze dell'iniziato e al servizio da rendere alla Gerarchia e all'Umanità.

6. La colonna vertebrale (in senso esoterico) ospita un cordone triplice. È l'esternazione dell'antahkarana ed è composto dall'antahkarana vero e proprio, dal sutratma o filo della vita e dal filo creativo. Questo filo triplice è perciò il conduttore di energia che, nella sostanza interna della colonna vertebrale, forma un canale, una "triplice via di approccio e di ritiro". In termini Indù, sono *ida*, *pingala* e *sushumna*, tre sentieri che assieme formano il sentiero della vita dell'individuo umano; entrano in attività uno dopo l'altro e secondo il raggio e il livello evolutivo. Il sushumna non viene usato in modo corretto e senza rischi finché non si sia costruito l'antahkarana, il ponte che unisce la Monade e la personalità, fosse esso anche il più tenue e sottile dei fili. Allora la Monade, il Padre, l'aspetto volontà, può raggiungere la personalità per via diretta. può ridestare il centro di base e con esso fondere, unificare ed elevare i tre fuochi.

184

7. In uno di questi tre canali fluisce l'energia che alimenta la materia. Un altro è connesso al sentiero della coscienza e allo sviluppo della sensibilità psichica. Il terzo è la via dello spirito puro. Così in ogni forma di vita procede l'opera del Padre, della Madre e del Figlio. Vita-coscienza-forma e vita-qualità-apparenza sono unificate, l'apparato di risposta dell'uomo divino è perfetto e gli consente infine di entrare in contatto e riconoscere i grandi aspetti divini nei regni della natura, nel pianeta e infine nel sistema solare.

Sushumna. Padre
Monade. Volontà.



Pingala. Madre.
Materia. Intelligenza.

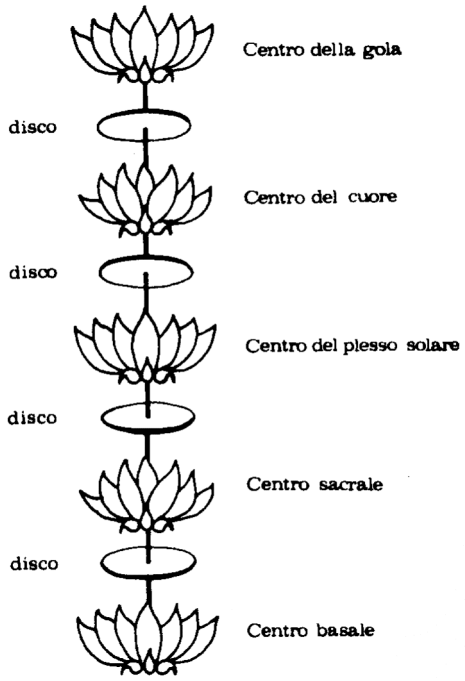
Ida. Figlio. Anima.
Amore-Saggezza.

Non lasciatevi indurre a situare questi cerchi intrecciati di energia vivente a destra o a sinistra della spina dorsale; fra essi esiste un moto, uno scambio, un alternarsi perenni. La figura non è che un simbolo per mostrare lo speciale sentiero delle tre energie della Trinità divina. *Non rappresenta un sito o una posizione* ed è proprio il tentativo di voler materializzare e localizzare i concetti principali che ha causato tanti pericoli. Lo studente iniziato cerca di comprendere il rapporto fra le tre energie fondamentali, i tre sentieri di fuoco vivente, i loro reciproci scambi e le polarità che assumono in successione.

185 Si guarda bene dal ridurre l'insegnamento in termini di punti, linee e luoghi, finché questi concetti non hanno più senso per lui, avendo conseguito una maggiore conoscenza.

8. In questi tre canali di vita scorrono il fuoco elettrico, il fuoco solare e il fuoco per attrito, e nel loro impiego sono collegati a tre diversi stadi del sentiero evolutivo: il sentiero di evoluzione negli stadi iniziali e materiali; il Sentiero della Prova e le prime fasi del Sentiero del Discepolato, fino alla terza iniziazione; e il Sentiero stesso dell'Iniziazione.
9. Il fuoco di kundalini, di cui tanto si è detto e scritto in Oriente, e in modo crescente anche in Occidente, è in realtà l'unione di quei tre fuochi, focalizzati da un comando della volontà illuminata e per impulso dell'amore, nel centro basale. Mediante una Parola di Potere (emessa dalla volontà della Monade) e per autorità concorde dell'anima e della personalità integrata e vivente, quel fuoco così unificato viene poi elevato. Chi sa farlo in piena coscienza è un iniziato e ha dunque già superato la terza iniziazione. Egli solo è in grado d'innalzare, senza pericolo, quel triplice fuoco dalla base della spina al centro della testa.
10. Nei vari gruppi di occultismo si ritiene di solito, per ignoranza, che il fuoco di kundalini sia qualcosa che dev'essere "elevato", e quando ciò avviene tutti i centri entrano in piena attività e i canali ascendenti e discendenti della colonna vertebrale saranno sgombri da qualsiasi ostruzione. È una teoria pericolosa, che capovolge la realtà. Kundalini infatti, si innalza e sale al cielo *quando* tutti i centri sono attivi e i canali sono sgombri. La rimozione degli ostacoli è effetto della vitalità dei singoli centri, che distruggono gli impedimenti con la loro stessa forza vitale.

186 Essi "bruciano" tutto ciò che ostacola la loro irradiazione. In caso diverso, accidentale (e assai dannoso), accade di norma che l'aspirante, per curiosità ignorante e con sforzo mentale (non della volontà spirituale, ma semplicemente per volontà personale) riesce a far salire il fuoco più basso dei tre, il fuoco della materia o di attrito; ne conseguono una combustione prematura e la distruzione della membrana eterica nel corpo eterico. Queste membrane circolari o dischi sono interposte fra i centri, sia lungo il dorso che nella testa. Si dissolvono spontaneamente col normale processo di purificazione della vita, col controllo delle emozioni e con lo sviluppo della volontà spirituale.



187 Queste membrane sono quattro. Quando la quadruplice personalità è molto evoluta e il centro ajna in fase di risveglio, queste membrane lentamente e gradualmente si dissolvono in modo spontaneo e normale. Le membrane presenti nella testa sono di qualità superiore e bisecano il cranio in senso orizzontale e verticale. Simboleggiano così la Croce sulla quale ogni Figlio di Dio è crocifisso.

11. I tre canali dorsali reagiscono, globalmente, ai tre centri maggiori:

    a. Al centro del plesso solare, fornendo così l'impulso del desiderio e alimentando la vita fisica e lo stimolo creativo.

    b. Al centro del cuore, fornendo l'impulso all'amore e al contatto cosciente con aree sempre più vaste della manifestazione divina.

    c. Al centro della testa, fornendo l'impulso dinamico della volontà di vivere.

    Non rivelo quale canale risponda a un dato centro, salvo nel caso di quello chiamato "sushumna" **che** risponde *solo* all'energia del centro della testa e alla volontà direttiva accentrata nel loto dai mille petali. Lo si può affermare senza pericolo, poiché la volontà spirituale non è ancora attiva in coloro che tentano di risvegliare kundalini. Quando lo fosse, essi saprebbero cosa fare in tutta sicurezza.

12. I tre centri della testa sono anche connessi con questo triplice canale:

    a. Il midollo allungato (il centro "alta major") e la ghiandola carotidea.

    b. Il centro ajna e il corpo pituitario.

    c. Il loto dai mille petali e la ghiandola pineale.

    Sarà interessante per lo studioso correlare questi ternari ai tre raggi maggiori:

188

    a. Primo raggio, di volontà o potere;

    b. Secondo raggio, di amore-saggezza;

    c. Terzo raggio, di intelligenza attiva;

    e anche alle tre razze umane dotate del potere di sviluppare il seme di questi tre

aspetti divini: la lemure, l'atlantidea e l'ariana. Le si può poi collegare, *in germe*, alle due ultime razze che fonderanno e sintetizzeranno tutti i poteri, le qualità, le conquiste e le finalità sopra dette in una vita planetaria unificata e perfetta.
È possibile anche un'altra sintesi importante:

a. Sentiero dell'Evoluzione…….. centri sotto il diaframma.
b. Sentiero del Discepolato……...centri sopra il diaframma.
c. Sentiero dell'Iniziazione……...centri della testa.

Tutti questi ternari sono connessi, nel tempo e nello spazio, al triplice midollo spinale.

13. Sempre in rapporto ai suddetti centri sintetici del corpo, esistono centri che elaborano una fusione completa e perfetta. Indico in ordinata sequenza i punti di fusione:

a. Il centro del plesso solare fonde i centri sotto il diaframma.
b. Il centro ajna fonde i centri sia sopra che sotto il diaframma.
c. Il centro alla base fonde tutti e sei i centri.
d. Il loto dai mille petali della testa fonde tutte le sette energie.

189 Rammentate, a questo proposito, che ci stiamo occupando sempre e solo di forze ed energie che scorrono nel corpo eterico, e del triplice mondo delle cause, che è responsabile del mondo organico della manifestazione fisica densa. La manifestazione fisica è subordinata all'influsso del mondo secondario della vita cosciente, che a sua volta risponde, nel tempo e nello spazio, al mondo dinamico del proposito e dell'Essere.

In queste parole sta nascosta la chiave della vita perfetta dell'anima, ma per trarne profitto e conoscenza occorrono dedizione, mente illuminata e la capacità di vedere dietro le parole il pensiero chiave che trasmette la vita e, in senso occulto, il calore generativo.

Abbiate chiari in mente i concetti di stimolo e carenza di stimolo, di interrelazione e separatività, di quiescenza e attività, poiché queste dualità sono la causa della buona salute o della malattia.

Il corpo eterico, i sistemi nervoso ed endocrino

Ciò che vi dirò è basato su affermazioni precedenti, in cui ho indicato che:

1. il corpo eterico,
2. il sistema nervoso,
3. il sistema endocrino,

sono strettamente "connessi e costituiscono un complesso direttivo di energie e forze vitali, dinamiche e creative, da cui dipende lo stato di salute interna di tutto il corpo." A questi tre ho poi aggiunto la corrente sanguigna, che distribuisce in tutto il corpo:

1. il principio vitale,
2. le energie combinate dei tre sistemi succitati,

190 e ho fatto notare che quei grandi aggregati di forze che chiamiamo coppie di opposti, o dualità principali, governano le cause alla base sia della buona che della cattiva salute. Così dicendo tento di ridurre l'intero argomento nei termini più semplici. In tal modo una parte di verità va

perduta, ma ciò che conta è che lo studente afferri i principi generali, prima di passare allo studio delle eccezioni, dei particolari e dei dettagli dei difetti o delle virtù corporali o i loro opposti.

È una verità ormai indiscutibile per chi studia l'occultismo che le condizioni del corpo eterico condizionano, governano e determinano la vita dell'individuo incarnato. È del pari risaputo che il corpo eterico trasmette le forze della personalità, tramite i centri, e con ciò stimola all'attività il corpo fisico. Le forze distribuite attraverso i centri possono essere quelle di una personalità integrata in un tutto, o semplicemente le forze del corpo astrale o emotivo e di quello mentale; inoltre i centri convogliano la forza del raggio della personalità o l'energia del raggio dell'anima, secondo il livello evolutivo di ciascuno. Il corpo fisico non è perciò un principio. *È condizionato, ma incapace di condizionare,* ciò che sovente viene trascurato. È vittima della personalità o l'espressione trionfante dell'energia dell'anima. Per questa ragione, nei prossimi due secoli la psicologia dominerà il campo della medicina moderna, salvo per le malattie di cui dirò nel prossimo capitolo, che derivano dalla vita di gruppo, come la tubercolosi, il cancro e le malattie veneree. Finché l'umanità non avrà una vera coscienza di gruppo (e passerà ancora molto tempo), non sarà possibile applicare ampie generalizzazioni psicologiche alle malattie di origine terrestre. Si può tuttavia esaminare la terapia di quelle consimili, che colpiscono l'individuo e che dipendono dal conflitto fra gli opposti e dalla carenza di armonia fra i tre grandi sistemi direttivi interconnessi.

191 Raffiguratevi dunque questi tre sistemi, più un quarto, distributore o trasmettitore, e rammentate la fondamentale verità occulta che certe grandi energie in opposizione, attive entro il corpo, generano la malattia. A questi fattori è bene aggiungere un altro riferimento: ricordate che ci occupiamo di forme di vita e che tutte sono in sé creative e potenzialmente in grado di produrne altre, o fornire condizioni ambientali in cui queste forme possano vivere. Notate questo modo di esprimere una verità fondamentale. Tutto l'insegnamento occulto, per quanto riguarda la manifestazione, poggia sul fatto che esistono forze costruttrici, e ciò vale sia per la Vita di un sistema solare che per la coscienza del corpo in cui l'uomo muove e vive, in modo sano o no; qui consideriamo il corpo del mondo nel quale vive l'uomo. Ciò detto, ecco l'enunciato di un'altra grande legge naturale, esposto nel modo più semplice possibile:

LEGGE VI

Quando nel corpo le energie costruttive dell'anima sono attive, vi sono salute, interrelazione perfetta e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.

È una legge molto semplice, ma spiega le cause della malattia e le ragioni per conseguire l'immortalità; fra pochi anni questa legge sarà compresa in modo molto netto e chiaro e ciò segnerà il decadere di quei sistemi idealistici, ma veramente falsi e illogici, che vanno sotto i nomi di Unity, Scienza Mentale e Scienza Cristiana.

192 Tali sistemi prospettano, come immediata e possibile, la liberazione ultima dalle limitazioni naturali e materiali che oggi controllano ogni forma; trascurano il fattore tempo, ignorano il decorso evolutivo e anche il grado di sviluppo della persona interessata; la loro tesi è basata sul desiderio innato e sul pensiero carico di desiderio, comune all'uomo comune, di vivere in condizioni agevoli e fisicamente armoniche, e nascondono l'egoismo insito nella loro dottrina, dicendo che tutto è per la gloria eterna di Dio. È fuori dubbio che la malattia e le limitazioni fisiche di ogni genere sono destinate a scomparire, ma solo quando l'anima assumerà il controllo dell'uomo e il sé personale inferiore sarà come un automa agli ordini dell'anima, così come attualmente il corpo fisico esegue gli ordini della natura emotiva, della mente e in qualche caso (molto raro) anche dell'anima.

La malattia scompare solo quando l'anima, in modo consapevole e con la cooperazione della personalità, fa del corpo un tempio e lo pervade continuamente di luce; è un vero e proprio processo scientifico e, nelle prime fasi del discepolato (quando l'anima inizia la presa sul suo strumento, la personalità), ciò dà origine a un inevitabile conflitto, all'aumento della tensione e sovente a disarmonia e gravi malesseri, con una sequela necessaria di disturbi e di effetti spiacevoli. Tutto ciò sarà poi superato, ma nel frattempo, mentre sono presenti e sentiti, la sofferenza fisica e psicologica è molta e vi si aggiungono tutte le difficoltà, più o meno grandi, che affliggono il genere umano.

Negli uomini poco evoluti, questo conflitto (di coscienza) è praticamente inesistente; hanno minore sensibilità ai disturbi sottili derivanti dai tre sistemi interconnessi summenzionati, ma d'altro canto esiste una rispondenza molto maggiore alle tre malattie inerenti alla Terra, all'infezione, al contagio e quindi alle grandi epidemie che colpiscono nazioni intere e vaste regioni del pianeta.

193 Col progredire dell'umanità, le malattie diventano più "personali" (se così posso dire), in rapporto meno specifico con la collettività o col gregge. Sorgono infatti entro la stessa personalità e, anche se connesse alle malattie collettive, sono dovute a cause individuali.

Per l'uomo che emerge dalla massa e avanza sul sentiero della prova quale candidato discepolo, le malattie della carne e la disarmonia del suo triplice sistema, unito alla corrente circolatoria, divengono un *problema di cui è consapevole* e che deve lui stesso affrontare, così dimostrando a se stesso che è indispensabile costruire in modo cosciente e creativo.

In questi frangenti la dottrina della reincarnazione si rivela di valore inestimabile; il discepolo inizia a determinare le condizioni, a creare le forme e a costruire i veicoli che, in un'altra vita, saranno più idonei al controllo dell'anima e strumenti più adeguati per seguire il processo di perfezionamento che l'anima richiede. Vi faccio notare che il discepolo non si concentra mai sul corpo fisico, né accentua gli aspetti fisici mentre elimina lo stato di malattia o di disarmonia. Egli comincia con la psicologia insegnata dall'anima e dalle cause che determinano gli effetti sul piano fisico. *È un processo più lento, ma persistente.* Molte delle violente autosuggestioni consigliate dalla Scienza Cristiana e da Unity hanno solo risultati temporanei e sono basate sulla rimozione scientifica, congiunta al rifiuto di riconoscere la realtà dei fatti; esse *non* si fondano sulla verità.

In una vita successiva le condizioni così rimosse riemergeranno ancora più potenti e ciò si ripeterà fin quando verranno del tutto ignorate e sarà data la massima importanza al contatto con l'anima e alla vita interamente dedicata a servire il prossimo.

194 Riguardo alla malattia fisica e il suo rapporto con i centri (intesi come punti focali di energie provenienti da varie fonti), sarà opportuno esporre certi principi di validità generale, ricordando però che ammettono eccezioni, specie quando si tratta dello stato di salute o di mancanza di salute dei discepoli:

1. Ciascuno dei sette centri maggiori governa o condiziona, sia sotto l'aspetto materiale che quello dell'anima e del principio vita, la regione fisica in cui è situato, ivi inclusa la moltitudine di centri di energia minori e di plessi di forza che vi si trovano.
2. In ogni centro sono simbolicamente rappresentati i tre grandi aspetti basilari del divino in manifestazione:
    a. Il principio vita, o primo aspetto, si manifesta quando tutto il centro è esotericamente aperto o risvegliato. È sempre presente in stato di latenza, ma non è un fattore dinamico che produce stimolo monadico, fino al termine del grande ciclo evolutivo.
    b. La qualità o aspetto anima si schiude gradualmente durante il processo evolutivo e provoca, nel tempo e nello spazio, gli effetti specifici che il centro determina nell'ambiente. La qualità dipende dal raggio (sia personale che egoico) da cui

proviene l'energia, o dal raggio che governa il corpo astrale, nel caso dell'uomo di modesta evoluzione; dipende quindi dal livello di sviluppo e dall'influsso irradiante degli altri centri.

c. L'emergere nel corpo eterico di un centro attivo o in procinto di divenirlo segnala il punto dell'uomo sulla scala evolutiva, le affiliazioni di razza, la meta di cui è consapevole; quest'ultima può variare dallo stadio in cui predomina la vita sessuale, col conseguente risalto all'attività del sacrale, allo stadio dell'iniziato, che porta in attività il centro della testa.

195 Tutto ciò ha effetti sui tessuti, sulla sostanza e sulle forme organiche circostanti, interessate dall'influsso irradiante di quel centro. L'estensione di quest'area varia secondo l'attività del centro che dipende dal grado di sviluppo raggiunto dall'individuo e dalla qualità dell'energia preponderante cui egli reagisce.

3. Nel centro, l'energia in arrivo è trasmutata in forze. Ciò comporta un processo di diversificazione delle energie primarie in energie secondarie ed è automatico; la velocità del processo di trasmutazione, l'intensità del complesso di forze risultante e l'irradiazione che ne consegue (che influisce sul fisico denso) dipendono dallo sviluppo del centro stesso e dal suo grado di risveglio.

4. Le forze emesse dal centro agiscono sulla controparte eterica di tutta l'intricata rete di nervi che compongono il sistema nervoso. Queste identiche controparti soggettive nella filosofia indù sono chiamate "nadi" e costituiscono una rete molto fitta ed estesa di energie fluide che sono il parallelo intangibile, interiore, del sistema nervoso che in effetti è l'esternazione del modello interiore di energie. Non esiste un termine, in nessuna lingua europea, per tradurre l'antica parola "nadi", perché in Occidente non si ammette ancora l'esistenza del sistema soggettivo e si concepiscono i nervi solo in senso materiale, come un sistema edificato per reagire all'ambiente esterno e tangibile.

196 Che questi nervi siano la risultante fisica densa di un apparato di risposta interiore e sensibile è ancora un concetto molto vago e non riconosciuto dalla scienza occidentale. Quando si riconoscerà la sostanza sottile (composta di fili di energia) sottostante ai nervi più tangibili, grande sarà il progresso verso la soluzione dell'intero problema delle malattie e della salute in genere e ci si avvicinerà di più al mondo delle cause. La rete di "nadi" compone dunque una rete vitale, il cui disegno però varia *secondo il raggio della personalità*.

5. I "nadi" determinano pertanto natura e qualità del sistema nervoso, con tutta la sua vasta ramificazione di nervi e plessi, diffusi in tutto il corpo fisico. I nadi e la rete di nervi corrispondenti sono connessi principalmente a due aspetti dell'apparato fisico: ai sette centri maggiori nel corpo eterico (il corpo composto dalla sostanza che sottostà al fisico denso) e alla colonna vertebrale, compresa la testa. Ricordate sempre che l'eterico è un corpo fisico, ma composto di materia più sottile di quella che possiamo vedere e toccare. Essa "sottostà" o è alla base di ogni parte o particella del corpo fisico denso. Nella Nuova Era questa realtà sarà oggetto dell'attenzione dei guaritori e dei medici più illuminati. Una volta riconosciuto il rapporto fra nadi e nervi, e la loro relazione con i centri e la colonna vertebrale, le terapie mediche e psichiatriche subiranno una grande rivoluzione. L'esperienza dimostrerà che quanto più stretto sarà il rapporto fra nadi e nervi, tanto più rapido sarà il controllo della malattia.

197 6. Nel corpo fisico i nadi corrispondono alla vita, o aspetto spirito; i nervi corrispondono all'anima o aspetto qualità. Ciò che si manifesta come loro esternazione congiunta è il sistema endocrino, che corrisponde all'aspetto materia o

forma. Nadi, sistema nervoso e ghiandole sono corrispondenze materiali dei tre grandi aspetti divini, cui esotericamente rispondono e fanno l'uomo sul piano fisico qual è. Questi tre gruppi sono essi stessi condizionati (tramite i sette centri, come abbiamo visto) dai veicoli astrale e mentale, oppure dalla personalità integrata, o dall'anima che comincia a usare la personalità come strumento per trasmettere e trasmutare o infine, al termine del Sentiero del Discepolato, dalla Monade, tramite l'antahkarana, usando questo sentiero autocreato come canale diretto per comunicare con i sette centri e da questi col triplice sistema di nadi, nervi e ghiandole.

7. Questi tre grandi sistemi nell'essere umano, per mezzo del corpo fisico esprimono lo stato di sviluppo dei centri. La vita, la qualità e l'energia che essi rappresentano sono distribuite in ogni minima parte del veicolo fisico attraverso la corrente sanguigna. La scienza moderna lo riconosce già quando sostiene che col sangue circolano elementi rilasciati dalle ghiandole. Non vede però ancora il nesso fra ghiandole e centri con i sistemi intermedi dei nadi e dei nervi. La prossima grande conquista della medicina sarà la scoperta del corpo eterico, la sostanza fisica che sottostà alla materia densa.

8. Quando in tutto il corpo i centri sono risvegliati, il sistema nervoso è altamente elettrificato e risponde con prontezza immediata all'energia portata dai nadi; il risultato di ciò sarà l'equilibrio del sistema endocrino.

198 La vitalità e la vita che si riversano attraverso tutto il corpo sarà in tal caso così potente che il fisico resisterà automaticamente a qualsiasi malattia, innata, ereditaria o di gruppo. È una probabilità futura, non una possibilità immediata. Un giorno l'uomo avrà i tre sistemi perfettamente coordinati, che reagiscono in senso psichico alla rete interiore di nadi e centri e saranno integrati coscientemente prima con l'anima poi, tramite l'antahkarana, col principio Vita.

9. Oggi lo sviluppo procede irregolarmente, poiché alcuni centri restano assopiti, altri sono iperstimolati, mentre i centri sotto il diaframma sono iperattivi; di conseguenza in intere aree del corpo i nadi sono allo stato embrionale, in altre invece ricevono energia in abbondanza, ma il flusso è bloccato da qualche centro che, sul loro percorso, non è ancora risvegliato o, se ridesto, non è ancora irradiante. Questa situazione ineguale si ripercuote con gravi effetti sul sistema nervoso e sulle ghiandole, talora stimolandole all'eccesso, talaltra in modo subnormale, con carenza di vitalità o iperattività, o altre reazioni anormali che inevitabilmente conducono alla malattia. Tali disturbi insorgono nel corpo stesso, per effetto di predisposizioni o tare inerenti (o meglio originarie) o ereditarie presenti nei tessuti, oppure per lo stato, radiante o no, dei centri, che si trasmette ai nadi; possono anche sorgere per effetto di impulsi o contatti esterni (come le malattie infettive, epidemiche o contagiose). Dato l'imperfetto sviluppo dei centri, l'uomo non è in grado di resistervi.

199 10. Riassumendo, malattia e disturbi fisici di qualsiasi natura (esclusi quelli incidentali e, in una certa misura, quelli dovuti alle condizioni generali del pianeta che possono causare epidemie particolarmente virulente, come spesso accade dopo una guerra) e tutte le varietà di malferma salute, si possono ascrivere direttamente alla condizione dei centri, da cui dipendono l'attività o l'inerzia dei nadi; questi, a loro volta, influiscono sul sistema nervoso e condizionano quello endocrino, mentre la corrente sanguigna diffonde poi tale condizione in ogni parte del corpo.

Effetti prodotti in aree specifiche

Consideriamo alcuni effetti delle condizioni succitate e le loro ripercussioni sulle aree presiedute dai vari centri, dove sorge la malattia.

È evidente che se l'energia affluisce attraverso i centri e, tramite i nadi e i nervi, agisce fortemente sul sistema ghiandolare e sulla corrente sanguigna, le varie regioni del corpo interessate ne sono coinvolte e reagiscono. Ciò riguarda naturalmente la testa, la gola e il torace. L'energia così distribuita penetra in ogni parte del veicolo fisico, in ogni suo organo, in ogni cellula e atomo. L'azione che la qualità dell'energia esercita sul corpo induce, stimola, elimina o allevia la malattia. Non parlo delle tre malattie principali indigene (se così posso chiamarle): cancro, sifilide, tubercolosi. Di esse dirò in seguito perché sono di portata planetaria, sono presenti nella sostanza stessa delle forme e originano tutta una serie di disturbi minori, a volta riconosciuti come loro derivati, ma non di frequente.

200 Le malattie genericamente chiamate mentali e connesse al cervello sono ancora poco comprese. Nella razza atlantidea erano molto scarse; la mente era ancora quiescente e dai livelli mentali era impresso uno stimolo modesto, tramite il centro della testa, alla ghiandola pineale e al cervello. Erano pressoché sconosciute le malattie degli occhi e nasali, poiché il centro ajna era assopito e il terzo occhio si disattivava rapidamente. Il centro ajna è l'organo della personalità integrata, lo strumento di comando, ed è strettamente connesso col corpo pituitario, con gli occhi e con tutta la regione frontale della testa. Nell'epoca di Atlantide, la personalità integrata era largamente sconosciuta, eccetto nel caso di discepoli e iniziati, la cui meta e segno di conseguimento, era allora l'integrazione di questa triplicità. Oggi la meta è più elevata; è la fusione fra personalità e anima. In termini di energia, ciò comporta la formazione e l'interrelazione di questi triangoli di forza:

I. 1. Anima, o uomo spirituale sul suo piano.
   2. Personalità, uomo triplice e integrato nei tre mondi.
   3. Centro della testa.

II. 1. Centro della testa, luogo della seconda fusione.
   2. Centro ajna, luogo della prima fusione.
   3. Centro del midollo allungato, che controlla la spina dorsale.

III. 1. Ghiandola pineale, esternazione del centro della testa.
   2. Corpo pituitario, correlato all'ajna.
   3. Ghiandola carotidea, esternazione del terzo centro della testa.

Questi ternari, presenti nella testa, sono il meccanismo tramite il quale:

1. L'anima controlla la personalità, suo strumento.

2. La personalità dirige le attività del corpo fisico.

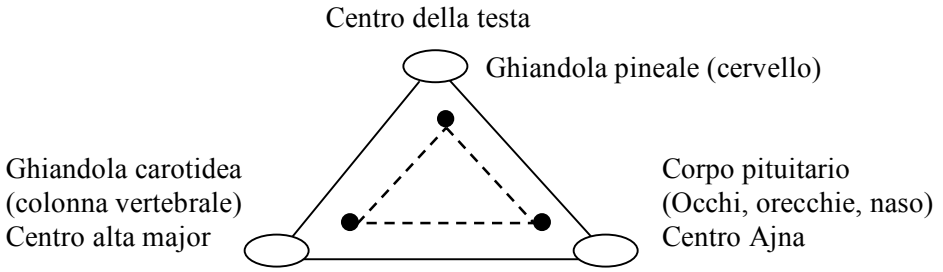
201 La colonna vertebrale (esotericamente i canali ida, pingala e sushumna), gli occhi e i tessuti cerebrali, ricevono dalla testa queste energie stimolanti e vi reagiscono o meno. In quest'ultimo caso tutta quella regione è quiescente, in senso spirituale, e l'energia è focalizzata altrove.

Questa deficienza o la stimolazione, se non equilibrate o male applicate provocano disturbi specifici, sovente fisiologici o psichici, e in quest'epoca ariana le malattie del cervello (il crescente squilibrio mentale) e degli occhi si moltiplicheranno, finché la natura dei centri, il modo di regolarli e la qualità dell'afflusso di forza non saranno riconosciuti e studiati con rigore scientifico. Nascerà allora una scienza per regolare l'energia che condiziona l'essere

umano evoluto. Nel frattempo, ovunque si lamentano grandi difficoltà e l'aumento delle malattie mentali, delle nevrosi, della follia e, forse ancor più, degli squilibri ghiandolari. Oggi in Occidente poco si sa di come curarli; in Oriente, dove c'è più conoscenza, non si fa nulla a causa dell'apatia generale.

La spina dorsale è intesa soprattutto come il canale tramite il quale la personalità intelligente e integrata, diretta *consciamente* dall'anima, infonde energia ai vari centri, che poi si diffonde nelle regioni circostanti del corpo. Naturalmente non mi riferisco alla struttura ossea della colonna vertebrale, ma al midollo che ne è la controparte esoterica e ai nervi che si diramano dalla spina dorsale.

202 Oggi un tale controllo, pianificato ed esoterico dell'energia, si riscontra solo negli iniziati e in certi discepoli progrediti. Di norma esistono invece inibizioni, blocchi, intere aree inattive, carenza di vitalità, ingorghi e quindi scarso sviluppo dell'intero essere umano; oppure eccesso di stimolo, attività vibratoria troppo rapida, risveglio prematuro dei centri e quindi iperattività degli atomi e delle cellule governati da uno di questi centri. Tutte queste condizioni e altre ancora non menzionate agiscono sul sistema nervoso e sullo stato delle ghiandole, causando difficoltà psicologiche e forme diverse di malattia. Il diagramma che segue rappresenta in modo simbolico, ma semplice e suggestivo, la spina dorsale e la testa, entrambe viste come sedi di centri e di ghiandole.



membrana eterica

Centro della gola…… ●……..Tiroide — Apparato vocale. Sistema bronchiale. Polmoni.

membrana eterica

Centro del cuore…… ●……...Timo — Cuore.

…….diaframma

membrana eterica

Plesso solare……. ●……. Pancreas — Fegato, Stomaco, Cistifellea

membrana eterica

Centro sacrale…… ●……...Gonadi — Organi di riproduzione maschili e femminili in complesso.

membrana eterica

Centro alla base della spina dorsale…. ●……...Ghiandole surrenali — Intera colonna spinale. Opposto polare del centro della testa.

203 Noterete che la milza non è inclusa nel diagramma. Essa ha una funzione peculiare, essendo il centro della vitalità, in rapporto con la vitalità planetaria e con le radiazioni solari. Non dipende affatto dalla spina dorsale. Inoltre, il diagramma rappresenta semplicemente i centri, le ghiandole che da essi dipendono e gli organi che entrambi presiedono; non intende certo descrivere rapporti organici e fisiologici.

Anche il centro alla base della spina dorsale ha una funzione peculiare. È la fonte di vita di tutta la sostanza del corpo, dei tessuti fisici e di tutta la materia non inclusa negli organi succitati. Nell'uomo perfetto i due centri (al sommo della testa e alla base della spina) rappresentano il grande dualismo spirito e materia e controllano e governano in perfetta armonia il veicolo dell'anima. Infine, l'aspetto spirituale dell'essere umano si esprime compiutamente mediante la Monade e la personalità correlate (il che avviene per mezzo di una terza, grande fusione). L'uomo materiale vi risponde tramite il centro della testa (Monade) e quello basale (personalità energizzata dallo spirito). I due centri sono allora in perfetto rapporto e manifestano la pienezza spirituale dell'essere umano.

È essenziale che i guaritori spirituali abbiano chiara in mente la ripartizione delle regioni corporee presiedute dai centri della testa e dagli altri centri, poiché in quelle regioni sono presenti gli organi che reagiscono alla malattia.

La salute di questi organi dipende in gran parte dai centri, che condizionano le ghiandole e diffondono l'energia in tutto il corpo. Se l'afflusso energetico dal centro alla regione che esso controlla è integro ed equilibrato consente di resistere alla malattia; in mancanza di sviluppo e in casi di squilibrio dei centri, il potere di resistenza viene meno.

204 Il processo di guarigione nella Nuova Era comincerà con l'esame accurato dei centri e tutta l'arte di guarire tenderà, com'è facile arguire, più a prevenire che a curare. L'attenzione sarà tutta rivolta ai centri e alle correnti di energia e alla sua diffusione negli organi presenti nella sfera d'influenza di un particolare centro. Lo studio delle ghiandole (oggi in una fase nemmeno embrionale) molto si apprenderà dei loro rapporti con i centri e molti esperimenti saranno compiuti. Per l'esoterista, che ammette *l'esistenza* dei centri, le ghiandole sono il fattore determinante per eccellenza dello stato di salute generale di un individuo; esse infatti, non solo segnalano lo sviluppo psicologico, in modo assai più accurato di oggi, ma esercitano (come la medicina ufficiale già intuisce) un effetto molto potente su tutto l'organismo; il loro influsso, mediante la corrente sanguigna, raggiunge ogni parte del corpo fino alle estremità. Le ghiandole sono il prodotto dell'attività dei centri; sono soprattutto e sempre *effetti di cause interiori predisponenti*, ed è attraverso i centri con le relative ghiandole che l'anima costruisce sul piano fisico l'apparato che chiamiamo uomo fisico.

Chiunque pratichi la guarigione deve dunque studiare con cura e comprendere bene tutti i fattori correlati che abbiamo esposto, poiché la sua opera consisterà nell'agire, tramite i propri centri, sul paziente che intende curare. Deve perciò ricordare tre cose: i centri, le relative ghiandole e il gruppo di organi dipendenti da entrambi.

205 Nelle sette aree corporee presiedute dai sette centri maggiori e dalle loro ghiandole, ricompare la trinità basilare della manifestazione:

1. Vita o spirito…….. centro di energia.
2. Anima o qualità……. ghiandola.
3. Forma o materia…… organi governati da un centro particolare.

Ciò porta a un'altra legge che il guaritore deve sempre ricordare:

LEGGE VII

Quando la vita o l'energia scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia scompare.

È una legge fondamentale della guarigione che regola l'arte di correlare l'energia spirituale con la vita della forma, da cui dipendono la salute e la vitalità degli organi. Ciò conduce alla quinta regola che il guaritore deve seguire. La formula è concisa e quelle frasi devono essere ben comprese e applicate con intelligenza.

REGOLA QUINTA

Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno.
Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà.
Sincronizza i due, che assieme crescono di forza.
Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio.
Così il due e l'uno, ben diretti, guariscono.

Ne risulta con evidenza che i guaritori odierni (non i medici, ma i moltissimi seguaci delle varie scuole di pensiero) non sono ancora pervenuti al nocciolo della questione, nonostante conclamino che l'amore è la forza che guarisce. In realtà, essi semplicemente insistono sul movente che li sorregge nell'opera di guarigione.

206 Si preoccupano del mezzo che assicura il contatto col paziente, che deve sempre essere l'AMORE: vero, irresistibile, impersonale. Il guaritore deve però rendersi conto che, una volta stabilito il contatto, per quanto lo concerne egli deve agire in modo scientifico; deve applicare il suo sapere e, dopo diagnosi esatta, dopo corrette terapie moderne e buon senso, che include il meglio offerto dall'esperienza medica scientifica, deve operare tramite il suo stesso centro, mettendolo in rapporto con quello che, nel paziente, presiede la regione o l'organo affetto dal male.

Durante questo processo, l'energia attinta e attratta dal suo intento amorevole e dal suo sapere non deve stimolare le proprie ghiandole, né influire sulle regioni corporee ad esse correlate. Il guaritore deve imparare a isolarsi dall'energia che applica a beneficio del malato. Egli la fonde con l'energia del centro del paziente che governa la parte inferma; la vitalità della relativa ghiandola ne viene allora doppiamente stimolata (o attenuata, se il caso e la diagnosi lo richiedono) e la corrente del sangue distribuisce ai tessuti colpiti ciò che occorre per curare la malattia o prevenirne la diffusione.

Sono istruzioni su cui è bene riflettere a lungo. Vi ho indicato un aspetto della guarigione esoterica scientifica finora ancora ignorato dagli studiosi. Vorrei che vi fossero chiari gli elementi generali e l'insieme del procedimento; vorrei che, studiando il rapporto fra guaritore e paziente, andaste oltre la semplice fase di emettere amore, di avvolgere il paziente nella luce dell'amore, per entrare in quella scientifica di intensificare l'energia spirituale del paziente.

207 In tal modo lo mette in grado di operare da sé la propria guarigione in modo consapevole o inconsapevole.

Gli elementi sono dunque: il guaritore, il malato, la riserva di energia spirituale e il processo scientifico che li unisce in un rapporto efficace e risanatore. Ciò si compie mediante il centro del paziente che riguarda l'area interessata dalla malattia, il corrispondente centro del guaritore e inviando (con un atto di volontà del guaritore o del gruppo di guaritori) le correnti unificate dell'energia specifica necessaria nella zona affetta. Di solito ciò avviene tramite la relativa ghiandola , ma non sempre.

Riflettete su tutto ciò e cercate di comprendere la semplicità del processo, che è motivato dall'amore, che isola la regione particolare affetta dal male, che si identifica col centro di energia spirituale del paziente e che infine applica e dirige le energie amalgamate e fuse.

Effetti dovuti a iperstimolazione o carenza di stimolazione dei centri

Abbiamo studiato per qualche tempo i centri e il loro rapporto col corpo fisico denso. Abbiamo anche notato le aree del corpo che sono condizionate dai centri e le ghiandole a secrezione interna che fungono da mediatrici. Inoltre abbiamo stabilito che le due cause principali che predispongono alle malattie l'organismo fisico sono l'eccesso o la carenza di stimolazione dei centri. Ricordate che esistono anche tre malattie inerenti alla sostanza stessa, che sono quindi fonte di predisposizione nel corpo umano: cancro, sifilide e tubercolosi. Ma per ora non ci riguardano. Lo stato dei centri può favorire, fondamentalmente, tutte le difficoltà, lasciando libero accesso a germi e infezioni che altrimenti non sarebbero dannosi, ingenerando situazioni propizie a malattie insite nella forma, consentendo lo sviluppo di tendenze indesiderabili.

208 Si può quindi accettare l'assunto (che la medicina un giorno farà suo) che le malattie auto-generate (per usare una frase assai inadeguata) e che quindi non sono effetto di contagio, infezione o incidente, sono da attribuirsi alla carenza, alle imperfezioni, alla deficienza o agli eccessi, allo sviluppo eccessivo o difettoso del sistema endocrino. Tramite gli ormoni, il sistema ghiandolare influisce su ogni parte dell'organismo fisico, per mezzo della corrente sanguigna, e pertanto si può veramente affermare che quando le ghiandole a secrezione interna sono in perfetto equilibrio e funzionano a dovere, la malattia non può stabilirsi in nessuna regione del corpo. Anche la corrente sanguigna sarà allora mantenuta in condizioni perfette. La mirabile salute fisica dimostrata dai Maestri di Saggezza è dunque da ascriversi senz'altro al Loro completo controllo esercitato sui centri, all'equilibrio fra energia ricevuta e distribuita, all'effetto indotto su tutto il sistema ghiandolare endocrino. Qualsiasi area del corpo è così rifornita debitamente di forza ed è sempre in condizioni perfette.

Intermediario fra i centri e le ghiandole corrispondenti, quale distributore dell'energia, è il sistema nervoso. Proprio qui insorgono di solito le difficoltà. Il flusso energetico è insufficiente; l'energia che distribuisce al corpo, tramite i centri, è mal distribuita; alcuni centri ne ricevono in eccesso, altri in difetto; alcuni sono ancora sopiti e quindi non ricettivi; altri, prematuramente sviluppati, trasmettono troppa forza alle aree cui presiedono.

209 Secondo la medicina esoterica e la sua interpretazione filosofica (che in ultima analisi è la vera applicazione pratica delle verità conosciute), l'intero sistema nervoso è regolato dal sistema cerebrospinale, poiché per suo mezzo e grazie alla sua azione i centri agiscono e condizionano l'organismo fisico, rifornendolo dell'energia vitale necessaria; in tal modo il sistema nervoso diviene responsivo, tramite i sette centri, alle sette energie principali ossia alle forze dei sette raggi.

Nessun essere umano, eccetto un Maestro, ha tutti i centri attivi e funzionanti in modo perfetto ed equilibrato, né sono correlati fra essi a dovere da un'intensa radiazione; nessun uomo possiede un sistema nervoso che reagisca ai centri in modo corretto. Ciò per due ragioni, entrambe risalenti al sistema cerebrospinale:

1. Il centro della testa non è ancora attivo, o si sta lentamente sviluppando se il discepolo è in fase di formazione.
2. Il flusso di energia dalla testa ai centri spinali è irregolare, sia perché il flusso stesso è irregolare, sia perché le membrane eteriche esistenti fra i centri consentono che pochissima energia fluisca a tutti i centri.

È bene rammentare che all'inizio la vita dei centri dipende dalla vita inerente all'organismo stesso e che il punto focale che emana la vita si trova nel centro alla base. Gli esoteristi sovente lo dimenticano. La vita della materia opera tramite questo centro ed è la vita o l'energia dello Spirito Santo, il terzo aspetto, che alimenta ogni atomo del corpo. La sostanza della forma fisica comincia ad essere animata nelle fasi prenatali; dopo la nascita, a

quella forza si affianca, tramite la milza, l'afflusso di prana planetario, ossia l'energia vitale del pianeta stesso.

210 La milza è dunque l'organo essenziale che connette la vita propria della materia, quale presente nel microcosmo, con quella inerente al pianeta.

Col procedere dell'evoluzione a queste forze si aggiunge gradualmente un afflusso di energia "qualificata", che esprime l'aspetto coscienza della divinità e rivela all'esoterista lo stato di consapevolezza del soggetto, nonché il raggio della sua anima. Tale afflusso proviene dal secondo aspetto divino, dall'anima o dal Cristo interiore. A proposito dei due centri della testa si può pertanto asserire che:

1. L'ajna, il centro della personalità, focalizzato fra i sopraccigli e che condiziona il corpo pituitario, è connesso alla vita di tutto l'organismo, triplice e integrato. La coscienza è costretta a esprimersi per mezzo di questo organismo e i veicoli fisico, astrale e mentale dimostrano il suo livello evolutivo.
2. Il centro della testa (nella filosofia indù chiamato il loto dai mille petali) condiziona la ghiandola pineale ed è in rapporto con la vita dell'anima e, dopo la terza iniziazione, con quella della Monade; esso trasmette ai centri l'energia dei tre aspetti principali dell'essere spirituale, di cui le tre forze personali sono riflessi o controparti fisiche.

In seguito, dall'aspetto spirito, il Padre o primo aspetto, affluirà energia passando dal centro della testa all'ajna e unendo le energie dell'anima e della personalità. Allora, con un atto di volontà, questa energia viene proiettata nella colonna vertebrale, tramite il centro alta major, che regola la ghiandola carotidea.

211 Durante il suo percorso lungo la colonna vertebrale infonde vita a due aspetti dei centri; giunta nel centro di base, si congiunge all'energia latente della sostanza e qui si compie l'unione delle tre energie divine e nell'uomo si manifestano i tre aspetti divini. Queste energie, così unificate, irrompono allora nel canale centrale della colonna vertebrale e infondono energia nel terzo o maggiore aspetto ricettivo dei centri. Tutti i centri sono in tal modo portati a piena espressione; tutte le limitazioni distrutte; ogni parte del corpo è vivificata e la perfezione materiale, nonché la pienezza della coscienza illuminata e della vita sono raggiunte.

Il sistema nervoso è allora sotto il completo controllo dell'uomo spirituale e la corrente sanguigna, purificata, diventa un canale libero e adeguato per la circolazione delle secrezioni ghiandolari. Tale è il senso esoterico del detto biblico: "Il sangue è la vita" e delle parole: "Salvato dal sangue del Cristo". Non dal sangue del Cristo morto in croce due millenni or sono in Palestina, ma dalla vitalità presente nel sangue di chi esprime e dimostra in modo perfetto la vita, la coscienza e la qualità del Cristo. Allora, quando la natura del Cristo interiore si manifesta appieno, in modo spontaneo e automatico nella personalità e per suo mezzo, e i tre fuochi del processo creativo — della materia, dell'anima e il fuoco elettrico dello spirito — si fondono, in Terra compare la perfetta manifestazione della vita fisica, emotiva, mentale e spirituale di un Figlio di Dio incarnato, un Cristo.

Su questo punto molti, pur degni, mancano di comprensione e si smarriscono, specie nelle scuole quali Scienza Mentale, Unity e Scienza Cristiana.

212 Anziché concentrare i loro sforzi a manifestare nella vita quotidiana la purezza di vita del Cristo, anziché servire il prossimo come canali d'amore, anziché farsi consapevoli solo della coscienza del tutto, si limitano ad affermare, col pensiero e la parola, la perfezione futura per ottenere buona salute e benessere fisico. Lo ritengono giusto e doveroso, acquisibile per asserzione e dimenticano l'ardua disciplina indispensabile per produrre in se stessi le condizioni che consentono la presenza, divina e manifesta, del Cristo. Dovrebbero invece

tenere presente che la buona salute è normale ed evidente quando la coscienza interiore è innocua (e tale non è per molti di loro, afflitti da un senso critico superiore alla norma), quando non si è più accentrati nel sé minore dei tre mondi, quando si è "focalizzati in cielo, permettendo al celeste Figlio dell'Uomo, che è Figlio di Dio, di vivere la vita celestiale anche se lontano dal Suo regno", come diceva un antico mistico cristiano, da tempo dimenticato; il Maestro M. ne ha ricordato le parole, riproponendole alla mia attenzione.

Un'altra scuola di pensiero, i cui membri si qualificano falsamente come occultisti, è ugualmente in errore. I suoi seguaci operano, o professano di operare sui centri, ma fortunatamente la natura li protegge spesso da loro stessi. Essi cercano consapevolmente di vitalizzare i centri, bruciare il tessuto di protezione ed elevare i fuochi della materia prima che il fuoco spirituale sia congiunto a quello dell'anima. Cadono quindi vittima della prematura stimolazione dei fuochi della sostanza, prima che le forze siano state equilibrate. Si presentano allora malattie, alienazioni, varie nevrosi e gravi stati patologici. Alcune ghiandole diventano iperattive, altre vengono trascurate, sì che nell'intero sistema endocrino e in quello nervoso che ne dipende si determina uno stato di completo squilibrio.

213 I discepoli devono imparare a concentrare l'attenzione sulla realtà e sui fattori di primaria importanza spirituale. In tal caso, le energie nella testa, l'uso corretto della regione della spina dorsale con i suoi centri, il risveglio del centro di base e la conseguente fusione con le energie superiori, saranno eventi automatici e del tutto scevri da pericoli.

Il sistema ghiandolare funzionerà allora con facilità e ritmo regolare e quello nervoso, ben controllato, non darà luogo a rischi di sorta; le energie proiettate dai vari centri tramite i nadi saranno con tutta sicurezza correlate e sintetizzate in tutto il corpo, e il discepolo sperimenterà non solo la pienezza della coscienza risvegliata e un cervello sempre ricettivo in modo intelligente, ma anche un afflusso continuo di vita spirituale. Si avrà allora quell'equilibrio e quella salute perfetta che distinguono un Maestro di Saggezza.

La conoscenza riguardo alle ghiandole a secrezione interna è ancora allo stato embrionale. Si conoscono assai bene le ghiandole connesse al centro sacrale e alla tiroide, ma per il momento la medicina naturalmente non accetta che esse siano influenzate dall'attività o dalla passività dei centri, né ammette che esista una linea di minor resistenza fra il centro sacrale e quello della gola. Qualcosa (non molto) si sa del corpo pituitario, ma si è lungi dal comprendere la sua estrema importanza nel condizionare la reazione psicologica dell'uomo. Nulla poi, veramente nulla, si sa della ghiandola pineale o del timo, e ciò perché i centri della testa e del cuore non sono ancora attivi nell'uomo di basso o anche di medio sviluppo.

Al contrario, se si dispone di una considerevole conoscenza del centro sacrale (fonte della creazione fisica), della tiroide e dei suoi effetti condizionando, lo si deve al fatto che entrambi quei centri sono ridesti nell'uomo ordinario e, quando funzionano in maniera adeguata e il loro necessario rapporto reciproco è stabilito, producono un individuo dotato di forte potere sessuale e di potere creativo in qualche campo dell'arte. Lo si osserva di frequente, come ben sapete.

214 Quando anche il centro l'ajna e la sua esternazione, il corpo pituitario, sono attivi e il rapporto fra centro sacrale, della gola e ajna è risvegliato e comincia a funzionare, e si stabilisce una relazione precisa e cosciente fra esso e gli altri centri (secondo il raggio, l'educazione e la meta), si avrà il mistico pratico, il filantropo, l'occultista.

Ricordate che l'intera struttura dei centri è percorsa da due flussi di energia, uno verso l'alto e uno verso il basso e per quanto concerne l'aspirante e il discepolo sono:

1. *Verso l'alto*... produce Trasmutazione.

   Dal centro sacrale a quello della gola. La creazione fisica è trasmutata in creatività artistica.

   Dal centro solare a quello del cuore. La coscienza emotiva individuale è trasmutata in coscienza di gruppo.

Dal centro alla base della spina a quello della testa. La forza materiale è trasmutata in energia spirituale.

Da uno o tutti i cinque centri spinali all'ajna. La carenza di coordinazione è trasmutata in integrazione della personalità.

Da questi sei centri in mutuo rapporto al sommo del capo. L'attività della personalità è trasmutata in vita spirituale.

Si tratta di un'ampia generalizzazione e il processo non segue un ordine sequenziale, ordinato e lineare come la tabella sembrerebbe suggerire.

215 Esso perdura per molte vite, durante le quali la trasmutazione, nelle prime fasi, è inconscia; per effetto di amare esperienze e di sforzo deliberato, nelle fasi successive diviene gradualmente più dinamico ed efficace, via via che l'aspirante avanza nei vari stadi del Sentiero. I cinque raggi che condizionano il discepolo (due maggiori e tre secondari) agiscono in lui con risultati definiti; gli assestamenti karmici offrono opportunità o lo ostacolano, e le complessità dell'intero processo (nella sua esperienza relativamente limitata) è così confuso, che non gli resta che afferrarne le linee generali qui descritte, senza prestare troppa attenzione ai particolari immediati.

2. *Verso il basso*... produce Trasformazione.

   Quando il centro della testa è in fase di risveglio e il discepolo dirige consapevolmente le energie ai vari centri, governando la vita della propria personalità, occorre che infonda scientificamente energia ai centri con un certo ritmo ordinato, di nuovo determinato dai raggi, dalle circostanze e dal karma; così tutte le energie del corpo entrano in una corretta attività spirituale. Qui non possiamo occuparci di questo processo, salvo far notare che questa tendenza verso il basso grosso modo si suddivide in tre stadi:

   1. Intensificazione delle energie della vita creativa, tramite il centro della gola, ciò che comporta il rapporto, cosciente e simultaneo fra:
      a. il centro della testa e quello della gola;
      b. questi due e il centro sacrale;
      c. tutti e tre insieme.

216 Una volta stabilito correttamente questo rapporto, il problema sessuale è risolto, senza dover ricorrere a inibizioni o repressioni, ma semplicemente col giusto controllo, nel contempo rendendo il discepolo creativo in senso terreno, e quindi utile al prossimo.

   Intensificazione della vita cosciente di rapporti, tramite il centro del cuore, ciò che comporta la stretta cooperazione simultanea e cosciente fra:

      a. i centri della testa e del cuore;
      b. questi due e il plesso solare;
      c. tutti e tre .

   Ne derivano giusti rapporti umani, giusti rapporti di gruppo e giusti rapporti spirituali in ogni atto della vita. Come la fase precedente regola la vita creativa e ha un potente effetto sul corpo fisico, questa influisce fortemente sull'astrale; le reazioni emotive si trasformano in aspirazione al servizio; l'amore egoistico e individuale si trasforma in amore di gruppo, e il divino governa la vita.

   3. Intensificazione dell'energia nell'uomo intero, tramite il centro basale, che

comporta la coordinazione ritmica, simultanea e cosciente fra:

a. i centri della testa e basale;
b. questi due e l'ajna;
c. questi tre insieme.

Questa fase finale è di grande importanza e avviene e si completa solo in occasione della terza iniziazione, della Trasfigurazione.

Tre importanti termini descrivono dunque il proposito dello sviluppo scientifico e del giusto governo dei centri:

Trasmutazione. Trasformazione. Trasfigurazione.

217 È un processo da attuare con prudenza a scanso di pericoli su un lungo arco di tempo e, tornando al tema della guarigione e della malattia, una volta compiuto dona salute fisica perfetta; nelle fasi intermedie, di aggiustamento e di cambiamento, è tuttavia frequente l'inverso. Il pericolo implica un gran numero di malattie fisiche che si possono far risalire allo stato dei centri, alle loro relazioni reciproche o alla mancanza di relazioni, al torpore o al letargo della loro condizione, o all'attività sregolata ed eccessiva. Se un centro è risvegliato prematuramente, di solito lo è a detrimento di altri. La robusta salute dell'uomo primitivo o del manovale e del contadino incolti e ottusi (fasi queste che rapidamente scompaiono con lo sviluppo evolutivo e della mente stessa), si deve soprattutto all'inerzia di quasi tutti i centri, sacrale escluso. Il fatto che essi soccombano facilmente alle malattie infettive è pure da attribuire alla medesima inerzia. Quando la natura emotiva si sviluppa e la mente comincia a funzionare, i centri diventano più attivi. Ne seguono determinati disordini, dovuti largamente alle condizioni psicologiche che si cominciano a emergere. L'uomo non è più un semplice animale. Le turbe della vita emotiva (massimo fattore di cattiva salute) inondano la natura inferiore di energia mal diretta. Il plesso solare ne resta stimolato in modo indebito, passando per quattro fasi distinte:

1. La fase in cui si risveglia via via che il corpo astrale diviene più potente.
2. La fase in cui diviene potente e per molte vite è il centro condizionante nel corpo eterico o vitale; pertanto l'uomo è del tutto condizionato dalla propria vita astrale-emotiva.

218

3. La fase in cui il plesso solare diventa la centrale di compensazione di tutti i centri (maggiori o minori) sotto il diaframma.
4. La fase in cui le energie del plesso solare sono elevate al cuore.

Queste fasi comportano, temporaneamente, le proprie malattie fisiche.

Avrete notato che, a parte enunciati di carattere generico, non specifico quali malattie dipendano dai singoli centri. Ho indicato le aree del corpo condizionate dai centri, e lo sono in modo assai più potente di quanto possiate per ora accertare; ho asserito che, in sostanza, le ghiandole a secrezione interna, vere esternazioni dei centri, sono i fattori determinanti della salute del corpo e che il loro squilibrio, l'eccesso o la carenza di sviluppo, sono causa di disturbi. Ho espresso il parere che nella Nuova Era la medicina dedicherà attenzione sempre maggiore alla direzione dell'energia e ai suoi rapporti con le ghiandole endocrine, fino ad ammettere, almeno come ipotesi da sperimentare, che la teoria dei centri di energia possa essere corretta e che essi sono i principali fattori condizionanti, che agiscono tramite il sistema endocrino il quale, a sua volta, protegge il corpo, produce la necessaria resistenza, fornisce al sangue gli elementi essenziali alla salute e, se ben bilanciato, manifesta l'equilibrio dell'uomo

spirituale in tutta la sua natura fisiologica e psichica. Quando invece non è così, le ghiandole endocrine, per i loro scompensi e lo sviluppo scorretto, non sono all'altezza del compito; non possono proteggere il corpo dalle malattie e sono incapaci di far fluire nel sangue ciò che necessita al veicolo fisico.

219 Il corpo non è allora in grado di resistere alle infezioni, versa continuamente in precarie condizioni di salute e soccombe al male, che lo aggredisce dall'esterno o è latente nell'organismo stesso; sovente questo stato di debolezza produce malattie letali.

La medicina del prossimo secolo si reggerà su questi presupposti principali:

1. La medicina preventiva sarà l'obiettivo per conservare l'organismo in ordine giusto ed equilibrato.
2. Precauzioni sanitarie e condizioni igieniche saranno considerati come essenziali.
3. Si studierà il modo di dotare il corpo fisico di giuste sostanze chimiche; oggi la chimica è ancora embrionale, anche se promette bene.
4. Sarà dedicata la massima attenzione allo studio delle leggi che regolano la vitalità; oggi ne è un buon indizio l'importanza data alle vitamine e all'influsso esercitato dal Sole.
5. Soprattutto si riconoscerà che l'uso della mente è il fattore della massima importanza per influire sui centri e si insegnerà ad agire sui centri col potere mentale, in modo da provocare la reazione corretta nel sistema endocrino. Ciò implicherà necessariamente di dirigere correttamente il pensiero a un centro determinato o di ritrarne l'attenzione, con conseguenti effetti sulle ghiandole. Il tutto secondo la legge occulta per cui "l'energia segue il pensiero".

Poiché i discepoli dispongono di potere mentale superiore alla media e se ne può accertare più facilmente il raggio, e perciò determinare lo stato del sistema endocrino in modo più corretto, essi saranno i primi a cooperare con i medici, dimostrando il rapporto fra centri e ghiandole e quindi con l'organismo intero.

220 Con la concentrazione e la giusta meditazione, effettuata nel centro della testa e diretta verso l'uno o l'altro dei centri, i discepoli dimostreranno mutamenti tanto definiti nel sistema ghiandolare da convincere i medici dell'esistenza e dell'importanza reale dei centri e del loro potere, nonché della possibilità di controllare l'organismo fisico con il potere del pensiero. Tutto ciò appartiene al futuro. Io indico solo una via, una tecnica futura per sconfiggere la malattia. Le diverse scuole di pensiero, come Unity e Scienza Cristiana, sono ricche di fantasia e immaginazione nei loro asserti, ma in definitiva il loro sistema non è basato su metodi scientifici. Sono però in possesso di un filo che li guida nel grande processo di un giusto adeguamento alla vita e ai giusti rapporti. Hanno avuto il sogno e la visione, ma mancano loro percezione e buon senso e non tengono conto del processo evolutivo.

La fisiologia, la psicologia e la cooperazione fra discepoli e medici esperti (specie endocrinologi di mente aperta) riusciranno a risolvere e a curare molte malattie che ora affliggono l'umanità.

Con ciò concludiamo il primo capitolo, dedicato allo studio delle cause psicologiche della malattia. Dalle cause interiori e più sottili siamo passati al fattore fisico più condizionante, il sistema endocrino. Possiamo ora considerare brevemente delle cause ben più occulte e trattare di quelle che emanano dalla vita di gruppo dell'umanità e dalle sue condizioni karmiche. Penetreremo perciò nel campo della conoscenza occulta ed esoterica, che sarà accolta a fatica dal pensiero ortodosso.

CAPITOLO II

CAUSE RISALENTI ALLA VITA DI GRUPPO

221 L'esame delle malattie e delle loro cause fondamentali ci ha condotto a considerare in modo particolare quelle che riguardano la razza Ariana e l'umanità moderna; esse hanno soprattutto origine astrale e natura Atlantidea. Abbiamo poi discusso brevemente le varie malattie che hanno origine sul piano mentale; esse sono più pertinenti alla razza Ariana e comprendono anche i mali che affliggono i discepoli. Le malattie infettive e quelle fondamentalmente inerenti alla stessa sostanza planetaria, agiscono con potenza sulle più antiche razze umane (tuttora presenti) del nostro pianeta e discendono dal tipo Lemure, che ormai rapidamente scompare; i neri, ad esempio, sono particolarmente predisposti alle epidemie.

Ripeto che non intendo trattare la patologia delle varie infermità, né la fisiologia del malato. Non è questo il mio compito. Cerco invece di mostrare le origini di alcune malattie, richiamare l'attenzione sull'enorme importanza del sistema endocrino e comparare, per quanto giusto e saggio, alcune teorie orientali sui centri con la sapienza occidentale. In seguito indicherò quali condizioni umane devono cambiare se si vuole praticare la vera guarigione in modo corretto; spero poi di poter impartire alcuni metodi, da applicare secondo i casi, che saranno veramente di aiuto nel processo di guarigione.

222 Il problema della malattia oggi è molto accresciuto, poiché la razza Ariana, che ora prevale sul pianeta, presenta i primi veri esempi sul piano fisico della sintesi fondamentale dell'umanità che, nella sua forma migliore, sarà si affermerà vistosamente nella prossima grande razza-radice: la sesta. I matrimoni misti, fra popoli e razze diverse, la mescolanza del sangue proseguita per secoli e dovuta alle migrazioni, ai viaggi, all'educazione, all'unità intellettuale, hanno fatto sì che oggi non vi sono più tipi in cui sia conservata la purezza della razza. Ciò è più vero di quanto non credano anche i più illuminati, se si tiene conto della lunghissima storia dell'umanità. Per i rapporti sessuali non esistono barriere; oggi nel sangue dei popoli si mescolano i caratteri delle più varie razze e, per effetto della guerra mondiale (1914-1945), questo processo s'intensificherà. Questo sviluppo fa parte del piano divino, per quanto indesiderabile possa apparire a coloro che idealizzano la purezza delle relazioni, o per quanto brutali sembrino oggi i mezzi con cui tale piano si attua. Qualcosa di prestabilito si compie e non può essere evitato. L'impulso sessuale nell'uomo aumenta specialmente quando egli è rimosso dall'ambiente familiare e sperimenta, come una novità, la completa solitudine; quando non è più legato dalle inibizioni e dai costumi normali imposti dai rapporti di famiglia e dalle consuetudini nazionali; quando si trova costantemente in faccia alla morte e valori più grandi sommergono i minori e gli atteggiamenti convenzionali; quando l'organismo è stato preparato e portato, con alimentazione massiccia e cure scientifiche, a un elevato grado di efficienza, parlo in termini di efficienza fisica e non mentale, che può o meno accompagnarla.

223 Pertanto, in tali condizioni gli istinti animali sono potenti; i centri sotto il diaframma sono particolarmente attivati; gli impulsi emotivi vitalizzano vigorosamente il plesso solare e il centro alla base aumenta l'attività delle ghiandole surrenali, poiché la volontà dell'uomo è tesa a superare il pericolo; così si alimenta e intensifica la volontà-di-vivere e la sua associata, la volontà-di-perpetuarsi nei figli. A ciò si deve aggiungere, come massimo contributo della guerra, la stessa volontà della Natura che, in ossequio a certe leggi divine, tende a controbilanciare la perdita di vite umane a causa della guerra con nuovo afflusso di vita nella forma, per preservare la razza umana, fornire corpi a una nuova ondata di ego e popolare la

Terra.

Con ciò voglio solo spiegare un fenomeno che si osserva ogni volta durante una guerra, e che si è verificato in grande scala in occasione della guerra mondiale. Ovunque sono presenti eserciti in armi; le migrazioni sono un fenomeno generale, per necessità militari o perché imposte ai civili coinvolti dalle operazioni belliche.

Questo spostamento di milioni di esseri umani è uno dei fattori principali che condizioneranno la formazione della nuova civiltà e la sua importanza è basata sul fatto che, entro venticinque anni, uomini e donne saranno ibridi e avranno genitori provenienti da ogni nazione; uomini bianchi avranno avuto rapporti fisici con donne di tutte le origini, asiatiche e africane, e mescolato il sangue ciò che, se riconosciuto, giustamente trattato e sviluppato in una prospettiva educativa e tollerante, sarà l'embrione della sesta razza-radice, in effetti una UMANITÀ senza distinzioni di razza e di barriere nazionali, senza la cosiddetta purezza di sangue e di caste esclusive, e con un senso nuovo e virile della vita, dovuto all'innesto di stirpi più robuste sulle deboli e consunte, di nuove sollecitazioni razziali sulle antiche e più evolute.

224 Non sono processi che si svolgono per decreto. Avrebbero potuto verificarsi anche senza la guerra, grazie alla convinzione che tutti gli uomini sono uguali e umani e che la mescolanza delle razze può risolvere molti problemi; resta comunque il fatto che la guerra ha accelerato i processi e soldati di tutti gli eserciti si sono uniti a donne di tutte le razze, civiltà e colori. Che ciò sia considerato un male o un bene, secondo l'opinione e la morale dell'osservatore, poco importa; sta di fatto che la situazione è completamente nuova e il mondo futuro dovrà tenerne conto; questa situazione inesorabilmente infrange pregiudizi nazionali e barriere razziali; i pregiudizi nazionali, all'inizio, sono più duri da superare rispetto alle altre. È inevitabile la comparsa di un'umanità più omogenea durante i cambiamenti dei prossimi cento anni. Molte attitudini e reazioni oggi consuete e dominanti svaniranno e tipi, qualità e caratteristiche di cui non abbiamo precedenti faranno la loro comparsa su larga scala.

Che al conservatore e all'uomo di rigida "morale" questo evento mondiale non garbi, non basta ad annullarlo. È accaduto e accade ogni giorno ed è materialmente foriero di grandi cambiamenti. Rapporti misti tra le razze sono sempre esistiti, ma in misura modesta e individuale; ora sono eventi nuovi su larga scala ed è indispensabile prepararsi ai loro effetti.

Come è ben noto, certe malattie sono oggi numericamente prevalenti, e sono:

1. Disordini cardiaci di varia specie, che colpiscono soprattutto gli uomini più progrediti.
2. Malattie mentali.

225

3. Cancro, oggi ampiamente diffuso in ogni categoria umana.
4. Malattie veneree — di natura sifilitica.
5. Tubercolosi.

In senso sottile e occulto, queste malattie si devono a due cause fondamentali: l'una è la stretta relazione fra la gente nella vita moderna, nelle città sovraffollate; l'altra è l'antichità del suolo sul quale vive l'umanità (fatto di norma ignorato e negletto), gravemente impregnato di germi e di residui delle età trascorse. L'immunità dell'uomo è prodigiosa, se solo poteste rendervene conto; egli resiste e rifiuta di continuo ogni specie di malattia, sia quelle dovute al contatto con altri, sia quelle presenti nell'atmosfera stessa in ogni tempo o quelle latenti nel suo organismo corporeo o ereditate dal passato, per le quali ha una costante predisposizione. La lotta umana per la buona salute è continua e incessante e va dal superare la fatica e la stanchezza consuete (assieme alla tendenza generale al raffreddore) alla malattia letale.

All'occultista esperto che osserva, l'umanità nella sua totalità appare come parzialmente

avvolta in un'ombra cupa, che ricopre anche regioni corporee di ogni individuo. Uno dei fini della Nuova Era sarà appunto di "rischiarare quell'ombra e riportare gli uomini alla vera salute". La stessa oscurità penetra anche nel regno minerale, influisce sul vegetale e l'animale; è una delle cause principali di tutto ciò che si considera "peccato", il che forse vi stupirà. Inoltre è un fertile seme del delitto. È un fatto da accettare, considerare debitamente e trattare razionalmente, con intelligenza, in modo sano e spirituale; tutti i fattori menzionati saranno indispensabili per trarre l'umanità dalla tenebra della malattia e stabilire una salute radiosa.

226 Alcuni Maestri curano questo problema per quanto riguarda gli altri regni naturali, poiché l'uomo non potrà realmente liberarsene fin tanto che l'ambiente in cui vive resta nell'ombra della malattia.

Quanto potrei dirvene vi sembrerebbe in gran parte frutto di fantasia e potrebbe provocare i commenti ironici di molti scienziati cinici. Le teorie oggi in auge sulle origini delle malattie e l'azione dei germi, dei batteri e di altri microrganismi, sono in gran parte esatte, ma si deve ricordare che in realtà sono solo effetti di cause non ancora investigate, insite nella storia dello stesso pianeta e delle razze passate, quasi del tutto ignote e oggetto soltanto di supposizioni e congetture.

MALATTIE CHE L'UMANITÀ HA EREDITATO DAL PASSATO

La storia, come studiata oggi, risale solo di poco nel tempo e, per quanto certi storici e scienziati illuminati attribuiscano all'umanità un passato di milioni di anni, nulla si sa delle razze che vissero milioni di anni fa, né delle civiltà fiorite in Atlantide dodici milioni di anni or sono e della civiltà Lemure, ancora più remota, risalente a più di quindici milioni di anni fa; meno ancora si sa di quel periodo crepuscolare di ben ventun milioni d'anni fa, quando gli uomini erano ancora scarsamente umani e così legati al regno animale, che ora li chiamiamo col nome incomodo di "uomini-animali".

Durante il vasto periodo da allora a oggi, miriadi di persone hanno vissuto, amato e sperimentato; i loro corpi sono stati assorbiti nella polvere della terra e ciascuno di questi ha portato al mondo fisico il contributo di ciò che ha acquisito durante la vita, ben differente dal contributo che ogni anima apporta alla vita sul suo stesso piano.

227 Questo contributo ha in qualche modo alterato gli atomi e le cellule del corpo fisico e le acquisizioni, a tempo debito si sono nuovamente dileguate nel suolo del pianeta. Ogni anima ritratta dal corpo è ritornata molte volte sulla Terra, e oggi ve ne sono milioni, specie quelle che furono presenti negli ultimi tempi dell'Atlantide e che pertanto sono il fiore, il meglio di quella razza altamente emotiva. Hanno in sé le predisposizioni e le tendenze acquisite in passato.

È perciò necessario ricordare che i corpi fisici nei quali ora dimora l'umanità sono costituiti di materia antichissima, colorata o condizionata dalla storia trascorsa. A questa considerazione se ne devono aggiungere altre due: la prima, che le anime che s'incarnano traggono a sé il tipo di materiale necessario per costruirsi gli involucri esterni, i quali risponderanno a qualche aspetto della loro natura sottile; se, ad esempio, sono condizionati dal desiderio fisico, la materia del veicolo fisico sarà assai confacente a quel particolare impulso. La seconda: ogni corpo fisico contiene i semi dell'inevitabile retribuzione, qualora si abusi delle sue funzioni. Al tempo della Lemuria, il grande peccato fu di ordine sessuale, non solo dovuto a tendenze inerenti, quanto alla straordinaria densità della sua popolazione e civilizzazione e agli stretti rapporti allora esistenti col regno animale. Le malattie sifilitiche risalgono a quell'epoca.

Chi ignora questi fatti ritiene che le razze primitive siano immuni da quel tipo di contaminazione e che per contro le malattie veneree e i loro effetti siano soprattutto il

prodotto della civiltà. Dal punto di vista occulto non è così. La vera conoscenza dimostra il contrario.

228 Nell'infanzia dell'umanità si verificarono grandi promiscuità e molte perversioni, si abusò dei rapporti sessuali, tanto che in uno dei documenti conservati nell'Archivio dei Maestri si legge: "La terra impose il suo tributo e, inquinata e impura, tornò alla terra; così una vita cattiva penetrò nell'immacolata purezza dell'antica madre. Il male sta sepolto profondamente nel suolo, e di tempo in tempo emerge nella forma; solo il dolore e il fuoco potranno purificare la madre dal male che i suoi figli le hanno inflitto".

La razza Lemure praticamente distrusse se stessa per abuso del centro sacrale, allora il più attivo e dominante. Durante l'epoca dell'Atlantide il principale obiettivo del "fuoco affluente" fu invece il centro del plesso solare. Compito della Gerarchia ai tempi della Lemuria, come ho scritto altrove, fu d'insegnare all'umanità, ancora bambina, il significato e l'importanza del veicolo fisico, così come nella razza successiva, in Atlantide, fu di alimentare l'emotivo e far convergere l'attenzione su di esso; oggi, nella nostra razza ariana, è di stimolare la mente. Ai tempi della Lemuria era iniziato chi era pervenuto alla perfetta padronanza del corpo e la pratica spirituale preminente era l'hatha yoga. Lo sostituì poi il laya-yoga, che attivò tutti i centri del corpo eterico (tranne quelli della gola e della testa). Oggi questo tipo di attività non sarebbe conforme ai tempi, e del resto è bene ricordare che il Maestro di allora non aveva lo sviluppo e la comprensione del Maestro di oggi, eccettuati quelli venuti da altre sfere e altri schemi in aiuto dell'uomo-animale e dell'umanità primitiva.

A) *Malattie veneree e sifilide*

229 In parallelo all'attività della Gran Loggia Bianca (come lo fu sempre e lo è tuttora) erano attive anche le forze delle tenebre. Queste agirono tramite il centro sacrale, ingenerando abitudini molto viziose, che finirono per indebolire il vigore del corpo umano e aumentarono di molto le esigenze di natura sessuale, proprio per la stimolazione del centro sacrale, provocata artificialmente dalla Loggia Nera e che portò a tutta una serie di connubi insani e il dilagare di rapporti perversi.

Il Logos planetario impose allora una nuova, grande legge di natura, espressa (molto inadeguatamente) con queste parole: "L'anima che pecca, morirà". Forse sarebbe meglio dire: "Chi usa male ciò che ha costruito ne vedrà la rovina, provocata da forze contenute in sé".

Col trascorrere dei secoli e per l'asservimento agli istinti malvagi della natura animale, in Lemuria comparvero gradualmente le prime forme di malattie veneree; in seguito l'intera razza ne fu colpita e distrutta, poiché la natura s'impone e, inesorabile, fa pagare il prezzo di ogni abuso. Potreste chiedere come questi primi abitanti del pianeta potevano essere ritenuti colpevoli, dal momento che non esiste peccato se non c'è senso di responsabilità e non si è coscienti di fare il male? La Gerarchia allora usava metodi d'insegnamento adatti allo stato infantile di quei popoli, così come si fa con i bambini più piccoli, affinché non prendano cattive abitudini. L'umanità allora sapeva riconoscere qual era il male, perché esso era evidente in senso fisico e facilmente percepibile. La penalità era ovvia e gli effetti immediati; i Maestri provvedevano affinché causa ed effetto fossero subito noti.

230 Nacquero allora le prime tendenze al matrimonio, come reazione alla promiscuità; la formazione di unità familiari fu oggetto d'attenzione e divenne il fine dei più progrediti. Fu uno dei primi compiti della Gerarchia, il primo tentativo verso una forma di attività di gruppo, trasmettendo così la prima lezione di responsabilità. La famiglia non era stabile come oggi, ma anche se relativamente effimera, fu un grandissimo progresso; l'isolamento dell'unità familiare e l'aumento del senso di responsabilità si sono poi continuamente sviluppati fino all'attuale forma di matrimonio e alla preferenza accordata, in Occidente, alla monogamia; ne sono anche derivati l'orgoglio della stirpe e della famiglia d'origine, l'interesse nella

genealogia e il grande orrore dei pensatori occidentali per le malattie sifilitiche, in quanto colpiscono proprio le famiglie e i loro discendenti.

Oggi accadono due eventi estremamente interessanti. In tutto il mondo la famiglia si sgretola, per vicende belliche e, in modo minore, per le opinioni moderne in fatto di matrimonio e divorzio. Inoltre si vanno scoprendo terapie rapide e sicure per le malattie veneree e ciò può spingere molti alla dissolutezza. Quando esse saranno state perfezionate, a lungo andare proteggeranno la razza e, dopo la morte. i corpi saranno restituiti alla terra senza quei morbi che l'hanno contaminata per innumerevoli epoche. Il suolo, a poco a poco, ne sarà purificato. Il processo di purificazione sarà intensificato anche dal diffondersi della cremazione. Le devastazioni compiute dal fuoco e il calore intenso generato dalle armi belliche vi contribuiscono, sì che fra un milione di anni la sifilide (ereditata dalla Lemuria) sarà scomparsa sia dal genere umano che dal suolo del pianeta.

Col passare dei secoli l'umanità entrò nell'epoca di Atlantide. Il controllo consapevole del corpo fisico cadde sotto la soglia della coscienza; il corpo eterico divenne perciò più potente (fatto spesso trascurato) e il fisico reagì sempre di più come un automa all'impressione e al governo di una natura del desiderio in costante sviluppo.

231 Il desiderio, più che semplice reazione agli appetiti fisici animali e agli istinti primitivi, si rivolse a oggetti e finalità estranei al corpo, ai possessi materiali, a tutto ciò che (visto e bramato) poteva essere fatto proprio. Come in Lemuria il peccato prevalente (per quanto tale nome poco si addica, dato il modesto livello intellettuale di allora) fu l'abuso sessuale, così in Atlantide il peccato maggiore fu il furto, diffusissimo e generale. I germi dell' aggressione e della cupidigia personale germogliarono, culminando nella grande guerra (riferita nella *Dottrina Segreta*) fra i Signori dal Volto Splendente e i Signori dalla Faccia Oscura. Per procurarsi ciò che bramavano e che ritenevano di dover avere, gli uomini più progrediti della razza si rivolsero alla magia. Non posso descrivere la natura e le pratiche della magia atlantidea per controllare elementali e forme di vita, oggi ricacciate, respinte e inaccessibili all'umanità; né indicare i metodi impiegati per acquisire l'oggetto dei desideri, le Parole di Potere, i riti scrupolosamente predisposti ed eseguiti da chi voleva arricchirsi e impossessarsi di quanto agognava, a costo di qualsiasi pena altrui. Quella magia era la perversione della Magia Bianca ed era praticata apertamente, nei giorni che precedettero la grande guerra fra le Forze della Luce e del Male. La magia corretta era ben nota agli Atlantidei e impiegata dai Membri della Gerarchia cui competeva la guida dell'umanità e che lottavano dalle alte sfere contro l'aggressione del male.

232 Oggi lo stesso male si è di nuovo scatenato ed è combattuto dagli uomini di buona volontà, diretti dalla Grande Loggia Bianca. In Atlantide il lusso giunse a tali vertici che, nonostante la nostra vanitosa civiltà attuale, neppure li si può immaginare. Deboli echi ne restano in alcune leggende, nei fasti dell'antico Egitto, in antiche favole in alcune scoperte archeologiche. Il male e la malvagità dell'epoca Atlantidea ebbe poi un vero e proprio ritorno durante la decadenza dell'impero romano. La vita fu corrotta dai miasmi del più sfrenato egoismo e ne furono inquinate le fonti stesse della vita. Gli uomini vivevano e respiravano solo per procurarsi il massimo lusso e una pletora di oggetti e beni materiali. Rosi dal desiderio, perseguivano il sogno di non morire mai e prolungare indefinitamente la vita, accumulando tutto ciò che bramavano.

B) *La tubercolosi*

È in questa situazione che si annidano le origini della tubercolosi. Essa colpisce gli organi che all'uomo servono per respirare e vivere e fu la pena imposta dalla Gran Loggia Bianca; i Maestri promulgarono una nuova legge per gli Atlantidei, quando la loro cupidigia, congiunta ai vizi dei Lemuri, giunse all'apice. Tale legge può essere così tradotta: "Chi vive per i soli beni materiali, chi sacrifica ogni virtù per acquisire ciò che non può durare, morirà alla vita, gli mancherà il respiro, eppure rifiuterà il pensiero della morte fino all'appello finale".

Oggi è difficile comprendere o valutare lo stato di coscienza degli Atlantidei. Non esistevano processi mentali, se non fra le guide dell'umanità; esisteva soltanto desiderio insaziabile, persistente, aggressivo. Il provvedimento della Gran Loggia Bianca produsse due effetti e due problemi non ancora avvertiti dagli uomini di quel tempo.

233 Primo: gli atteggiamenti psicologici e gli stati di coscienza possono produrre, e producono, condizioni fisiologiche, buone o cattive. Secondo: gli uomini, per la prima volta, si trovarono di fronte alla morte come fenomeno non semplicemente fisico, ma prodotto da una causa nuova, da essi stessi provocata. Fu necessario drammatizzarla in modo espressamente oggettivo, poiché le moltitudini non reagivano all'insegnamento verbale, ma solo a eventi visibili. Perciò, quando videro gli individui più rapaci e predatori soffrire di un terribile male che sembrava sorgere dal loro interno e, pur in tale stato di sofferenza, aggrapparsi alla vita (come fa chi, ancor oggi, soffre di tubercolosi), compresero un altro aspetto dell'antica legge (risalente alla Lemuria) per cui: "L'anima che pecca, muore". Fino ad allora la morte era stata accettata senza discutere, come il fato di tutti i viventi, ma ora, per la prima volta, si riconosceva, ancorché vagamente, il rapporto mentale fra morte e condotta individuale, con grande progresso per la coscienza umana. L'istinto solo non bastava a governare la situazione.

La morte, fratello mio, è un grande retaggio universale; tutte le forme muoiono, poiché tale è la legge della vita, per parlare in termini paradossali. I tempi erano maturi perché l'umanità imparasse che la morte può essere il termine di un ciclo, la risposta spontanea alla grande Legge dei Cicli, che continuamente inizia il nuovo e conclude il vecchio, oppure essere provocata dall'abuso del corpo fisico, dall'energia male applicata e dall'azione deliberata dell'uomo stesso. Chi pecca volutamente, chi mantiene atteggiamenti psicologici errati, con tutte le azioni che ne derivano, commette suicidio, esattamente come chi tronca la sua vita di propria mano. Pochi se ne rendono conto, ma è una verità che si fa sempre più evidente.

234 Il detto biblico, per cui le colpe dei padri ricadono sui figli, è l'espressione letterale dell'eredità di malattie derivanti dalla Lemuria e dall'Atlantide. Sifilide e tubercolosi furono ampiamente diffuse nella prima metà del ciclo dell'attuale razza Ariana e oggi, non solo aggrediscono gli organi della riproduzione e i polmoni (come facevano nei primi stadi della loro comparsa), ma anche il sangue e quindi l'organismo intero.

Negli ultimi cinquant'anni si è fatto molto per debellare la malattia originata in Atlantide, la tubercolosi, con la vita naturale, con l'alimentazione sana e nutriente, con l'aria pura. Molto si fa, infine, per combattere la sifilide ed entrambi questi mali saranno debellati, non solo per merito delle terapie e delle scoperte mediche, ma soprattutto perché l'umanità, che diventa sempre più mentale, vedrà il problema con buon senso, capirà che l'intemperanza fisica impone un gravissimo castigo e che i possessi non meritati o superflui, e quindi non legittimi, non hanno valore.

La guerra mondiale (1914-1945) fu combattuta per questi concetti fondamentali. Chiamiamo aggressione l'occupazione illegittima di territori e beni di altri popoli, ma il principio è sempre quello del furto e della rapina. Queste colpe oggi non sono solo individuali, ma sono caratteristiche nazionali; la guerra ha portato la questione alla superficie della coscienza umana e l'antica lotta di Atlantide si ripete aspramente, ma con la probabilità

che questa volta la Gran Loggia Bianca trionferà.

235 In quel lontano passato non fu così; la guerra terminò per intervento dello stesso Logos planetario e quell'antica civiltà sprofondò e fu sommersa dalle acque, simbolo di lavacro purificante, risanatore e di universalità, fine appropriata per una razza umana che uno dei Maestri ebbe a definire "tubercolarmente orientata". Per salvare l'umanità si è già fatto ricorso alla morte per annegamento e per oscure cause fisiche, che non mi è lecito descrivere. Oggi la tecnica applicata è la morte col fuoco, con buone speranze di successo. L'umanità è oggi molto più vigile mentalmente che durante le grandi crisi della Lemuria e dell'Atlantide; riconosce le cause del disordine, vede più chiaramente i moventi, e la sua volontà-di-bene per mutare le cattive condizioni passate è più forte che mai. Nella coscienza pubblica affiora oggi qualcosa che è estremamente valido e nuovo.

Le ragioni soggettive adottate per spiegare queste due antichissime malattie del genere umano possono sembrare, a chi non è esoterista, possibili ma improbabili, fantasiose e troppo generiche. Questo non può essere evitato. Sono due gruppi di malattie di origine tanto remota che li ho detti inerenti alla stessa vita planetaria e retaggio collettivo dell'umanità, poiché possono manifestarsi in chiunque infranga certe leggi. Avrei potuto, volendo, riandare in un passato ancora più lontano, nel regno del male cosmico che agisce nel nostro sistema solare e influenza il Logos planetario, che è ancora fra gli "Dei imperfetti". La forma esteriore del pianeta con cui Egli si esprime è impregnata, in una certa misura, di semi e germi di quelle due malattie; ma col formarsi dell'immunità, con lo sviluppo di nuovi metodi di cura, con la medicina preventiva, col crescente controllo esercitato dalla mente e dall'anima sulla natura animale e del desiderio, queste forme di sofferenza umana scompariranno e già recedono (al di là di quanto dicono le statistiche) nelle zone igienicamente migliori.

236 Quando la vita della divinità, individuale e universale, pulserà più potente nei regni della natura, queste due penalità patologiche non saranno più necessarie e scompariranno, per tre ragioni:

1. L'umanità si orienterà sempre di più verso la luce e "la luce disperde il male". La luce della conoscenza e l'accertamento delle cause consentiranno condizioni così accuratamente disposte da relegare tubercolosi e sifilide fra i mali del passato.
2. I centri sotto il diaframma verranno purificati ed elevati; la vita del centro sacrale sarà tenuta sotto controllo e l'energia, prima lì focalizzata, sarà impiegata per vivere in maniera creativa, tramite il centro della gola; le energie del plesso solare saliranno al cuore e l'egoismo umano scomparirà.
3. Terapie integrali, elaborate dalla scienza, elimineranno gradualmente il contagio.

Esiste un'altra causa che rimuove pratiche e abitudini di vita e di desiderio che favoriscono quelle malattie, ma è poco riconosciuta, per ora; vi alluse il Cristo allorché disse che un giorno nulla sarà nascosto e tutti i segreti saranno gridati dai tetti. Lo sviluppo della sensibilità telepatica e delle facoltà psichiche come la chiaroveggenza e la chiarudienza finiranno per strappare all'uomo la possibilità di peccare nella segretezza.

237 Le facoltà con cui i Maestri e i grandi iniziati accertano lo stato psichico e fisico dell'umanità, nonché la sua qualità e coscienza, già cominciano a manifestarsi negli uomini avanzati. Gli uomini peccheranno, commetteranno crimini e appagheranno i loro desideri sregolati, ma ciò sarà risaputo dagli altri e nulla rimarrà segreto. Qualcuno o qualche gruppo sarà consapevole delle tendenze nella vita dell'uomo e persino delle circostanze accidentali in cui appaga certe esigenze della propria natura inferiore, e questa possibilità agirà da grande deterrente, più potente di quanto oggi si possa pensare. L'uomo è invero custode del suo fratello e questa sua funzione sarà allora intensificata dalla conoscenza e dalle "sanzioni" inflitte, come oggi si usa dire, per le penalità imposte alle nazioni. Riflettete su questi due

modi di curare le cattive abitudini. Verranno applicati in modo quasi spontaneo, per esigenze di buon gusto e di giusto sentire, con l'intento, da parte di gruppi e individui, di aiutare altri e in tal modo si riuscirà gradualmente ad annientare il delitto e le tendenze perverse. Ci si renderà conto che il crimine è fondato su qualche forma di malattia o che origina da un'insufficienza o dallo stimolo eccessivo di qualche ghiandola, a sua volta basato sull'eccesso o sulla scarsità di sviluppo di uno dei centri. Un'opinione pubblica illuminata, consapevole della costituzione umana e della grande Legge di Causa ed Effetto curerà il criminale con terapie mediche, con adatte condizioni ambientali, con opportune sanzioni. È un argomento su cui non mi soffermo, ma quanto detto offre spunto per la riflessione.

C) *Cancro*

Consideriamo ora il cancro, malattia che rapidamente si diffonde e che è tipica della razza Atlantidea. Finora abbiamo trattato di una malattia fondamentale, che aggredisce il corpo fisico; ne abbiamo anche esaminato superficialmente un'altra, prodotta dal desiderio.

238 Il cancro, nell'attuale epoca Ariana, è nettamente un risultato dell'attività della mente inferiore concreta e della stimolazione del corpo eterico che essa imprime. È la più vasta malattia da stimolazione, per quanto riguarda le moltitudini ariane, allo stesso modo delle infermità cardiache, che colpiscono moltissimi uomini progrediti i quali, per l'interesse posto negli affari o nelle loro funzioni di leader, sovente sacrificano la vita e con ciò pagano la penalità per avere usato male e in modo troppo concentrato l'energia, sviluppando varie forme acute di malattie cardiache.

Sono esposti a difficoltà cardiache anche discepoli e iniziati, in quanto il centro del cuore diventa intensamente attivo. Per gli uomini progrediti, è l'energia vitale che, fluente nel cuore, viene impiegata per la conduzione delle attività umane, oltre il tollerabile; per i discepoli invece, è il centro del cuore che si apre e produce tensioni eccessive nell'organo fisico corrispondente, con inevitabili scompensi. Una terza causa delle malattie cardiache si deve all'elevazione prematura o deliberata dell'energia del plesso solare al cuore, che viene sottoposto a grave sforzo.

Queste sono naturalmente ampie generalizzazioni; in seguito, le attività che inducono relative difficoltà al cuore diverranno evidenti. Le malattie cardiache sono destinate ad aumentare con l'avvento della nuova razza umana, specie nel periodo di transizione, quando si ammetterà l'esistenza reale dei centri e delle loro qualità, sottoponendoli a indagini accurate. L'energia segue il pensiero e la focalizzazione mentale rivolta ai centri finirà sicuramente per stimolarli in misura eccessiva, nonostante le cautele e una Scienza dei Centri debitamente formata.

239 Non lo si potrà evitare, dato lo sviluppo nervoso e ineguale dell'uomo. Più tarsi si giungerà poi a controllare e regolare il processo di stimolazione e il cuore sarà sottoposto solo a tensioni sopportabili, assieme agli altri centri.

Il cancro dipende nettamente dai centri e si vedrà che nella regione colpita il centro è iperattivo e riversa troppa energia nella sostanza corporea circostante. Tale energia e la stimolazione eccessiva di un centro non sono ascrivibili solo all'attività e all'irradiazione di quel centro, ma anche alla soppressione di attività imposta dalla mente a un centro particolare. Con ciò infatti, si blocca l'energia e si finisce per concentrarla eccessivamente in una regione particolare del corpo. Una delle cause maggiori di cancro connesso al centro sacrale e quindi implicante gli organi sessuali, è l'inibizione che alcuni aspiranti di buone intenzioni impongono all'attività sessuale e a ogni pensiero che la riguardi; sono gli aspiranti mal guidati, che trovano come linea di minor resistenza la disciplina, monastica e di celibato, propria del Medioevo. In quel periodo si insegnava che il sesso era cosa cattiva e pericolosa, da non menzionare, fonte di potenti disordini. Le reazioni normali, anziché essere regolate e

trasmutate in attività creativa, erano violentemente soppresse e si rifiutava di esprimere qualsiasi pensiero sulla vita sessuale. Ma l'energia segue il pensiero e quella particolare energia magnetica attrasse atomi e cellule in quantità crescente; qui sta la fonte dei tumori e delle formazioni cancerose oggi così prevalenti. Lo stesso può dirsi della violenta inibizione imposta dagli aspiranti alle loro reazioni emotive e sentimentali. Per disciplinare il corpo astrale, essi ricorrono alla repressione e inibizione dirette. Così facendo, il plesso solare diventa come un grande serbatoio d'energia, drasticamente trattenuta.

240 Le emozioni non vengono trasmutate in amore e aspirazione, manca un controllo direttivo e pertanto quel vibrante accumulo di potenza finisce per sfociare nel cancro allo stomaco o al fegato, o si diffonde in tutto l'addome. Mi limito a citare queste cause (iperattività di un centro e inibizione o ritenzione di energia, cui si nega l'espressione) come grandi sorgenti del tumore.

In ogni caso si ritorna, come vedete, all'esistenza dei centri e ai loro effetti fisiologici. Tanto si è insistito sulle qualità e caratteristiche che si sviluppano quando essi sono tutti ben organizzati e diretti, che si è finito per trascurare gli effetti provocati dall'energia che ricevono e distribuiscono nell'organismo fisico. Pertanto due fattori connessi ai centri e al flusso sanguigno meritano l'attenzione ed è bene ripeterli:

1. La corrente sanguigna è lo strumento del sistema ghiandolare, a sua volta prodotto dai centri; il sangue diffonde in ogni parte del corpo gli elementi essenziali, oggi quasi sconosciuti, che danno all'uomo l'assetto psicologico e quindi regolano fisicamente il complesso delle sue capacità.
2. La stessa corrente sanguigna è anche la vita e pervade tutto il corpo con un aspetto dell'energia raccolta dai centri e non direttamente connessa al sistema endocrino; con la sua radiazione essa penetra nel sangue e in tutte le vene, arterie, vasi capillari presenti nella regione controllata da ogni singolo centro. Questa energia vitale pervadente, localizzata e qualificata, diffusa in ogni regione corporea, può infondere vita, ma anche dare la morte.

241 Tutte le malattie, tranne quelle causate da incidenti, ferite infette ed epidemie, si possono in ultima analisi ascrivere allo stato dei centri e pertanto all'energia, sregolata o iperattiva, mal diretta o insufficiente, mancante del tutto o trattenuta e frenata, anziché usata e trasmutata nel centro superiore corrispondente. Il sangue resta ancora un mistero, ma sarà sempre più studiato. Le anemie, oggi così numerose, sono causate da eccesso di energia.

Mi limito a darvi solo indicazioni generali, a spiegare le cause, e lascio all'intelligenza dello studioso di esaminare gli effetti alla luce delle ipotesi che suggerisco. Lo studio adeguato delle ghiandole endocrine (e poi dell'intera struttura ghiandolare del corpo) e della corrente sanguigna, le farà riconoscere come fonte principale delle malattie fisiche; i ricercatori saranno costretti, con lentezza e pazienza ma in modo inevitabile, a individuare i centri e includere nelle loro indagini il sistema nervoso interiore (tutto il sistema soggettivo dei nadi sottostanti ai nervi), e dimostreranno che questi fattori sono responsabili delle malattie principali, delle molte secondarie e di quelle di origine oscura che affliggono il genere umano. Lo studioso di mente aperta che partirà dall'ipotesi dei centri, considerata come possibile e suscettibile di prova, farà progressi ben più rapidi; controllerà il decorso del male con un sistema di laya-yoga (o scienza dei centri), sublimazione di quello in uso presso gli Atlantidei.

Quindi lo studente avanzato governerà i centri col potere del pensiero. Nello yoga del futuro, mediante meditazione, allineamento e metodi corretti, i centri saranno regolati direttamente dall'anima, cosa ben diversa dal governo esercitato dalla mente; ma gli uomini in genere non vi sono ancora pronti.

242 A ciò si aggiungerà la Scienza del Respiro, non gli esercizi di respirazione ora praticati,

spesso con risultati disastrosi, ma un ritmo di respiro imposto dalla mente, attraverso il quale l'anima può operare; nulla più che un semplice respiro fisico ritmico, che però riorganizzerà i corpi sottili e riordinerà l'attività dei centri, secondo il raggio e lo sviluppo evolutivo.

Non esaminerò la patologia di queste malattie. Se ne occupa già bene la medicina ordinaria. Quello che mi preme, in questa parte del trattato, sono le cause soggettive e gli effetti esteriori, intesi nel loro rapporto. L'attività, eccessiva o carente dei centri è la causa soggettiva ancora sconosciuta a chi non è esoterista. Le cause (le cause apparenti, a loro volta provocate da quelle reali e soggettive) vengono iniziate dall'uomo fisico, in questa o in una precedente incarnazione; ne riparleremo in seguito.

Molto vi ho detto su cui potete riflettere e, mentre ponderate, studiate tipi e casi, mentre vagliate caratteristiche e qualità di persone conosciute, nelle quali si manifestano certe forme di malattia, si farà luce in voi.

È necessario soltanto indicare le fonti maggiori delle malattie che non possono essere trascurate anche se l'argomento, che richiede notevole conoscenza esoterica, è alquanto arduo per l'intelligenza comune.

2. MALATTIE CHE SCATURISCONO DA OSCURE CONDIZIONI PLANETARIE

È ovvio che non posso soffermarmi su questo argomento, in quanto non si può darne neppure una tenue traccia che oggi sia suscettibile di verifica. Quanto dirò dovrà essere accettato per fiducia, affidandosi solo alla mia veridicità e alla mia integrità.

243 Mi limito dunque a poco; quanto basta, però, per indicare una sola, grande causa di malattia, così antica da essere inerente alla vita stessa del pianeta. Queste malattie non hanno origine sottile o soggettiva; non sono effetto di stati emotivi o di processi mentali sbagliati. Non hanno natura psicologica e quindi non risalgono all'attività dei centri. La fonte è nella vita stessa del pianeta, nel suo aspetto vita, che determina effetti diretti sui singoli atomi che compongono il corpo fisico denso. È cosa da ricordare, per la sua importanza. Qualsiasi malattia di questa natura, indotta dal pianeta stesso, è dovuta soprattutto all'impatto dall'esterno di una certa vibrazione emessa dalla superficie del globo, ma generatasi nelle sue profondità, che si scontra con il corpo fisico denso. Tali radiazioni colpiscono le unità energetiche che, nel loro insieme, formano la sostanza atomica del corpo; non sono connesse alla corrente sanguigna o col sistema nervoso. Di conseguenza è impossibile individuarle o isolarle, poiché l'uomo è oggi talmente organizzato e integrato, che quegli impatti esterni evocano risposta immediata dal sistema nervoso; il medico moderno attualmente non è in grado di distinguere fra malattie derivanti dall'apparato interiore, tangibile o intangibile, del paziente e quelle provocate invece da agenti estranei, con effetti subitanei sulla sensibilità dell'organismo umano. Con ciò non mi riferisco alle malattie contagiose o infettive.

Per meglio spiegarmi ritengo sia bene aggiungere che questo oscuro effetto planetario sul corpo fisico (oscuro per noi oggi), è la causa principale della morte della forma puramente animale o delle forme di vita nel regno animale, vegetale e persino, in misura minore e più lenta, nel regno minerale.

244 La morte, per quanto riguarda l'essere umano, è un processo sempre più *predisposto e previsto* dall'anima, che si ritrae di sua propria volontà. Ciò vale, in diversa misura, per chiunque muoia, eccetto chi sia di così povera intelligenza che l'anima altro non faccia, in pratica, che adombrarlo dall'alto. Per chiunque muoia, progredito o no che sia, le fasi ulteriori della dissoluzione, dopo il ritiro dell'anima (cosciente per l'anima e sempre più tale anche per la persona morente), sono regolate da questo potere letale, insito nella stessa vita del pianeta.

Nei regni subumani la morte è invece effetto diretto di questa oscura attività planetaria.

Unica nozione che vi posso comunicare in merito a questo processo, è che l'anima di tutte le forme di vita non umane è un aspetto inerente alla sostanza che compone il pianeta; quest'anima si ritrae secondo certi cicli ancora ignoti alla scienza, ma stabili e certi nel loro ricorrere, salvo per grandi eventi accidentali o per azione diretta del quarto regno. Questo innato potere planetario dà la morte all'animale e, nell'ampio decorso evolutivo, ne estingue intere specie; col tempo determina anche la morte di forme del regno vegetale ed è una delle cause del ricorrere del ciclo autunnale, quando "le foglie ingiallite seccano" e il verde scompare dai prati; è perciò una delle manifestazioni cicliche che nella forma non indicano soltanto morte, sia pure temporanea, ma cessazione completa della vitalità di una forma. Sono manifestazioni cicliche "dell'aspetto distruttore" inerente al pianeta. È necessariamente difficile comprenderle.

245 Tale attività irradiante della vita planetaria, di natura periodica ed eternamente presente, è strettamente connessa all'influsso del primo raggio. È questo aspetto della Volontà o del Potere che produce la dissoluzione della forma, la corruzione e la decomposizione del veicolo corporeo, finché non sia interamente riassorbito nella sostanza del pianeta. L'immaginazione vi aiuterà a scoprire quanto questa attività divina sia in realtà costruttiva. La morte è un fenomeno presente su questo pianeta fin dall'inizio del tempo; forme vi sono apparse e scomparse; alberi, animali e forme umane hanno conosciuto la morte da tempo immemorabile, eppure il nostro pianeta non è un ossario, come si sarebbe indotti a pensare, ma una creazione di bellezza che neppure l'uomo riesce a distruggere. Le forme muoiono e si dissolvono in ogni istante, senza contaminare, né contagiare, né sfigurare la superficie del pianeta. La dissoluzione in realtà comporta effetti benefici. Riflettete su questa attività benefica e pensate alla bellezza della morte e della scomparsa delle forme contemplata dal piano divino.

Nell'uomo la morte si presenta con due aspetti di attività; l'anima umana differisce dall'anima delle forme non umane, in quanto esprime compiutamente in sé e sul suo piano una reale espressione dei tre aspetti divini; entro certi limiti, basati su condizioni di tempo e di necessità spaziale, stabilisce quando entrare e uscire dalla forma. Quando l'anima è uscita e ha ritratto dal cervello il filo della coscienza e dal cuore il filo della vita, certi processi vitali continuano a persistere; ora sono tuttavia sotto l'influsso della vita planetaria, cui reagisce l'elementale fisico (la totalità vivente degli atomi del corpo). Notate questo paradosso occulto: la morte è risultato di processi vitali.

246 La morte, o l'energia che la produce, emanante dal pianeta, disgrega completamente l'organismo corporeo e lo riduce ad elementi essenziali, chimici e minerali, più certe sostanze inorganiche che il suolo planetario può assorbire. La morte, provocata dall'attività dell'anima, produce perciò il ritiro dal veicolo fisico del "corpo di luce e dei corpi sottili", lasciando la forma densa e i suoi organi al benefico controllo del pianeta. Questa duplice attività produce la morte quale noi umani la conosciamo.

Occorre dire, a questo punto, che la capacità del Logos planetario di estrarre l'essenza vitale innata in ogni atomo, causa ciò che potremmo definire deterioramento della forma in tutti i punti della sua struttura da cui l'essenza vitale viene emessa. Ciò determina condizioni che alla fine sono visibili; quindi sono riconoscibili la malattia e la "tendenza a morire". In tal modo l'appassire di un fiore, la morte di un albero vecchio o di un animale e le molte malattie cui soccombe l'uomo, sono tutti provocati dalla potente vita planetaria, parlando in termini esoterici; questo è un aspetto della legge che erroneamente viene chiamata Legge di Gravitazione. Essa, sempre in senso esoterico, è parte della Legge del Ritorno che regola il rapporto fra l'unità di vita nella forma e la fonte che la emana. "Sei polvere, e polvere ritornerai", non è che la sentenza di una legge occulta. Nella curiosa evoluzione delle parole, come mostra ogni un buon dizionario, il termine "polvere" ha due origini: una significa "vento o respiro", l'altra "cadere in pezzi". Il senso delle due parole sarà evidente e la sequenza dei concetti degna di attenzione. Col ritrarsi del respiro, la forma cade in pezzi e ciò

è una constatazione veridica e densa di significato.

247 La vita maggiore assorbe in sé la minore e quello che la vita aveva animato scompare; così accade a qualsiasi forma subumana quando risponde all'appello o all'attrazione della vita del pianeta; così è anche della forma umana, quando reagisce al richiamo dell'anima di restituirle il principio vitale, tramite il sutratma, e tornare come coscienza alla fonte da cui provenne.

In questo processo di interazione, la forma si comporta in due modi: riceve l'onda vitale emessa dal pianeta oppure la restituisce, per legge ciclica, al serbatoio generale dell'energia vivente. Da queste due reazioni dipendono la salute o l'infermità della forma, in vari stadi, in varie fasi di rispondenza e per azione di altri fattori concomitanti. Il ciclo vitale delle forme subumane attraversa tre fasi principali e anche la forma umana, quando l'anima è ancora soltanto una forza adombrante e non un'energia integrata:

1. Lo stadio di *afflusso*, di vitalità e di crescita.
2. Lo stadio di *resistenza*, allorché la forma preserva la propria integrità per un certo periodo, secondo la specie e l'ambiente, e resiste con successo a qualsiasi trazione esercitata dalla vita che circonda ogni cosa, evitando il riassorbimento della sua vitalità.
3. Lo stadio di *emissione*, quando la vita maggiore planetaria trae a sé e riassorbe la vita minore, che si affievolisce. Questo processo di indebolimento fa parte di una legge periodica cui allude il detto antico dicendo: "l'uomo vive tre volte venti più dieci anni". Quando il generale periodo ciclico medio è normalmente trascorso, i tessuti sicuramente e per gradi s'indeboliscono. La forma in qualche sua parte si deteriora o si ammala e sopravviene la morte. La durata dei cicli e le loro cause sono assai misteriose e connesse in modo specifico ai regni naturali, nonché alle varie specie, forme e tipi che fanno parte degli aggregati dei processi vitali.

248 Questi cicli sono per ora conosciuti solo dai Maestri e dagli iniziati cui è affidato il compito di promuovere l'evoluzione dei regni subumani, e anche dai deva che controllano il processo.

Come ben sapete, ciò che soprattutto distingue l'uomo nei tre mondi dagli altri regni di natura è il libero arbitrio. Per quanto riguarda la morte questo libero arbitrio in ultima analisi è connesso all'anima; la sua volontà è seguita in modo conscio o inconsapevole quando si tratta di decidere della morte; ciò ha molte implicazioni sulle quali sarebbe bene riflettere.

Giungiamo ora a un'altra grande generalizzazione che riguarda la malattia e la morte in relazione al genere umano.

LEGGE VIII

Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono secondo la legge ciclica.

Qui si allude al normale dissolversi della forma al termine di un ciclo d'incarnazione. Com'è risaputo, per l'uomo tale ciclo dipende da potenti fattori psicologici che possono accelerare o differire "l'ora della fine", ma solo entro certi limiti. Il decreto dell'anima e il fiat della Vita planetaria sono fattori determinanti, salvo in caso di guerra, incidenti, suicidio, epidemie.

249 La capacità di assorbimento del pianeta è grandissima, ma non illimitata; proprio questi limiti spiegano, ad esempio, le epidemie che succedono alle guerre. Quando la guerra è conclusa e l'epidemia dileguata, le conseguenze che queste epidemie hanno sull'umanità sono gravi. Specie nell'Europa orientale, il genere umano non si era ancora del tutto ripreso dalle epidemie che seguirono la prima parte della guerra mondiale, quando scoppiò la seconda. Gli effetti psicologici continuano; le ferite e gli effetti della seconda guerra mondiale persisteranno per altri cinquant'anni anche se le epidemie, grazie alla maggiore conoscenza scientifica, saranno sorprendentemente arginate entro certi limiti. Ma la cosa è ancora incerta. Solo il tempo dimostrerà fino a che punto l'uomo saprà evitare le sanzioni imposte dalla natura oltraggiata.

La pratica di cremare le forme abbandonate dalla vita che le abitava è assai benefica; quando sarà diffusa e generale, le malattie scemeranno nettamente, a vantaggio della longevità e della vitalità accresciute. La resistenza, cioè il processo per cui una forma si rende immune, o non risponde, alla trazione planetaria che impone il riassorbimento, richiede grande dispendio d'energia. Quando la vita entro la forma sarà più potente e più immune ai fattori che inducono il male, l'anima entro la forma avrà potenza maggiore e sarà in grado di esprimersi meglio e servire in modo più efficace. Ciò sarà vero, un giorno, per tutti i regni di natura e quindi sarà più intenso lo splendore glorioso della Vita di Dio.

3. MALATTIE NAZIONALI E DI RAZZA

250 Ora vi sarà evidente che mi preoccupo principalmente di indicare i fattori risultanti dal passato dell'umanità, più che considerare in modo dettagliato e specifico le malattie proprie alle varie nazioni. D'altronde non sarebbe possibile fare diversamente, date le sovrapposizioni e le concomitanze che si osservano in ogni settore della natura. Mi preme soprattutto chiarire i provvedimenti da adottare per prevenire la malattia e per l'ardua impresa di controbilanciare le condizioni già prevalenti nel mondo in seguito *all'abuso dei poteri naturali compiuto in passato.* È perciò indispensabile risanare le condizioni ampiamente diffuse sul pianeta operando su larga scala; non mi soffermerò quindi sullo specifico e l'individuale. Inoltre, con ciò pongo le basi per il tema successivo, il rapporto fra Legge del Karma e malattia, morte e umanità nel suo insieme.

Nel considerare le malattie nazionali e di razza, non intendo far notare, ad esempio, che la tubercolosi colpisce soprattutto le classi medie di ogni paese, che il diabete affligge in modo particolare i popoli che si nutrono in prevalenza di riso, che il cancro dilaga in Inghilterra, mentre le malattie cardiache sono la prima causa di morte negli Stati Uniti. Queste sono affermazioni generiche, vere e false nello stesso tempo, come molte statistiche e nulla se ne ricava. Queste difficoltà a tempo debito saranno eliminate dalla crescita della conoscenza, dalla diagnosi intuitiva, dal mirabile operato della medicina scientifica e accademica, oltre che dalla vera comprensione delle giuste condizioni di vita. Preferisco dare ampie generalizzazioni che ne mostrano le cause, senza addentrarmi nell'esame dei loro effetti, vi dico perciò che:

251 1. *Il suolo del pianeta* è la causa principale del contagio e della malattia. Per innumerevoli millenni i corpi umani e animali sono stati sepolti nel suolo e l'hanno di conseguenza impregnato dei germi e degli effetti delle malattie, in maniera assai più insidiosa che non si creda. Germi di morbi antichi, noti e sconosciuti sono presenti negli strati del suolo e sottosuolo; essi possono diventare virulenti se si presentano le condizioni adatte. Affermo esplicitamente che non è per legge naturale che si seppelliscono i cadaveri. Gli animali muoiono e i loro corpi ritornano alla

polvere, ma purificati dal Sole e dal vento che li disperde. Il Sole dà la vita, ma anche la morte, e i batteri più virulenti non resistono alla potenza del *calore secco* dei raggi solari. Tenebre e umidità favoriscono la malattia, poiché emana ed è alimentata dai corpi senza vita. Quando tutto il mondo seguirà la regola di sottomettere le forme morte al "processo del fuoco" e ciò diventerà un abitudine universale e costante, le malattie diminuiranno considerevolmente e il mondo sarà molto più sano.

2. *Le condizioni psicologiche* di un popolo o di una razza, come abbiamo visto, predispongono a certe malattie e indeboliscono la resistenza alle loro cause; possono ingenerare facilità nell'assorbire il contagio. Non è necessario dirne altro.

3. *Le condizioni di vita* in molti paesi favoriscono le malattie e la cattiva salute. Quartieri bui e sovraffollati, abitazioni interrate, denutrizione, cibi malsani, cattive abitudini, malattie da lavoro, sono fattori che concorrono alla precaria salute dell'umanità. Queste condizioni sono riconosciute universalmente e molto si è fatto per combatterle, ma molto resta ancora da fare. Uno dei buoni effetti della guerra sarà di costringere ai necessari mutamenti, a ricostruire e a nutrire i giovani in modo scientificamente corretto.

252 Le malattie fisiche nazionali variano secondo il tipo di attività lavorativa che prevale; quelle di un popolo agricolo sono naturalmente molto diverse da quelle di una comunità altamente industrializzata; le predisposizioni fisiche di un marinaio sono assai dissimili da quelle di un impiegato in una grande città. Anche queste sono cognizioni banali, alla portata di tutti. Certe malattie sembrano essere locali, altre generali; alcune gradatamente scompaiono, mentre ne compaiono di nuove; certe forme di malattia stabili; altre sembrano apparire ciclicamente; alcune sono endemiche, altre epidemiche.

Come può formarsi questa grande sequela di malattie diverse? Perché certi popoli soccombono ad alcune malattie, mentre altri ne restano immuni? Le condizioni climatiche producono malattie tipiche che restano locali e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Invece il cancro, la tubercolosi, la sifilide, la meningite spinale, la polmonite, le malattie cardiache, oltre alla "scrofula"[6] (per usare un vecchio termine che indica certe forme di malattie cutanee), sono virulente in tutto il mondo e mietono vittime a milioni; sebbene sia vero che risalgono a epoche passate dell'umanità, oggi sono generali e diffuse ovunque. Ciò è del resto comprensibile se si pensa che Atlantide è scomparsa da millenni, ma la grande maggioranza degli uomini oggi ha coscienza atlantidea ed è quindi proclive alle malattie proprie di quella civiltà.

253 Se si studiasse a fondo lo stato di salute del mondo in condizioni normali, non durante una guerra, ci sarebbe da chiedersi se esistono centomila uomini perfettamente sani fra i miliardi che popolano la Terra. Infatti, anche quando non si riscontra una malattia vera e propria, sovente è imperfetto lo stato dei denti, delle orecchie e degli occhi; inoltre, sono in agguato tendenze ereditarie e predisposizioni attive, cui si devono aggiungere difficoltà psicologiche, malattie cerebrali e disturbi mentali. Il quadro è terrificante. La medicina combatte queste malattie al loro insorgere; gli scienziati ricercano terapie, lenitivi, metodi per debellarle definitivamente e indagano; i ricercatori indagano sui germi latenti, mentre gli specialisti cercano nuove cure sanitarie per attaccare la malattia. Igiene, vaccinazioni obbligatorie, frequenti ispezioni sanitarie, leggi contro gli alimenti adulterati, protezioni legali e abitazioni più sane, sono i mezzi usati in questa battaglia escogitati da uomini di ampie vedute. La malattia continua però a dilagare; occorre un numero sempre maggiore di ospedali e la mortalità è in aumento.

La Scienza Cristiana, il Nuovo Pensiero, Unity e altri movimenti simili offrono il loro

[6] Con questo termine si intende probabilmente lo "scrofulo derma". (N.d.T.)

aiuto e, in tutta onestà, cercano di usare i poteri della mente per risolvere il problema. Allo stadio attuale queste imprese sono però in mano a uomini zelanti, fanatici, di intelligenza modesta, che rifiutano ogni compromesso e non sanno riconoscere che il sapere accumulato dalla medicina e da chi studia il corpo umano con metodo scientifico è altrettanto divino del loro ideale non ancora sottoposto a verifica. Quando le verità propugnate da questi gruppi saranno affiancate alla conoscenza dello psicologo e del medico, il progresso sarà grande. Quando l'opera del chirurgo e del medico, in relazione al corpo al fisico umano, sarà considerata valida e necessaria, quando vi contribuiranno le analisi e le conclusioni dello psicologo e sarà chiamato in aiuto anche il potere del giusto pensiero, solo allora un'epoca di benessere visiterà la Terra.

254 Alle varie categorie di malattie va aggiunto un gruppo d'infermità di natura più mentale: sdoppiamenti, alienazioni, ossessioni, collassi mentali, aberrazioni e allucinazioni. Oltre ai vari mezzi curativi elencati, andrebbe aggiunta l'opera svolta da alcuni Membri della Gerarchia spirituale e dai Loro discepoli; occorrono il potere e la conoscenza dell'anima, più la saggezza degli altri gruppi di guaritori, per instaurare la salute nell'umanità, vuotare gli ospedali, eliminare le malattie più gravi, l'ossessione, la pazzia e prevenire il crimine. Tutto ciò è possibile solo con la giusta integrazione dell'intero uomo, comprendendo correttamente la natura dell'energia, valutando il sistema endocrino con le sue ghiandole e i suoi rapporti sottili.

Attualmente è poco il lavoro coerente e integrato, svolto *all'unisono* da questi quattro gruppi:

1. Medici e chirurghi — ortodossi e accademici.
2. Psicologi, neurologi e psichiatri.
3. Guaritori mentali (Nuovo Pensiero, Scienza Cristiana, Unity).
4. Discepoli esperti e coloro che operano con le anime umane.

Quando questi quattro gruppi saranno in stretto rapporto e insieme opereranno per liberare l'umanità dalle malattie, potremo comprendere il vero prodigio dell'uomo. Un giorno esisteranno ospedali dove queste quattro categorie procederanno fianco a fianco in un'unica opera di guarigione, in collaborazione perfetta. Nessuno di quei quattro gruppi può fare un lavoro completo senza gli altri; sono tutti interdipendenti.

255 È proprio la loro incapacità di riconoscere il bene operato dagli altri nell'intento di promuovere il benessere fisico dell'umanità, che mi rende quasi impossibile impartire insegnamenti più specifici e dettagliati su questi soggetti. Avete un'idea della muraglia di pensiero e parole antagonistiche contro cui deve cozzare qualsiasi idea nuova o d'avanguardia? Avete mai considerato seriamente l'aggregato di forme pensiero cristallizzate contro cui tutte queste idee, che io chiamerei intenti gerarchici, devono combattere? Vi rendete conto quale peso morto di idee antiquate e preconcette deve essere rimosso prima che la Gerarchia riesca a iniettare una concezione nuova e necessaria nel pensiero dell'uomo comune che, vorrei dire, non pensa? È molto difficile operare nell'ambito della medicina, poiché il soggetto è molto delicato e la paura si inserisce fortemente nelle reazioni di chi dev'essere raggiunto. L'abisso esistente fra ciò che è vecchio e statico e ciò che è nuovo e richiesto dallo spirito, richiede grande cura e molto tempo per essere colmato. È piuttosto strano che una parte notevole delle difficoltà provenga proprio dalle nuove scuole di pensiero. La medicina ufficiale è lenta, non a torto, nell'adottare metodi e tecniche nuovi; a volte tarda troppo, ma è giusto che una nuova terapia o una nuova forma di diagnosi sia comprovata e verificata anche in senso statistico prima di venire incorporata ai metodi della scienza medica; il rischio per il paziente è troppo elevato e il buon medico non se ne serve come soggetto di esperimenti. Tuttavia, negli ultimi decenni la medicina ha fatto passi da gigante e ora si avvale anche dell'apporto dell'elettricità, della luce e di molti altri metodi e tecniche moderne

utilizzati da altre scienze.

256 Inoltre, essa riconosce in misura crescente le richieste dell'intangibile e la cura del nebuloso, mi sia permesso l'uso di questi termini peculiari, che vengono sempre più riconosciuti nelle nuove terapie e che fanno ormai parte dei nuovi approcci alla malattia.

Non altrettanto può dirsi delle scuole o dei culti mentali, come impropriamente si definiscono, e in gran parte per loro colpa. Scuole di pensiero come Scienza Mentale, Nuovo Pensiero, Scienza Cristiana, Unity, la chiropratica, gli sforzi della naturopatia e molti altri, danneggiano la loro stessa causa per l'eccessiva ostentazione di ciò che fanno e perché attaccano continuamente la medicina e la scienza ortodossa, nonché tutta la scienza (acquisita in secoli di esperimenti) delle scuole accademiche di medicina e chirurgia. Essi dimenticano che molti dei loro conclamati successi (che spesso sono irrefutabili) sono classificabili fra i fenomeni dovuti alla fede, e che non sempre sono corretti. Del resto, la medicina ufficiale da molto tempo riconosce tali cure come vere. I culti che in realtà custodiscono verità necessarie, devono soprattutto mutare i loro sistemi e, in questi giorni di grande sviluppo evolutivo, devono imparare la natura spirituale del compromesso. Le loro idee non potranno essere pienamente efficaci come desiderato senza la conoscenza, elargita da Dio e accumulata per millenni dalla medicina; devono tener conto anche dei loro molti insuccessi e non solo delle guarigioni che proclamano a gran voce. Vi faccio osservare, d'altronde, che questi successi non sono così numerosi come quelli ottenuti dalla medicina ufficiale e dall'attività benefica delle cliniche e degli ospedali che, nonostante certe mancanze e malgrado la loro spesso grande ottusità, alleviano grandemente le sofferenze e i mali delle moltitudini. Quelle scuole trascurano di dire, e persino di riconoscere, che in casi di malattia grave o di incidente, il paziente non è fisicamente in grado di affermare o invocare la guarigione divina e dipende dall'operato di un guaritore che ne ignora completamente le condizioni karmiche.

257 Molte delle loro cosiddette guarigioni (e ciò vale anche per la medicina ufficiale), sono tali solo perché l'ultima ora del malato non è ancora suonata e questi sarebbe guarito in ogni caso, e comunque ciò avviene di solito in modo più rapido quando è affidato alle cure di un medico esperto.

In caso di gravi incidenti, quando il ferito perde sangue, il guaritore qualunque sia il suo culto, non può far altro che ricorrere ai metodi della medicina ortodossa; userà un laccio emostatico, per esempio, e prenderà tutti i provvedimenti opportuni usati in medicina, anziché limitarsi a veder morire il ferito solo perché non ammette questi metodi. Di fronte alla morte, egli si rivolgerà spesso ai sistemi di soccorso collaudati e solleciterà l'intervento di un medico, piuttosto che essere accusato di omicidio.

Tutto questo non è per disprezzare, ma per dimostrare che le varie scuole di pensiero, ortodossa, accademica, antica, materiale o spirituale, nuova, d'avanguardia o mentale, sono interdipendenti; devono unirsi in una sola grande scienza di guarigione. Questa sarà infine tale da guarire l'uomo intero, avvalendosi di tutte le risorse, fisiche, emotive, mentali e spirituali del genere umano. La medicina ufficiale è pronta a cooperare con le nuove scuole più di quanto lo siano i neofiti della scienza mentale; ma naturalmente non può permettere che i suoi malati siano usati come cavie (è questo il termine usato in tali casi, fratello mio?), per soddisfare i pionieri delle nuove teorie, anche se applicate in modo corretto alla luce di quanto già comprovato. La via di mezzo del compromesso e della mutua cooperazione è sempre la più saggia e questa è una lezione molto utile oggi, in ogni campo del pensiero umano.

258 Volgiamoci ora alla terza e ultima parte del pensiero sulle cause fondamentali della malattia. Finora, abbiamo detto poco del *karma* e quindi lo esamineremo in modo anche più ampio di quanto forse non meriti per questo aspetto particolare.

CAPITOLO III

OBBLIGHI KARMICI

Introduzione

259 Con questo capitolo concludo l'approccio al problema della malattia. In seguito tratterò atteggiamenti e temperamento del paziente, secondo il suo raggio e tenendo conto dello stato mentale del guaritore; sono tutti argomenti di massima importanza nella mirabile arte di guarire. È tuttavia essenziale che la salute cagionevole, la malattia acuta e la stessa morte trovino posto nel quadro generale. Un'incarnazione particolare non è un evento isolato nella vita dell'anima, ma parte e aspetto di una successione di esperienze che mirano a un solo scopo, chiaro e preciso: la libera scelta, il ritorno deliberato dalla materia allo spirito e il conseguimento della liberazione finale.

Molto si è discusso fra gli esoteristi della liberazione (specie nella presentazione orientale del Sentiero della Realtà). La meta additata al neofita è liberazione, emancipazione; questa, in fondo, è la nota fondamentale della vita. Si tratta di passare dalla sfera puramente egoistica e dall'idea di affrancamento personale a qualcosa di molto più vasto e importante. L'uso moderno della parola "libertà" ha in sé il germe dell'idea di liberazione, che però è molto più saggia, migliore e profonda nelle sue implicazioni.

260 Oggi, nelle menti di molti la parola libertà significa scrollarsi da qualsiasi norma imposta dall'uomo, poter fare ciò che si vuole, pensare e vivere secondo le proprie scelte. Ciò è auspicabile, purché i desideri, le decisioni e i pensieri non siano egoistici, ma rivolti al bene comune. Ciò è invero rarissimo.

La liberazione è ben più di tutto questo; significa libertà dal passato, libertà di avanzare secondo direttrici predisposte (dall'anima), libertà di esprimere il meglio possibile il divino, sia come individui che come nazione.

Negli ultimi due millenni quattro grandi eventi simbolici hanno manifestato in sequenza (per chi ha occhi per vedere, orecchie per udire e mente per intendere) il tema della liberazione, e non semplicemente della libertà:

1. *La vita del Cristo stesso.* Per la prima volta, Egli presentò l'idea di sacrificio del singolo, offerto in modo consapevole e deliberato per servire il tutto. Altri Salvatori lo precedettero, ma quel tema non fu mai esposto con altrettanta evidenza, perché la mente umana non era ancora in grado d'intenderlo. La chiave della liberazione è il servizio, e Cristo impersonò il Servitore ideale.

2. *La Magna Charta*, firmata a Runnymede in Inghilterra, il 15 giugno 1215, durante il regno di Re Giovanni. L'idea di liberazione dall'autorità in essa contenuta verteva soprattutto sulla libertà personale e sui diritti dell'individuo. Lo sviluppo e l'espansione di questa idea basilare in concetto mentale e percezione formulata attraversa quattro fasi:

   a. La firma della Magna Charta, che insistette sulla libertà personale.

261 b. La Fondazione della Repubblica francese, con l'accento sulla libertà umana.

   c. La Dichiarazione d'Indipendenza e la Carta Costituzionale dei diritti del cittadino americano che determinano la politica nazionale.

   d. Il Patto Atlantico e le Quattro Libertà, che portarono l'intera questione a livello

internazionale, e garantiscono a uomini e donne di qualsiasi paese la libertà di sviluppare in se stessi la realtà divina.

A poco a poco l'ideale si è chiarito e oggi le moltitudini umane di ogni nazione sanno quali sono gli elementi essenziali del vivere felice.

3. *L'emancipazione degli schiavi.* L'idea spirituale della libertà umana, divenuta ormai un ideale riconosciuto, fu oggetto di desiderio intenso e si produsse un grande evento simbolico: gli schiavi ottennero la libertà. Come tutte le imprese umane, anche questa non fu però perfetta. I Neri non sono del tutto liberi in America, paese della libertà, e in questo senso gli Stati Uniti dovranno provvedere; per esprimerlo in modo conciso, devono fare in modo che la loro Costituzione e i Diritti del cittadino non restino sogni, ma diventino realtà pratiche. Questo è il solo modo per equilibrare il karma (che è l'argomento di queste riflessioni). I Neri presenti in quel paese sono cittadini come qualsiasi altro immigrato e la Costituzione li protegge. Ma finora i diritti che essa conferisce sono negati da coloro che sono schiavi dell'egoismo e della paura.

4. *La liberazione dell'umanità da parte delle Nazioni Unite.* Stiamo partecipando a un evento grandioso e simbolico e ne osserviamo il processo. L'emancipazione dell'individuo si è spinta avanti con la simbolica liberazione di una parte dell'umanità (i resti delle due prime razze, la lemure e l'atlantidea) e fino alla liberazione di milioni di esseri umani, resi schiavi dalle forze del male, compiuta da altri milioni di loro fratelli.

262 L'ideale si è realizzato sul piano fisico in uno sforzo mondiale e pratico sul piano fisico e ha richiesto un sacrificio collettivo. Esso ha coinvolto i tre mondi dell'evoluzione umana e perciò il Cristo è ora in grado di guidare il Suo esercito e aiutare l'umanità a liberare se stessa.

Cos'è accaduto, in realtà, nella vita del singolo, dei popoli e del genere umano? Un enorme progresso nell'espiare antichissime colpe, nel bilanciare consapevolmente la Legge di Causa ed Effetto, riconoscendo le cause che, a livello personale, nazionale e mondiale hanno originato gli effetti di cui oggi soffre l'umanità.

La Legge del Karma è oggi una realtà grande e indiscutibile nella coscienza dell'umanità, ovunque. Non sempre gli uomini la riconoscono sotto quel nome, ma sanno bene che i popoli mietono quello che hanno seminato. Questa grande legge, al tempo stesso una teoria, è ora una realtà accertata e individuata dal pensiero umano. "Perché?" si domanda con insistenza, e ciò inevitabilmente fa entrare in gioco il fattore di causa ed effetto. L'ereditarietà e l'ambiente sono addotti per spiegare le condizioni umane esistenti; qualità e caratteristiche di razza, temperamenti e ideali nazionali comprovano l'esistenza di un mondo di cause originarie. La storia, i rapporti internazionali, i pregiudizi sociali, le convinzioni e tendenze religiose sono ascrivibili a cause iniziali, alcune delle quali antichissime.

263 Tutto ciò che oggi avviene nel mondo e che influisce in misura così potente sull'umanità — grandezze e orrori, modi di vivere, civiltà e culture, pregiudizi e preferenze, conquiste scientifiche, espressioni artistiche e dunque tutte le attività che colorano l'esistenza umana — sono aspetti di effetti originati altrove, in altri tempi, ad altri livelli, ma da esseri umani sia individualmente che collettivamente.

Karma è dunque ciò che l'Uomo, l'Uomo Celeste che ci ospita – l'umanità tutta, gruppi, popoli e l'individuo — ha istituito, avviato, sostenuto, omesso o ben fatto in tutti i tempi, fino ad oggi. Il raccolto è maturo e ora si miete ciò che è stato seminato per poi tornare ad arare nella primavera della Nuova Era e a spargere nuovi semi che (speriamo e auspichiamo) daranno frutti migliori.

La migliore conferma della Legge di Causa ed Effetto è visibile nella storia degli Ebrei. *Questa legge agisce in tutti i popoli*, ma scelgo il popolo ebraico perché la sua storia è ben nota e il suo destino futuro preoccupa il mondo intero. Gli Ebrei hanno sempre avuto un significato simbolico; riassumono in sé, come popolo, in ogni tempo, sia gli abissi del male che le sublimità divine dell'uomo. Il loro passato aggressivo, narrato nel Vecchio Testamento, è alla pari con le attuali imprese tedesche; eppure Cristo fu Ebreo, un prodotto di quella razza, non dimenticatelo. Gli Ebrei furono aggressori assai violenti; saccheggiarono l'Egitto e conquistarono la Terra Promessa sul filo della spada, senza risparmiare uomo, donna o bambino. La loro storia religiosa ruota attorno a un Jehova materialista, possessivo, avido, che sostiene e incoraggia l'aggressione. La loro storia è il simbolo di tutti gli aggressori, che si giustificano con la convinzione di agire seguendo un disegno divino, che rubano le proprietà altrui a scopo di difesa riuscendo a trovare ragioni valide ai loro occhi per legittimare l'ingiustizia della loro azione.

264 La Palestina fu conquistata dagli Ebrei perché "vi scorreva latte e miele", con la pretesa di obbedire a un comando divino. In seguito il simbolismo diventa molto interessante; si divisero in due parti: Israeliti, concentrati in Samaria, ed Ebrei (cioè alcune delle dodici tribù), che si situarono intorno a Gerusalemme. Questo dualismo si ritrova nella loro religione, inculcata dai Sadducei o dai Farisei e i due gruppi erano in costante conflitto. Il Cristo venne come membro della razza ebrea, ma gli Ebrei lo ripudiarono.

Ora la legge costringe gli Ebrei a pagare il prezzo, reale e simbolico, di quanto hanno fatto in passato. Con ciò essi dimostrano gli effetti a lungo termine della legge. Di fatto e in senso simbolico, gli Ebrei rappresentano la cultura e la civiltà, *sono* l'umanità e, come sempre, hanno scelto la separazione. Si considerano il popolo eletto e hanno coscienza innata di quel grande destino, ma scordano il loro ruolo di simbolo e che il vero popolo eletto è l'Umanità e non la loro sparuta, trascurabile entità parziale. Di fatto e simbolicamente anelano all'unità e a cooperare, ma non sanno come farlo; sono "l'eterno pellegrino"; sono il genere umano che vaga nei meandri dei tre mondi in cui evolve l'umanità, con gli occhi fissi a un'agognata terra promessa; sono come le moltitudini che rifiutano di comprendere il proposito spirituale di ogni fenomeno materiale, ripudiano il Cristo interiore (come fecero millenni or sono, con quello vivente sui loro territori), avidi di beni concreti, ignari di quelli spirituali.

265 Gli Ebrei pretendono la cosiddetta restituzione della Palestina, strappandola ai popoli che vi dimorano da molti secoli; per la loro continua insistenza sui possessi materiali perdono di vista la vera soluzione che, di nuovo di fatto e simbolicamente, è di lasciarsi assimilare dagli altri popoli, fondersi alle altre razze, così dimostrando di riconoscere l'umanità Una.

È interessante notare che gli Ebrei dimoranti nella Palestina meridionale e la cui capitale era Gerusalemme lo fecero e si fusero con i Britannici, gli Olandesi, i Francesi in una misura che gli Israeliti, governati dai Samaritani, mai uguagliarono. È un fatto che vi esorto a considerare.

Se dunque gli Ebrei ricordassero il loro grande destino simbolico e il resto dell'umanità si riconoscesse in loro, e se entrambe le parti smettessero di pensare in termini di nazionalità e di razza, dando invece valore supremo all'idea di stirpe umana, il karma dell'umanità cambierebbe radicalmente e da karma punitivo del presente diverrebbe una buona ricompensa nel futuro.

Se si esamina la questione dall'alto (esplorando sia il passato storico che l'avvenire con le sue speranze) si vede che il problema dev'essere in gran parte risolto dagli Ebrei stessi. Essi infatti non si sono mai chiesti, col necessario candore e con onestà, *perché* tante nazioni, a partire dall'egiziana, li abbiano sempre ripudiati e malvisti. È sempre stato così per tanti secoli. Ci deve pur essere una ragione, insita nel popolo stesso, se quella reazione è così consueta e generale. Ma essi affrontano la grave questione supplicando, o con alti lamenti, o con infelice disperazione. Vogliono che i Gentili ristabiliscano la giustizia e molti Gentili

hanno tentato di farlo.

266 Ma finché non saranno gli stessi Ebrei ad affrontare la situazione, ammettendo che la Legge di Causa ed Effetto opera nei loro confronti e li ripaga, e finché non cercheranno quali cause, in loro stessi come nazione, hanno generato quell'antico e terribile destino, questo grave problema mondiale resterà insoluto tale e quale come dall'inizio dei tempi. Che fra gli Ebrei ci siano, e ci siano sempre stati, uomini grandi, buoni, giusti e spirituali, è innegabile. Le affermazioni generiche non possono rappresentare la realtà nella sua interezza. Ma se s'intende il problema ebraico nel tempo e nello spazio, nel passato e nel presente, quanto ho detto merita la più attenta considerazione da parte loro.

D'altro canto, tutto ciò non mitiga certo la colpevolezza di quanti hanno tanto dolorosamente oltraggiato gli Ebrei. In America si dice che "due neri non fanno un bianco", non è vero? Il comportamento delle nazioni verso gli Ebrei, culminato nelle atrocità del secondo quarto di questo secolo, non ha scusanti. La legge è inesorabile. Se è vero che molte sciagure degli Ebrei sono nate dal loro passato e dal loro pronunciato atteggiamento separativo, dal rifiuto di lasciarsi assimilare, dall'importanza annessa ai beni materiali, chi ha inferto loro il karma dell'espiazione incorrerà nei rigori retributivi della stessa legge; la situazione ora è diventata un circolo vizioso di errori e misfatti, di giustizia e vendetta, e proprio per questo i popoli dovranno un giorno pervenire a cooperare insieme per eliminare gli atteggiamenti errati *d'ambo le parti.* Il karma cattivo si risolve quando esistono volontà di accettare e amore per cooperare, quando si riconoscono con franchezza le proprie responsabilità e si riesce a concertare l'azione abile, congiunta e concorde per il bene di tutta l'umanità e non solo di un singolo popolo o razza.

267 Il problema ebraico non si risolverà conquistando la Palestina, con i lamenti e richieste o raccogliendo fondi. Ciò non servirebbe che a prolungare gli antichi errori, l'antica sete di possessi materiali. Il problema troverà una soluzione solo quando gli Ebrei vorranno conformarsi alla civiltà, alla cultura e al modo di vivere delle nazioni in cui dimorano, per nascita ed educazione, e lasciarsi assimilare. Sarà risolto quando essi abbandoneranno l'orgoglio di razza e il concetto di selezione; quando rinunceranno a dogmi e usanze ormai obsolete, che creano costanti attriti con l'ambiente in cui vivono; quando sostituiranno l'egoismo negli affari e la pronunciata tendenza alla manipolazione del popolo ebreo con forme di attività più disinteressate e più oneste.

L'Ebreo, per raggi e sviluppo, possiede notevoli doti creative e artistiche. Questo deve riconoscerlo, ma senza cercare di dominare in ogni campo, come fa oggi, approfittando di ogni occasione per migliorare se stesso e i suoi a spese altrui. La situazione migliorerà quando egli scorderà di essere Ebreo per essere, nell'intimo della coscienza, un Italiano, un Americano, un Inglese, un Tedesco o un Polacco. Oggi non è così. Il problema ebraico sarà risolto dai matrimoni misti; non sarà così quello dei Neri. Ciò comporterà, da parte degli Ebrei ortodossi, concessioni e compromessi, non come semplici espedienti, ma per convinzione.

Dirò ancora che come la Kabbalah e il Talmud sono vie d'approccio esoteriche secondarie alla verità esoterica, e la loro tecnica è materialistica (poiché concerne molto la magia di correlare fra loro gradi diversi di materia), così il Vecchio Testamento è senza dubbio una Scrittura di valore secondario, certo non pari in senso spirituale alla Bhagavad Gita, ai Testi sacri dell'Oriente, al Nuovo Testamento.

268 Nel Vecchio Testamento l'enfasi è posta sulla materia e ha l'effetto d'imporre un Jehova nettamente materialistico alla coscienza del mondo. Come tema generale vi riecheggia quella che fu la massima espressione della divina saggezza nel *primo sistema solare,* il quale incorporò l'opera creativa del terzo aspetto divino: l'intelligenza attiva che si esprime tramite la materia. In *questo sistema*, il creato è designato ad esprimere il secondo aspetto, l'amore di Dio. L'Ebreo non l'ha mai capito, poiché nel Vecchio Testamento l'amore di Jehova è separativo, possessivo, destinato a una parte esigua del regno umano. San Paolo descrisse con

poche parole il giusto atteggiamento: "Non vi sono Ebrei né Gentili". Il cattivo karma di oggi vuol condurre gli Ebrei a porre termine al loro isolamento, ad abbandonare le finalità materiali, a rinunciare al loro nazionalismo che tende a essere parassitario entro i confini di altre nazioni, e ad esprimere amore inclusivo, anziché infelicità separativa.

E quale atteggiamento devono assumere i Gentili? È indispensabile che le nazioni accolgano l'Ebreo senza mezze misure quando questi, lentamente e per gradi, modificherà la propria ortodossia nazionalistica. È essenziale che non si creino barriere alla cooperazione e cessino paure, persecuzioni e odio. L'antisemitismo, oggi in aumento, non ha giustificazione al cospetto di Dio e dell'uomo; non mi riferisco solo alle abominevoli atrocità commesse dal popolo tedesco in preda all'ossessione. All'origine di tutto ciò vi è una storia di relazioni dell'epoca di Atlantide, ma è inutile parlarne, poiché non avrei modo di comprovarlo. Intendo le vicende degli ultimi due millenni e il comportamento costante dei Gentili di ogni paese.

269 I cittadini di tutte le nazioni devono fare un preciso sforzo per assimilare gli Ebrei con matrimoni misti e rifiutando di riconoscere come insormontabili certe vecchie distinzioni di costume, di pensiero e certi ingiusti rapporti. Gli uomini di tutto il mondo devono considerare una macchia sull'integrità nazionale se l'antico dualismo fra Ebrei e Gentili si manifesta entro i loro confini. *Non esistono Ebrei, né Gentili; esiste solo l'Umanità.* Questa guerra (1914-1945) si può dire abbia concluso l'antica ostilità fra Ebrei e Gentili, che ora hanno l'occasione di costruire una vita nuova e più felice, con sincera collaborazione reciproca. L'assimilazione sarà lenta, poiché la situazione risale a tempi così remoti che abitudini di pensiero, consuetudini e usanze separative sono ben affermate e difficili da rimuovere. Ma i mutamenti necessari sono possibili, se la buona volontà guiderà la parola, gli scritti, la vita in comune. La Gerarchia non fa distinzioni. Il Suo Capo, anche se attualmente non riveste un corpo ebreo, pure conseguì la massima vetta spirituale per l'uomo quando era incarnato in un corpo ebraico. La Gerarchia sta anche inviando in corpi ebrei alcuni discepoli che lavoreranno col massimo impegno per mutare la situazione. Già oggi alcuni Ebrei, ancorché pochi, non pensano di essere tali; non sono assillati solo dal problema ebraico ad esclusione di tutto il resto e lavorano attivamente a fondere tutti i popoli in una sola umanità, e quindi a saldare quella frattura.

I Maestri di Saggezza, lo ripeto, non distinguono fra Ebrei e Gentili: vedono solo anime e figli di Dio.

A proposito del karma, quale fattore decisivo e perdurante sia nella malattia che nella buona salute, si può obiettare che mi sia attenuto troppo alle generalità, senza scendere ad analizzare nessuna malattia in modo particolare, neppure quelle diffuse e principali che oggi falciano moltissimi uomini e non mostrano segno di scemare.

270 Non indico infatti né i loro sintomi, né la cura, né i mezzi per combatterle. È una critica di cui devo tener conto se voglio che possiate proseguire lo studio senza malintesi. Questo è il luogo adatto per soffermarmi a considerare questa obiezione. Il karma è di per sé un tema di natura generale, non specifica; non è ancora accettato, in senso occulto, dall'umanità in genere. Dev'essere considerato a grandi linee finché la coscienza umana non avrà accettato la Legge di Causa ed Effetto come grande fattore condizionante, non solo su vasta scala, ma anche in rapporto all'esistenza individuale. Questa Legge è oggi generalmente ignorata.

Vi sarà evidente che è perfettamente inutile che io mi addentri a discutere la sintomatologia del male e le manifestazioni così ben studiate dalla medicina ufficiale. Già ne abbiamo esaminato un poco le cause e propongo piuttosto di trattare delle cure, quando siano lecite secondo la Legge del Karma e se il guaritore è disposto a operare con metodi occulti. Vi ho spiegato che la causa fondamentale dipende dal flusso di energia, carente o in eccesso, che scorre nei centri. Sono le due condizioni che producono la malattia. È indispensabile che chi vuole studiare la malattia e il modo di guarirla lo ammetta ne faccia la base di partenza. Ho affermato che la medicina futura e la sua terapeutica inizieranno da questo assunto, come prima verifica. Non nego l'importanza pratica delle scoperte mediche.

271 Mi propongo di proseguire da questo punto, ma non fa parte del mio programma ignorare le sagge scoperte della medicina moderna, né mi schiero fra coloro che si rifiutano di riconoscerne il valore. L'ho detto e lo ripeto. Intendo indicare la direzione della futura ricerca medica, che cercherà la causa del male nella sfera della vitalità (termine accettabile dal medico ortodosso) e che per noi è il corpo eterico. È ora opportuno esporre un'altra regola, premessa per un discorso di ordine pratico:

REGOLA SESTA

La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché una volta individuato e isolato l'organo colpito, il centro del corpo con cui è in stretto rapporto verrà curato con metodi occulti, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

Qui errano molto spesso gli zelanti cultori o i guaritori fanatici di oggi. I vecchi sistemi d'indagine fisica della medicina, con le sue diagnosi più o meno esatte, saranno necessari fin quando medici e chirurghi non saranno chiaroveggenti, dotati d'intuito e di visione spirituale, e non sapranno elaborare una tecnica per impiegare l'energia in rapporto al paziente. A ciò un giorno si aggiungerà anche l'esatta interpretazione dei dati astrologici e l'accertamento immediato dei raggi cui seguirà l'applicazione delle giuste tecniche di guarigione, dipendenti dal raggio che governa la vita del paziente, nonché del suo livello evolutivo.

Molti ostacoli mi si presentano in questo tentativo d'impostare un nuovo approccio alla medicina. Mi intralciano le affermazioni idealistiche di coloro che s'inoltrano, come pionieri, nei campi inesplorati della guarigione, naturopati, i seguaci della Scienza Cristiana e di Unity.

272 Posso solo esporre (se vorrete approfittare delle mie indicazioni) certe premesse ampie e generali, che governeranno i medici del futuro. Nel periodo di transizione fra la vecchia e la nuova era, gli uomini vagheranno tuttavia in una nebbia di speculazioni; un grande conflitto si accenderà fra scuole conservatrici e pensatori e ricercatori di idee nuove e per qualche tempo la "nobile via di mezzo" del Buddha sarà dimenticata.

Oggi nella scienza medica esiste una situazione simile a quella del campo religioso. I vecchi metodi bastano ancora per le masse e sovente riescono a lenire e prevenire, nonché a diagnosticare. È tutto ciò che si può fare per il momento. Del pari le vecchie forme religiose guidano ancora le moltitudini non pensanti lungo certe ampie linee di condotta e disciplina di vita, e mantengono chiare nella coscienza dell'uomo comune alcune verità spirituali inconfutabili. Nella guida e nella protezione delle masse, in senso sia spirituale che fisico, sacerdoti e medici si dividono in diversi gruppi: alcuni aderiscono ai vecchi sistemi ormai collaudati, a volte sono così radicali nelle loro posizioni che rifiutano d'indagare il nuovo e non accertato, mentre altri sono così idealisti, speculativi e fanatici che si gettano a testa bassa in un mondo di esperimenti teorici che possono detenere, ma non sempre, la chiave della medicina del futuro, ma che certamente pongono i loro pazienti nella condizione di cavie.

La parte più sicura e meno opinabile della pratica medica è certo la *chirurgia*; essa è fondata su una chiara conoscenza dell'anatomia, le sue diagnosi sono suscettibili di controllo intelligente e in pratica (se il chirurgo è abile e serio) riesce a curare o a prolungare realmente la vita.

273 Anche in questo campo ben poco si sa tuttavia degli effetti indotti da un'operazione sul corpo eterico e (di conseguenza) sul sistema nevoso tramite il sistema intermedio dei "nadi", la controparte eterica dei nervi. Supponiamo, ad esempio, l'asportazione di un organo. Sicuramente nell'organismo sottile del paziente deve intervenire un periodo di difficile adattamento, con precisi effetti. La regione corporea interessata dall'operazione e specialmente il centro che la presiede *devono* risentirne, poiché la corrente energetica che emana dal centro entrerà, per così dire, in corto circuito. Il flusso che prima irrorava

quell'area deve ora deflettersi in tutte le parti del corpo tramite i "nadi" che, come sapete, sottostanno e forniscono l'energia necessaria al sistema nervoso. Qualsiasi intervento chirurgico, grande o modesto, asporta canali di energia preesistenti ed è necessario stabilire nuovi canali o linee di forza per riallacciare la regione "mutilata" con un aggiustamento fondamentale nell'organismo vitale del paziente. Di ciò oggi non si sa praticamente nulla, neppure nel campo della ricerca avanzata.

La nuova medicina non potrà mai essere scientificamente formulata o sostenuta con intelligenza, finché non si accetti il *fatto* del corpo eterico e non se ne riconosca *l'esistenza quale apparato energetico e aspetto vitale della forma esterna.* Il medico allora non accentrerà più la propria attenzione sugli effetti esterni e tangibili, ma sulle loro cause interiori, presenti nei centri e nei loro relativi campi d'azione.

274 Nell'area colpita dal male, come ho già detto, si verificano determinati fatti esoterici che hanno validità generale.

1. La causa immediata della malattia risale al corpo eterico individuale quando la difficoltà è locale, o al corpo eterico planetario (in particolare a quello del quarto regno) quando si tratta di epidemie o guerre che coinvolgono grandi quantità di uomini.
2. Il corpo eterico non è finora considerato come effettivamente esistente dalla medicina ortodossa, nonostante la tendenza moderna a studiare la *vitalità* negli alimenti, nelle vitamine somministrate per provocare una reazione vitale. È il primo sintomo della necessità, ancora inconscia, di accrescere la potenza del corpo vitale.
3. Lo stato del corpo eterico protegge dalla malattia, conferendo la forza necessaria per resistere all'aggressione di elementi epidemici o deterioranti, o predispone al male per sua debolezza intrinseca.
4. Il corpo eterico è il meccanismo della vita pranica e sottostà al noto sistema nervoso oggettivo, esteriore, che alimenta e muove tutte le parti dell'organismo fisico. Il rapporto fra centri, nadi e sistema nervoso è il vero campo della nuova medicina e sarà il campo più importante di ricerca.
5. Due sono le cause principali di tutte le malattie:

275

   a. Prima di tutto, la carenza o l'eccesso di stimolo dei vari centri. Ciò comporta semplicemente l'attività difettosa o eccessiva di qualche centro in una parte del corpo. Quando il flusso di energia è commensurato alle esigenze del corpo fisico a qualunque stadio del suo sviluppo, praticamente non esiste pericolo di malattia.
   b. In secondo luogo gli effetti karmici insiti nelle tre massime malattie planetarie: cancro, tubercolosi, sifilide. Un giorno la medicina accerterà che qualsiasi singola malattia (esclusione fatta per incidenti e guerra) ha in sé queste tre grandi tendenze del corpo umano. E' un'importante verità fondamentale.

6. Nel corpo eterico si focalizzano tutte le energie interiori del corpo, quindi l'energia trasmessa non è semplicemente energia vitale o prana planetario, ma è qualificata da forze provenienti dall'apparato astrale o emotivo, dalla mente o dall'anima. Tali "qualificazioni della forza", indici del karma dell'individuo, sono in ultima analisi le forze condizionanti maggiori. Esse rivelano lo sviluppo di un individuo, le regioni della sua personalità sottoposte a controllo, perciò indicano la condizione del suo karma. Con ciò la medicina penetra nella sfera psicologica e si pone tutto il problema degli effetti karmici e dei raggi.
7. Questi fattori condizionanti fanno il corpo eterico qual è in una data incarnazione; a loro volta sono prodotti di attività iniziate e concluse in esistenze precedenti e

pertanto costituiscono i debiti o le esenzioni karmiche del paziente.

276 8. Le energie principali che affluiscono nel corpo eterico e condizionano il fisico sono principalmente due: quella del raggio dell'anima e quella del raggio della personalità, qualificate da tre forze minori, ossia dai raggi della mente, del corpo astrale e del veicolo fisico. Sono dunque cinque le energie presenti nel corpo eterico e che il medico del futuro dovrà considerare.

9. La diagnosi derivante dall'accertamento di questi elementi soggettivi non è la materia involuta e complessa come oggi appare agli studiosi delle teorie occulte avanzate. I medici della Nuova Era sapranno infine correlare queste varie forze di raggio ai centri corrispondenti; sapranno quindi riconoscere quale tipo di forza è responsabile delle condizioni, buone o cattive, di ogni singola regione del corpo. Un giorno, quando la ricerca sarà progredita, la medicina si baserà proprio sul fatto del corpo vitale e delle energie che lo compongono. Allora si scoprirà che questa scienza è molto più semplice e meno complessa dell'attuale medicina. Oggi la medicina è tanto complessa che sono indispensabili degli specialisti per i singoli organi e i loro influssi generali sull'organismo. Il medico generico non può conoscere tutto l'ammasso di nozioni particolari riguardanti il corpo fisico, i suoi sistemi, i loro scambi e gli effetti che inducono sui molti organismi che costituiscono l'uomo. La chirurgia continuerà ad occuparsi delle questioni anatomiche della struttura umana; la medicina invece, fra non molto sposterà l'attenzione sul corpo eterico e sul sistema di energie affluenti che lo percorrono, sui loro rapporti intrecciati, sulla corrente che circola fra i sette centri e fra questi e le regioni che essi controllano.

277 Sarà un progresso enorme in saggezza e utilità; condurrà a grandi semplificazioni e a metodi più corretti, specie quando la visione chiaroveggente sarà sviluppata e riconosciuta dalla scienza come estensione del senso normale della vista.

10. Allorché la vera astrologia verrà riconosciuta dal mondo scientifico, gli oroscopi dell'anima e della personalità saranno confrontati; allora il corpo eterico sarà controllato da conclusioni astrologicamente esatte e il medico poggerà su basi molto più sicure di oggi. L'astrologia del passato concerneva la vita della personalità; l'astrologia del futuro mostrerà il proposito dell'anima e rivoluzionerà completamente la medicina (e non solo questa). Dovrà tuttavia passare dalle mani di coloro che hanno interesse solo per l'astrologia divinatoria, che sciupano tempo a elaborare oroscopi (e a trarne conclusioni generalmente fallaci), nelle mani di matematici provetti, e comunque di coloro che abbiano dedicato tempo e fatica a studiare l'astrologia in senso scientifico, quanto ora ne occorre per formare un bravo medico, un chimico o un biologo.

11. Queste scoperte astrologiche non resteranno solo materia di oroscopi dell'anima e della personalità, ma saranno usate in medicina, specie per l'esame del corpo eterico. Oggi qualsiasi studio astrologico fatto in campo medico si riferisce alla malattia che colpisce il corpo fisico; in futuro si concentrerà invece sulla condizione del veicolo eterico e questo è uno sviluppo nuovo e imminente della ricerca astrologica.

278 Un'altra difficoltà che incontro nel presentarvi la medicina dell'avvenire è che io penso in termini di cicli, voi in termini di pochi anni. Ciò che intendo, in realtà, è indicare le direttrici che saranno seguite dalla ricerca medica nei prossimi due secoli. Attualmente lo sforzo è diretto a come curare un malato qui e ora; è una reazione naturale e i pensatori più avanzati cercano di compiere la stessa cosa, ma con metodi di guarigione cosiddetti esoterici e mentali. Tuttavia poco si sa dell'aspetto del corpo vitale e in pratica non esiste alcuna base di ricerca in questo campo. La medicina moderna ha origini antichissime. È cresciuta e si è sviluppata lungo i secoli fino a raggiungere l'attuale sorprendente successo di mezzi, ricerche,

metodi e terapie di cura. I seguaci di certe scuole nuove e non ancora collaudate, sovente lo dimenticano e soprattutto insistono sugli insuccessi della medicina ufficiale, che attribuiscono a errori di metodo, anziché all'azione del karma. Al contrario, il successo della medicina moderna è tale che riesce a tenere in vita, anche se non li guarisce, milioni di uomini che qualche tempo fa, con minori cognizioni scientifiche, sarebbero normalmente morti. Questo sviluppo di abilità e conoscenza, l'efficienza nel curare l'apparato fisico, oggi fanno nascere un grande problema mondiale: la sovrappopolazione del pianeta, che costringe l'umanità a vivere come un gregge e aggrava le questioni economiche, per citare solo alcuni fra gli effetti che comporta questa efficienza. Questo prolungarsi "innaturale" della vita è causa di molta sofferenza e fonte copiosa di guerre, poiché contrasta con l'intento karmico del Logos planetario.

È un grande problema che qui non posso trattare, mi limito ad accennarvi. Sarà risolto quando scomparirà la paura della morte e l'umanità avrà capito il significato e l'importanza del tempo e dei cicli.

279 Sarà semplificato quando sarà possibile disporre di elementi astrologici esatti, quando l'uomo conoscerà l'ora del proprio trapasso e saprà avvalersi della tecnica del "ritiro" e dei metodi per astrarsi *coscientemente* dalla prigione del corpo. Ma molte indagini preliminari sono necessarie. Comunque, il fatto che il problema sia riconosciuto e che si apprestino mezzi speculativi e di ricerca significa che, secondo il karma e per lo sviluppo evolutivo umano, è giunta l'ora di studiare il corpo eterico, i raggi condizionanti che governano la sua manifestazione *nello spazio* e l'astrologia, che presiede la sua manifestazione *nel tempo.*

Ecco perché oggi in tutto il mondo sorgono gruppi di rivolta contro la medicina ufficiale, a torto perché nell'entusiasmo fanatico per il loro approccio particolare in fatto di guarigione ignorano gli esiti benefici ottenuti dalla scienza medica. Essi vorrebbero gettare a mare il contributo di millenni di sapere umano che l'uomo ha accumulato intorno al suo organismo, alla sua cura e alla sua conservazione; in tal modo non traggono profitto dalla saggezza del passato, preferendo solcare il mare della ricerca con spirito di ribellione, pieni di pregiudizi e del tutto impreparati al compito che si prefiggono.

Naturopati di vario genere, insegnanti che propongono di guarire con l'elettricità, la luce e il colore, esperti dietologi che hanno rimedi infallibili per qualsiasi male, sistemi diagnostici del genere di quello fondato dal dottor Abrams, molti sostenitori dei metodi chiropratici e di terapie del tutto avulse dalla medicina e che pure promettono di guarire, sono tutti indizi di nuove tendenze con un contenuto di speranza; ma sono imprese così empiriche, sostenute con tale fanatismo, così intransigenti nei confronti di tutti i metodi di cura riconosciuti (tranne il loro), tanto violentemente ostili verso tutte le scoperte del passato e infine così contrarie a collaborare con la medicina ufficiale, che in molti casi costituiscono un preciso e reale pericolo per il pubblico.

280 Ciò dipende in gran parte dall'assunto fallace da cui partono; la loro indiscussa ignoranza del corpo umano, le loro polemiche sulle pratiche mediche esistenti (anche se di valore provato) e la fede, per partito preso, nell'infallibilità delle loro tecniche empiriche, li hanno esposti all'attacco dei medici rigidamente ortodossi e conservatori nell'ambito della medicina accademica. Eppure molti medici illuminati sarebbero lieti di collaborare con i guaritori se i loro gruppi, piccoli ma rumorosi, fossero meno intransigenti e accettassero di collaborare sulla base di ciò che l'istinto divino nell'uomo ha insegnato, nei millenni, per risanare l'organismo. La medicina del futuro si svilupperà proprio dalla cooperazione fra le nuove scuole empiriche e i metodi più vecchi e comprovati. Il valore di tutti i gruppi, buoni o mediocri, sta nel fatto che indicano nuove direttrici per arricchire la medicina e renderla più efficace alle esigenze dell'uomo. Per ora sono troppo empirici per essere degni di fiducia e non convalidati dalla scienza. Sono punte d'avanguardia, con un loro contributo da offrire, ma possibile solo quando tralasceranno di scartare il passato e nel presente accetteranno il compromesso. La medicina ufficiale è frutto dei doni divini della mente umana; è

un'espressione divina ormai convalidata come una grande forza benefica dell'umanità, nonostante molte debolezze umane, molti sfruttamenti commerciali ed errori.

281 Lo stesso può dirsi della religione. Entrambe queste grandi scienze devono eliminare gli atteggiamenti reazionari e conservatori e procedere con mente aperta verso nuove vie, per avvicinarsi alla divinità e contribuire al benessere fisico.

Dirò dunque che il mio contributo principale è mostrare le cause della malattia e della cattiva salute che la medicina ortodossa non riconosce, poiché si limita a curarne gli effetti che appaiono nel corpo fisico e nel sistema nervoso. Come già ho avvertito, non mi curo dei sintomi del male, né di diagnosi, né di terapie fisiche lenitive o risanatrici. Queste sono cose che l'uomo ha già elaborato col perfezionarsi della sua capacità di scoprire e conoscere.

Ripeto che pongo le basi per studiare lo stato fisico di buona o cattiva salute, soprattutto imperniato sul corpo eterico. Ne deriverà un accumulo di conoscenza in fatto di energia, dei suoi punti focali, della sua distribuzione nel veicolo eterico, almeno pari a quello già acquisito nel campo della conoscenza fisica, che è indiscusso.

Lo studio delle malattie ereditarie indica un primo, vago riconoscimento degli obblighi e delle tendenze karmiche. È però errato credere che tali propensioni siano latenti nei germi della vita e della sostanza venuti a congiungersi al momento del concepimento e che quindi i genitori ne siano responsabili. Ciò è falso. Il soggetto in incarnazione, dal punto di vista dell'anima, ha scelto i genitori in modo preciso e cosciente per il contributo che possono dare alla sua costituzione *fisica.*

282 Quindi il veicolo eterico è tale da predisporre a una certa infezione o malattia; il fisico è tale da consentire, nel suo aspetto di minor resistenza, la comparsa e il controllo di ciò che il corpo vitale rende possibile; l'anima che si incarna, nella sua opera creativa e nel suo veicolo eterico produce una costituzione particolare cui i genitori prescelti concorrono con una precisa tendenza. L'uomo che nasce è perciò esposto a determinate malattie. Ciò è determinato dal karma dell'uomo.

È ben noto agli studenti delle scienze esoteriche che il corpo fisico è solo un automa, che risponde ed è attivato da un corpo energetico più sottile, vero indice del grado evolutivo. Il grado evolutivo viene determinato dal dominio della personalità, mediante l'uno o l'altro dei suoi veicoli oppure dal dominio dell'anima. Sono verità che, se comprese, farebbero progredire di molto la medicina. Gli esoteristi dunque riconoscono che il corpo fisico reagisce in modo automatico ai comandi emotivi, mentali o dell'anima; ma il corpo eterico è così fittamente intrecciato col veicolo fisico che sarà del tutto impossibile separarli nella coscienza, finché lo studio dell'energia eterica e lo sviluppo della chiaroveggenza non dimostreranno la verità di quanto affermo. È una ripetizione necessaria.

La medicina, con lo studio del sistema nervoso e riconoscendo il potere esercitato dal pensiero sul corpo fisico, muove rapidamente nella giusta direzione. Quando ammetterà, in relazione al veicolo fisico, che "l'energia segue il pensiero" e inizierà a sperimentare sulle correnti mentali (così chiamate impropriamente) dirette in certe regioni del corpo eterico — là dove secondo gli esoteristi sono situati i centri di energia — scoprirà molte cose.

283 La Scienza Cristiana all'origine è partita da un giusto concetto della mente intesa come fattore permanente, ma vi ha insistito in misura eccessiva; ha descritto la natura umana in termini idealistici, si attende che l'uomo dimostri oggi e subito di essere la perfetta espressione del figlio di Dio (senza sviluppi intermedi necessari) e si contraddice, in quanto usa l'energia della mente soprattutto per intervenire nel campo fisico; tutto ciò ha finito per negare i suoi assunti fondamentali. Se questi fossero veri, l'Uomo sarebbe stato sempre un illuso. Se quel movimento fosse rimasto fedele all'intento originale del gruppo di iniziati che per suo mezzo tentarono d'influire sull'umanità, se avesse sviluppato in modo corretto l'idea che l'energia segue il pensiero, la medicina ne avrebbe tratto grande giovamento.

La sua presentazione della verità fu troppo elevata e troppo modesta al tempo stesso e una grande occasione andò perduta. Per la Gerarchia l'operato della Scienza Cristiana fu un

fallimento e la sua utilità è stata ampiamente annullata.

I guaritori, singoli o in gruppi, sono oggi in condizioni assai svantaggiose, ma possono iniziare la loro opera, che è duplice:

1. Col potere del pensiero diretto possono proiettare energia nel centro che domina la regione fisica ammalata. Se, ad esempio, il paziente soffre di ulcera gastrica, per curarlo bisogna stimolare il centro del plesso solare, purché l'operazione sia *rigorosamente mentale* e gli effetti voluti *puramente fisici*. Altrimenti anche la natura emotiva ne verrebbe stimolata, producendo maggiori difficoltà.

284 2. Possono stimolare un centro superiore a quello che governa la parte colpita e in tal modo ridurre la vitalità del centro inferiore mediante l'intensificazione del centro superiore. Se, ad esempio, fossero colpiti gli organi della riproduzione (come le malattie della prostata) bisognerebbe operare sul centro della gola, facendovi affluire l'energia dell'aspetto creativo inferiore corrispondente. Questa tecnica è detta "astrazione del fuoco"; con essa si blocca ciò che a volte chiamate eccessiva stimolazione, altre volte infiammazione.

Questi due metodi di usare l'energia e controllare il pensiero sono le basi occulte dei due metodi principali per convogliare l'energia nelle regioni corporee ammalate. In un caso intensificano la vita del centro interessato, con effetti definiti sulla parte inferma; nell'altro diminuiscono l'influsso della forza indebolendo la virulenza del male. È ovvio pertanto che prima di *osare* una terapia il guaritore deve conoscere bene i risultati ottenibili con i due metodi diversi. Altrimenti rischierebbe di accrescere molto la violenza della malattia nella parte affetta e persino (evento non raro) di uccidere il paziente.

Altra questione essenziale che vi faccio notare è che tutte le cure e i metodi più sottili di natura esoterica devono essere accompagnati dalle cure normalmente praticate dalla medicina ortodossa. I migliori risultati saranno ottenuti dalla saggia combinazione dei due sistemi, dalla cooperazione fra medico ortodosso e guaritore esoterico, singolo o in gruppo con altri.

Chi si appresta a guarire deve dunque conoscere due elementi: la natura della malattia, diagnosticata da un buon medico, e il centro che presiede l'area malata. Il modo più sicuro per il guaritore medio, o un gruppo di guaritori, è quindi di assicurarsi la collaborazione di un medico provetto e operare sul centro che controlla la parte sofferente.

285 Gli iniziati, quando guariscono, agiscono sulla corrispondenza superiore del centro interessato e sempre operando sui centri analoghi, emotivi e mentali. Ma ciò *non è permesso, né possibile* a un gruppo ordinario di guaritori. Quanto più elevato è il centro implicato e su cui si opera, tanto più potenti sono gli effetti e tanto maggiore la cautela necessaria.

Si tratta di un processo di stimolazione o di sottrazione d'energia, di attivare un centro connesso e quindi distogliere l'attenzione da quello che governa la regione e l'organo ammalato, o di bilanciare il flusso di energia fra due centri, assicurando un'interazione proporzionata ed equilibrata. Quanto più il neofita studia il problema della guarigione, tanto più gli sembrerà complesso, finché non avrà occasione di collaborare con un medico che possieda la visione interiore e possa quindi vedere i centri, oppure con pazienti consapevoli del loro destino, o finché non lavori insieme a qualche gruppo dotato di profonde conoscenze esoteriche, capace di accertare i raggi del malato e di conoscere almeno la natura delle sue disposizioni o "indisposizioni", consultandone il tema natale.

Ciò premesso, vi domanderete a questo punto se vi è possibile accostarvi all'arte di guarire e operare in modo efficace, esatto, giusto e lecito. I rischi che comporta lo stimolo in eccesso o la sua carenza sembrano troppo grandi; la conoscenza del guaritore sembra troppo inadeguata per tentare esperimenti e non è in grado di accertare il karma del malato.

Rispondo che qualsiasi azione d'avanguardia e sperimentale deve sempre correre i suoi

rischi. Sono state molte le vittime della scienza, specie di quella medica, agli albori della moderna medicina e chirurgia. Ma non hanno mai dissuaso i ricercatori sinceri, né impedito il progresso del sapere; oggi, in questo clima pionieristico, chi opera nel campo della guarigione occulta deve essere animato dallo stesso coraggio e assumersi gli stessi rischi.

286 La salvaguardia, dal punto di vista strettamente legale e umano, sarà che il paziente sia nelle mani di un bravo medico per la diagnosi e le cure mediche, durante il periodo in cui il guaritore esoterico cerca di essere di utilità vitale.

L'opera del guaritore, singolo o in gruppo, deve dunque appoggiarsi alle cure della medicina ufficiale; entrambe le parti dovranno osservare e annotare con scrupolo i risultati ottenuti. Qualsiasi gruppo che intenda operare guarigioni deve inoltre osservare certe precise norme, che elenco in breve, indispensabili per un buon esito in questo periodo di transizione:

1. Il paziente da guarire (o da soccorrere, se non è possibile fare di più) deve sempre essere curato da un medico esperto e di buona reputazione; in caso contrario, è bene consigliargli di sceglierne uno.
2. Il gruppo deve conoscere la natura della malattia, secondo la diagnosi accurata della medicina ufficiale.
3. Devono essere note, oltre all'età e alla data di nascita del malato, anche le circostanze più importanti della sua vita, in modo da formare un punto focale d'interesse, mentre attorno al paziente dovrebbe essere costruita un'area magnetica per attirare l'energia diretta dal pensiero del gruppo.
4. È indispensabile che il guaritore, o il gruppo, abbia una conoscenza generale dell'anatomia del corpo umano e conosca la collocazione dei vari organi, la posizione e la natura dei centri che controllano le regioni interessate dal male. Si dovrebbero studiare figure che li rappresentino.

287

5. Il guaritore o il gruppo di guaritori dovrebbe coltivare la facoltà d'immaginazione e il potere di visualizzare, nonché la capacità di inviare correnti d'energia sul paziente e sulla zona afflitta dalla malattia.
6. Il guaritore o il gruppo di guaritori deve inoltre ricordare che non opera solo con energia mentale. Egli perciò, *da sé:*
   a. Crea un pensiero di potenza risanatrice.
   b. Il punto focale d'attenzione concentrata creato diviene lo strumento che dirige la forza risanatrice o prana.
   c. Il prana non è mentale né astrale. È la pura sostanza planetaria o essenza vitale ed è la sostanza di cui è fatto il corpo vitale del pianeta.
   d. I guaritore o il gruppo di guaritori si appropria di questa sostanza quanto più possibile e col potere del pensiero congiunto lo proiettano verso e attraverso il centro interessato. Non si dimentichi che l'opera di guarigione è compiuta *da un flusso circolatorio.* Il prana (diretto dal pensiero) non viene indirizzato al centro per rimanervi e accumularsi. Deve invece *attraversare* il centro per giungere dapprima all'organo o alla parte interessata dal male, poi essere completamente emanato a tutto il corpo del paziente. L'operazione è da considerarsi come un'irrorazione, che purifica e stimola.

Nel periodo iniziale di questi esperimenti non si può far altro che partire da poche regole semplici. Dai risultati conseguiti si ricaverà esperienza e il gruppo di guaritori imparerà gradualmente *come* operare, *quando* cambiare il metodo, *cosa* importi osservare.

288 Fin dall'inizio, lavorando lungo queste direttrici è necessario annotare effetti e

circostanze. Il paziente stesso concorrerà sovente in questa parte del lavoro. Sono da registrare date, fenomeni secondari, mutamenti in meglio o in peggio e tutte le informazioni possibili sullo stato generale del paziente. Per questa ragione raccomando che si cominci a tentare la guarigione solo con persone ben note ai membri del gruppo o affidate al gruppo da un medico, o comunque da chi sia disposto a dare tutte le informazioni necessarie.

I malati tanto gravi da non avere speranza di vita o affetti da malattie incurabili, non dovrebbero essere accettati dal gruppo di guaritori, a meno che il trattamento non sia fatto per *migliorarne* le condizioni mentali. Nessun principiante conosce il karma del paziente tanto da poter operare con sicurezza sia per guarirlo che per facilitarne il trapasso. Se però l'infermo peggiora durante la cura, non dev'essere abbandonato, ma occorre una tecnica differente e adatta ad agevolare il processo della morte. Dedicherò un capitolo al karma della morte.

Se pensate che il lavoro sul corpo eterico (quale strumento di vitalità) è oggi poco conosciuto quanto lo era la medicina moderna nel 1200, vi sentirete spronati ad agire senza scoraggiarvi e senza l'indebita attesa di successo, che oggi intralcia molti principianti. Assumete coscientemente che oggi non si sa nulla di reale a proposito dei centri, delle aree di energia del corpo, di come si dirige il pensiero; rendetevi anche conto che vi impegnate in un grande progetto di ricerca. Nulla, assolutamente nulla si è mai fatto di pratico in merito alla medicina e alla scienza dei centri, sebbene in qualche testo si sia tentato in modo titubante di tracciare un rapporto fra i centri e l'esame psicologico, il sistema endocrino e l'assetto generale.

289 Il campo di ricerca che vi propongo è completamente nuovo. Chi fra voi vorrà avventurarsi in questo nuovo campo, probabilmente non vedrà i risultati del suo lavoro. Badate, l'impazienza e l'ansia di soccorrere vi possono intralciare; l'ignoranza può farvi commettere errori. Ma persistete; perseverate; annotate con cura e conservate tutto il carteggio. I risultati sono certi.

1. GLI OBBLIGHI KARMICI INDIVIDUALI

Abbiamo già studiato una prima parte di questo argomento (forse senza notarne le implicazioni). Ora passiamo all'esame delle tendenze karmiche individuali, che emergono dai veicoli soggettivi e da tutta la personalità.

Quando considerammo le cause psicologiche della malattia, che insorge nei veicoli soggettivi nei tre mondi o per la tensione propria del discepolo che si sforza di percorrere il Sentiero, in realtà non facemmo altro che discutere del karma, ossia delle cause interiori degli eventi, delle qualità e delle circostanze del piano fisico. Dicemmo allora che i corpi interiori, tramite il veicolo eterico, condizionano l'apparenza esterna dell'uomo e che da essi soprattutto dipendono la buona o la cattiva salute. Essi sono infatti la causa karmica immediata dell'esistenza fisica. Se si estende il concetto alle incarnazioni precedenti — e non se ne può fare a meno — si giunge a concludere che lo stato, i limiti, le risorse, i difetti, i pregi e tutte le tendenze generali psicologiche dei corpi interiori sono ereditati dalle vite antecedenti, e quindi responsabili della situazione terrena presente. Abbiamo dunque semplicemente fatto arretrare ulteriormente le cause dello stato attuale e, se lo volessimo, potremmo penetrare in un campo nuovo, ma così intricato e specifico che non si può ricavarne alcun vantaggio.

290 Il recupero della memoria delle incarnazioni precedenti offre possibilità infinite e, dicendo "infinite", pongo tutta la questione oltre i limiti della mente finita. Non è dunque argomento esplorabile con la sola ragione.

Per l'umanità primitiva e per l'individuo non evoluto, il karma era solo una questione di

gruppo. In antico l'uomo era membro di un gruppo, ma senza coscienza delle relative implicazioni e responsabilità. In seguito, quando l'individualizzazione divenne più marcata nel carattere, nel proposito e nel temperamento, anche il karma si fece più personale e definito, e l'uomo poté aggiungere o eliminare cause ed effetti. Poiché la personalità non era del tutto integrata o sviluppata, egli rimaneva coinvolto nella vita del gruppo e l'interrelazione si estese. In seguito la personalità divenne creatrice cosciente delle proprie cause e partecipe degli effetti. Sul Sentiero si è governati dal karma del gruppo prescelto, dal karma individuale e da quello di coloro cui ci si lega per comunanza di intenti spirituali, così un altro elemento si aggiunge alle precedenti categorie delle responsabilità karmiche. Più tardi ancora il karma nei tre mondi della personalità viene superato e trasceso; al tempo stesso il karma connesso alle cause messe in moto attraverso il servizio mondiale, si aggiunge a quello individuale e il servitore partecipa alle responsabilità karmiche della Gerarchia. Ecco le varie fasi:

1. Karma elementare di gruppo — dell'uomo primitivo.
2. Karma individuale dell'uomo autocosciente in via di sviluppo.
3. Karma proprio della vita del discepolo.
4. Karma gerarchico.

291 Tutte si assommano al ben noto *karma di punizione*, già familiare al discepolo; inoltre vanno aggiunti il karma nazionale, di razza e quello educativo, che il discepolo attira col suo desiderio di entrare in un Ashram e prepararsi all'iniziazione.

Esiste anche il *karma di ricompensa*, contrapposto a quello di punizione; spesso lo si dimentica, ma nel prossimo ciclo mondiale sarà meglio conosciuto. L'umanità ha eliminato molto karma cattivo e quello basato sulle cause iniziate successivamente non darà effetti altrettanto terribili. Non tutto il karma è cattivo, a dispetto di ciò che si pensa. In gran parte è necessariamente punitivo e penoso, per l'ignoranza e lo scarso sviluppo dell'umanità. Quando la punizione karmica si fa acuta e terribile come oggi, è segno che l'umanità è giunta a un livello in cui le conseguenze si possono ripartire in larga misura e con giustizia. Poca è la sofferenza legata al karma quando c'è ignoranza, che porta all'irresponsabilità e alla totale mancanza di pensiero e, se c'è, è legata agli eventi e non comporta un vero senso di colpa. Possono nascere condizioni e circostanze infelici e dolorose, ma manca la capacità di rispondervi in modo adeguato; la reazione mentale ai processi punitivi del karma è scarsa. Ricordatelo. Oggi la razza Ariana è tuttavia così sviluppata mentalmente e in modo così diffuso, che il karma è veramente orribile e angoscioso e può manifestarsi in tutte le condizioni del mondo. Allo stesso tempo, l'attuale sofferenza generalizzata è sintomo della vastità e del successo conseguiti dal progresso umano, quindi segno promettente e di buona speranza. Questo concetto è la chiave per comprendere perché in questo ciclo mondiale i buoni, i santi, i servitori del genere umano sopportano tale gravame di male karmico.

292 È dunque del tutto impossibile, in un trattato come questo, elaborare per intero il tema del karma, che causa molti mali all'umanità, incluse le malattie, che sono una delle sue numerose manifestazioni. L'argomento è troppo vasto, troppo complesso e troppo diffuso nei suoi effetti. Basti semplicemente affermare che azioni e reazioni hanno stabilito, in vite precedenti, un ritmo karmico che ora coinvolge tutti gli aspetti della natura inferiore; fra gli effetti più comuni e consueti, uno su cui opera la Legge di Retribuzione, vi è appunto la malattia. Ciò dovrebbe essere attentamente considerato da guaritori e metafisici.

2. CAUSE KARMICHE DEI SETTE RAGGI

Queste riportano la causa di tutte le difficoltà umane, incluse le malattie — individuali, nazionali e di razza — molto più addietro fino alla stessa origine del creato. Il karma si

manifesta nelle correnti di energia e di sostanza primordiale che si riversano e circolano nel creato, compresi i tre mondi inferiori dove operano i pitri lunari e le essenze elementali di ogni forma. Questo karma primordiale contribuisce all'esistenza della malattia. Si legge, in testi molto antichi cui i Maestri hanno accesso, che il mondo è fatto di sostanza già tinta del karma di un precedente sistema solare.

Vi sarà evidente che questi flussi di forza emananti dai Signori dei Sette Raggi sono dunque colorati e "contaminati", per così dire, delle limitazioni proprie di quelle grandi Entità, che per noi sono Dei, ma in realtà sono ancora in divenire, anche se più vicini alla divinità solare che non il più avanzato degli uomini alla divinità planetaria.

293 Sono gli "Dei imperfetti" citati nella *Dottrina Segreta*, i Logoi dei pianeti sacri e non sacri. Se le grandi Vite che informano i pianeti del nostro sistema solare sono imperfette, ciò deve inevitabilmente influenzare le Loro creazioni planetarie, i Loro corpi di manifestazione, e quindi introdurre condizioni karmiche del tutto superiori al controllo dell'uomo, ma in cui egli muove e alle quali partecipa. È chiaro che mi è impossibile spiegare questo tema. Ciò che posso e mi è lecito fare, è citare sette stanze[7] tratte da uno dei più antichi libri del mondo, che riguardano le cause d'imperfezione dei sette raggi nelle nostre manifestazioni planetarie. A queste aggiungerei (se fosse possibile) altre stanze, che indicano il significato dei difetti provocati da condizioni astrologiche, con effetti di natura planetaria e quindi implicanti l'oroscopo del nostro particolare Logos planetario. Ma sono troppo astruse, elaborate e vaste, e potranno essere studiate solo quando l'umanità avrà capacità intuitive tali da saper "valutare cause ed effetti come processi unitari e vedere principio e fine in un solo istante di tempo nello spazio". Con queste parole una volta il Maestro Serapis riassunse la questione a un gruppo di discepoli iniziati che stava istruendo sul modo di affrontare vasti soggetti

Il "Libro del Karma" contiene le stanze che propongo per introdurre l'esame delle cause di disarmonia e malattia determinate dai Sette Raggi. L'aspirante dotato d'intuito ne coglierà in parte il significato, ma deve sempre ricordare che con ciò non intendo che esprimere in parole moderne — insoddisfacenti e improprie — frasi che riguardano fattori condizionanti presenti nei grandi Esseri, la cui forza vitale (che chiamiamo energia) crea tutto ciò che esiste, colora e plasma tutte le manifestazioni nel mondo, e aggiunge una quota di forza alle qualità di ogni singolo uomo.

294 Ciascuno si appropria di questa energia secondo le sue necessità, in proporzione al proprio sviluppo. Le stanze che ho scelto sono tratte dal "*Libro delle Imperfezioni*", parte quattordicesima:

> "Le sette imperfezioni apparvero e tinsero la sostanza, dalla sfera più elevata a quella inferiore. Seguirono le sette perfezioni e i due — ciò che è integro e sano, e ciò che è parziale e malsano, nel senso peggiore — si incontrarono a livello della vita fisica. (Il piano eterico . A.A.B.).
> Qui si accese la lotta, in cui gettarono tutto ciò che erano e avevano, tutto ciò che vi era di visibile e d'invisibile nel triplice cerchio. (I tre mondi inferiori . A.A.B.).
> Le sette imperfezioni penetrarono nelle sette razze umane, ciascuna al suo posto; tinsero i sette punti in ogni razza. (I sette centri planetari, che trasmettono energia imperfetta. (A.A.B.).
> Le sette perfezioni si librarono sopra ogni razza, sopra ogni uomo in ogni razza, sopra ogni punto in ogni uomo.
> Così il conflitto passò dall'esterno all'interno, dal Superiore all'inferiore. Sette le imperfezioni, sette gli interi perfetti; sette i metodi per eliminare l'ombra dell'imperfezione e rivelare la chiara luce fredda, la bianca luce elettrica dell'interezza perfetta".

[7] Vedi pag. 298 ingl. (N.d.T.)

295 Il concetto che scaturisce da queste frasi, fratello mio, è quello del conflitto, che dura dai tempi più remoti, di sette grandi energie che si manifestano come dualità e causano, quando ancorate in un corpo (sia questo un pianeta, un uomo o un atomo), una zona o un ciclo di sofferenza, com'è chiamato; questa sofferenza scatena l'impulso a evolvere che è esso stesso *la causa* di manifestazione, mentre il suo *effetto* (il karma) conduce alla liberazione finale di ciò che è perfetto e buono. Non sono concetti facili da comprendere. Ma rammentate che le sette imperfezioni sono connesse alla natura settemplice di Colui in Cui viviamo, muoviamo e siamo, e che le sette energie imperfette trattengono in sé la volontà di bene perfetta, che a lungo andare si dimostrerà più potente della volontà di nuocere.

Queste energie fluiscono attraverso i sette centri del corpo eterico planetario e, per quanto ci riguarda, sono i sette raggi. La volontà di nuocere, che si manifesta come malattia in tutti i quattro regni della natura, spiega per quale ragione io abbia stabilito, fra gli studenti di esoterismo dei quali mi sono assunto la responsabilità, la regola di coltivare l'innocuità. Questo requisito è il mezzo più potente per compensare il karma. Proseguo esponendo la nona legge a conclusione di un gruppo di leggi che, se osservate, saranno essenziali per guarire la malattia e conservare la salute.

LEGGE IX

La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene è l'innocuità. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione totale e comprensione divina.

Quanto ho scritto in queste pagine fa risalire il soggetto della malattia alla remota epoca delle origini, un mondo in cui la mente umana non è ancora capace di penetrare. Per questo motivo ho dedicato tanto spazio a studiare *le cause* della malattia; più della metà di quanto voglio esporre è contenuta in questa prima parte della discussione.

296 Essa è pressoché conclusa e stiamo per addentrarci in quella che molti riterranno la sezione più utile e pratica dell'insegnamento su questo tema. Non ho mai voluto esaminare la patologia o i sintomi delle molte infermità che affliggono il genere umano. Intendo soprattutto insistere sulle ragioni soggettive della maggioranza delle malattie che aggrediscono la struttura umana. È un proposito giusto. L'eccessiva importanza che l'uomo annette alla malattia sconcerta l'anima, poiché conferisce indebita preminenza alla forma, per sua natura effimera e sempre mutevole, mentre per l'anima le vicissitudini del corpo valgono solo in quanto contribuiscono ad arricchire la sua esperienza.

Ciò che conta veramente sono le cause, avviate dall'uomo di vita in vita; esse si manifestano come malattia, come circostanze e avvenimenti disastrosi, come l'insieme di tutte le situazioni che condizionano ogni singola incarnazione. L'uomo deve imparare a occuparsi di queste cause, a riconoscerle, a scoprire l'energia condizionante che provoca l'effetto, per poi annullare la causa opponendole una volontà ben esercitata. Il karma non è qualcosa d'inesorabilmente ineluttabile, né un evento tremendo. Lo si può compensare, ma per farlo, specie quando si tratta di malattia, occorre agire in quattro direzioni:

1. Accertare la natura della causa e il campo di coscienza in cui ebbe origine.
2. Sviluppare le qualità che sono l'opposto polare della causa effettiva.
3. Praticare l'innocuità per arrestare l'azione causale e prevenire ogni ulteriore intensificarsi del disturbo.

297 4. Prendere i provvedimenti fisici necessari per stabilire le condizioni volute

dall'anima. Queste misure includeranno:

a. Arrendevolezza mentale e accettazione del *fatto* della conseguenza che, nel caso considerato in rapporto al karma, è la malattia.
b. Attenersi con buon senso alla procedura medica ordinaria.
c. Assistenza da parte di un guaritore o di un gruppo di essi, per la cura interiore spirituale.
d. Chiara visione dei risultati. Ciò significa prepararsi a una vita fisica più utile oppure alla grande transizione che chiamiamo morte.

Questi pensieri saggi e queste attività assennate però non bastano, occorre anche accettare l'esistenza di date condizioni generali che in questo ciclo mondiale si manifestano come cattiva salute, non solo per l'umanità, ma anche per i tre regni subumani. La Legge di Imperfezione esiste perché le Grandi Realtà (presenti in tutto il mondo fenomenico) sono anch'esse in via di sviluppo evolutivo. Pertanto, fin quando quegli Esseri spirituali non avranno il "sublime controllo", com'è chiamato, sulla sostanza delle Loro forme fenomeniche, queste non saranno divinamente perfette. La malattia è solo una forma di imperfezione transitoria e la morte non è che un metodo per rifocalizzare l'energia, prima di rinnovare l'attività, che tende sempre e costantemente al miglioramento.

Se capirete il senso delle sette stanze che mi accingo a comunicarvi, finirete per isolare le sette cause psicologiche della malattia inerenti alla sostanza di tutte le forme di questo ciclo mondiale, in quanto infuse di energia vitale degli "Dei imperfetti".

298 Dicono le Sacre Scritture che i Sette Spiriti stanno "davanti al Trono di Dio"; ciò significa che non sono ancora in grado di salirvi, in senso simbolico, poiché la loro espressione divina non è ancora perfetta. I Signori dei Sette Raggi hanno valore spirituale maggiore e più elevato delle grandi Entità che compongono il Concilio del Signore del Mondo di Shamballa. Essi sono i Rappresentanti delle sette Energie di raggio che informano i sette pianeti sacri, ma non sono divinamente progrediti quanto quelle. Il problema dell'umanità riguardo all'imperfezione è complicato, non solo perché le sette Energie che informano e vitalizzano sono "contaminate da imperfezioni", ma anche perché lo stesso Signore del Mondo a confronto, ad esempio, del Logos solare, è lungi dall'essere perfetto; ecco perché la Terra *non* è un pianeta sacro. Sanat Kumara, si dice, è il divino prigioniero di questo pianeta, quivi costretto "fino a quando l'ultimo stanco pellegrino non abbia trovato la via verso casa". Tale è il Suo grave karma, che pure è l'espressione del Suo desiderio e della Sua gioia; gli "stanchi pellegrini" sono gli atomi (umani o non umani) del Suo corpo e sono imperfetti per via delle Sue imperfezioni; Egli sarà liberato quando tutte quelle particelle saranno "risanate".

Ricordate dunque che le sette stanze che seguono indicano la qualità delle energie discendenti, con le imperfezioni che queste convogliano in tutte le forme vivificate dalla vita del nostro Logos planetario.

Le cause di disarmonia e malattia insite nei sette raggi

I. "Il Grande Essere stabilì da sé di seguire da solo il proprio sentiero scelto. Non tollerò interferenze. Durante il suo cammino s'irrigidì. Di piano in piano, questa sua durezza crebbe e si fece più intensa. La sua volontà divenne stabile, cristallina, brillante, fragile e dura. Il suo potere fu quello di cristallizzare.

299 Portò, non la volontà di vivere, ma la volontà di morire. La morte fu il suo dono alla vita. Infondere e diffondere non Gli piacquero. Egli amò e cercò l'astrazione".

In rapporto al tema della malattia, questa stanza va intesa nel senso che l'imperfezione di questa energia divina determinò l'attitudine peculiare a cristallizzare, indurire, creare attrito e innescare quel grande processo di astrazione che chiamiamo morte. Altri effetti sono i molteplici processi di cristallizzazione, di atrofia e di senilità.

II. "Il Grande Essere pervase con la sua vita tutte le parti e ogni aspetto della manifestazione. Dal centro alla periferia e dalla periferia al centro Egli irruppe, diffondendo vita abbondante, vivificando di sé tutte le forme, causando moto in eccesso, espansione sconfinata, crescita copiosa e accelerazione indebita. Non sapeva cosa voleva, poiché voleva tutto, desiderava e attirava tutto, e a tutti dava troppo".

L'imperfezione di questa grande energia edificante, che vitalizza e dà potente coesione, sta nell'eccesso di stimolo, di incremento, di accumulo, di costruire troppe forme, nell'attrarre troppi atomi e determinare una situazione che (in senso esoterico) "soffoca la vita" ed è un'altra forma di morte, causata da troppa vitalità, che influisce sul sangue e costruisce entro forme già edificate, e sovente crea un veicolo eterico troppo potente per la forma exoterica e fisica.

300 Ne sono altri effetti, ad esempio, i tumori, il cancro, le escrescenze, lo sviluppo sproporzionato di parti del corpo, l'ingrossamento di taluni organi, la comparsa di parti corporee in soprannumero.

III. "Il Grande Essere raccolse qua e là. Scelse e rifiutò. Accolse questo potere, ricusò quell'altro. Non conformò il proprio scopo a quelli dei suoi sei Fratelli. Prese una forma, ma non gli piacque; la gettò, ne scelse un'altra. Senza stabilire meta o piano, visse nell'illusione e se ne compiacque. Oppresse il buono e il cattivo, pur usandoli entrambi. Da un lato diede origine all'eccesso, dall'altro alla carestia. Questi estremi condizionarono la sua scelta della sostanza vivente: riunì cose non conformi, ne vide allora il deludente triste risultato. Formò piani, ma il proposito gli mancava. Rinunciò, disperato".

Il principale effetto di questo imperfetto "manovrare" e manipolare, com'è stato chiamato, è di natura astrale, e determina stati di salute cagionevole, con tutte le spiacevoli conseguenze già studiate in questo trattato. Poiché questa energia di terzo raggio è quella della sostanza stessa, le sue imperfezioni appaiono in profusione nella tendenza umana alla malattia. L'annebbiamento deriva dall'abuso di energia di terzo raggio per fini egoistici e personali, e si manifesta soprattutto sul piano astrale, il sesto. Da questa manipolazione del desiderio, sfrenatamente rivolto a soddisfazioni materiali, nascono i disordini gastrici e intestinali, e in genere tutte le malattie dello stomaco che devastano l'umanità civile assai più dei popoli primitivi, ma anche mancanza di vitalità e certi disturbi cerebrali.

301 IV. "Il Grande Essere lottò e scese in guerra. Quanto incontrò fu per lui motivo per sfoggiare potenza. Nel quarto trovò un campo di battaglia e si dispose a combattere. Vide il giusto, conobbe l'errore e vibrò fra i due, assalendo prima l'uno, poi l'altro, ma sempre lontano dal punto di mezzo dove non esiste battaglia, ma solo armonia, calma, riposo e silenzio colmo di pace. Indebolì tutte le forme che da lui traevano forza e potenza. Eppure perseguì sempre la bellezza, ricercando la leggiadria e desiderando la pace. I cicli lo portarono alla disperazione e la volontà di vivere non poteva sopravvivere nella disperazione. Eppure, durante tutto il tempo, la bellezza era lì."

Ciò indica con chiarezza perché l'umanità (il quarto regno) soccomba tanto facilmente e rapidamente alla malattia. I conflitti cui continuamente reagisce, sia in forma collettiva che

individuale, finché non siano intesi e usati come mezzo per trionfare e progredire portano a una continua diminuzione di vitalità. Ne consegue che la sua capacità di resistere al male diminuisce e resta aperta praticamente a tutte le specie d'infermità corporali. Disperdere energia equivale a indebolire la facoltà di resistenza; ne risulta debilità e la prontezza con cui si cede malamente alle malattie inerenti allo stesso pianeta, nonché il rapido diffondersi delle infezioni e dei contagi. Questa energia del conflitto è la causa delle epidemie e l'influenza è una delle sue maggiori manifestazioni.

302 V. "Il Grande Essere si levò nella sua collera e si trasse in disparte. Allontanò da sé le grandi dualità e vide soprattutto il campo del molteplice. Ovunque produsse scissioni. Con pensiero potente operò per l'azione separativa. Con gioia si diede a costruire barriere. Non tollerò comprensione, non conobbe unità, poiché fu freddo, austero, ascetico e sempre crudele. Si pose fra il centro amorevole e tenero di tutte le vite e la cerchia esterna degli uomini che lottano. Ma non nel mezzo e nessuna delle sue azioni valse a colmare la breccia. Ampliò tutte le divisioni, eresse muraglie e cercò di allargare tutte le scissioni."

È assai difficile descrivere l'imperfezione dell'energia del Signore del quinto raggio. L'attività della sua energia, che opera specialmente sul quinto piano della mente, è la fonte di molti turbamenti psichici e mentali. La sua caratteristica principale è la separazione: entro l'individuo e fra questi e l'ambiente, ciò che lo rende antisociale. Già ne ho parlato altrove (*Trattato dei Sette Raggi, vol. II°, Psicologia esoterica*) e non è dunque necessario ripetere. Ne derivano anche altre forme di pazzia, lesioni cerebrali e dissociazioni fra il corpo fisico e i corpi sottili, è causa d'idiozia e turbe psichiche. Un'altra malattia provocata dall'energia di quinto raggio è l'emicrania, per mancanza di rapporto fra i campi d'energia della ghiandola pineale e del corpo pituitario.

303 VI. "Il Grande Essere amò se stesso negli altri e in tutte le forme. Da ogni lato vide oggetti di devozione, che erano sempre se stesso. Riversò sempre se stesso in questi altri, in cerca di una risposta che non ebbe mai. In modo ineluttabile, i contorni delle forme amate si confondevano e svanivano, crescevano un po' e scomparivano. Lentamente gli oggetti della sua devozione sparivano, rimaneva solo un mondo di ombre, di foschia, di nebbie. Guardando se stesso egli disse: "Signore delle Nebbie, ecco quello che sono, l'Angelo della Confusione. Nulla mi è chiaro. Amo, eppure tutto sembra errato! So che l'amore è giusto, che è lo spirito dell'universo. Dov'è l'errore?".

In modo assai curioso, la potenza del sesto raggio (in quanto alimenta il desiderio) è responsabile di molte malattie dovute al cattivo uso delle funzioni sessuali. Desiderio, confusione, debolezza, perversione, soddisfazione intensa dei piaceri sessuali e d'altro genere provengono dall'abuso di quell'energia. Lo smarrimento indotto dal desiderio esige con violenza l'appagamento e porta ad azioni, a volte corrette, a volte no, che conducono alla soddisfazione. Gli effetti sono numerosi e svariati, dal crudele sadismo alla libidine, dai matrimoni basati sull'appetito sessuale, alle condizioni che causano molte forme di malattie veneree. La chiave per intendere questo problema di natura mondiale sta in un antico scritto dove si legge: "L'imperfezione del Signore del sesto raggio aprì la via a un errato connubio fra i poli".

VII. "Il Grande Essere raccolse in sé le sue forze e affermò l'intento di creare. Creò ciò che è esteriore e visibile. Guardò le sue creature, ma non gli piacquero e così distolse l'attenzione; quelle allora morirono e scomparvero.

304 Non ebbe successo durevole e, nel suo viaggio nel mondo della vita esteriore, altro non

vide che fallimento. Non comprese la necessità delle forme. Ad alcune concesse troppa vita, ad altre troppo poca; così tutte morirono senza dispiegare la bellezza del Signore che aveva dato loro la vita, ma che mancò di dar loro comprensione. Egli allora non sapeva ancora che l'amore sostenta."

Gli effetti di questa forza di raggio sono molto peculiari e poiché oggi è in fase crescente, in futuro saranno più notevoli che in passato. Questa è l'energia responsabile, in gran parte, delle infezioni e delle malattie contagiose. La nota dominante del settimo raggio è di unire vita e materia sul piano fisico. Se quest'opera è imperfetta, unisce invece (cercate di capirne le implicazioni) la Vita, le vite e la generale vitalità del processo creativo. Ne sono simbolo la promiscuità e l'incessante mobilità dell'interazione della vita entro tutte le vite. Ne risulta l'attività dei germi e dei batteri nel mezzo vitale che meglio li alimenta.

Sono concetti ardui e astrusi, ma è bene ponderarli, perché la profonda riflessione conduce alla comprensione. Qualsiasi malattia è effetto dell'azione o dell'inattività di qualcuna delle sette energie che agiscono sul corpo umano. Tutte le infermità fisiche sono dovute a queste energie imperfette, allorché colpiscono i centri, vi penetrano e li attraversano. Tutto dipende dalla condizione dei sette centri del corpo umano; attraverso essi le energie impersonali portano vita, malattia o morte, stimolano le imperfezioni del corpo o lo risanano.

305 Per quanto riguarda l'uomo, ciò dipende dallo stato del fisico, dall'età dell'anima e dal karma.

Vi esorto a non interpretare male il senso del termine "imperfezione", che ho ripetutamente usato in relazione ai grandi Esseri, che esprimono un livello di divinità pur sempre irraggiungibile dall'uomo su questo pianeta. Ricordate che questo sistema solare è il secondo e che nel primo sistema solare ebbe soprattutto valore la materia intelligente; allora, lo scopo del più alto iniziato era il controllo perfetto della materia, sviluppare il principio mentale e manifestare uno spiccato materialismo. *Tali* furono le mete in quel remotissimo passato, che in questo sistema segnano invece la sconfitta dell'umanità. Questo sistema solare, includendo tutti i pianeti e la Terra, ha una meta diversa, manifestare il secondo aspetto divino, l'amore, mediante la materia impregnata dalle qualità sviluppate nel precedente sistema. Ciò che per quest'ultimo fu la perfezione ora non lo è più. Pertanto, i Grandi Esseri che sono la somma di tutto ciò che esiste, operano con e nella sostanza già tinta o contaminata di qualità che devono essere trascese e non ulteriormente sviluppate.

Queste sono le imperfezioni di cui abbiamo detto: i sette aspetti della materia intelligente; qui hanno sede ed espressione le malattie. Il corpo fisico non è un principio; lo fu nel precedente sistema solare. In questo i principi sono diversi e la collisione fra ciò che è e ciò che sarà (e che vuole essere) causa, sul piano fisico, malattia e morte. Riflettete su questi concetti e badate che la vostra visione sia ampia il più possibile, se volete comprendere veramente alcune fra le cause delle infermità e dei disturbi fisici.

CAPITOLO IV

RISPOSTE AD ALCUNE DOMANDE

306 Molte domande poste dai principianti rimarrebbero inespresse, se essi fossero più pazienti e capissero meglio quanto studiano. Dovrebbero attendere gli sviluppi interiori e dedicarsi a espandere la propria coscienza in modo normale e seguendo le istruzioni. Tuttavia il Maestro può invitare a formulare domande per varie ragioni:

1. Quando si tratta di un gruppo di uomini molto intelligenti, gli interrogativi potrebbero contribuire assai al loro progresso, poiché imparano a conoscersi e comprendersi a vicenda. Si formano canali di reciproco scambio che li collegano meglio l'un l'altro.

2. Lo stesso Maestro può giovarsi delle domande per migliorare il rapporto con le concezioni degli allievi. Per esempio, ciò vale per me stesso, per meglio penetrare nel punto di vista occidentale riguardo all'arte di guarire.
   Non dimenticate che, in ultima analisi, sono un orientale e che tali sono il mio ambiente e la mia formazione. Conosco molto meglio di voi la scienza del guarire e le energie costituenti il corpo umano, ma i vostri punti di vista, gli atteggiamenti mentali e le vostre terminologie mi rimangono alquanto estranei. Le vostre domande contribuirebbero a farmi comprendere il vostro ambiente, le vostre limitazioni, mettendomi quindi in grado di aiutarvi con maggiore intelligenza.

307 3. Il fatto di porre domande intelligenti è il metodo occulto per focalizzare la mente, sintetizzare la conoscenza, divenire consapevoli del campo di ricerca e di possibili espansioni di coscienza.

Della congestione

In che modo definire la *congestione*, se per voi ciò che sono l'energia e la forza e i loro rapporti nel corpo umano è ancora in una fase di studio embrionale? Dire che la congestione è forza congelata non sarebbe esatto; affermare che è energia statica significa poco; definirla come vibrazione irregolare o senza ritmo non avrebbe senso. Qui mancano i termini corretti per descrivere la realtà esoterica.

Posso forse tentare di definirla come blocco che si oppone alla libera circolazione della forza attraverso i centri o un centro e in tutto il corpo. Esiste in due forme:

1. Congestione nel centro stesso, con dirette conseguenze sulla relativa ghiandola. La circolazione può essere inibita sia all'ingresso nel centro (in tal caso interessa la ghiandola solo in senso negativo), che all'uscita (allora gli effetti sono in qualche modo positivi). Quando la difficoltà avviene quando entra nel centro, l'energia viene respinta alla fonte, il corpo astrale o mentale, e si producono inibizioni psicologiche. La ghiandola non riceve stimoli cui reagire. Quando invece il blocco è allo sbocco dal centro al corpo fisico, la forza non fluisce libera e la relativa ghiandola ne subisce le conseguenze, può essere eccessivamente stimolata dal flusso irregolare o devitalizzata, con ripercussioni sulla secrezione ghiandolare e quindi sulla corrente

sanguigna.

308 2. Congestione che avviene quando l'energia o la forza vitale che irrora tutto il corpo fisico incontra parti deboli o regioni ammalate dove non può scorrere libera o circola troppo rapidamente. Il flusso energetico può essere bloccato in certe aree e alimentare le parti colpite da infermità, o anche curarle e purificarle. Una congestione temporanea può essere tanto benefica quanto malefica. Vi sorprende?

Vi ripeto che l'argomento è molto vasto e queste prime istruzioni e queste risposte servono solo a far comprendere quanto sia astruso. Ma se sarete pazienti e disposti a imparare per assorbimento più che per analisi, un giorno scoprirete di saperne molto, in modo intuitivo e discriminante.

Come individuare la regione congestionata

Il guaritore può accertare se e dove esista congestione e qualsiasi altra causa di malattia oggettiva che produce disturbo in tre modi diversi:

1. Innanzitutto con la chiaroveggenza, che consente di vedere il focolaio del male. Però questo metodo di diagnosi non è sempre accurato, in quanto può essere influenzato da condizioni presenti nello stesso guaritore.
2. Percezione diretta, un processo di "chiara-conoscenza", facoltà infallibile dell'anima, quando si sia abbastanza esperti nell'usarla. È una fusione di percezione mentale e spirituale ed è una vera e propria forma di conoscenza o d'intuito, se volete, che permette al guaritore d'individuare senza errore il sito del male, nonché la causa, gli effetti e la fine.

309 3. Un terzo metodo, più fisico, è basato su una forma di sensibilità inferiore, per cui il guaritore sente nel proprio corpo la stessa difficoltà che agisce sul paziente. È la "trasferenza occulta" e dovrebbe essere impiegata solo da chi sappia assorbire e poi dissipare. In questo caso l'operatore può anche percepire la causa del morbo come un afflusso di energia alla propria controparte eterica dell'organo fisico colpito del malato, o come un'intensa emozione o rispondenza emotiva nella propria controparte astrale.

Sulla duplice causa della congestione

Premetterò alcune brevi affermazioni, che poi spiegherò.

Primo: uno stato soggettivo non basta *da solo* a provocare una congestione esterna. L'anima ha deciso di esprimersi mediante un corpo che ha certe *predisposizioni.*

Secondo: lo stato soggettivo *assurge* a causa quando coesiste con tendenze ereditarie presenti nel corpo fisico; pertanto non tutte le congestioni possono essere evitate, poiché la vita soggettiva determina le condizioni e il fisico è predisposto a certe malattie. Tale è la volontà dell'anima. È necessario ripetere che a questo livello dell'evoluzione umana non esistono stati soggettivi corretti?

Terzo: uno stato esterno non basta *da solo* come causa. Se queste premesse generali sono valide (la scienza futura lo dimostrerà), le osservazioni della medicina ufficiale dovranno essere ridimensionate. La causa si genera quando coesistono fattori esteriori e interiori.

310 Cercherò ora di chiarire la questione, poiché l'idea che la malattia risulti da *due* fattori, uno interno e l'altro esterno, può ingenerare una certa perplessità. Lo stato soggettivo è la causa originaria. Alcuni fattori psichici, per uso errato dell'energia, avviano tendenze interiori che si manifestano poi come fattori decisivi a livello fisico. Qui entrano in contatto con le predisposizioni inerenti al corpo fisico, con le sue tare ereditarie, con le sue deficienze ghiandolari, tutte necessarie perché l'anima possa apprendere le lezioni opportune. Il rapporto che si stabilisce tra forze interne ed esterne è la causa basilare (che si manifesta in due cause) di una certa malattia. Sono di nuovo l'aspetto positivo e negativo che, posti in rapporto, danno origine a un terzo fattore: la manifestazione di qualche forma di malattia.

Si parla di salute perfetta, ma in verità che io sappia, non esiste nessun corpo o ambiente fisico in cui quella condizione sia verificabile. Devono sempre coesistere, sia lo stato o la causa psicologica interiore, che corrisponde alla realtà soggettiva (in piccola misura), che la condizione fisica esterna, che si manifesta come debolezza o imperfezione; queste ultime, a loro volta, sono tendenze che risalgono a una vita precedente, una predisposizione, una tara ereditaria o un male latente, dovuto a interessi mal riposti o a pratiche malsane di un'altra incarnazione. Quando questi due fattori principali entrano in contatto, tale è la legge, inevitabilmente compaiono i segni visibili di una malattia o difficoltà fisica, che può essere grave o di poca importanza, pericolosa o solo un disagio temporaneo. Nessuna condizione esterna basta da sola a causare il male, ma la medicina moderna non ammette ancora, questo è l'ostacolo, l'ipotesi di cause nascoste, salvo quelle fra le più superficiali come, ad esempio, l'ansia e le preoccupazioni, che ritiene possano aggravare un disturbo cardiaco già esistente. Non ammette insomma quei fattori che trovano origine in una vita precedente.

311 Per le malattie contagiose, la causa interna ha *un'origine di gruppo* e pertanto si manifesta come effetto di gruppo, quale espressione del karma di gruppo. Dunque la difficoltà di questo argomento è grande.

Come vedete devono coesistere due fattori che, se stimolati e posti in rapporto, producono la comparsa della malattia. Ricordate che la scelta di un tipo di corpo e di veicoli da parte dell'anima, tramite cui imparare certe lezioni e acquisire esperienza, è questione ben poco compresa. A questo proposito vi rammento che la malattia è sovente un mezzo di purificazione e quindi, in ultima analisi, è benefica. È l'espressione di certi fattori interni indesiderabili, e quando le cause interne ed esterne emergono alla chiara luce del giorno, possono essere curate, comprese e sovente dissipate ed eliminate, proprio mediante i dolori e i patimenti della malattia. Forse questo può sembrare un linguaggio duro da intendersi.

Di talune malattie

Sia l'artrite che il diabete sono malattie che hanno origine nel corpo astrale, ma per esprimerlo in modo assai inadeguato, l'artrite è senz'altro più oggettiva del diabete, essendo l'effetto del desiderio fisico appagato mediante il cibo, sia nell'esistenza presente che in una precedente. Se l'umanità si alimentasse in modo più corretto e comprendesse i valori del cibo e i suoi effetti, l'artrite non esisterebbe affatto o sarebbe poca cosa. Il diabete invece, è il risultato di desideri *interiori* erronei, più che di brame *esteriori*. Esso può avere origine nella vita presente, come ho detto, o essere ereditato da esistenze precedenti. In quest'ultimo caso, l'anima che si incarna sceglie di nascere in una famiglia che le fornisca un corpo dotato di tendenze o predisposizioni a questa malattia.

312 Questo concetto apre un vasto campo d'indagine; è necessario individuare i tipi umani che sono facile preda di certe malattie di natura collettiva.

Sifilide e artrite ricadono nella categoria delle malattie dovute soprattutto alla soddisfazione del desiderio fisico. Cancro e diabete, per contro, appartengono a quelle connesse ai desideri emotivi interiori e alla loro drastica repressione. Malattie infettive come

il morbillo, la scarlattina, il vaiolo o il colera, strano a dirsi, sono malattie di gruppo nettamente connesse alla natura mentale. La cosa forse vi sorprenderà, ma è la verità.

Lo studente dotato di una certa capacità di penetrare nelle cause occulte, potrebbe supporre che quando si sposta il centro della propria attenzione dal fisico all'emotivo, o dall'emotivo al mentale, si sia esposti agli attacchi di morbi antichi, come sifilide o cancro, già presenti in Lemuria. Ma non è così.

Ricordate che l'uomo non cade preda di queste malattie per aver trasferito la propria coscienza, ma per aver abusato di certi poteri donati da Dio. Lo spostamento della coscienza e la malattia non sono connesse fra loro. Vi rammento inoltre che oggi gli uomini sono una fusione delle tre qualità di energia chiamate fisica, emotiva e mentale, che corrispondono a stati di coscienza propri della Lemuria, dell'Atlantide e della razza Ariana. Quasi nessuno oggi è un tipo puro, in cui predomini l'una o l'altra. Di norma tutti hanno in sé una miscela delle tre razze. È ben raro trovare un uomo o un paziente che stia "trasferendo la focalizzazione dell'attenzione dal fisico all'emotivo". Sarà piuttosto un soggetto emotivo o mentale, e per brevi momenti, e sarà orientato nel fisico soltanto dal punto di vista fisiologico. Distinzioni più nette appaiono invece quando si tratti di discepoli che siano, in modo preciso e cosciente, impegnati a spostare il centro dell'attenzione al piano mentale.

313 Nondimeno, essi vivono accentrati soprattutto in una regione che chiamiamo kama-manasica, un livello di coscienza intermedio astrale e mentale. È dunque possibile attenersi solo a proposizioni di natura generica, come quando si afferma che la sifilide ha origine più fisica del cancro. Demarcazioni nette *non* sono possibili e dovete inoltre tenere sempre presente che in una certa incarnazione possono emergere malattie di origine antichissima; i germi sono rimasti latenti per millenni nel cosiddetto atomo permanente. Non sono dunque radicati nel tenore o qualità della vita attuale. Improvvisamente si ridestano e influenzano la presente incarnazione, dando così l'opportunità di liberarsene.

Della febbre

La febbre è semplicemente un'indicazione di malessere e nello stesso tempo un processo fondamentale che purifica ed elimina. Non è dunque una malattia in sé. Pensateci e applicate il concetto a tutti i livelli, poiché la febbre del piano fisico ha le sue controparti astrali e mentali. È energia in eccesso che brucia, e in tal modo cura e guarisce (sia distruggendo i germi o l'insieme delle energie che la causano, sia col potere liberatore della morte). Quando è possibile e il corpo fisico è forte abbastanza per resistere, è bene lasciare che la febbre arda per qualche tempo, poiché è la cura naturale di certe condizioni malsane. La febbre non solo avverte della presenza di ciò che causa la malattia, ma ha in sé anche un preciso valore terapeutico. Occorre però che il processo sia vigilato e compensato, bilanciando con le energie del corpo. Durante l'infierire della febbre il corpo è relativamente inerte e tutte le sue attività normali ne risentono.

314 La medicina odierna sa come curare e trattare la febbre e ciò può bastare fin quando le sue origini siano meglio capite e i medici sappiano operare sulle cause anziché sugli effetti.

La corrispondenza astrale della febbre è uno stato di grande intensità emotiva, sintomo che sta sviluppandosi un germe di desiderio, che è necessario curare se si vuole placare quella condizione e abbassare la febbre. Una mente iperattiva sregolata, molto occupata ma futile nelle realizzazioni è la corrispondenza mentale.

Della cura del cancro

In tutti i tumori maligni esiste un nucleo vitale, un punto di energia vivente che assorbe, in modo rapido o lento, la forza vitale dell'uomo. Nelle prime fasi del cancro quel nucleo vitale non è individuabile fin quando la malattia è ormai così potente che è estremamente

difficile porvi rimedio. La cura è possibile solo nei primi stadi di crescita e di nuovo soltanto se si invoca la volontà del paziente. Nei casi di cancro poco si può fare senza la sua collaborazione intelligente, poiché l'unico metodo (che dirò meglio in seguito) è di fondere in una sola forza operante la volontà del paziente e del gruppo che intende guarirlo. Quando sia così, l'energia invocata e concentrata seguirà il pensiero secondo l'antica legge, stimolando la regione attorno a quella colpita (ossia i tessuti sani) in modo che questi ultimi abbiano forza sufficiente per assorbire quelli malati. Se l'energia viene diretta al tumore stesso, lo alimenterebbe, moltiplicandone la potenza. Quindi la cura del cancro nelle fasi iniziali consiste di due processi:

315

1. Stimolare i tessuti sani circostanti.
2. Costruire tessuti nuovi per sostituire quelli malati, che gradualmente vengono assorbiti ed espulsi.

Il cancro compare sempre prima che la forza emotiva sia trasmutata, perché sono pochi i discepoli (e ancor meno gli uomini comuni) che abbiano trasmutato le emozioni. È così raro incontrare un uomo libero da emozioni da poter affermare che, in questo periodo storico, quella condizione è del tutto inesistente.

Le personalità integrate e attive sono sempre più proclivi ai disordini cardiaci e non sono mai tanto esposte al cancro o a qualsiasi malattia quanto gli emotivi. Una vita piena e attiva di norma impedisce il cancro, ma non sempre. Il cancro compare sovente quando le forze vitali scorrono più lente, quando avanza la vecchiaia, ciò che convalida il mio primo asserto. In tempi come questi, in cui il cancro è secondo fra le grandi cause di mortalità e distruzione (in senso occulto è una malattia planetaria), quasi tutti gli uomini possono caderne vittima. Grande fattore predisponente è la paura, ma lo sono anche l'inerzia e l'emotività.

Della demenza precoce o schizofrenia

Cos'è la demenza precoce? È un fenomeno che rivela una tara ereditaria familiare? Come mai si manifesta nella prima adolescenza? È corretto ritenerla incurabile, come pensa la medicina ordinaria? Domande come queste sono sovente poste da chi studia e pratica la guarigione.

316 Queste forme di malattia fisica che vanno sotto il nome generico di pazzia sono molto più astruse che non si creda. Per l'esoterista, rientrano in queste cinque categorie, relativamente semplici:

1. Quelle dovute al deteriorarsi dei tessuti cerebrali. Molti casi di questo genere hanno origini sifilitiche, più di quanto si ammetta in genere, e vorrei ricordarvi che, in senso occulto, la cosa è naturale, in quanto gli organi sessuali sono la corrispondenza inferiore del rapporto fra negativo e positivo esistente nel cervello, fra i due centri della testa e le ghiandole pineale e pituitaria.
2. Quelle dovute all'eccesso di stimolo delle cellule cerebrali da parte di qualche energia che sbilancia altre forme e produce gravi forme di demenza.
3. Quelle che non derivano da una reale difficoltà fisica, non da lesioni o disturbi dei tessuti, ma semplicemente dallo stato di debole connessione fra il corpo eterico e il fisico denso. In tal caso la porta è aperta all'ossessione o possessione. Questi casi sono sovente (potrei dire di norma) considerati dallo psichiatra ortodosso e dal medico come una specie di follia, ma non è esatto. Se uno psicologo dotato di comprensione riuscisse a "riportare in sé" il soggetto, e ciò è perfettamente possibile, il disturbo scomparirebbe. Devo dire che oggi fra gli psicologi più lungimiranti si

nota una decisa propensione a curare queste forme secondo tale ipotesi e questo è certamente un progresso.

4. Quelle dovute a squilibri mentali di natura ereditaria. Sono provocati da avvenimenti verificatisi in altre esistenze e sono una punizione o una retribuzione karmica.

317 A tal fine, l'anima sceglie di proposito un veicolo fisico che abbia in sé certe tare ereditarie, guidata in ciò dai Signori del Karma quando l'anima è incapace di far presa sul suo veicolo, perché esso è poco evoluto; oppure di suo intento, quando il corpo, perché altamente evoluto, può essere diretto dall'anima stessa. Non sto elencando le varie forme di pazzia o squilibrio che rientrano in ciascuna di queste categorie, poiché il tema è troppo complesso e sovente coesistono diversi fattori predisponenti, ma molte sono soltanto sintomi che non riveleranno mai nulla di grave. Mi limito quindi a distinguere le categorie, lasciando agli studiosi il compito di elencare eventualmente sintomi e cause, dopo numerose esperienze. Il momento per iniziare tale lavoro di ricerca comincia ora.

5. Quelle dovute alla condizione statica e fissa della mente, che controlla il cervello in modo irragionevole, come se esistesse un solo punto di vista, un solo atteggiamento, senza fluidità né capacità di adattamento. Tali individui possono soffrire, ad esempio, di "idee fisse" o essere le vittime inermi di un pensiero ossessivo. Queste ossessioni mentali vanno da forme di mite fanatismo alla mania religiosa, accompagnate da sadismo, crudeltà e morbosità generale.

La demenza precoce cade nella prima e nella quarta categoria e di norma è una mistura delle caratteristiche di entrambe. In ogni caso è congenita e, seppure fisicamente non appaia, è dovuta a condizioni astrali ereditarie che provocano lo stato fisico. L'origine è di natura sifilitica (morbo che può essere stato contratto in un'altra vita) e nella vita attuale è inguaribile.

Le basi sessuali di questa malattia sono rilevate dal fatto che si manifesta all'inizio dell'adolescenza. È però possibile soccorrere molto il paziente, se si riconoscono i sintomi al primo apparire del male e se ne dirige il pensiero suscitando in lui l'utilità dinamica di nuovi interessi.

318 Un movente di natura spirituale ed elevate aspirazioni possono a volte ritardare il progresso del male; in tal caso, sempre partendo dalla prima giovinezza, si riescono ad evitare le crisi peggiori. Il male può dunque essere assai limitato, sempre che il paziente riesca a soccorrere se stesso con intelligenza, protetto dalle cure intelligenti del medico; ciò riduce assai il pericolo che il morbo possa riattivarsi, specialmente in una vita successiva.

Molti problemi di questo genere sono per loro natura dipendenti dal passato e, fintanto che le leggi che governano la rinascita non saranno trasmesse agli uomini, sarà difficile spiegare anche i processi che presiedono l'ereditarietà fisica, nonché il karma stesso con la sua azione retributiva. La scoperta delle malattie di natura sottile, la collaborazione fra psicologia e medicina (che senza dubbio agisce validamente, ad esempio nel somministrare correttivi ghiandolari), oltre all'igiene controllata fin dall'infanzia, compiranno grandi progressi e gradualmente finiranno per eliminare le malattie mentali e cerebrali oggi così diffuse e tanto penose.

Dell'eutanasia

Alcuni studenti s'interessano ai tentativi di legalizzare l'eutanasia, poiché perplessi se si debba lasciare al medico di decidere per la vita o per la morte. D'altra parte, sono consapevoli del fattore *umano* implicato, quando non sia possibile lenire le prolungate sofferenze.

A loro vorrei dire che il problema posto dalla pratica dell'eutanasia non esisterà più quando l'umanità sarà pervenuta alla continuità di coscienza (che annulla la morte).

319 Ciò significa che nello sviluppo del genere umano verrà il giorno in cui l'anima *saprà* che l'esistenza fisica è giunta al termine e in piena coscienza si appresterà a ritrarsi dalla forma. *Saprà* che il servizio della forma non è più necessario e che occorre abbandonarla. *Saprà* che la propria consapevolezza, accentrata nella mente, è forte e vitale abbastanza per portare a compimento il processo e l'episodio dell'astrazione. Quando l'uomo avrà sviluppato una simile coscienza e il processo sarà generalmente noto a medici e studiosi dell'apparato umano, tutto l'atteggiamento nei confronti della morte e dei suoi processi, che implicano dolori e agonia, muterà grandemente. L'uomo in procinto di morire potrà avvalersi di certi metodi di liberazione che l'opinione corrente riterrebbe una forma di eutanasia. Si studieranno e applicheranno modalità di astrazione in punto di morte e il processo sarà considerato come il ritiro dell'anima, come una liberazione, un rilascio. L'ora non è così lontana come si potrebbe pensare.

Oggi gravi pericoli accompagnano il processo per accelerare il ritirarsi dell'anima dalla forma, e la salvaguardia legale richiederà un'accuratissima procedura; tuttavia potrebbero sempre determinarsi casi difficili e gravi. Facilitare il processo della morte è però corretto e dev'essere attuato. Comunque, la volontà di morire del paziente oggi non basa su un vero sapere, non è sostenuta da polarizzazione mentale o da un'acquisita continuità di coscienza, ma deriva soprattutto da reazioni emotive e dall'evitare il dolore e la paura.

Quando però le sofferenze sono atroci e non esiste alcuna seria speranza di guarigione né di aiuto e il malato lo vuole (o la famiglia, se questi non è cosciente) allora, con tutte le cautele possibili, qualcosa si dovrebbe pur fare. Tuttavia, il momento della dipartita non sarà più basato sull'emozione e sulla compassione, ma sulle scienze spirituali e sulla giusta comprensione delle possibilità spirituali della morte.

320 *Dei germi*

Come sono inadeguate le parole per esprimere la verità! Diciamo "germe" per indicare la fonte di una malattia o l'origine di una forma. Con lo stesso termine indichiamo anche un seme vitale; ci riferiamo al germe di un'idea; indichiamo il punto intangibile di energia che darà origine a una forma manifesta. Può essere un pensiero, un uomo o una malattia, il termine usato è sempre lo stesso. Più volte ho ripetuto che tutto è energia e che non esiste altro che energia. Un germe è un punto di energia dotato di certe potenzialità viventi, che provoca determinati effetti sul campo energetico circostante e produce espressioni riconoscibili sul piano fisico. Il germe è, in ultima analisi, una forma di energia attiva, parte dell'insieme di energia disponibile che circonda la Terra, la pervade e la sovrasta.

In relazione alla malattia, il germe è pur sempre un'unità di energia, ma che non agisce in modo corretto nei confronti della forma soggetta alla sua attività o consapevole della sua presenza.

I germi sono i primi effetti di una causa iniziale. Alcuni sono parte del male planetario, ciò significa che hanno origine profonda e mentale e di tale importanza che le menti umane finite non possono concepire. Cause del genere, ad esempio, possono manifestarsi come devozione intensa e ardente a un idea o a un personaggio, o come stato febbrile fisico egualmente intenso e incandescente, cui il medico darà un appellativo tecnico, secondo i sintomi.

321 La causa originaria è la medesima, variano invece gli effetti nella personalità, secondo dove si focalizza l'attenzione o dove si impernia la vita. Meditate su queste frasi, perché contengono un indizio di notevole importanza.

Quando uso parole come “focalizzare l’attenzione”, non intendo un atteggiamento mentale, né una mente attenta, ma l’affluire della forza vitale in una certa direzione, in una parte o in un aspetto del corpo umano, in cui viene diretta l’energia vitale. I germi sono organismi viventi, grandi o piccoli che siano. Penetrano nel meccanismo umano tramite la forza vitale che, a sua volta, è distribuita dal cuore e dalla corrente sanguigna. Allo stesso modo l’energia della coscienza si diffonde mediante il cervello e il sistema nervoso. Là dove esiste una debolezza inerente o ereditaria la forza vitale non si focalizza correttamente e si manifesta una forma di congestione, lo sviluppo si arresta e si ha una predisposizione alla malattia. In tal caso, i germi trovano la sede adatta per la loro azione maligna. Se invece la vitalità è grande e la forza vitale circola indisturbata, tali predisposizioni non esistono, i germi non possono annidarsi e non c'è rischio d’infezioni.

La scarlattina, ad esempio, è contagiosa, ma non tutti vi soccombono. La facoltà di espellere l’infezione e l’immunità al contagio è soprattutto una questione di vitalità (forse nelle regioni corporee dove si focalizza l’attenzione e si concentra la forza vitale). Può anche dipendere dall’attività dei globuli bianchi, che tengono in buone condizioni la corrente sanguigna.

322 Questo punto focale o di attenzione è lo stesso anche per gli animali, in quanto non è una focalizzazione della mente, ma dell’energia vitale nel corpo fisico. Quando è presente e positiva ha funzioni protettive. Al contrario, se è debole e negativa, lascia il corpo (umano o animale) esposto al pericolo d’infezioni.

Non posso spiegarmi meglio, poiché il problema dell’origine e del metodo è insolubile, finché l’uomo persevera nell’attuale atteggiamento mentale ed emotivo verso il dolore e la malattia e dà eccessiva importanza alla vita della *forma.* Quando il suo senso delle proporzioni sarà più sviluppato ed egli penserà in termini di anima, proposito e destino, la malattia, come oggi intesa, apparterrà a due categorie principali:

1. Quella che produce purificazione e richiede pertanto un periodo di riposo e tonificazione del corpo, prima di riprendere l’attività sulla terra.
2. Quella che produce ritiro o astrazione di entrambi gli aspetti dell’anima: vitalità e coscienza.

Della vaccinazione

Qual è il valore della vaccinazione intesa in senso esoterico? Questo interrogativo è presente in molti guaritori quando pongono un’altra domanda, sulla quale in realtà si accentra il loro interesse: “La vaccinazione agisce sui corpi sottili? E come?”.

La vaccinazione non ha alcun valore occulto, così come non l’hanno le iniezioni ipodermiche. Certi studiosi dell’occulto hanno sovrastimato all’eccesso tutta la questione dei sieri e delle vaccinazioni.

323 Attualmente il corpo umano è recipiente di una tale quantità di sostanza estranea, precipitata all'interno del suo corpo, che questo problema è insieme assai più vasto e assai meno importante di quanto si pensi. Questo è il paradosso che vi presento. Basta pensare a ciò che il corpo umano oggi contiene: cibi inadatti di ogni tipo, fumo inalato da secoli, aria inquinata, medicine, pillole e compresse di ogni genere, saccheggio dei regni vegetale e minerale alla ricerca di ingredienti, inoculazioni di sostanze minerali, droghe e sieri; c’è da stupirsi per l’incredibile capacità d’assimilazione dimostrata dall’organismo umano.

In verità però vi ricordo che per quanto riguarda il benessere fisico, questi metodi e tecniche occidentali hanno prodotto una razza più sana che in Oriente, hanno nettamente prolungato la vita ed eliminato molti flagelli che devastavano l’umanità. Io, come Orientale. lo riconosco, e ho voluto descrivere la situazione in questo modo per estendere la vostra

visione dallo specifico al globale.

A proposito di malattia e vaccinazione, vi rammento che esistono tre gruppi d'infermità che non sono peculiari dell'uomo, ma inerenti al pianeta stesso. Si manifestano in forme assai diverse in tutti i regni della natura e sono:

1. Il grande gruppo delle malattie cancerose.
2. Il gruppo sifilitico.
3. La tubercolosi.

324 Gran parte delle obiezioni sollevate da medici di tendenza occultistica sono basate, inconsciamente, sulla sensazione che debbano esistere metodi più elevati per controllare le malattie del semplice iniettare nell'organismo sostanze estratte da animali. Ciò è certamente esatto e un giorno sarà comprovato. Altra loro reazione è un senso di disgusto, anch'esso in gran parte inconsapevole. Un'obiezione più pertinente è poi la sofferenza inflitta agli animali da cui si estraggono i vaccini e altre sostanze.

L'effetto sui corpi sottili è praticamente nullo, molto minore di quello indotto dalle stesse malattie. Qui vediamo profilarsi un problema di grande interesse per il futuro: fino a che punto lo stato di malattia del corpo fisico agisce sulla struttura dei veicoli sottili? Non risponderò a questa domanda. I metodi di controllo delle malattie da parte della moderna medicina seguono principalmente tre vie diverse: igiene, medicina preventiva, vaccinazione. Sono le corrispondenze inferiori delle attività emananti dai livelli astrale ed eterico, nonché dalla Terra stessa.

L'igiene, l'uso dell'acqua, la crescente conoscenza dell'idroterapia, sono i precipitati di certe attività interiori molto ben definite del piano astrale. Per l'aspirante questi metodi si chiamano purificazione.

La medicina preventiva (sia della malattia che della morte) è il precipitato sulla terra di certi modi di procedere sul piano eterico, che implicano l'uso corretto delle forze, la prevenzione e il controllo di dati agenti distruttivi.

La vaccinazione è di natura puramente fisica e concerne solo il corpo animale. Fra breve sarà sostituita da una tecnica superiore, ma l'ora non è ancora giunta.

325 *Delle ghiandole*

"È possibile, con opportune forme di meditazione, stimolare il lobo anteriore o il posteriore del corpo pituitario, quando la sua attività sia scarsa? Una meditazione intesa a integrare la personalità basta a eliminare spontaneamente il disturbo, a ristabilire la giusta attività e l'equilibrio di quella e altre ghiandole importanti?".

Le domande sono numerose, e non ho tempo sufficiente per rispondere e discutere in modo conveniente le vaste questioni implicate.

Dirò tuttavia brevemente che stimolare con la meditazione i lobi del corpo pituitario, o qualsiasi altra ghiandola, così come può fare il principiante, è molto pericoloso. È possibile, ma non consigliabile, se manca l'assistenza di chi ne sappia e veda di più di voi stessi. Le ghiandole sono il risultato dell'attività o l'inattività dei centri o chakra del corpo di cui seguono lo sviluppo, che dipende dal raggio e dal grado evolutivo. È un argomento ampio e difficile, ma vorrei ricordarvi che insistere di continuo sui fattori *fisici* del corredo personale *non* è la via del discepolo. Egli deve tendere a integrare la personalità e a comportarsi come libero canale per l'anima. Tale integrazione viene normalmente raggiunta mediante:

1. Costruzione del carattere.
2. Contatto con l'anima tramite la meditazione.

3. Espressione della vita mediante la Vita di servizio.

326 Queste tre attività, esercitate per un lungo periodo di anni, inevitabilmente producono i risultati voluti sull'equilibrio ghiandolare nella misura in cui il meccanismo, nel suo insieme, può resistere alla pressione imposta dalle richieste dell'anima, per ogni singola esistenza.

Del corpo vitale

"Quali sono i fattori impliciti nel costruire un corpo vitale forte e sano? È possibile irrobustirlo, quando fosse debole? Il corpo vitale può al tempo stesso essere sano e debole, in quanto la debilità si manifesta come scarsa resistenza e lentezza nello smaltire la fatica?".

A queste domande risponderò in modo breve e conciso. Del resto non potrei fare diversamente, senza discutere a lungo del corpo eterico, un tema troppo esteso e con troppe implicazioni, per essere sviluppato in questa sede; rimando il lettore a quanto ne ho detto in altri libri.

Quando dite corpo vitale *debole*, presumo intendiate che quel corpo non è ben coordinato e connesso al veicolo fisico e pertanto abbia poca presa su quest'ultimo, dal momento che è proprio la stretta integrazione del corpo eterico col fisico che conferisce la capacità di resistenza. Siete nel giusto quando dite che si può essere perfettamente sani eppure poco resistenti alla fatica.

I principali fattori per ristabilire o rendere migliore il controllo dell'eterico sono:

1. Sole.
2. Dieta accurata, basata su proteine e vitamine.
3. Evitare fatica e preoccupazioni.

327 Il clima, le condizioni del mondo, l'ambiente e la nostra stessa civiltà sono elementi avversi a quelli ora citati e costringono l'uomo in uno stato di cose che sfugge al suo controllo.

Il mezzo migliore per conseguire una maggiore vitalità è vivere in modo normale, sano, regolato. Penso sia questa la risposta che attendevate. Ricordate però che quando il corpo eterico è devitalizzato e le circostanze sono tali da rendere difficile o impossibile il ristabilirsi del controllo vitale, significa che esistono limitazioni karmiche ed è bene accettare e lasciare che le cose si riassestino da sé. La vita presente non è la sola. Accade sovente che in una data incarnazione non sia possibile mutare le condizioni e la ribellione interiore non fa che prolungarle. Il discepolo deve imparare a persistere malgrado le circostanze e non perché favorito dalle circostanze.

Del prana

Potreste apprendere molto sulla natura del prana se studiate i libri che avete o che dovreste avere. Questo tema è discusso nel *Trattato del Fuoco Cosmico* e nel libro scritto da A.A.B.[8], *La Luce dell'Anima.*

Basti dire che:

[8] Il Trattato sul Fuoco Cosmico, pag. 77-116 (ediz. inglese).
La Luce dell'Anima, pag. 77, 217-225, 280-282, 328-330, 332 (ediz. inglese).

1. In manifestazione non esiste altro che energia, che assume, usa, spinge all'azione e dissipa forme.
2. L'energia è divisa in tre tipi di fenomeni di natura elettrica, chiamati nella *Dottrina Segreta* e nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, fuoco per attrito, fuoco solare e fuoco elettrico.

328

3. Prana è il nome dato all'energia attratta sul piano fisico dall'aspetto eterico di tutta la vita fenomenica. Quell'aspetto eterico dell'energia divina è una sintesi di energie. Se, ad esempio, l'energia in cui un uomo principalmente vive, muove e accentra il proprio essere è in prevalenza astrale, la sua principale espressione di energia sarà emotiva o astrale. Egli reagirà costantemente all'energia fisica o prana e a quella astrale, ossia alle molte forze emotive e senzienti. Queste ultime agiscono specialmente tramite la milza, il plesso solare e la gola, con ripercussioni variabili sulla milza, lo stomaco e la tiroide.
4. La preferenza per queste due energie dimostra che l'individuo vi è abitualmente immerso e vi reagisce nel modo più facile e normale.
5. La corrente di energia usata nella guarigione sarà una sintesi delle energie con cui il guaritore opera abitualmente, con prevalenza di quella che predomina nella sua vita. Il guaritore normale, di scarsa intelligenza, è un semplice trasmettitore di prana, che è l'energia del pianeta. Questa si combina con le energie eteriche fisiche del paziente, attraversando il corpo del guaritore. Esse stimolano il malato quanto basta perché egli possa espellere il suo malessere. Certi guaritori usano il prana e l'energia emotiva fuse assieme, provocando quindi attività non solo nel fisico, ma anche nel corpo astrale del malato. A volte ciò determina gravi difficoltà e sovente ostacola la vera guarigione fisica, a causa del un turbamento astrale prodotto.

329

Non posso dilungarmi su questo argomento, poiché non ho tempo per delucidarlo. I guaritori mentali (quelli veri sono rarissimi) fondono l'energia dell'anima con le due forze summenzionate, in tal modo producendo la sintesi delle forze della personalità. Attuata con intelligenza, questa sintesi guarisce il malato, perché determina una definita organizzazione e allineamento.

La guarigione mediante l'anima è superiore agli altri tre metodi già detti e immette nell'apparato del paziente pura energia dell'anima, che lo attraversa. Il Cristo operava in questo modo, ma oggi sono ben pochi a saperlo fare; è comunque una meta da raggiungere.

La guarigione fisica per mezzo del prana è molto comune. Sovente ha efficacia temporanea, poiché agisce solo sugli effetti e non influisce mai sulle cause. Può quindi attenuare la malattia, ma mai guarirla. La capacità di curare con la mente è in sviluppo e ottiene risultati più durevoli. È invece rara, e quasi mai efficace, la terapia per mezzo di energia astrale. La potenza astrale del guaritore e anche del paziente, e la condizione di norma sregolata da parte di quest'ultimo, è troppa per un'azione positiva, data la polarizzazione attuale dell'umanità, che difetta di controllo e di equilibrio emotivo.

Corpi orientali e occidentali

È frequente che il guaritore si domandi se cause ed effetti della malattia siano diversi in corpi orientali e occidentali. Rispondo come segue:

330

L'umanità è la stessa in tutto il mondo e sia i corpi orientali che occidentali sono soggetti alle stesse malattie, con gli stessi sintomi; tubercolosi, cancro e malattie veneree si manifestano ovunque; polmonite e influenza mietono vittime in ogni parte del mondo.

L'igiene e altre terapie diffusamente praticate, a poco a poco annientano malattie antichissime (ereditate dall'Atlantide) quali la peste bubbonica e il colera. Queste però resistono ancora in Oriente, per la forza di quelle antiche civiltà, per scarsità di cibo e di igiene e per l'affollamento. Sono per di più malattie climatiche, che si estinguono nelle regioni fredde del nord. Altre malattie derivano da errori di dieta, ripetuti per secoli.

Una delle ragioni principali delle apparenti diversità (se mai ne esistono) potrebbe ricercarsi nell'età delle razze orientali, che sono più antiche. Le malattie della vecchiaia sono differenti da quelle della giovinezza e della mezza età, e l'Asia e i suoi popoli sono molto molto vecchi. Il ceppo è sulla via di un rapido esaurimento. Tuttavia i Giapponesi non mostrano i segni di quella vecchiaia. L'India è assai più antica dell'Europa, ma Cinesi e Giapponesi lo sono ancora di più, eppure non dimostrano segni di debolezza dovuti alla senilità. La causa sta nella diversità, assai spiccata, dei corpi emotivi ariani rispetto a quelli atlantidei, ma l'argomento è estremamente complesso.

Per rispondere alla domanda dirò ancora, molto brevemente, che le principali cause di malattia in Oriente e in Occidente non sono diverse, sono identiche per tutto il genere umano.

Del sistema nervoso

Comprendendo correttamente il rapporto fra corpo eterico o vitale (coi suoi centri maggiori e minori e la rete di nadi) e sistema nervoso, si possono capire due grandi aspetti dell'attività dell'anima.

331 Primo: l'aspetto della vita dell'anima che la mette in grado di motivare e costringere il suo strumento fisico, il corpo, mediante l'attività galvanizzante che chiamiamo *Vita.*

Secondo: l'aspetto della vita dell'anima che mantiene sano il veicolo fisico grazie al libero gioco delle correnti praniche. Con questa frase ho tentato di esprimere una grande verità nel modo più semplice possibile. La comprensione del suo vero significato sarà il prossimo, grande progresso nel campo della vera psicologia e della guarigione. Il tema è d'immenso interesse. L'ho discusso in parte in alcune pagine del *Trattato di Magia Bianca*, (pag. 18-50 ingl.) e vi invito a rileggerle.

In sintesi, la situazione generale a questo proposito può essere così descritta:

L'essere umano è la combinazione di vari tipi di forza. Vi è l'energia o forza stessa della materia, che può essere considerata come la somma dell'aspetto energia delle singole cellule e degli atomi del corpo. Il termine "cellula" suggerisce di per sé una vita imprigionata, e per l'esoterista vita ed energia sono sinonimi. È il terzo aspetto divino che si esprime nell'uomo. Vi è dunque la duplice energia incorporata o trasmessa dall'anima; la si può paragonare a due flussi di energia, che si uniscono e fondono a formare una sola corrente quando staccate dal corpo, ma si dividono in due quando penetrano nella materia e nella forma. Essi conferiscono alla materia, o all'aggregato di vite cellulari, il contributo della qualità, ossia coscienza e vita pura. Si può inoltre affermare che:

a. Il flusso di energia vitale penetra nel cuore fisico dove (tramite l'atomo permanente fisico) vivifica in maniera coerente tutto il corpo, usando la corrente sanguigna come principale mezzo e canale di contatto e comunicazione fra questa centrale di vita e le zone periferiche. Come ben sappiamo, il sangue è la vita.

332 Questa attività vitale è ciò che raccoglie e tiene assieme in una forma tutti gli atomi e le cellule del corpo. Quando, alla morte, l'anima ritrae il filo della vita, gli atomi si separano, il corpo decade e si disintegra, mentre le vite atomiche tornano al grande serbatoio di forza, nel seno della materia vivente da cui provennero.

b. Il flusso di energia che trasmette le qualità proprie dell'anima, l'intelligenza e

l'amore-saggezza, e che noi conosciamo come coscienza, con le sue facoltà di avere contatto, sentire e raziocinare, non penetra oltre il cervello. Quivi si concentra o si àncora il secondo aspetto, nella regione della ghiandola pineale. Da questo punto, con potere crescente man mano che prosegue il processo di incarnazione ed esperienza, l'anima comincia a dominare il corpo fisico e a usarlo per il suo proposito. Ricordate che il corpo, per l'anima, è solo il suo apparato di risposta sul piano fisico e un semplice mezzo d'espressione.

Come terza considerazione si può anche far notare che l'anima riversa la propria energia, coscientemente diretta, nel corpo fisico denso tramite l'eterico o vitale. Questo strumento è così composto:

1. Sette grandi centri di forza e quarantanove centri minori. I centri principali sono nella testa e lungo la spina dorsale. Gli altri sono sparsi in tutto il corpo.
2. Il tessuto eterico, composto da correnti di energia, connette tutti i centri in due sistemi — uno maggiore e uno minore — e dai centri si irradia in tutto il corpo.

333

3. I nadi sono sottilissimi fili di energia o fibre di forza che irradiano da ogni regione del tessuto eterico e formano il substrato del triplice sistema nervoso. Ve ne sono a milioni e costituiscono l'apparato sensibile di risposta attraverso il quale si agisce e la cui esternazione è il meccanismo dei cinque sensi.

La centrale di potere che controlla varia secondo il livello evolutivo:

1. L'umanità di scarso sviluppo usa il plesso solare come punto di accentramento temporaneo dell'energia fondamentale. Il centro ajna è inoltre debolmente attivo.
2. L'umanità di medio sviluppo usa parzialmente il plesso solare, ma ampiamente l'ajna e il centro della gola.
3. Gli esseri umani molto progrediti, gli intellettuali e gli aspiranti usano il centro della testa più i centri ajna e della gola, il cuore e il plesso solare.

Infine si può asserire che l'apparato fisico direttamente prodotto dall'attività interiore dei centri, tessuto eterico e nadi, si compone di cuore, sistema endocrino e cervello. In questo schema generale, qui soltanto abbozzato, s'inquadra tutta la medicina antica (specie la tibetana, la cinese e l'indù), ma anche la scienza occidentale moderna. Restano ancora da correlare le tecniche orientali e occidentali, con grande reciproco vantaggio. Altro non posso dire su questo argomento, ma quanto ho detto basterà a mostrare che i metodi che potrete scoprire nelle vostre letture (e sono moltissimi) possono tutti adattarsi a questo schema generale dei processi energetici nel corpo umano.

334 *Della dieta*

Non esiste una dieta specifica adatta a un gruppo di persone di raggio diverso, di temperamento, doti ed età differenti. Tutti gli individui sono per qualche verso dissimili fra loro; occorre accertare le loro singole esigenze, come sopperire ai requisiti dei loro corpi, quali sostanze possono agevolarli nel servizio. Ciascuno deve scoprire queste cose da sé. Non si può prescrivere una dieta *di gruppo.* Non è indispensabile eliminare la carne o imporsi un rigoroso regime vegetariano. Esistono fasi della vita, talvolta intere incarnazioni, in cui l'aspirante si sottopone a una dieta disciplinata, così come esistono altre fasi, o vite intere, in cui egli si impone un rigido celibato. Ma per altri cicli di vita e altre incarnazioni il servizio e l'interesse del discepolo sono rivolti in altre direzioni. In esistenze successive non si pensa

continuamente al corpo fisico e si vive senza complessi di dieta, non ci si accentra sulla forma e si mangia ciò che è disponibile e che meglio sostenta la sua efficienza. In passato si è ritenuta indispensabile una dieta vegetariana per accostarsi a certe iniziazioni. Ma non è sempre vero e sono molti i discepoli che si considerano prematuramente candidati in preparazione per l'iniziazione.

Della milza

La milza è lo strumento più importante della forza vitale, ma è inerente alla materia stessa, indipendentemente dalla forma. È pertanto intimamente connessa al corpo fisico del pianeta. È l'esternazione di un centro molto importante.

335 Tre sono i centri del corpo (con le esternazioni correlate) essenziali per la vita:

1. Il centro del cuore e lo stesso cuore fisico. Qui ha sede il principio vita (l'aspetto *Spirito*). Vita e Spirito sono una cosa sola.
2. Il centro della testa e il cervello in cui alberga l'aspetto coscienza (l'aspetto *Anima*).
3. Il centro pranico e la milza, dove risiede la vita della materia stessa (l'aspetto *Materia*).

Ricordate che, come disse H.P.B., il corpo fisico denso non è un principio. È materia atomica tenuta assieme nella forma dalla sostanza eterica, sotto la direzione dell'anima. È un automa che risponde e reagisce al mondo esteriore degli impatti e impulsi, senza iniziativa propria. È composto di unità di energia, come ogni altra cosa in natura, e ha vita individuale; il suo punto focale per la distribuzione di energia in questa vita è la milza.

Nella milza si incontrano la vita negativa della materia e l'energia positiva del corpo eterico, e fra i corpi interiori viventi dell'uomo (tramite il veicolo eterico) e il piano fisico scocca una scintilla. Ciò riflette, nelle regioni inferiori della scala evolutiva e per quanto concerne l'uomo, il rapporto fra anima e corpo, oppure — a un livello superiore della spirale — fra spirito e materia.

Del nervo vago

Due centri potenti sono connessi al nervo vago: il centro del cuore e quello alla base della spina dorsale.

336 Questi, quando controllati dall'anima tramite il centro della testa (il brahmarandra), provocano la salita del fuoco di kundalini. Quando ciò avviene, tutto il sistema nervoso entra in una forma particolare di attività e rispondenza ritmica, e ciò si compie mediante lo stimolo e il controllo del nervo vago. Non è il nervo vago che serve a ridestare il fuoco di kundalini, ma è l'inverso. Quando testa, cuore e centro di base sono in rapporto magnetico e dinamico, con effetti d'irradiazione, essi influenzano il nervo vago e tutti i fuochi del corpo si unificano ed elevano, purificando e "aprendo tutte le porte".

Dell'occhio

Esiste una scuola di scienziati teorici che ha elaborato una teoria secondo cui l'occhio è il fattore più significativo del corpo umano ed è la regola o la chiave per comprenderlo

correttamente. Essi hanno già dimostrato molto in tal senso per quanto riguarda le malattie. Sono sulla giusta via, però la loro scienza è per ora così embrionale che le conclusioni non sono del tutto convalidate, né del tutto irrefutabili.

Nel prossimo futuro, quando la vita planetaria sarà più calma, l'intero tema della Visione e della percezione visiva dei mondi interiori sarà oggetto di molto studio, allora si scopriranno condizioni finora insperate. Sarà una nuova vita per l'uomo e un'epoca di comprensione migliore. Le ipotesi che riguardano l'iride dell'occhio ne sono un sintomo.

Perché non leggere nell'occhio e osservarne le corrispondenze occulte col creato e con l'intera questione della luce? Occhi e anima sono strettamente interconnessi e, in termini di occultismo, il destro rappresenta l'anima, quindi è strumento di buddhi, il sinistro la personalità, quindi è il mezzo della mente concreta inferiore.

337 Troverete interessante leggere quanto si dice nella *Dottrina Segreta* e in altri testi (i miei inclusi) su questo argomento; giungerete a concludere che questo campo d'indagine è del tutto inesplorato e l'insegnamento che lo riguarda merita di essere studiato a fondo e con diligenza per amore del gruppo, se non per altre ragioni.

Delle cause psicologiche della malattia

Le cause psicologiche della malattia producono sintomi cerebrali, prima di riflettersi in altre regioni del corpo? Una frase tratta da *La Luce dell'Anima* può chiarire il concetto:

> "Il cervello, ad esempio, è 'l'ombra' o l'organo esterno della mente e si scoprirà che il contenuto della cavità cerebrale corrisponde agli aspetti dell'apparato umano sul piano mentale".

Tenete presente che la forza vitale opera tramite il cuore utilizzando la corrente sanguigna, mentre la coscienza opera tramite il cervello impiegando il sistema nervoso. Questa è la prima e più importante cosa da comprendere bene.

Le cause psicologiche della malattia sono registrate dal cervello oppure (se sono di ordine molto basso) dal plesso solare. Tuttavia, nel punto dove vengono registrate non appaiono come sintomi di malattia. Esse sono energie o forze che, quando entrano in contatto con le energie del corpo (e non prima), producono la condizione che chiamiamo malattia. Le cause psicologiche sono forme di energia, che agiscono attraverso i centri appropriati del corpo e questi, a loro volta, condizionano il sistema ghiandolare.

338 La secrezione di ormoni, generata da questo stimolo esoterico, penetra nel sangue e il risultato di tutta questa serie di interazioni sarà la buona salute, se le cause psicologiche sono sane, oppure cattiva salute, in caso contrario.

La possibilità di malattia e la sua cura stanno nella relazione interna fra le energie sottili che agiscono tramite certi centri, il sistema endocrino e il suo rapporto con la corrente del sangue. Per ora, però, la medicina ufficiale non l'ammette. La psicologia inerente è in buona parte compresa, ma ancora non si riconosce l'esistenza del corpo eterico e dei suoi rapporti col fisico. Ancora non si comprende veramente il rapporto fra psiche interiore e forma esterna, tramite il corpo eterico. Lo studio delle ghiandole è già servito a chiarire la situazione, ma certo la medicina deve andare oltre e collegare il sistema ghiandolare con i centri interiori.

Della malinconia

I problemi della malinconia sono difficili da impostare e le sue cause sono molteplici.

Ne farò un elenco che potrà servirvi.

1. Frustrazione, desideri inappagati o riconoscimento di un insuccesso fondamentale nella vita.
2. Tendenza a drammatizzare, desiderio di apparire importanti sul piccolo palcoscenico della vita personale. Di ciò sovente non ci si rende conto e la sua vera origine resta nel subconscio, ma può anche essere un atteggiamento coltivato con cura.
3. Mancanza di vitalità, soprattutto di natura eterica, che toglie la gioia e la voglia di vivere, e presenta sempre un senso di futilità. Molte donne lo sperimentano nel periodo della menopausa.

339 4. Una forma di collasso delle cellule di una data regione cerebrale.

5. Paura della follia e della morte — è un timore senza basi reali, ma che determina *un'idea fissa*, sì che il soggetto è vittima di una forte forma pensiero.
6. Sintonia con le sofferenze generali del mondo, dovuta a una forma di ipersensibilità. I discepoli possono soccombervi per qualche tempo.
7. Forme di ossessione, molto rare, prodotte da entità "legate alla terra o da persone viventi, simili a vampiri". Casi di questo genere sono noti, ma troppo rari per essere considerati come fattori determinanti.
8. Talvolta qualcuno si sintonizza con stati collettivi di malinconia, come si ritrovano nei sanatori o nei manicomi. Non è quindi una condizione legata all'individuo, ma essendo sensibile, si identifica con coloro che ne soffrono.
9. La malinconia è inoltre abbastanza frequente come sintomo di malattia (non cerebrale) e scompare quando il disturbo viene debitamente curato.

Si può soffrire anche per il concorso di varie di queste cause, ad esempio quelle indicate ai numeri 1, 2, 6.

Plenilunio e psicosi

Una delle branche della medicina esoterica del futuro riguarderà la legge dei cicli, sia lunari che solari. Sarà allora dimostrato come verità, da sempre supposta e oggi generalmente ammessa, che il periodo del plenilunio ha effetti definiti sugli squilibrati, sui sogni e sovente condiziona drasticamente gli stati neurotici ed erotici oggi così diffusi.

340 L'enorme aumento odierno dei casi di pazzia e di squilibrio è dovuto a tre cause principali:

1. L'attuale periodo di transizione che determina un conflitto fra le forze di Aquarius e di Pisces, rende assai difficile vivere in modo normale a chi è molto sensibile. Simbolicamente è come se l'umanità, dopo essersi abituata a vivere sulla terraferma, si dovesse assuefare a vivere nell'acqua. Parlo, beninteso, per quanto riguarda la forma.
2. L'intensa stimolazione spirituale e mentale che oggi la Gerarchia planetaria imprime sulle masse umane. L'intento è di porre termine alle vecchie maniere di vivere, creare forme nuove con un processo di adattamento e avviare una diversa civiltà basata su una *cultura* più soggettiva. Riflettete su quest'ultima frase.
3. L'afflusso di maggior luce dal piano astrale (per ora non riconosciuta) e anche fortissimo incremento di illuminazione sul piano fisico. Tutto ciò accresce di molto la sensibilità. L'impiego così diffuso della luce elettrica e la vivida luminosità in cui

vive l'umanità, imporranno conseguenze onerose al suo apparato, finché non si sarà assuefatto alla *luce.* Rammentate che questo uso generale dell'illuminazione non risale che a più di un secolo fa ed è un effetto occulto con ampie ripercussioni.

Sono tre le cause responsabili di gran parte della predisposizione a una sensibilità anormale. Chi studia l'occulto sa che nel periodo del plenilunio certi elevati contatti sono più agevoli che in altri momenti, ma la difficoltà sta proprio in questo, fratello mio.

341 Durante il plenilunio (per cinque giorni) Luna e Terra ricevono luce riflessa dal Sole in quantità maggiore. Ciò ha una causa soggettiva. Ve lo posso illustrare soltanto con un simbolo, che può rivelarvi la verità o schermarla. Simbolicamente, il periodo della più intensa meditazione del Logos planetario coincide appunto col plenilunio di ogni mese; come voi meditate ogni giorno, Egli, nel Suo alto Luogo, ha un Suo ciclico punto di contatto. Ciò causa un afflusso di radiazione e di energia sia soggettiva che oggettiva. Le attività mentali dei veri studiosi ne sono quindi facilitate; la loro meditazione è più efficace e pervengono più agevolmente alla realizzazione. Essi partecipano in modo preciso al conseguimento del Signore di Shamballa.

La Luna, come sapete, è un guscio, una forma antica che il Logos planetario usò, un tempo, per esprimersi. Sta lentamente disintegrandosi fisicamente, ma non ancora nell'astrale, ed è quindi tuttora intimamente connessa con il corpo astrale del Logos planetario e perciò con i corpi astrali di tutti gli uomini. Pertanto il suo influsso su tutte le persone non equilibrate è più forte in occasione del plenilunio. La mancanza di equilibrio, qual è in realtà, sarà un giorno individuata fra il corpo astrale, il corpo eterico e l'apparato fisico.

Gli aspiranti e chi è nettamente mentale possono trarre vantaggio da questi cicli di plenilunio; chi invece manca di equilibrio, chi è positivamente astrale ed emotivo, chi sovente è preda di desideri sregolati, ne rimane ostacolato, ipereccitato e turbato in senso psichico.

342 In quei periodi il velo dell'illusione si intensifica con effetti di allucinazione, visioni astrali, stimoli psichici, e con le false interpretazioni della vita, con gli eccessi di certi suoi aspetti cui diamo nome di fobie, demenza eccetera.

Vorrei ora fare un accenno che non posso dimostrare, ma che in futuro sarà comprovato. Le principali malattie che chiamiamo mentali, spesso hanno ben poco a che fare con la mente. Sono:

1. Malattie del cervello.
2. Disordini del plesso solare.
3. Prevalenza dell'astrale.
4. Chiaroveggenza e chiarudienza premature.
5. Ossessione.
6. *Assenza* di mente.
7. Mancanza dell'anima.

È solo una generalizzazione e non si riferisce alle malattie che coinvolgono sia il cervello che la mente. Anche le infermità proprie dei mistici rientrano in un'altra categoria. Queste ultime implicano naturalmente il cervello, sono indizio di squilibrio mentale, causano vari disturbi cardiaci e le diverse tendenze neurotiche che così spesso hanno afflitto i santi di tutto il mondo.

Aggiungo, per incoraggiarvi, che quando l'umanità nel suo complesso sarà governata dal Signore solare, il dio sole, l'Anima, i cicli lunari gradualmente perderanno il loro effetto nocivo, quindi le turbe neurotiche e le malattie mentali, oggi così frequenti, scompariranno. Ma per ora non è così. Non posso darvi altre informazioni sulla luna e le sue fasi, poiché sono uno dei grandi misteri svelati alla terza iniziazione.

343 *Distribuzione della forza; trasfusioni di sangue*

Questi argomenti implicano, in realtà, parecchie domande. Le elenco per chiarire ciò che intendo e ciò che dico. Alcune di esse non sono state espresse in modo preciso, ma per rispondere devo dare loro forma esplicita e anche così non potrò esaurire il soggetto.

1. Si può ottenere una distribuzione più armoniosa della forza, a beneficio di tutti?
2. Potete darci istruzioni più specifiche e indicarci metodi esoterici, adatti all'attuale livello di sviluppo degli studenti, che riguardino il problema di come distribuire la forza?
3. La trasfusione del sangue corrisponde a qualche processo di trasfusione di energie sottili sui piani interiori?
4. Esistono mezzi speciali, oltre quanto già cerchiamo già di fare, con i quali chi fra di noi è di secondo raggio possa trasfondere più efficacemente la qualità dell'amore ai fratelli che appartengono al primo e viceversa?
5. Qual è l'interrelazione e la cooperazione fra le vite di raggio, in particolare fra le entità di primo e secondo raggio?
6. L'esempio di stretta collaborazione e amicizia fra i Maestri M. e K.H. come può esserci di aiuto e ispirazione?

È ovvio che non posso discutere tutta questa abbondante serie di argomenti. Darò solo brevi risposte per alcuni di essi, o suggerirò idee su cui potrete riflettere.

344

1. La distribuzione armoniosa delle forze varia nella disposizione e quindi nei suoi effetti esteriori varia non solo secondo il raggio, ma anche con l'età dell'anima e la posizione di ciascuno sul Sentiero. Questa disposizione nei corpi sottili è diversa per il discepolo in prova, per quello che accetta o quello che è accettato e nei vari ordini sul sentiero dell'iniziazione. Essa si ottiene in tre modi o è soggetta a tre forme di sviluppo.
   a. Vita di aspirazione, registrata nella coscienza cerebrale.
   b. Risveglio spontaneo dei centri e la loro corretta progressione geometrica. Vi ho già fatto riferimento in alcuni miei libri e non posso essere più esplicito, poiché si tratta di un segreto della prima iniziazione. Il riassetto e il riaggiustamento procedono durante tutto il Sentiero, inteso in senso tecnico.
   c. Decentramento di tutta la vita cosciente interiore. Il servitore diventa:
      1. Un mistico estroverso.
      2. "Colui che si discosta dal centro".
      3. "Colui che vive alla periferia del cuore".
      4. "Colui che si libra sul loto centrale".
      5. "Colui che è distante e vede da lontano, ma che tuttavia vive entro la forma di tutto ciò che è".

   Queste frasi, se studiate, descrivono qual è la giusta distribuzione dell'energia.

2. Alla seconda domanda ho risposto in parte con quanto precede. Con le istruzioni

personali che ho dato[9] cerco di ottenere due cose:

a. Purificare la vita personale, in modo che le energie superiori abbiano libero gioco.

345 b. Determinare condizioni e orientamenti tali da instaurare armonia all'interno e perciò anche rapporti armonici all'esterno. Ricordate però che lo stato di armonia interiore di un fratello del gruppo può non essere adatta a stabilirla anche in altri fratelli o nel gruppo.

3. La trasfusione di sangue è simbolo di due fattori: che il sangue è la vita e che una sola Vita permea tutte le forme quindi, in condizioni opportune, è trasferibile. Inoltre, è un atto sintetico di servizio. Pensateci.

4. Questa domanda mi offre l'occasione di farvi osservare che anche l'interesse per le varie qualità di raggio (presenti, ad esempio, in un gruppo) o il volerle comprendere, può condurre ad atteggiamenti separativi. Non è affatto necessario che un Figlio di Dio incarnato nei tre mondi "trasfonda" in suo fratello le qualità del proprio raggio. Esse sono di tutti e sarà l'anima — che non differisce per nulla da qualsiasi altra — a compiere la trasmutazione o trasfusione necessaria nella vita della personalità. È vero che si può facilitare il processo fornendo condizioni di armonia e di pace, in modo che il nostro fratello incontri meno avversità possibile, e qui l'amore può intervenire e stimolare con efficacia. Ma non è una trasfusione. Ciò che esiste in voi è in tutti e l'amore (più di qualsiasi altra qualità) è la caratteristica *dominante* di ogni raggio.

5. Questa domanda riguarda non solo uno dei misteri dell'occultismo, ma è troppo vasta e complessa nelle sue implicazioni per essere discussa qui.

6. Il rapporto fra i due Maestri menzionati può essere esaminato in due modi:

346 a. Considerando gli effettivi scambi reciproci esistenti fra i gruppi di discepoli che operano sotto di Essi.

b. Mediante lo studio delle persone (e sono numerose) che hanno personalità di primo e anima di secondo raggio, o viceversa.

In ultima analisi, fratello mio, la giusta distribuzione della forza, che determina rapporti armoniosi, si ottiene cercando di vivere in modo impersonale. Per il discepolo in prova, ciò significa *imporsi* una condotta impersonale nel mondo fisico. Per il discepolo accettato, implica di vivere senza egoismo, senza emozioni egocentriche, di cui sono esempi principali l'autocommiserazione e la visione drammatica di se stessi; per l'iniziato significa un atteggiamento mentale sgombro da pensiero egoistico, in cui non si drammatizzi il pensiero dell'ego.

Della sofferenza

La sofferenza è possibile, in ultima analisi, solo quando l'anima è identificata col corpo o meglio, quando il suo aspetto spirituale (nel corpo) si identifica con l'anima animale, che plasma e vitalizza la forma e costituisce la sua vita temporanea. In stato di incoscienza, l'anima animale è consapevole del dolore e della sofferenza, e chi assiste e cura lo sa bene, ma non vi è vera sofferenza perché l'uomo reale, l'anima spirituale, è stata allontanata o dal dolore eccessivo (come nella vera incoscienza) o dai narcotici.

[9] Vedi *Il Discepolato nella Nuova Era* Vol. I e II.

Affermare che l'anima soffre quando la personalità si è smarrita è solo un modo di dire. Non c'è vero dolore e sovente neppure consapevolezza di quanto accade, poiché la vibrazione non è abbastanza elevata per raggiungere l'alta dimora dell'anima.

347 Quando però l'anima ne è conscia sente, per così dire, di aver perso un'occasione e quindi ha un senso di frustrazione, ma nient'altro, poiché la pazienza dell'anima, come quella della Gerarchia, è illimitata. Quando dunque si dice che l'anima soffre, non dovete interpretare quelle parole in termini ordinari.

La sofferenza del Cristo o del Logos planetario o di Dio stesso non va intesa alla stregua di una reazione personale. Quelle parole significano, in realtà, "identificazione isolata e distaccata". Ma riesci a comprendere cosa significa questa espressione, fratello mio?

La causa del dolore è l'erronea identificazione e ha vari effetti, come angoscia e patimento. La giusta identificazione, invece, conduce alla comprensione intelligente degli atteggiamenti psicologici del sofferente, ma non comporta vero dolore quale normalmente inteso.

Dell'energia planetaria

La somma totale dell'energia resta invariata per tutta la durata dell'esistenza di un pianeta, con le sue forme di vita manifeste. È una parte dell'energia complessiva. Noi osserviamo l'uso e l'effetto di questa energia, quando una forma se ne appropria e dal suo livello la trae in altri punti, dove normalmente non dovrebbe agire. Qui crea situazioni e difficoltà strettamente connesse al karma e al destino di un uomo. Esiste una potente energia di astrazione che chiamiamo Morte, che a tempo debito si dimostra più forte dell'azione unitaria degli atomi e delle cellule del corpo. Essa tende a ritrarre e poi ad astrarre l'energia dell'anima, che si avvale di queste facoltà nel processo di abbandono di un veicolo dopo l'altro.

348 Si può affermare che i semi della morte sono latenti nel pianeta e in tutte le forme. Quando sono abbastanza potenti per poter essere riconosciuti, li chiamiamo *germi*, ma questo è già uno stadio quasi tangibile. Se sono troppo potenti producono malattie gravi e quindi la morte; se più deboli, danno origine a indisposizioni, con effetti purificanti. Queste contaminazioni (così chiamate, ma il termine non è adatto) sono tali solo quando l'aggregato di energie chiamato uomo, entrato in contatto con quelle energie di antica origine o influenze contaminanti, reagisce negativamente per quanto riguarda il benessere del corpo fisico.

Della trasmutazione del desiderio

Si deve ricordare che il desiderio domina e governa l'azione quando la forza vitale è focalizzata nella natura emotiva, come avviene per la maggioranza degli uomini. Il controllo mentale pianificato è possibile solo se la vita si accentra sul piano mentale. In tal caso non è necessario sopprimere il desiderio, poiché l'attenzione è focalizzata altrove e quindi non insorgono impulsi sregolati da inibire. L'inibizione è lo sforzo di evocare il potere volitivo della mente da parte di chi è focalizzato nell'astrale. Ma questo raramente avviene. Il desiderio può estinguersi per lo sforzo intenso di risvegliare la coscienza mentale, ma in realtà non si tratta di soppressione, né la volontà viene evocata. Quando la vita è retta e controllata dalla mente e dai livelli mentali, avviene la trasmutazione o alterazione della natura astrale, che può essere un'azione spirituale o un semplice espediente. Il desiderio può essere trasmutato in aspirazione spirituale o in un atteggiamento conforme alla volontà della mente che l'esprime. Ecco perché è necessario analizzare con cura il movente e il fine.

349 *Del karma*

Ho già affermato che tutto il tema del karma non è ancora compreso perfettamente. Esiste una grande Legge di Causa ed Effetto, ma non si è mai insistito su un suo aspetto particolare, sì che l'umanità ha una conoscenza del karma molto elementare. Il karma è sempre stato inteso come dolore, come conseguenze penose di errori, penalità, come eventi tragici sia per l'individuo che per il gruppo. Tuttavia, tale è la bellezza della natura umana e molte azioni sono così nobili, disinteressate e ben orientate, che il male è sovente compensato dal bene. Per poco si possa crederlo, ovunque abbonda il karma buono e la sua potenza (per la stessa Legge) è pari a quella del karma considerato cattivo. Ma poco se ne parla. Il karma buono attiva forze che in ogni caso specifico possono essere risanatrici. Il guaritore può sempre contare su queste energie di bene, che sono state meritate e *sono operanti.* Meditate su questa prima considerazione.

Il karma *è* un fattore determinante, ma se il guaritore non è un iniziato avanzato, dunque capace di operare con conoscenza di causa e con efficienza ai livelli causali dove l'anima dimora, gli è impossibile accertare, per ogni caso specifico, se la cura sarà risanatrice oppure no. Quindi, il guaritore o il discepolo praticante, nella mente presume che la cura sia possibile (ciò che può essere vero o no) e che il paziente abbia un buon karma, quindi applica ogni aiuto possibile. E questo è il secondo punto.

Il terzo è un suggerimento per chiunque sia impegnato nell'arte della guarigione: molti eventi che si ritengono sciagure, a proposito di malattie e morte (specie per quest'ultima), sono causati da un errato atteggiamento verso la morte e dal sopravalutare il bene della vita della forma.

350 Non è detto che la liberazione dell'anima, tramite malattia e morte, sia una disgrazia. È essenziale coltivare una disposizione nuova e migliore nei confronti della morte, e ciò è possibile e prossimo. Non è il caso che io mi soffermi su ciò. Cerco invece imprimere in voi un nuovo vigore nel considerare la malattia e la morte.

Vi stupirete se asserisco che anche sotto il governo della Legge si può "interferire col karma"? Le grandi Leggi possono essere trascese, in passato ciò è avvenuto sovente e in futuro lo sarà sempre di più. La Legge di Gravità è superata giornalmente, ogni volta che un aereo si leva in volo. L'energia della fede può mettere in moto energie superiori che annullano o ritardano la malattia. L'importanza vitale della fede e il suo potere sono poco compresi, così come la Legge del Karma. È un argomento immenso, su cui non posso diffondermi, ma ne ho detto abbastanza per farvi riflettere.

A proposito del prolungamento della vita, ottenuto dalle conquiste scientifiche del secolo scorso, vi faccio notare che le vere tecniche e le possibilità dell'azione organizzata dell'anima sono sempre parodiate e falsamente espresse a livello fisico da attività scientifiche precedenti, che hanno giusti intenti, ma non sono che un simbolo esteriore della futura azione dell'anima. La durata della vita sarà un giorno abbreviata o prolungata dall'anima consapevole di servire, che impiega il corpo come strumento per servire il Piano. Oggi accade sovente che si tengano in vita forme, sia vecchie che giovani, cui invece sarebbe meglio accordare la liberazione. Esse non servono uno scopo utile e causano molto dolore e sofferenza a forme che la natura (se lasciata a se stessa) non userebbe più ed estinguerebbe.

351 Notate questa parola. Sopravvalutando il valore della vita della forma, per il generale terrore della morte, il grande trapasso che attende ciascuno, per l'incertezza sull'immortalità e anche per il radicato attaccamento alla forma, arrestiamo i processi naturali e tratteniamo la vita, che invece lotta per svincolarsi, costretta in corpi ormai inadatti ai fini dell'anima. Non fraintendetemi. Non voglio affatto incoraggiare il suicidio. Ma affermo con enfasi che la Legge del Karma è sovente violata quando si preservano in espressione coerente forme che invece andrebbero distrutte, perché inutili. Nella maggior parte dei casi la preservazione

avviene per volontà del gruppo e non del paziente stesso, che sovente è un invalido incosciente e vecchio, con un apparato reagente ormai imperfetto o un bambino anormale. Questi sono esempi di precisa "interferenza nel karma".

Mediante l'allineamento, l'anima usa il tempo in modo esatto; o piuttosto dirò che il cervello, l'unico organo umano ad avere coscienza del tempo, non è più l'elemento dominante; la mente, quale agente dell'anima (la cui coscienza include passato, presente e futuro) vede la vita e l'esperienza per ciò che sono in realtà. La morte è dunque intesa come un episodio, un punto, un passaggio in una lunga serie di transizioni. Quando sarà compreso questo atteggiamento dell'anima, tutto il modo di vivere e quindi anche di morire muterà radicalmente.

Per concludere e contraddicendo solo in apparenza quanto già scritto, ripeto che il guaritore deve fare il meglio di sé per soccorrere il malato. Poiché nella maggioranza dei casi egli non sarà chiaroveggente, e per di più sarà conscio del tempo e soggetto al karma, farà il massimo per applicare le istruzioni di questo trattato sulla guarigione secondo la sua preparazione.

352 Cercate di comprendere che in quest'epoca e all'attuale livello evolutivo dell'umanità, lo scopo del guaritore, se richiesto, è di contribuire a risanare il corpo e sostenere la sua esperienza vitale. Rendetevi inoltre conto che molte cose credute, accettate e insegnate dai metafisici odierni basano su premesse fallaci, quali la natura della materia, l'equazione del tempo, il valore dell'esistenza della forma, la paura della morte. Eliminate questi atteggiamenti dalla vostra coscienza e vedrete tutta l'arte della guarigione in una prospettiva più esatta.

Fra non molti anni, potremo forse cominciare a discutere casi specifici. Per ora mi limito a presentarvi grandi principi generali, leggi e proposizioni fondamentali, senza offuscarle con circostanze meramente fisiche, temporanee o croniche, o con la morte e il destino.

In ogni caso, non si deve mai rifiutare l'aiuto. Non bisogna mai restare sordi al dolore, sia fisico, che mentale o psichico. Ma richiamo la vostra attenzione sul fatto che guarire non sempre significa debellare la malattia o curare fisicamente il paziente. Ciò potrebbe semplicemente, in caso di esito positivo, costringere l'anima a posporre i suoi piani. Il vero successo sarebbe riuscire a correggere errati atteggiamenti interiori e linee di pensiero, pur lasciando il corpo fisico nelle stesse condizioni. Sarebbe un successo riuscire a porre il malato (con pazienza e col debito insegnamento) in rapporto con la sua anima, riorientando la vita alle verità eterne. Sarebbe un buon esito preparare il soggetto al grande proposito che chiamiamo Morte, alleviandone in tal modo le sofferenze.

353 Tutta l'arte della guarigione è destinata a spostarsi sempre di più verso la sfera della medicina preventiva e dell'assestamento psicologico dell'individuo in seno al suo gruppo, a fornire giuste condizioni di vita, di dieta, di abitazione. Ci vorrà tuttavia molto tempo e, mentre l'umanità procede verso nuovi modi di vivere, che avranno benefiche ripercussioni sulla salute e favoriranno una migliore comprensione delle sue leggi, tutti coloro che nel mondo sono come centri magnetici devono, secondo la luce che è in loro, assistere, guarire, soccorrere chi ha bisogno di ritrovare il suo equilibrio. Nulla deve arrestare il vostro servizio, neppure la consapevolezza della vostra ignoranza e delle vostre limitazioni. Fate quanto sta in voi per incoraggiare e compatire, per far notare atteggiamenti errati, per interrompere errate maniere di vivere, per migliorare le espressioni psicologiche, nella misura in cui riuscite a vedere e secondo il meglio delle vostre capacità. Nondimeno ricordate che le vostre migliori competenze attuali potranno essere ben inferiori a quelle future e siate dunque sempre pronti a mutare le vostre convinzioni non appena altre, più elevate e migliori, vi si presentino. Soprattutto, date in piena misura il vostro *amore* a tutti quelli che cercate di aiutare, poiché l'amore libera, ripara, interpreta e guarisce su tutti e tre i piani.

Delle malattie di gruppo

In ultima analisi, la maggior parte delle malattie fisiche dipende da qualche reazione alla vita collettiva. È necessario chiarire che le parole "vita e attività collettiva" includono non soltanto le tendenze di gruppo ereditarie o inerenti, ma possono anche indicare gli attuali contatti col mondo, che indeboliscono o rafforzano la resistenza in modo assai più marcato che non si pensi.

354 Una delle cause del cancro, non così diffuso in tempi precedenti e più calmi, poiché allora l'istinto del GREGGE non era potente come oggi, è l'incremento di stimolo del corpo fisico. Questo è causato dallo stretto contatto della vita giornaliera con l'affollata società moderna, specie nei centri urbani. Se le cellule sono organismi viventi (il che è vero), certo rispondono alla vita collettiva, alle emanazioni e radiazioni cellulari ammassate. Il flusso continuo di energia che sgorga dagli ammassi di cellule delle moltitudini umane, determina in certuni un eccesso di stimolo in qualche regione della struttura cellulare. Di solito ciò si produce là dove il corpo eterico è debole, dove cioè le difese cellulari sono minate ed è frequente che ne risulti un cancro o una condizione cancerosa. Purtroppo le ricerche della scienza moderna sono rivolte a cause secondarie e non a quelle fondamentali, ossia agli effetti di tale debolezza eterica. Ne parleremo in seguito in modo più dettagliato. È ovvio che quando cominceremo a prendere in esame il corpo eterico e a considerarlo con maggior comprensione e conoscenza, saremo in grado di trattare malattie come il cancro con ben maggiore efficacia.

Uso della mente e dell'immaginazione per sviluppare la coscienza di gruppo

Quando il membro di un gruppo, come uno di guarigione, parla di sviluppo della coscienza di gruppo, si riferisce al *suo* gruppo di condiscepoli e al *suo* gruppo quale unità di più anime. Non dimenticate che questo è già un concetto separativo dal punto di vista del tutto maggiore, ma è tuttavia valido per esercitare i membri del gruppo a pensare in termini più vasti. È una pietra che facilita il guado necessario per abbandonare la coscienza della personalità isolata.

355 Se siete veramente capaci di sentire, pensare e vivere come un'unità completa, costituita da molte personalità e un'anima, sarà relativamente facile estendere il concetto a una più ampia inclusività, estendere i vostri orizzonti, divenendo inclusivi in un senso molto più vasto.

Per usare la mente a questo fine è necessario saper distinguere fra analisi e critica, cosa che per molti è difficile e persino impossibile imparare. Se però il gruppo persiste in tutta serietà in questo atteggiamento, tracce d'illuminazione non mancheranno. I membri devono imparare a rispondere, come gruppo, alle stesse idee spirituali, mentali e umane, e così immettersi — quale "unità telepatica" — in una sola linea di pensiero unificata. In quanto gruppo, devono dedicarsi a quanto indicato dall'anima del gruppo e non da uno dei membri, come sovente avviene. Devono imparare, come gruppo, a tenere la mente salda nella luce, ma la mente di tutto il gruppo, non quella individuale.

Usando l'immaginazione a tal fine, dovete coltivare la capacità di ignorare le forme esteriori e concentrarvi sulle linee di luce interiore che uniscono fra loro fratelli, gruppi, regni di natura nella loro espressione della la Vita divina. L'uso creativo dell'immaginazione integra il corpo eterico del gruppo e consente di vedere questo corpo di luce e di forza come una forma completa, espressione di intelligenza, volontà e proposito di gruppo, non della volontà o proposito della mente o delle menti dominanti del gruppo. Così queste potranno manifestarsi sul piano fisico in maniera corretta. Se, per contro, i membri del gruppo si occupano soprattutto delle proprie idee, dei propri progetti e problemi individuali e di come

usare singolarmente la luce e la conoscenza che affluiscono, essi annullano ogni possibilità di uso creativo dell'immaginazione concorde. Per affrancarsi del tutto da questi vincoli occorre molta diligenza e arrendersi completamente all'anima.

356 *Dell'energia risanatrice*

I principianti domandano talvolta: "Come distinguere con chiarezza fra l'energia risanatrice emessa dall'anima o dalla personalità? Che parte ha l'amore nell'arte di guarire?". Risponderò in breve.

Quando operiamo in gruppo per soccorrere degli individui, dobbiamo saper usare energie diverse, secondo le necessità del soggetto da guarire. Sarebbe bene che leggeste quanto scritto da Rama Prasad nel suo libro *Le forze sottili della Natura*, e da Patanjali ne *La Luce dell'Anima*, a proposito del prana con cui e in cui operiamo; questo tema dovrebbe esservi familiare.

Risponderò in modo specifico: un iniziato e persino un chiaroveggente di basso livello distinguono facilmente fra energie risanatrici dell'anima e della personalità, ma l'aspirante comune, anche se intelligente, non è in grado di farlo. L'iniziato *conosce* la fonte da cui proviene qualsiasi energia guaritrice. Ne percepisce la vibrazione e, con uno sforzo di volontà diretto dall'intuito, ne rintraccia la fonte di emissione. Il chiaroveggente può *vedere* il centro da cui l'energia risanatrice emana, e questo centro gli indica tipo e qualità della forza proiettata. Ogni energia proviene dall'anima in un secondo tempo, ma in senso generale l'energia è semplicemente vita, operante sotto qualche spinta.

Per quanto riguarda la parte svolta dall'amore nel processo di guarigione, dirò che l'amore esprime la vita di Dio stesso, è la forza di coesione che unisce tutte le cose in un tutto (riflettete su questa frase) ed è tutto ciò che *è*.

357 La principale caratteristica che distingue l'energia dell'anima dalla forza della personalità, quando applicate alla guarigione, riguarda il campo di applicazione ed espressione dell'amore. La forza della personalità è emotiva, piena di sentimento e, quando agisce, la personalità è sempre consapevole di sé quale guaritore ed è il centro del dramma interpretato da due attori: il malato e il guaritore. L'energia dell'anima agisce invece in modo inconscio, esercitata da chi è in contatto con l'anima e quindi decentrato, "fuori dalla scena", per così dire, completamente impegnato ad esprimere amore di gruppo, attività di gruppo, proposito di gruppo.

Perché mai è così difficile, se non impossibile, per chi aspira a diventare un serio guaritore, lavorare insieme come gruppo nel sacro compito di guarire? Perché sia come individui che come gruppo, sono in prevalenza personali nei loro rapporti, singoli e di gruppo. Ciò si dimostra nella facilità con cui si critica l'operato proprio e l'altrui; nella vivida certezza della propria rettitudine e del proprio discernimento, ciò che impedisce di vedere che forse le proprie idee non sono corrette quanto si crede e si manifesta nel profondo compiacimento per i propri contatti soggettivi. Sono ostacoli che, tutti o in parte, fanno del gruppo una dimostrazione della personalità, che impedisce un'opera costruttiva e tutti i tentativi non fanno che intensificare le reazioni della personalità e influiscono grandemente sulle reazioni personali di chi si vuole soccorrere.

Come procedere, allora? Vi esorto a notare che ogni membro del gruppo, in quanto individuo, non risente delle debolezze e degli atteggiamenti della personalità succitati, tuttavia sa (e giustamente gioisce) di partecipare, come membro, alla qualità del gruppo. Questa è una delle difficoltà proprie dell'attività di gruppo.

358 Partecipare al gruppo, ma rimanere liberi dalle debolezze che in esso si riscontrano; riconoscere che successi e fallimenti dei membri sono questioni che riguardano solo l'individuo; condividere i potenti pensieri e le idee dei membri più potenti senza esserne

dominati è sempre un problema. Lo faccio notare perché nella prossima Era, che vedrà un grande sviluppo del lavoro di gruppo, sarà importante saperne comprendere le situazioni e i problemi, per poi procedere, assieme ai vostri compagni, nell'azione di gruppo. Le esperienze superate vi faranno migliori e più saggi e il gruppo sarà unito dalle sofferenze condivise, dalle limitazioni trascese, dalla capacità acquisita di affrontare e superare correttamente le difficoltà.

Che dunque l'amore vero, tacito, che non recrimina né critica ed è costante sia la meta e la qualità della vostra vita di gruppo. Quando insorga la necessità di un'azione definita, saprete compierla come un'unità, con menti e cuori unificati.

Della guarigione istantanea

La guarigione istantanea può essere di varia natura. Ne cito alcune possibilità, fra le molte, che possono spiegare come avviene:

1. Guarigione ottenuta con una precisa pratica, conscia o inconscia, dell'Hatha-Yoga. La si opera proiettando un magnetismo puramente fisico che, sommato al magnetismo fisico a disposizione nel corpo fisico del paziente, basta a curare in modo immediato. Il magnetismo del paziente, anziché irradiare all'esterno, si inverte verso l'interno e si aggiunge alla riserva di forza fisica in condizione di stasi entro l'organismo. Gli uomini di basso livello guariscono in tal modo con facilità e ciò vale sia per l'operatore che per il paziente.

359 Citerò un caso per illustrare. Uno "sceicco" si ferì (mordendosi un braccio, A.A.B.) e la guarigione fu favorita dal fatto che, prima di farlo, il paziente (chiamiamolo tale) trattenne la forza normalmente uscente con un atto di volontà, creando così una riserva di energia disponibile che poi sommò alla sua propria, a sua volta liberata con un mantram. Ma questo *non* è un modo di guarire spirituale.

2. La guarigione può essere istantanea anche quando la malattia è di natura prettamente psichica e allucinatoria. Il guaritore allora può mettere in grado il paziente di liberarsi dall'illusione. La volontà del guaritore unita a quella del paziente, contribuisce a spezzare la forma-pensiero illusoria e il malato guarisce. È un caso di risanamento psicologico.

3. La vera guarigione spirituale si opera in due modi:

    a. Il paziente entra in contatto con l'anima, in modo repentino e spesso inatteso, e l'energia dell'anima è così intensa e potente che irrompe attraverso i veicoli con effetti ben definiti. In questo modo il veicolo interessato, e sovente anche il fisico, ne vengono risanati. Lo stato di malessere fisico trattiene molto spesso l'attenzione indivisa della coscienza e l'energia dell'anima si riversa nel punto dove l'attenzione è concentrata. Questo pensiero è per molti di voi un'indicazione chiara.

    b. Quando il karma cattivo del paziente è esaurito e questi non è più destinato, in quel momento particolare, a subire malattie. In tal caso il guaritore, se spirituale e saggio, può cominciare a riversare energia spirituale sufficiente per assicurare il successo.

360 Penso che queste poche note siano ricche di spunti suggestivi. Riflettete profondamente sul loro significato.

Uso dell'immagine del Signore

Questo è un argomento di notevole interesse. L'uso dell'immagine del Signore è molte volte risolutivo ma, e qui devo insistere, è essenziale che sia l'immagine cui si è pervenuti da sé, poiché la coscienza cristica si è dilatata in noi, perché siamo ormai giunti allo stadio di discepolato cosciente. A questo stadio si è definitivamente legati a un Maestro e al Suo gruppo e perciò automaticamente e individualmente connessi con il Maestro dei Maestri. Si può allora, tramite la propria anima e quella del proprio gruppo, attingere forza dal Buddha Maitreya. Come mai non esistono immagini fedeli e autentiche del Benedetto, ma solo speculazioni di devoti della chiesa primitiva, che non Lo conobbero? La ragione è precisa: non esistono Sue immagini autentiche, poiché dev'essere impresso nel cuore e non sulla tela. Si perviene a conoscerlo quando Egli è nostro e noi siamo Suoi. Comprendete di cosa parlo? Egli è il Guaritore e il Salvatore del mondo. Egli opera perché è l'anima incorporata in tutta la Realtà e, come in Palestina duemila anni fa, opera tramite *gruppi.* Allora si avvalse di tre discepoli prediletti, di dodici apostoli, di settanta eletti e cinquecento seguaci. Riflettete su questa verità poco conosciuta. Ora si avvale dei Maestri e dei Loro gruppi, quindi la Sua azione è grandemente intensificata. Egli può servirsi e si servirà di tutti i gruppi, nella misura in cui questi siano idonei al servizio pianificato per diffondere amore e siano allineati coscientemente con la maggiore potenza dei gruppi interiori.

361 Vedrete (forse molto presto) che i gruppi di guaritori useranno mantram specifici, che contengono il nome del Benedetto. Ma il mantram per la Sua Era imminente non è ancora usato. Il mondo non potrebbe ancora sopportarne la potenza. Quale formula esiste oggi, più potente di queste parole: "Per amore del Cristo e la gloria del Suo Nome"? Queste parole devono però essere pronunciate con amore e volontà, altrimenti non sono che un simbolo vuoto, un suono senza contenuto. Non dimenticatelo.

Del Cristo

Alcuni aspiranti e discepoli possono sperimentare un ricordo quasi continuo del Cristo; ciò avviene perché sono sempre più sensibili ai piani interiori, in particolare al fatto che la sostanza dei corpi emotivi degli aspiranti avanzati appartiene (e quindi è sensibile) al più elevato sottopiano del piano astrale. Si deve però anche al fatto che il Signore Maitreya e i Suoi Discepoli si approssimano sempre più al piano fisico. Nel 1936 la sua attenzione fu focalizzata, per la prima volta, soprattutto nel primo sottopiano astrale; ciò spiega la corretta e pronta reazione alla Sua energia da parte degli uomini sensibili. Egli si avvicina nel pensiero e nell'attività. Se gli uomini risponderanno all'opportunità che viene loro presentata, le Sue forze e la Sua attenzione potranno penetrare più profondamente e predominare ai livelli eterici, con tutto ciò che implicherebbe una tale situazione.

Molti lo sentono e lo sanno interiormente; grande è la loro e vostra occasione di diventare canali sempre migliori per trasmettere questa forza.

Rammentate che l'opera che Egli viene a compiere e alla quale è consacrata la Gerarchia è di "risanare i popoli", come dice la Bibbia. È l'espressione accurata di un fatto imminente.

362 La guarigione sarà effettuata se gli uomini di buona volontà saranno all'altezza dell'occasione; se l'azione del Cristo e dei Suoi Aiutanti sarà presentata in modo più netto all'attenzione generale, e se il mondo degli uomini si disporrà in una quiete interiore che permetta ai deva di operare. Molti servitori consacrati a servire sono interiormente sensibili e la loro prontezza e risposta all'imminente avvento del Cristo, a volte li rende perplessi. I deva possono solo essere percepiti e sentiti; l'umanità non può ancora comunicare con loro col

pensiero e l'apparato pensante dell'uomo. Ma per chi serve, il fatto di essere consapevole della forza e dell'attività dei deva tramite il Cristo e la loro rispondenza alla Sua opera e al Suo imminente ritorno, non comporta pericoli di sorta.

Della "Madre del Mondo"

Questa frase può essere usata in vario modo, con diversi significati, quali:

1. L'aspetto femminile in manifestazione, che molte religioni simbolizzano come una vergine madre, la Vergine Maria dei cristiani. È la sostanza che consente alla Divinità di manifestarsi.
2. La Natura stessa, madre di tutte le forme.
3. La Luna, simbolo della vita creativa, che genera, dà nascita alle forme ed è quindi simbolo della natura delle forme.
4. La concentrazione della forza femminile nella natura in qualche individuo umano femminile, in tal caso chiamato "Madre del Mondo". Nella nostra particolare vita planetaria ciò non è mai avvenuto, ma gli Avatar del sistema solare precedente, che si espresse tramite una vita planetaria, assunsero sempre quella forma. Non però in questo sistema solare.

363 La tradizione di tali apparizioni è puramente simbolica e proviene dal sistema solare precedente, dal quale abbiamo ereditato la sostanza di cui sono composte tutte le forme. Questo simbolo deriva dal remotissimo periodo del Matriarcato, la cui religione richiamava le antiche modalità del sistema precedente, in cui Lilith rappresentava la Madre del Mondo, poi sostituita da Eva.

Del senso di futilità

Il guaritore, quando opera su pazienti in procinto di morire, può sentirsi futile. Che deve fare, esattamente? Dovrebbe continuare l'opera di soccorso, per aiutare l'anima appena liberata a procedere verso la luce? Nonostante tutte le sue cognizioni (e possono essere molte), nonostante il sincero desiderio di soccorrere il morente, pare non gli resti altro che starsene in disparte, con un senso di assoluta impotenza, mentre la persona cara attraversa i cancelli che introducono a cosa, fratello mio? Possiamo arrivare fino a quel portale, ma per ora sembra non si possa andare oltre. Persino la fede profonda nell'immortalità dell'anima si dimostra inadeguata, tutt'al più è un conforto per il guaritore, ma certo non basta a indicare in che modo egli può rendersi utile.

Poco posso dirne, mentre attendiamo la prossima rivelazione in quest'epoca così densa di significato. Quella rivelazione è inevitabile e certa ed entro due secoli domande simili saranno impensabili. Già sul piano fisico si attesta questa realtà, grazie alla crescente sensibilità umana alle questioni più sottili della vita e alle molte indagini condotte da ogni parte.

364 Questa grande verità e la sua garanzia, sono descritte nell'episodio della "gloriosa resurrezione del Cristo", ricomparso dopo la morte, nonché nel rituale potente, ma poco compreso, del sublime grado massonico, allorché il Maestro resuscita.

L'aiuto da offrire nel momento dell'"ingresso nella luce" dipende soprattutto da due fattori. Primo, dal grado di contatto fra il morente e chi lo veglia e dal livello dove il contatto è più forte. Secondo, dalla capacità di chi assiste di distaccarsi e dissociarsi dai propri sentimenti per identificarsi, con atto di volontà pura e scevra di egoismo, col morente. Nulla

di tutto ciò è realmente possibile se il legame fra loro è soltanto emotivo e basato su un rapporto del piano fisico. Il contatto deve essere più profondo e più forte, deve essere un contatto personale su tutti i piani. Quando vi sia un vero contatto di personalità e di anima, il problema è minimo. Ma ciò accade raramente. Comunque, vi ho dato un indizio.

Inoltre, chi assiste deve astenersi per quanto può da precisi processi mentali. Ciò che dobbiamo ed è possibile fare oggi è semplicemente portare innanzi, su una corrente sempre più profonda d'amore, chi lascia la terra. Con l'immaginazione creativa, e non con concezioni intellettuali (per quanto elevate), il morente deve essere aiutato ad abbandonare l'indumento esteriore di cui è stato rivestito e in cui ha faticato per tutta la vita. Ciò comporta un atto di pura abnegazione, di cui pochi oggi sono capaci. I più sono scossi dalla paura o da un forte desiderio di trattenere colui che si appresta a lasciarli, oppure si distraggono dal loro scopo per lenirne il dolore e l'agonia; quando sono confrontati con l'emergenza la loro profonda ignoranza sulla "tecnica della morte" li sgomenta. Scoprono di non saper vedere oltre i cancelli della morte e li pervade il dubbio mentale, che è parte della grande illusione.

365 Come sappiamo, non c'è punto fermo nel processo della morte. Tutto è incertezza e smarrimento. Ma ciò finirà fra non molto e l'uomo potrà *sapere* e anche *vedere.*

Per aiutare chi è entrato nella luce, seguitelo col vostro amore, ricordando che egli è lo stesso di prima, meno lo schermo esterno e limitante del corpo. Servitelo, ma badate di non farlo solo perché ne sentite la mancanza. Andate verso di lui, ma non cercate di riportarlo a voi.

La vita sul piano fisico e la sua esperienza sono il vero purgatorio e la scuola di drastica disciplina. Non temete la morte, né ciò che vi attende dopo. Il discepolo saggio fatica nel campo di servizio, ma guarda fisso all'aurora della "chiara luce fredda" in cui un giorno dovrà immergersi, calando per qualche tempo il sipario sulla febbre, la fatica, il dolore dell'esistenza terrena. Vi sono altre fasi nell'esperienza di vita in cui il servitore del mondo odierno incontra senso di futilità e frustrazione.

Secondo la visione del discepolo, gli esseri umani intelligenti si dividono in tre categorie, trascurando il peso morto delle moltitudini mosse dal desiderio, ma che non sentono ancora né futilità, né frustrazione. Esse desiderano e sono soddisfatte; oppure desiderano e sono deluse, gelose o infuriate alla vista di chi ha ciò che esse vorrebbero e pretendono, e che fa appello alla vita dei sensi. Le tre classi succitate sono:

1. *Personalità*, integrate e intelligenti, che per ambizione premono coscientemente per avanzare eppure si sentono frustrate. Tale frustrazione può essere dovuta alle condizioni del mondo, troppo avverse per loro, ma anche ai decreti dell'anima, che frappongono ostacoli proprio per guidarle alla luce.

366 2. *Uomini di tendenze mistiche* che hanno colto la visione e sono ben orientati, ma che non hanno ancora eretto quella struttura mentale che consente di materializzare debitamente la loro visione con processi mentali corretti. Oggi sono numerosi e la loro vita è tutt'altro che facile.

3. *Discepoli e aspiranti* che tentano di lavorare nel campo mondiale, ma che per limitazioni karmiche, per errata applicazione della legge o per qualche basilare debolezza della personalità, non riescono a raggiungere lo scopo in questa vita e quindi sono oppressi da un grave senso di futilità.

Oltre queste tre categorie, quale polo opposto alle masse in lotta, troviamo i discepoli del mondo, integrati e attivi, che costruiscono e sono troppo occupati e concentrati per perdere tempo in sensazioni di inferiorità e in vani rimpianti per insuccessi ed errori.

Pertanto, imparando saggiamente a collocare in una di queste tre categorie chi si rivolge a voi per aiuto (tenendo presente la possibilità del loro passaggio a un'altra categoria superiore), vi sarà più facile soccorrerli con intelligenza.

Gran parte del complesso d'inferiorità che affligge attualmente molti è sicuramente una reazione all'afflusso di energie spirituali. Essi *sanno* di essere migliori di quanto riescono a compiere; in modo tacito e inconscio si rendono conto della loro divinità, ma i limiti imposti dalle circostanze e gli ostacoli della natura corporea sono ancora troppo forti perché possano rispondere correttamente all'occasione e alla realtà.

367 Cercate queste anime e aiutatele con vera comprensione, con l'apprezzamento e la cooperazione dissipando l'illusione e il senso d'incompiutezza che le seguono come un'ombra.

L'esibizionismo e le allucinazioni nevrasteniche devono invece essere curate soprattutto dal paziente stesso, che deve decentrarsi, trasferire il proprio interesse e non essere egoista. Le tendenze nevrasteniche cresceranno ancora per qualche tempo, anziché diminuire, a causa della grande tensione che oggi investe l'umanità. Le circostanze attuali costringono a cercare vie di scampo, a ritrovare i poteri terapeutici della propria immaginazione creativa. Il sollievo si ottiene accettando il dramma del tutto e non della parte, e dedicandosi con costanza a un lavoro creativo sul piano fisico.

In futuro si applicheranno tecniche che già oggi, in forma rudimentale, sono impiegate dagli psicologi.

Paralleli scientifici

A quanto pare molti sono propensi a credere che noi, Istruttori sui piani interiori, abbiamo letto ogni libro immaginabile, specie quelli contenenti le verità più nuove e avanzate, e che siamo in contatto con personalità che dispensano il nuovo sapere nel mondo. Non è così. Come descrivere la situazione qual è? Lo farò in modo simbolico.

Quando esploriamo il mondo dell'intelletto e ci soffermiamo sui punti di conoscenza vivente che vi si notano, scopriamo regioni luminose (come noi le comprendiamo) che splendono sul piano fisico. Tali aree ci rivelano la lucentezza di qualche discepolo, qualche membro del nuovo gruppo di servitori del mondo che opera laggiù.

368 So, ad esempio, che aree del genere (per quanto riguarda gli Stati Uniti) si trovano a Baltimora, Chicago, Cleveland e Rochester. La lucentezza particolare mi rivela che là esiste un centro dove si sono fatte nuove scoperte che riguardano il corpo umano. So che ne esistono altre in tutto il mondo. La mia opera, come quella di tutti i Maestri in questo periodo di transizione, è di stimolare e fertilizzare quelle menti con le idee. Noi non conosciamo le teorie che essi sviluppano ricercando la verità, né i libri che scrivono, né le loro conclusioni. La responsabilità è loro e giungeranno o meno alla verità grazie al loro sforzo.

H.P.B. predisse molti anni fa l'opera attuale, quando scrisse che la scienza avrebbe finito per ammettere una divinità onnipresente e diffusa ovunque (ci disse anche che l'etere è un'entità) e che il mistero dell'elettricità, quando sarà svelato, risolverà la maggior parte dei nostri problemi. Nel *Trattato sul Fuoco Cosmico* sono esposte molte teorie della scienza moderna, anche se gli scienziati non sono ancora disposti a riconoscerlo; là si presuppone che la natura dell'uomo sia elettrica. Fareste bene a ritrovare i brani dove se ne parla. La scienza, per altro, non considera la forza elettrica dell'anima, la cui potenza cresce continuamente. Pochi fra gli scienziati fra i più avanzati cominciano ad ammetterla. Il prossimo passo che attende la scienza è la scoperta dell'anima, che rivoluzionerà, senza negarle, la maggior parte delle loro teorie. Qualche studente potrebbe contribuire a questo evento confrontando i postulati fondamentali degli scienziati le cui ricerche hanno attirato la loro attenzione, scoprendo sia nelle mie opere che nella *Dottrina Segreta* i passi che potranno gettare luce occulta su ciò che dicono o confutare la loro ipotesi.

369 In tal modo essi si svilupperebbero e imparerebbero a usare la mente analitica come strumento che collega la scienza umana e la scienza occulta.

Ioni e radiazioni

Gli scienziati affermano che l'aria che respiriamo contiene particelle cariche di elettricità positiva e negativa in grado di produrre artificialmente aria elettrica; che anche la fiamma che arde nel caminetto ionizza l'aria; che con apparecchi opportuni si possono generare ioni positivi o negativi e che i malati esposti a ioni a carica elettrica positiva risentono fatica, stordimento e mal di testa, mentre se esposti a ioni a carica negativa sperimentano euforia; che gli ioni positivi aumentano la pressione del sangue e di conseguenza si sperimenta un senso di disagio, mentre gli ioni negativi l'abbassano, con sensazione di benessere e rilassamento.

Si chiede se l'irradiazione del guaritore ionizza l'atmosfera attorno al malato. Per rispondere con precisione sarebbe necessario, da un lato rivelare uno dei misteri cui l'umanità non è ancora preparata e dall'altro dare una spiegazione del tutto incomprensibile, poiché mancano i termini adatti a esprimere la verità latente. È una questione che implica tutto il tema del dualismo — che è il rapporto fra l'aspetto negativo e positivo del processo vitale. Posso però dire quanto segue:

1. Gli ioni positivi e negativi di cui tratta lo scienziato sono di natura eterica e quindi fisica. Queste particelle invisibili di sostanza, reperibili solo dai loro effetti o interferendo nella loro attività, sono particelle in rapido moto e in rapporto reciproco, e allo stesso tempo sono controllate da un elemento maggiore che ne alimenta il moto.

370 2. Per quanto concerne le malattie, il paziente ne ricava beneficio solo quando la radiazione positiva del guaritore soverchia lo stato negativo del paziente.

3. La radiazione del guaritore deve pervadere e superare la resistenza offerta dalla malattia, non dal malato, che può essere negativo sia nella mente che nelle emozioni rispetto al guaritore e quindi suscettibile di essere curato; ciò avviene grazie alla radiazione più potente dell'operatore. A questo punto entra in gioco il magnetismo del guaritore che, coscientemente e con intento deliberato, estirpa e disperde gli atomi di sostanza che sono sede e fonte del male. Questa è la chiave di un futuro metodo fisico del piano fisico per debellare la malattia. La capacità di dirigere con precisione le correnti magnetiche emesse da una fonte esterna al corpo fisico non è ancora realizzata, ma un giorno costituirà una vera e propria terapia.

La radiazione risanatrice influisce pertanto naturalmente sull'atmosfera attorno al paziente. Per ora però, essa è irregolare e mal diretta. Alcuni emettono un magnetismo fisico o animale; altri astrale oppure mentale; altri ancora irradiano l'energia di una personalità ben integrata. Pochi irradiano il magnetismo dell'anima, la massima energia attrattiva di qualsiasi forma. In avvenire, il vero guaritore opererà irradiando da tutta la personalità o dall'anima. Dico dall'una o dall'altra di proposito, perché oggi sono pochi coloro che sanno operare con l'energia dell'anima, molti invece possono agire come personalità integrate, se lo vogliono. Quando un uomo è capace di irradiare in tal modo, che ne è del paziente? Come può disporsi in modo da reagire bene all'irradiazione magnetica?

371 Se è un tipo astrale, come molti, risponderà al magnetismo mentale del guaritore? E un guaritore di questo tipo può soccorrere un paziente che sia un essere umano compiutamente integrato? A chi obiettasse che il Cristo guariva chiunque, risponderei che le leggi della guarigione che si studiano in questo breve Trattato non sono quelle applicate da un Maestro di Saggezza o da un iniziato. Altrimenti questo libro non servirebbe a nulla. Scrivo per gli aspiranti interessati a questa scienza, per coloro che potrebbero guarire a livelli inferiori a quello dell'anima, ma che ancora non hanno imparato a farlo. In seguito, questi argomenti saranno chiariti.

Della vibrazione

Alcuni studenti mi chiedono di definire con precisione il significato del termine "vibrazione" e cosa essa sia esattamente. Se vi dicessi che per l'anima la vibrazione è un'illusione, come qualsiasi percezione sensoria, mi capireste (limitati come siete dalle reazioni di una serie di veicoli, tutti strumenti di percezione)? Se affermassi che la reazione vibratoria dipende dal possedere un meccanismo capace di reagire allo stimolo, non risponderei che in parte alla vostra domanda, ma se questo fosse vero, cosa significherebbe per voi e da dove proverrebbe l'impatto? Se poi rispondessi con una definizione scientifica (reperibile in qualsiasi testo valido sulla luce, il colore o il suono) farei ciò che potreste fare voi stessi e sprecherei il mio tempo. Nei miei libri ho già definito più volte la vibrazione, sia direttamente che per deduzione, e dovreste cercare quelle pagine e riflettervi. Se ora vi spiegassi il rapporto fra Sé e non-Sé, fra la consapevolezza, colui che è consapevole e ciò di cui è consapevole, non farei altro che ripetere quanto si può comprendere studiando con attenzione la *Bhagavad Gita.*

372 Vi guidi la semplicità e l'amore concentrato sia il vostro principale obiettivo. Sceglietevi un campo di servizio con limiti ben definiti (tutti i discepoli sono limitati e non possono proporsi compiti di natura planetaria) e lavorate, con la mente e col corpo, entro quei confini. Tutto ciò che vi si chiede è di completare un'opera da voi stessi prestabilita, nella sfera delle circostanze karmiche e ambientali dove il destino vi ha posto. Cosa fate in realtà in questo momento? Il vostro servizio deve svolgersi entro la sfera di contatto in cui vi trovate e non estendersi a tutto il pianeta. Quale missione è maggiore o più importante di quella che potete portare a compimento nel luogo dove siete, fra i compagni che avete scelto?

Credetemi, non cerco di evadere le domande, ma se riuscissi a farvi comprendere la necessità di una "limitazione spirituale" (definizione esoterica del progresso del discepolo entro i limiti del proprio compito) e che occorre raggiungere lo scopo che ci si è prefissi fin dall'inizio del lavoro, il mio aiuto sarebbe ben maggiore che se definissi semplicemente la vibrazione o vi facessi notare quali progressi voi o altri avete fatto e con quale metodo.

Scuole future di guarigione

Non è previsto che queste scuole di guarigione sorgano nel prossimo futuro, certo non prima dello scadere del secolo. Oggi si compiono solo i preliminari, si appresta la scena dei futuri sviluppi. In queste cose non si corre. Deve compiersi una maggiore sintesi delle varie tecniche di queste scuole, che sono:

1. Guarigione e riassetto psicologico.

373 2. Guarigione magnetica.

3. Il meglio delle tecniche omeopatiche e allopatiche, che sono indispensabili.
4. Chirurgia, nelle sue forme moderne.
5. Elettroterapia.
6. Idroterapia.
7. Guarigione col colore, col suono e con la radiazione.
8. Medicina preventiva.
9. Le pratiche essenziali dell'osteopatia e della chiropratica.
10. Neurologia e psichiatria scientifiche.
11. Cura dell'ossessione e delle malattie mentali.
12. Cura degli occhi e delle orecchie.

13. Cultura della voce, potente mezzo terapeutico.
14. Guarigione mentale e tramite la fede.
15. Allineamento e contatto con l'anima,

e molti altri metodi e terapie che appartengono all'arte della guarigione. Alcune delle scuole fra le più antiche, come l'allopatica, dovranno eliminare molta zavorra se vorranno contribuire in modo reale e vitale, e possono farlo. Altre, moderne e ancora sperimentali, devono essere tolte dalle mani dei fanatici, poiché fintanto che la loro cecità e ottusa incapacità di sintesi non saranno eliminate (ciò che è inevitabile col tramonto del sesto raggio e dell'era dei Pesci), le nuove scuole non potranno esistere come dovrebbero; prima che sorgano le scuole menzionate nelle *Lettere sulla Meditazione occulta*, i valori fondamentali contenuti in tutte quelle odierne, nonché i principi della vera arte di guarire, dovranno essere meglio compresi. Non sarà possibile istituire le vere scuole fino a quando, come avviene oggi, guaritori o dottrine conclamano il loro metodo adatto a tutto e disprezzano tutti gli altri sistemi, diete o terapie.

374 Si approssima il periodo in cui attraverseremo un ciclo di raccolta dei frutti di tutte le epoche in cui, per così dire, scremeremo il latte dell'esperienza umana; allora, ricchi del miglior prodotto del passato, avvieremo nuove imprese che affretteranno il progresso dell'umanità sul suo cammino. Massima fra le opere sarà appunto l'arte di guarire, perché è la più necessaria.

Vedremo che l'opera che ci interessa si suddividerà in tre categorie, non simultanee:

1. Studio dei principi dell'arte della guarigione, mentre:
   a. Si pongono le basi di futuri sviluppi nella Nuova Era.
   b. Si preserva il buono e l'utile, mentre l'attenzione passa dalla forma esterna dell'uomo, al corpo eterico o vitale, più sottile.
   c. Si studia questo trattato sulla nuova guarigione, che troverà una certa rispondenza, ma solo in seguito sarà veramente valido e utile allo scopo.
2. In un secondo tempo, quando un gruppo riuscirà a operare in modo impersonale, concorde, unitario e con vera interazione amorevole, potrà iniziare un preciso lavoro di guarigione, in conformità all'insegnamento delineato in questo trattato, sotto la direzione dell'anima o di un chela iniziato, operando ad esempio su casi di malattia fisica, di ossessione o di disturbo mentale. Anche l'arte di morire attrarrà la vostra attenzione e in seguito quella del mondo intero.
3. Infine, si formeranno gruppi sussidiari, che i membri dei gruppi pionieristici dovranno istruire e sviluppare, sempre diretti dall'anima o da qualche chela iniziato.

375 Questi gruppi sussidiari si dedicheranno dunque a guarire guidati dal gruppo iniziale. Ciò non avverrà però tanto presto, non fin quando i gruppi iniziali opereranno con una certa misura di successo e i partecipanti non avranno appreso ad applicare con intelligenza la tecnica e i principi della guarigione. Da queste premesse nasceranno gli sviluppi exoterici della guarigione della Nuova Era.

Nessuna delle scuole odierne merita di essere conservata, anche se tutte hanno qualche verità, principio o idea valida. Vi faccio notare che un gruppo che mirasse alla sintesi sarebbe ancora un'entità separativa e separata, quindi estranea ai nostri fini. *Ciò che importa è la sintesi della vita e del sapere*, non la sintesi di individui. È auspicabile che fra non molto sorgano in tutto il mondo centinaia e migliaia di gruppi che manifestino questo nuovo atteggiamento nella guarigione, accomunati dalla conoscenza e dagli obiettivi, ma anche esprimendo le loro migliori capacità nel loro campo specifico, con i loro particolari metodi e usando la loro terminologia. Per gli istruttori che guidano dall'interno, ciò che vale è l'unità

vitale soggettiva, è la formazione di una rete di veri guaritori che avvolga il mondo intero.

Oggi assistiamo a un nuovo inizio. Tratteniamo le mirabili conoscenze tramandate dal passato e facciamone buon uso; basterà eliminare le interpretazioni inesatte e inopportune delle verità accertate, le nozioni male applicate, l'interesse egoistico, lo sfruttamento finanziario e la cupidigia. La chirurgia moderna, gli attuali metodi igienici e la medicina odierna operano prodigi e sono veramente efficaci.

376 *Lettera a uno scienziato*

Fratello mio,

questa mattina, dopo aver dettato ad A.A.B., mi sono rimasti alcun minuti e cercherò di gettare ulteriore luce sulle domande che hai posto. Come vedi, non intendo rispondere, ma solo chiarire.

Le scoperte scientifiche sono ancora inadeguate all'adempimento delle predizioni contenute nel *Trattato dei Sette Raggi.* Verso la fine di questo secolo, quando la situazione mondiale sarà più chiara e la ricostruzione pressoché ultimata, delle scoperte riveleranno delle potenze di natura elettrica ora ignote. Non saprei come chiamare altrimenti quei raggi elettrici che, quando individuati, daranno all'uomo possibilità che gli scienziati odierni neppure si sognano. La scienza dell'elettricità del prossimo secolo differirà dall'attuale quanto questa dalle conoscenze scientifiche dell'epoca vittoriana.

A proposito della fotografia dei trapassati, suggerisco che il processo può essere compreso studiando la fotografia delle forme pensiero. D'Arsonval, il grande scienziato francese di Parigi, già fece qualche passo in tal senso. A.A.B. potrebbe parlartene, se già non lo sai. La questione sarà più chiara quando si disporrà di pellicole più sensibili e l'elettrofotografia sarà più perfezionata. Forse ti sembra impossibile che si riesca a produrre pellicole migliori di quelle oggi in uso nei maggiori laboratori fotografici, ma non è vero. La soluzione verrà proprio dallo sviluppo della fotografia del pensiero e dell'uso di apparecchi elettrici.

377 Il pensiero dei trapassati e la loro capacità di proiettare forme pensiero di se stessi, oltre a lastre adeguatamente sensibili o altri equivalenti, darà inizio alla nuova era della cosiddetta "fotografia dello spirito". Sovente tanto ci si occupa degli strumenti tangibili da questa parte del velo, che si dimentica il contributo necessario da parte di chi lo ha oltrepassato.

L'opera dovrà essere compiuta da quella parte, con l'aiuto di apparecchi materiali di cui per ora la scienza non dispone.

Per giungere a questa collaborazione è necessario l'aiuto di un medium cosciente (che non cade in trance, ma sia coscientemente chiarudiente e chiaroveggente). Ve ne sono molti fra i bambini di oggi e nella prossima generazione saranno ancora più numerosi. Il velo di separazione cadrà grazie alla testimonianza di migliaia di individui capaci di vedere e udire fenomeni oltre la sfera del tangibile.

Affermi che gli spiriti dicono di non poter sopportare i fenomeni elettrici. In realtà, non resistono all'elettricità com'è applicata oggi. Questo è un esempio delle informazioni inesatte trasmesse da medium ignoranti o da qualche trapassato che non capisce le leggi dell'elettricità meglio di quando viveva fisicamente. Nella manifestazione esiste solo elettricità; è il "mistero dell'elettricità", secondo H.P.B., nella *Dottrina Segreta.* Tutto in Natura è elettrico; la vita stessa è elettricità, ma tutto ciò che finora si è scoperto e applicato è soltanto fisico, connesso e inerente alla sostanza fisica ed eterica di tutte le forme.

378 Bisogna ricordare che i cosiddetti "spiriti" vivono nell'illusorio corpo astrale, mentre quelli più progrediti vivono come menti e quindi possono essere raggiunti solo tramite la mente e in nessun altro modo. Non sarà mai possibile fotografare il corpo mentale, ma solo l'astrale. E quanto più grossolana è la persona nel corpo, per desideri e appetititi, tanto più

facile sarà fotografarla una volta trapassata (ammesso che si desideri farlo); al contrario, ciò sarà più arduo per chi è più evoluto.

Per quanto concerne l'uso della radio per comunicare con il "mondo degli spiriti", dirò che gli apparecchi elettrici odierni sono inadatti, perché le loro frequenze sono troppo lente (se mi è lecito usare questo termine poco scientifico); se avvicinati da involucri astrali, potrebbero disintegrarsi. Eppure, la prima dimostrazione dell'esistenza dopo la morte, tale da essere percepita sul piano fisico, giungerà proprio tramite la radio, poiché le onde sonore precedono quelle luminose. Pensateci. Oggi però non esistono strumenti radio abbastanza sensibili da registrare vibrazioni sonore dal piano astrale.

Pertanto, il segreto è avvolto in future scoperte scientifiche. Ciò dicendo non intendo sfuggire alla domanda, ma affermare una verità. Le scoperte sull'elettricità sono soltanto agli inizi, semplici preludi alle vere conquiste. La radio sarebbe stata un prodigio incredibile nel millesettecento. Le scoperte e gli sviluppi che ci attendono nel ventunesimo secolo lo saranno altrettanto per l'uomo odierno. La fine di questo secolo o gli inizi del prossimo vedranno una grande scoperta relativa all'uso della luce mediante il potere direttivo del pensiero. Due fanciulli, che ora vivono rispettivamente negli Stati Uniti e in India, troveranno la formula scientifica che colmerà parte delle lacune ora esistenti nella gamma delle vibrazioni luminose, partendo dai raggi e dalle onde ad alta frequenza oggi note.

379 Occorreranno strumenti finora nemmeno immaginati, ma in realtà del tutto possibili, e così sensibili che saranno mossi dal potere dello sguardo umano, diretto dal pensiero focalizzato. Da quel momento sarà possibile un concreto rapporto col mondo dello spirito. Ti basti questo cenno.

Nel trasmettere queste nozioni sono ostacolato dal fatto che A.A.B. ignora completamente tutto ciò che riguarda l'elettricità e i suoi termini scientifici. Nella sua mente non esiste un solo pensiero seme a questo riguardo, su cui io possa agire per espandere l'idea. Lei potrebbe spiegare ciò che intendo, se le chiedi di farlo, ma se anche conoscesse questa scienza quanto te, non potrei esprimermi con chiarezza, poiché è necessario che prima siano fatte le scoperte, ciò che rivoluzionerà tutte le idee attuali, che pure le hanno generate. Un normale trattato moderno sull'elettricità sarebbe del tutto incomprensibile anche per l'uomo più dotto di uno o due secoli or sono; ciò vale anche per l'uomo contemporaneo. Nel frattempo, indaga la fotografia del pensiero, preludio a quella scienza futura, poiché da essa e dalla progressiva, migliore sensibilità nel registrare fenomeni di natura sottile, si svilupperanno idee e possibilità nuove. Se ti dicessi che elettricità e fotografia sono in stretta connessione perché l'uomo è di natura e origine elettrica cosa significherebbe per te? Occorre che questa verità sia dimostrata sul piano fisico mediante opportuni strumenti sensibili.

Febbraio 1944

PARTE SECONDA

REQUISITI FONDAMENTALI PER LA GUARIGIONE

380 Iniziamo una nuova sezione del tema generale concernente i Raggi e le Malattie, assai più pratica della precedente, che era di natura specialmente speculativa (per *voi*). Molto di quanto ho detto finora è per voi discutibile, nel vero senso del termine, e cioè tale da suscitare domande. Per i più intuitivi è al più un'ipotesi "probabilmente accurata". Notate questo fraseggio apparentemente paradossale. Non avete modo di sapere direttamente fino a che punto quanto vi dico sia vero. Gran parte del mistero della vita e del vivere si chiarirà quando saranno più numerosi gli aspiranti che cominceranno a vivere coscientemente a livello causale. Nella Gerarchia non esistono dubbi o interrogativi, salvo per quanto riguarda le reazioni umane, che sono imprevedibili. I Maestri possono valutare, in genere, quali saranno le reazioni del genere umano, ma esotericamente rifiutano di "riflettere sulle energie sprigionate sul piano del vivere terreno, per timore d'interferire nel libero arbitrio dell'uomo, tramite le energie che emanano dal Centro dove Essi dimorano". Sono parole di un Maestro pronunciate nel Conclave del 1725.

381 Ciò che scrissi nella sezione precedente è dunque per me una verità indiscutibile e comprovata dai fatti; per voi può essere un'ipotesi ragionevole o un'interpretazione opinabile e inaccettabile delle cause della malattia.

Alle spalle dell'umanità si stende un lunghissimo passato e i cosiddetti peccati e gli errori, le azioni e gli atteggiamenti sbagliati hanno accumulato un karma molto pesante che (per buona sorte del genere umano oggi si sta rapidamente esaurendosi. L'immenso interesse oggi riscosso dal tema della malattia, la concentrazione di tutte le risorse mediche e chirurgiche a favore all'umanità che lotta (in avvenire le risorse saranno mobilitate per assistere le popolazioni civili dei paesi devastati dalla guerra in entrambi gli emisferi), le ampie ricerche condotte negli ospedali e negli istituti, il rapido progredire della scienza, la spiccata tendenza alla semplicità tanto necessaria, fra non molto produrranno grandi mutamenti nell'approccio alla malattia. Molte infermità, temute ed ereditarie, saranno debellate.

L'afflusso della conoscenza occulta, ispirata dai discepoli e dagli iniziati, determinerà il cambiamento di molte tecniche; l'imminente rivelazione di nuove e semplicissime leggi di guarigione, nonché la fusione inevitabile fra medicina ortodossa, psicologia e cure spirituali condurranno a procedimenti del tutto nuovi; l'uso crescente del *fuoco* per purificare (sia il suolo del pianeta che la struttura umana) sarà molto benefico; ad esempio, la tecnica d'indurre la febbre per curare certe forme di malattia e il sistema (sovente usato dalla natura) di sottoporre all'azione del fuoco vaste regioni, si svilupperanno in una scienza nuova ed estremamente utile. Ma sono cose del futuro.

382 Mi limito a far notare vaghi orientamenti in tal senso. In tutti i campi della conoscenza l'uomo è giunto a un punto culminante; ciò è dovuto al rapido svilupparsi della sua coscienza e prelude a una grande espansione di comprensione e a una nuova penetrazione delle cause responsabili di gran parte di ciò che oggi perturba l'organismo fisico umano.

Questi sviluppi del sapere futuro saranno il risultato del risveglio dell'intuizione, della presenza sulla Terra di moltissime anime progredite ed evolute, del saldarsi del rapporto fra Gerarchia e Umanità. La fusione (in lento progresso) delle energie di questi due centri planetari comporterà molti grandi mutamenti e sviluppi, non solo nelle facoltà percettive dell'uomo, ma persino nel suo meccanismo fisico. Vi sarà molto maggiore resistenza alle

malattie ereditarie e infettive proprie della terra e grande capacità di resistere alle infezioni; molta sofferenza sarà eliminata. La guerra mondiale (1914-1945) ha ridotto l'ammontare del karma umano e le anime in procinto d'incarnarsi potranno costruirsi corpi esenti da tendenze morbose. I Maestri sono completamente immuni alle malattie perché hanno superato tutto il karma dei tre mondi e sono liberi.

La capacità, sviluppatasi negli ultimi cinquant'anni, di far fronte con successo *alla malattia planetaria della tubercolosi*, quando si estenderà anche alle regioni densamente popolate dell'Oriente e nelle aree che ancora non godono di assistenza medica adeguata, l'annienterà completamente. Le *malattie di natura sifilitica* stanno per essere controllate da rimedi di recente invenzione, che però i Maestri considerano solo palliativi superficiali, nel tempo e nello spazio. Questi mali saranno lentamente e correttamente eliminati per intero quando la coscienza umana si trasferirà dal campo degli appetiti astrali e sessuali, con le loro ripercussioni sul corpo fisico, automa responsivo, al piano mentale.

383 La *terza grande malattia planetaria, il cancro*, è per ora fondamentalmente indomabile, e oggi l'unico rimedio sembra essere quello relativamente semplice offerto dalla chirurgia. Si ignora, per il momento, sia il modo di prevenirlo che la causa della sua manifestazione, oggetto di una quantità di supposizioni e di infinite indagini. Un giorno si riconoscerà che molte malattie e infezioni minori e molti malesseri fisici che le accompagnano sono provocati dall'una o dall'altra di quelle tre malattie principali; queste, a loro volta, dipendono dall'abuso dell'energia dei tre raggi maggiori. Si può affermare che:

1. Le malattie sifilitiche sono causate da errori nell'uso di energia di terzo raggio, di energia creativa e intelligente della sostanza.
2. La tubercolosi è l'effetto dell'abuso di energia di secondo raggio.
3. Il cancro è una reazione, misteriosa e sottile, alla volontà di vivere, una delle energie di primo raggio. Pertanto si manifesta come iperattività e crescita eccessiva di certe cellule, la cui volontà di vivere distrugge l'organismo in cui si trovano.

Sono brevi cenni, di poca utilità per il momento. La medicina deve ancora svolgere molte indagini di natura occulta in queste direzioni, ma ciò non sarà possibile fintanto che la Scienza dei Raggi non sia meglio compresa e non si sia accertata l'evidenza delle cinque energie fondamentali presenti in ogni uomo (le energie dei cinque raggi che lo condizionano); un giorno gli uomini impareranno a determinare con facilità il loro raggio e i raggi che governano la triplice personalità.

In ogni campo dove si espande la comprensione umana, si fa sempre più evidente l'opportunità di dare accesso e potere a ciò che è nuovo. La porta dell'avventura (nel senso più elevato) è spalancata e nulla ha mai arrestato l'umanità su quella soglia; in tutte le epoche l'uomo l'ha varcata per lanciarsi in sfere sempre più ricche di ricerca, scoperta e successiva applicazione.

Oggi la porta che si apre immetterà l'uomo nel mondo del significato, anticamera del mondo delle cause. Effetto, Significato, Causa. Queste tre parole spiegano tutta la crescita della coscienza umana. Oggi la maggior parte degli uomini vive nel mondo degli effetti, senza neppure rendersene conto. Alcuni già muovono i primi passi nel mondo del significato, mentre i discepoli e chi vive nel mondo della Gerarchia è consapevole, o in procinto di esserlo, delle cause che producono gli effetti rivelati dal significato. Ecco perché ora possiamo iniziare a considerare i requisiti fondamentali necessari per inoltrarsi lungo il sentiero della futura illuminazione. Questa illuminazione espellerà necessariamente ogni timore della morte e tratterà del soggetto che tanto a lungo ha tenuto il genere umano in profonda disperazione e nel terrore. Intendo anche i requisiti necessari a chi vuole guarire, sconfiggere le malattie, curare il corpo e che deve far suoi, specialmente a livello mentale. Questi requisiti

evocheranno l'attenzione mentale sia dell'operatore che del paziente, ma si riferiscono anche all'uomo nel suo insieme.

Si presume in genere che il primo requisito per guarire sia la fede, ma non è così. Essa ha poco a che fare con questo processo.

385 La guarigione dipende da elementi vitali e basilari dove la fede non penetra. Lo sforzo compiuto dal paziente per aver fede è sovente di notevole detrimento nel liberarsi dagli ostacoli che si frappongono al recupero della salute perfetta. Quando il Cristo ebbe a insistere frequentemente sulla fede (o meglio su quella virtù che così viene tradotta nelle Scritture occidentali) si riferiva in realtà all'accettazione della legge, al riconoscimento soprattutto del karma e a conoscere il nostro divino destino. Tutto ciò, una volta compreso, farà nascere un nuovo atteggiamento verso Dio e le circostanze. I requisiti su cui insisto si potrebbero elencare come segue:

1. Riconoscimento della grande Legge di Causa ed Effetto, se possibile. Non sempre lo è, specie se il paziente è totalmente privo di luce.
2. Diagnosi corretta della malattia, compiuta da un medico competente, e in seguito da un chiaroveggente spirituale, quando i guaritori iniziati ne avranno la capacità.
3. Credere nel karma immediato. Con ciò intendo la capacità del paziente o del guaritore, di sapere se è suo destino guarire o se invece si tratta di aiutarlo nella grande transizione.
4. Disposizione a riconoscere che la guarigione potrebbe essere nociva e fondamentalmente indesiderabile dal punto di vista dell'anima. A volte avviene che l'operatore, col suo potere, guarisca qualcuno quando *non* è suo destino riprendere l'attività sul piano fisico.
5. Cooperazione attiva fra malato e guaritore, fondata sulla reciproca comprensione.
6. Disposizione del paziente ad accettare, qualunque sia, la dimostrata volontà dell'anima. Si potrebbe chiamarla divina indifferenza.

386

7. Uno sforzo da parte del guaritore e del paziente di esprimere totale innocuità. Vale la pena riflettere profondamente sul valore di questa affermazione. Ciò si riferisce fondamentalmente al rapporto di entrambe le parti con i loro associati.
8. Uno sforzo del paziente (se in condizioni di farlo) di assestare e raddrizzare gli aspetti della natura e le caratteristiche che potrebbero opporsi alla giusta percezione spirituale. È uno dei significati celati nelle parole "opera di restituzione", anche se non il più importante.
9. Deliberata eliminazione delle qualità, dei pensieri e dei desideri che ostacolano l'afflusso di forza spirituale, la quale può integrare meglio l'anima col corpo nei tre mondi e quindi inaugurare una vita rinnovata, oppure può integrare l'anima con la sua fonte emanante e iniziare una nuova fase attiva ai livelli dell'anima. Ciò riguarda perciò il rapporto fra il paziente e la sua anima.
10. Capacità, sia del guaritore che del malato, di integrarsi nel gruppo dell'anima cui soggettivamente appartengono, di integrare, in altri casi, anima e personalità e, se di sufficiente sviluppo, di integrarsi meglio nel gruppo ashramico del Maestro.

Possono sembrare dieci requisiti semplici, ma non lo sono affatto. Superficialmente si direbbe che si riferiscano al carattere, alle qualità, alle capacità; fondamentalmente, invece, riguardano il rapporto fra anima e corpo, trattano dell'integrazione e dell'astrazione.

387 L'obiettivo sottostante è in ogni caso stabilire un rapporto ininterrotto fra il guaritore o

il gruppo di guaritori e il paziente che riceve l'attenzione dell'operatore.

Una delle prime cose che ogni guaritore deve fare è apprestare uno schema di istruzioni che dovranno governare l'atteggiamento del paziente. Queste norme saranno semplici, perché quando la malattia è seria, il soggetto non può compiere il più piccolo sforzo fisico per mutare lo stato delle cose. Sovente lo si dimentica.

Voglio inoltre chiarire un paio di questioni, che dovranno essere illustrate al malato:

1. La guarigione non è garantita. Il malato deve rendersi conto che la continuazione della vita fisica può anche non essere la meta suprema. Può esserlo se il servizio da rendere è di reale importanza, se restano doveri da assolvere e altre lezioni da apprendere. L'esistenza nel corpo non è il bene supremo; ciò che importa ed è veramente benefico è svincolarsi dalle limitazioni del corpo. Il malato deve imparare a riconoscerlo e ad accettare la Legge del Karma.
2. La paura non giova a nulla. Uno dei primi obiettivi del guaritore è di aiutare l'infermo ad attendere con buon senso e serenità il proprio futuro, qualunque esso sia.

È evidente, inoltre, che avete l'occasione di inaugurare un diverso atteggiamento in tutto il problema della malattia e della guarigione e in tal modo educare l'umanità a un senso delle proporzioni migliore e più felice di fronte alla malattia.

388 È anche evidente che il senso del termine "restituzione" riguarda l'arte superiore di ridare all'infermo quanto gli occorre per affrontare giustamente la vita nel corpo e nel mondo fisico, o per continuarla ad altri livelli, che l'uomo comune non vede e considera problematici e intangibili. La restituzione implica inoltre correggere gli errori del paziente, prima di ricevere quella che considera una cura efficace, ma soprattutto riguarda l'effetto che il gruppo di guaritori ottiene quando stabilisce il primo contatto con lui. Non dimenticatelo. Talvolta, quando il karma del paziente lo richiede, si tratta di ridargli la volontà di vivere; in altri casi bisogna indurre il rifiuto della paura della vita o della morte), ridandogli coraggio; è necessario ristabilire in lui un atteggiamento positivo in tutte le circostanze, dunque ridargli la capacità di accettare con comprensione e con gioia ciò che il futuro gli riserva; può anche comportare la restaurazione di rapporti armoniosi fra il malato e il suo ambiente, la famiglia e gli amici, con l'effetto di riassettarne correttamente la vita e far sorgere uno spirito amorevole, annientando qualsiasi abitudine di pensiero errato.

Vi sarà ovvio pertanto che seguire un rituale di risanamento è solo una fase dell'opera e che il rapporto fra operatore e paziente è in sostanza di natura educativa, temperata dalle condizioni fisiche del malato. Lavorando in questa direzione, vi accorgerete che sarà necessario esporre brevemente l'azione da svolgere, cioè le restituzioni cui occorre preparare il paziente per facilitare in lui l'afflusso della forza risanatrice.

389 Bisogna indurlo a un simbolico "colpo di spugna" (a cominciare una nuova vita), se si vuole che la cura abbia effetto, in osservanza ai disposti del karma.

Questo lavoro preliminare non è facile. Con malati gravi può non essere possibile. I guaritori vedranno che quando operano su soggetti orientati spiritualmente o che abbiano vissuto a lungo con rettitudine secondo il precetto: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", la guarigione viene accelerata di molto oppure che è molto più semplice aiutarli a passare i cancelli della morte. Dopo tutto, la morte è in se stessa un atto di restituzione. Si tratta di restituire la sostanza ai tre mondi della sostanza, volentieri e di buon animo; comporta anche di restituire l'anima umana all'anima da cui emanò, con la gioia di essere riassorbiti. Dovete tutti imparare a considerare la morte come un atto di restituzione; essa allora assumerà una luce diversa e un vero significato, divenendo parte integrante, riconosciuta e desiderata di un processo vitale costante.

Se dovessi dire qual è il compito principale dei gruppi di guarigione che la Gerarchia intende promuovere in futuro, affermerei che è di preparare gli esseri umani a ciò che dovremmo considerare come l'aspetto di restituzione della morte, conferendo a questa temuta

nemica dell'umanità un volto nuovo e più sereno. Operando lungo queste linee di pensiero vi accorgerete che il tema della morte ricorre di continuo e che ne risulteranno nuovi atteggiamenti nei suoi confronti, un'attesa felice di quell'evento inevitabile e assai familiare. I gruppi di guaritori devono prepararsi ad affrontare questa condizione fondamentale per tutto ciò che vive, e gran parte dell'opera loro sarà rivolta a chiarire il principio della morte.

390 L'anima, ci vien detto, deve tornare a colui che la emanò. Oggi, questa restituzione è coatta e temuta, incute terrore e induce a pretendere con forza la salute del corpo fisico, accentuandone l'importanza e facendo ritenere che la cosa più importante fra tutte sia prolungare l'esistenza terrena. Durante il prossimo ciclo, questi atteggiamenti errati dovranno cessare; la morte sarà vista come un processo normale e ben compreso, normale come il processo della nascita, anche se con meno dolore e timore. Notate queste parole che hanno un senso profetico.

Vi esorto poi a considerare come verità elementare che qualsiasi gruppo che intenda guarire seguendo queste nuove prescrizioni (come azione preliminare), dovrà capire meglio cosa sia la morte, cui si dà l'appellativo di "grande processo restauratore" o di "grande restituzione". Si tratta dell'arte di saper restituire con saggezza, a dovere e a tempo debito, il corpo alla fonte degli elementi che lo compongono, e di restituire l'anima alla sorgente del suo essere essenziale. Scelgo le parole con cura perché voglio che riflettiate attentamente e con lucidità sul cosiddetto enigma della morte. Poiché è un enigma per l'uomo, ma non per i discepoli e i conoscitori della saggezza.

Sarà a volte necessario che i guaritori, sia individuali che operanti in gruppo, pongano il paziente di fronte al fatto della morte; una delle attività dei discepoli appartenenti al mio Ashram e a quello del Maestro K.H. è di introdurre il tema della morte nelle conversazioni con altri ricercatori della verità, nei loro pensieri e discussioni, specie con coloro che cercano di guarire. Non è facile e non lo si deve fare in modo precipitoso, ma è un argomento che non si può evitare, né sfuggire.

391 I gruppi di guaritori che agiscono fuori dell'Ashram non accentuano tanto il risanamento *del corpo*, quanto i ritmi e i cicli di attività o di vita sul piano fisico e i cicli di restituzione, ovvero la morte fisica.

Tutto questo capitolo, dedicato ai requisiti fondamentali, si incentra in realtà sul processo della morte, sulle condizioni del mondo materiale ossia i tre mondi del servizio incarnato. In questa prima parte consideriamo sia la *restituzione* del corpo alla riserva generale della sostanza o servizio nel mondo esterno della vita fisica di ogni giorno, che la restaurazione dell'anima alla sua sorgente, l'anima sul suo piano oppure, all'inverso, la piena responsabilità del corpo. Nella seconda parte studieremo *l'eliminazione* del principio vitale e dell'aspetto coscienza, ma non si tratta della formazione del carattere, come si potrebbe pensare. All'inizio di questa sezione ho accennato al carattere e alle qualità individuali, perché la giusta comprensione dei principi fondamentali della vita e della morte è agevolata dalla retta azione basata sul retto pensiero, ciò che sfocia nel retto carattere. Non intendo tuttavia soffermarmi su questi requisiti elementari. I processi di integrazione che voglio considerare ora riguardano l'integrazione dell'anima nel suo triplice corpo, se così stabilisce il karma, o nel regno delle anime, se il karma decreta la morte.

Consideriamo dunque, in questa seconda sezione, il problema della morte o l'arte del morire. Tutti coloro che sono gravemente ammalati sono inevitabilmente alle prese con questo enigma, e chi è in buona salute dovrebbe prepararsi, con pensiero corretto e sana anticipazione. L'atteggiamento morboso assunto da gran parte degli uomini verso la morte e il loro rifiuto di considerarla quando sono sani, deve mutare e in modo deliberato.

392 Il Cristo dimostrò ai Suoi discepoli il giusto atteggiamento, allorché alluse alla morte prossima per mano dei Suoi nemici; li rimproverò quando si mostrarono costernati, ricordando loro che Egli ritornava dal Padre. Quale altissimo iniziato, parlava in senso occulto, Egli faceva opera di "restituzione alla Monade"; L'uomo comune e chi non è ancora

pervenuto alla terza iniziazione "restituisce all'anima". Il terrore e la morbosità evocati normalmente dal pensiero della morte e la riluttanza ad affrontarlo con comprensione sono dovuti all'importanza che si annette al corpo fisico, col quale è tanto facile identificarsi; ma è anche basato sul timore innato della solitudine e della perdita di ciò che è familiare. Eppure, la solitudine sperimentata dopo la morte, quando ci si trova privi di corpo fisico, è nulla se paragonata alla solitudine che ci coglie alla nascita. Alla nascita l'anima si ritrova in un ambiente nuovo e immersa in un corpo ancora del tutto inadatto per badare a se stesso e ancora per lungo tempo incapace di stabilire contatti intelligenti con le circostanze e l'ambiente. L'uomo viene in incarnazione senza memoria dell'identità o dell'importanza del gruppo di anime incarnate con cui è in rapporto; questo isolamento scompare gradualmente solo quando egli instaura i suoi rapporti personali, scopre individui a lui congeniali e raccoglie attorno a sé coloro che chiama amici. Dopo la morte non è così, poiché dall'altra parte del velo ritrova coloro che gli sono noti e che sono stati in contatto con lui nella vita terrena, quindi non è mai solo, almeno non nel senso in cui si intende di norma la solitudine; inoltre è conscio di quelli che ancora vivono incarnati; può vederli, può sintonizzarsi con le loro emozioni e persino i pensieri, poiché non è più impedito dall'azione del cervello fisico, che non esiste più.

393 Se gli uomini fossero più saggi, temerebbero assai più la nascita della morte, poiché la nascita imprigiona veramente l'anima, mentre la morte è solo il primo passo verso la liberazione.

Altro timore che induce l'uomo a considerare la morte come una calamità è inculcato dalla teologia religiosa, specie dai fondamentalisti protestanti e dalla Chiesa Cattolica Romana: è la paura dell'inferno, del castigo, per di più sproporzionato rispetto agli errori commessi durante la vita terrena; sono i terrori imposti dalla collera divina. Si dice che l'uomo debba subirli, senza via di scampo, se non tramite espiazione. Come ben sapete tutto ciò non esiste: né l'ira di Dio, né l'inferno, né l'espiazione vicaria. Come ben sapete, non esiste espiazione. Esiste solo un grande principio d'amore che anima tutto l'universo; c'è la Presenza del Cristo che insegna all'uomo che l'anima esiste e che essa ci redime con la sua vita, che il solo inferno è la Terra stessa, dove impariamo a conseguire la salvezza, attuata dal principio di amore e di luce, seguendo l'esempio di Cristo e l'anelito interiore della nostra anima. L'inferno è un avanzo dell'indirizzo sadico dato al pensiero dalla Chiesa Cristiana nel Medioevo e delle erronee dottrine del Vecchio Testamento a proposito di Jeova, il Dio tribale degli Ebrei. Jeova *non* è Dio, il Logos planetario, il Cuore Eterno dell'Amore che il Cristo rivelò. Con il graduale disperdersi di queste concezioni errate, anche l'inferno svanirà dal ricordo, sostituito dalla comprensione della legge secondo cui ciascuno opera la propria salvezza nel mondo fisico, ciò che porta a rettificare gli errori commessi nelle sue vite sulla Terra, sì che un giorno potrà cancellare ogni traccia di male.

394 Comunque non intendo intavolare una disputa teologica. Voglio solo farvi notare che l'attuale terrore della morte deve cedere alla comprensione intelligente della realtà, sostituito dal concetto di continuità della vita, che elimina ogni inquietudine, e accentuare l'idea della vita una, di una sola entità cosciente, in molti corpi che sperimentano.

Per riassumere, potrei affermare che l'orrore e la paura della morte sono fondati sull'amore per la forma — la nostra, dei nostri cari e dell'ambiente che ci è consueto. È un amore che contrasta tutto il nostro insegnamento delle realtà spirituali. La speranza del futuro e la speranza di liberarci da queste paure senza fondamento sta nel trasferire l'importanza dalla forma alla realtà dell'anima eterna e alla sua necessità di vivere spiritualmente, in modo costruttivo e divino, immersa nei veicoli materiali. Qui riaffiora l'idea di restituzione. I concetti errati vengono perciò dimenticati, mentre avanza quello di eliminazione e si perviene al giusto punto focale. Occorre considerare l'idea d'integrazione, in modo che l'assorbimento nella vita dell'anima sostituisca l'assorbimento nella vita del corpo. Dolore, solitudine,

infelicità, decadenza, perdita, sono idee che devono sparire col mutare della reazione comune alla morte. Quando si imparerà a vivere coscientemente come anima, a focalizzarsi al suo livello e si inizierà a considerare la forma o le forme come semplici modalità espressive, tutte le antiche, dolenti idee sulla morte a poco a poco si disperderanno e saranno sostituite dal nuovo e più gioioso accostamento alla grande esperienza.

I termini usati a proposito dei requisiti fondamentali sono stati scelti per il loro significato specifico:

395

1. *Opera di restituzione.* Significa riconsegnare la forma alla riserva generale della sostanza o il ritorno dell'anima, energia spirituale divina, alla propria fonte, a livello egoico o monadico, secondo lo sviluppo evolutivo. La restituzione è soprattutto compiuta dall'anima umana entro l'involucro fisico e interessa i centri del cuore e della testa.

2. *Arte dell'eliminazione.* Si riferisce a due attività dell'uomo interiore spirituale, ossia l'eliminazione di ogni controllo esercitato dal triplice uomo inferiore e il rifocalizzarsi ai livelli concreti del piano mentale come un punto di luce radiante. Questi processi riguardano principalmente l'anima umana.

3. *Processo di integrazione.* È l'opera dell'uomo spirituale liberato che si fonde con l'anima (la superanima) ai livelli superiori del piano mentale. La parte ritorna al tutto e si comprende il vero senso delle parole di Krishna: "Avendo pervaso l'intero universo con un frammento di Me, Io rimango". Anch'egli, il frammento cosciente che, sperimentando, ha pervaso il piccolo universo della forma nel triplice mondo, rimane, e sa di essere parte del tutto.

Questi tre processi sono la Morte.

È evidente che quando l'umanità perverrà a questa prospettiva sul fatto della morte o dell'arte del morire, l'atteggiamento del genere umano subirà benefici mutamenti. Col trascorrere del tempo, ciò sarà accompagnato da un rapporto telepatico fra gli uomini; la loro intelligenza crescerà, saranno sempre meglio focalizzati sui livelli mentali. Il rapporto telepatico sarà allora un fenomeno comune e ordinario, la cui garanzia è il moderno spiritualismo, sebbene sia gravemente distorto perché ampiamente basato sul pensiero umano colmo di desiderio dove la telepatia ha una parte molto modesta.

396 L'odierna telepatia fra il medium (sia questi o no in "trance") e il parente o l'amico defunto *non* collega colui che ha sperimentato la libertà della morte con chi ancora vive nella forma. Ricordatelo. Nel periodo di transizione in cui la mente non è di norma telepatica, può verificarsi (seppure molto di rado) un'azione mediatrice basata sulla chiaroveggenza e sulla chiarudienza, ma *non sullo* stato di "trance". Perché il contatto avvenga è necessario un terzo elemento che sarà interamente astrale, e pertanto annebbiante e colmo di errori. Sarà però sempre un progresso rispetto alle attuali sedute medianiche, dove si ignora del tutto il defunto e all'interrogante viene risposto solo ciò che il medium legge nella sua aura: il ricordo delle sembianze personali, varie rimembranze presenti nella sua coscienza, nonché il desiderio di ricevere consiglio, poiché generalmente si crede che chi è trapassato, solo per questo fatto, sia più saggio di prima. Il medium riesce a stabilire un vero rapporto quando sia il defunto che l'interrogante sono di natura mentale e quindi egli non fa che intercettare una vera e propria comunicazione telepatica in atto fra loro.

L'umanità progredisce, si sviluppa e si fa sempre più mentale. Il rapporto fra il defunto e colui che vive dev'essere e sarà a livelli mentali, prima dei processi d'integrazione; la comunicazione s'interrompe veramente solo quando l'anima umana è riassorbita nella superanima, prima di reincarnarsi di nuovo. La realtà dell'esistenza di una simile comunicazione basterà a distruggere ogni timore della morte. Per i discepoli attivi

nell'Ashram di un Maestro, anche il processo d'integrazione non costituisce ostacolo.

Nelle pagine che seguono tratterò dell'arte del morire ampliando quanto ne ho già detto nel *Trattato di Magia Bianca.*

ATTEGGIAMENTI ATTUALI VERSO LA MORTE

397 Esaminiamo dunque un po' meglio i processi della morte e la morte stessa — l'esperienza più familiare (se solo il cervello la ricordasse e se ne rendesse conto) nell'esistenza dell'entità o anima che si reincarna. Consideriamo dapprima l'atteggiamento umano nei confronti della "restituzione", termine peculiarmente occulto, usato dall'iniziato per alludere alla morte. L'atteggiamento prevalente associato alla morte è la paura, basata attualmente sull'incertezza che si nutre nei confronti dell'immortalità. A parte il fatto che una forma di sopravvivenza è stata dimostrata dai gruppi di ricerche psichiche, l'immortalità, o l'esistenza permanente di ciò che chiamiamo "io" è ancora oggetto di fede o tutt'al più è una speranza. È una fede alimentata dal Cristianesimo, da teologie che hanno esaminato l'argomento in modo razionale, ma che basa anche su argomenti più scientifici, in quanto per l'economia generale si ritiene che ciò che ha richiesto tanto tempo per svilupparsi, il frutto migliore dell'evoluzione, non possa andare perduto. È interessante notare che su questo pianeta non c'è evidenza di prodotti evolutivi superiori al regno umano; anche per il pensatore materialista l'unicità dell'uomo sta nei suoi vari stadi di coscienza e nella sua capacità di sottoporli a indagine, da quello del selvaggio primitivo, attraverso tutti gli stadi intermedi dell'efficienza mentale, fino ai pensatori più avanzati e ai geni, capaci di arte creativa, di scoperte scientifiche e di percezione spirituale.

In parole semplici, le domande che sorgono quando si considera la morte sono queste: Dov'è l'"io", il signore che occupa il corpo, quando quest'ultimo è abbandonato e si disintegra? Esiste, in ultima analisi, un tale occupante?

398 La storia ricorda infiniti tentativi per raggiungere una nozione sicura a tale proposito; la ricerca culmina nelle numerose società odierne dedicate a provare l'immortalità e a penetrare nelle fortezze dello spirito che sembrano custodire, come in un santuario, l'"io" che è stato l'attore sul piano terreno e ha finora eluso anche le indagini più serie. Tutte queste appassionate ricerche sono alimentate dalla paura; purtroppo la maggior parte di coloro (salvo pochi scienziati e ricercatori intelligenti e illuminati) che partecipano alle sedute medianiche, le cui tecniche sono alquanto discutibili, sono emotivi, si lasciano facilmente convincere e sono troppo pronti ad accettare come certezza ciò che il ricercatore più intelligente ricuserebbe immediatamente.

A questo punto vorrei chiarire la mia posizione nei confronti del grande movimento spiritualistico che molto ha fatto in passato per provare la sopravvivenza, ma che per certi versi ha molto contribuito a illudere l'umanità e a condurla fuori strada. Includo in esso anche le varie società di ricerca psichica e ne escludo invece i tentativi seriamente scientifici. Nessuno di tali gruppi ha comprovato finora quello che voleva. La misteriosità e le stoltezze delle comuni sedute spiritiche e l'opera dei medium sono valse almeno a dimostrare la presenza di un fattore inesplicabile; i laboratori di ricerche scientifiche non sono neppure giunti a tanto. Per ogni caso di parvenze accettabili di una persona disincarnata, se ne contano migliaia che si possono spiegare con la credulità, col rapporto telepatico (con i congiunti rimasti, non col dipartito), con la percezione di qualche forma-pensiero da parte di un chiaroveggente, con voci sentite da un chiarudiente e anche con l'inganno. Notate che ho detto "parvenze accettabili" del ritorno di uno spirito. Ma ciò è sufficiente a giustificare la fiducia nella sopravvivenza e anche a corroborarla.

399 Sulla base degli inesplicabili fenomeni di contatto con i supposti deceduti osservati, studiati e accertati, e sulla reputazione di chi ne è stato testimone, si può asserire che qualcosa

sopravvive alla "restituzione" del corpo materiale all'eterna riserva di sostanza. È in base a questa premessa che possiamo procedere.

Oggi il fenomeno della morte diventa sempre più familiare. La guerra ha proiettato milioni di uomini e donne, civili e militari di ogni paese, in quel mondo ignoto che riceve coloro che lasciano la forma fisica. La situazione è oggi tale che, nonostante l'antico e radicato terrore della morte, la coscienza umana realizza che esistono molte cose peggiori di essa; la fame, le mutilazioni, le invalidità permanenti, le menomazioni mentali causate dagli orrori della guerra, lo spettacolo di dolori e agonie che non si possono soccorrere, sono infatti cose peggiori della morte; altri sanno e credono (perché tale è la gloria dello spirito umano) che la rinuncia ai valori per cui si è combattuto e si è morti in ogni epoca, ritenuti essenziali per la vita dello spirito umano libero, sono più importanti della morte. Queste opinioni, caratteristiche degli uomini sensibili e ben pensanti di oggi sono molto diffuse. Ciò significa che accanto ai vecchi terrori esiste ovunque l'indomita speranza di condizioni migliori e non è solo un intenso desiderio, ma il segno che una conoscenza soggettiva e latente sale lentamente in superficie. Qualcosa accade, per effetto del dolore e del pensiero umano; oggi lo si sente e in avvenire verrà dimostrato.

400 A questa fiducia interiore, a questa realizzazione soggettiva si oppongono le vecchie abitudini di pensiero, il materialismo oggi in auge, il timore della delusione, l'antagonismo fra clero e scienziati. Questi ultimi, a ragione, rifiutano di credere a quanto non è ancora dimostrato e che non sembra neppure suscettibile di verifica, mentre i gruppi e le organizzazioni religiose non prendono in considerazione le verità che non sono formulate secondo i loro termini. Ciò favorisce un'indebita credulità e smorza l'entusiasmo delle ricerche. La *prova* dell'immortalità verrà dal popolo; essa verrà infine accettata dalle chiese e dimostrata dalla scienza, ma non prima che il dopoguerra sia trascorso e il pianeta sia meno turbato.

Il problema della morte, inutile dirlo, si annida nell'amore per la vita, che è l'istinto più radicato della natura umana. La scienza riconosce che, per legge divina, nulla si perde; generalmente si ritiene per vera la persistenza eterna, in qualche forma. Fra le molte teorie sono state proposte tre soluzioni principali, ben note a chiunque pensa:

1. *La soluzione strettamente materialistica,* che postula l'espressione e l'esperienza di una vita cosciente fintanto che esiste e perdura la forma fisica tangibile, ma insegna anche che dopo la morte e la disintegrazione del corpo non esiste più un ente consapevole, vivente, auto-identificato. Il senso dell'"io", la consapevolezza di una personalità distinta dalle altre, svanisce con la scomparsa della forma; si ritiene che la personalità sia la coscienza totale delle cellule corporee.

401 È una teoria che pone l'uomo allo stesso livello degli altri tre regni della natura; si basa sull'insensibilità dell'uomo comune alla vita, quando priva di veicolo tangibile; ignora qualsiasi evidenza contraria e afferma che l'"io", o entità immortale, non esiste perché non lo si può più vedere né toccare. Oggi coloro che sostengono questa teoria non sono più così numerosi come in passato, specie nell'epoca materialistica vittoriana.

2. *La teoria dell'immortalità condizionata*, proposta da scuole teologiche e fondamentaliste alquanto ristrette e da pochi intellettuali, caratterizzati da un certo egoismo. Essa sostiene che il dono dell'immortalità personale è concesso solo a chi è pervenuto a un certo livello di coscienza spirituale, oppure riceve il dono dell'immortalità chi osserva una serie di precetti teologici. Alcuni, di notevoli doti intellettuali, dicono talora che il supremo bene dell'umanità è una mente colta e preparata e chi la possiede vive in eterno. Una scuola condanna tutti quelli che giudica spiritualmente recalcitranti o contrari ad accettare le sue particolari certezze teologiche a una pena eterna o al completo annientamento, proprio come il materialismo; nello stesso tempo però postula una forma d'immortalità. Il cuore

umano ha però una sua bontà innata, ben pochi sono vendicativi o a tal punto privi di giudizio da accettare questa dottrina; naturalmente fra questi dobbiamo annoverare gli uomini incapaci di pensare, che evadono ogni responsabilità mentale e ciecamente si affidano a una teologia. L'interpretazione cristiana presentata dalle scuole ortodosse e fondamentaliste non riesce a sostenere le sue tesi di fronte all'indagine chiara e ragionata; fra gli argomenti che ne demoliscono i cardini sta il fatto che essa postula un eterno futuro, ma senza un passato; quel futuro dipende solo dalle azioni della vita episodica presente e non tiene conto delle differenze che distinguono gli esseri umani.

402 È una teoria che può sostenersi solo nell'ipotesi di una divinità antropomorfa, che in pratica dà un presente e un avvenire, ma senza un passato; che ciò sia ingiusto è largamente ammesso, ma la volontà di quel Dio è imperscrutabile e non la si deve discutere. Milioni di uomini aderiscono a questo credo, ma esso non è più così saldo come lo era cento anni fa.

3. *La teoria della reincarnazione*, tanto familiare ai miei lettori è sempre più popolare in Occidente; è sempre stata accettata in Oriente (nonostante molte aggiunte e interpretazioni puerili). È un insegnamento che ha subito gravi distorsioni, come accadde a quello del Cristo, del Buddha o di Shri Krishna, da parte dei loro teologi di limitata visione mentale. Le grandi verità, che parlano di un'origine spirituale, di una discesa nella materia, da cui si risale mediante ripetute incarnazioni nella forma, fino a che questa esprima a perfezione la coscienza spirituale che vi dimora, e di una serie di iniziazioni a compimento di tale ciclo, sono oggi accettate e ammesse con prontezza senza precedenti.

Tali sono le soluzioni principali date al problema dell'immortalità e persistenza dell'anima umana; esse mirano a rispondere alle eterne domande del cuore umano: Donde veniamo? Perché? Dove andiamo? Soltanto l'ultima delle soluzioni proposte offre una risposta veramente razionale a tutte le altre.

403 La sua accettazione è stata rimandata fin dai tempi di H.P. Blavatsky, che la presentò in forma moderna nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, è stata esposta in maniera poco intelligente; il suo corso è stato ritardato perché, secondo gli occidentali, è propria delle razze orientali, che sono pagane e "ciecamente adorano alberi e pietre", per citare uno dei vostri motti ortodossi. È curioso notare che, per gli orientali, i fedeli occidentali fanno altrettanto, dal momento che si prostrano in ginocchio ai piedi di altari adorni di statue del Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli.

Gli occultisti, tramite le società teosofiche e altri istituti di natura cosiddetta occulta, hanno gravemente guastato l'esposizione della verità sulla reincarnazione insistendo, come hanno fatto, su particolari trascurabili, inutili, imprecisi e puramente speculativi in merito ai processi della morte e la condizione che la segue. Questi dettagli sono soprattutto diffusi da alcuni individui dotati di poteri psichici astrali e chiaroveggenti, che hanno preminenza nella Società Teosofica. Ma nessuna delle Sacre Scritture accenna a questi dettagli, né li menziona H.B.P. nella *Dottrina Segreta.* Esempio di questi tentativi inaccurati e stolti di illustrare la teoria della rinascita, sono i limiti di tempo assegnati alle anime tra due incarnazioni sul piano fisico; questi dipenderebbero dall'età dell'anima stessa e dal suo livello evolutivo. Si afferma che quel soggiorno tanto più si prolunga quanto più l'anima è progredita, mentre è vero l'opposto. Le anime più evolute, o che rapidamente sviluppano le capacità intellettuali, ritornano con grande rapidità, perché più sensibili agli obblighi, agli interessi, alle responsabilità già stabilite nel mondo fisico. Si è di solito inclini a dimenticare che il tempo è una successione di eventi e stati di coscienza registrati dal cervello.

404 Quando il cervello fisico è assente, non esiste ciò che l'umanità chiama tempo. Man mano che cadono le barriere della forma, sempre meglio si comprende l'Eterno Presente. Se alcuni,

dopo la morte, continuano a pensare in termini di tempo, ciò è dovuto all'annebbiamento e al persistere di una potente forma pensiero. Significa che sono polarizzati sul piano astrale; è su questo piano che gli scrittori e psichici della Società Teosofica hanno basato le loro opere. Essi sono veridici, ma omettono di riconoscere che tutto ciò che la chiaroveggenza astrale rivela è di natura illusoria. È caratteristico degli uomini incarnati di elevato sviluppo e di tutti coloro che hanno una potente mente concreta essere particolarmente sensibili al fattore tempo e dargli molta importanza. I fanciulli e le razze primitive, da un lato, e gli uomini più progrediti, in cui già agisce la mente astratta (interpretata da quella inferiore) dall'altro, generalmente non hanno il senso del tempo. Gli iniziati usano il fattore tempo per quanto riguarda le azioni e i rapporti sul piano fisico, ma ne è distaccato in qualsiasi altra condizione dell'universo.

Pertanto, il termine "immortalità" implica assenza di tempo ed esiste per tutto ciò che non è perituro o condizionato dal tempo. Questa è un'affermazione che merita attenta considerazione. L'uomo si reincarna ma non per impulso del tempo. Ritorna nella carne per i debiti karmici, attratto da ciò che, quale anima, ha iniziato e perché sente l'esigenza di adempiere gli obblighi che ha assunto; si incarna perché è responsabile e perché certe sue precedenti infrazioni alla legge dei giusti rapporti umani glielo impongono.

405 Quando ha soddisfatto tutti questi compiti, necessità, esperienze e responsabilità dell'anima egli entra per sempre nella "chiara luce fredda dell'amore e della vita" e (per quanto lo riguarda) lo stadio infantile dell'esperienza terrena non gli serve più. Non ha più obblighi karmici nei tre mondi, ma rimane sotto l'impulso della necessità karmica che esige da lui l'ultima possibile oncia di servizio che è in grado di rendere a coloro che ancora sono soggetti alla Legge degli Obblighi Karmici. La grande Legge del Karma agisce dunque in tre aspetti diversi sul principio di rinascita:

1. *Legge dell'Obbligo karmico*, che governa la vita nei tre mondi dell'evoluzione umana e termina alla quarta iniziazione.
2. *Legge della Necessità karmica*, che governa la vita del discepolo avanzato e dell'iniziato, dalla seconda fino a una certa iniziazione superiore alla quarta; questa gli apre la Via dell'Evoluzione Superiore.
3. *Legge della Trasformazione karmica*, frase misteriosa che governa i processi della Via superiore, che consentono all'iniziato di trascendere completamente il piano fisico cosmico, per agire sul piano mentale cosmico. Questo aspetto del karma libera Entità come Sanat Kumara e i Suoi Associati nel Concilio di Shamballa dall'imposizione del desiderio cosmico, che sul nostro piano fisico cosmico si palesa come volontà spirituale. Questo concetto dovrebbe farvi riflettere. È tuttavia evidente che poco potrei dirvene, in quanto non conosco ancora pienamente ciò che implica.

406 Torniamo ora al nostro tema principale, per vederne altri aspetti. In senso lato si può dire che la morte comprende tre episodi principali.

Prima fra tutte, la morte fisica, che costantemente ricorre e che è familiare a tutti proprio per la sua estrema frequenza. Se solo poteste rendervene conto, eliminereste rapidamente l'attuale paura della morte. Vi è poi quella che la Bibbia chiama la "seconda morte", che per l'attuale ciclo planetario riguarda la morte di ogni controllo astrale sull'essere umano. In senso lato, questa seconda morte si compie alla quarta iniziazione, quando persino l'aspirazione spirituale cessa, perché ormai inutile; la Volontà dell'iniziato è allora fissa e irremovibile e la sensibilità astrale non è più di alcuna utilità.

Questa esperienza ha una sua peculiare corrispondenza, a livello molto inferiore, nella morte di ogni emozione dell'aspirante al momento della seconda iniziazione. È un episodio vero e proprio che egli percepisce nella coscienza. Fra la seconda e la terza iniziazione, il

discepolo deve poi dar prova, in modo continuato, di non reagire all'astralismo e all'emotività. La seconda morte cui mi riferisco riguarda la morte o la scomparsa del corpo causale al momento della quarta iniziazione; ciò segna la completa costruzione dell'antahkarana e un rapporto diretto, libero e continuo fra Monade e personalità.

La terza morte avviene quando l'iniziato abbandona, in modo definitivo e senza prospettive di ritorno, ogni rapporto col piano fisico cosmico. Questa morte è necessariamente ancora lontana per tutti i membri della Gerarchia e attualmente è possibile e concessa solo a pochi del Concilio di Shamballa. Non è tuttavia un processo che Sanat Kumara dovrà subire. Egli superò questa "trasformazione" moltissimi eoni fa, durante il grande cataclisma che inaugurò l'epoca della Lemuria, indotto dalla Sua esperienza cosmica e dalla necessità di un afflusso di energia da Esseri extraplanetari.

407 Queste concise notizie intendono ampliare la vostra comprensione generale di quella che i Maestri chiamano "estensione della morte nello spazio". Nondimeno, nelle pagine che seguono ci limiteremo a considerare la morte del corpo fisico e dei corpi sottili nei tre mondi; tratteremo inoltre dei processi che determinano il riassorbimento dell'anima umana nell'anima spirituale sul suo piano, quello mentale superiore; considereremo anche la riassimilazione della sostanza e l'appropriazione della materia ai fini della nuova incarnazione.

Studiamo dunque i tre processi principali già menzionati; essi riguardano tre diversi periodi e portano ad altri processi secondo la Legge di Rinascita.

1. *Processo di Restituzione*, che governa il periodo in cui l'anima si ritrae dal piano fisico e dai suoi due aspetti fenomenici, ossia i corpi fisico denso ed eterico. Riguarda l'Arte del morire.
2. *Processo di Eliminazione*, che governa la vita dell'anima umana dopo la morte fisica e negli altri due mondi dell'evoluzione umana. L'anima elimina il corpo astrale-mentale ed è pronta a "vivere libera al suo giusto posto. ".
3. *Processo di Integrazione*, *in* cui l'anima, ormai libera, riprende coscienza di sé quale Angelo della Presenza e si riassorbe nel mondo delle anime, entrando in uno stato di riflessione. Per effetto della Legge dell'Obbligo o della Necessità Karmica si appresta a ridiscendere nella forma.

408 Il campo d'esperienza (dove esiste la morte, quale intesa dall'uomo comune) è costituito dai tre mondi dell'evoluzione umana: fisico, emotivo e mentale. Questo mondo, in ultima analisi, per quanto riguarda la morte è duplice, ciò che giustifica l'espressione "seconda morte". Prima ho applicato questa espressione alla morte o distruzione del corpo causale, in cui l'anima spirituale ha agito finora. Tuttavia, in senso più letterale, si può applicare alla seconda fase del processo di morte nei tre mondi. In tal caso si riferisce solo alla forma e quindi ai veicoli d'espressione inferiori ai livelli aformali del piano fisico cosmico. Tali livelli della forma sono (come ben sapete, in quanto si tratta dell'abc dell'occultismo) quello della mente inferiore concreta, quello dove la natura emotiva reagisce al piano astrale e quello fisico, che è duplice, in quanto consiste del veicolo fisico denso e dell'eterico. Di conseguenza, per considerare la morte dell'essere umano dobbiamo usare il termine morte in relazione alle sue due fasi:

Prima Fase: morte del corpo fisico-eterico, a sua volta suddivisa in due stadi:

a. Ritorno degli atomi del corpo fisico alla fonte da cui vennero, che è la totalità della materia del pianeta e costituisce il corpo fisico denso della vita planetaria;

409 b. Ritorno delle forze aggregate del corpo eterico alla riserva generale di energia. *L'insieme di questi due stadi è il Processo di Restituzione.*

Seconda Fase: la “ripulsa” (com’è detta talvolta) o rigetto dei veicoli emotivo-mentale, che in realtà sono un solo corpo, al quale i primi teosofi diedero a buon diritto il nome di “corpo kama-manasico", ossia di desiderio-mente. Ho affermato altrove, che in realtà il piano o corpo astrale non esiste. Come il corpo fisico è composto di una materia che non è considerata un principio, così il veicolo astrale — dal punto di vista della mente — è dello stesso genere. È cosa difficile da comprendere, poiché desiderio ed emozione hanno un'importanza tanto reale e devastante. In senso letterale, tuttavia, dal punto di vista del piano mentale, il corpo astrale è "immaginario”, *non* è un principio. L’uso cumulativo e dell’immaginazione al servizio del desiderio, ha tuttavia edificato un mondo illusorio, annebbiante, il piano astrale. Durante l’incarnazione fisica e quando ancora non si segue il Sentiero del Discepolato, esso appare perfettamente reale, dotato di vita e vitalità proprie. Dopo la prima morte (del corpo fisico) continua ad essere reale, ma il suo potere gradualmente svanisce; l’uomo mentale si accorge del proprio vero stato di coscienza (più o meno evoluto) e allora la seconda morte è possibile e avviene. *Questa seconda comprende il Processo di Eliminazione.*

Superate queste due fasi dell’arte del morire, l’anima disincarnata è libera dal controllo della materia; le fasi di Restituzione ed Eliminazione l’hanno temporaneamente purificata da ogni contaminazione da parte della sostanza. Ciò è compiuto non dall’attività dell’anima entro la forma, l’anima umana, ma come risultato dell’attività dell’anima sul suo piano, che astrae la frazione di se stessa che chiamiamo anima umana.

410 È soprattutto opera dell’anima adombrante, non dell’anima nella personalità. L’anima umana, in questa fase, risponde semplicemente all’attrazione esercitata dall’anima spirituale, che di proposito astrae l’anima umana dagli involucri che la imprigionano. Procedendo il corso evolutivo, l’anima assume sempre più controllo sulla personalità e sarà allora essa stessa, *entro* i veicoli che la imprigionano, a decidere e dirigere in modo cosciente e intenzionale le fasi della morte. All’inizio ciò avviene col soccorso dell’anima spirituale adombrante. In seguito, quando l’uomo vive ormai nel mondo come anima, egli stesso in perfetta continuità di coscienza governerà i processi di astrazione e (con intento deliberato) “salirà là donde venne”. È il riflesso nei tre mondi della divina ascensione compiuta dal Figlio di Dio ormai perfetto.

In altri testi ho già discusso il tema della morte e ritengo opportuno ripetere alcuni estratti da quelle opere. Lo faccio con uno scopo preciso. In questo momento la morte è presente ovunque attorno a voi; la richiesta umana di luce a questo proposito è ormai al culmine ed evoca l’inevitabile risposta della Gerarchia. Spero inoltre che gli studenti compiranno un lavoro di grande importanza per facilitare l’afflusso della Luce che l’umanità oggi invoca in merito ai dei processi della morte.

DELLA MORTE
Brani estratti da altre opere
(le pagine fanno riferimento all’edizione inglese)

Dal *Trattato dei Sette Raggi*, vol. 1:

411 “Perché questo potere cieco? Perché la morte? Perché il decadere delle forme? Perché la negazione del potere di trattenere? Perché la morte, o Possente Figlio di Dio?”.

Fioca giunge la risposta: “Io possiedo le chiavi della vita e della morte. Io unisco e sciolgo. Io, il Distruttore, sono”.

(pag. 63)

Intento del Signore di primo raggio è stare alle spalle dei Suoi sei Fratelli, e quando Essi hanno conseguito il Loro fine, distruggere le forme che hanno costruito.

Egli dirige il dramma della morte in ogni regno — una distruzione di forme che sprigiona potenza e consente di "entrare nella Luce attraverso i cancelli della Morte".

(pag. 64)

a. "Trattieni la mano finché non scocca l'ora. Poi dà il dono della morte, o Tu Che apri la Porta".

   (pag. 65)

b. "Separa la Tua veste da Ciò che cela fra le molte pieghe. Togli gli involucri che velano. Che Dio sia scorto. Deponi il Cristo dalla croce".

   (pag. 69)

Primo passo per convalidare il fatto dell'anima è stabilire la realtà della sopravvivenza, sebbene ciò non comprovi necessariamente l'immortalità... Che qualcosa sopravviva alla morte e persista dopo la disintegrazione del corpo fisico è dimostrato di continuo. Se non fosse così, saremmo vittime di un'allucinazione collettiva e le menti e i cervelli di migliaia di persone sarebbero falsi e illusi, malati e deformi. Una tale gigantesca pazzia collettiva è più difficile a credersi dell'alternativa di una coscienza in fase di espansione.

(pag. 98)

412

a. La maggiore diffusione della visione eterica e il numero crescente di chiaroveggenti e chiarudienti, rivelano di continuo l'esistenza del piano astrale e della controparte eterica del mondo fisico. Sono sempre più numerosi gli individui consapevoli di questo regno soggettivo; vedono camminare attorno a loro gente cosiddetta "defunta", o che mentre dormono hanno lasciato l'involucro fisico.

   (pag. 98)

b. Nei prossimi duecento anni la morte, come ora intesa quella grande transizione, sarà abolita e verrà stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima. L'anima sarà riconosciuta come un'entità, come impulso motivante e centro spirituale sottostante a ogni forma manifesta... L'immortalità essenziale sarà comprovata come fatto di natura.

   (pag. 96)

Fra non molti anni il fatto della persistenza e dell'eternità dell'esistenza sarà uscito dalla zona di dubbio ed entrato nella sfera della certezza... Nessuno dubiterà che l'abbandono del corpo fisico impedisca all'uomo di continuare ad essere un'entità vivente e cosciente. Egli saprà che perpetua la propria esistenza in un mondo retrostante quello fisico. Saprà che è ancora vivo, desto e consapevole. Ciò verrà così dimostrato:

a. Lo sviluppo di una capacità nell'occhio fisico umano... che rivelerà il corpo eterico... e gli uomini saranno visti in quel corpo.

413

b. L'accrescersi del numero di coloro che hanno il potere di usare il "terzo occhio risvegliato" contribuirà a dimostrare l'immortalità, poiché essi vedranno facilmente l'uomo che si è liberato del corpo eterico, come di quello fisico.

c. La sopravvivenza sarà comprovata anche da una scoperta nel campo della fotografia...

d. Mediante la radio… usata da coloro che sono defunti, si potrà alfine stabilire una via di comunicazione su vere basi scientifiche.

e. L'uomo si aprirà a una percezione e a un contatto che gli consentiranno di *vedere*

attraverso, ciò che svelerà la natura della quarta dimensione e fonderà i mondi oggettivo e soggettivo in un nuovo mondo. La morte perderà i suoi aspetti di terrore e questa paura particolare sarà finita.

(pag. 183)

Dal *Discepolato nella Nuova Era*, vol. 1, pag. 81:

Rammentate sempre che la coscienza permane la medesima sia nell'incarnazione fisica che fuori, e che può svilupparsi meglio e più facilmente quando non è limitata e condizionata dalla coscienza cerebrale.

Dal *Trattato sul Fuoco Cosmico*:

La Legge del Sacrificio e della Morte è il fattore dominante sul piano fisico. La distruzione della forma, affinché la vita progredisca, è uno dei metodi fondamentali dell'evoluzione.

(pag. 569)

a. La Legge di Disintegrazione è un aspetto della Legge della Morte. Tale legge regola la distruzione della forma affinché la vita che vi dimora risplenda in pienezza... Essa spezza le forme, mentre la Legge di Attrazione restituisce alla fonte primordiale il materiale che compone quelle forme.

   (pag. 580-581)

414

b. La Legge della Morte predomina nei tre mondi.

c. La Legge del Sacrificio è la Legge della Morte nei corpi sottili, mentre ciò che chiamiamo morte ne è l'analogia nel corpo fisico.

d. La Legge della Morte e del Sacrificio governa la graduale disintegrazione delle forme concrete e il loro sacrificio alla vita che si evolve...

   (pag. 596)

e. Quando tutte le unità o le cellule del corpo del Logos planetario avranno realizzato il proprio fine, Egli sarà libero dalla manifestazione densa e morirà fisicamente.

   (pag. 509)

In senso occulto, il processo della MORTE è il seguente:

a. Prima fase: la forza vitale si ritira dal corpo fisico denso nel veicolo eterico. Ne consegue la "corruzione" del fisico che si "disintegra" negli elementi costituenti. L'uomo oggettivo svanisce e non è più visibile all'occhio fisico, sebbene permanga nel corpo eterico. Quando la vista eterica sarà sviluppata, il pensiero della morte avrà proporzioni molto diverse. Quando la maggioranza degli uomini potrà vedere l'uomo vivente nel corpo fisico eterico, l'abbandono del fisico denso sarà considerato come una liberazione.

b. Seconda fase: la forza vitale si ritira dal corpo eterico, che quindi resta devitalizzato...

415

c. Terza fase: la forza vitale si ritira dalla forma astrale e questa prende a disintegrarsi in modo analogo, mentre la vita si accentra altrove, accresciuta di vitalità grazie all'esistenza sul piano fisico e colorata dalle esperienze emotive.

d. Ultima fase per l'essere umano è il suo ritiro dal veicolo mentale. Terminata questa

quadruplice astrazione, le forze della vita sono interamente accentrate nell'anima...
(pag. 735-737)

La Legge di Attrazione spezza le forme e restituisce il materiale che le compone alla fonte primordiale, prima di cominciare a ricostruirle. Sul sentiero evolutivo gli effetti di questa legge sono ben noti, non solo per la distruzione dei veicoli eliminati, ma anche per il frantumarsi delle forme che incarnano grandi ideali... Tutto è destinato a infrangersi, per effetto di questa legge.

Oggi, all'uomo comune, essa appare più evidente nelle sue manifestazioni sul piano fisico. Possiamo trovare la connessione tra il piano atmico (spirituale) e il piano fisico — dove compare come Legge del Sacrificio e della Morte — ma i suoi effetti si possono vedere su tutti i cinque piani. È la legge che distrugge l'ultimo involucro che separa l'anima perfetta.
(pag. 581)

Quando la "volontà-di-vivere" svanisce, per i "Figli della Necessità" cessa la manifestazione oggettiva... Quando il Pensatore, sul suo piano, distoglie l'attenzione dal suo piccolo sistema nei tre mondi e chiama a sé tutte le sue forze, l'esistenza sul piano fisico termina e ogni cosa ritorna alla coscienza causale... Sul piano fisico ciò avviene quando il corpo eterico radiante esce dal centro al sommo della testa e il corpo denso si disintegra.
416 L'intelaiatura si disintegra, e la forma fisica densa crolla.
(pag. 85)

a. Il corpo eterico è in realtà una rete di canali sottili, che compongono una sola corda sottile e intrecciata; un tratto di questa corda è il legame magnetico che unisce i corpi fisico e astrale e viene spezzata quando, alla morte, il corpo eterico si ritrae dal fisico denso. (Vedere *Bibbia*, Eccl., XII, 6.)
(pag. 98)

b. In futuro si useranno metodi precisi per dimostrare che la vita persiste dopo la morte del corpo fisico e il tessuto eterico sarà riconosciuto come fattore determinante.
(pag. 429)

La morte è iniziazione, o l'ingresso in uno stato di liberazione.
(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. 1, pag. 197)

La morte e il corpo eterico

Non è nostro scopo offrire dei fatti perché la scienza li verifichi, e neppure indicare all'investigatore scientifico la via per il successivo passo avanti; se questo avviene è solo un fatto incidentale e puramente secondario. Ciò che cerchiamo soprattutto è di dare indicazioni sullo sviluppo e sulle corrispondenze del triplice insieme che fa del sistema solare ciò che è, il veicolo mediante il quale una grande ENTITÀ COSMICA, il Logos solare, manifesta l'intelligenza attiva allo scopo di manifestare in modo perfetto il lato amore della Sua natura. Dietro a questo progetto sta un ulteriore scopo ancora più esoterico, celato nell'aspetto Volontà dell'Essere Supremo, che sarà inevitabilmente manifestato più tardi, quando il presente obiettivo sarà raggiunto. L'alternarsi di manifestazione oggettiva e di oscuramento soggettivo, la periodica espirazione seguita dall'inspirazione di tutto ciò che è stato portato avanti mediante l'evoluzione, incarna nel sistema una delle vibrazioni cosmiche fondamentali e la nota chiave dell'ENTITÀ cosmica di cui siamo il corpo. La pulsazione del cuore del Logos (se mi è lecito esprimermi così inadeguatamente) è fonte di tutta l'evoluzione ciclica; da qui l'importanza data a quell'aspetto dello sviluppo detto "cuore" o "aspetto amore", e

l'interesse suscitato dallo studio del ritmo. Ciò è vero non solo in senso cosmico e macrocosmico, ma anche nello studio dell'uomo. Sottostanti a ogni senso fisico collegato al ritmo, alla vibrazione, ai cicli e al battito del cuore, si trovano le loro corrispondenze soggettive di amore, sentimento, emozione, desiderio, armonia, sintesi e successione ordinata e, dietro a queste analogie, sta la fonte di tutto, l'identità dell'Essere Supremo che in tal modo si esprime.

Perciò lo studio del pralaya, ossia del ritrarsi della vita dal veicolo eterico, sarà il medesimo per la vita che si ritira dal doppio eterico umano, dal doppio eterico planetario o dal doppio eterico del sistema solare. L'effetto è il medesimo e le conseguenze sono simili.

Qual è il risultato di questo ritrarsi, o piuttosto qual è la causa di ciò che chiamiamo morte o pralaya? Poiché questo trattato è presentato sotto forma di manuale di lavoro, continueremo con il metodo dell'elencazione. Il ritrarsi del doppio eterico di un uomo, di un pianeta, di un sistema, è prodotto dalle cause seguenti:

a. *La cessazione del desiderio.* Questo dovrebbe essere il risultato di ogni processo evolutivo. La *vera* morte, conforme alla legge, è prodotta dal raggiungimento dell'obiettivo e quindi dalla cessazione dell'aspirazione. Questo, quando il ciclo perfetto volgerà al termine, sarà vero per il singolo essere umano, per l'Uomo Celeste e per lo stesso Logos.
b. *Raggiunta la vibrazione adeguata,* il lavoro è compiuto e il ritmo ciclico rallenta progressivamente e si arresta. Quando la vibrazione o nota sia percepita e risuonata perfettamente, al punto di sintesi con altre vibrazioni produce la totale distruzione delle forme.

Il moto è caratterizzato, come sappiamo, da tre qualità:

1. Inerzia
2. Mobilità
3. Ritmo

Questi tre aspetti vengono sperimentati in questo ordine e presuppongono un periodo di attività lenta seguito da un periodo di movimento estremo. Questa transizione produce incidentalmente (mentre si cercano la nota e il rapporto giusti) cicli di caos, di sperimentazione, d'esperienza e di comprensione.

Dopo questi due gradi di moto (che sono caratteristici dell'atomo o Uomo, dell'Uomo Celeste o gruppo e del Logos o Totalità) subentra un periodo di ritmo e di stabilizzazione in cui viene trovato il punto di equilibrio. La forza che fa oscillare le paia di opposti e che produce infine l'equilibrio è inevitabilmente seguita dal pralaya.
c. *Dalla separazione tra il corpo fisico e il corpo più sottile* sui piani interiori, mediante la lacerazione della rete. Questo ha un triplice effetto:
Primo. La vita che animava la forma fisica (sia densa che eterica) e che aveva la sua fonte nell'atomo permanente, e da qui "permeava ciò che si muove e ciò che è immobile" (in Dio, nell'Uomo Celeste e nell'essere umano, così come nell'atomo di materia) si ritira completamente nell'atomo, sul piano dell'astrazione. Questo "piano dell'astrazione" varia secondo l'entità di cui si tratta:

a. Per l'atomo permanente fisico è il livello atomico.
b. Per l'uomo è il veicolo causale.
c. Per l'Uomo Celeste è il secondo piano della vita monodica, sua dimora.
d. Per il Logos è il piano Adi.

Questi livelli segnano il punto di dissolvimento dell'unità nel pralaya. Qui occorre ricordare che è sempre pralaya quando è visto dal basso. Dal punto di vista della visione superiore, che vede il sottile che continua ad adombrare il denso quando non è in manifestazione, il pralaya è semplicemente la soggettività, non "ciò che non esiste", ma semplicemente ciò che è esoterico.

Secondo. Il doppio eterico di un uomo, di un Logos planetario o di un Logos solare, quando è distrutto si depolarizza rispetto all'Entità che vi dimora e perciò ne permette l'uscita. Non è più, detto in altre parole, una fonte d'attrazione, né un punto focale magnetico. Diventa non magnetico e la grande Legge d'Attrazione cessa di dominarlo; da qui la disintegrazione e la condizione della forma che ne consegue.

L'Ego cessa di essere attratto dalla sua forma sul piano fisico, inspira e ritira la sua vita dall'involucro. Il ciclo giunge al termine, l'esperimento è compiuto, l'obiettivo (relativo di vita in vita e da incarnazione a incarnazione) è stato raggiunto e non resta più nulla da desiderare; l'Ego o entità pensante perde perciò l'interesse per la forma e volge l'attenzione verso l'interno. La sua polarizzazione cambia e il fisico è infine abbandonato.

Similmente il Logos planetario nel Suo ciclo maggiore (sintesi dell'aggregato dei piccoli cicli delle cellule del Suo corpo) segue il medesimo corso; cessa di essere attratto verso il basso e verso l'esterno e volge lo sguardo all'interno; ritira all'interno l'insieme delle piccole vite che formano il Suo corpo, il pianeta, e tronca ogni collegamento. L'astrazione esterna cessa e tutto gravita verso il centro invece di disperdersi alla periferia del Suo corpo.

Nel sistema il medesimo processo è seguito dal Logos solare; dal Suo elevato piano di astrazione Egli cessa di essere attratto dal Suo corpo di manifestazione. Ritira il Suo interesse e il paio dei due opposti, lo spirito e la materia del veicolo, si dissocia. Con questa dissociazione il sistema solare, questo "Figlio della Necessità" o del desiderio, cessa di esistere ed esce dall'esistenza oggettiva.

Terzo. Questo conduce infine alla dispersione degli atomi del corpo eterico che tornano alla loro condizione primordiale. La vita soggettiva, sintesi di volontà e amore in forma attiva è ritirata. L'associazione è disciolta. La forma si disintegra, il magnetismo che la manteneva in una forma coerente non è più presente e la dissoluzione è completa. La materia permane, ma la *forma* non esiste più.

L'opera del secondo Logos giunge al termine e l'incarnazione divina del Figlio è conclusa. Ma la facoltà o qualità inerente della materia permane ancora e alla fine di ogni periodo di manifestazione la materia (sebbene distribuita nuovamente nella forma primitiva) è materia intelligente attiva, arricchita di oggettività e di accresciuta attività radiante e latente che è stata ottenuta con l'esperienza. Facciamo un esempio. La materia del sistema solare, quando era indifferenziata, era materia intelligente attiva, e questo è tutto quanto se ne può dire. Questa materia intelligente attiva era materia qualificata da un'esperienza precedente e colorata da una precedente incarnazione. *Adesso* questa materia *ha preso forma,* il sistema solare non è in pralaya ma in oggettività e questa oggettività ha per scopo l'aggiunta di un'altra qualità al contenuto logico, quella dell'amore e della saggezza. Quindi, al prossimo pralaya solare, al termine dei cento anni di Brahma, la materia del sistema solare sarà colorata dall'intelligenza attiva e dall'amore. Questo significa letteralmente che l'insieme della materia atomica solare vibrerà in un'altra nota, diversa da quella dell'alba della manifestazione. Possiamo applicare questo al Logos planetario e all'unità umana, poiché l'analogia è valida. Se ne ha la corrispondenza su scala molto minore nel fatto che ogni vita umana dota l'uomo di un corpo fisico più evoluto, maggiormente responsivo e vibrante in diversa misura. In questi tre pensieri vi sono molte informazioni, se sono studiati attentamente e sviluppati con la logica.

d. *Dalla trasmutazione del violetto nel blu.* Su questo non possiamo soffermarci. Semplicemente lo enunciamo e ne lasciamo l'applicazione agli studiosi cui il karma lo consente e che hanno sufficiente intuizione.

e. *Dal ritirarsi della vita per cui la forma deve gradatamente dissiparsi.* È interessante notare questa azione riflessa, perché i Grandi Costruttori e i Deva che sono gli agenti attivi durante la manifestazione e mantengono coesa la forma trasmutando, applicando e facendo circolare le emanazioni praniche, perdono del pari l'attrazione per la materia della forma e volgono

altrove l'attenzione. Sul sentiero dell'espirazione (sia umana che planetaria o logoica) questi deva costruttori (sul medesimo raggio dell'unità che desidera manifestarsi o su un raggio complementare) sono attratti dalla sua volontà e dal desiderio, e assolvono il loro compito di costruzione. Sul sentiero dell'inspirazione (sia umana che planetaria o logoica) non sono più attratti e la forma comincia a dissiparsi. Essi ritirano il loro interesse e le forze (che pure sono delle entità) e sono gli agenti di distruzione, eseguono il necessario lavoro di disintegrazione delle forme; essi le disperdono, come è detto occultamente, "ai quattro venti del Cielo", ossia alle regioni dei quattro respiri in una separazione e distribuzione quadruplici. Questa è un'indicazione che va attentamente considerata.

Sebbene non siano mai stati dipinti quadri raffiguranti le scene del letto di morte, né la drammatica uscita del palpitante corpo eterico dal centro della testa, come ci si sarebbe potuto attendere, tuttavia alcune regole e taluni obiettivi che governano questo ritiro sono stati comunicati. Abbiamo visto che la meta di ogni vita (umana, planetaria o solare) dovrebbe essere la realizzazione e l'attuazione di un preciso disegno, l'ottenimento di una forma più adeguata al servizio dello spirito; quando ciò sia raggiunto, l'entità che abita la forma ne distoglie l'attenzione e la forma si disintegra avendo assolto la sua missione. Questo non sempre avviene in ogni vita umana e nemmeno in ogni ciclo planetario. Il mistero della luce è il mistero dell'insuccesso. Questo conduce, quando sia compreso, a una vita di dignità e offre una meta degna dei nostri sforzi più ardui. Quando questo aspetto della verità sarà riconosciuto universalmente, ciò che avverrà quando l'intelligenza della razza sarà adeguata, allora l'evoluzione procederà con sicurezza e gli insuccessi saranno meno numerosi.

(*Trattato sul Fuoco Cosmico*, pag. 128-133)

Recidere vincoli provoca gravi reazioni. Tuttavia, se solo poteste rendervene conto, la recisione dei vincoli esteriori sul piano fisico è la cosa meno grave e i suoi effetti i meno duraturi. La morte stessa è parte della grande illusione ed esiste soltanto a causa dei veli che abbiamo addensato attorno a noi. Tutti noi, che operiamo nel campo delle nebbie astrali, (che è il nuovo campo in cui l'umanità deve imparare a operare *coscientemente*) siamo stati molto onorati e stimati. La morte viene per tutti, ma per i discepoli non deve essere il consueto annebbiamento o sofferenza. Vi esorto a non guardare indietro, al passato. In quella direzione si trovano nebbie e sofferenza. È la direzione abituale e la linea di minor resistenza per la maggioranza. Ma non è la vostra via. Non attendetevi rivelazione, né quel benessere illusorio di chi si libra sulla linea tra il visibile e l'invisibile. Anche questa non è la vostra via. Non siete discepoli desolati e abbandonati che guardano ansiosi il velo separatorio e sperano in qualche segno che li convinca che tutto va bene…

Salite all'altezza dell'anima e trovate quel pinnacolo di pace e quell'altitudine di gioia dove l'anima dimora immutabile, guardate nel triplice mondo in cui si trovano tutti gli uomini incarnati e non incarnati. Cercate là ciò che l'anima sa riconoscere. Le nebbie astrali della desolazione e la maya del passato deformano la visione. Solo l'anima è libera dall'illusione e solo l'anima vede le cose quali sono. Elevatevi dunque all'anima.

(*Discepolato nella nuova era, Vol.I,* p. 463)

CAPITOLO V

IL PROCESSO DI RESTITUZIONE

424 L'argomento della morte che stiamo considerando dev'essere studiato per quanto possibile come fatto del tutto normale con atteggiamento scientifico. Il complesso di paura di cui soffre l'umanità trova il punto d'ingresso nella sua coscienza, proprio attraverso il processo della morte; la paura di non sopravvivere è quella fondamentale, eppure la morte è il fenomeno più comune nel mondo. Ricordatelo. L'atto del morire è il grande rito universale che governa tutta la vita planetaria, ma solo il regno umano e in misura minima il regno animale, vi reagiscono con la paura. Se foste in grado di vedere il mondo eterico come Coloro che vivono e sperimentano il lato interiore della vita, vi scorgereste il grande atto planetario di restituzione che si ripete incessantemente e senza sosta. Vedreste una grande attività nel mondo eterico in cui l'anima mundi, l'anima animale e quella umana, costantemente restituiscono la sostanza di tutte le forme fisiche alla grande riserva della sostanza essenziale. Tale sostanza è un'unità diretta e molto vitale quanto l'anima del mondo, di cui tanto si parla. L'interazione dei principi di vita e di morte è l'attività fondamentale del creato. La forza propulsiva e direttiva è la mente di Dio, del Logos planetario, che persegue il Suo divino proposito e in questo processo porta con sé tutti i mezzi tramite i quali si manifesta.

425 La paura che l'uomo prova per la morte ha la sua prima causa nel fatto che il regno delle anime, il quinto regno di natura, si è orientato (fino a tempi relativamente recenti nel ciclo del mondo) verso l'espressione della forma, con la necessità di acquisire esperienza dalla materia, per poi governarla liberamente. Le anime di coloro che non sono orientati in tal senso sono così poche, in proporzione a quelle che invece vogliono sperimentare nei tre mondi, che si può affermare che la morte ha regnato trionfante fin dall'inizio dell'era o del ciclo del cristianesimo. Oggi siamo tuttavia alla vigilia di un mutamento radicale, perché l'umanità — su scala molto più ampia di quanto sia mai stato prima — sta giungendo al necessario riorientamento; i valori superiori e la vita dell'anima, esplorati con insistenza dalla mente, sia concreta che astratta, cominciano ad assumere il controllo. Ne seguirà, inevitabile, un diverso atteggiamento verso la morte, che sarà considerata un processo naturale, desiderabile e ciclico. Infine gli uomini capiranno il senso delle parole del Cristo: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Quando pronunciò queste parole Egli si riferiva al grande processo di restituzione che chiamiamo morte. Riflettete su quell'episodio e sul simbolismo dell'anima, contenuta nell'anima universale, del pesce nell'acqua, con in bocca una moneta, simbolo della materia.

In un antico scritto si leggono queste parole simboliche:

426 *Disse il Padre al Figlio*: Va e prendi ciò che non è te stesso, ciò che non è tuo, ma Mio. Fa come fosse tuo e scopri perché è apparso. Che sembri essere te stesso. Scopri così il mondo dell'annebbiamento, della profonda illusione, il mondo dell'inganno. Poi impara che hai preso ciò che non è scopo dell'anima.

E quando giunge il momento, in ogni ciclo appare l'inganno e il furto, e si ode una voce. Obbediscile. È la voce di ciò che in te ode la Mia, una voce non udita da chi ama rubare. L'ordine si ripeterà: "*Restituisci ciò di cui ti sei impossessato*. Impara che non è per te". A intervalli maggiori tornerà quella voce: "Restituisci *ciò che hai preso in prestito*; salda il tuo debito."

E, imparate tutte le lezioni, la stessa voce dirà: "Ridai con gioia ciò che fu Mio, che fu tuo e ora è nostro. La forma non ti serve più. Sii libero".

Le implicazioni di quelle parole sono chiare.

Due pensieri principali serviranno a chiarire il tema della morte di cui ci occupiamo. In primo luogo il grande dualismo onnipresente nella manifestazione. Ciascuna delle dualità ha la propria espressione, è governata dalle sue leggi e cerca di raggiungere i propri obiettivi. Ma nel tempo e nello spazio esse fondono i loro interessi a beneficio di entrambe e insieme appaiono come unità. Spirito-materia, vita-apparenza, energia-forza, ciascuna proviene dal proprio aspetto emanante; ciascuna è in rapporto con l'altra, ha un mutuo obiettivo temporaneo e all'unisono generano la corrente perpetua, il ciclico flusso e riflusso della vita manifesta.

427 Dal rapporto fra Padre-Spirito e Madre-Materia nasce il figlio, che durante l'infanzia prosegue i suoi processi vitali nell'aura della madre, con cui s'identifica, ma al cui dominio cerca sempre di sfuggire. Giunto a maturità, il suo problema si aggrava, l'attrazione del Padre lentamente spodesta l'atteggiamento possessivo della madre, finché finalmente la presa della materia, o della madre, sul figlio (l'anima) si spezza. Allora il figlio, il Cristo bambino, liberato dalla custodia e dalle mani materne, conosce il Padre. Vi parlo in simboli.

In secondo luogo, il processo di incarnazione, la vita entro la forma e la restituzione (per azione del principio di morte) della materia alla materia e dell'anima all'anima, sono processi regolati dalla grande Legge di Attrazione Universale. Riuscite a immaginare il giorno in cui il processo di morte, chiaramente riconosciuto e ben accolto, potrà essere descritto da questa semplice frase: "È giunta l'ora e l'attrazione dell'anima esige che io lasci il corpo e lo renda là donde venne". Immaginate il mutamento nella coscienza umana quando la morte sarà considerata il semplice e volontario abbandono della forma, temporaneamente assunta per due fini ben precisi:

a. Acquisire il dominio nei tre mondi.
b. Consentire alla sostanza delle forme "rubate, prese in prestito o possedute a buon diritto", secondo lo stadio evolutivo, di elevarsi a maggiore perfezione per l'impulso impressole dalla vita, tramite l'anima.

Sono concetti di notevole significato, già espressi ma trascurati perché ritenuti solo simbolici, capaci di confortare o solo semplici desideri.

428 Ve li presento come reali, di inevitabile applicazione pratica, come tecniche e processi consueti quanto qualsiasi altra attività (ritmica e ciclica) che si presenti nella vita dell'uomo comune: alzarsi e coricarsi, mangiare e bere, e tutto ciò che è solito fare.

Nel *Trattato di Magia Bianca* ho esaminato il tema della morte specie nel suo aspetto fisico e dal punto di vista di chi osserva. Ho cercato di descrivere quale dovrebbe essere l'atteggiamento dell'osservatore. Qui vorrei presentare un quadro ben diverso, dal punto di vista dell'anima che si ritira. Forse ripeterò cose che vi sono già note, ma è opportuno chiarire bene certi concetti. Li esporrò in modo conciso e vi esorto a considerarli come basilari e reali.

1. Per l'anima incarnata giunge l'ora del distacco. Essa in passato:
   a. Si è appropriata di un corpo fisico di una certa qualità, adeguato alle sue esigenze e alla sua età.
   b. Ha infuso energia a quel corpo fisico tramite l'eterico, attivandolo per la durata prevista dall'anima della sua impresa fisica.

2. Nel corpo fisico penetrano due grandi correnti di energia, che ne determinano l'attività, il tipo e la qualità d'espressione e l'impressione che esercita sull'ambiente:
   a. *La corrente di vita dinamica*, ancorata nel cuore. Questo flusso di energia dinamica entra nel corpo attraverso la testa, scende nel cuore dove si focalizza per tutto il periodo della vita. Una corrente minore di energia universale o prana,

distinta dalla forza vitale individuale, entra nel corpo fisico attraverso la milza, dalla quale sale al cuore per unirsi al maggiore e più importante flusso di vita.

429 La corrente di vita dà energia al corpo fisico e lo tiene assieme in un tutto coerente e intergrato. La corrente pranica di energia vivifica gli atomi e le cellule di cui è composto il corpo.

b. *La corrente di coscienza individuale* si ancora nella testa. E' un aspetto dell'anima e rivela il tipo di coscienza che, a sua volta, dimostra il livello evolutivo raggiunto. Anche questa corrente di energia agisce assieme a quella della forza della personalità, caratterizzata dal desiderio (sensibilità astrale o emotiva) che entra nel corpo dal centro del plesso solare. Ciò connette l'uomo al piano astrale e quindi al mondo dell'annebbiamento. La coscienza degli uomini non evoluti e di media levatura si accentra nel plesso solare, quindi l'energia viene registrata dal punto focale di coscienza entro la testa, ma non viene riconosciuta. Per questo motivo, alla morte l'anima abbandona il corpo attraverso il plesso solare e non dalla testa. Nel caso dell'uomo progredito, dell'individuo di tipo mentale, l'aspirante, il discepolo o l'iniziato, il filo della coscienza si ritrae uscendo dalla testa.

3. L'anima di gruppo di tutte le forme del regno animale — per la Legge di Attrazione — ritrae il principio vitale di qualsiasi sua forma fisica attraverso il plesso solare, che è il cervello dell'animale comune. È vero che alcuni animali domestici e progrediti cominciano già a usare il cervello, almeno in qualche misura, ma il principio vitale e l'aspetto senziente, o coscienza animale, si ritrae ancora dal plesso solare.

430 In tutte le fasi del processo evolutivo si distinguono, pertanto, certi interessanti triangoli di energia:

a. Negli animali e negli uomini di poco superiori agli animali, negli idioti e in tutti coloro che sembrano non avere un centro di coscienza individuale, è preminente questa triplicità:

Anima di gruppo
Plesso solare
Centro pranico o della milza.

b. Negli uomini poco evoluti, ma dotati d'individualità, e nell'essere umano comune ed emotivo, domina quest'altra triplicità:

Anima
Centro della testa
Plesso solare.

c. Negli uomini altamente progrediti e in quelli sul Sentiero del Discepolato, all'ora della morte è attivo questo triangolo:

Anima
Centro della testa
Centro ajna.

Connesso a tutte queste triplicità esiste un duplice rapporto col principio di vita:

a. Il cuore, dove si focalizza la vita dell'anima nella forma.
b. La milza, attraverso cui fluisce costante e ritmica l'essenza vitale universale o prana.

431 È certo un argomento molto astruso e non suscettibile di verifica, almeno per chi si

trova ai livelli strettamente umani. Ammettere queste tre ipotesi, tali sono infatti oggi, chiarisce tuttavia le vostre menti per quanto riguarda il processo di restituzione di cui trattiamo.

4. La morte è governata dal desiderio, così come governa l'esperienza della vita. Non occorre dimostrarlo, poiché è generalmente ammesso. Costantemente ripetiamo che quando viene meno la volontà di vivere, la morte è inevitabile. Questa volontà di vivere, sia essa la semplice coesione del corpo fisico quale entità elementale, o l'intento deliberato dell'anima, è pur sempre un aspetto del desiderio o meglio, una reazione del volere spirituale sul piano fisico. Esiste dunque un rapporto intrecciato fra:
   a. L'anima al suo livello,
   b. Il corpo astrale,
   c. Il centro del plesso solare.

Poca attenzione è stata finora accordata a questa relazione nell'Arte di Morire, ma essa merita di essere ponderata.

Notate che esamino la morte quando avviene per malattia o vecchiaia e non per incidente, suicidio o omicidio. Queste ultime modalità di morte, e altre ancora, seguono un processo interamente diverso; in guerra, ad esempio, la morte non implica neppure il karma né il destino individuale; moltissimi allora sono i caduti, ma ciò non ha nulla a che fare con la Legge di Causa ed Effetto quale fattore dell'esperienza dell'anima di un individuo. La morte in tal caso non è una restituzione predisposta dall'anima nello svolgersi del destino individuale. La morte, nel processo distruttivo della guerra, è governata dalla volontà, direttiva e ciclica, del Logos planetario, operante attraverso il Concilio di Shamballa.

432 Gli Esseri che colà reggono le sorti del mondo, sanno quando il rapporto fra il male planetario e le Forze della Luce o del Bene hanno raggiunto una fase di "antagonismo esplosivo", cui occorre dare libero sfogo se si vuole che il proposito divino si attui senza arresti. L'esplosione è dunque permessa, ma sempre controllata, anche se l'uomo non se ne rende conto. Quegli Esseri (che attuano la volontà di Dio) non sono per nulla identificati con la vita formale e quindi possono valutare con giustezza l'importanza relativa della vita nella forma, la cui distruzione non è, per Essi, la morte come noi l'intendiamo, ma un puro e semplice processo di liberazione. La paura della morte è sempre stata alimentata dalla ristrettezza di vedute di chi si identifica con la forma. L'epoca attuale ha assistito alla più grande distruzione di forme umane verificatasi sul pianeta. *Ma non c'è stata distruzione di esseri umani.* Notate questa affermazione. Proprio grazie a questa colossale distruzione, l'umanità ha compiuto un gran balzo verso un atteggiamento più sereno nei confronti della morte. Ciò non è ancora evidente, ma fra pochi anni sarà apprezzabile e la paura della morte comincerà a scomparire dal mondo. Tutto ciò sarà anche ampiamente dovuto alla migliore capacità reattiva dell'organismo umano, col conseguente riorientarsi all'interno della mente, con effetti imprevedibili.

La base di qualsiasi guerra è fondamentalmente il senso di separazione. È un individualismo radicale, un isolazionismo deliberato e compiaciuto che scatena le cause secondarie della guerra: avidità, che sconvolge l'assetto economico; odio, che genera attriti nazionali e internazionali; crudeltà, che causa sofferenza e morte. Profonde sono dunque le radici della morte; nel senso comune, essa annienta il ciclo di separazione proprio dell'individuo fisico, e quindi riunifica.

433 Se sapeste penetrare un po' di più nell'argomento, vedreste che la morte libera la vita individuale verso un'esistenza meno confinata e contratta e infine, quando il processo è stato applicato a tutti e tre i veicoli nei tre mondi, la restituisce alla vita universale. Questo è un

livello di indicibile beatitudine.

La Legge di Attrazione governa il processo del morire, come ogni altra cosa in manifestazione. È il principio di coesione che preserva intatto l'assetto dell'intero corpo, ne rende stabile il ritmo e i processi vitali e connette le sue parti. È il principale coordinatore in ogni forma, poiché è l'espressione preminente (nell'anima) del primo aspetto divino, la volontà. Forse ciò vi stupisce, abituati come siete a considerare la Legge di Attrazione come espressione del secondo aspetto, amore-saggezza. Questo principio di attrazione si trova in tutte le forme, dall'atomo al pianeta, tramite il quale si esprime il nostro Logos planetario. Tuttavia, se è il principio di coesione e la causa di integrazione, è anche il mezzo di "restituzione", per cui l'anima umana periodicamente si riassorbe nell'anima adombrante. A questo aspetto della Legge di Attrazione finora si è prestata poca attenzione, perché riguarda il suo aspetto più elevato ed è quindi connessa alla volontà divina, quindi anche della Monade. Solo col procedere più diretto dell'opera di Shamballa nel prossimo ciclo e quando gli uomini cominceranno a saper distinguere (come devono e vogliono) fra volontà personale e spirituale, fra determinazione, intento, piano, proposito e polarizzazione fissa la questione si chiarirà.

434 Come tutto ciò che è manifesto, la Legge di Attrazione ha tre fasi o aspetti, connessi ai tre aspetti divini:

1. Pone in rapporto vita e forma, spirito e materia — il terzo aspetto.
2. Governa il processo coesivo e integrante che produce le forme — secondo aspetto.
3. Determina lo squilibrio che disintegra e trascende la forma — per quanto riguarda l'uomo — ciò che si attua in tre fasi che chiamiamo:
   a. *Restituzione*, per cui il fisico si dissolve e restituisce i suoi elementi, cellule e atomi alla loro fonte originaria.
   b. *Eliminazione*, identico processo che coinvolge le forze che hanno costituito il corpo astrale e il veicolo mentale.
   c. *Assorbimento*, per cui l'anima umana si integra nella propria sorgente originaria, l'anima universale che tutto adombra. Questa è un'espressione del primo aspetto.

Se ben comprese, tutte queste fasi illustrano e dimostrano l'immenso potere della Legge di Attrazione e il suo rapporto con la Legge di Sintesi, che governa il primo aspetto divino. L'integrazione alla fine produce sintesi. Le molteplici integrazioni cicliche, nel lungo ciclo dell'anima che si incarna, generano sintesi finale di spirito e anima, che è la meta del processo evolutivo dell'umanità. Dopo la terza iniziazione, ciò sfocia nella completa liberazione dell'uomo dall' "attrazione" esercitata dalla sostanza nei tre mondi e ne consegue la facoltà di avvalersi, con perfetta conoscenza di causa, della Legge di Attrazione nelle sue varie fasi che regolano il processo creativo.

435 In seguito verranno dominate altre fasi.

È necessario ricordare che la frase "la terra ritorni alla terra e la polvere alla polvere" consueta nei riti funebri occidentali, si riferisce a questo atto di restituzione e descrive il ritorno degli elementi del corpo fisico alla riserva originaria della materia e della sostanza della forma vitale alla riserva eterica generale; la frase "lo spirito tornerà al suo Creatore" si ricollega, se pure in modo inesatto, al riassorbimento nell'anima universale. Questi rituali comuni non danno tuttavia rilievo al fatto che è proprio l'anima individualizzata che, nel processo di riassorbimento, ordina e decreta la restituzione con un atto della volontà spirituale. In Occidente si dimentica che nel corso dei millenni il "comando di restituire" è stato emesso con grande frequenza da tutte le anime incarnate; in tal modo il primo aspetto divino — la Monade sul suo piano — costantemente ed inevitabilmente stringe la presa sul suo corpo di manifestazione, tramite il suo riflesso, l'anima. La volontà esercita perciò sempre di più la propria azione; sul Sentiero del Discepolato la determinazione spirituale giunge al

massimo del suo sviluppo e sul Sentiero dell'Iniziazione la volontà comincia ad agire in modo cosciente. È bene rammentare che l'anima sul suo piano, nella deliberata trasmissione del comando al proprio riflesso nei tre mondi, impara ad esprimere il primo e più elevato aspetto divino e ciò avviene dapprima, e per lunghissimo tempo, esclusivamente mediante il processo della morte. La difficoltà odierna sta nel fatto che sono relativamente pochi gli uomini consapevoli dell'anima e quindi la grande maggioranza non ne percepisce i "comandi occulti". Il genere umano giungerà alla consapevolezza dell'anima (questo sarà uno degli effetti dell'agonia vissuta durante la guerra) e la morte sarà intesa come un processo "predisposto", attuato in piena coscienza e comprendendo che è ciclico.

436 Naturalmente ciò porrà fine al terrore attuale e alla tendenza al suicidio che si accentua nei tempi di crisi. Uccidere è un delitto basato sul fatto che si interferisce col proposito dell'anima e non perché si distrugge un particolare corpo fisico umano. Anche la guerra, vista in tal senso, non è criminosa, come la vedono molti fanatici benintenzionati; è un processo che distrugge le forme per un intento benefico (se si potesse scrutare il proposito divino) del Logos planetario. Ciò che rende malvagia la guerra sono i moventi che la precipitano nel mondo fisico. Se questa guerra non fosse scoppiata, mediante ciò che chiamiamo "atti di Dio" la vita planetaria avrebbe richiamato molte anime, in conformità al Suo intento amorevole; ma quando uomini malvagi scatenano una guerra, Egli trae bene dal male.

Da quanto precede si comprende perché le scienze occulte tanto insistano sulla legge dei cicli, e perché la Scienza della Manifestazione Ciclica sollevi interesse sempre maggiore. Sovente la morte pare sopraggiungere senza motivo, ma solo perché si ignora l'intento dell'anima; lo sviluppo passato nel processo dell'incarnazione resta oscuro; si ignorano le antiche eredità e gli ambienti e non ci si educa ad ascoltare la voce dell'anima. Questi sono tuttavia fatti che stanno per essere riconosciuti; la rivelazione si approssima e io ne pongo le fondamenta.

Prima di procedere con nuove istruzioni, vorrei vi impadroniste dell'insegnamento fin qui impartito. Studiatelo con attenzione, in modo che quanto si è detto sulla morte si imprima in modo più chiaro e netto nella vostra mente. Formatevene una concezione nuova, cercate di cogliere la legge, il proposito e la bellezza di quanto finora è stato oggetto di grande terrore.

437 In seguito tenterò di dare qualche idea sul processo della morte com'è visto dall'anima, quando questa intraprende l'atto di restituzione. Quanto ne dirò vi sembrerà forse speculativo o ipotetico; in ogni caso alcuni di voi saranno in grado di dimostrarne la fondatezza. Ma sicuramente, fratello mio, sarà più sano, integro e bello che non le attuali tenebre e le incerte speranze, le infelici teorie e sovente la cupa angoscia che oggi circondano la morte.

1. NATURA DELLA MORTE (Brani estratti da altre opere dell'Autore)[10]

L'intero dev'essere considerato come più importante della parte; non si tratta di un sogno, di una visione o di una teoria, non è un pio desiderio, un'ipotesi o un impulso. È una necessità innata e inevitabile. Implica la morte, ma come bellezza, come gioia, come spirito in azione, come compimento di tutto il bene.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 99)

La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle nostre attività più praticate. Siamo morti molte volte e moriremo molte volte ancora. La morte riguarda essenzialmente la coscienza. In un dato momento siamo coscienti sul piano fisico e l'istante dopo ci siamo

[10] I numeri delle pagine si riferiscono all'edizione inglese.

ritirati in un altro piano dove siamo attivamente coscienti. Finché la coscienza si identifica con la forma, la morte conserverà il suo antico aspetto terrificante. Ma quando ci riconosceremo come anime, e scopriremo di essere in grado di focalizzare la nostra coscienza o senso di consapevolezza in qualsiasi forma o piano a volontà, o in qualsiasi direzione entro la forma di Dio, per noi la morte non esisterà più.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 494)

438 Riflettete sulla dottrina dell'astrazione, che interessa tutti i processi della vita e vi rivelerà il segreto eternamente attraente della Morte, che è l'entrare nella vita.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 167)

In questa Regola compaiono due grandi concetti, entrambi connessi al primo aspetto divino: il pensiero della MORTE e la natura della VOLONTÀ. Nel prossimo secolo, morte e volontà assumeranno inevitabilmente nuovi significati per l'umanità e molte vecchie idee periranno. La morte, per l'uomo comune dotato di raziocinio, è un momento di crisi catastrofico; è la cessazione e la fine di tutto ciò che ha amato, di tutto quanto gli è familiare e che può essere desiderato; un salto brusco nell'ignoto, nell'incerto, la conclusione improvvisa di tutti i progetti. Per quanta fede sincera si nutra nei valori spirituali, per quanto siano chiare le speculazioni della mente sull'immortalità, per quanto sia definita l'evidenza dell'eterno persistere, resta pur sempre un interrogativo, il riconoscimento della possibilità che tutto possa finire e sparire completamente, con tutta l'attività, le relazioni affettive, i pensieri, le emozioni, i desideri, le aspirazioni e i propositi che ruotano attorno al nucleo centrale dell'essere umano. Anche per il credente più fermo, il desiderio di persistere e il senso di continuità basano su un terreno instabile e sulla testimonianza di altri — che invero non sono mai tornati a raccontare la verità. Tutti i pensieri che riguardano questo tema ruotano sull'"Io" centrale o sull'integrità della divinità.

Noterete che in questa Regola l'accento si sposta dall'"Io" alle parti costituenti che compongono la veste del Sé, e questo è un punto che merita attenzione. Al discepolo s'ingiunge di lavorare per dissipare quella veste e restituire le vite minori al serbatoio generale della sostanza vivente. Non si accenna mai all'oceano dell'Essere.

439 Lo studio accurato dimostra che questo ordinato processo di distacco, che la vita di gruppo rende effettivo nel caso dell'individuo, è uno degli argomenti più validi a sostegno della continuità e della persistenza individuale e identificabile. Notate questa frase. Il centro dell'attività si sposta dal corpo all'entità che vi dimora, al padrone del suo ambiente, all'amministratore dei suoi possessi, a colui che è il respiro stesso, che rimanda le vite al serbatoio di sostanza, o le richiama a volontà per riprendere il loro rapporto con lui.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 102)

Prima di tutto ciò l'Eterno Pellegrino, di sua libera volontà e iniziativa, scelse "occultamente" di morire e assunse un corpo o più corpi per elevare le vite della forma che incarnava, e nel farlo "morì"; poiché per l'anima libera, prendere forma, ovvero immergere la vita nella forma, e morire sono sinonimi.

In secondo luogo, ciò facendo l'anima ricapitola, in scala minore, ciò che fanno e fecero il Logos solare e il Logos planetario. Le grandi Vite si sottomisero alle leggi che governano l'anima durante il periodo della manifestazione, anche se Esse non sono governate o controllate dalle leggi del mondo naturale, come le chiamiamo. La Loro coscienza non si identifica col mondo dei fenomeni come accade a noi, almeno fin quando non perverremo sotto il governo delle leggi superiori. La "morte" occulta di quelle grandi Vite dà la vita e offre opportunità a tutte le vite minori.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°)

440 Oggi le forze della morte sono scatenate, ma è la morte dell'indipendenza, la morte della libertà di parola, la morte della libertà d'azione, la morte della verità e dei valori spirituali superiori. Questi *sono* elementi vitali nell'esistenza dell'umanità. La morte della forma fisica è trascurabile al loro confronto ed è facile rimediarvi con la rinascita e nuove occasioni. ... La distruzione della forma in battaglia ha poca importanza per chi sa che la reincarnazione è una legge fondamentale della natura e che *la morte non esiste.*

Messaggio di Giugno, 1940

Voi affermate che finora vi è soltanto fede nell'immortalità, ma senza prove certe. La convalida sta nel cumulo di testimonianze, nell'intima certezza del cuore umano, nel concetto di persistenza eterna radicato nelle menti umane. Ma prima che siano trascorsi cento anni, convinzione e conoscenza si faranno strada, poiché si verificherà un evento e verrà fatta una rivelazione che muteranno la speranza in certezza e la fede in conoscenza. Nel frattempo, coltivate un diverso atteggiamento verso la morte e inaugurate una nuova scienza della morte. Non consideratela più come qualcosa di indomabile e destinata a sconfiggervi, ma sottoponete a controllo il trapasso e cercate di capire la tecnica di transizione.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 500)

Quello che intendo sostenere è un atteggiamento sano di accostarsi alla morte, e suggerisco che quando la sofferenza si è esaurita ed è subentrata la spossatezza, al morente sia concesso di prepararsi alla grande transizione, anche se sembra in stato di incoscienza. Non si dimentichi che per sentire dolore occorre forza ed è necessaria una forte presa sul sistema nervoso.

441 È forse impossibile concepire il giorno in cui la morte sarà il finale glorioso della vita? È forse impossibile immaginare il giorno in cui le ore passate sul letto di morte saranno solo il preludio a una partenza cosciente? E che lasciare il fardello fisico sarà per il morente e per chi lo assiste un finale gioioso e lungamente atteso? Riuscite a figurarvi il momento in cui, invece di lacrime e terrore, invece di rifiutare l'inevitabile, il morente e i suoi cari si accorderanno sull'ora del trapasso, che sarà salutato con gioia? Che i rimasti non avranno un solo pensiero di tristezza e che l'evento della morte sarà occasione di tripudio quanto la nascita o le nozze? Vi dico che, fra non molto, tutto ciò sarà vero per gli uomini più intelligenti e poi poco a poco per tutti.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 499)

È interessante notare che la morte è regolata dal Principio di Liberazione e non da quello di Limitazione. Le vite autocoscienti considerano la morte un semplice fattore di cui tener conto ed è fraintesa solo dagli esseri umani, poiché fra tutte le vite incarnate, sono le più illuse e annebbiate.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 534)

Quando si comprenderà la vera natura del servizio, si scoprirà che esso è un aspetto dell'energia divina che opera sempre sotto l'aspetto distruttore, poiché distrugge le forme per liberarle. Il servizio è una manifestazione del Principio di Liberazione, che si palesa in due modi: come morte e come servizio. Il servizio infatti salva, libera e affranca, a vari livelli, la coscienza imprigionata.

442 Lo stesso discorso vale per la morte. Ma finché si rende servizio senza comprensione intuitiva di tutti gli elementi in gioco, finché non lo si interpreta con intelligenza per applicarlo con spirito amorevole, il servizio non potrà compiere la sua missione in modo adeguato.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 537)

Paura della morte

La paura della morte si basa su questi elementi:

a. Terrore della separazione finale insita nella morte stessa.
b. Orrore dell'ignoto e dell'indefinito.
c. Dubbio sull'immortalità finale.
d. Dolore di lasciare le persone care o esserne lasciati.
e. Antiche reazioni a morti violente già sperimentate in passato e radicate nel profondo della coscienza.
f. Attaccamento alla vita della forma, perché la coscienza si identifica soprattutto con essa.
g. Vecchi ed errati insegnamenti sul Paradiso e l'Inferno, entrambi ugualmente spiacevoli, secondo i casi.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 300)

Col passare del tempo e prima della fine del prossimo secolo, la morte finalmente sarà considerata inesistente, nel senso oggi inteso. La continuità di coscienza sarà allora così diffusa e sviluppata, e tanti saranno gli uomini di notevole levatura capaci di vivere simultaneamente nei due mondi, che l'antica paura della morte sparirà e il rapporto fra il piano fisico e quello astrale sarà così fermamente stabilito e comprovato scientificamente, che le attività medianiche di trance, grazie al cielo e giustamente, cesseranno del tutto. L'ordinaria trance dei medium e le materializzazioni che avvengono sotto guide per lo più indiane, sono perversioni dei rapporti fra i due piani, al pari delle perversioni e distorsioni dei rapporti fra i due sessi.

443 Non alludo con ciò all'opera dei chiaroveggenti, per quanto possa essere limitata, né alla presa di possesso di corpi da parte di entità di alto livello, ma parlo degli sgradevoli fenomeni di materializzazione durante le sedute medianiche, dell'ectoplasma e delle azioni cieche e sconsiderate di vecchi Atlantidei degenerati e di anime legate alla terra, ossia i capi e le guide mediocri per lo più indiane. Questi non hanno nulla da insegnare e molto in loro è da evitare.

Il regno della paura della morte è ben prossimo alla fine e presto inizierà un periodo di conoscenza e certezza che estirperà alla radice tutte le paure. Trattando della paura della morte si può far poco, salvo elevare l'argomento a un livello più scientifico e insegnare in senso scientifico come si muore. C'è una tecnica del morire, come c'è una tecnica del vivere, ma in Occidente è andata perduta quasi del tutto e in gran parte anche in Oriente, salvo in alcuni centri di Conoscitori. Ne riparleremo forse in seguito, ma il pensiero della necessità di indagare tutto questo argomento resti nella mente dei lettori che studiando, leggendo e pensando, scopriranno informazioni interessanti, che potrebbero essere gradualmente raccolte e pubblicate.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 301)

La paura della morte e della depressione sono, per l'uomo di quest'epoca e questo ciclo, il Guardiano della Soglia. Entrambi indicano una reazione senziente ai fattori psicologici e non si possono curare con un altro fattore come il coraggio. Esse devono essere risolte con l'onniscienza dell'anima, che opera tramite la mente, non con la sua onnipotenza. Queste parole contengono un'indicazione occulta.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 309)

444 L'istinto di autoconservazione ha origine nella paura innata della morte; grazie alla presenza di questa paura l'umanità ha raggiunto, lottando, l'attuale livello di resistenza e longevità.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 626)

Definizione della morte

La morte stessa è parte della grande Illusione ed esiste solo perché ci siamo circondati di veli.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°)

Gli uomini tendono a dimenticare che ogni notte, durante le ore di sonno, si muore al piano fisico e si è vivi e attivi altrove. Dimenticano che già sanno lasciare con facilità il corpo fisico, ma non riuscendo ancora a riportare nella coscienza cerebrale la memoria di quel passaggio e del successivo periodo di vita attiva, non riescono a collegare sonno e morte. La morte, dopo tutto, non è che un intervallo più lungo nella vita attiva sul piano fisico; si "sta fuori" per un periodo più lungo. In effetti, il processo quotidiano del sonno e il processo meno frequente della morte sono identici, con la sola differenza che nel sonno, il filo magnetico o corrente di energia lungo il quale scorre la forza di vita, resta intatto e costituisce la via per rientrare nel corpo. Alla morte questo filo della vita viene spezzato. Quando ciò è avvenuto, l'entità cosciente non può tornare nel corpo fisico denso e questo, mancando il principio di coesione, si disgrega.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 494)

I processi di astrazione (come potete vedere) sono connessi con l'aspetto vita, avviati dalla volontà spirituale, e costituiscono il "principio di resurrezione che si cela nell'opera del Distruttore", come recita un antico detto esoterico.

445 La manifestazione più bassa di tale principio è chiamata *morte — che è in realtà un mezzo di astrazione del principio di vita*, pervaso di coscienza dalla forma dei corpi nei tre mondi.

Emerge così una grande sintesi per cui distruzione, morte e dissoluzione in realtà non sono altro che processi di vita. L'astrazione indica processo, progresso e sviluppo. È un aspetto della Legge della Vita (o Legge di Sintesi, com'è chiamata in senso più ampio) con la quale l'iniziato opera in modo specifico.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 163)

Ci si accosta alla vita dal punto di vista dell'Osservatore, non da quello di chi partecipa all'esperimento in corso e all'esperienza nei tre mondi (fisico, emotivo e mentale)... Il discepolo iniziato sarà sempre meno consapevole delle attività e delle reazioni della sua personalità, poiché certi aspetti della sua natura inferiore sono ormai così purificati e dominati, che sono caduti sotto la soglia della coscienza e sono entrati nel mondo dell'istinto; perciò non ne ha consapevolezza, proprio come un uomo addormentato non è cosciente del funzionamento ritmico del suo veicolo fisico. È una profonda verità, poco conosciuta. È connessa all'intero processo della morte e può essere considerata come una sua definizione; è la chiave per capire la misteriosa frase "serbatoio di vita". La morte, in realtà, è non aver coscienza del funzionamento in una forma o nell'altra. Il serbatoio di vita è il luogo della morte e questa è la prima lezione che il discepolo apprende.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 99)

Finalità della morte

446 ... mediante la morte si attua un grande processo di unificazione. La "caduta di una foglia" e la sua conseguente identificazione col terreno che l'accoglie, è un pallido esempio di questo grande ed eterno processo di unificazione, che si svolge attraverso il divenire e il morire quale risultato del divenire.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. II°, pag. 173)

Io parlo della morte conoscendo l'argomento sia dal lato dell'esperienza del mondo esterno che da quello dell'espressione della vita interiore, *dove la morte non esiste*. Come sapete, si entra semplicemente in una vita più piena, liberi dai ceppi del corpo terreno. Il tanto temuto processo di distacco non esiste, salvo nei casi di morte violenta e improvvisa, e anche allora ciò che è veramente penoso, si riduce a un istantaneo e opprimente senso di pericolo e di distruzione imminenti e a qualcosa che somiglia molto a una scossa elettrica. Nient'altro. Per gli uomini di scarsa evoluzione, la morte è letteralmente un sonno, un oblio, poiché la mente non è desta quanto basta per reagire e il serbatoio della memoria è praticamente ancora vuoto. Per il buon cittadino di medio livello, dopo la morte, il processo vitale, gli interessi e le tendenze della sua vita proseguono nella sua coscienza. Il suo senso di consapevolezza e la sua coscienza restano uguali e inalterati. Egli non nota una gran differenza, trova aiuto e sovente non si accorge neppure di aver subito l'esperienza della morte. I malvagi, gli egoisti crudeli, i criminali e quei pochi che vivono solo per ciò che è materiale, sperimentano invece una condizione chiamata "legato alla terra". I legami che hanno forgiato con la terra e la tendenza materialistica di tutti i loro desideri, li costringono a rimanere nei pressi della terra e nei paraggi della loro ultima residenza terrena. Essi cercano con disperazione e con ogni mezzo possibile di riprendere quei contatti e ritornare. In qualche raro caso, anche individui buoni e interiormente belli, per il grande amore personale posto in chi è rimasto o per il desiderio di eseguire qualche dovere urgente rimasto inadempiuto, si trovano in una condizione quasi simile.

447 Per l'aspirante, la morte segna l'ingresso immediato in una sfera di servizio e di espressione alla quale è abituato e che subito riconosce come non nuova. Durante il sonno egli ha infatti sviluppato un campo di servizio attivo e di apprendimento. Ora, semplicemente vi dimora per tutte le ventiquattro ore (usando i termini del tempo terreno) invece delle consuete poche ore di sonno.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 300)

La vera morte, conforme alla legge, avviene perché si raggiunge la meta, e quindi dalla cessazione dell'aspirazione… Il doppio eterico di un uomo, di un Logos planetario, di un Logos solare, quando è frantumato non è più capace di trattenere l'entità entrostante, che perciò può sfuggire. In altri termini, non è più fonte di attrazione né un punto focale magnetico. Esso perde il suo magnetismo e la grande Legge di Attrazione cessa di dominarlo, pertanto la forma si disintegra con le condizioni che ne seguono.

(*Trattato sul Fuoco Cosmico*, pag. 130)

"La Legge esige l'intervento di ciò che può effettuare un cambiamento".

Se rammentate quanto ho già esposto altrove, vi sarà ovvio che questo fattore è quella volontà vivente e concentrata che, agendo in un individuo, in un popolo, in un regno naturale (un centro planetario) e nello stesso pianeta, ossia in tutti i centri planetari simultaneamente provocherà incitamento, cambiamento di ritmo, nuovo movimento, impulso, elevazione e conseguente astrazione. I mutamenti che si compiono nei centri dell'uomo alla morte del corpo fisico non sono mai stati osservati né registrati; ma l'iniziato li vede chiaramente e si dimostrano per lui molto interessanti e fonti d'informazione.

448 Proprio l'osservazione delle condizioni dei centri permette all'iniziato di sapere se la guarigione del corpo fisico, quando la concede, è consentita o meno. Egli può vedere se il principio della volontà di astrazione di cui sto parlando è attivamente presente o no. Lo stesso può valere per le istituzioni e le civiltà, nelle quali l'aspetto forma viene distrutto al fine di astrarne la vita, la quale più tardi potrà ricostruirsi una forma più adeguata. Lo stesso avviene nei grandi processi iniziatici, che non solo espandono la coscienza, ma sono radicati nella morte o processo di astrazione, che conduce alla resurrezione e all'ascensione.

Ciò che provoca il mutamento è una scarica (termine del tutto inadeguato) di energia-volontà focalizzata e diretta. È talmente magnetica che attrae a sé la vita dei centri, causando la dissoluzione della forma, ma la liberazione della vita. L'uomo muore, nel senso comune del termine, quando la volontà di vivere nel corpo fisico si esaurisce, sostituita dalla volontà di astrazione. È questo che chiamiamo morte. Quando questo evento è provocato, ad esempio, dalla guerra, non entra in gioco la volontà di astrazione dell'individuo, ma si tratta dell'imposizione di una grande astrazione di gruppo. Dal suo livello, l'anima individuale riconosce la fine di un ciclo di incarnazione e richiama la vita con una scarica di energia di volontà abbastanza forte da determinare il cambiamento... Il Cristo si riferiva proprio a quest'opera di astrazione per tutto il genere umano, terzo grande centro planetario, quando disse (e parlava come rappresentante della Gerarchia, secondo centro planetario, dove tutti gli uomini vengono "ritirati" esotericamente quando sono iniziati): "Quando sarò innalzato, trarrò tutti gli uomini a Me".

449 Alla fine del ciclo, il Signore del Mondo parlerà da Shamballa (il primo centro planetario) in forma diversa, comandando al principio vita di astrarsi dalla Gerarchia, e tutta la vita e la coscienza si focalizzeranno nel centro planetario della testa: la grande Camera del Concilio di Shamballa.

"La Legge impone che il mutamento così effettuato elimini la forma, dia qualità alla luce e valore alla vita"

I tre grandi aspetti: forma, qualità, vita, sono posti in rapporto e l'obiettivo dell'evoluzione è visto nella sua vera luce: LA VITA. Notate queste parole. La forma o apparenza, avendo servito lo scopo scompare, ossia la forma muore. La qualità, il massimo attributo divino sviluppato su questo pianeta, assume il predominio, diventa "cosciente di sé", come dicono antiche scritture. È dotata di identità individuale, ma senza forma che la completi, tranne quella del tutto maggiore in cui si trova. Nel nuovo stato d'essere non prevalgono più né la forma né la qualità (né corpo, né coscienza), ma solo l'aspetto vita, e lo spirito sul suo piano diventa il fattore dominante. Potrete avere un'idea del significato di tutto questo se terrete presente che i nostri sette piani sono solo i sette sottopiani del piano fisico cosmico. In questa settemplice evoluzione ci si sottopone allo sviluppo della sensibilità per consentire all'iniziato di operare nel piano astrale cosmico, quando sarà ritirato o astratto dopo le iniziazioni superiori. Egli infatti si ritrae da tutta la vita planetaria. Una cosa sola può impedirlo ed è l'impegno di restare a servire, temporaneamente, entro l'anello invalicabile del pianeta. Si afferma che i membri della Gerarchia che si consacrano a questo lavoro hanno coscienza buddhica e la Loro discesa (in senso occulto) procede dall'Eterno Pellegrino, il Signore del Mondo, poi il Buddha e in seguito il Cristo. Per libera scelta rimangono identificati con la "qualità vista entro la luce" e, fino al compimento della Loro opera liberamente resa, operano con l'aspetto coscienza in attesa di dedicarsi poi all'aspetto vita.

450 (*Trattato Sette Raggi*, vol. V°, pag. 164-166)

I diciotto fuochi devono estinguersi; le vite minori (che incarnano il principio della forma, del desiderio e del pensiero, cioè la creatività totale basata sull'amore magnetico) devono tornare al serbatoio generale della vita e nulla deve rimanere all'infuori di ciò che le ha poste in essere, la volontà centrale, conosciuta per gli effetti della sua radiazione o respiro.

Questa dispersione, morte o dissolvimento, discende in realtà dalla Causa centrale e quindi l'ingiunzione suona così: "*Esso vi perverrà con l'evocazione della Volontà*"… Il discepolo trova il suo gruppo nell'Ashram del Maestro e coscientemente e in piena comprensione egli domina la morte, la nemica della vita, a lungo temuta. Scopre che la morte è solo un effetto della vita e che dipende dalla sua volontà, che è un modo per dirigere la sostanza e controllare la materia. Ciò gli è possibile perché, presa coscienza di due attributi divini — attività creativa e amore — egli è ora focalizzato nell'aspetto più elevato e sa di essere la VOLONTÀ, la Vita, il Padre, la Monade, l'Uno.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 104-105)

Un grande sconvolgimento in tutti i regni della natura ha caratterizzato questo periodo e questa generazione; la nota preminente di questo sconvolgimento è stata la terribile distruzione di tutte le forme di vita divina in ogni regno della natura. La civiltà moderna ha ricevuto un colpo mortale, dal quale non si solleverà mai più, ma che un giorno sarà considerato come un "colpo di liberazione", preludio a cose migliori, nuove e più adatte a manifestare lo spirito in evoluzione.

451 Grandi energie penetranti e le forze da esse evocate hanno scatenato un conflitto che, in senso figurato, ha elevato il regno minerale al cielo e fatto scendere il fuoco dal cielo — e non sono soltanto simboli, ma fatti. Corpi di uomini, donne e bambini, come pure di animali, sono stati distrutti; le forme del regno vegetale e le forze di quello minerale sono state disintegrate, devastate e disperse. La coerenza delle forme planetarie è stata, temporaneamente, annullata. Come dice un'antica profezia: "Da forma a forma, da vita a vita non corre un Suono veramente concorde. Si leva solo un grido di dolore, una supplica di restituzione, una preghiera per aver sollievo dall'agonia, dalla disperazione e dallo sforzo senza frutti della vita".

Questo sovvertimento del "suolo" del mondo — spirituale, psichico e fisico — questa distruzione delle forme e dei contorni familiari della nostra vita planetaria, *dovevano* accadere per preparare la comparsa della Gerarchia nella coscienza dell'umanità; tutto questo doveva compiere la sua opera sulle anime degli uomini prima che la Nuova Era potesse arrivare, portando con sé la restaurazione dei Misteri e la riabilitazione dei popoli della Terra. Questi due eventi vanno di pari passo. Questo è uno dei punti più importanti che cerco di esporre. La distruzione, la disgregazione e lo stato di caos totale presente all'interno di tutti i regni di natura, ormai da cinquecento anni, hanno prodotto condizioni fisiche analoghe. Ciò è bene e desiderabile e prelude alla costruzione migliore di un mondo più sano, alla costruzione di forme di vita più adeguate, di atteggiamenti umani più corretti, di un orientamento più sano verso la realtà. Il meglio deve ancora venire.

452 Tutto sale rapidamente alla superficie: il bene e il male, il piacevole e lo spiacevole, il passato e il futuro (poiché i due sono uno). Il divino aratro ha pressoché compiuto la sua opera; la spada dello spirito ha separato un passato malvagio da un futuro radioso, che l'Occhio di Dio considera entrambi come contributi utili; la nostra civiltà materialistica sarà rapidamente sostituita da una cultura più spirituale; le chiese, con le loro teologie confuse e vincolanti, lasceranno presto il posto alla Gerarchia, il cui insegnamento già affiora, chiaro, pratico, intuitivo e non dogmatico.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 134-135)

L'attaccamento è intenso desiderio per l'esistenza senziente. È insito in ogni forma, si perpetua da sé e lo conoscono anche i saggi...

Quando la Vita o Spirito si ritrae, la forma occultamente muore. Quando il pensiero dell'Ego o Sé superiore è rivolto al proprio mondo, non vi è energia diretta alla materia dei tre mondi esterni, perciò la costruzione di forme e l'attaccamento ad esse vengono a cessare. Ciò conferma che "l'energia segue il pensiero" e concorda con l'insegnamento spirituale secondo

cui il corpo del principio cristico (il veicolo "buddhico") comincia a coordinarsi solo quando gli impulsi inferiori svaniscono...

L'attaccamento o l'attrazione per la forma, è per lo Spirito il grande impulso involutivo. La ripulsa della forma e la sua disintegrazione conseguente, sono la grande spinta evolutiva.

(*La Luce dell'Anima*, pag. 137, 138-139)

Quando la causa, il desiderio, ha prodotto il suo effetto, la personalità o forma dell'uomo, questa perdura finché esiste la volontà di vivere. È trattenuta in manifestazione dalla vitalità mentale.

453 Gli annali della medicina l'hanno comprovato ripetutamente, poiché è dimostrato che finché persiste la determinazione di vivere, la durata della vita fisica è probabile, e che al contrario, se quella volontà è ritratta, o quando colui che dimora nel corpo distoglie l'attenzione dalla personalità manifesta, ne conseguono morte e disintegrazione di quell'immagine mentale, che è il corpo.

(*La Luce dell'Anima*, pag. 397)

Vi sono due grandi linee di evoluzione; quella che riguarda la materia e la forma, e quella dell'anima, l'aspetto coscienza, il pensatore manifesto. La via del progresso è diversa per ciascuna, e ognuna segue il proprio corso. Come ho già detto, per lungo tempo l'anima si identifica con la forma e segue il "Sentiero della Morte", poiché tale è, per il pensatore, la via oscura. In seguito, con strenuo sforzo, questa identificazione cessa; l'anima diviene conscia di sé e del proprio sentiero o dharma, e segue la via della luce e della vita. Tuttavia ricordate che per ciascuno dei due aspetti la propria via è giusta e che gli impulsi insiti nel corpo fisico o nell'astrale, non sono malvagi in sé. Divengono errati, per certi lati, quando distolti dal loro giusto uso, e fu appunto questa consapevolezza che indusse il discepolo nel Libro di Giobbe a esclamare: "Ho pervertito il giusto". Ogni aspirante deve imparare che le due linee di sviluppo sono separate e diverse.

(*La Luce dell'Anima*, pag. 402-403)

L'Arte del morire

L'anima, che ha sede nel cuore, è il principio vita, il principio di autodeterminazione, il nucleo centrale di energia positiva per mezzo del quale tutti gli atomi del corpo sono tenuti al loro giusto posto e subordinati alla "volontà di essere" dell'anima.

454 Questo principio di vita utilizza la corrente sanguigna quale mezzo d'espressione e di controllo e, dato lo stretto rapporto fra il sistema endocrino e la corrente sanguigna, abbiamo i due aspetti dell'attività dell'anima riuniti in modo da fare dell'uomo un'entità vivente, cosciente e funzionante governata dall'anima, che esprime il proposito dell'anima in tutte le attività della vita quotidiana.

La morte è dunque, letteralmente, il ritrarsi di queste due correnti di energia dal cuore e dalla testa, ciò che determina di conseguenza la perdita totale di coscienza e la disintegrazione del corpo. La morte differisce dal sonno in quanto *entrambe* le correnti di energia si ritirano. Nel sonno si ritrae soltanto il filo di energia ancorato nel cervello e, quando ciò avviene, l'uomo perde la coscienza. Con ciò intendiamo che la sua coscienza o senso di consapevolezza si focalizza altrove. La sua attenzione non è più diretta alle cose tangibili e fisiche, ma è rivolta a un altro mondo di esistenza e si accentra in un altro apparato o strumento. Nella morte, entrambi i fili sono ritirati o unificati nel filo della vita. La vitalità cessa di penetrare attraverso la corrente sanguigna e il cuore cessa di battere, proprio come il cervello cessa di percepire e il silenzio s'instaura. La casa è vuota; l'attività cessa, eccettuata quella mirabile e immediata attività che è prerogativa della materia stessa e che si esprime nel

processo di decomposizione. Sotto certi aspetti, quel processo indica quindi l'unità dell'uomo con tutto ciò che è materiale; esso dimostra che egli fa parte della natura stessa e per natura intendiamo il corpo della Vita Unica nella quale "viviamo, ci muoviamo e siamo". Nei tre termini vivere, muoversi ed essere è racchiuso tutto. *Essere* è consapevolezza, autocoscienza e autoespressione; la testa e il cervello dell'uomo ne sono i simboli exoterici. *Vivere* è energia, desiderio manifestato, coesione e adesione a un'idea; il cuore e il sangue ne sono i simboli exoterici. *Muoversi* indica l'integrazione e la risposta dell'entità vivente e consapevole che esiste entro l'attività universale; stomaco, pancreas e fegato nel sono i simboli.

È interessante tener presente, sebbene sia incidentale al nostro soggetto, che nei casi di ebetismo e idiozia, come pure nello stadio di età avanzata che definiamo decadenza senile, il filo ancorato nel cervello si è ritirato, mentre quello che trasmette l'impulso di vita rimane ancorato nel cuore. Vi è vita, ma nessuna consapevolezza intelligente; vi è movimento, ma nessuna direzione intelligente; nel caso della decadenza senile, se nel corso della vita è stato utilizzato uno strumento di ordine elevato, un apparente funzionamento intelligente può perdurare, ma non è che un'illusione, dovuta alla vecchia abitudine e al vecchio ritmo già stabilito e non a un proposito coerente e coordinato.

Si deve inoltre notare che la morte avviene sotto la direzione dell'Ego, anche se l'uomo ne è totalmente inconsapevole. Nella maggioranza dei casi quel processo si attua automaticamente, poiché quando l'anima ritrae la sua attenzione, la reazione inevitabile sul piano fisico è la morte, sia per astrazione del duplice filo della vita e della ragione, oppure per astrazione del filo di energia mentale, mentre la corrente vitale continua a funzionare attraverso il cuore, ma senza alcuna consapevolezza intelligente. L'anima è occupata altrove, sul proprio piano e nei propri compiti.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 496-497)

Prima di trattare il soggetto più in dettaglio, vorrei accennare alla "rete esistente nel cervello", intatta nella maggioranza degli uomini, ma inesistente per il veggente illuminato.

Come ben sapete, il corpo umano comprende un corpo vitale che ne è alla base e lo compenetra; esso è la controparte del corpo fisico, è più largo del fisico ed è chiamato corpo o doppio eterico. È un corpo di energia composto di centri di forza e di nadi o fili di forza. Questi sottostanno al sistema nervoso, composto di nervi e gangli nervosi, o ne sono la controparte. Nel corpo vitale umano vi sono due *orifici per l'uscita* della forza di vita. Uno si trova nel plesso solare, l'altro nel cervello, alla sommità del capo, protetti entrambi da una fitta rete di materia eterica, composta di fili di energia vitale che s'intrecciano.

456 Durante il processo della morte, la pressione dell'energia di vita preme contro la rete producendo infine un foro o un'apertura, dalla quale la forza di vita fuoriesce a mano a mano che la potenza dell'influsso di astrazione dell'anima aumenta. Nel caso di animali, bambini o esseri umani polarizzati unicamente nel corpo fisico e astrale, l'uscita avviene dal plesso solare ed è quindi in quel punto che viene forata la rete, consentendo in tal modo il trapasso. Quando si tratti di uomini di tipo mentale o di unità umane ancora più evolute, viene perforata la rete che si trova alla sommità della testa, nella regione della fontanella, di nuovo consentendo l'uscita dell'essere razionale pensante.

Nel processo della morte vi sono dunque due uscite principali: il plesso solare per l'essere umano polarizzato nell'astrale e che tende al fisico, quindi la grande maggioranza, e il centro della testa per quello polarizzato nella mente e orientato allo spirito. Questo è il primo e più importante fatto da ricordare e sarà facile rendersi conto di come la tendenza di una vita e il centro dell'attenzione determinino il modo di uscire dal corpo al momento della morte. Si potrà inoltre notare che lo sforzo di dominare la vita astrale e la natura emotiva, di orientare il proprio sé al mondo mentale e alle cose dello spirito abbiano un effetto importante sugli aspetti fenomenici del processo della morte.

Allo studente che pensi con chiarezza risulterà evidente che un'uscita riguarda l'uomo spirituale e altamente evoluto, mentre l'altra riguarda l'essere umano di grado inferiore, a uno stadio poco più avanzato di quello animale. E come stanno le cose per l'uomo di medio sviluppo? Temporaneamente viene usata una terza uscita; proprio sotto l'apice del cuore vi è un'altra rete eterica, che copre un foro d'uscita. Abbiamo perciò la situazione seguente:

1. L'uscita nella testa, usata dal tipo intellettuale, dai discepoli e gli iniziati del mondo.

457

2. L'uscita nel cuore, usata dagli uomini buoni, bene intenzionati, che sono buoni cittadini, amici intelligenti e filantropi.
3. L'uscita nella regione del plesso solare, usata dall'uomo emotivo, poco intelligente, irriflessivo e da coloro la cui natura animale è ancora forte.

Questo è il primo punto delle informazioni che nel corso del prossimo secolo diverranno lentamente di dominio pubblico in Occidente. Molto è gia noto ai pensatori orientali e costituisce il primo passo verso la comprensione razionale del processo della morte.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 500-502)

Attualmente posso dare solo alcuni suggerimenti riguardo alla tecnica del morire. Non mi occuperò dell'atteggiamento di coloro che assistono il morente, ma soltanto dei fattori che facilitano il trapasso dell'anima.

Prima di tutto, nella stanza regni il silenzio. Questo avviene spesso in modo naturale. Si ricordi che di solito il morente non è cosciente. Questa incoscienza è solo apparente e non reale. In novecento casi su mille vi è consapevolezza cerebrale e piena coscienza di ciò che avviene, ma la volontà di esprimersi è paralizzata e vi è totale incapacità di generare l'energia che sarebbe indice di vitalità. Se nella stanza regnano silenzio e comprensione, l'anima in procinto di allontanarsi può rimanere padrona del proprio strumento con lucidità fino all'ultimo istante e provvedere alla debita preparazione.

Più tardi, quando vi sarà maggiore conoscenza dei colori, nella camera del morente saranno ammesse solo luci color arancione, che verranno installate con il dovuto cerimoniale una volta accertato che non vi sia più alcuna possibilità di guarigione. Il colore arancione favorisce la focalizzazione nella testa, come il rosso stimola il plesso solare e il verde ha un preciso effetto sul cuore e sulle correnti di vita.

458 Quando si conosceranno meglio gli effetti del suono, verrà usato un certo genere di musica, ma ancora non esiste un tipo di musica che possa facilitare l'opera dell'anima che si ritrae dal corpo, sebbene alcune note dell'organo possano risultare efficaci. Se al momento esatto della morte è fatta risuonare la nota del morente, essa coordina le due correnti di energia e infine spezza il filo della vita; ma sarebbe troppo pericoloso trasmettere ora questa conoscenza che potrà essere impartita solo più tardi. Vorrei indicare il futuro e le linee lungo le quali si svilupperanno gli studi dell'occultismo.

Si scoprirà pure che esercitando una pressione su certi centri nervosi e certe arterie si facilita il trapasso. (Questa scienza della morte, come molti sanno, è custodita nel Tibet). Una pressione sulla vena iugulare, su certi grandi nervi nella regione della testa e su un punto particolare del midollo allungato si rivelerà un aiuto efficace. Verrà elaborata una precisa scienza della morte, ma questo solo quando il fatto dell'anima sarà riconosciuto e la sua relazione con il corpo sarà dimostrata scientificamente.

Verranno usate anche frasi mantriche, impresse in modo definito nella coscienza del morente dalle persone che lo assistono, oppure esse saranno usate deliberatamente e mentalmente dal morente stesso. Il Cristo ne diede una dimostrazione quando esclamò ad alta voce: "Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito!" Ne abbiano un altro esempio nelle parole: "Lascia, o Signore, che il tuo servo si diparta in pace!" Anche l'uso costante della Parola Sacra, cantata in tono sommesso o in una tonalità particolare (alla quale il morente potrebbe

rispondere) in futuro potrà far parte del rituale della transizione, accompagnato dall'unzione, come è ancora praticata nella chiesa cattolica. L'estrema unzione ha un fondamento scientifico e occulto.

459 Il morente dovrebbe essere collocato in modo che la sommità della testa sia rivolta a oriente, mentre mani e piedi dovrebbero essere incrociati. Nella stanza dovrebbe essere bruciato solo legno di sandalo e nessun altro tipo d'incenso dovrebbe essere permesso, poiché il legno di sandalo è l'incenso del primo raggio, il raggio distruttore, e l'anima è in procinto di distruggere la propria dimora.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 505-507)

Se c'è un fattore che gli aspiranti riconoscono è la necessità di liberarsi dalla Grande Illusione. Arjuna lo sapeva, eppure cedette alla disperazione. Tuttavia, nell'ora della necessità Krishna non gli venne meno, ma nella Gita stabilì le semplici regole che permettono di superare la depressione e il dubbio e che possono essere brevemente riassunte come segue:

a. Conosci te stesso come l'essere Immortale.
b. Governa la tua mente, poiché per mezzo di quella mente l'Essere Immortale può essere conosciuto.
c. Apprendi che la forma non è che il velo che nasconde lo splendore della Divinità.
d. Realizza che la Vita Una pervade tutte le forme, dunque non vi è morte, non vi è dolore, non vi è separazione.
e. Distaccati perciò dal lato forma e vieni a Me, dimorando nel luogo in cui si trovano Luce e Vita. Così l'illusione finisce.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 308)

Il Maestro impara il significato della limitazione della forma; quindi assume il controllo e applica la legge sul piano di quella forma. In tal modo oltrepassa la forma e l'abbandona per altre forme superiori. In tal modo procede, sempre mediante sacrificio e morte della forma. Questa è sempre riconosciuta come imprigionante e sempre dev'essere sacrificata e morire, sì che la vita entrostante possa rapidamente avanzare ed elevarsi.

460 La via della resurrezione presuppone crocifissione e morte, ma poi conduce al monte dove l'Ascensione può essere compiuta.

(*Lettere sulla Meditazione occulta*, pag. 258)

2. L'ATTO DI RESTITUZIONE

Nel considerare la coscienza dell'anima che si ritrae (notate la frase) mentre compie l'atto di restituzione, ripeto che su questo argomento non esistono prove fisiche tangibili. Accade talvolta che qualcuno ritorni all'esistenza fisica nel preciso istante della totale restituzione fisica. Ciò è possibile solo fintanto che l'entità cosciente è ancora nel veicolo eterico, anche se il corpo denso fosse ormai abbandonato a tutti gli effetti. Sebbene il corpo eterico compenetri tutto il corpo fisico, è molto più esteso rispetto al fisico e il corpo astrale e mentale rimangono ancora polarizzati nell'eterico, anche se è già intervenuta la morte del corpo fisico, ossia se il cuore si è arrestato e tutte le energie eteriche sono già concentrate nella regione della testa, del cuore o del plesso solare e l'astrazione è già iniziata.

Le forze eteriche dapprima si ritirano nell'area che circonda l'anello invalicabile eterico,

poi si dissipano e lasciano l'uomo, come anima umana, libero di restare entro l'anello invalicabile del suo veicolo astrale. È un aspetto nuovo del processo di morte. Sovente si è supposto e affermato che il corpo eterico si ritira dal fisico denso, ma la morte in quel momento non è ancora completa; occorre un secondo comando della volontà dell'anima, per cui tutte le forze eteriche si dissolvono e tornano alla fonte emanante, la grande riserva generale delle forze.

461 Non dimenticate che il veicolo eterico non ha vita propria. È semplicemente l'amalgama di tutte le forze e le energie che animano il corpo fisico e lo sospingono ad agire durante il ciclo di vita esteriore. Ricordate inoltre che i cinque centri della spina dorsale non sono nel corpo fisico, ma in certi punti distinti della sostanza eterica parallela; sono situati (nel caso dell'uomo di scarsa levatura e ancor più se è di medio sviluppo) almeno a cinque centimetri dalla colonna vertebrale. Anche i tre centri della testa sono fuori dal fisico denso. Tutto ciò vi farà facilmente comprendere l'affermazione che il corpo fisico, *in sé*, può già essere abbandonato quando se ne dichiara ufficialmente la morte, ma tuttavia l'uomo può non essere ancora veramente morto. Infine, tenete presente che quanto detto dei centri maggiori, di cui avete tanta familiarità, vale anche per i centri minori.

Gli ultimi due centri minori che "si dissolvono nel nulla" per risolversi nella totalità della sostanza eterica, si trovano nella regione dei polmoni ai quali sono strettamente connessi. È su questi due centri che agisce l'anima quando, per qualche ragione, è chiamata a rientrare nel corpo fisico denso. Quando essi si riattivano, il respiro della forma fisica già abbandonata riprende. Il pronto intervento somministrato normalmente in caso di annegamento o di asfissia è un'inconsapevole applicazione di questo fatto. Quando però l'uomo ha ceduto alla malattia e il suo fisico è quindi molto indebolito, queste pratiche non sono possibili né consigliabili. In caso di morte improvvisa per incidente, atto bellico, suicidio, delitto, collasso cardiaco improvviso, lo shock è tale che il processo più lento di astrazione da parte dell'anima è soppresso, e l'abbandono del corpo fisico e la dissoluzione totale dell'eterico sono praticamente simultanei.

462 In casi di morte normale per malattia, l'astrazione è lenta e (se la virulenza del morbo non ha deteriorato troppo l'organismo fisico implicato) esiste la possibilità di un ritorno per un periodo più o meno lungo. Ciò accade di frequente, specie se la volontà di vivere è intensa e rimangono compiti da assolvere o non ben conclusi.

Un'altra questione che voglio trattare è in rapporto col perpetuo conflitto in atto fra la dualità di corpo denso e veicolo eterico. L'elementale fisico (nome per indicare la vita integrata del corpo fisico) e l'anima che cerca di astrarre e dissolvere tutte le energie del corpo eterico, si combattono con violenza e il processo spesso è penoso e dura a lungo; è la battaglia, più o meno protratta, durante il periodo di coma, che è caratteristica frequente della morte. Da un punto di vista esoterico, il coma è di due specie: il "coma della lotta", che precede la vera morte, e il "coma di ristabilimento", quando l'anima, ritratto il filo della coscienza ma non quello della vita, consente all'elementale fisico di riprendere potere sull'organismo per ristabilire la buona salute. La scienza moderna per il momento non distingue questi due aspetti del coma, ma in avvenire, quando la visione eterica o chiaroveggenza sarà più comune, sarà possibile accertare di quale coma si tratti, escludendo con ciò sia la speranza che la disperazione. Amici e parenti del morente in stato di coma sapranno con certezza se assistono alla grande ultima astrazione da quella particolare incarnazione, o semplicemente se osservano un processo di riparazione.

463 In questo secondo caso, l'anima mantiene la presa sul corpo fisico tramite i centri, ma temporaneamente trattiene ogni processo di effusione di energia, ad eccezione dei centri del cuore, della milza e dei due centri minori dei polmoni; questi restano vivificati in modo normale, anche se la loro attività è più debole, ma bastano a conservare il controllo. Se l'anima vuole veramente la morte, per prima cosa astrae l'energia dalla milza, poi dai due centri minori e per ultimo dal cuore e l'uomo muore.

Quanto precede illustra quanti dettagli del processo della morte deve ancora scoprire la medicina ufficiale, ma che saranno però rivelati col progredire della sensibilità umana.

Vi rammento che queste considerazioni riguardano le attività e le reazioni dell'anima quando volutamente richiama il suo aspetto incarnato perché il ciclo di vita è concluso. La durata della vita può essere lunga o breve, dipende dal proposito; può essere di pochi anni o di un secolo. Prima dei sette anni, il fattore più determinante è la vitalità dell'elementale fisico; l'anima è allora focalizzata nel corpo eterico, ma non usa ancora appieno tutti i centri; si limita a un lieve controllo pulsante, a un blando impulso, sufficienti però a preservare la coscienza, a vitalizzare i vari processi fisiologici, a iniziare l'espressione del carattere e delle disposizioni. Queste caratteristiche divengono sempre più marcate fino a stabilizzarsi, a ventun'anni, in quella che chiamiamo la personalità. Nel caso dei discepoli, la presa dell'anima sui centri eterici è più potente fin dall'inizio dell'esistenza fisica. Verso il quattordicesimo anno, la qualità e la natura dell'anima incarnata e la sua età o esperienza sono già determinati, gli elementali fisico, astrale e mentale sono sotto controllo e l'anima, l'uomo spirituale entrostante, già precisa le tendenze e le scelte della vita.

464 Durante la morte, nel caso di un uomo ordinario, la battaglia fra l'elementale fisico e l'anima è il fattore più importante; in senso occulto è detto"trapasso Lemure"; nel caso di un cittadino medio, focalizzato nella natura del desiderio, il conflitto è fra l'elementale astrale e l'anima ed è detto "trapasso Atlantideo"; per i discepoli il conflitto sarà più mentale e sovente focalizzato fra la volontà di servire, la determinazione di attuare un particolare aspetto del Piano e la volontà di tornare al centro ashramico in piena forza. Per gli iniziati non esiste alcun conflitto, ma soltanto astrazione cosciente e deliberata. Strano a dirsi, se un contrasto si verifica, è fra le due forze elementali che rimangono nella personalità, ossia fra l'elementale fisico e la vita mentale. Non esiste infatti un elementale astrale nell'assetto di un iniziato di alto ordine. Il desiderio è stato completamente trasceso per quanto riguarda la sua natura individuale.

Elementi che si oppongono al ritiro dell'anima

Perciò, nella morte fisica e nell'atto di restituzione l'anima che si ritira deve affrontare i seguenti fattori:

1. L'elementale fisico, la vita integrata e coordinata del corpo fisico, continuamente impegnata a mantenere unite, sotto il gioco delle forze attrattive, tutte le parti che la compongono e la loro mutua interazione. Questa forza agisce tramite molti centri minori.

465 2. Il veicolo eterico, che ha una sua potente vita coordinata, espressa mediante i sette centri maggiori che reagiscono all'impellente energia astrale, mentale e dell'anima. Esso opera anche mediante alcuni centri minori che non rispondono all'aspetto del complesso umano che, secondo H.P.B., non è un principio, ossia il corpo fisico denso.

I centri minori appartengono dunque a due gruppi: il primo, quelli che rispondono alla vita della materia densa, l'aspetto madre, e la cui natura è in realtà sull'arco involutivo; sono retaggio del sistema solare precedente, quando questi centri minori controllavano tutto l'organismo umano; negli iniziati e nei discepoli avanzati, pochi dei centri maggiori erano allora debolmente attivi; il secondo, i centri che rispondono alle energie provenienti dai centri maggiori; essi sono pertanto controllati dal corpo astrale e dall'apparato mentale. Ecco perché all'inizio del trattato ho accennato ai centri minori, che si trovano nei seguenti punti:

1. Due davanti alle orecchie, dove s'impernia la mascella.
2. Due appena sopra i seni.
3. Uno dove si saldano le ossa del torace, in prossimità della tiroide. Con i due centri precedenti, forma un triangolo di forza.
4. Due, uno nel palmo di ogni mano.
5. Due, uno nella pianta di ogni piede.
6. Due proprio dietro gli occhi.
7. Due connessi alle gonadi.
8. Uno prossimo al fegato.
9. Uno connesso allo stomaco e perciò al plesso solare, ma non identico.
10. Due connessi alla milza. In realtà è uno solo, composto però da due centri sovrapposti.
11. Due, uno dietro ogni ginocchio.
12. Un centro, assai potente, connesso al nervo vago. Certe scuole di occultismo lo considerano come uno dei centri principali; non è lungo la spina dorsale, ma non è lontano dalla ghiandola del timo.
13. Uno vicino al plesso solare, che lo collega al centro alla base della spina, così componendo un triangolo fra centro sacrale, plesso solare e base della spina.

I due triangoli cui si fa riferimento in questo elenco sono di reale importanza. Uno è sopra il diaframma e l'altro sotto.

466 Il processo della morte può anche essere inteso come una duplice attività che concerne principalmente il corpo eterico. Dapprima la sostanza eterica viene raccolta ed estratta, in modo che non interpenetri più l'organismo fisico denso, poi si *addensa* (parola scelta con cura) nella parte del corpo eterico che circonda sempre, senza compenetrarlo, il veicolo denso. Questa è stata talvolta chiamata, per errore, l'aura della salute, ed è più facile fotografarla con esito positivo proprio durante il processo di morte più che in qualsiasi altra circostanza, perché le forze, in via di ritrarsi, si accumulano per parecchi centimetri intorno al corpo tangibile.

467 È a questo punto nell'esperienza dell'anima che si ritira che viene pronunciata la "parola di morte", ma prima che questa parola sia enunciata è possibile un rientro alla vita fisica e le forze eteriche possono di nuovo interpenetrare il corpo. Fino a questo punto la relazione con tutte le forze ritirate è comunque conservata tramite il centro della testa, o del cuore, o del plesso solare o mediante i due centri minori del torace.

Per tutto questo tempo la coscienza del morente è focalizzata, secondo il suo livello evolutivo, nel corpo emotivo o nel veicolo mentale. Egli non è incosciente come credono gli astanti, ma è perfettamente consapevole, in sé, di ciò che accade. Se è fortemente focalizzato nella vita del piano fisico e se questo è il desiderio di cui è più consapevole, può intensificare il conflitto; l'elementale fisico combatte allora vigorosamente per sopravvivere e la natura astrale dal canto suo per ritardare la morte, mentre l'anima è intenta all'opera di astrazione e restituzione. Spesso questa lotta è evidente a chi assiste. Con il progresso e lo sviluppo umano, questa triplice battaglia diverrà meno frequente; la vita fisica apparirà sempre meno attraente e l'attività del corpo astrale andrà estinguendosi.

Raffiguratevi (simbolicamente) un uomo nel pieno della sua vita incarnata, immerso nell'esperienza fisica, e un altro in procinto di ritirarsi da quell'esperienza. In piccolo, vi vedrete riprodotti i grandi processi planetari di involuzione ed evoluzione, ossia le attività che causano focalizzazione o polarizzazione in una delle due direzioni; assomiglia al processo, sul piano fisico, di versare vita e luce in un recipiente o intensificare la loro radiazione in modo così potente che, per la potente evocazione dell'anima, entrambe si ritraggano e si raccolgano

nel centro di vita e di luce dal quale originariamente provennero. Questa (se solo poteste comprenderlo) è una definizione di iniziazione, anche se è piuttosto insolita.

468 Alcuni brani, estratti dal *Manuale della Morte* conservato negli archivi della Gerarchia, potrebbero servire a chiarire il fenomeno della morte, presentandolo in una prospettiva diversa. In quel testo sono contenute le "Formule che precedono il Pralaya". Queste descrivono il processo di astrazione, riguardante la morte di ogni forma, dalla formica, all'uomo, al pianeta. Esse si riferiscono solo agli aspetti della vita e della luce — la prima condizionata dal Suono, la seconda dalla Parola. I brani che voglio riprodurre riguardano la luce e la Parola che la ritrae dalla forma o la focalizza nella forma.

> "Ricorda, o Chela, che entro le sfere conosciute null'altro esiste che luce, rispondente alla PAROLA. Sappi che la luce scende e si concentra; che dal punto focale prescelto illumina la propria sfera; sappi anche che la luce ascende e lascia nelle tenebre ciò che – nel tempo e nello spazio – ha illuminato. Questo scendere e salire dagli uomini è chiamato vita, esistenza e morte; ma Noi, che camminiamo sulla Via illuminata, lo chiamiamo morte, esperienza e vita.
>
> La luce che scende si ancora sul piano dell'apparenza temporanea. Emette sette fili, lungo i quali pulsano sette raggi di luce. Da questi si dipartono ventun fili minori e ne nascono quarantanove fuochi, che ardono e splendono. Sul piano della vita manifesta, viene emanata la parola: 'Ecco! È nato un uomo'.
>
> **469** La vita procede, appare la qualità della luce; fioca e offuscata, o radiosa, chiara e brillante. Così i punti di luce entro la Fiamma passano e ripassano, vanno e vengono. Per gli uomini questa è vita, essi la chiamano vera esistenza. Si illudono, ma servono il proposito della loro anima e si inseriscono nel grande Piano.
>
> E si ode una Parola. Il punto di luce radiante disceso ora sale, in risposta alla nota di richiamo udito appena, attratto dalla sua sorgente. Per gli uomini è morte, per l'anima è vita.
>
> La Parola trattiene la luce nella vita; poi astrae la luce e rimane solo *Quello* che è la Parola stessa. Quella Parola è Luce. Quella Luce è Vita e la Vita è Dio".

La manifestazione del corpo eterico nel tempo e nello spazio ha in sé quelli che in senso esoterico sono chiamati "due istanti di fulgore". Il primo precede l'incarnazione fisica, quando la luce che discende (portatrice di vita) si focalizza con tutta la sua intensità attorno al corpo fisico e stabilisce un rapporto con la luce propria della materia stessa, presente in ogni atomo di sostanza. Questa focalizzazione di luce si concentra in sette aree entro il suo anello invalicabile, creando sette centri maggiori che, in senso esoterico, ne regoleranno l'espressione e l'esistenza sul piano esteriore. È un momento di grande splendore; è un punto di luce pulsante che esplode in una fiammata, in cui compaiono sette fuochi di luce più intensa. È il culmine nel processo d'incarnazione e precede di pochissimo la nascita fisica. È ciò che determina l'ora della nascita. La fase successiva, vista dal chiaroveggente, è quella di interpenetrazione, durante la quale "i sette divengono i ventuno e poi i molti"; la sostanza di luce, l'aspetto energia dell'anima, comincia a pervadere il corpo fisico e si completa l'opera creativa del corpo vitale.

470 Primo segnale di questo processo a livello fisico è il "suono" emesso dal neonato. È l'apice. L'anima ha terminato l'atto di creazione; una nuova luce splende nelle tenebre.

Il secondo fulgore si accende nel processo inverso e preannuncia la restituzione e l'astrazione finale da parte dell'anima della propria energia intrinseca. Luce e vita si ritirano e la prigione della carne si dissolve. I quarantanove fuochi dell'organismo fisico si estinguono, il loro calore e la loro luce sono riassorbiti dai ventun punti minori di energia che, a loro volta, sono assorbiti nei sette centri maggiori di energia. Suona allora la "Parola di Ritorno" e l'aspetto coscienza, la qualità, la luce e l'energia dell'uomo si raccolgono nel corpo eterico. Nello stesso modo, il principio vita si ritrae dal cuore. Ne segue un vivido lampo di pura luce

elettrica, e il "corpo di luce" recide ogni legame col veicolo fisico denso, si accentra per breve tempo nel corpo vitale e poi scompare. L'atto di restituzione è compiuto. L'intero processo in cui gli elementi spirituali si focalizzano nel corpo eterico e vengono astratti con la conseguente dissipazione del corpo eterico, sarebbe molto accelerato se si ricorresse alla cremazione invece che all'inumazione.

Due valide ragioni a favore della cremazione

In senso occulto, la cremazione è necessaria soprattutto per due motivi. Essa accelera la liberazione dei veicoli sottili (che ancora avvolgono l'anima) dall'eterico, riducendone il tempo da qualche giorno a poche ore; inoltre giova alla necessaria purificazione del piano astrale e frena "la tendenza al basso" del desiderio, che tanto ostacola l'anima che s'incarna.

471 Esso non trova dove focalizzarsi, in quanto il fuoco respinge per sua natura l'attività formale del desiderio ed è una delle principali espressioni del divino con cui il piano astrale non ha un vero rapporto, essendo stato interamente creato dall'anima umana, non dall'anima divina. "Il nostro Dio è un fuoco che consuma", si legge nella Bibbia riferendosi al primo attributo divino, quello del distruttore, che libera la vita. "Dio è amore", è la frase che si riferisce al secondo aspetto e raffigura Dio quale esistenza incarnata. "Dio, è un Dio geloso", è un'espressione che indica Dio quale forma, circoscritta e limitata, egocentrica e priva di emanazione. Il Suono che distrugge; la Parola che attrae; la Parola individualizzata!

Alla morte la parola si spegne e avviene la restituzione; più tardi la Parola non è più udita, assorbita e obliterata dal Suono, che elimina qualsiasi interferenza. In seguito anche il Suono si spegne e sopravviene il silenzio; all'integrazione finale segue la pace assoluta. In termini esoterici qui è descritto tutto il processo della morte.

È importante rilevare che l'Arte del Morire è regolata dalla Legge fondamentale di Attrazione e che l'attrazione è esercitata dall'aspetto amore, secondo attributo divino. Ciò non avviene nelle morti improvvise, regolate dal primo aspetto divino, il distruttore. In questi casi la condizione è diversa: l'evento può non essere provocato da necessità karmiche individuali, bensì da ragioni di gruppo o molto oscure, soggetto tanto oscuro che in questo momento non è il caso di spiegare.

472 Non sapete abbastanza sulla Legge del Karma e le sue implicazioni di gruppo, e ignorate i rapporti e gli obblighi stabiliti in vite passate. Se dicessi, ad esempio, che a volte "l'anima può lasciare aperta la porta di protezione in modo che le forze della morte, non avendo un punto focale dietro la porta, possano introdursi di nuovo per cancellare più rapidamente le colpe passate", capireste quanto sia oscuro l'argomento.

In tutto ciò che scrivo ora mi limito a considerare la morte naturale, per effetto di malattia o vecchiaia, o per volontà dell'anima che, al termine di un ciclo prestabilito di esperienza, usa i mezzi normali per i suoi fini prestabiliti. In questi casi la morte è "*normale*" e il genere umano deve comprenderlo, con pazienza e speranza maggiori.

Sotto la Legge di Attrazione al termine del ciclo di vita l'anima, in modo deliberato, esercita il suo potere di attrazione in maniera da contrapporsi al potere di attrazione inerente alla materia. Questa è una chiara definizione della causa fondamentale della morte. Quando non esiste un contatto cosciente con l'anima, com'è attualmente per la maggior parte degli uomini, la morte giunge inattesa o accolta con tristezza. Eppure *è una vera e propria attività dell'anima.* Questo è il primo grande concetto spirituale da proclamare per combattere la paura di morire. La morte è regolata dalla Legge di Attrazione e consiste nell'astrazione costante e scientifica del corpo vitale dal fisico denso, ciò che determina infine l'interruzione di ogni contatto dell'anima con i tre mondi.

Sequenza degli eventi in punto di morte

473 Per illustrare il meglio possibile questo argomento, per chiarirlo nel modo più completo, ritengo sia bene descrivere la sequenza di eventi che si verificano in punto di morte, ricordandovi che i punti in cui si compie l'astrazione definitiva sono tre: la testa, per i discepoli, gli iniziati e gli uomini di elevato sviluppo mentale; il cuore per gli aspiranti, gli uomini di buona volontà e per tutti coloro che hanno raggiunto una certa integrazione della personalità e tentano di adempiere la legge dell'amore nella misura delle loro possibilità; il plesso solare per chi è di scarso sviluppo e di natura emotiva. Mi limito a elencare le varie fasi del processo, lasciandovi liberi di accettarle come ipotesi interessanti e probabili, in attesa di poterle verificare, o di accoglierle come verità indiscutibili, per fiducia nella mia conoscenza, o infine di rifiutarle come fantasticherie senza valore, non suscettibili di prova. Il primo atteggiamento è il più consigliabile, perché consente di mantenere l'integrità mentale, è sintomo di mente aperta e nello stesso tempo protegge dalla credulità e ristrettezza mentale. Questi stadi sono:

1. *L'anima dal suo piano emette la* "*parola di ritiro*" e immediatamente nell'uomo sul piano fisico subentrano un processo e una reazione interiori:

   a. *Eventi fisiologici specifici*, nell'area colpita dalla malattia, interessano il cuore e i tre grandi sistemi che potentemente condizionano l'uomo fisico: la corrente sanguigna, il sistema nervoso nelle sue varie espressioni e il sistema endocrino. Non tratterò di questi effetti. La patologia della morte è ben nota ed è stata molto studiata nei suoi aspetti exoterici; molto rimane ancora da scoprire e lo sarà. A noi però interessano, soprattutto, le reazioni soggettive che, in ultima analisi, causano la predisposizione patologica alla morte.

474 b. *Una vibrazione percorre i* "*nadi*" che, come sapete, sono la controparte eterica di tutto il sistema nervoso, di cui sorreggono ogni singolo nervo in ogni parte del corpo. Sono per eccellenza gli esecutori degli impulsi direttivi dell'anima, in quanto reagiscono alle vibrazioni emesse dalla controparte eterica del cervello. Essi rispondono alla Parola di comando, reagiscono all'attrazione dell'anima e si dispongono all'astrazione.

   c. *La corrente sanguigna ne viene influenzata* in una peculiare maniera occulta. "Il sangue è la vita", si afferma; per effetto delle due fasi procedenti si produce un cambiamento interiore, ma soprattutto per effetto di un'attività ancora ignota alla scienza moderna e causata dal sistema ghiandolare. Reagendo al richiamo di morte le ghiandole immettono nel sangue una sostanza che agisce sul cuore, dov'è ancorato il filo della vita. Questa sostanza, considerata come "mortifera", è una delle cause fondamentali del coma e della perdita di coscienza, poiché evoca un'azione riflessa nel cervello. La medicina ufficiale ne mette in dubbio l'esistenza, ma finirà per riconoscerla.

   d. *Si stabilisce un tremore psichico* che allenta o spezza i legami fra i nadi e il sistema nervoso; il corpo eterico si distacca dal suo involucro denso, pur continuando a compenetrarlo.

2. *Sovente a questo punto subentra una pausa* più o meno lunga. Essa consente che il processo di distacco avvenga nel modo più blando e indolore possibile.

475 L'allentamento dei nadi comincia dagli occhi. Questo processo di distacco si manifesta spesso con il rilassamento e l'assenza di paura che si nota molte volte nel morente; essi evidenziano una condizione di pace e una disposizione a partire, oltre all'incapacità di sforzo mentale. È come se, ancora in stato di coscienza, il morente raccogliesse le forze per l'astrazione finale. Durante questo stadio — rimossa una

volta e per sempre la paura della morte dalla mente razziale — gli amici e i parenti del moribondo gli "faranno festa", rallegrandosi con lui per l'abbandono del corpo. Attualmente ciò non è possibile. Oggi regna lo sconforto e questa fase passa inosservata e non se ne trae profitto; ma un giorno le cose saranno diverse.

3. *Il corpo eterico organizzato*, sciolto da qualsiasi legame con i nervi per l'azione esercitata dai nadi, *comincia a raccogliersi* per il distacco finale. Dalle estremità si ritrae verso "la porta di uscita" e si concentra nella regione che circonda quella porta, in attesa dell'impulso finale dell'anima che dirige il processo. Fino a questo punto tutto si è svolto secondo la Legge di Attrazione, per volere magnetico, attrattivo dell'anima. Ora insorge un impulso diverso. Il corpo denso, somma degli organi, delle cellule e degli atomi, sempre più sciolto dal potere integrativo del corpo vitale esercitato dai nadi, comincia a rispondere alla sfera di attrazione della materia. È l'impulso della terra, esercitato dalla misteriosa entità che chiamiamo "spirito della terra"; questa entità è di natura involutiva ed è per il pianeta ciò che l'elementale fisico è per il corpo denso dell'uomo. È una forza fisica vitale che, in essenza, è la vita e la luce della sostanza atomica, la materia di cui ogni forma è composta. La sostanza di tutte le forme ritorna a questa riserva di vita involutiva e materiale.

476 La restituzione della materia requisita della forma, occupata dall'anima durante un ciclo di vita, consiste nel ridare a questo "Cesare" del mondo involutivo ciò che gli appartiene, mentre l'anima ritorna al Dio da cui provenne.

È evidente dunque che in questa fase il processo è duplice:

a. Il corpo vitale si prepara a uscire.

b. Il corpo fisico risponde alla dissoluzione.

Ma è osservabile una terza attività: l'uomo cosciente ritrae la propria coscienza in modo graduale ma continuo nei veicoli astrale e mentale, apprestandosi ad astrarre completamente il corpo eterico al momento giusto. Si distacca sempre più dal piano fisico e si ritrae sempre più in sé stesso. Nel caso di un individuo progredito, questo processo è compiuto in modo cosciente e il suo interesse per la vita e la consapevolezza dei rapporti con gli altri vengono mantenuti mentre la sua presa sull'esistenza fisica si affievolisce. Quando si muore per vecchiaia, questo distacco è più facilmente percepibile che non nei casi di morte per malattia e, sovente, si può vedere l'anima, o l'uomo interiore vivente, allentare la presa sulla realtà fisica che è perciò illusoria.

4. *Segue una seconda pausa.* In questo momento l'elementale fisico può ancora, a volte, riprendere la sua presa sul corpo eterico se l'anima lo vuole, perché la morte non rientra nei suoi piani interiori, oppure se l'elementale fisico è così forte da prolungare il processo di morte. Talvolta questa lotta della vita elementale può protrarsi per giorni e settimane. Ma quando la morte è inevitabile, questa seconda pausa sarà brevissima, anche di pochi secondi.

477 L'elementale fisico ha perso la presa e il corpo eterico attende l'ultimo "strappo" dell'anima, che agisce sotto la Legge di Attrazione.

5. *Il corpo eterico emerge dal fisico denso* gradualmente e dal punto di uscita prescelto. Quando l'emersione è completata il corpo vitale assume i vaghi contorni della forma che ha alimentato di energia e ciò avviene sotto l'azione della forma pensiero che l'uomo ha creato di se stesso nel corso degli anni. Tale forma pensiero esiste per ogni essere umano e dev'essere distrutta per completare la seconda fase di eliminazione. Ne riparleremo in seguito. Libero ormai dal carcere del corpo fisico, il corpo eterico non è ancora liberato dal suo influsso. Fra i due rimane un leggero rapporto, che trattiene l'uomo spirituale vicino al corpo abbandonato. Ecco perché il

chiaroveggente afferma talora di vedere il corpo eterico librarsi sul letto di morte o sul feretro. Le energie integrate che chiamiamo corpo astrale e veicolo mentale compenetrano ancora il corpo eterico, e un punto di luce al centro dimostra la presenza dell'anima.

6. *Il corpo eterico gradualmente si disperde*, mentre le energie di cui è composto si riorganizzano e si ritirano, lasciando solo la sostanza pranica identificata col veicolo eterico del pianeta. Come ho già detto, questa dispersione è molto agevolata dalla cremazione. Quando si tratta di un uomo poco evoluto, il corpo eterico può restare a lungo nei pressi della sua carcassa esterna in via di disintegrazione, perché l'attrazione dell'anima non è forte quanto quella della materia. Se invece è più progredito, e quindi distaccato nel pensiero dal piano fisico, la dissoluzione del corpo vitale può essere rapidissima.

478 Una volta terminato, la restituzione è compiuta; l'uomo, almeno per qualche tempo, non reagisce più all'attrazione della materia fisica; permane nei suoi corpi sottili e si accinge al grande atto che ho indicato col nome di "Arte dell'Eliminazione".

Al termine di queste insufficienti considerazioni sulla morte dei due aspetti del corpo fisico, affiora un concetto: l'integrità dell'uomo interiore. *Egli rimane se stesso.* È intatto e indenne; è libero da tutto ciò che è proprio del piano fisico e risponde a soli tre fattori predisponesti:

1. La qualità del suo assetto astrale o emotivo.
2. Lo stato mentale nel quale vive abitualmente.
3. La voce dell'anima, sovente non riconosciuta, ma talvolta ben nota e amata.

L'individualità non è perduta; la stessa persona persiste sul pianeta, spogliata solo di ciò che era parte integrale dell'apparenza tangibile del nostro pianeta. Quell'entità amata o detestata, utile o onerosa al genere umano, che rese grandi servigi o visse e ne fu un membro inutile, rimane ancora attiva nel processo di esistenza mentale e qualitativo, e rimarrà per sempre quale parte individuale, qualificata dal tipo di raggio, quale parte del regno delle anime o quale iniziato di alto grado, secondo quanto gli compete per diritto.

3. DUE DOMANDE IMPORTANTI

Nelle pagine che precedono ho tentato di descrivere la vera natura di ciò che chiamiamo morte. Essa è il ritrarsi, conscio o inconscio, dell'entità vivente interiore dal suo guscio esterno, dalla sua corrispondenza vitale e infine è l'abbandono del corpo o dei corpi sottili, secondo il livello evolutivo.

479 Ho cercato anche di mostrarvi la normalità di questo processo familiare. L'orrore che accompagna la morte sul campo di battaglia o per incidente è provocato dallo shock che colpisce il corpo eterico e impone l'istantaneo riassetto delle sue forze, nonché l'improvviso e inatteso reintegrarsi delle sue componenti in risposta all'azione specifica che deve essere necessariamente compiuta dall'uomo nel suo corpo kama-manasico. Ciò non implica che l'uomo interiore si ristabilisca nel veicolo eterico, ma richiede il ricomporsi, secondo la Legge di Attrazione, degli aspetti di quel corpo già dissipate, sì che possa poi dissolversi in modo definitivo e completo.

Prima di considerare l'Arte dell'Eliminazione, desidero rispondere a due domande che mi sembrano importanti; sovente sono poste da studenti seri e intelligenti.

La prima di esse deriva, in verità, da un senso di disappunto a proposito di queste

istruzioni. La si può esprimere in questo modo: perché il Maestro Tibetano non esamina precise malattie fondamentali, descrivendone la patologia, indicandone la terapia opportuna, le cause dirette e, in particolare, il processo di guarigione? Perché, fratelli miei, ben poco potrei aggiungere, in senso tecnico, a quanto già accertato dalla medicina circa i sintomi delle malattie, le regioni che esse colpiscono, le condizioni generali che le favoriscono. L'osservazione, l'esperimento, la ricerca, gli stessi errori, il successo e l'insuccesso hanno elargito all'uomo moderno una messe abbondante di conoscenze definite ed esatte sugli aspetti e gli effetti esterni delle malattie. Il tempo e l'indagine costante e abile hanno rivelato, in modo altrettanto definito, cure, processi terapeutici e misure profilattiche (come la vaccinazione contro il vaiolo), che dopo molti anni si sono dimostrate benefiche. Ricerche, esperimenti e servizi sempre più idonei offerti dalla scienza consentono di soccorrere meglio, talora di guarire, sovente di alleviare e lenire le reazioni dolorose.

480 Medicina e chirurgia hanno fatto passi da gigante, tanto che le conoscenze oggi acquisite sono così vaste e intricate nei loro aspetti scientifici e terapeutici, da rendere necessari gli specialisti che operano in campi particolari e quindi trattano condizioni e malattie specifiche, raggiungendo grande perizia, molto sapere e sovente notevole successo. Tutto ciò è bene, per quanto ne dicano certi fanatici o chi si affida solo a un suo metodo di cura preferito, o chi non si avvale dei medici di professione e confida solo in un culto o in qualche nuovo approccio al problema della salute.

Che nuove vie esistano è vero, e dipende dal fatto che la medicina è tanto avanzata da essere ormai al limite estremo della sfera puramente fisica, dunque in procinto di penetrare in quello dell'intangibile, avvicinandosi al mondo delle cause. Per questo motivo non ho voluto sciupare tempo a studiare le particolarità delle malattie, a enumerarle e classificarle, a discuterne i sintomi e le cure, cose già perfettamente esposte nei libri di testo disponibili; del resto, li si può osservare in tutte le loro fasi nei nostro grandi ospedali.

Ho invece trattato le cause latenti di malattie come la tubercolosi, la sifilide, il cancro, inerenti al singolo uomo, all'umanità nel suo complesso e anche al nostro pianeta. Ne ho esposto le origini psicologiche e ho indicato un campo, praticamente nuovo, dove studiarle, specie nelle loro prime fasi.

Quando la base psicologica della malattia sarà accertata e la sua vera natura riconosciuta dal medico, dal chirurgo, dallo psicologo e dal sacerdote, questi lavoreranno concordi in un nuovo campo di conoscenza e ne nascerà quella che oggi, in modo impreciso, si chiama "medicina preventiva".

481 Preferisco però definire questo campo di intervento medico come l'insieme sistematico dei metodi *per evitare la malattia* e lo sviluppo delle tecniche di corretta educazione psicologica, inculcata fin dai primi anni d'età, insistendo sull'uomo interiore spirituale, che assieme combattono le condizioni e abitudini oggi sicure foriere di cattiva salute, di malattie e infine di morte.

Con quanto ho detto sopra, non mi riferisco a scienze speculative e affermative come la Scienza Cristiana, oppure alle scuole di pensiero che attribuiscono tutte le malattie al potere del pensiero. Io mi occupo dell'urgente necessità di una corretta educazione psicologica, basata sulla conoscenza della costituzione dell'uomo, sulla scienza dei sette raggi (le forze che condizionano l'uomo e lo fanno qual è) e sull'astrologia esoterica; mi occupo dell'applicazione di conoscenze, finora considerate peculiari ed esoteriche, che lentamente divengono di pubblico dominio e hanno fatto un grande progresso negli ultimi venticinque anni. Non sostengo affatto l'abolizione delle cure mediche, né intendo sostenere le nuove terapie, tutte ancora in fase sperimentale, ma che possono contribuire alla medicina in genere; certamente dall'unione di tutti questi apporti la cura dei malati sarà migliore e più adattabile.

Molto tempo sarà necessario per completare il quadro, da me abbozzato, delle cause psicologiche delle malattie; nel frattempo il contributo della medicina è indispensabile. Nonostante tutti gli errori e le diagnosi inesatte, l'umanità non può stare senza medici,

chirurghi e ospedali. Essi sono urgentemente necessari e lo saranno ancora per secoli. Questo discorso non vi scoraggi. Non si può restituire immediatamente il genere umano alla salute perfetta, sebbene la giusta educazione psicologica fin dall'infanzia darà ottimi risultati nel volgere di pochi decenni. Molto tempo è stato necessario per stabilire condizioni errate.

482 La medicina moderna deve ampliare le sue concezioni, dev'essere più sollecita ad accogliere (dopo debita verifica) ciò che è nuovo, insolito e innovatore. Deve abbattere le barriere erette dalla medicina specializzata e decidersi a includere nell'ortodossia anche le nuove scuole, dopo averle indagate ed esaminate a fondo. Le nuove scuole quali, ad esempio, l'elettroterapia, la chiropratica, la dietetica che pretende di guarire qualsiasi male semplicemente con un'alimentazione corretta, i piuttosto eccentrici naturopati e molte altre devono dal canto loro astenersi dal sostenere con arroganza di sapere tutto, di essere ciascuna la sola a possedere il rimedio universale, unico e sicuro.

Questi gruppi, specialmente i chiropratici, hanno gravemente danneggiato la loro causa e limitato i loro successi con le loro conclamate pretese di guarigione assicurata (in un campo ancora in fase sperimentale) e per i continui attacchi sferrati contro la medicina accademica. Questa, a sua volta, rifiutandosi di riconoscere ciò che di giusto e utile offrono le nuove scuole, ha limitato se stessa; è stata provocata dal loro clamore di essere riconosciute e dalla loro sua mancanza di metodi scientifici. Il desiderio della medicina ortodossa è di proteggere il pubblico in genere. Deve farlo in ogni caso, anche per evitare i disastri causati dai fanatici e da metodi non verificati, ma indubbiamente ha esagerato in tal senso. La scuola di pensiero che ho proposto dovrà essere provata per lungo tempo. Tuttavia, le conseguenze mentali e psicologiche provocate dalla guerra mondiale affretteranno assai il riconoscimento delle origini psicologiche delle malattie e di altri disturbi; perciò, questa è la grande occasione che oggi si presenta alla medicina.

483 La combinazione di una vera scienza medica ((ispirata all'uomo, nei millenni, dalla sua stessa natura divina) con le terapie più moderne proposte dalle emergenti nuove scuole di pensiero, pratiche e sperimentali, nonché il riconoscimento delle energie che condizionano l'uomo mediante i sette centri del corpo vitale, e degli influssi astrologici che lo plasmano in modo altrettanto potente *tramite l'uomo interiore*, daranno infine origine a un nuovo sistema medico capace di preservare la salute, di bloccare lo sviluppo del male al primo apparire e finalmente iniziare un periodo in cui la malattia e la cattiva salute saranno l'eccezione, anziché la regola, e in cui la morte sarà considerata una felice liberazione determinata dal destino , anziché una terribile nemica come oggi.

La seconda domanda riguarda precisamente la morte. È stato chiesto: cosa pensa il Tibetano della cremazione e sotto quali condizioni è opportuno praticarla? Per buona sorte, questa pratica si diffonde sempre di. Fra non molto l'inumazione sarà bandita e la cremazione prescritta per legge, e sarà una vera e propria misura igienica e sanitaria. Quei luoghi insalubri, psichicamente sporchi, che sono i cimiteri spariranno, così come ora svanisce il culto degli antenati, sia in Oriente che in Occidente, dove si venera in modo altrettanto puerile il lignaggio ereditario.

Il fuoco dissolve ogni forma e, quanto più rapidamente si distrugge il veicolo fisico, tanto più velocemente esso lascia la presa che ha sull'anima in atto di ritrarsi. In molti testi teosofici si sono scritte inesattezze circa il tempo che intercorre fra le successive distruzioni dei corpi sottili. Si può comunque affermare che quando la *vera* morte sia scientificamente accertata (dal medico a ciò preposto) e il corpo fisico non ospiti più alcuna scintilla di vita, si può procedere alla cremazione.

484 La morte certa o totale avviene quando il filo della vita e quello della coscienza si siano completamente ritirati dal cuore e dalla testa. Nel processo hanno spazio il rispetto e un atteggiamento senza fretta; ai parenti occorrono alcune ore per adattarsi all'imminente scomparsa della forma esterna e amata del defunto; inoltre sono indispensabili le operazioni di stato civile. L'elemento tempo riguarda soprattutto i rimasti, i viventi, e non il morto.

Affermare che il corpo eterico non dev'essere dato alle fiamme troppo presto, nella credenza che sia bene lasciarlo vagare per parecchi giorni è cosa assolutamente sprovvista di fondamento. Non esiste una necessità eterica per indugiare. Quando l'uomo interiore si ritrae dal suo veicolo fisico, abbandona simultaneamente anche il corpo eterico. È vero invece che il veicolo eterico può aggirarsi a lungo nel "campo di emanazione", quando si ricorre alla sepoltura, e molte volte persiste fino alla completa disintegrazione del corpo denso. La pratica egiziana di mummificare e l'imbalsamazione usata in Occidente, rimandano anche per secoli il dissolversi del corpo eterico. Ciò avviene in modo particolare quando la mummia o l'imbalsamato era di carattere malvagio durante la vita; in tal caso il corpo eterico che si libra è spesso "posseduto" da entità o forze malvagie. Questo spiega gli attacchi e i disastri che sovente perseguitavano gli scopritori di tombe antiche, che ne traevano le mummie riportandole alla luce. Quando si ricorre alla cremazione non soltanto il corpo fisico viene immediatamente distrutto e restituito alla fonte della sostanza, ma anche il corpo vitale si dissolve con rapidità e le fiamme trascinano le sue forze alla riserva universale delle energie vitali, di cui esso è sempre stato parte inerenti, con o senza forma.

485 Dopo la morte e la cremazione queste forze persistono, ma vengono assorbite nel tutto *analogo.* Riflettete su questa fase, che dà la chiave per comprendere l'opera creativa dello spirito umano. Se per riguardo ai sentimenti dei familiari o per necessità di stato civile la cremazione dev'essere dilazionata, tale ritardo non dovrebbe superare le trentasei ore dopo il decesso; se non esistono valide ragioni, si può procedere dopo dodici ore: questo tempo è necessario e consigliabile per essere certi della *vera* morte.

CAPITOLO VI

L'ARTE DELL'ELIMINAZIONE

486 Riprendiamo il filo della trattazione e consideriamo l'attività dell'uomo interiore spirituale, ormai privo del veicolo fisico denso ed eterico, ma che rimane nell'involucro del corpo sottile, composto di sostanza astrale o senziente e di sostanza mentale. Data l'intensa polarizzazione emotiva dell'uomo medio, è invalsa l'idea che, dopo la vera morte, l'uomo si ritragga dapprima nel corpo astrale, poi nel mentale. Ma in verità, non è così. Alla base di questa concezione sta il fatto che nel corpo sottile, di norma predomina la sostanza astrale. Pochi sono ancora gli uomini abbastanza progrediti da trovarsi, dopo la morte, in un veicolo composto ampiamente di sostanza mentale. Solo i discepoli e gli iniziati, che vivono accentrati in prevalenza nella mente, dopo il decesso si trovano immediatamente sul piano mentale. Per lo più gli uomini si ritrovano sul piano astrale, rivestiti da un guscio di materia astrale, sottoposta a un periodo di eliminazione nella sfera illusoria di quel piano.

Come ho già detto, il piano astrale non ha esistenza vera e propria, è una creazione illusoria della famiglia umana. D'ora in poi però (grazie alla disastrosa sconfitta subita dalle forze del male e dalla Loggia Nera) il piano astrale tenderà lentamente a scomparire e, nel periodo finale della storia umana (nella settima razza-radice) non esisterà più.

487 Oggi non è così. La sostanza senziente, di cui è composto il piano astrale, assume ancora forme illusorie e ancora ostacola il sentiero dell'anima che cerca liberazione. Essa "imprigiona" ancora coloro che, quando muoiono, reagiscono soprattutto alla vita di desiderio, all'emozione, al sentimento, e sono la gran parte del genere umano. Il piano astrale nacque ai tempi dell'Atlantide; allora la coscienza mentale era pressoché inesistente, sebbene i "figli della mente" già dimorassero ai livelli superiori di quel piano. Anche l'atomo permanente mentale era praticamente inattivo in ogni forma umana, e pertanto il piano mentale non esercitava alcuna attrazione, come avviene oggi. Sono ancora molti gli uomini la cui coscienza è rimasta "atlantidea" e, quando abbandonano lo stato di coscienza fisico e il duplice corpo fisico, devono affrontare il problema dell'eliminazione del corpo astrale, mentre occorre loro poco sforzo per liberarsi dalla prigione mentale dell'anima. Si tratta di individui di scarsa o media levatura ai quali, una volta eliminato il corpo astrale o kamico, ben poco resta da compiere; non hanno un veicolo che dia loro integrità mentale, perché non vi è la facoltà di focalizzarsi mentalmente; l'anima, ai livelli mentali superiori, è ancora "in profonda meditazione" e del tutto inconsapevole della propria ombra nei tre mondi.

L'arte dell'eliminazione si suddivide in tre categorie di individui:

1. Uomini esclusivamente astrali per qualità e costituzione. Sono chiamati "kamici".

488 2. Uomini dalla personalità integrata, in cui emozione e mente sono in equilibrio. Sono chiamati "kama-manasici".

3. Uomini progrediti e discepoli di tutti i gradi, il cui "punto focale della vita" è in prevalenza mentale. Sono chiamati soggetti "manasici".

Valgono per tutti le stesse regole fondamentali, ma varia l'accentuazione. Tenete presente che se la mente non è sviluppata, quando non esiste più un cervello fisico l'uomo interiore è praticamente "soffocato" nell'involucro di materia astrale e per lungo tempo rimane immerso nella sfera che diciamo piano astrale. Le persone kama-manasiche vivono la cosiddetta "libertà delle vita duplice", poiché dispongono di una forma duale che consente

loro di mettersi in contatto, a volontà, con i livelli astrali superiori e gli strati inferiori del piano mentale. Ripeto che non c'è un cervello fisico per registrare questi contatti. La consapevolezza del contatto dipende dall'attività innata e dalla capacità di apprendere e valutare dell'uomo interiore. L'individuo manasico possiede un veicolo traslucido, la cui densità luminosa dipende dalla sua emancipazione dall'emozione e dal desiderio.

Il processo di eliminazione è simile per natura in tutte e tre le categorie, variano solo le tecniche impiegate. Si può affermare per chiarezza che:

1. *L'uomo* "*kamico*", elimina il corpo astrale per logoramento e lo espelle tramite la corrispondenza astrale del centro del plesso solare. Il logorio è generato dal fatto che, a questo livello, tutti i desideri innati e le emozioni inerenti sono in relazione alla natura animale e al corpo fisico, che entrambi non esistono più.
2. *L'individuo kama-manasico* usa due metodi. Ciò è logico, in quanto egli elimina prima di tutto il suo corpo astrale, poi il suo veicolo mentale.
   a. Elimina il corpo astrale col crescente desiderio di vita mentale. Gradatamente e costantemente si ritrae nel corpo mentale, mentre quello astrale esotericamente "si riduce" e infine scompare. Di norma questo processo è inconscio e dura assai a lungo. Se il soggetto è di levatura superiore alla media e prossimo a diventare manasico, il veicolo astrale scompare in modo dinamico e repentino ed egli è libero nell'involucro mentale. Ciò avviene in maniera cosciente e rapidamente.
   b. Distrugge il corpo mentale con un atto di volontà umana e anche perché l'anima comincia gradualmente a essere consapevole del proprio riflesso. L'uomo interiore è perciò attratto verso l'anima, anche se ancora debolmente. Questo processo è relativamente veloce e dipende dall'intensità dell'influsso manasico.
3. *L'uomo manasico*, focalizzato nel suo corpo mentale, deve compiere due operazioni:
   a. Dissolvere ed espellere qualsiasi residuo astrale che offuschi la luce del corpo mentale traslucido. Il cosiddetto veicolo astrale a questo punto non esiste praticamente più come fattore espressivo. Ciò si compie richiamando luce maggiore dall'anima. A questo stadio è la luce dell'anima che dissolve la sostanza astrale, proprio come la luce dell'anima della collettività umana dissolverà un giorno il piano astrale.
   b. Distruggere il veicolo mentale, usando determinate Parole di Potere, comunicate al discepolo attraverso l'Ashram del suo Maestro. Esse esaltano assai il potere dell'anima ed espandono a tal punto la coscienza nel corpo mentale che questo s'infrange e non costituisce più una barriera per l'uomo interiore.

490 Questi ora, libero figlio della mente, dimora nell'Ashram del suo Maestro e "non ne uscirà mai più".

Attività subito dopo la morte

Immediatamente dopo la morte, specie dopo la cremazione, l'uomo entro il suo guscio kama-manasico è desto e consapevole dell'ambiente come lo era quando viveva sul piano fisico. In questo ambiente il grado di consapevolezza e la capacità di osservazione sono simili a quelle consentite sul piano fisico. Tuttavia gli uomini non sono tutti ugualmente risvegliati o coscienti delle circostanze e dell'esperienza immediata. Comunque, la maggioranza degli uomini essendo più coscienti delle emozioni che del mondo fisico, e vivendo focalizzati soprattutto nel veicolo astrale, hanno molta familiarità con lo stato di coscienza in cui si trovano. Ricordate che un "piano" è in sostanza uno stato di coscienza, *non* un luogo, come sembrano pensare molti esoteristi. Esso viene riconosciuto dalla stessa reazione focalizzata

della persona autocosciente che — nettamente e sempre conscia di sé — percepisce la qualità dell'ambiente e dei desideri che prova nei suoi confronti, o sente (se si tratta di un soggetto progredito, accentrato a livelli astrali superiori) l'amore e l'aspirazione che emana; l'uomo è assorto in ciò che assorbiva la sua attenzione e coinvolgeva il principio kamico durante la sua esperienza incarnata. Ricordate che non esiste più un cervello fisico in grado di rispondere agli impulsi dell'uomo interiore, e neppure il sesso come inteso fisicamente.

491 Gli spiritualisti farebbero bene a ricordarlo e capirebbero quanto sono stolti, oltre che impossibili, quei matrimoni spirituali che alcune scuole di pensiero insegnano e praticano. Quando dimora nel corpo astrale, l'uomo è libero dagli impulsi di natura animale che sono normali e giusti nel mondo fisico, ma privi di senso nel suo corpo kamico.

Per l'uomo ordinario, quali sono dunque le prime reazioni e attività dopo la restituzione del corpo fisico alla riserva universale della sostanza? Elenchiamone alcune:

1. Prende coscienza di sé, con una chiarezza di percezione sconosciuta all'uomo ordinario in incarnazione fisica.

2. Il tempo (essendo la successione degli eventi registrati dal cervello fisico) non esiste più nel senso usuale, poiché l'uomo volge l'attenzione al proprio sé, più nettamente emotivo e, *immancabilmente,* ciò provoca un istante di diretto contatto con l'anima. Infatti, l'ora della completa restituzione non passa inosservata all'anima, anche se si tratta dell'individuo più ignorante e di basso sviluppo. Ciò ha un preciso effetto sull'anima, qualcosa come un forte strappo impresso alla corda di una campana, per usare un'immagine semplice. Per un breve istante l'anima risponde, in modo tale che l'uomo, nel suo corpo astrale o piuttosto nel suo veicolo kama-manasico, rivede l'esperienza della vita appena trascorsa come su uno schermo. Egli registra un senso di assenza di tempo.

3. Come risultato del riconoscimento di queste esperienze, egli isola i tre fattori principali che ne hanno condizionato la vita appena conclusa e che saranno anche le chiavi della prossima incarnazione che lo attende. Ogni altra cosa viene scordata e tutte le esperienze minori scompaiono dalla sua memoria non lasciando nella sua coscienza altro se non ciò che esotericamente viene definito "i tre semi o germi del futuro".

492 Questi tre semi sono peculiarmente connessi agli atomi permanenti fisico e astrale, insieme ai quali compongono la forza quintupla che creerà la forma futura. Si può asserire che:

   a. *Il primo seme determina* la natura dell'ambiente fisico in cui tornerà a vivere. Esso è connesso alla qualità di quel futuro ambiente e condiziona perciò la necessaria sfera di rapporti.

   b. *Il secondo seme* determina la qualità del veicolo eterico, per il cui tramite le forze di raggio agiranno sul corpo fisico denso. Esso delimita la struttura eterica o tessuto vitale ed è connesso in particolare a quello dei sette centri che nella prossima incarnazione sarà più desto e attivo.

   c. *Il terzo seme* determina la nota fondamentale dell'involucro astrale in cui l'uomo sarà polarizzato nella prossima incarnazione. Non scordate che parlo dell'uomo comune, non di quello progredito, del discepolo o dell'iniziato. Questo seme, con le forze che attira, lo rimette in rapporto con coloro che ha amato in precedenza o con i quali ha avuto stretti rapporti. È una verità di fatto che ogni incarnazione è governata, in senso soggettivo, dall'idea di gruppo, in quanto si ritorna nella vita fisica non solo per desiderio individuale di particolari esperienze, ma anche per impulso di gruppo e secondo il karma di gruppo, oltre che il proprio. È bene dare maggiore importanza a questo fatto.

493 Una volta ciò sia ben compreso, buona parte della paura generata dal pensiero della morte svanirà. I familiari, le persone amate, rimarranno gli stessi, proprio perché quel rapporto è stato strettamente affermato per molte vite, come dice il *Vecchio Commentario*:

> "I semi che determinano il riconoscimento non sono soltanto pertinenti a me e a voi, ma anche al gruppo, in seno al quale essi si legano l'uno all'altro nel tempo e nello spazio. Coloro che sono in tale rapporto trovano la vera esistenza solo nei tre inferiori. Quando l'anima conosce l'anima nel luogo d'incontro entro il richiamo del Maestro, questi semi scompaiono."

È quindi evidente quanto sia necessario educare i fanciulli a trarre profitto da questa esperienza e a riconoscerla, poiché ciò agevola di molto questa terza attività sul piano astrale dopo la morte.

4. Avendo completato "l'isolamento dell' esperienza", l'uomo cerca e automaticamente trova coloro che l'influsso del terzo seme gli indica aver parte continua nell'esperienza del gruppo di cui è un elemento, in modo conscio o inconscio. Ristabiliti i contatti (se si tratta di individui che non hanno ancora eliminato il corpo fisico) si comporta con loro come avrebbe fatto nel mondo con le persone intime, secondo il suo carattere e il grado evolutivo. Se le persone a lui più vicine che più amava oppure odiava sono ancora in incarnazione fisica, egli li cercherà di nuovo, come prima, e resterà accanto a loro consapevole delle loro attività, anche se queste (se non molto evolute) non avranno coscienza delle sue. Non posso illustrare in dettaglio quali siano gli scambi reciproci, né le modalità di questi rapporti. Ogni persona è un essere diverso; ogni carattere è unico.

494 Cerco soltanto di chiarire le linee fondamentali della condotta prima del processo di eliminazione.

Queste quattro attività hanno durata variabile, dal punto di vista di chi "vive in basso", perché chi vive nell'astrale non è consapevole del tempo. Gradualmente le illusioni (di ordine inferiore o superiore) svaniscono e l'uomo perviene a *sapere* — poiché la mente è ora più incisiva e dominante — di essere pronto alla seconda morte e alla totale eliminazione del corpo kamico o veicolo kama-manasico.

Qui è opportuno rammentare che, "restituiti" i due aspetti del corpo fisico, l'uomo interiore è pienamente consapevole. Non esiste più un cervello, né il vorticoso roteare delle forze eteriche (alquanto disorganizzato per la maggior parte degli esseri umani). Questi fatti hanno indotto gli studiosi a credere che le esperienze dell'uomo sui piani interiori dei tre mondi fossero un semplice, incerto vagare attorno, in stato semicosciente, o una futile ripetizione della vita, tranne per gli uomini molto evoluti, i discepoli e gli iniziati. Non è così. Sui piani interiori, l'uomo non solo è consapevole di sé quale individuo che fa progetti, vive e opera come lo era sul piano fisico, ma percepisce anche gli stati di coscienza che lo circondano. Può essere annebbiato dall'esistenza astrale o soggetto all'impressione telepatica delle mutevoli correnti di pensiero emananti dal piano mentale, ma ciò non gli impedisce di aver coscienza di sé e della propria mente (o della sua quota di vita manasica sviluppata), in modo ben più potente di quando agiva mediante il cervello fisico, quando la focalizzazione della sua coscienza era quella dell'aspirante, ma ancorata al cervello.

495 La sua esperienza è ora più piena e ricca che mai rispetto a quando era incarnato. Riflettendovi vi renderete conto che non potrebbe essere diversamente.

È quindi legittimo dedurre che l'Arte dell'Eliminazione proceda in modo più definito ed efficace della restituzione del veicolo fisico. Altra questione da considerare è che sul lato interiore, l'uomo *sa* che la vita fisica è governata dalla Legge della Rinascita e si rende conto che prima di eliminare il corpo kamico, kama-manasico o manasico, sta solo attraversando un

interludio fra due incarnazioni e di conseguenza affronta due grandi esperienze:

1. Un contatto (breve o di lunga durata, secondo il livello evolutivo raggiunto) con l'anima o angelo solare.
2. Dopo quel contatto, avviene un riorientamento relativamente violento verso la vita terrena, preludio a ciò che è chiamato "processo di discesa e richiamo", in cui:
   a. Si appresta alla nuova incarnazione.
   b. Fa vibrare la propria nota nella sostanza dei tre mondi.
   c. Richiama alla vita gli atomi permanenti, che compongono un triangolo di forza nel corpo causale.
   d. Raccoglie la sostanza necessaria a formare i corpi della sua futura manifestazione.
   e. Li colora delle proprie qualità e caratteristiche, già acquisite per l'esperienza di vita.
   f. Dispone sul piano eterico la sostanza del proprio corpo vitale in modo da foggiare i sette centri, affinché diventino recipienti delle forze interiori.

496

   g. Sceglie di proposito i genitori che gli forniranno l'adeguato rivestimento fisico denso, e quindi attende l'ora dell'incarnazione. Gli studenti di esoterismo farebbero bene a ricordare che i genitori forniscono solo il corpo fisico denso; il loro contributo si limita a un corpo di particolare qualità e natura, che fornirà il veicolo adatto ai contatti ambientali necessari all'anima che si incarna. Essi possono fornire anche un insieme di rapporti di gruppo, quando l'anima abbia una lunga esperienza e sia stato stabilito un vero rapporto di gruppo.

Questi due momenti critici vengono affrontati consapevolmente dall'uomo disincarnato; egli sa quello che sta facendo, nei limiti del proprio sviluppo evolutivo.

L'esperienza del "*devachan*"

Notate che l'arte dell'eliminazione coscientemente intrapresa, la consapevolezza del processo e del proposito, costituiscono in realtà lo stato di coscienza che i teosofi ortodossi hanno chiamato "devachan". È un'esperienza che è stata grandemente fraintesa. In genere si voleva intendere che, liberatosi dai corpi astrale e mentale, l'uomo entri in una specie di sogno, in cui riprova e riconsidera alla luce del futuro gli eventi trascorsi, godendosi un periodo di riposo, una specie di processo assimilativo, in preparazione a una nuova nascita. È un concetto alquanto erroneo, dovuto al fatto che i teosofi descrivono ancora la realtà in termini di tempo. Se si ricorda infatti che il tempo è conosciuto solo nel mondo fisico, tutta l'idea di "devachan" si chiarisce.

497 Dal momento della completa separazione dai corpi fisico ed eterico e mentre è in corso il processo di eliminazione, l'uomo è consapevole *del passato e del presente*; al termine dell'eliminazione, nell'istante del contatto con l'anima, quando il veicolo manasico sta disintegrandosi, è repentinamente conscio anche *del futuro*, poiché la predizione è dote della coscienza dell'anima, cui l'uomo allora temporaneamente partecipa. Vede quindi passato, presente e futuro come una cosa sola; di vita in vita e durante il continuo ripetersi delle rinascite si sviluppa in lui il senso dell'Eterno Presente. È questo stato di coscienza (caratteristica normale dell'uomo progredito) che è detto "devachan".

Non intendo descrivere le tecniche dell'eliminazione. Non è possibile farlo, dato che gli uomini in realtà sono a molti stadi diversi, intermedi fra i tre prima abbozzati. È relativamente

facile capire l'eliminazione per logoramento; il corpo kamico si estingue perché, senza richiamo della sostanza fisica che ne evochi il desiderio, non ha alimento. Il corpo astrale si forma per il reciproco rapporto fra il piano fisico, che non è un principio, e il principio del desiderio; nel processo di rinascita, l'anima nel corpo mentale impiega il desiderio con intento dinamico per invertire il richiamo, e la materia risponde all'appello dell'uomo che si reincarna. L'uomo prettamente kamico, dopo un lungo periodo di logoramento rimane libero in un veicolo mentale embrionale, ma la sua vita semimentale è brevissima poiché l'anima le pone termine improvvisamente, "dirigendo il suo occhio verso colui che attende", e col suo potere diretto riorienta all'istante l'individuo kamico sulla via discendente della rinascita. L'uomo kama-manasico segue un processo di astrazione, in risposta all'attrazione esercitata dal corpo mentale in rapido sviluppo. Questo ritrarsi si fa sempre più rapido e dinamico fino a raggiungere lo stato in cui il discepolo in prova, grazie al crescente contatto con l'anima, frantuma il corpo kama-manasico, *quale unità*, con un atto di volontà mentale promosso dall'anima.

498 Osservate che l'esperienza del "devachan", in questi casi che sono la maggioranza, è necessariamente di minor durata rispetto alla minoranza kamica, poiché la tecnica devachanica di riconsiderare e riconoscere il contenuto delle esperienze lentamente controlla l'uomo sul piano fisico, sì che egli dà importanza al significato e impara continuamente dalle esperienze della vita incarnata. In tal modo si sviluppa per gradi anche la continuità di coscienza e la consapevolezza dell'uomo interiore comincia a manifestarsi sul piano fisico, dapprima mediante il cervello fisico, poi in modo indipendente da quella struttura materiale. Questi concetti alludono a una questione che sarà oggetto d'indagine nei prossimi due secoli.

L'uomo manasico, la personalità integrata, come si è visto opera in due maniere, che naturalmente dipendono dal grado di integrazione conseguito, che è di due specie:

1. Integrazione della personalità, focalizzata nella mente e in rapporto sempre crescente con l'anima.
2. Il discepolo, la cui personalità integrata rapidamente si integra con l'anima, che l'assorbe.

In questa fase di sviluppo e continuo controllo mentale (poiché la coscienza dell'uomo è focalizzata nel corpo mentale in modo definito e permanente), la distruzione preliminare del corpo astrale per logoramento e "negazione dinamica" avviene durante l'incarnazione fisica.

499 L'uomo incarnato rifiuta di essere governato dal desiderio; quel che resta dell'illusorio corpo astrale è dominato dalla mente e gli impulsi a soddisfare i desideri sono rifiutati in modo deliberato e cosciente, sia per le ambizioni egoiste e gli intenti mentali della personalità integrata, sia per ispirazione dell'intento dell'anima che subordina la mente ai suoi propositi. Conseguito questo livello evolutivo, l'uomo può dissolvere gli ultimi desideri residui mediante l'*illuminazione.* Nelle prime fasi della vita puramente manasica o mentale, la ottiene con la luce della conoscenza che implica soprattutto la luce inerente alla sostanza mentale. In seguito, quando anima e mente sono in stretto rapporto, la luce dell'anima promuove e accelera il processo. Il discepolo ora impiega metodi più occulti, sui quali però non mi diffonderò. Il corpo mentale non è più distrutto dal potere dirompente della luce stessa, ma viene accelerato dalla vibrazione di certi suoni emananti dal piano della volontà spirituale; il discepolo li riconosce e gli è consentito usarli nella forma verbale appropriata, comunicatagli da un iniziato anziano dell'Ashram o dallo stesso Maestro, quando il ciclo d'incarnazione volge al termine.

Decima legge di guarigione

A questo punto è bene inserire alcuni postulati che studieremo in seguito, nella terza

parte, dedicata alle leggi fondamentali della guarigione. Già ho enunciato queste leggi e regole che intendo ora elaborare.

Abbiamo studiato alquanto i processi immediati che hanno luogo non appena il principio vitale si ritira o viene ritirato dal corpo. Esiste una differenza fra i due processi, dovuta allo sviluppo evolutivo.

500 Ci siamo occupati dell'astrazione del principio vita e della coscienza dai corpi sottili nei tre mondi, ma ora passiamo a considerare non soltanto l'uomo comune o poco progredito, ma anche l'attività cosciente che l'anima esercita in relazione al suo aspetto forma.

Con l'uomo medio o poco evoluto, l'anima ha una parte molto modesta nel processo di morte; il suo contributo si limita a determinare il termine del ciclo di vita incarnata prima del prossimo ritorno al piano fisico. I "semi della morte" sono inerenti alla forma e si manifestano come malattia o senilità (intesa in senso tecnico e non colloquiale), mentre l'anima persegue i propri interessi sul suo piano, fino al momento in cui il processo evolutivo non porta alla situazione in cui l'integrazione o lo stretto rapporto tra anima e forma è così reale che l'anima si identifica profondamente con la sua espressione manifesta. Solo allora si può dire che l'anima è, per la prima volta, veramente incarnata, veramente "discesa in manifestazione" e tutta la sua natura vi è coinvolta. Questa è una verità poco compresa o realizzata.

Nelle prime esistenze dell'anima che si incarna e per gran parte dei cicli d'esperienza di vita, l'anima ha scarsissimo interesse per ciò che accade. La redenzione della sostanza di cui sono fatte tutte le forme segue il suo corso naturale e la forza che governa all'inizio è il "karma della materia"; le succede poi il karma generato dalla fusione fra anima e forma, sebbene (nei primi stadi) l'anima abbia scarsa responsabilità. Ciò che avviene nel triplice involucro dell'anima è necessariamente effetto delle tendenze innate nella sostanza stessa. Tuttavia, col susseguirsi delle incarnazioni l'effetto della qualità dell'anima entrostante gradualmente evoca la coscienza e, tramite la coscienza che conduce all'uso della discriminazione a mano a mano che la mente assume sempre maggior il potere, la coscienza evocata comincia a risvegliarsi, fino a destarsi appieno.

501 Il primo sintomo è il senso di responsabilità, il quale progressivamente induce l'anima a identificarsi sempre di più con il suo veicolo, il triplice uomo inferiore. I corpi si affinano sempre di più; i semi di morte e di malattia sono meno potenti; cresce la percezione interiore dell'anima fino all'ora in cui il discepolo-iniziato muore *per suo volere spirituale o in risposta al karma di gruppo, nazionale o planetario*.

Morte e malattia sono condizioni inerenti alla sostanza; finché l'uomo si identifica con la forma è soggetto alla Legge della Dissoluzione, che è una legge fondamentale della natura e governa la vita delle forme di ogni regno naturale. Quando il discepolo o l'iniziato si identifica con l'anima e ha costruito l'antahkarana usando il principio vita, egli trascende quella legge naturale dell'universo e usa o elimina il corpo a volontà, per comando della volontà spirituale o per le necessità della Gerarchia o i propositi di Shamballa.

Enuncio ora un a nuova legge, che sostituisce la Legge della Morte e vale solo per le ultime fasi del Sentiero del Discepolato e per gli stadi del Sentiero dell'Iniziazione.

LEGGE X

Ascolta o Chela, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.

502 *Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono emana. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il*

legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma unite.

Ho voluto chiarire la distinzione fra malattia e morte sperimentate dall'uomo comune e il corrispondente processo di dissolvimento consapevole proprio del discepolo avanzato o iniziato. Quest'ultimo comporta una tecnica, appresa gradualmente, per cui (all'inizio) il discepolo è ancora vittima delle tendenze della forma che producono malattia, insite in tutte le forme naturali. Passando per stadi mitigati di malattia e quindi di morte pacifica e serena, egli perviene ad altre fasi in cui la morte è provocata da un atto di volontà — tempo e modalità essendo stabiliti dall'anima e ricordati e percepiti coscientemente nel cervello. La sofferenza si fa sentire in entrambi i casi, ma sul Sentiero dell'Iniziazione è ridotta a poca cosa, non perché l'iniziato cerchi di evitare il dolore, ma perché la forma non è più sensibile a certi contatti dolorosi e pertanto il dolore scompare. Esso è infatti il custode della forma e ne protegge la sostanza; avverte del pericolo; segna certe fasi del processo evolutivo ed è connesso al principio secondo il quale l'anima si identifica con la sostanza. Quando l'identificazione cessa, dolore, malattia e anche la morte allentano la presa sul discepolo; l'anima non è più soggetta ai loro effetti e l'uomo è libero, perché malattia e morte sono qualità inerenti alla forma e soggette alle vicende della vita della forma.

503 La morte è per l'uomo esattamente ciò che la fissione nucleare è per l'atomo; la grande scoperta scientifica della liberazione dell'energia atomica lo ha dimostrato. Il nucleo dell'atomo si scinde in due (questi termini non sono corretti in senso scientifico). Questo evento nell'esperienza di vita dell'atomo sprigiona luce e potenza immense; la morte ha effetti simili anche sul piano astrale ed è un fenomeno che può dirsi parallelo alla liberazione dell'energia atomica. Lo stesso effetto, in diversa misura, è causato dalla morte in tutti i regni della natura; esso spezza e distrugge la forma sostanziale e quindi serve un proposito costruttivo; le ripercussioni sono soprattutto astrali o psichiche e dissolvono, in parte, l'annebbiamento circostante. L'ampia distruzione di forme avvenuta negli anni di guerra provocò immensi mutamenti sul piano astrale e servì a dissipare enormi accumuli di annebbiamento mondiale. Questi eventi dovrebbero determinare una minore resistenza all' afflusso di nuove energie; potrà facilitare l'avvento di nuove idee incarnanti i necessari riconoscimenti; appariranno nuove concezioni e il loro emergere nel campo del pensiero umano dipenderanno dalla formulazione di nuovi "canali di impressione", che renderanno le menti umane sensibili ai piani gerarchici e ai propositi di Shamballa.

Tutto ciò è comunque secondario. Quanto ho esposto vi illustrerà certi rapporti fra la morte e l'attività costruttiva, nonché l'ampia utilità della morte al processo di ricostruzione. Ciò vi trasmette l'idea che la grande Legge della Morte, che governa la sostanza nei tre mondi, è benefica e correttiva.

504 Senza dilungarmi, vi ricordo che la Legge della Morte, che governa con potenza nei tre mondi dell'evoluzione umana, riflette un proposito cosmico che controlla i piani eterici cosmici del nostro sistema solare, il piano astrale cosmico e il piano mentale cosmico. L'energia che induce la morte è espressione del principio vita della VITA maggiore che abbraccia i sette sistemi planetari, i quali manifestano la Vita del nostro sistema solare. Quando, pensando e cercando di capire, penetriamo in questa sfera di pura astrazione, è il momento di fermarci e tornare con la mente alle questioni più pratiche della vita planetaria e alle leggi che reggono il quarto regno della natura, quello umano.

Siamo ora in grado (dopo questo tentativo di ragionare dall'universale al particolare, secondo la norma dell'occultista) di occuparci, nella Terza Parte, dei requisiti fondamentali e considerare quale uso debba fare il discepolo o l'iniziato della conoscenza del principio della morte. Osservate come ho espresso il concetto. Questo studio sarà l'oggetto del prossimo capitolo, dedicato ai processi di integrazione.

CAPITOLO VII

PROCESSI DI INTEGRAZIONE

505 La morte, intesa come processo applicato con intelligenza dall'anima, conscia e attiva nei tre mondi, è da considerarsi in base a due argomenti principali:

Primo. Processi che pongono fine al ciclo d'incarnazione, in quanto anima e personalità sono perfettamente integrate. Li studieremo sotto tre aspetti diversi:

a. Significato dell'integrazione.
b. Stato mentale dell'anima.
c. Eliminazione della forma-pensiero della personalità.

Secondo. Effetti dei processi precedenti:

a. Nell'Ashram del Maestro, per quanto riguarda il discepolo.
b. Come il discepolo liberato può creare un corpo di contatto con il piano fisico e per servire nei tre mondi; non più sotto la Legge della Necessità, ma per la Legge del Servizio, qual è intesa dall'iniziato.

506 Abbiamo fin qui trattato la morte del corpo fisico (evento molto familiare), nonché degli involucri astrale e mentale, gli aggregati di energie condizionate che non sono ordinariamente riconosciuti, ma che la psicologia ormai ammette e che supponiamo debbano disintegrarsi o scomparire in seguito al decesso fisico. Vi è però mai capitato di pensare che l'aspetto principale della morte, per quanto riguarda l'essere umano, riguarda infine la personalità? Non parlo in termini astratti, come fanno gli esoteristi quando descrivono come ripudiare le qualità caratteristiche del sé personale. Essi, infatti, parlano di "sopprimere" questa o quella caratteristica, di "uccidere" il sé minore, o frasi simili. Io parlo della distruzione letterale, la dissoluzione, la dissipazione o dispersione finale dell'amato e ben noto sé personale.

La vita della personalità, ve lo rammento, attraversa tre stadi:

1. Lenta e graduale costruzione che copre un lungo periodo di tempo. Per molti cicli d'incarnazione l'uomo non è una personalità, è solo un membro della massa.
2. Durante quella fase, l'identificazione dell'anima con la personalità è praticamente inesistente. L'aspetto dell'anima nascosto nei vari involucri, per lunghissimo tempo è dominato dalla vita di quei gusci, facendosi sentire solo come "voce della coscienza". Col trascorrere del tempo, tuttavia, la vita attiva e intelligente dell'uomo viene gradualmente stimolata e coordinata dall'energia irradiata dai petali della conoscenza del loto egoico, o dalla natura percettiva intelligente dell'anima sul suo piano. Ne deriva infine l'integrarsi dei tre involucri inferiori in un'unità attiva. L'uomo è allora una personalità.

507 3. La vita della personalità dell'individuo ora coordinato persiste per numerose incarnazioni e anch'essa si divide in tre fasi:

   a. Vita della personalità aggressiva e dominante, egoista e molto individualista, fondamentalmente condizionata dal suo tipo di raggio.
   b. Periodo di transizione in cui infuria il conflitto fra personalità e anima. L'anima

comincia a cercare di liberarsi dalla vita formale eppure, in ultima analisi, la personalità dipende dal principio vita trasmessole dall'anima. In altri termini, comincia il conflitto fra il raggio dell'anima e il raggio della personalità ed è una guerra fra due aspetti di energia focalizzati. Tale conflitto termina alla terza iniziazione.

c. Il controllo dell'anima è la fase finale che conduce alla morte e alla distruzione della personalità. Questa morte inizia quando la personalità, il Guardiano della Soglia, sta al cospetto dell'Angelo della Presenza. La luce dell'Angelo solare estingue la luce della materia.

La fase del "controllo" è contrassegnata dalla perfetta identificazione della personalità con l'anima; è un capovolgimento della situazione iniziale quando l'anima si identificava con la personalità. È anche ciò che intendiamo parlando della loro integrazione; le due sono una cosa sola. S. Paolo alluse a questa fase quando (nell'Epistola agli Efesini) disse che il Cristo fa "di due uomini, uno solo".

508 È soprattutto la fase degli stadi finali del Sentiero della Prova (dove si comincia a operare coscientemente) e si conclude sul Sentiero del Discepolato. È la fase del servitore pratico e abile; tutta la sua concentrazione e le attività della sua vita sono dedicate ad attuare l'intento gerarchico. Egli comincia a operare sui e dai livelli non inclusi nei tre mondi dell'evoluzione ordinaria, che però hanno i loro effetti e i loro obiettivi pianificati nei tre mondi.

Il significato dell'integrazione

Molti istruttori e aspiranti insistono soprattutto sull'integrazione della personalità e sul suo corretto orientamento verso il mondo dei valori spirituali. Ricordate tuttavia che *si tratta* di uno stadio preliminare ed è giusto che sia così. Avere mente, natura emotiva e cervello integrati fra loro è caratteristica preminente di tutti gli uomini progrediti, siano essi malvagi, pessimi, buoni oppure ottimi. Non è però indice di vita spirituale e sovente è vero proprio l'opposto. Un "Hitler" o una persona ambiziosa che conduce una vita intensamente crudele ed egoista è una personalità che rivolge al male tutti i suoi poteri mentali, poiché la natura emotiva è tale da non opporre resistenza a queste intenzioni egoiste, mentre il cervello, potentissimo e ricettivo, esegue i piani e i metodi dei due veicoli che seguono gli ordini della personalità.

Badate che la maggioranza degli uomini *non* sono personalità, anche se parlano con convinzione di sé come se lo fossero. L'obiettivo iniziale di gran parte degli studenti e degli aspiranti, ad esempio, è di integrare il triplice uomo inferiore in modo da diventare personalità funzionanti prima di diventare anime attive; si dedicano a formare un punto focale cosciente della personalità, mentre evitano il ciclo di tutte quelle incarnazioni in cui la personalità tende solo a fini egoistici e materiali.

509 Studenti più avanzati s'impegnano invece a un'integrazione superiore fra anima e personalità, cui seguirà l'integrazione finale con l'aspetto più elevato, quello della vita monadica.

Le personalità veramente integrate sono oggi numerose. Poiché anima e personalità sono integrate, possono percorrere il Sentiero del Discepolato Accettato. È uno sviluppo considerevole, se solo ne comprendeste le implicazioni e l'importanza, e c'è da chiedersi come coloro che sono solo nel processo di riorientamento possano sviluppare un'adeguata integrazione della personalità. Certo non lo otterranno mai valutando troppo se stessi o troppo poco. Molti tendono a considerarsi personalità per la loro innata determinazione o perché studiano l'occultismo. Così facendo mostrano di dimenticare che lo studente di occultismo è

qualcuno alla ricerca di ciò che è nascosto, nel loro caso il filo celato e integrante che li metterà in grado di unificare i tre corpi, sì da meritare veramente l'appellativo di personalità. Alcuni non potranno divenire personalità nella vita attuale, ma possono sviluppare il concetto mentale delle sue facoltà e della sua natura, ricordando che "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è". Non è dunque spreco di tempo, ma un processo indispensabile, *che è stato vissuto e sperimentato da ogni Membro della Gerarchia.*

La combinazione di studio e meditazione è il fattore che tutti gli aspiranti dovrebbero impiegare se vogliono pervenire alla necessaria integrazione, con la vita di servizio che ne consegue. L'aspirante, perciò, può controllare sia il proprio grado di integrazione che la portata del servizio attivo da essa prodotto. Osservando con attenzione la sua vita sul piano fisico, può scoprire se opera in modo automatico in risposta a idee convenzionali di buona volontà o di normale cortesia, se il comportamento emotivo è basato sul semplice piacere di dare aiuto, di essere amati, di lenire le sofferenze altrui (per il disagio che ne prova) perché, facendo ciò, crede di seguire le orme del Cristo, che fece del bene oppure per una tendenza di vita naturale, radicata nel profondo.

510 Ciò è promettente e uno sviluppo concludente,

L'aspirante scopre infine (quando la fase fisica ed emotiva dell'integrazione sono ultimate) che s'instaura una fase di servizio intelligente, motivato in primo luogo dalla compassione, poi dalla convinzione della sua necessità essenziale, in seguito da una netta ambizione spirituale, poi dall'obbediente volontà di seguire l'esempio della Gerarchia e infine dall'amore puro e attivo; questo amore puro si manifesta con potere crescente con il procedere dell'integrazione superiore fra anima e personalità. Tutte queste fasi di movente e di tecnica sono legittime a tempo debito, fintanto che conservino un valore educativo e le fasi successive rimangono incerte e nebulose. Sono errate quando si insiste a farle durare, avendo già chiara la fase ulteriore, ma che non viene seguita. Riflettetevi. È bene comprendere a fondo il vero significato di queste diverse fasi d'integrazione secondo la legge dell'evoluzione.

Tutti questi stadi di integrazione culminano quando la personalità, ricca di esperienza, potente nell'espressione, riorientata e consacrata, diventa semplicemente la mediatrice della vita dell'anima fra Gerarchia e Umanità. Anche su questo concetto vi esorto a riflettere.

Stato mentale dell'anima

Qual è l'atteggiamento dell'anima, dimorante nel suo mondo, mentre si succedono queste fasi e realizzazioni nella vita della personalità? Per rispondere occorre, innanzitutto, riconoscere i tre aspetti della mente che si trovano sul piano mentale:

511

1. *Mente concreta inferiore*, cioè l'atteggiamento di pensiero di quel "frammento" dell'anima inizialmente immesso nel mondo manifesto al tempo dell'individualizzazione. Attraverso il lungo succedersi delle incarnazioni, esso è diventato sempre più sensibile al Sé adombrante il quale, rivolgendosi al suo aspetto incarnato, dice: "Avendo pervaso l'intero universo con un frammento di me, io rimango". L'attrazione esercitata dall'adombrante "Sé che rimane" attrae quel piccolo frammento alla sua fonte d'origine.

2. *Il Figlio della Mente*, l'anima, generato dal pensiero della Mente universale, Entità o Identità spirituale, pensante, percettiva, discriminante e analitica. Questo aspetto della Vita Una è caratterizzato da mente, ragione, amore e volontà allo stato puro. È un "Signore di Sacrificio" che ha intrapreso il compito di redimere la materia ed elevare la sostanza al Cielo attraverso l'esperienza dell'incarnazione, l'integrazione e l'espressione. Queste sono verità familiari e antichi luoghi comuni, ma per voi rimangono ancora ampiamente delle teorie. Lo potete verificare domandandovi:

"Cosa faccio, come anima (ammesso che io viva come tale) per elevare il mio aspetto materia, i miei tre veicoli, e la sostanza di cui sono fatti a piani superiori di manifestazione?".

3. *Mente superiore astratta*, che sta all'anima come l'aspetto inferiore dell'anima, incorporato nei petali della conoscenza, sta alla mente concreta. La mente astratta è l'aspetto più basso della Triade Spirituale.

Integrate che siano anima e personalità, l'anima — nel proprio corpo e sul proprio piano — può cominciare a occuparsi dell'integrazione superiore, ossia il collegamento che dovrà infine effettuare fra se stessa e la Triade Spirituale.

512 Il conseguimento a un livello inferiore ne rende sempre possibile un altro a un livello superiore. Non vi è vero conseguimento elevato finché, passo dopo passo, non si sia padroni del riflesso inferiore e lo si riconosca quale strumento per raggiungere attività più elevate.

Lo stato mentale dell'anima, durante il processo d'integrazione inferiore può essere descritto in breve come segue:

1. Disinteresse totale nelle prime fasi del ciclo di incarnazioni. Il suo "aspetto incastonato" (come è stato chiamato) basta da solo al compito lento e tedioso di sviluppare sempre migliori caratteristiche nei corpi evolventi, pagando con l'esperienza l'amaro prezzo della cecità e dell'ignoranza. Fra tutti, questo è il periodo più lungo, durante il quale l'anima prosegue nei suoi interessi ai propri livelli di esperienza, secondo il raggio cui appartiene e sotto l'influsso del Maestro che col tempo guiderà il pensiero (mediante l'impressione gioiosamente accettata) della personalità in via di sviluppo. Non dimenticate che questo regno o aggregato di anime è quello che i cristiani chiamano Regno di Dio e l'occultista chiama Gerarchia spirituale del pianeta. Ricordate anche che lo scopo di quell'aggregato di vite è indurre la realizzazione cosciente della polarizzazione spirituale della VITA planetaria.

2. Procedendo l'evoluzione, i tre veicoli — ora formati e sviluppati — divengono potenti e la loro vibrazione diventa abbastanza forte da attirare una certa misura di attenzione da parte dell'anima assorta. La prima reazione è *irritazione.* L'irritazione occulta non è l'irritabilità espressa dagli esseri umani, ma la risposta a un contatto, una risposta non piacevole. In altri termini, è un attrito. Capirete meglio dunque perché si dice che l'ultima catena che il Maestro spezza è l'irritazione.

513 La personalità non attira più l'attenzione e l'attrito cessa; rimane soltanto un canale puro attraverso il quale può fluire l'energia dello spirito. L'irritazione, come voi la conoscete, si produce quando le vostre idee e i progetti personali, la vostra volontà personale e l'autostima cozzano con quelli altrui. Non è da questa forma d'irritazione che il Maestro deve liberarsi.

La seconda reazione è un processo di meditazione o la generazione di potere, che in seguito verrà usato nei tre mondi per accrescere l'energia dell'anima nella forma e creare un campo di conoscenza, popolato di forme-pensiero nelle quali la personalità dovrà poi avventurarsi. L'anima si prepara quindi a riorientarsi verso la Vita e la sua espressione nei tre mondi, e non ad acquisire esperienza.

3. Quando la personalità è predominante, l'anima introduce un elemento nuovo nella vita del suo riflesso, l'anima incarnata. Mobilita e concentra l'energia del suo raggio e con un atto di volontà lo pone in diretto contatto col raggio della personalità. Ciò provoca una reazione riflessa nell'attività dei raggi del triplice uomo inferiore, li stimola e li ridesta, condiziona il corpo eterico in modo che i centri attraverso i quali i raggi della personalità fluiscono e il centro della testa, che risponde al raggio

dell'anima, possano farsi più attivi. S'intensifica il centro ajna, tramite il quale la personalità agisce, e ne consegue che:

a. La vita della personalità acquista sempre maggior potere e l'uomo diviene spiccatamente individuale.
b. Il centro della testa comincia a esercitare un influsso sull'ajna e, in modo lento e graduale, anche sul centro alla base. La volontà personale e tutte le altre qualità si rafforzano.

514 4. L'anima ora inizia ciò che gli esoteristi chiamano un "processo di capovolgimento", che suscita grande interesse nel suo riflesso nei tre mondi e determina tre risultati:

a. La mente concreta inferiore è soggetta all'illuminazione dell'anima.
b. L'energia del raggio dell'anima si riversa sempre più abbondante nella personalità e ne accresce i conflitti.
c. Il percorso dell'uomo intorno allo zodiaco da Aries a Taurus passando per Pisces, ora s'inverte e procede con moto antiorario.

L'insieme di questi fattori, sul Sentiero della Prova scatena un violento conflitto, che aumenta sul Sentiero del Discepolato. La potenza della personalità, dominante e che viene dominata, induce un'intensa attività karmica. Nell'esperienza del discepolo eventi e circostanze si succedono e si moltiplicano con velocità impetuosa. Il suo ambiente è improntato alle più elevate qualità disponibili nei tre mondi; oscilla fra gli estremi; con rapidità crescente estingue i debiti karmici e paga il prezzo degli errori commessi in passato.

Per tutto questo periodo le incarnazioni si succedono e il consueto processo della morte fra i cicli di esperienza procede. Tuttavia le tre morti — fisica, astrale e mentale — sono sperimentate con consapevolezza sempre maggiore, poiché la mente inferiore si sviluppa; l'uomo non esce più inconsapevole e assopito dai suoi veicoli eterico, astrale e mentale, ma ciascuno di tali trapassi è per lui un evento pari alla morte fisica.

Giunge poi il tempo in cui il discepolo muore di sua volontà e in perfetta coscienza, e con piena conoscenza abbandona i suoi veicoli. L'anima rafforza il suo controllo ed egli determina la morte con un atto di volontà dell'anima, sapendo esattamente ciò che fa.

Eliminazione della forma-pensiero della personalità

515 Nel trattare questo argomento, solo molto brevemente, occorre tenere presenti due fattori:

1. Stiamo considerando unicamente un'idea nella mente dell'anima e trattando della fondamentale illusione che ha condizionato l'intero ciclo d'incarnazione, imprigionando l'anima nella forma. Per l'anima, la personalità significa:
   a. La propria capacità di identificarsi con la forma; l'anima se ne accorge innanzitutto quando la personalità inizia a reagire a una certa misura di vera integrazione.
   b. Un'occasione di iniziazione.
2. L'eliminazione della forma-pensiero della personalità, consumata alla terza iniziazione; è un'iniziazione maggiore per l'anima sul suo piano. Perciò la terza iniziazione è considerata la prima maggiore, mentre le due iniziazioni che la precedono hanno poco effetto sull'anima, in quanto influiscono solo sull'anima incarnata, il "frammento" del tutto.

Questi sono fatti poco noti e scarsamente segnalati nei testi che trattano questi argomenti. Finora ci si è limitati a insistere sulle iniziazioni per quanto riguarda il discepolo nei tre mondi. Ma io intendo trattare le iniziazioni soprattutto in quanto influenti o non influenti *sull'anima* che adombra il proprio riflesso, la personalità, nei tre mondi. Ciò che ho detto ha quindi poco senso per il lettore comune.

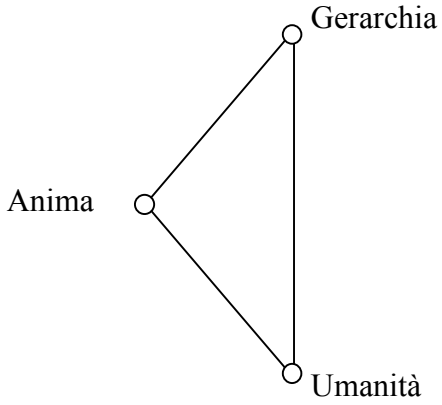
516 L'atteggiamento mentale del sé personale che si considera essere il Guardiano della Soglia è stato descritto, in maniera inadeguata, come completamente obliterato dalla luce dell'anima; la gloria della Presenza, trasmutata dall'Angelo, è tale che la personalità sparisce del tutto con le sue esigenze e aspirazioni. Non resta che il guscio, l'involucro, lo strumento mediante cui la luce solare può riversarsi in soccorso dell'umanità. Ciò è vero in parte, ma in ultima analisi si tratta solo di un tentativo dell'uomo di esprimere a parole l'effetto trasmutante e trasfigurante della terza iniziazione, il che è impossibile.

Immensamente più difficile ancora è raffigurare, come cerco di fare, l'atteggiamento e le reazioni dell'anima, l'unico sé, il Maestro nel cuore, allorché riconosce la stupenda verità della propria liberazione essenziale e realizza, una volta e per sempre, di essere ormai del tutto incapace di rispondere alle vibrazioni inferiori dei tre mondi, trasmesse all'anima dal suo strumento di contatto, la forma della personalità. Quest'ultima ora è incapace di effettuare questa trasmissione.

Ciò compreso e ammesso, la seconda reazione dell'anima ormai libera è che si rende conto che tale condizione ha le sue esigenze:

1. Una vita di servizio nei tre mondi, così familiare e ora completamente trascesa.
2. Un pervadente senso di trasmettere amore a coloro che ancora cercano la liberazione.
3. Riconoscimento del triangolo essenziale che ora diventa il centro della vita concettuale dell'anima.

517 L'anima ora vibra fra i due vertici o le due paia di opposti e si comporta come centro d'invocazione ed evocazione.



Queste realizzazioni non possono essere registrate nella coscienza cerebrale o nella mente della personalità illuminata. Se ne può percepire l'incerta visione delle possibilità teoriche, ma la coscienza non è più quella del discepolo che presta servizio nei tre mondi, impiegando la mente, le emozioni e il corpo fisico per attuare gli intenti ed eseguire i decreti della Gerarchia nei limiti del possibile. Essa si è dileguata con la morte della coscienza personale. La coscienza ora è quella dell'anima, che non avverte separazioni, che agisce istintivamente, spiritualmente posseduta dai piani del Regno di Dio e totalmente libera dal richiamo o dal più debole controllo della forma materiale; l'anima comunque risponde alla sostanza-energia in cui è immersa e la sua corrispondenza superiore agisce ancora ai livelli del piano fisico cosmico: buddhico, atmico, monadico e logoico.

Cosa deve dunque prodursi affinché l'anima viva in pienezza, sì da includere i tre

mondi nella sua consapevolezza e nel suo campo di servizio? Per illustrarvi ciò che l'anima deve compiere dopo la terza iniziazione, non ho altro mezzo che riassumerlo in questo modo:

Primo. L'anima è ora capace di creare coscientemente, poiché il terzo aspetto — sviluppato e domato con l'esperienza raccolta nei tre mondi a seguito del lungo ciclo di incarnazioni — ha raggiunto un punto di perfetta attività. In termini tecnici: l'energia dei petali della conoscenza e l'energia dei petali dell'amore sono ora così ben fuse e amalgamate, che due dei petali interni, che racchiudono il gioiello nel loto, non lo velano più.

518 Parlo per simboli. Di conseguenza, la morte o l'eliminazione della personalità è il primo atto nel dramma della sua creazione cosciente e la prima forma creata dall'anima è un sostituto della personalità. Viene perciò creato uno strumento per il servizio nei tre mondi. Ora è però uno strumento sprovvisto di vita, desiderio, ambizione e potenza del pensiero suoi propri. È solo un involucro di sostanza, animato dalla vita dell'anima ma, nello stesso tempo, capace di rispondere e adatto al periodo storico, alla razza e alle condizioni ambientali in cui l'anima creatrice intende operare. Riflettete su questa frase e sulla parola "adatto".

Secondo. L'anima poi si prepara alla futura quarta iniziazione. Questa è essenzialmente un'esperienza monadica e produce, come sapete, la scomparsa o distruzione del veicolo dell'anima o corpo causale, e stabilisce pertanto il rapporto diretto fra la Monade sul suo piano e la personalità di nuova formazione, tramite l'antahkarana.

È la prima volta, nel succedersi dell'insegnamento occulto, che si enunciano queste due attività, anche se con vari accenni vi abbiamo alluso in precedenza. Si è parlato anche del "mayavirupa" mediante il quale il Maestro opera ed entra in contatto con i tre mondi, che Egli ha costruito e scelto in modo deliberato per servire i Suoi propositi e piani. Si tratta di un vero e proprio sostituto della personalità ed è possibile crearlo solo quando la vecchia personalità (formata e sviluppata durante il ciclo di incarnazioni) è stata eliminata. Preferisco la parola "eliminata", anziché "distrutta". Infatti, al momento dell'eliminazione la *struttura* persiste, scompare solo la vita separativa.

519 Se riflettete con chiarezza su quest'affermazione, vedrete che ora è possibile una vera integrazione perfetta. La vita della personalità è stata riassorbita; la sua forma rimane, ma senza una sua vera e propria vita; ciò significa che ora può ricevere energie e forze necessarie dall'iniziato o dal Maestro per promuovere l'opera per la salvezza del genere umano. Fareste bene a studiare le tre "apparizioni del Cristo" narrate nel Vangelo:

1. L'apparizione trasfigurata sul monte della Trasfigurazione. L'episodio descrive simbolicamente l'anima radiante e i tre corpi della personalità, lasciati vacanti, e accenna alla futura costruzione di un veicolo di manifestazione. S. Pietro dice: "Signore, piantiamo tre tende" o tabernacoli.
2. La Sua apparizione come la verità stessa (silenziosa ma presente) al cospetto del giudizio di Pilato — ripudiato dagli uomini, ma riconosciuto dalla Gerarchia.
3. Le Sue radiose apparizioni dopo l'iniziazione della resurrezione:
   a. Alla donna presso il sepolcro — simbolo del Suo contatto con l'Umanità.
   b. Ai due discepoli sulla via di Emmaus — simbolo del Suo contatto con la Gerarchia.
   c. Ai dodici discepoli nella camera al piano superiore — simbolo del Suo contatto con la Camera del Concilio del Signore del Mondo a Shamballa.

520 Vedete dunque la natura reale dei risultati prima descritti in queste istruzioni. Il discepolo che abbia eliminato (sia in senso tecnico che mistico) la presa della personalità ha ora "la libertà dell'Ashram", com'è detta; ora si muove a volontà fra i suoi fratelli discepoli e iniziati. Non ha vibrazione o qualità che turbi il ritmo dell'Ashram; nulla che possa richiedere l'"intervento che placa" del Maestro, come sovente avviene nelle prime fasi del discepolato; nulla può ostacolare i contatti e influssi di ordine superiore finora preclusi al discepolo a causa delle intrusioni della sua personalità.

PARTE TERZA

LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA GUARIGIONE

521 Le prime due parti del volume ora concluse sono state dedicate a studiare, in sintesi, le cause delle malattie, notando che emanano in genere da tre fonti principali: stato psicologico del paziente, obblighi imposti dal suo karma e quelli cui incorre mediante i rapporti di gruppo, ambientali, nazionali o planetari. Ho poi considerato i requisiti fondamentali delle condizioni e degli atteggiamenti che devono stabilirsi fra guaritore e paziente; infine mi sono occupato del processo della morte, considerando come agisce sui tre veicoli transitori, dando risalto alla sua natura divina e al suo proposito costruttivo.

In questa sezione tratteremo brevemente delle leggi della guarigione e delle regole che dovrebbero condizionare il processo di guarigione.

Abbiamo visto che esistono dieci leggi e sei regole. La decima legge è troppo astrusa per essere spiegata a fondo; concerne infatti il principio vita, di cui ancora nulla sappiamo, e implica il proposito della Monade. Tutto l'insegnamento occulto, emanato direttamente dalla Gerarchia, ha in sé il seme vivente di ciò che seguirà più tardi.

522 Nella *Dottrina Segreta*, ad esempio, H.P.B. (sotto mia istruzione) accennò occasionalmente, in modo molto succinto e oscuro, all'antahkarana; gettò quindi il seme che, una volta del tutto sviluppato, indicherà i requisiti per chi — assunte le iniziazioni superiori — si addentri sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Perciò, nella decima legge ho inserito il seme per un futuro, lontano approccio ai problemi della Vita e della Morte.

Vi ricordo a questo punto che una legge è in realtà l'effetto indotto dalla vita di un'entità maggiore sui processi vitali minori in essa contenuti. Esprime il proposito formulato o la volontà organizzata di una vita in evoluzione, contro cui nulla vale il proposito espresso o il volere determinato di ciò che vi è contenuto. Ne dedurrai, fratello mio, che questa affermazione esclude il libero arbitrio dell'unità individuale così inclusa. Indubbiamente ciò si oppone all'aspetto forma della manifestazione, ad esempio l'aspetto di cui l'essere umano è soprattutto cosciente. Pertanto, questo rapporto fra superiore e inferiore, o fra maggiore e minore, finirà del pari e con tutta certezza per dominare e rendere futili le leggi minori della forma, che oggi si chiamano leggi della natura.

In modo altrettanto essenziale, l'anima insita in tutte le forme le combatte e l'integrità della sua vita è condizionata dalle leggi superiori che regolano il suo essere; essa le segue e le osserva spontaneamente, senza il minimo desiderio di fare altrimenti. Non esiste dunque alcun vero e proprio ostacolo al libero arbitrio del soggetto, ma solo la resistenza offerta dal "non sé", l'aspetto materiale. Questa potrebbe dirsi la causa fondamentale di qualsiasi malattia.

Le Leggi della Natura furono, nel primo sistema solare, le massime modalità possibili della vita divina. Sono principalmente le leggi inerenti all'aspetto vita della forma e quindi contengono un seme di morte.

523 Le Leggi dell'Anima, che subordinano e annullano le Leggi della Natura, sono le massime cui può reagire l'umanità (attualmente il regno di natura più elevato) e, se seguite, concluderanno il proposito del secondo sistema solare. Infine, le Leggi dell'Anima saranno sostituite dalle Leggi della Vita, che abrogheranno completamente le Leggi della Natura e distingueranno il terzo sistema — ultima espressione della personalità del Logos solare tramite i sette Logoi planetari, con le loro molteplici espressioni di anima e forme.

Tre gruppi di leggi

Sono dunque tre i gruppi di leggi che governano l'espressione del proposito vitale di questo secondo sistema solare: uno di essi è già affermato, il secondo è in fase di attuazione, il terzo è latente e relativamente quiescente:

1. Leggi della Natura — leggi separative della natura formale.
2. Leggi dell'Anima — leggi che fondono l'integrità di gruppo.
3. Leggi della Vita — leggi dinamiche dell'Essere stesso.

Studieremo alcuni aspetti delle Leggi dell'Anima, poiché riguardano l'integrità e l'attività dell'anima entro la forma. Questo è un concetto da considerare con grande cura. La malattia insidia l'integrità o l'armonia della forma necessaria all'uomo spirituale interiore per i suoi rapporti nei tre mondi, l'ambiente in cui è incarnato. Le dieci leggi che esamineremo sono dunque sussidiarie della fondamentale *Legge di integrità essenziale.* Esse costituiscono nove elaborazioni o aspetti di un'unica legge, tenetelo ben presente. Il vero guaritore deve sempre agire in base a queste leggi.

524 Le sei regole riguardano invece l'applicazione dell'integrità conseguita alle condizioni o situazioni che il guaritore deve affrontare. L'integrità comporta un punto focale, tensione ed espressione (realizzati simultaneamente, generati in modo consapevole e usati con dinamismo).

Qualità richieste al guaritore

Le leggi e le regole che ho enunciato, menzionano alcune caratteristiche indispensabili e certi requisiti del guaritore. Li elencherò non solo perché sono qualità e atteggiamenti essenziali per il buon esito di ogni opera di guarigione, ma anche perché spiegano come mai finora le scuole attuali di guarigione non abbiano praticamente mai guarito in modo definitivo o sistematico nessun paziente. Si sono registrati casi che chiamerò di risanamento "accidentale", dovuti al fatto che il malato sarebbe guarito in ogni modo, perché non era ancora l'ora del suo trapasso. Guarigioni deliberate e coscienti, con piena comprensione, sono occorse solo quando l'operatore era un iniziato di alto livello, capace di modellarsi sulla vita e sulla natura del Cristo.

Ecco le qualità e gli atteggiamenti, elencati con breve commento:

1. *Il potere di stabilire il contatto e operare come anima.* "L'arte del guaritore sta nel liberare l'anima". Pensate un momento al potere che vi è implicito. Il guaritore è non solo in contatto immediato e cosciente con la propria anima, ma per suo tramite entra facilmente in rapporto anche con l'anima del paziente.

525 2. *Il potere di usare la volontà spirituale.* La legge specifica applicata nella guarigione dev'essere "attivata dalla volontà spirituale". Ciò richiede la capacità di entrare in contatto con la Triade Spirituale, e pertanto l'antahkarana dev'essere in fase di costruzione.

3. *Il potere di stabilire un rapporto telepatico.* Il guaritore deve "conoscere lo stato interiore di pensiero e desiderio" del suo paziente.

4. *Conoscenze esatte.* Egli deve "conoscere il punto esatto attraverso il quale recare sollievo". È una questione importantissima e del tutto trascurata dai cosiddetti guaritori appartenenti ai movimenti quali la Scienza Cristiana, Unity e altri. La

guarigione non si effettua affermando intensamente il divino, né semplicemente effondendo amore o esprimendo un vago misticismo. Occorre la padronanza di una scienza esatta di contatto, impressione, invocazione, nonché la conoscenza dell'apparato sottile del veicolo eterico.

5. *Il potere di invertire, riorientare ed "elevare"* la coscienza del malato. Il guaritore deve "elevare gli occhi focalizzati verso il basso e volgerli all'anima". Ciò si riferisce agli occhi del paziente. È una limitazione, perché se il paziente non è giunto allo stadio evolutivo in cui poterlo fare e che gli consenta di mettersi in contatto con la sua anima, l'opera del guaritore spirituale è inevitabilmente futile. Quindi la sfera d'azione dell'operatore spirituale è strettamente limitata a coloro che hanno fede. La fede è tuttavia "l'evidenza delle cose non viste" e la maggior parte degli umani ne difetta grandemente. La fede non è una speranza artificiosa, non è un pio desiderio: è l'evidenza di una convinzione profonda.

6. *Il potere di dirigere l'energia dell'anima* nella regione dove occorra. "La forza risanante è diretta dal terzo occhio spirituale". Ciò presuppone che il guaritore possieda una tecnica scientifica e che il meccanismo di ricezione e direzione della forza entro la testa funzioni in modo corretto.

526

7. *Il potere di esprimere purezza magnetica e la necessaria radiazione*. "Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica... e ottenere la radianza dissipante". Ciò comporta grande disciplina nella vita quotidiana e *l'abitudine* di vivere con purezza. Ne risulta in modo inevitabile e automatico la capacità di irradiare.

8. *Il potere di governare l'attività del meccanismo della testa.* Il vero guaritore deve aver "collegato fra loro i centri della testa", così stabilendo nella sua testa un campo magnetico che si presenta o esprime con una radiazione nettamente percepibile.

9. *Il potere di governare i propri centri.* Egli deve "concentrare l'energia necessaria nel centro opportuno". Il centro nella forma del paziente che è più prossimo alla regione colpita dal male deve essere reso ricettivo all'energia inviata dal centro corrispondente nel corpo del guaritore. È evidente quanta conoscenza e capacità di controllo sull'energia si richieda dal vero guaritore.

10. *Capacità di guarire sia in modo exoterico che esoterico.* Il guaritore userà "metodi occulti, senza tralasciare quelli consueti della medicina e della chirurgia". Ho sempre insistito sul fatto che la medicina sperimentale ha origine divina — ciò vale per la medicina odierna e ancor più per la guarigione metafisica. Non serve ricorrere a un guaritore spirituale quando si tratta di ossa rotte o altre difficoltà che la medicina ortodossa conosce bene. Tuttavia, lo stato morale generale del paziente può trarne un giusto beneficio durante l'applicazione delle cure mediche o chirurgiche. Chi guarisce con metodi cosiddetti metafisici di solito non ne tiene conto. I guaritori finiranno per suddividersi in due categorie:

527

   a. Guaritori spirituali, ben preparati ed esperti.
   b. Guaritori di capacità minori, ma dotati di sufficiente radiazione e magnetismo per contribuire all'ordinario processo di risanamento. Opereranno, di norma, guidati da un guaritore spirituale.

11. *Il potere di operare magneticamente.* "Il guaritore in tal modo può riversare nel paziente la forza vitale risanatrice". Il guaritore agisce mediante una coordinazione scientifica del suo apparato, usando le mani come agenti direttivi. Così si può guarire, lenire o aggravare il male, anche fino alla morte. Grande è dunque la responsabilità del guaritore.

12. *Il potere di operare con la radiazione.* "La sua presenza può alimentare la vita dell'anima del paziente". È indispensabile la coordinazione sistematica, ma l'agente della radiazione in questo caso è l'aura, non le mani.

13. *Innocuità perfetta e costante.* "Il metodo usato dal Perfetto... è l'innocuità". Essa implica un'espressione positiva di equilibrio, un punto di vista inclusivo e comprensione divina. Quanti sono i guaritori che riuniscono in sé queste tre qualità e operano con amore?

14. *Il potere di controllare la volontà operando con l'amore.* "Il guaritore… deve tenere a freno la volontà". Questa è una delle qualità più difficili da sviluppare, poiché la volontà del guaritore è spesso così potente nella sua determinazione di guarire da rendere vano lo sforzo di applicare questo processo di guarigione. D'altro canto, il desiderio mistico e sentimentale di amare il paziente, sovente annulla ogni sforzo di tenere a freno la volontà.

528 Ricorda, fratello mio, che la volontà spirituale dev'essere presente come un lago placido e profondo di potere dietro a ogni espressione di energia d'amore.

15. *Il Potere di operare, infine, mediante la Legge della Vita.* Se ne può dire ben poco, poiché possono farlo solo coloro che possiedono, o sono prossimi a possedere, coscienza della Triade Spirituale e sono ancora rarissimi.

Non scoraggiatevi, leggendo questo elenco di requisiti. Tale studio serve a fissare una meta necessaria per tutti i guaritori della Nuova Era. Spiegherà inoltre l'evidente insuccesso dei vari sistemi di cura oggi praticati in tutto il mondo (ma specialmente nei paesi anglo-americani), nonostante le loro pretese. Nessuno di essi — se venissero annotati in modo rigorosamente scientifico gli interventi (e quasi nessuno lo fa) — potrebbe vantare guarigioni dovute a vere cure spirituali, se non in percentuali minime. Queste ultime non sono più di una su un milione. Le guarigioni che affermano di aver ottenuto si sarebbero verificate comunque, se lasciate alla natura o alla medicina ordinaria.

Ma oggi è così grande lo stimolo spirituale nel mondo, e così numerosi sono gli uomini che vi rispondono, che è inevitabile che un gran numero di persone esca dalle file della comune umanità per imboccare il Sentiero del Discepolato. Nei prossimi cinquecento anni questo progresso farà fiorire molti guaritori dotati in buona misura dei requisiti che ho elencato.

Le basi filosofiche delle correnti di pensiero quali la Scienza Cristiana e Unity sono essenzialmente sane e affermano le verità fondamentali ben note (verità essenziali, nondimeno) che sono alla base di quanto ho esposto finora.

529 Enunciare luoghi comuni, esporre teorie astratte, affermare il divino non basta tuttavia a guarire i malati. Essi saranno guariti, a tempo debito, quando nella Nuova Era i guaritori avranno la capacità di esprimere il *divino* in sé e nella loro vita quotidiana, di invocare spiritualmente l'anima del paziente, di conservare la purezza magnetica e di irradiare un particolare tipo di energia per stimolarlo a risanare se stesso — mediante il proprio meccanismo interiore. Il guaritore della Nuova Era avrà la capacità di effettuare, con facilità e comprensione, i seguenti contatti:

1. Con la propria anima.
2. Con l'anima del paziente.
3. Col particolare tipo di energia insita nei raggi dell'anima e della personalità del paziente.
4. Con uno qualsiasi dei propri centri, necessari per trasmettere energia nella regione corporea del malato presieduta dal centro corrispondente.

5. Col centro nel corpo eterico del paziente che governa la regione colpita dal male.

Come vedete, ciò richiede molta conoscenza tecnica. Inoltre, occorre possedere la percezione spirituale che consente d'intuire il "karma del momento", come si dice in termini esoterici, e quindi sapere se la cura è permessa e praticabile o impossibile. Oggi nessun guaritore al mondo possiede questa forma di conoscenza, nonostante si pretenda di averla. Di nuovo vi dico, non scoraggiatevi.

530 Ciò che veramente occorre e che si otterrà col trascorrere dei decenni, è che i discepoli e gli individui spiritualmente orientati si dedichino alla professione medica, perfezionandosi nelle tecniche della medicina ortodossa e nella conoscenza exoterica dell'anatomia, dei sintomi patologici, dei rimedi e dei metodi ortodossi per trattare le malattie. A tale conoscenza e comprensione tecnica essi aggiungeranno un'adeguata misura di sapere esoterico e potranno cominciare a combinare nella loro pratica professionale la saggezza exoterica ed esoterica che possiedono. All'inizio si tratterà di pura sperimentazione, ma dall'esperienza acquisita utilizzando entrambi i campi di conoscenza emergerà una nuova scienza medica, basata su due elementi riconosciuti di grande importanza:

1. Vastissimo patrimonio di cognizioni circa il veicolo fisico denso, raccolto dagli uomini di scienza nel corso dei secoli, ampiamente verificato e autentico.
2. Conoscenza sempre più accurata della natura del corpo eterico, dei centri, della circolazione e trasmissione di certe energie sotto controllo.

Il combinarsi di questi due aspetti della verità sarà grandemente facilitato dalla sensibilità sempre crescente del genere umano e dalle sue capacità percettive e quasi chiaroveggenti. Uno degli effetti più notevoli della guerra mondiale sarà l'immenso aumento della capacità di reazione nervosa. Questa sensibilità nervosa oggi è anormale, con conseguenze spiacevoli. Ciò avviene perché l'apparato nervoso dell'uomo ordinario (intendo il sistema nervoso più i "nadi" che ne sono alla base) non è ancora adeguato alle esigenze attuali. Il tempo assesterà comunque tutto questo.

Oggi medici ortodossi e guaritori metafisici si contrastano e ripudiano violentemente. In genere, il medico ortodosso è meno fanatico ed esclusivo dei moderni metafisici, che conoscono molto bene i limiti dei loro attuali conseguimenti dal punto di vista medico.

531 I guaritori cosiddetti spirituali non mostrano invece di riconoscere i loro limiti e qui sta precisamente la loro debolezza. Eppure entrambe le categorie dovranno un giorno collaborare, anziché avversarsi. Hanno molto da apprendere l'una dall'altra, riconoscendo che i campi della loro conoscenza sono uguali espressioni del divino e dimostrando che la mente umana è in grado di cercare, registrare, scoprire e formulare la verità, a comune vantaggio.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che questi due gruppi hanno un grande compito da svolgere: uno deve penetrare nel regno del sottile e dell'intangibile (e rapidamente vi sta giungendo); l'altro deve discendere dalle vaghe astrazioni e dalle generalizzazioni non praticabili, per riconoscere i *fatti* oggettivi e tangibili, ma per ora non lo sta facendo; la guarigione cosiddetta metafisica si perde in chiacchiere e affermazioni altisonanti.

Senza dubbio, la maggioranza degli appartenenti a queste scuole di pensiero è sincera; i loro moventi sono quasi sempre onesti e buoni. In entrambi i gruppi esiste una sparuta minoranza di ciarlatani, ambiziosi, ignoranti e sfruttatori. Fra di loro vi sono sia medici che metafisici che fanno del loro lavoro un commercio, ma ripeto che sono una minoranza. La speranza della futura scienza medica che vuole soccorrere l'umanità, sempre più sensibile e orientata verso il soggettivo, è nelle mani dei sinceri ricercatori che amano l'umanità e che militano in entrambi i gruppi.

CAPITOLO VIII

LEGGI E REGOLE ENUNCIATE E APPLICATE

532 *Nota*: Ogni regola si riferisce a una certa legge e le studieremo nel loro giusto rapporto. Ho chiesto ad A.A.B. di inserire qui l'elenco delle dieci leggi con le relative regole. Le regole hanno un numero diverso e non seguono l'ordine assegnato loro in precedenza.

LEGGE I

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.

LEGGE II

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano i flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita dalla nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.

533 REGOLA PRIMA

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore del pensiero o del desiderio di colui che cerca di aiutare. Così accerta la fonte del male. Pone in rapporto causa ed effetto e stabilisce il punto esatto da cui deve provenire il sollievo.

LEGGE III

Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, procedono le condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, perciò, si esternano come malattia o come immunità.

LEGGE IV

La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima focalizzato in basso, a contemplare

l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale dirige allora la forza guaritrice e tutto va per il meglio.

REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza che disperde, propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, l'irradiazione è emanata.

LEGGE V

Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo.

534 *Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta, la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.*

REGOLA TERZA

Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno. Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà. Sincronizza i due, che assieme crescono di forza. Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio. Così l'uno e il due, ben diretti, guariscono.

LEGGE VI

Quando nel corpo le energie costruttive dell'anima sono attive, vi sono salute, interrelazione perfetta e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.

LEGGE VII

Quando la vita o l'energia scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia è debellata.

REGOLA QUARTA

La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché una volta individuato e isolato l'organo colpito, il centro del corpo eterico con cui è in stretto rapporto verrà curato con metodi occulti, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

LEGGE VIII

535 *Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono secondo la legge ciclica.*

REGOLA QUINTA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica.* Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, secondo il grado di conoscenza del guaritore.

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione.* Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

LEGGE IX

La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene è l'innocuità. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione totale e comprensione divina.

REGOLA SESTA

Il guaritore e il suo gruppo devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

LEGGE X

Ascolta o Chela, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.

536 *Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono vibra. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo così alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma unite.*

Nota: L'enunciato di quest'ultima legge è nuovo e sostituisce la Legge della Morte; si riferisce solo a chi già percorre le ultime fasi del Sentiero del Discepolato o il Sentiero dell'Iniziazione.

Applicazione delle Leggi e delle Regole

Al termine del capitolo precedente ho ampiamente chiarito l'argomento della guarigione indicando, anche a rischio di scoraggiarvi, alcuni requisiti essenziali per il guaritore della Nuova Era, nonché i contatti che dovrà effettuare con facilità e prontezza quando si appresta a guarire. Ho inoltre definito cosa s'intende per legge. Tutto ciò è un preliminare necessario allo studio delle leggi che il guaritore deve osservare e delle regole da seguire in modo spontaneo e intuitivo. Le studieremo dunque, sia in rapporto al guaritore che nelle loro relazioni reciproche, in quanto alcune regole sono strettamente correlate a una delle leggi che governano il guaritore.

Dalla definizione di legge come già indicata, ne deriva in ultima analisi che malattia, morte, falsità e disperazione sono inerenti al pianeta stesso, poiché il nostro Logos (come già affermai quando aiutai H.P.B. a scrivere *La Dottrina Segreta*) è un "Dio imperfetto". Superata la grande crisi attuale, dovuta al fatto che il Logos planetario procede sul Suo Sentiero cosmico e ha conseguito un'iniziazione cosmica, le Sue imperfezioni saranno sensibilmente minori; compiuti gli assetti indispensabili, malattie e sofferenza saranno assai minori sulla Terra.

537 Voi non ne sarete testimoni, poiché si tratta di sistemazioni così vaste che richiedono secoli. Pertanto, ciò che posso comunicare sulla guarigione del futuro non avrà valore pratico ancora per molto tempo, ma è necessario considerarne e discuterne le premesse teoriche. Le pratiche mediche e chirurgiche saranno ancora per lungo tempo indispensabili per prevenire, lenire e curare. A queste si affiancheranno tuttavia numerose terapie psicologiche che procederanno a braccetto con le due precedenti; a queste si aggiungerà l'opera dei guaritori spirituali. Ne deriverà una conoscenza molto più completa e perfezionata di tutto l'uomo e i medici di ampie vedute ne riconoscono già ora la necessità. In tal modo, anche per tentativi ed errori, verrà accumulata molta conoscenza.

I processi di guarigione che delineo con queste leggi e regole sono del tutto nuovi. Non basano su affermazioni, secondo il metodo della Scienza Cristiana e consimili che propongono cure mentali; non vantano origini né risultati strepitosi, che saranno possibili solo quando il genere umano avrà raggiunto un livello più elevato di perfezione di quanto sia possibile attualmente o nel prossimo futuro. Come ho più volte ripetuto nel corso di questa esposizione, questi gruppi od organizzazioni essenzialmente non errano su quanto dicono dell'uomo giunto a esprimere l'anima e a realizzare la coscienza cristica. Il loro errore sta nell'asserire che l'uomo ordinario (che ovviamente non è a un punto avanzato di evoluzione) è in grado di operare miracoli di guarigione sia su se stesso che su altri. Infatti, pochissimi oggi hanno raggiunto questo punto e sono rarissimi i guaritori di queste scuole e organizzazioni giunti a tanto.

538 Il guaritore della Nuova Era riconoscerà limiti, circostanze condizionanti e destino; ciò favorirà in lui lo sviluppo dei poteri che conferiscono la conoscenza. Inoltre, egli sarà spiritualmente consapevole che non sempre la guarigione del corpo fisico è il massimo bene spirituale; sopravvalutare la vita formale, il veicolo fisico, dedicandovi eccessiva attenzione *non* è il fattore più importante.

Il guaritore della Nuova Era non opererà direttamente sul corpo fisico; essendo un occultista non potrà considerarlo un principio. Opererà quasi esclusivamente sul corpo eterico e con le energie vitali, lasciando che queste energie agiscano sull'automa fisico secondo un intento diretto; l'effetto dipenderà dalla capacità reattiva del corpo, condizionato com'è da molti fattori. Tali energie, trasmesse mediante il corpo eterico del paziente o da esso emanate, avranno effetti risanatori *se* il destino del malato lo consente, ma potranno anche stimolare la regione ammalata tanto da provocare una crisi e la morte. Ciò avviene sovente quando l'operatore ignora le leggi della guarigione e basa la sua opera sulla realizzazione della divinità presente, ma di norma, inespressa.

Prima che il sistema da me proposto abbia efficacia risolutiva, occorrerà avere percezione spirituale e comprensione mentale ben maggiori. Quanto espongo nelle mie opere è largamente di natura pionieristica ed è bene ricordarlo.

Esaminiamo ora la prima legge. Essa non ha una regola relativa, in quanto afferma semplicemente il principio teorico generale che sottostà a tutto l'operato del guaritore.

LEGGE I

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua

vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.

539 Secondo questa legge, quando il triplice uomo inferiore non è governato dall'anima, la malattia può distruggerlo. Poiché l'energia che affluisce dall'anima è inibita e limitata, il male può insinuarsi nel corpo fisico. Il vero uomo, l'anima sul proprio piano, rifornisce a perfezione l'organismo fisico di energia creativa e rigenerante. Se il flusso raggiunge con pienezza e senza trovare ostruzioni i sette centri vivificanti, si ha la salute perfetta propria di dell'iniziato della quarta iniziazione, salvo sia sottoposto a un karma di natura disciplinare, sperimentale o iniziatica. A parte queste condizioni, o altre ancora di natura planetaria, un iniziato di ordine elevato non ha bisogno di un guaritore; nulla esiste in lui che debba venir risanato.

Che deve fare il guaritore quando si accorge, esaminando un malato, che esiste uno stato di inibizione, reso evidente dalla sua infermità? Opera, secondo la legge, in armonia con l'anima del paziente? Fa sì che l'anima (sul suo piano) agisca in modo definito sull'uomo, sovrintendendo al passaggio dell'energia dall'anima alla mente, dalla mente al corpo astrale e da questo al veicolo eterico? Niente affatto. In casi di malattia grave, lo stato dell'infermo è solitamente tale che non gli è possibile reagire positivamente all'assistenza offerta dal guaritore, in modo conscio o inconscio. Gli è del tutto impossibile esercitare un'azione mentale e quindi non è in grado di collaborare allo sforzo della sua anima di trasmettere energia; l'attività del suo corpo astrale è di solito interamente concentrata a formulare l'intenso desiderio di vivere e superare la malattia, *a meno che* questa sia così grave che egli semplicemente non se cura mentre la volontà-di-vivere rapidamente l'abbandona. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che sono pochissimi gli uomini integrati al punto da essere vere e proprie personalità in grado di reagire allo stimolo dell'anima.

540 Generalmente essi sono polarizzati in uno dei tre corpi, ciò che rappresenta un'altra grave limitazione per il guaritore. Infine, e di frequente, il malato è così preoccupato per le sofferenze e i disagi risentiti nel corpo fisico denso, da essere impenetrabile alle impressioni superiori che giungessero dalla mente o dall'anima. Cosa deve fare in tal caso il guaritore che conosca la sua arte?

Per prima cosa deve sapere che il veicolo più importante, quello su cui agire, è l'eterico. Quindi si concentra su quel corpo di energia, ciò che comporta la necessità di accertare alcuni fatti e l'efficienza reale di certi contatti.

Anzitutto deve accertare la forza della presa che l'anima ha esercitato ed esercita sulla personalità. Poiché il malato è tuttora vivo, il guaritore sa che l'anima è sicuramente presente tramite i centri eterici della testa e del cuore, dove sono ancorati il principio coscienza e il principio vita. Se il paziente è incosciente, il compito del guaritore può in certi casi essere molto più difficile, ma in altri anche più semplice. In tal caso egli sa che, se il principio coscienza si è ritratto dal centro della testa nel corpo vitale, può sopraggiungere la morte e la sua opera può essere molto più agevole, specie se la luce di vita presente nel cuore si va affievolendo. Se invece la coscienza è ancora intensamente presente, sa che la cura è possibile e può quindi procedere con maggior fiducia. Questo vale per l'uomo ordinario. Nel caso di iniziati le cose sono alquanto diverse, poiché frequentemente essi rimangono pienamente coscienti per tutto il processo della morte.

541 Vedete dunque che il guaritore, nella Nuova Era dovrà essere chiaroveggente oppure, ancor meglio, possedere una vera capacità di percezione spirituale la cui caratteristica è l'infallibilità. Suo primo compito è ispezionare o "vedere occultamente" il corpo eterico del paziente e quindi accertare:

1. Con quale potenza l'anima influenza il suo corpo eterico. Ciò gli è rivelato dal punto luminoso che arde nel centro della testa e dall'estensione della sua radiosità.

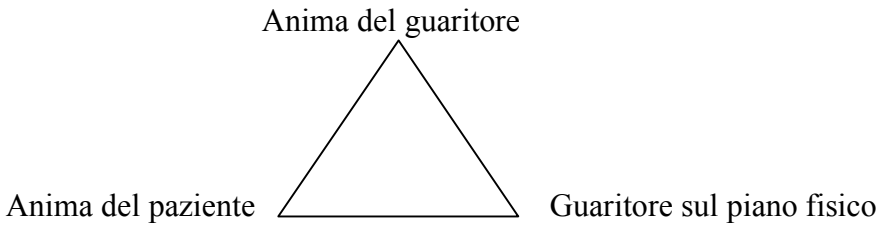
2. Lo stato del centro eterico che presiede l'area del corpo colpita dal male.
3. Il rapporto fra i centri sopra e sotto il diaframma. Ciò gli fornisce la configurazione generale dello stato evolutivo della persona da guarire.

Ciò effettuato con la maggiore esattezza possibile, secondo la legge della "vita egoica inibita" egli tenterà, con il potere della propria anima (operante ai livelli superiori del piano mentale e tramite il suo centro della testa) di stimolare il punto di vita dell'anima nel veicolo eterico del paziente. Lo farà per attrarre nel centro della testa del paziente un maggiore afflusso di energia della sua anima, affinché il filo della vita possa alimentare maggiormente il cuore. In tal modo la cura si sviluppa per azione della vitalità del paziente stesso; in apparenza sarà una guarigione naturale, ossia prodotta per intervento spontaneo e naturale della sua stessa vitalità, che elimina il male.

Quando il guaritore opera secondo questa legge riconosce e si avvale dei seguenti punti di contatto:

1. L'anima del paziente, ancorata nel suo veicolo eterico.

542 2. La sua anima, intenta a stimolare quel punto di contatto attraverso questo triangolo di energia:



Ciò collega il corpo vitale del guaritore a quello del paziente mediante i loro centri della testa e il cuore del paziente, poiché lì si focalizza il principio vita e qualsiasi evento lo coinvolge e lo condiziona.

3. Quando questo triangolo di energia funziona agevolmente e il centro della testa del paziente risponde in una certa misura, evocando un maggiore contatto con l'anima e determinando un afflusso di energia dell'anima nel centro della testa e da questo al centro del cuore, con un atto di volontà e con un mantram invocativo l'operatore cercherà di dirigere, attraverso il cuore, questo accresciuto flusso di vita all'area malata, usando il centro del corpo fisico che la governa. qualunque esso sia. Questo intervento richiede la cura più scrupolosa, in modo che il flusso non sia troppo improvviso e quindi distruttivo; ciò è vero specie in caso di malattia cardiaca: gli emboli, ad esempio, che sono fatali, si devono sovente alla violenta espressione della volontà-di-vivere da parte del paziente, che scatena un grande afflusso di energia vitale.
   Ciò provoca un impatto troppo brusco sul cuore, causando un moto improvviso alla corrente sanguigna, che può dare origine all'embolia e quindi causare la morte.

543 Non sto parlando in termini tecnici corretti e mi espongo alla critica, ma mi preme trasmettere al lettore profano un concetto generale dei rischi implicati e attenuarne l'entusiasmo con la cautela.

Questa prima legge enuncia premesse di carattere fondamentale e poco posso fare per chiarirne le implicazioni. Se accetterete queste premesse e ne studierete gli sviluppi potrete imparare molto. Potrei dire ben più di quanto ho detto, ma basti allo studioso avere la nozione chiara dei concetti essenziali. Ora passeremo a considerare la seconda legge e la prima regola.

LEGGE II

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita dalla nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.

Questa legge comprende campi molto vasti e in realtà è la somma di due leggi, una che governa oggi, l'altra destinata al futuro. Per amore di chiarezza, e anche perché in genere si presta poca attenzione a ciò che si legge, suddividiamola nelle sue varie parti, in modo da capirne meglio le implicazioni:

1. La malattia è causata e condizionata da tre influssi:

544

   a. Il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo di antichi errori.
   b. L'eredità, per cui condivide con tutto il genere umano correnti di energia impura di origine collettiva.
   c. Condivisione con tutte le forme della natura di ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo.

2. Questi tre influssi di energia sono denominati "Antica Legge di Condivisione del Male".
3. La "Legge dell'Antico Bene Dominante" è alla base di ogni cosa creata da Dio.
4. Questa legge un giorno sostituirà "l'Antica Legge di Condivisione del Male".
5. Ciò avverrà per azione del volere spirituale dell'uomo.

Questa legge induce a riflettere sulla legge fondamentale del karma che, come sapete, non può essere evitata, ma è quasi completamente trascurata dalle scuole moderne di guarigione. Già abbiamo discusso di queste influenze e cause predisponenti e non è necessario discuterne ulteriormente; basti osservare che sia il paziente che il guaritore farebbero bene a ricordare che la malattia ha radici nel passato (individuale e collettivo) e, in ultima analisi, potrebbe anche essere benefica, nel senso che compensa e smaltisce debiti antichi. Ciò induce il paziente a un atteggiamento costruttivo di tacito consenso, non tale da condurre all'inazione, bensì a un'accettazione foriera di giuste azioni condotte con senso di responsabilità. La giusta azione condurrà o a pagare il prezzo della penalità con il ben noto processo di morte oppure a recuperare la buona salute.

545 Il guaritore riconoscerebbe, dal canto suo, le potenti forze che agiscono nel paziente, accettando il fato inevitabile; in entrambi i casi si eviterebbe quell'ansia febbrile che tanto spesso si intromette fra le intenzioni del guaritore e il malato e ne ostacola il progresso.

Il secondo punto importante che l'infermo deve rammentare, se la sua condizione lo consente, è che quanto gli accade è destino comune della grande maggioranza e che non è solo. Un giusto comportamento in caso di cattiva salute è il fattore più efficacie per infrangere le separazioni, il senso di solitudine e di isolamento; ecco perché un periodo di malattia vissuto correttamente, raddolcisce il carattere e incrementa le simpatie. Condivisione e senso generale di partecipazione generalmente si imparano nel dolore; anche questa è una legge.

Questa legge offre la chiave per comprendere ciò che è destinato a spazzare via la

malattia dalla faccia della Terra. Diciamolo in termini semplici. Quando la maggioranza degli abitanti della Terra sarà in fase di rapido orientamento verso il bene e il giusto — come dice la Bibbia — e quando le moltitudini saranno propense alla buona volontà (seconda fra le maggiori espressioni che esprimono il contatto e l'influsso dell'anima nella vita degli individui e in quella del genere umano — la prima è la responsabilità), la malattia andrà gradualmente, ma costantemente languendo, morendo, fino a scomparire del tutto. Con molta, molta lentezza, il processo è già avviato — non per quanto riguarda la scomparsa della malattia, ma nell'avvio di un più corretto orientamento. Ciò significa, in realtà, che il canale di contatto fra l'individuo, la sua anima e l'anima dell'umanità si va facendo più diretto e più sgombro: l'allineamento è in atto. Vedete dunque perché il guaritore debba curare soprattutto il contatto e l'allineamento e perché pochi vi riescano.

546 Invero, sono pochi i guaritori che siano giunti a tanto e in genere non hanno coscienza diretta di quanto è necessario fare e non sanno veramente quali tecniche impiegare.

È saggio rendersi conto dell'importanza di tutto ciò, a scanso di delusioni. La malattia non è prossima a lasciare il mondo, in maniera repentina e miracolosa, all'aprirsi della Nuova Era. Se così fosse, si dovrebbe concludere che la Legge del Karma non governa più, ciò che non è proprio il caso.

L'ultima frase di questa seconda legge accenna al tempo in cui ciò sarà possibile: la "Legge del Bene dominante" sarà posta in atto dalla volontà spirituale dell'uomo. Cosa significa? Che la malattia sarà stroncata e il bene trionferà solo quando grandi moltitudini umane saranno controllate dalla Triade Spirituale, avranno ultimato l'antahkarana e sapranno usare la volontà spirituale. Naturalmente questo processo sarà graduale e dapprima quasi impercettibile. Perché? Perché il male, il crimine e la malattia sono effetti della grande eresia della separazione, e perché l'odio prevale sull'amore. Non dimenticate che chi non ama il prossimo è un assassino, simbolo perenne di odio. Finora il senso dell'universale e di identità con tutti è assente, tranne che nell'iniziato o nel discepolo progredito; non bisogna confondere la coscienza collettiva di massa e l'istinto gregario col senso di Unità che contraddistingue l'uomo bene orientato. Nella Nuova Era, specie nelle scuole superiori, si insisterà molto sull'insegnamento relativo all'antahkarana e alla costituzione dell'uomo, più per quanto riguarda i "tre corpi periodici" che per il triplice uomo inferiore, preparando così la costituzione di scuole esoteriche che lentamente andranno formandosi. L'umanità sarà allora vista secondo una nuova prospettiva. Si insegnerà la natura della volontà spirituale come opposta alla volontà egoistica e personale; in tal modo nella vita quotidiana verranno liberate nuove e immense potenze, ma senza alcun pericolo.

547 Ancora oggi persino i discepoli hanno scarsa cognizione dell'immenso potere della volontà triadica. Si può affermare che i guaritori che possiedono una coscienza triadica e sanno esercitare il potere della vita e del volere monadico, tramite la Triade Spirituale, saranno sempre efficaci guaritori; non commetteranno errori, perché la loro percezione spirituale sarà esatta; sapranno quando la cura è possibile e, usando la volontà, potranno operare senza pericolo e con pieno potere sul centro della testa del paziente. Naturalmente, dovranno necessariamente limitare il loro potere di guarire solo a chi vive accentrato nella testa. Stimoleranno l'anima, ivi ancorata, promuovendo una vera e propria autoguarigione.

Da queste considerazioni noterete quanto siano relativamente semplici queste leggi e quanto mirabilmente siano correlate fra loro. Comprenderne una e assumerne la padronanza facilita la comprensione delle successive.

Non dimenticate che la volontà opera tramite il centro della testa e, tenendolo presente, collegate queste informazioni alla prima legge che vi ho dato nella prima parte di queste istruzioni. Se chi vuole imparare a curare spiritualmente studia a fondo queste leggi e cerca di conformare la sua vita alle regole, nella sua mente prenderà forma un chiaro metodo di cura ed emergerà una tecnica operativa che accrescerà grandemente l'efficacia del suo servizio. Avrete anche notato che queste leggi e regole non riguardano malattie specifiche. Ciò, temo,

sarà di grave disappunto per molti seri operatori, che vorrebbero indicassi loro cosa fare, ad esempio, per curare il cancro al fegato o la polmonite, l'ulcera gastrica o le disfunzioni cardiache. Il mio lavoro è ben più fondamentale.

548 Quest'opera si prefigge di spiegare le cause, innanzitutto il corpo eterico, inteso quale distributore di energie o come recipiente di queste energie quando si trasformano in forze; tratto dello stato di coscienza del guaritore, delle teorie che dovrebbe abbracciare, della sua comprensione del rapporto fra anima e veicoli di espressione (specie del corpo vitale, nel caso della guarigione), dell'azione esercitata dai centri in ogni parte del corpo, sia quando distribuiscono energia senza impedimenti preservandolo in buona salute oppure, a causa di scarso sviluppo o inibizione, danno origine a condizioni in cui la malattia diviene possibile e probabile.

Il processo di guarigione perciò si semplifica quando si riconoscono e si comprendono le cause responsabili delle funzioni del corpo sul piano esteriore. Il guaritore deve sempre ricordarsi che:

1. L'anima e una realtà che agisce tramite:
2. La mente e il corpo astrale, le cui energie condizionano:
3. Il corpo eterico, un vortice di energie focalizzate in numerosi centri, maggiori e minori.
4. Esistono sette centri principali che controllano aree specifiche del corpo, mediante:
   a. I nadi
   b. I nervi
   c. Il sistema endocrino
   d. La corrente sanguigna.

Questi quattro gruppi di aspetti condizionati dell'uomo concernono la vita e la coscienza, ossia i due aspetti principali dell'anima quando è manifesta nel mondo fisico.

549 Finora la medicina ortodossa è stata necessariamente confinata nei limiti dei sintomi esterni e delle loro cause apparenti e immediate, quindi degli effetti e non delle vere cause. Le cure di cui mi occupo vertono sul corpo eterico, per riorganizzarlo e rivitalizzarlo, allo scopo di oltrepassare i sintomi esterni e formali del malessere e pervenire al veicolo di energie che — se ben funzionante e allineato — mantiene il corpo fisico in buone condizioni ed esente da malattie. Nella Nuova Era il guaritore avrà dunque conoscenze fondamentali e meno dettagliate; egli agirà su aree del corpo, non sugli organi; si occuperà delle energie e dei loro centri diffusori, non dei dettagli anatomici, della struttura degli organi e delle loro imperfezioni funzionali. Si occuperà dei sette centri eterici, dei nadi, per mezzo dei quali essi (oltre che irradiare) influiscono sul sistema nervoso e lo stimolano; osserverà con cura sia il sistema nervoso che la corrente sanguigna, influenzati dai centri mediante l'irradiazione sugli ormoni che vi si trovano e per loro tramite. Ma il punto fondamentale di tutta la sua opera sarà la distribuzione diretta con l'attenzione appuntata sui canali di diffusione, ossia il sistema complessivo dei centri eterici.

Studiate bene queste istruzioni. Il segreto della buona salute, in senso esoterico, sta nella *ripartizione o distribuzione*, proprio come è la nota fondamentale per il benessere generale dell'umanità. I disordini economici del genere umano corrispondono strettamente alla malattia del singolo. I beni necessari alla vita non affluiscono nei centri di distribuzione, che restano inerti; la distribuzione è male organizzata e i mali che affliggono il genere umano saranno curati solo quando si applicherà, in modo sano e generale, il principio di ripartizione della Nuova Era.

550 *Solo con la corretta distribuzione dell'energia saranno guarite le malattie fisiche del*

singolo uomo. Questo è un principio fondamentale (direi anzi, *il* principio fondamentale) di tutta la guarigione spirituale. In ultima analisi esso presuppone anche la conoscenza esatta e scientifica del corpo eterico del pianeta, e quindi dell'uomo.

REGOLA PRIMA

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore del pensiero o del desiderio di colui che cerca di aiutare. Così accerta la fonte del male. Pone così in rapporto causa ed effetto e stabilisce il punto esatto da cui deve provenire il sollievo.

È evidente che la prima regola che il guaritore deve imparare, deve necessariamente essere importante. Essa infatti ha implicazioni fondamentali se la cura deve essere effettuata senza che il guaritore debba a sprecare tempo tentando l'impossibile. Nella regola vi sono quattro ingiunzioni:

1. Il guaritore deve imparare a riconoscere se il paziente è polarizzato in senso mentale o astrale (emotivo).
2. Può e deve quindi accertare la base psicologica del disturbo esistente.
3. Sarà anche in grado di localizzare l'effetto (la malattia), dopo averne percepito la causa sottostante.
4. Ciò gli consentirà di individuare:
   a. La regione colpita.
   b. Il centro nel corpo eterico che controlla quell'area.

551 Ciò spiega perché ho iniziato a trattare della malattia e della guarigione partendo dalle cause psicologiche. Questa prima regola è connessa alla parte dell'insegnamento che, come vedete, è nettamente pratica.

Accertata che sia la polarizzazione della personalità, ne emergono due punti importanti: operare tramite il centro della testa o del cuore, *se* il paziente è assai progredito — ciò si può desumere dal carattere e dall'efficienza della sua vita. Oppure operare tramite il centro della gola o del plesso solare, *se* si tratta di un individuo normale o di medio sviluppo; se poi questi fosse di natura primitiva o di sviluppo relativamente basso, il punto esatto tramite il quale recare sollievo sarà il centro del plesso solare o il centro sacrale. È interessante osservare, a questo proposito, che quando il paziente sia di così basso sviluppo da dover operare etericamente tramite il centro sacrale, la guarigione è sovente più facile e la risposta alla "manipolazione eterica" più rapida che negli altri casi. Una ragione sta nel fatto che la sua mente e le sue emozioni non presentano veri ostacoli e l'area colpita può essere irrorata direttamente con tutta l'energia disponibile.

Se il guaritore è chiaroveggente può accertare con facilità il punto dove entrano le forze risananti, perché "la luce che entra" è al massimo della luminosità e quella del centro stesso trasmetterà le informazioni necessarie. Se il guaritore è molto progredito, non farà uso di alcuna forma di percezione psichica, ma al contatto reagirà immediatamente a un'impressione proveniente dal malato, così forte da essere indiscutibile e pressoché esatta e attendibile. Si ricordi tuttavia che, data l'integrità dell'anima umana, che in sé è un Maestro, il guaritore può sempre essere soggetto a un margine di errore nella diagnosi, fosse anche un iniziato; egli individuerà infatti un punto in cui l'uomo spirituale (di cui il paziente non è che il riflesso) governa, e con esso non potrà e non oserà interferire — salvo che come anima a parità con quella del malato.

552 Talvolta, ad esempio, un discepolo progredito o un grande iniziato (allo scopo definito di abbandonare il corpo fisico) può permettere alle forze disintegranti, limitanti e distruttive di irrompere e disgregare la sua forma fisica esteriore. In questo caso il guaritore potrebbe non

essere consapevole di questa intenzione, ma percepirebbe un'opposizione che lo costringerà a desistere dai suoi sforzi di guarire.

Se il paziente è nettamente mentale, e quindi l'opera di guarigione avviene tramite il centro più alto della testa, il guaritore farà bene ad assicurarsi la cooperazione cosciente del paziente, in modo che le loro due volontà agiscano all'unisono; ciò comporta una relazione positiva fra i due. Se invece il paziente non è così progredito, il guaritore deve cercare di suscitare in lui uno spirito di acquiescenza aperto alla speranza; in questo caso la natura emotiva è più forte rispetto a quella dell'individuo più avanzato e perciò il compito del guaritore sarà più arduo. Egli dovrà combattere molto sovente ansia, molteplici reazioni emotive, paura e presentimenti. Lo stato psicologico sarà dunque fluido ed egli dovrà fare molto per ottenere che il malato si calmi e mantenga una certa costanza nelle sue reazioni emotive. La quiete è necessaria affinché le energie s'immettano effettivamente nel centro opportuno e nella regione corrispondente. Ciò è possibile quando fra guaritore e paziente si stabilisce un rapporto armonioso, prima d'iniziare il processo di guarigione.

553 Nella Nuova Era i guaritori avranno una loro clientela, proprio come i medici odierni, e impareranno a conoscere la costituzione e il temperamento di chi sollecita il loro aiuto; insegneranno loro anche le tecniche e i processi di risanamento, da usare poi al momento opportuno, in caso di necessità, ma si tratta di un futuro ancora remoto.

Se il paziente è di scarso sviluppo, dunque di basso livello evolutivo, il guaritore lo terrà sotto controllo in senso psicologico mediante la propria personalità consacrata e *imponendo la propria volontà* al suo corpo eterico. Non si tratta con ciò di imporre energia della volontà su un individuo negativo, costringendolo all'azione e bloccando anche quel minimo di libero arbitrio che possiede; significa imporre al paziente l'autorità della conoscenza e della stabilità spirituale, instillando in lui fiducia e volontà di obbedire.

I primi passi del guaritore, quando inizia a curare il malato e la sua psiche inferiore, sono tre:

1. Assicurarsi la cooperazione della sua personalità, se si tratta di un uomo avanzato; è solo la personalità che ha bisogno di cure.
2. Indurre uno stato di acquiescenza e speranza nella personalità dell'uomo di medio livello; in questo caso egli non è in grado di cooperare con intelligenza, ma può ridurre al minimo gli ostacoli frapposti dalla personalità.
3. Indurre il paziente a obbedire *con fiducia* ai suoi consigli. Questo è tutto ciò che può fare l'uomo di scarso sviluppo evolutivo.

È ovvio che queste proposizioni sono generiche e non possono adattarsi a ogni tipo di persona, né a tutti i tipi e stadi intermedi. Il guaritore deve saper amare veramente qualsiasi uomo e avere spiccate capacità psicologiche; deve dunque agire come anima e come mente percettiva.

554 Vi è un'altra questione da notare. Il guaritore dovrà affrontare un problema col paziente di tipo mentale, che tende a conservare tutte le energie che vengono dall'anima nella testa o almeno sopra il diaframma; ciò non significa che le regioni sottostanti al diaframma non siano rifornite della necessaria dose di energia, ma le funzioni vi si svolgono in maniera pressoché automatica e il soggetto non ha l'abitudine di dirigere coscientemente l'energia sotto il diaframma a un centro e all'area che questo controlla. Dovrà essere educato a farlo, se vuole collaborare col guaritore e ristabilire la propria salute. Se è disposto a imparare come dirigere l'energia, gli saranno di grande aiuto la sua focalizzazione mentale e l'attività del centro della testa. Se la malattia non è troppo grave ed egli non si preoccupa eccessivamente di preservare il contatto cosciente col suo corpo, solitamente riesce a farlo. Se invece non riesce a concentrare l'attenzione, per il dolore, la grave debolezza o l'incoscienza fisica, il guaritore

dovrà agire soprattutto da anima ad anima, fidando che il rapporto fra anima e corpo eterico del malato sia sufficiente ad avviare la guarigione, se tale è il suo destino.

Quando la fonte del malessere è nel corpo astrale o emotivo, il compito del guaritore non è altrettanto facile; focalizzato quale anima nel centro della testa egli deve però dirigere l'energia necessaria e controllare la natura emotiva del paziente tramite il proprio plesso solare, giustamente orientato. Il centro del plesso solare non è quello di norma impiegato dal guaritore come punto focale o di attenzione nella propria vita. Egli usa, a volontà e facilmente, tutti i suoi centri, intesi come distributori di energia.

555 Questa energia, notate, *non* è diretta o rivolta a guarire, ma è energia dell'anima del guaritore, indirizzata a controllare un centro del paziente affetto da turbe emotive e a riorganizzarlo affinché sia in grado di ricevere le energie risananti provenienti dall'anima stessa del paziente — si tratta di cosa ben diversa, da tenere ben presente.

Quindi il guaritore di norma usa due centri: quello della testa e quello che corrisponde alla parte malata del paziente e al relativo centro. Affinché la cura abbia effetto è necessario un rapporto di simpatia. Così si legge in un antico testo, conservato negli Archivi dei Maestri: "Da anima ad anima, i due sono uno; da punto a punto, devono soffrire assieme; da luogo a luogo, si ritrovano alleati e il duplice flusso di energia risana".

Una delle difficoltà maggiori per il guaritore, specie se è ancora poco esperto, è l'effetto derivante da questa simpatia reciproca. Potrebbe verificarsi quello che chiameremo "trasferimento", per cui il guaritore si addossa la malattia o il malessere del paziente, non di fatto, ma ne presenta tutti i sintomi. Ciò può renderlo incapace di operare o almeno ostacolare l'azione della cura. Si tratta di annebbiamento e illusione, dovuti al fatto che egli è in grado d'immedesimarsi col malato; ciò è anche alimentato dalla sua ansia e dall'intenso desiderio di soccorrerlo. Egli tanto si preoccupa del paziente e tanto si decentra dalla propria coscienza identificata e positiva, che senza accorgersene diventa negativo e rimane temporaneamente senza protezione. Se il guaritore scopre in sé questa tendenza, deve curarla operando sia dal centro della testa che dal centro del cuore, irrorando il paziente con un flusso costante e positivo di energia d'amore. In tal modo si isola dal male, ma non dal malato.

556 Può farlo agendo dal centro del cuore nel *brahmarandra* (centro della testa), incrementando molto il suo potere risanante; ciò presuppone però che il guaritore sia molto progredito. Il guaritore spirituale di medio livello deve collegare i centri della testa e del cuore con un preciso atto di volontà. Si renderà conto che l'amore che riversa sul paziente impedisce il ritorno delle emanazioni indesiderabili che il paziente fa fluire verso di lui; se tale flusso inverso esistesse, sarebbe di ostacolo alla guarigione.

Il guaritore che risponde all'impulso interiore di risanare deve dunque, come vedete, preparare severamente e sottomettere all'anima la propria personalità, il corpo eterico e i suoi centri, affinché non offrano resistenza all'arte di guarire. Deve imparare, per quanto lo riguarda:

1. Ad allineare con rapidità anima, mente, centro della testa e cervello.
2. A usare la mente, illuminata dall'anima, nell'indagine psicologica delle cause della malattia oggetto del suo intervento.
3. A stabilire, in diversi modi, un rapporto di mutua simpatia col paziente.
4. A proteggersi da qualsiasi "trasferimento" determinato da quel rapporto.
5. A stabilire col malato un giusto rapporto di collaborazione, di acquiescenza o di controllo spirituale.
6. A diagnosticare fisicamente e individuare l'area dove intervenire, tramite il centro che la governa.
7. A collaborare con l'anima del malato in modo che il suo corpo eterico focalizzi tutte le sue energie affluenti per curare la parte malata. Ciò comporta l'azione diretta del

corpo eterico del guaritore, connessa a una rinnovata attività da parte del corpo eterico del paziente.

557 8. A ritrarre il proprio potere risanante quando quello del paziente è adeguato allo scopo.

Credo di avervi impartito il necessario su cui riflettere per un primo studio. Vi ho mostrato che l'arte guarire non è un processo vago e mistico, e non basta averne la buona intenzione o il desiderio. Per risanare occorre, prima di tutto, conoscere la scienza del contatto con l'anima; poi aver pratica costante dell'allineamento e comprendere la Scienza dei Centri o, letteralmente, la forma moderna del Laya-Yoga. In futuro i guaritori dovranno sottoporsi per anni a una rigorosa preparazione e ciò non dovrebbe sorprendere, dal momento che anche la pratica della professione medica richiede lunghi anni di studio severo e di applicazione. Molti guaritori nella Nuova Era riuniranno lo studio ortodosso e la conoscenza dell'arte della guarigione spirituale.

Quando guaritori esperti, percettivi, ottimi conoscitori del corpo eterico e delle energie che lo compongono e che esso trasmette o emana, della costituzione sottile dell'uomo e dei metodi per dirigere le energie da un punto all'altro sapranno operare sostenuti anche da esatte conoscenze mediche o in piena collaborazione con un medico o un chirurgo, si otterranno mutamenti straordinari; una grande illuminazione si riverserà sul genere umano.

A questo dobbiamo prepararci, non tanto per guarire il corpo fisico, quanto per l'espansione della coscienza umana che verrà determinata da questa nuova disciplina esoterica.

Abbiamo trattato varie realtà fondamentali che tutti i guaritori che cercano di operare con queste nuove forme di intervento esoterico devono padroneggiare; esse hanno dunque la massima importanza.

558 Ciascuna di queste istruzioni potrebbe a sua volta essere oggetto di studio prolungato, ma (in questo trattato) non è possibile farlo, poiché intendo solo additare possibilità future. Cerco inoltre di scoraggiare chi volesse perseguire il moderno approccio alla questione della malattia e della sua cura con i metodi del mondo metafisico e persino di minare — se posso usare un'espressione così drastica — la fiducia riposta nei cosiddetti metodi di guarigione della Nuova Era, come quelli della Scienza Cristiana, della Scienza Mentale e di tutte le scuole di pensiero che insistono sull'affermazione della divinità dell'uomo, con la pretesa che questa basti a garantire la guarigione. Si tratta di un'illusione, di un miraggio, come spesso ho cercato di dimostrare.

Passiamo ora a considerare la terza legge che, se ben compresa, dimostra quanto sia inadeguato l'attuale approccio metafisico. Essa, pur ponendo solide basi per l'arte di guarire, ne pospone la vera attuazione occulta a un futuro assai remoto.

LEGGE III

Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, procedono le condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, perciò, si esternano come malattia o come immunità.

La legge indica che uno dei principali fattori che il guaritore deve determinare è il livello di coscienza da cui emana l'energia predominante che anima il corpo eterico.

559 Vi rammento che H.P.B., nella *Dottrina Segreta*, afferma che "livello" e "stato di coscienza" sono sinonimi; in tutte le mie opere non do rilievo al livello della sostanza (o piano, com'è chiamato), bensì alla coscienza che si esprime in quella sfera di sostanza cosciente.

Questa antica legge afferma che la malattia è un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. L'energia vitale non è la stessa cosa dell'energia o forza della coscienza, ma la coscienza rimane sempre il fattore che dirige in qualsiasi espressione della vita entrostante, poiché fondamentalmente esiste una sola grande energia, energia di vita. Dove si accentra la coscienza di un uomo, là l'energia vitale raccoglierà le sue forze. Se la coscienza è focalizzata sul piano mentale o sul piano astrale, l'energia vitale non sarà fortemente focalizzata o ancorata nel centro del cuore (il centro in cui si trova il principio vita), ma soltanto una parte di essa fluirà nel corpo fisico, tramite il veicolo eterico. La parte maggiore sarà trattenuta (termine improprio) sul piano dove la coscienza opera in modo predominante o, in altre parole, la sua espressione sarà condizionata dallo stato di coscienza o luogo di contatto col Tutto divino o con la Coscienza divina reso possibile dal livello evolutivo conseguito.

Il compito del guaritore è quindi di stabilire dove si trovi il punto focale della coscienza; ciò ci riporta a considerazioni precedenti, quando dissi che il paziente è essenzialmente mentale o emotivo, mentre sono molto rari i casi di coscienza esclusivamente fisica. Quando invece la coscienza è fissata in quella dell'anima, la presenza di malattie sarà minima e le difficoltà fisiche di un paziente molto progredito dipenderanno dall'afflusso di energia dell'anima in un veicolo fisico ancora impreparato; a questo stadio solo alcune delle malattie principali possono attaccarlo.

560 Egli sarà infatti immune dai piccoli malesseri e dalle continue, ripetute infezioni che rendono così penosa e difficile l'esistenza dell'uomo di scarso o medio sviluppo. Potrà soffrire di disturbi cardiaci o nervosi e in genere di affezioni alla parte superiore del corpo o nelle aree controllate dai centri sopra il diaframma; ma le difficoltà causate dai centri eterici minori (assai numerosi) o da quelli sotto il diaframma generalmente non lo toccheranno, a meno che (come può avvenire ai discepoli molto progrediti) non si assuma volutamente delle condizioni generate dal suo servizio mondiale all'umanità.

Dato che oggi la maggior parte degli uomini è accentrata sul piano astrale (o nel corpo astrale), è subito evidente una delle maggiori fonti di malattia. Quando la coscienza dell'umanità si eleverà al piano mentale, ciò che si sta lentamente compiendo, le malattie più conosciute e prevalenti scompariranno e la pace dell'uomo sarà turbata solo da malattie di tipo mentale o da quelle dei discepoli. Ne ho già riferito in uno dei primi volumi di questo trattato[11].

La Scienza Mentale afferma giustamente che le emozioni dell'uomo (espresse nella fievole imitazione della realtà che chiama pensiero) sono responsabili di molte malattie. Giustamente tenta di mutare gli atteggiamenti emotivi e di reagire in modo diverso alle circostanze, alla vita e agli altri, ma sbaglia nettamente quando sostiene che ciò sia sufficiente; ignorando qualsiasi procedura scientifica connessa al corpo eterico, viene a mancare ciò che connette la natura emotiva e il veicolo fisico creando una lacuna nelle sue deduzioni razionali, con conseguenti errori di tecnica, che ne rendono futile ogni attività che non sia il riassetto del carattere.

561 Quando il paziente così curato guarisce, in realtà è solo perché vi era destinato, ma rimane il fatto positivo di aver corretto un carattere che lo poneva in costante pericolo di ammalarsi. Non si tratta di un vero risanamento e sia il guaritore che il malato si illudono, se lo affermano. E ogni illusione è pericolosa e nociva.

Credo sia bene a questo punto indicare, in modo ampio e generico, alcune classi di malattie che possono essere generate, ad esempio, dall'accentrarsi della forza vitale sul piano astrale. Mi limiterò a elencarle senza scendere in particolari, poiché qualunque cosa dicessi sulla procedura necessaria sarebbe futile, finché il guaritore moderno non avrà riconosciuto *il fatto del corpo eterico*, operando su di esso e sui suoi centri di forza in modo scientifico e

[11] Trattato dei Sette Raggi, Vol. II, pag. 520-625 ed. ingl.

intelligente. Per ora mi basta promuovere alcune dichiarazioni fondamentali, come ad esempio, l'esistenza del corpo eterico.

1. La continua introspezione, tutte le repressioni morbose e le drastiche costrizioni imposte alle emozioni fondamentali, possono indurre gravi disturbi epatici, gastriti costanti e il cancro.
2. La presenza nella coscienza di odio e profonde avversioni, o uno stato di costante irritazione verso qualcuno o un gruppo, nonché la convinzione di essere sfruttato, predispongono fortemente ad affezioni del sangue; si è in tal caso soggetti a continue infezioni, eruzioni cutanee, dolori vaganti e, in definitiva, a uno stato decisamente settico del sangue.
3. Un carattere irritabile, sempre in stato di agitazione, irascibile, che si infuria quando le cose non vanno come si vorrebbe, può causare disastrose esplosioni diagnosticabili come congestioni cerebrali e alienazioni momentanee; può anche provocare costanti cefalee che insidiano e indeboliscono la salute.

562 4. Una vita sessuale frustrata o in cui essendo nubile o celibe non si ha modo di partecipare a quel processo naturale e universale, oppure quando la sessualità rimanga un mistero (e al tempo stesso un costante argomento di pensiero interiore e inavvertito) può causare:

   a. Grave devitalizzazione e un conseguente e inevitabile cattivo stato di salute. tipico della zitella o dello scapolo. Occorre dire però che molti, pur non essendo coniugati, vivono in modo sano e naturale e non rientrano in questa categoria.
   b. Sforzo continuo per attirare l'attenzione dell'altro sesso, fino a quando ciò non degenera in propensioni e tendenze nervose malsane.
   c. Sviluppo dell'omosessualità e perversioni che alterano l'esistenza di molte persone intelligenti.
   d. Tumori, maligni o no, agli organi della riproduzione, tali da richiedere in molti casi un intervento chirurgico.

   Sono possibili anche altri sviluppi, ma non intendo parlarne. Credo di aver detto abbastanza per mostrare quanto siano pericolosi sia la frustrazione che l'interesse morboso, anche se inavvertito, per la vita sessuale. Può derivarne anche una vita onirica che lega intimamente cervello, mente e organi sessuali, comprovando la presenza di un desiderio emotivo che suscita appetiti fisici; ciò conferma la mia opinione secondo cui il corpo fisico reagisce in modo automatico, anche se inconscio durante il sonno, agli impulsi astrali.

563 La cura, come certo sapete, sta nell'esternare una vita pienamente creativa, che sia soprattutto consacrata a beneficio altrui, e non una semplice trasformazione dell'impulso sessuale in un pensiero creativo che rimanga solo a livello mentale, senza concretarsi in una pratica esteriore di vita.

5. L'autocompatimento, così diffuso, causa indigestioni e malattie intestinali, catarro, infreddature al soggetto di media evoluzione; in individui più progrediti provoca bronchiti croniche, ulcere gastriche e malattie ai denti e alle orecchie.

Potrei continuare a elencare altre condizioni emotive, causa di malattia in chi vi è soggetto, ma quanto precede è sufficiente al guaritore disposto a sperimentare, per arguire certe condizioni responsabili delle difficoltà fisiche su cui è chiamato a intervenire. Come ho suggerito altrove, egli dovrà inoltre tener presente le condizioni ereditate da incarnazioni precedenti o frutto di karma ambientale, nazionale o planetario.

A questa terza legge non è annessa alcuna regola, in quanto trattiamo ancora di una definizione delle cause delle malattie oggettive; queste vanno comprese e accettate come ipotesi di lavoro prima di trattare con efficienza la situazione.

La legge seguente è talmente inclusiva, per significato e potenza di definizione, che può spiegare la causa di *tutte* le malattie, di qualsiasi natura e di ogni tempo nella storia del genere umano o del singolo individuo.

564 La introduco a questo punto e solo come quarta, perché prima è necessario considerare, ammettere e studiare i contenuti principali delle tre precedenti; inoltre, essa è la legge che più condiziona la comparsa della malattia nel quarto regno di natura, l'umano. È essenzialmente connessa alla quarta Gerarchia creativa e fu imposta e accettata come legge, che governa soprattutto l'umanità, da iniziati della quarta razza-radice, l'Atlantidea. È notevole il fatto che, quando l'umanità saprà accentrare la propria coscienza sul quarto livello o piano buddhico, la malattia scomparirà e la quarta Gerarchia creativa sarà infine liberata da quella grande limitazione.

LEGGE IV

La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima focalizzato in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale dirige allora la forza guaritrice e tutto va per il meglio.

L'enunciato parte da uno dei paradossi dell'insegnamento occulto: bene e male sono la stessa cosa, quantunque volti in direzioni opposte, e costituiscono i due poli opposti di una sola Realtà.

Poiché l'uomo è un'anima ed è spiritualmente deciso a vivere come tale, fra anima e personalità si stabilisce un regime d'attrito, causa principale (se non *la* principale) di qualsiasi malattia. Questa è la chiave per intendere la frase "fuoco per attrito", terzo aspetto della "natura ignea" di Dio, poiché "il nostro Dio è un fuoco che consuma".

565 La Sua natura, come ci vien detto, si esprime mediante *il fuoco elettrico, il fuoco solare e il fuoco per attrito.* A lungo ne ho parlato nel *Trattato sul Fuoco Cosmico* e vi si accenna anche nella *Dottrina Segreta.*

Questa legge afferma che l'uomo è divino e l'impulso alla divinità produce resistenza nei suoi veicoli di espressione; è una resistenza che si localizza in una parte del corpo fisico producendo attrito che, a sua volta, determina uno stato infiammatorio. Ciò conduce infine a qualche tipo di malattia. Sta forse qui un altro indizio per risolvere una questione assai dibattuta fra i metafisici: perché gli uomini progrediti, i leader spirituali e coloro che sono orientati alla vita dello spirito, soffrono assai spesso di malattie fisiche? Ciò avviene, probabilmente, perché a questo stadio l'energia dell'anima, affluendo attraverso il corpo fisico, vi incontra una certa resistenza di intensità corrispondente. L'attrito che si genera è così elevato che la malattia ne è la pronta conseguenza. Per i discepoli che hanno superato la seconda iniziazione i loro problemi di salute hanno origini diverse.

Esaminiamo il senso di ciascuna frase di questa legge:

1. *La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine.*

Ho mostrato che la malattia è fondamentalmente di natura psicologica; esistono tuttavia malattie dovute alla resistenza offerta dal fisico denso (e non solo dai corpi sottili) all'impatto delle energie superiori, oppure che sono inerenti alla sostanza planetaria o materia della terra stessa. Non dimenticate che il corpo fisico è composto di quella stessa materia. La prima frase della quarta legge enuncia che la malattia è causata da tre aspetti divini.

566 A una prima lettura, ciò suona impossibile, ma l'esame più attento ne rivela la verità essenziale. Come possono il bene, il bello e il vero dare origine a una malattia? Vediamo.

a. *Il Bene.* Cos'è il bene? Non è l'espressione della volontà-di-bene? E questa volontà-di-bene non dovrebbe attuarsi sul piano fisico come buona volontà fra gli uomini? Non è forse possibile che l'anima, nella sua costante ricerca di conformarsi (nel suo mondo) al Piano che promuove la divina volontà-di-bene, prema sulla sua triplice espressione, la personalità, affinché esprima buona volontà, quando sia attiva e funzionante e al giusto stadio evolutivo? Tuttavia la forma, ancora inadeguata a esprimere il desiderio divino, oppone resistenza e così si genera immediatamente attrito e ne consegue la malattia. Ritengo che anche una breve riflessione su questi concetti basti a mostrarvi quanto sia probabile che la propensione dell'anima "al bene" susciti opposizione a livello fisico e che la perturbazione così originata nella coscienza umana provochi la malattia. Ciò spiega le molte difficoltà incontrate dai discepoli, dagli aspiranti e dagli uomini avanzati. L'"attrito" produce poi una reazione secondaria, portando a condizioni psicologiche cui diamo il nome di "depressione, complesso d'inferiorità, senso di frustrazione". Il "Bene", inteso quale particolare fonte di malattia, agisce specialmente su chi è di natura mentale.

567 b. *Il Bello.* Con questa parola si specifica ciò che tutti gli uomini ritengono desiderabile per la vita e per cui lottano. In quanto aspetto divino, il bello concerne la *qualità* della vita. Citerò ancora, a questo proposito, la definizione data nel primo volume di questo trattato dei termini spirito-anima-corpo; li definii allora equivalenti a vita-qualità-apparenza. La vita è l'energia che esprime la volontà-di-bene divina; la qualità è l'energia che esprime l'anima e oggi questa energia opera soprattutto mediante la vita di desiderio e la determinazione di tutti gli uomini, di ogni livello evolutivo, di possedere ciò che ritengono bello e di goderne. Il "bello" però, come i desideri umani, varia moltissimo e dipende dal grado di evoluzione; tutto dipende quindi dal modo di considerare la vita di chi desidera, e dal posto che occupa sulla scala evolutiva. L'incapacità di conseguire ciò che si ritiene "bello", determina una predisposizione alla malattia, dovuta all'attrito interiore che viene a crearsi. Allo stadio attuale di sviluppo la maggioranza degli uomini si ammala a causa dell'attrito provocato dalla loro lotta verso il "bello", che pure è un impulso evolutivo cui sono costretti in quanto *sono* anime e soggetti all'influsso qualitativo del secondo aspetto divino.

c. *Il Vero.* Si è affermato che il vero o la verità è quel tanto di espressione divina che un uomo può esprimere a un dato livello evolutivo e a un dato stadio della sua storia di incarnato. Ciò presuppone che, oltre questa espressione della verità, esista molto altro che non è in grado di manifestare, ma di cui l'anima è perennemente consapevole.

568 L'incapacità di conformarsi al massimo ideale concepito secondo il proprio particolare livello, di cui si è consapevoli nei momenti migliori e più chiari, produce inevitabilmente un attrito, anche se l'uomo ne rimane inconsapevole. Una delle manifestazioni principali di questo specifico attrito e la malattia che causa è il reumatismo, oggi molto diffuso, come già in passato; i medici non sanno attribuirgli una causa certa, sebbene si discuta su varie ipotesi. Esso colpisce soprattutto la

struttura ossea ed è in realtà generato dall'incapacità dell'anima di esprimere il "vero" nell'uomo, suo strumento nei tre mondi. L'uomo, dal canto suo, per quanto sia scarso il suo sviluppo, è sempre conscio dell'irraggiungibile e dell'impulso a migliorare. Non è l'impulso a esprimere la volontà-di-bene o il "bello" (sebbene possa esserne conscio in qualche misura), ma qualcosa di sempre più prossimo all'ideale concepito, e nel mondo fisico. Anche in questo caso si genera attrito e in seguito la malattia.

È interessante notare che l'incapacità di esprimere il "vero" o di "essere la Verità" è la vera causa di morte di coloro che non hanno ancora raggiunto lo stadio di discepolato o che non hanno conseguito la prima iniziazione. L'anima, vista la resistenza che gli oppone il suo strumento, decide di porre termine all'esperimento di quell'incarnazione. La morte subentra allora, provocata dall'attrito.

Studiando questi concetti è bene ricordare che:

569

a. *Il bene* controlla l'uomo tramite il centro della testa e l'attrito che ne nasce è dovuto all'inattività del centro alla base della spina dorsale. Questo centro, con la sua interazione col centro della testa, controlla l'espressione del primo aspetto divino nell'uomo. Tale relazione si stabilisce solo allo stadio di discepolo o iniziato.

b. *Il bello* controlla tramite il centro del cuore e l'attrito è causato dalla mancata reazione del centro del plesso solare; si stabilisce perciò un attrito. La cessazione di questa condizione e l'evocazione della giusta rispondenza si verifica quando le forze del plesso solare vengono elevate e si fondono con l'energia del centro del cuore.

c. *Il vero*, quale espressione del divino, si accentra nel centro della gola; la mancata risposta della personalità e la sua incapacità di esprimere il vero, si palesano nel rapporto fra centro della gola e centro sacrale. Se questo rapporto manca ne deriva un attrito. Non è possibile esternare il "vero" finché le forze del centro creativo sotto il diaframma non salgono al centro creativo della gola. Allora "il Verbo", cioè l'uomo in essenza, "si fa carne" e sul piano fisico appare una vera espressione dell'anima.

2. *L'anima ostacolata, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina un punto di attrito nella sostanza dei suoi involucri.*

In gran parte ne ho già trattato con quanto precede. Vorrei tuttavia richiamare la vostra attenzione sul fatto che in questa frase si dà rilievo alla realtà che l'anima è responsabile dell'attrito. Nella frase precedente l'accento era posto sulla personalità, poiché l'attrito e la conseguente malattia erano dovuti alla sua mancata rispondenza.

570 Non è forse possibile trovare in quest'affermazione la chiave che può spiegare tutto lo scopo del dolore, dell'infelicità e persino della guerra? La raccomando all'attenzione del vostro pensiero acuto e, per quanto possibile, illuminato.

3. *Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia.*

Questo è un interessante indizio sullo strumento che dirige la forza. Poco si sa dell'importanza dell'occhio e del suo simbolismo. L'enunciato in realtà non si riferisce agli occhi fisici. Le parole "gli occhi della personalità" si riferiscono all'attenzione focalizzata della personalità, che emana dai corpi mentale e astrale, veri e propri occhi dell'anima incarnata. L'uso di queste due finestre od occhi dell'anima concentra l'energia (in questo caso

solo l'energia della personalità) nel veicolo eterico. Da qui l'energia viene indirizzata alla regione ammalata, cioè al punto di attrito. Questo viene quindi alimentato e intensificato dalle forze in esso concentrate. L'uomo sa ben poco, in senso oggettivo, di quanto accresca la virulenza del male rivolgendovi di continuo il pensiero e concentrando l'attenzione sulla regione colpita. Le energie mentali ed emotive affluiscono sull'area ammalata e "gli occhi della personalità" sono un fattore potente che fomenta la malattia.

La frase che consideriamo ribadisce inoltre, in modo chiaro e inequivocabile, che la malattia è originata da stati mentali ed emotivi. L'attività dell'anima e l'impulso della sua energia devono penetrare fino al corpo fisico, attraverso i veicoli sottili, e il punto di attrito (risultato della resistenza) si trova dapprima nel corpo mentale poi, in modo ancora più potente, si ripercuote nell'astrale, fino a riflettersi nel veicolo fisico; questi tre corpi (è l'abc dell'occultismo, ma talora lo si scorda) costituiscono la personalità e quindi l'attrito si manifesta in ogni sua parte.

571 Sarebbe interessante correlare queste notizie con quanto ho già esposto altrove a proposito degli occhi. Come sapete, e nella *Dottrina Segreta* si asserisce che l'occhio destro è quello di "buddhi"e il sinistro di "manas", quest'ultimo (quando connesso a buddhi) si riferisce alla mente superiore e all'uomo quale sarà un giorno. Nell'individuo comune, non ancora perfetto, l'occhio destro trasmette energia astrale, quando è coscientemente rivolto a un oggetto d'attenzione, mentre il sinistro dirige l'energia della mente inferiore. Fra i due occhi che dirigono sta il centro ajna, che è come un terzo occhio che dirige le energie amalgamate e fuse della personalità; corrispondente al terzo occhio, quando si desta e diviene attivo, è ciò che chiamiamo "occhio dell'anima", che è un punto nel centro al sommo del capo. Questo occhio dell'anima trasmette energia al centro ajna e dirige (prima della quarta iniziazione) l'energia della Triade Spirituale. È un rapporto esoterico che si stabilisce solo quando l'anima domina il suo strumento, la personalità, e dirige tutte le attività inferiori sul piano fisico.

Nell'uomo perfetto sono dunque presenti questi agenti o distributori di energia:

1. Occhio dell'anima……..agente della Triade spirituale……. Volontà.
2. Terzo occhio…….. agente dell'anima……..…… Amore.
3. Occhio destro……distribuisce energia buddhica.
4. Occhio sinistro……..trasmette pura energia manasica.
5. Centro ajna…… focalizza e dirige tutte queste energie.

572 Nel discepolo e in chi comincia ad agire come anima abbiamo:

1. Terzo occhio…….. distribuisce energia dell'anima.
2. Occhio destro…….agente dell'energia astrale.
3. Occhio sinistro……...agente dell'energia mentale inferiore.
4. Centro ajna…… focalizza tutte queste tre energie.

Nell'uomo medio la situazione è la seguente:

1. Occhio destro…….agente dell'energia astrale.
2. Occhio sinistro……...agente dell'energia mentale.
3. Centro ajna…….centro di distribuzione.

Con l'approfondirsi della conoscenza esoterica, si formerà una scienza riguardante gli

occhi e la loro funzione simbolica come distributori di energia e se ne comprenderà l'impiego esoterico. I tempi non sono però ancora maturi, anche se già si sa che il potere dello sguardo umano, quando si fissa su qualcuno, attira l'attenzione. Vi suggerisco d'intendere il nervo ottico come simbolo dell'antahkarana e tutta la struttura del globo oculare come uno dei simboli più belli della triplice divinità e del triplice uomo.

4. *L'arte del guaritore sta nell'elevare lo sguardo, volto in basso, fino a contemplare l'anima, il vero guaritore entro la forma.*

Il significato più ovvio di questa frase è semplicemente che il guaritore deve aiutare il paziente a distogliere lo sguardo da sé, che deve aiutarlo a elevare e riorientare l'energia, in modo che l'oggetto dell'attenzione non sia più il "punto d'attrito", ma una nuova sfera d'interesse.

573 Questo è sempre stato il metodo usato da tutti i guaritori, ma il suo significato è molto più esoterico di quanto essi non abbiano inteso, e tale che non mi è agevole illustrarlo.

Abbiamo visto che il punto di attrito (responsabile della malattia) è stato causato dal buono, dal bello e dal vero in conflitto con le forze dell'uomo inferiore. Abbiamo anche visto che questa è una legge fondamentale che egli deve conoscere e accettare per operare in modo intelligente. Come può dunque applicarla e ottenere quanto si propone?

Le energie che si riversano dall'anima penetrano nel corpo fisico attraverso il veicolo eterico, causando disturbi di attrito e quindi la malattia; prima ancora di "entrare in contatto" hanno percorso il sutratma ancorandosi nei tre centri principali superiori, come già sapete. Da questi centri si diffondono in tutte le varie parti dell'organismo fisico secondo la natura, il raggio, lo sviluppo, le debolezze e le limitazioni dell'individuo, causando punti di attrito o manifestandosi come qualità divine. Dov'è presente attrito e dunque la malattia che ne deriva e il paziente ha la buona sorte di essere soccorso da un provetto guaritore occulto (un iniziato o un discepolo avanzato), quest'ultimo invierà quelle energie — cooperando o meno col paziente — ai centri diffusori, i tre centri superiori, e ciò secondo il tipo di energia che produce il disturbo. Tali energie non possono essere infatti eliminate completamente dal corpo tramite il centro della testa, poiché il malato morirebbe; possono invece essere esotericamente "ricondotte dal punto di attrito a quello di emissione, ma non alla Sorgente", come si legge in un antico testo sulla guarigione.

L'energia è rinviata dall'area malata (il termine è improprio, ma non esistono parole adeguate a queste nuove scienze) al punto d'attrito e da questo al centro che controlla quella regione e attraverso il quale l'energia dell'anima è penetrata nel fisico denso.

574 Il guaritore opera pertanto simultaneamente con i due aspetti del corpo fisico: il denso e l'eterico. L'energia si raccoglie in quel centro e poi torna all'uno o all'altro dei tre centri maggiori, oppure (se si tratta di un centro superiore) al centro della testa dov'è trattenuta. Tenete quindi presente che questa fase dell'opera del guaritore consta di due parti:

1. "Elevazione" o "astrazione" esoterica. Anche questa fase si suddivide in due:
   a. Fase della raccolta dell'energia.
   b. Fase della sua rifocalizzazione nel centro distributore.
2. *Dopo* che il guaritore ha compiuto la sua opera, qualunque ne sia l'esito, l'energia "espulsa" viene fatta ritornare al centro e alla regione già sede dell'attrito.

È evidente che questo metodo di cura è possibile solo a chi sia molto esperto ed è quindi inutile che io mi diffonda sui particolari di questa tecnica; ogni tanto è tuttavia bene indicare le mete lontane.

Tutto ciò che è possibile fare per ora in merito a questa affermazione è di volgere

l'attenzione del malato (se è in grado di seguire i suggerimenti) verso l'anima, aiutandolo con semplicità a mantenere la coscienza quanto più strettamente possibile in contatto con l'anima. Ciò lo aiuterà a mantenere aperti i canali in cui scende l'energia e lungo i quali essa può ritrarsi automaticamente, poiché l'energia segue il pensiero.

575 In ultima analisi, la vera guarigione esoterica è semplice, se paragonata alle questioni intricate e ai complessi dettagli che la medicina ortodossa è costretta ad affrontare per studiare l'apparato umano e le sue malattie. Il guaritore spirituale si limita a considerare *la regione* affetta dal male, *il centro eterico* che la presiede e il suo corrispondente superiore, nonché *le tre energie* provenienti dall'anima, che causano il punto o i punti di attrito. Per il resto, egli usa l'immaginazione creativa, la capacità di visualizzare e la conoscenza del pensiero diretto in modo scientifico, in base alla legge, fondamentale e universale, per cui "l'energia segue il pensiero". Ciò non comporta (dove si tratti di risanare) la costruzione di forme-pensiero, bensì la capacità di muovere e dirigere correnti di energia.

5. *Il terzo occhio dirige allora l'energia risanatrice e tutto va per il meglio.*

Qui si tratta del terzo occhio del guaritore, non del paziente comune; l'operatore lo impiega congiunto all'occhio dell'anima. Se il malato è un uomo molto progredito e in grado di cooperare in modo cosciente, egli può far uso del suo terzo occhio e in tal modo nella regione sede di attrito possono proiettarsi due potentissimi flussi di energia. In genere, tuttavia, quando il paziente non ha alcuna conoscenza occulta, solo il guaritore opera e ciò è bene. La collaborazione offerta da chi è inesperto o coinvolto emotivamente nel suo disturbo non serve a nulla.

I suggerimenti ricavati dall'analisi dettagliata della quarta legge offrono molto su cui riflettere e possiamo passare alla regola che le è annessa.

576 Si tenga tuttavia presente, in questo studio sulle leggi e le regole, che le leggi si impongono al guaritore e prescrivono le immutabili condizioni secondo cui deve operare; egli non può e non deve evitarle. Le regole sono invece autoimposte e costituiscono le condizioni cui è consigliabile attenersi per giungere al successo. Molto dipende dalla sua comprensione e dalla sua capacità d'interpretarle correttamente. Le regole sono la versione o un adattamento di antiche norme che fin dall'inizio dei tempi hanno condizionato i guaritori occulti operanti sotto impressione gerarchica. Nei primi tempi furono proposte e accettate dai membri della Gerarchia di allora — l'epoca della Lemuria — e dovettero quindi essere interpretate in maniera diversa rispetto all'interpretazione odierna: solo oggi ne affiora, lentamente, un significato moderno. Si può dire che queste regole:

1. *Ai tempi della Lemuria* furono accettate dai membri della Gerarchia. A chi non fosse tale non era lecito conoscerle né applicarle.
2. *Ai tempi dell'Atlantide* furono comunicate anche a discepoli non ancora iniziati o che avevano conseguito solo la prima iniziazione e fu concesso loro di praticarle. L'interpretazione che se ne ebbe a quell'epoca influisce molto sull'accostamento moderno alla loro comprensione, che non è però adeguata all'opportunità e al tipo più mentale dell'uomo odierno.
3. Oggi, *epoca della razza Ariana*, ne emerge un nuovo significato che è mio compito comunicare offrendo una nuova interpretazione.

Non fu necessario riadattare la prima regola, poiché le sue implicazioni sono di carattere nettamente moderno. Infatti essa non era contenuta nel testo antico originale da cui le altre furono tratte, ma è relativamente più recente e risale all'inizio dell'epoca cristiana.

577 È chiara e concisa e stabilisce quale deve essere il pensiero del guaritore.

1. Egli deve conoscere il tipo di pensiero che condiziona il paziente.
2. Deve risalire alla fonte della difficoltà o alle sue origini psicologiche, perciò deve usare il potere del pensiero.
3. Deve saper correlare causa ed effetto; il fattore che collega sempre la mente.

Ai tempi della Lemuria e dell'Atlantide la mente era quasi del tutto inattiva e quiescente; solo oggi la natura mentale dell'uomo sta predominando e quindi è legittimo interpretare in modo diverso e aggiornato queste regole (basate sul principio mentale) ed è ciò che faremo.

REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica mediante la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza che disperde, propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, l'irradiazione emana.

L'Oriente ha sempre insistito sulla purezza magnetica, ma ha completamente trascurato quella fisica com'è intesa in Occidente; qui per contro, si è dato grande peso alla purezza fisica esteriore, ma del tutto ignorato quella magnetica; quest'ultima dipende in gran parte (e ciò non è del tutto erroneo) dall'emanazione aurica e dal suo stato, puro o impuro. Questa regola suggerisce al guaritore:

1. Di acquisire purezza magnetica vivendo in modo puro.
2. Di sviluppare la radianza che disperde avendo collegato i centri della testa.

578

3. Di stabilire un campo d'irradiazione utilizzando questo stesso campo magnetico.

Risultato: IRRADIAZIONE.

La parte interessante di questa regola è il combinarsi in una sola attività delle due possibili forme di guarigione spirituale: la magnetica e l'irradiante. Il vero guaritore le fonde automaticamente e le usa simultaneamente, poiché opera attraverso il campo magnetico contenuto nella sfera d'influenza dei tre centri della testa, ossia nel triangolo che si forma collegandoli.

Ai tempi della Lemuria il guaritore si preparava mediante drastiche discipline fisiche, che gli consentivano la purezza necessaria. Come sapete, a quei tempi lo scopo della Gerarchia era di insegnare all'umanità primitiva l'uso e la finalità del corpo fisico e il modo di controllarlo con intelligenza; chi ne era padrone e sapeva tenerlo sotto controllo come uno strumento, era considerato un iniziato. Oggi l'uomo è un iniziato quando è padrone della sua personalità. Allora erano di rigore il celibato, diete rigorose, una certa igiene fisica e qualche rudimento di Hatha Yoga (esercizi fisici, atletici, soprattutto di controllo muscolare). La purezza così ottenuta consentiva il libero flusso delle correnti di prana dall'operatore al paziente, attraverso i centri sacrale e della gola; il guaritore spirituale operava tramite il centro della gola, mentre il centro sacrale era il punto di ricezione del paziente; non venivano usati né il centro del cuore né quello della testa. Il prana, definendolo per i vostri propositi, è la vitalità del pianeta, la sua emanazione vitale; è questo prana che trasmette o distribuisce il guaritore naturale (chi guarisce senza speciale preparazione, con poca o nessuna conoscenza essenziale e con poco o nessun orientamento spirituale).

579 Egli guarisce, ma senza sapere come e perché; il prana lo attraversa sotto forma di una forte corrente di vitalità animale, proveniente di norma dal centro della milza e da nessuno degli altri sette centri.

Oggi le stesse rigide discipline fisiche sono sovente praticate da aspiranti bene intenzionati: celibato, dieta rigorosamente vegetariana, esercizi di rilassamento e molti altri esercizi fisici, miranti al controllo del corpo. Queste pratiche sarebbero ottime per l'essere umano di scarsissimo sviluppo, e quindi assai primitivo, ma certo non sono adatte all'uomo di media levatura o all'aspirante. Concentrarsi sul corpo fisico serve solo ad accrescerne la potenza e alimentarne gli appetiti, riportando alla superficie della coscienza ciò che sarebbe bene restasse segregato sotto la soglia della coscienza. L'aspirante sincero dovrebbe curarsi del controllo emotivo, non fisico, e sforzarsi di focalizzarsi sul piano mentale, preliminare indispensabile per stabilire il contatto con l'anima.

Ai tempi dell'Atlantide si ebbe un primo lento spostamento dell'attenzione dal corpo fisico denso all'astrale. L'iniziato di allora cominciò a insegnare ai discepoli che il corpo fisico è in realtà solo un automa, e che se volevano conseguire la purezza dovevano controllare il corpo del desiderio e la natura e qualità dei loro desideri abituali. Fu quindi allora che comparve un primo incerto inizio di magnetismo personale. I primi Lemuri non furono mai magnetici nel senso oggi inteso, ma nell'epoca di Atlantide si ebbero esempi di una certa radiazione magnetica, anche se di minore intensità di quella oggi possibile e frequente. Attorno alla testa degli atlantidei più progrediti di allora si poté già scorgere una debole luminescenza.

580 La purezza magnetica divenne una possibilità e una meta, ma dipendeva dal controllo e dalla purezza della natura di desiderio; ne derivò automaticamente una purezza molto maggiore del corpo fisico denso, mai raggiunta dagli iniziati dell'epoca lemure. Le malattie del corpo divennero più sottili e complesse e apparvero i primi scompensi psicologici, nonché le diverse malattie sicuramente originate dalle emozioni e di cui abbiamo già detto in un'altra parte del libro. Il guaritore operava, a quel tempo, tramite il centro del plesso solare o (se era iniziato) tramite quello del cuore. Nella testa non si notava ancora alcun campo di energia magnetica.

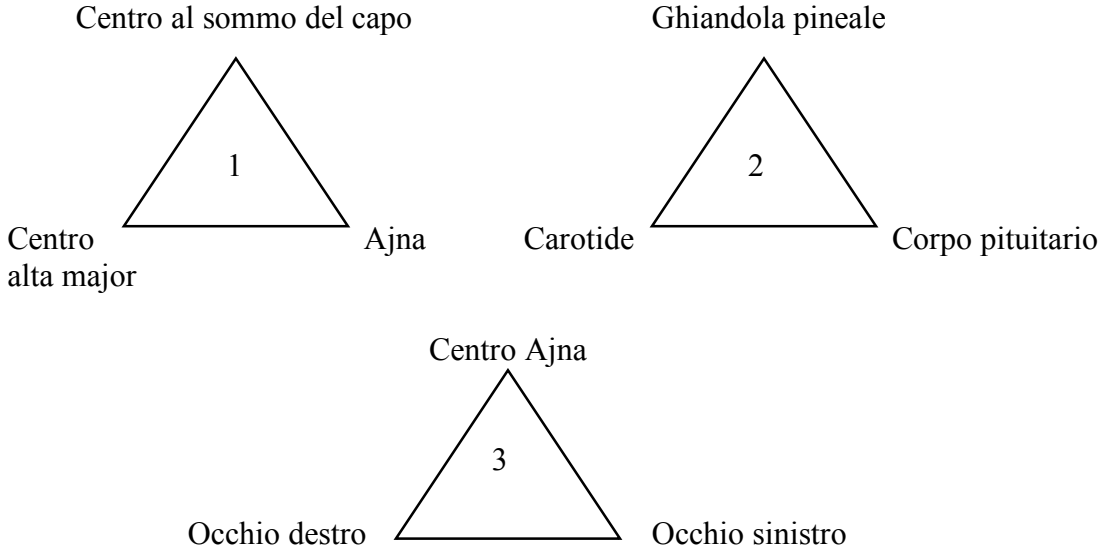
Oggi, nella nostra razza Ariana, la purezza magnetica non dipende dalle pratiche fisiche; per la maggioranza delle persone deriva dalla disciplina delle emozioni, ma per il vero guaritore della Nuova Era è data dal "campo magnetico luminoso nella la testa". Ciò fornisce un campo di attività per l'anima che opera tramite i centri della testa e si focalizza nel campo magnetico che racchiudono. Quando tutti i poteri del corpo e l'attenzione del guaritore sono concentrati nella testa, e quando il corpo astrale è in quiete e la mente trasmette energia dell'anima ai tre centri della testa, si stabilisce un irradiamento o un'emissione di energia che ha grande potere risanante. La radiazione è intensa, non tanto per luminosità, quanto per l'estensione dei raggi di energia attiva che emana e che si proiettano sul paziente vivificando il centro opportuno. Va detto che tutti i centri del corpo del paziente possono accogliere questa energia e non uno soltanto, come avveniva con i due precedenti metodi di guarigione.

Se il karma o modello di vita del paziente lo consente, questi raggi di energia (emananti dal campo magnetico nella testa del guaritore) diventano radianza che disperde, essi allontanano le forze che generano il male o lo aggravano.

581 Quando questa radiazione che disperde non è in grado di curare (perché il destino del paziente non lo consente), essa può tuttavia servire per dissipare le difficoltà più sottili, come paure di vario genere, squilibri emotivi e turbamenti psichici che aumentano di molto il problema del malato.

Rammentate che se i tre centri della testa sono collegati e si stabilisce un campo magnetico radiante, il guaritore può usare il centro ajna per dirigere la "radiazione che disperde". È interessante notare che i due centri maggiori della testa (che corrispondono ad

atma-buddhi o all'anima) sono il centro al sommo della testa e quello alta major, che esotericamente corrispondono ai distributori di energia che sono gli occhi, destro e sinistro, così come le due ghiandole contenute nel cranio: la ghiandola pineale e il corpo pituitario. Nella testa esistono dunque tre triangoli, due dei quali diffondono energia e il terzo distribuisce forza.



582 Il guaritore esperto infine userà coscientemente questi triangoli nel suo lavoro, ma quell'ora è ancora molto lontana. Per il momento egli deve operare usando l'immaginazione creativa e la facoltà di visualizzare; egli immagina mediante la visualizzazione questi triangoli intrecciati, in reciproco rapporto e li sovrappone, partendo dal primo; compie così un preciso lavoro creativo, poiché *dispone, vivifica e dirige* in modo creativo. Disporre, vivificare, dirigere sono tre parole che descrivono ciò che il guaritore può ottenere se si conforma a questa regola. Dispone l'attenzione; vivifica spiritualmente il campo magnetico; dirige e distribuisce correttamente l'irradiazione tramite il terzo triangolo. La procedura sembra alquanto complessa, ma con un po' di pratica l'operazione risanatrice di disporre, vivificare e dirigere diviene quasi istantanea e automatica.

Consideriamo ora la quinta legge, dall'enunciato lungo, complicato ed esteso a campi così vasti che a prima vista può disorientare:

LEGGE V

Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo. Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta, la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.

583 Finora non si è potuto comunicare l'argomento di questa legge, poiché solo oggi è possibile impartire l'insegnamento sulla VITA (la vita in quanto energia); anche le prime nozioni sulle due e sulle cinque energie che s'incontrano nell'uomo sono state trasmesse da me solo di recente e per la prima volta in dettaglio, dopo i brevi cenni contenuti nella *Dottrina*

Segreta. A volte mi chiedo se vi rendete conto dell'enorme importanza dell'insegnamento impartito sui sette raggi quali energie manifeste. Gli uomini progrediti hanno sempre discusso e speculato sulla natura della Trinità divina, fin dai tempi più remoti quando la Gerarchia iniziò l'impresa millenaria di influenzare e stimolare la coscienza umana; ma le cognizioni sui sette Spiriti davanti al Trono della Trinità sono state sempre assai scarse e solo pochi furono gli scrittori, antichi o moderni, che si occuparono della natura di quegli Esseri. Grazie a tutto ciò che ho impartito circa i sette raggi e i sette Signori di Raggio, ora si può scoprire molto di più; queste sette grandi Vite possono essere intese e conosciute come le essenze e le energie attive che informano tutto ciò che è manifesto e tangibile sul piano fisico e in tutti gli altri piani d'espressione divina; nel dire questo includo non solo il piano fisico cosmico (formato dai sette piani sistemici), ma anche i piani astrale e mentale cosmici.

È implicito, in questa legge, che il guaritore accetti date idee fondamentali che serviranno a migliorare la sua comprensione; sono assiomi, vasti e generali, su cui potrà edificare solidamente tutta l'opera futura. Il punto principale da tener presente è che questa regola si riferisce esclusivamente al piano fisico (denso ed eterico) e agli effetti indotti nel corpo fisico dal conflitto fra energie e forze.

584 Le forze sono le energie limitate e imprigionate in ogni forma: un corpo, un piano, un organo, un centro; le energie sono le correnti che, provenendo da un'altra forma, più grande e inclusiva o da un piano più sottile, agiscono su quelle forze imprigionate entrando in contatto con una forza di vibrazione più lenta. L'energia è più sottile e più potente della forza su cui agisce o con la quale stabilisce un contatto; la forza è meno potente, ma è *ancorata.* Ciò spiega tutto il problema del rapporto fra le energie. L'energia *libera*, dal punto di vita del punto di contatto ancorato, è sotto certi aspetti meno efficace (entro una sfera limitata) rispetto all'energia che già vi è ancorata. È essenzialmente più potente, ma meno efficace. Riflettete su quanto vi ho detto. Farò un esempio per illustrare: nella vita dell'aspirante, l'energia del centro del plesso solare (per lunga abitudine, uso e accentramento) ha effetti più marcati dell'energia del centro del cuore, che inizia appena, molto lentamente, a entrare in azione. Altro esempio: le energie della personalità condizionano la vita dell'uomo comune in maniera assai più potente dell'energia dell'anima, che da molti millenni tenta di affermarsi sulla personalità, suo strumento di manifestazione, e vi è riuscita molto tardi nel ciclo delle incarnazioni. Eppure, in ultima analisi, le energie del cuore e dell'anima sono infinitamente più potenti delle forze del plesso solare o della personalità; per lunghissimo tempo hanno trovato scarsa risposta dai veicoli nei tre mondi.

In un certo senso, ciò semplifica il problema del guaritore, poiché la prima cosa che deve accertare è se il controllo sia esercitato dall'energia dell'anima o dalla forza personale e ciò non è difficile. Il comportamento del paziente, il suo modo di vivere o di servire, il carattere che dimostra, rivelano le potenze che governano la sua espressione manifesta.

585 Se egli è un vero aspirante e cerca coscientemente di percorrere il Sentiero del Discepolato, contribuirà con franchezza a scoprirlo; del resto, se le forze della personalità non rispondono allo stimolo impresso dall'anima del guaritore, la personalità non s'avvede dell'opportunità e rimane inconsapevole dell'impatto. Il guaritore può dunque facilmente stabilire tali condizioni.

L'enunciato di questa legge è esteso e contiene affermazioni di grande rilievo. Sarà bene studiarle con molta attenzione, per coglierne il vero senso e significato; la comprensione deve procedere secondo la coscienza iniziatica e non secondo la visione dell'uomo comune o non illuminato. Esamineremo dunque queste proposizioni una alla volta, vagliandone il senso. Esse sono sette, in gran parte già a voi familiari nelle loro connotazioni exoteriche, ma suscettibili di essere reinterpretate in relazione all'arte della guarigione.

1. *Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita*

Questa è un vasta generalizzazione che può significare molto per l'iniziato, ma certo ben poco al pensatore ordinario, che intende la vita solo e semplicemente come ciò che chiama in manifestazione una forma, la sostiene e dà prova di continua presenza con una certa attività, che a sua volta manifesta vitalità. È tuttavia errato applicare il termine *vivente* alla capacità della forma di manifestare ed esprimere la sua qualità e natura. Vitalità e qualità esistono indipendentemente dalla forma e sovente si esprimono e manifestano utilità in maniera maggiore applicando la Legge della Morte.

586 La vita dimostra l'esistenza della divinità e dell'origine divina. Sovente lo si dimentica e si insiste sul concetto che la vita evoca e sostiene la forma, che ancora l'essenza vitale e dimostra la realtà della sua esistenza.

Tutte le forme oggettive, con i loro rapporti e qualità essenziali, sono originate dall'Unica Fonte; sebbene ciò venga affermato senza sosta, rimane pur sempre un banale luogo comune. Però, via via che gli uomini cominciano a riconoscere Dio come energia e se stessi come aspetti di quell'energia, man mano imparano a servirsi coscientemente delle energie e a distinguere, nel tempo e nello spazio, fra energie e forze, e infine mentre l'anima intensifica la propria attività, la realtà della vita verrà riconosciuta in maniera nuova e quasi straordinaria. Andrebbe ricordato che l'anima è un'energia secondaria, che comprova l'esistenza dell'energia primaria e ne determina una terza forma, tangibile e oggettiva. Un giorno si saprà che la vita può essere invocata dall'anima a favore della forma. Questo è un indizio per comprendere tutto questo argomento.

Finora, il dispositivo che consente l'approccio all'aspetto vita — l'antahkarana e la volontà spirituale — non è mai stato compreso in senso utile. Oggi, i primi deboli accenni sull'uso dell'antahkarana, sul suo proposito in relazione alla personalità e alla Triade Spirituale, sono studiati da pochi studenti nel mondo, ma il loro numero crescerà costantemente con lo stabilirsi del rapporto fra anima e personalità fino alla loro effettiva fusione e con l'aumento del numero di iniziati. Comincerà perciò ad apparire il *proposito* dell'esistenza stessa del quarto regno (che trasmette le energie spirituali superiori ai tre regni inferiori) e gli uomini, in formazione di gruppo, inizieranno consapevolmente l'opera di "salvazione", in senso esoterico, di questi altri gruppi di vite.

587 Per la prima volta il Macrocosmo comincerà a riflettersi, con i suoi fini e incentivi, nel regno umano, in maniera nuova e più potente e questo a sua volta sarà il macrocosmo per i tre stati di coscienza inferiori, le vite del regno animale, vegetale e minerale.

È un grande mistero, ma è tale solo per lo scarso sviluppo del quarto regno, poiché c'è stata una deviazione dall'intento originale. In ogni caso, esso potrà realizzare ed esprimere la propria sfera di servizio e svolgere la propria funzione solo quando avrà manifestato coscientemente l'aspetto volontà, il suo attributo più elevato, costruendo e utilizzando l'antahkarana. Lungo questo ponte arcobaleno la vita può scorrere e il Cristo vi alluse quando affermò di essere venuto perché in Terra vi fosse "vita più abbondante". La vita è sempre stata presente, ma quando la coscienza cristica è presente e irradia (come oggi avviene ma in misura minima) e viene espressa da molti, significa che l'antahkarana è solidamente affermato; il ponte arcobaleno può allora essere percorso e attraversato e una vita copiosa, nuova e stimolante può scorrere attraverso l'umanità fino ai regni subumani. Questa è l'evidenza del divino, che testimonia l'origine divina dell'uomo ed è la speranza di salvezza del mondo.

L'energia e le forze sono tutto ciò che *esiste*. Questo è un assioma su cui si basa la scienza dell'occultismo e che l'arte di guarire deve riconoscere. In manifestazione non esiste nient'altro, di nessun genere. La malattia stessa è una forma di energia attiva che si dimostra nelle forze che distruggono e provocano la morte.

Se la nostra premessa di base è corretta, anche la malattia è una forma di espressione divina, in quanto ciò che conosciamo come male non è che l'altra faccia di ciò che chiamiamo bene.

588 Significa forse sminuire il valore dell'argomento o causare una falsa impressione considerare il male (almeno per quanto riguarda la malattia) come un bene mal diretto o mal riposto? Sarei frainteso se dicessi che la malattia è un'energia che non agisce nel modo voluto o conforme al piano? Le energie che affluiscono entrano in contatto con le forze e ne risultano buona salute, forme forti e adeguate, attività intensa; le stesse energie possono tuttavia scontrarsi con le forze e ingenerare attrito, quindi malattia, dolore, sofferenza e persino la morte. Le energie e le forze rimangono pur sempre della stessa natura essenzialmente divina, ma il problema sorge nel loro rapporto. Studiando questa asserzione vi sarà evidente che una tale definizione vale per qualsiasi difficoltà e che la causa prima di ogni situazione (buona o cattiva) sta proprio nel rapporto. Questa affermazione è di capitale importanza!

2. *Nell'uomo s'incontrano due energie e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto.*

Le due energie che si incontrano nell'uomo sono i due aspetti della Monade, dell'Uno in manifestazione; la Monade si manifesta essenzialmente come una dualità, si esprime come volontà e amore, come atma-buddhi, e queste due energie, quando messe in contatto con la mente, il terzo aspetto della divinità, producono l'anima e quindi il mondo tangibile manifesto; nel pianeta si manifestano allora volontà, amore e mente o intelligenza, ossia atma-buddhi-manas.

Quando l'anima si ancora come coscienza e vita nell'essere umano, questi aggiunge un terzo elemento che è latente, o presente per karma in tutta la sostanza, mente o manas; questo è ereditato o tenuto in soluzione nella sostanza da un sistema solare precedente, durante il quale si sviluppò l'intelligenza, che rimase nella sostanza per formare la base dello sviluppo evolutivo di questo secondo sistema solare.

589 Rammentate che i sette piani del nostro sistema solare sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico e che, pertanto, lo spirito è materia al suo grado d' espressione più alto, e la materia è spirito al suo grado più basso. La vita si differenzia in volontà e amore, in grandi energie pulsanti che sono alla base dell'intero processo evolutivo e ne motivano la sua inevitabile consumazione.

Le energie di atma-buddhi si fissano nel veicolo dell'anima, nel loto egoico, e la loro azione combinata evoca una risposta dalla sostanza del piano mentale, che concorre col suo contributo. Da questa reazione nasce ciò che chiamiamo mente superiore, un'emanazione così sottile e tenue che per sua natura deve necessariamente correlarsi ai due aspetti più elevati e far parte della Triade Spirituale. Il vortice di forze che si forma per azione della volontà divina, che esprime il proposito divino e si unifica con l'Essere (come identità, non come qualità), crea il loto egoico, veicolo dell'"anima identificata" manifestata dal terzo effetto dell'impulso di atma-buddhi sui tre mondi; vengono così in manifestazione la mente concreta e l'intelletto umano. Esiste quindi un'interessante rassomiglianza fra i tre attributi divini manifesti e l'uomo spirituale sul piano mentale, la cui corrispondenza è la seguente:

Monade…….. Mente astratta.

Anima……. Loto egoico.

Personalità…….. Mente inferiore o concreta.

La Monade, vaga astrazione, per lunghissimo tempo sembra distaccata dall'anima e dalla personalità; queste si occupano del compito di stabilire, a tempo debito e secondo il decorso evolutivo, una stretta fusione o unificazione.

590 Anche la mente astratta rimane molto a lungo qualcosa d'inconcepibile, ben oltre le modalità espressive e di pensiero dell'uomo, che dapprima è kama-manasico (emotività e mente concreta) e infine si esprime come anima e mente concreta (o colui che illumina e

trasmette illuminazione). Considerate debitamente queste corrispondenze che possono essere molto illuminanti.

Nell'essere umano sono dunque ancorate due energie maggiori; una non realizzata, che chiamiamo la PRESENZA, l'altra percepita, che è detta Angelo della PRESENZA. Sono la Monade e l'anima (o angelo solare). Una incarna il raggio monadico, l'altra il raggio egoico ed entrambe queste energie condizionano in modo attivo o sottile la personalità.

Altre cinque energie presenti sono: il raggio della mente o la forza che condiziona il corpo mentale; il raggio della natura emotiva e il raggio del corpo fisico, più un quarto raggio, quello della personalità. Per citare un'antica scrittura, va detto che il raggio del corpo fisico esotericamente "sale verso la giuntura, mentre gli altri discendono". Il raggio della personalità è la conseguenza o il risultato di una lunga serie di incarnazioni. Riassumendo abbiamo:

1. Raggio monadico.
2. Raggio dell'anima.
3. Raggio della mente.
4. Raggio delle emozioni.
5. Raggio del corpo fisico.
6. Raggio della personalità.
7. Raggio del pianeta.

Il raggio planetario è sempre il terzo, di Intelligenza Attiva, poiché esso condiziona la Terra, è potentissimo e consente all'uomo di "svolgere le sue faccende nel mondo della vita fisica planetaria".

591 Ho già trattato altrove di questi raggi, ma ho detto poco del raggio planetario; la mia analisi ha rappresentato i raggi condizionanti in altro modo, in quanto per ora solo cinque hanno valore pratico per l'uomo:

1. Raggio dell'anima.
2. Raggio della personalità.
3. Raggio mentale.
4. Raggio astrale.
5. Raggio del corpo fisico.

Tuttavia, con la creazione e lo sviluppo dell'antahkarana, anche il raggio monadico deve entrare in gioco e dovrà allora essere riconosciuta la presenza anche del suo opposto polare, la "vitalità", il terzo raggio. Tutto ciò riveste grande importanza per voi. Queste energie hanno una parte molto attiva nel ciclo di vita di ogni uomo e il guaritore non può ignorarle del tutto, anche se per il momento queste nozioni siano relativamente inutili.

3. *Il conflitto fra queste energie e le forze e fra le forze stesse causa i mali corporei dell'uomo.*

Secondo questa legge, le malattie si producono in due modi:

1. Per il conflitto fra energie e forze.
2. Per il conflitto fra le forze stesse.

È subito evidente che questa duplice lotta era prevedibile. Nella prima categoria si genera il conflitto nella vita della personalità, quando l'anima volge definitivamente

l'attenzione ai propri veicoli e cerca di assumerne il controllo.

592 Quanto più la persona è determinata a sottomettere la sua personalità al dominio dell'anima, tanto più intensa è la battaglia, con ripercussioni fisiche gravi. In questa categoria rientra la maggioranza delle malattie dei discepoli e dei mistici, in gran parte di natura nervosa, che sovente aggrediscono il cuore o la circolazione del sangue. Per lo più colpiscono le regioni sopra il diaframma e sono quindi condizionate dal centro della testa o da quello della gola o del cuore. In certi casi, che chiamiamo di "confine", si sviluppano intorno al diaframma, e sono connesse al trasferimento delle energie (per impulso dell'anima) dal centro del plesso solare al centro del cuore.

Sempre in questa prima categoria si trovano anche i disturbi dovuti, ad esempio, allo scontro fra le energie del corpo astrale con le forze del veicolo eterico, con conseguenti turbe emotive, che producono gravi difficoltà del plesso solare con disturbi gastrici, intestinali ed epatici. Sono effetti del conflitto fra energia e forze. A questo punto posso soltanto accennare ai problemi connessi all'una o all'altra categoria; sarebbe impossibile trattare a fondo questo argomento.

La seconda categoria, riguardante il conflitto fra le forze stesse, interessa il corpo eterico e le forze coinvolte sono quelle presenti nei suoi centri, maggiori e minori, con i loro rapporti reciproci e le reazioni interne all'impatto delle energie provenienti dall'esterno del corpo eterico. Queste forze e la loro interazione producono le comuni malattie dell'uomo e le disfunzioni sia degli organi che delle regioni fisiche che attorniano i vari centri.

593 Queste in realtà sono i fattori che condizionano maggiormente le moltitudini umane da lunghissimo tempo e fino al momento in cui l'anima non "presta attenzione" e tenta di appropriarsi e assumere il totale controllo del suo meccanismo nei tre mondi. Queste difficoltà secondarie, dovute al reciproco rapporto fra i centri, si suddivide in tre categorie, degne di attenta considerazione:

1. Interazione fra:
   a. I centri sopra il diaframma, cioè testa, gola e cuore, e occasionalmente il centro ajna.
   b. I centri sotto il diaframma e il loro rapporto reciproco.
2. Il rapporto reciproco fra certi centri, per azione della Legge di Trasmutazione, ossia il passaggio delle forze da un centro inferiore a uno superiore:
   a. Dal centro sacrale alla gola.
   b. Dal plesso solare al cuore.
   c. Dal centro alla base della spina dorsale alla testa.
3. L'impatto dell'"energia" (notate l'accuratezza tecnica del mio frasario) dei centri sopra il diaframma su quelli sotto il diaframma.

   È un processo inverso a quello che avviene quando le forze sotto il diaframma sono elevate ai centri sopra il diaframma. In questo terzo tipo di rapporto si esercita la potenza del magnetismo, nell'altro si ha l'espressione dell'irradiazione. A un certo stadio di sviluppo queste due operano insieme.

594 Tutte queste categorie di relazioni sono fonte di possibili difficoltà e quindi di spiacevoli conseguenze negli organi fisici della regione coinvolta. All'inizio del rapporto fra i centri sopra e sotto il diaframma, l'uomo è di norma del tutto inconsapevole di quanto accade ed è semplicemente vittima dello stimolo impresso dal centro che emana energia a quello che ne subisce l'impatto; oppure perde vitalità (causa di molte malattie fisiche) quando i centri reagiscono alla stimolazione. È sempre questione di equilibrio e sia l'aspirante che l'uomo intelligente devono cercare con tutte le forze di conservarlo.

Giungiamo a un'affermazione molto ambigua, ma volutamente:

4. *Il conflitto fra il primo e il secondo perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta — la prima grande vetta.*

Vagamente (ma sempre intenzionalmente) ciò si riferisce al conflitto fra le energie sopra il diaframma, che per lo più provengono dall'anima sul suo piano, e le forze sotto il diaframma. È un importante conflitto, che dura a lungo; inizia quando il centro del plesso solare diventa potente e dominante, producendo crisi come nell'epoca atlantidea. Esse si ripetono oggi, perché le moltitudini hanno ancora coscienza atlantidea, essendo mosse soprattutto dalla natura emotiva. Il plesso solare, in senso metafisico, comincia infine a irradiare in risposta al "richiamo" magnetico del centro del cuore. All'atto della prima iniziazione fra i due si stabilisce la prima grande interazione con effetti di attività coordinata. Così dice, a questo proposito, *l'Antico Commentario*: "Ciò che è sopra ora è correlato a ciò che è sotto, ma l'inferiore perde la propria identità nel superiore."

595 La madre scompare, perché il Cristo Bambino è al centro dell'interesse. L'anima assume il controllo e guida l'aspirante di vetta in vetta.

Alla prima iniziazione, e sempre di più ad ogni altra successiva, l'energia entra in grande conflitto con le forze; l'energia dell'anima pervade il corpo eterico e tutti i centri diventano "campi di battaglia", uno in modo speciale rispetto agli altri. Il conflitto non è più "fra le forze stesse", ma fra le energie e le forze; ciò determina l'intensità delle prove iniziatiche e produce le molte malattie fisiche fra coloro che conseguono la prima e la seconda iniziazione o vi si stanno preparando. Questo spiega anche le malattie dei santi!

Nascerà un giorno una grande scienza dei centri, che chiarirà del tutto il complesso problema, ma non è ancora il momento. Se oggi questa scienza fosse accessibile a tutti, gli uomini rivolgerebbero i loro pensieri ai centri e alle regioni che essi controllano, anziché alle energie che li attraversano. La sostanza dei centri ne sarebbe stimolata o debilitata in modo insano e spiacevole, con gravi conseguenze per la salute. È sempre valida la legge secondo cui "l'energia segue il pensiero", e questa energia può essere radiante o magnetica, ma non deve mai restare statica in un centro. La vera scienza dei centri sarà permessa e impartita solo quando gli uomini sapranno, almeno in modo rudimentale, dirigere il pensiero e controllare gli impatti di energia.

5. *Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte.*

596 Qui è insita un'interessante distinzione, ossia che la morte ha due cause:

1. Conflitto fra le forze, e non fra energia e forze. Il conflitto avviene nel corpo eterico e nel fisico e nessuna energia giunge dall'esterno perché il malato è grave.
2. Perdita della volontà-di-vivere. Il paziente si arrende; la battaglia interna è troppo ardua per lui; egli non riesce ad attingere energie dall'esterno per contrastare le forze in conflitto ed è giunto a un punto in cui neppure lo vuol fare.

Queste due fasi del processo rivelano il destino del paziente e devono subito essere notate dal guaritore che (non appena le individua) si dedicherà ad aiutare il malato a morire anziché tentare una cura. L'accesso dell'energia datrice di vita è sbarrato; nessun soccorso può venire ad aiutare il guaritore e il conflitto fra le forze — generalizzato o limitato a un'aspra lotta in una regione particolare — genera un tale attrito che non resta che sperare nella morte. Nella frase che esaminiamo, osservate che per *malattia* si intende il punto di attrito o male acuto; *tutte le malattie* si riferiscono alla reazione dell'uomo all'area colpita e

all'infermità generale prodotta dalla malattia, mentre per *dolore corporale* s'intende la sofferenza percepita nella regione affetta, che rivela la natura della malattia. In questi enunciati tutte le parole sono scelte con la massima cura e se al traduttore paiono inadeguate, non sono però superflue, ma esprimono significati diversi.

6. *I due, i cinque e quindi i sette, più ciò che producono, detengono il segreto.*

597 È un elenco che riassume quanto enunciato prima e il suo significato più superficiale, ma di uso più pratico per il guaritore, potrebbe essere così esposto:

> Il guaritore deve rammentare le due energie principali presenti in ogni personalità: il raggio dell'anima e quello della personalità. Deve inoltre tener presente che a questi si aggiungono tre raggi condizionanti: i raggi della mente, del corpo astrale e del corpo fisico, per un totale di cinque.

Questo elenco si dimostrerà adeguato per tutti gli uomini comuni o di medio livello. Solo se il paziente è una persona molto avanzata sarà necessaria un'altra enumerazione, aggiungendo altre due energie che saranno allora presenti in piena espressione: il raggio della Monade e quello del pianeta, che è il terzo raggio. Il raggio planetario, quando è molto attivo (come negli uomini molto progrediti e in chi ha raggiunto un elevato punto di integrazione generale), ha un effetto potente; esso trasmette con potenza il prana planetario, che può essere usato in senso terapeutico. Una delle ragioni dello stato generale di buona salute di tutti gli uomini più progrediti è che l'energia pranica proveniente dal pianeta fluisce liberamente in tutto il loro organismo. È grazie a questa energia che il Maestro, dotato di un corpo relativamente perfetto, mantiene una condizioni di ottima salute. È una nozione relativamente nuova che, quando sarà riconosciuta, si dimostrerà semplice e razionale. La frase: "Ciò che producono", in questo caso e per il guaritore significa la forma tangibile esteriore; esistono anche altri significati, che non è il caso di trattare qui.

598 Il "segreto" si riferisce alla rivelazione del metodo per conservare la buona salute, non per curare il veicolo fisico quando è già ammalato. Esiste però un segreto di buona salute noto agli iniziati di ordine superiore al terzo, al quale possono ricorrere quando vogliono, purché operino con parti del Piano estranee all'umanità. Se invece si occupano dello sviluppo della coscienza umana e operano per e nel regno umano, pur conoscendo tale segreto scelgono di non avvalersene per identificarsi appieno con il genere umano; essi scelgono dunque di condividere consapevolmente tutta l'esperienza umana e morire come tutti gli altri uomini. L'intera questione dell'identificazione è alla base di tutta la manifestazione; il segreto dell'apparizione divina è identificazione di spirito e materia; come già sapete, la facilità con cui l'uomo si identifica con la forma (con le sue molte *forze* localizzate nell'ambito dell'anello invalicabile della personalità) è una delle principali cause di malattia. L'uomo trascura di immedesimarsi col creatore della forma, il vero uomo spirituale, e con le *energie* che cerca di dirigere e che dirigerà in modo persistente in fasi successive del decorso evolutivo.

Esiste anche un significato segreto, connesso ai sette raggi che si esprimono nel regno umano; il fatto di conoscerlo consente al Maestro di controllare le epidemie e le malattie a larga diffusione, ma per il momento ciò non è di alcun interesse per voi. Dirò solo che la relativa assenza di epidemie e malattie infettive che seguono di solito la scia della guerra, è dovuta parzialmente all'applicazione di questa settemplice conoscenza da parte della Gerarchia, oltre alle conoscenze scientifiche dell'umanità stessa.

599 A questo proposito (e solo per l'interesse della notizia) dirò ancora che sono due gli autorizzati gerarchici che oggi conoscono appieno quel segreto, il Mahachohan e il Suo Rappresentante di settimo raggio, che nell'applicare tale conoscenza sono coadiuvati da altri

cinque Maestri. Questi operano principalmente con l'evoluzione dei deva che, come sapete, è connessa con la forma e in questo caso particolare con i deva della guarigione. Questi sette Membri della Gerarchia sono aiutati, a loro volta, da uno dei Buddha di Attività, nonché dal rappresentante dello Spirito della Terra. Si tratta ancora dei due, dei cinque e poi dei sette — enumerazione differente che, assommata a questi ultimi due, dà il nove, simbolo dell'iniziazione. Questo rapporto numerico guida l'uomo al punto in cui è "iniziato al mondo della perfezione e non conosce più né dolore né pena e la sua mente, distolta dall'inferiore, si volge al superiore".

Ho illustrato questa fase del rapporto fra umanità e salute per mostrarvi quanto sottili ed esoterici siano questi argomenti e affinché il malato ne ricavi un senso delle proporzioni, per quanto riguarda i suoi mali corporei e anche la morte.

7. *Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.*

La quinta legge riguarda soprattutto il quinto principio: mente o manas; è questo principio che fa l'uomo qual è; è questo principio che lo rende prigioniero della forma e del pianeta, vulnerabile ed esposto agli attacchi sferrati sulla forma, nella plurimillenaria battaglia fra bene e male. Il quinto principio, controllato e usato dal Figlio della Mente, che è Figlio di Dio, consente all'uomo spirituale di liberarsi da qualsiasi forma, dunque anche dalla malattia e dalla morte.

600 Al guaritore che si esercita nell'arte di guarire sarà evidente che dovrà comprendere con chiarezza e sincerità certe verità estremamente semplici eppure esoteriche:

1. Guarire, essenzialmente non è altro che applicare energie.
2. È indispensabile distinguere bene fra energie e forze.
3. Per ottenere un buon esito, occorre imparare ad accertare il meglio possibile il corretto livello evolutivo del paziente.
4. La conoscenza dei centri è indispensabile.
5. Si deve agire come anima, mediante la personalità.
6. Il rapporto col paziente (eccetto che questi sia molto evoluto) è un rapporto di personalità.
7. Occorre individuare il centro che presiede l'area sede di attrito.
8. Come sempre in occultismo, anche malattia e guarigione sono aspetti del grande sistema di "rapporti" che regola tutta la manifestazione.

Se il guaritore mediterà e rifletterà a fondo su queste otto proposizioni, getterà solide basi per il suo lavoro; sono relativamente semplici ed è evidente che chiunque può essere un guaritore, se lo vuole e si conforma ai requisiti. L'idea corrente, che "guaritori si nasce", significa solo che la guarigione è uno dei suoi interessi prevalenti, per cui presta attenzione a quell'arte e quindi al contatto con i pazienti; per l'inevitabile azione della legge del pensiero, scopre che l'energia segue il suo pensiero e fluisce da lui al paziente. Facendo questo in modo deliberato, sovente riesce a guarirlo.

601 Chiunque, uomo o donna, che abbia vero interesse per quest'opera e sia animato dall'impulso a servire, chiunque sia capace di pensare e amare, può essere un guaritore ed è ora di comprenderlo. Tutto il processo di guarigione è diretto dal pensiero; riguarda la direzione o l'astrazione di correnti di energia ed è come dire radiazione e magnetismo. Ogni iniziato è un guaritore, e quanto più è avanzato, tanto meno si preoccupa delle complessità dei centri, delle forze, delle energie e della loro direzione. Egli guarisce in maniera spontanea, come Pietro, l'iniziato, di cui leggiamo: "L'ombra di Pietro, passando, guariva gli ammalati".

Nel periodo di tempo intercorrente fra la pratica di questo modo di guarire e quello degli

operatori meno progrediti (un intervallo che durerà molti millenni), la differenza maggiore starà nel fatto che chi, oltre ad essere guaritore, è anche medico esperto e accreditato, avrà grande vantaggio su chi è privo di quelle conoscenze, perché la sua diagnosi sarà più facilmente corretta e il potere di visualizzazione più accurato, essendogli familiare la struttura del corpo e la patologia in genere. Sarà bene, ancora per moltissimo tempo, che il guaritore spirituale affianchi sempre la propria conoscenza occulta all'aiuto di un medico esperto. È finita l'epoca in cui bastava essere buono, gentile e nutrire pensieri spirituali per atteggiarsi a guaritore; prima di operare in tal senso occorrerà un minimo di tre anni di studio profondo dell'energia, dei raggi e dei centri; se a queste conoscenze si aggiungeranno poi quelle impartite dalle migliori facoltà universitarie di medicina, l'organismo umano sarà curato in modo nuovo e molto migliore.

602 La scienza occulta e accademica del guaritore, le sue capacità di visualizzare e il potere di dirigere il pensiero saranno allora assai efficaci. La regola relativa a questa legge chiarisce la necessità di tale conoscenza occulta, poiché impartisce ingiunzioni di natura basilare.

REGOLA TERZA

> Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno. Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà. Sincronizza i due, che assieme crescono di forza. Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio. Così il due e l'uno, ben diretti, guariscono.

Questa regola presuppone la conoscenza dei centri che, come sapete, è ancora embrionale; per lo più si conosce l'ubicazione del centro, ma è già sufficiente, specie se il guaritore non è molto esperto. Una conoscenza più approfondita della forma, dello stato e della rispondenza dei centri gli sarebbe persino d'intralcio, poiché il suo pensiero, attratto dai dettagli della forma, si distoglierebbe dall'energia e dai suoi movimenti.

La regola prescrive che il guaritore, allineato con l'anima da cui attinge l'energia (diventando un canale di forza spirituale), la diriga nel proprio centro che corrisponde a quello che condiziona l'area del punto di attrito del paziente. Se questi soffre, ad esempio, di disturbi gastrici o epatici, il guaritore invierà la propria energia dell'anima nel centro del plesso solare, situato nella spina dorsale eterica. Se il paziente soffre di disturbi al cuore o ai polmoni, il guaritore userà il centro del cuore, oppure quello della gola quando si tratti di malattie bronchiali, della gola, della bocca o delle orecchie.

603 Due fattori sono perciò importanti per il guaritore:

1. Conoscere, nel modo più accurato possibile, il proprio livello di sviluppo, poiché ciò gli indica la sua capacità o meno di operare con uno dei centri o con tutti. Affinché il guaritore possa impiegare uno qualsiasi dei suoi centri, essi devono avere un certo grado di risveglio ed egli deve essere in grado, coscientemente e con il potere del pensiero, per mezzo della volontà, di focalizzare l'energia nel centro desiderato. Ciò non significa che tutti i centri debbano essere risvegliati e perfettamente funzionanti. Significa tuttavia che se vuole veramente guarire non deve limitarsi a usare i centri sotto il diaframma bensì, con uno sforzo della volontà spirituale, che possa incanalare il pensiero nei centri superiori. Molti aspiranti sono in grado di farlo con maggiore facilità di quanto non credano.

2. Il guaritore deve evitare il rischio di sovrastimolare se stesso quando dirige energia in uno dei suoi centri per poi trasmetterla al corrispondente centro del paziente. La questione è molto importante. Molte malattie e disturbi fisici fra gli uomini comuni sono addominali e richiedono l'uso costante del plesso solare da parte del guaritore, ciò che può condurlo a uno stato di iperstimolazione e persino di astralismo acuto. Egli sarebbe allora vittima delle proprie buone intenzioni e del suo servizio

spirituale, poiché le conseguenze sarebbero davvero spiacevoli; l'energia è una forza impersonale e agisce come tale. Purezza d'intento, buona volontà e servizio disinteressato non sono una vera protezione, nonostante le banalità dell'occultista sentimentale. Infatti, la presenza di queste pur desiderabili condizioni non fa che accrescere la difficoltà, poiché l'energia dell'anima affluisce con maggior forza.

604 Al termine di queste istruzioni descriverò questi rischi al guaritore, valutando le possibilità e indicando le misure protettive in modo tecnico e scientifico. Per il momento, poiché il pericolo non è ancora grande (dato lo scarso potere del pensiero e l'incapacità di dirigerlo) la protezione migliore consiste nella capacità del guaritore di mantenere la coscienza ben fissa nel centro della testa, con "l'occhio che dirige" rivolto al centro opportuno. Ciò comporta la capacità di una duplice focalizzazione che il guaritore deve sforzarsi di conseguire.

A questo punto il guaritore distingue fra processi di radiazione e di magnetizzazione. Concentrata l'energia dell'anima nel centro appropriato, con il potere direttivo della testa (sede dell'energia dell'anima) e con il potere del pensiero, il processo di irradiazione termina. L'irradiazione è passata per due stadi:

1. Quello in cui l'anima irradia energia nel centro della testa.
2. Quello in cui il guaritore dirige un raggio di quell'energia dal centro della testa nel "centro opportuno", dove viene focalizzata e mantenuta saldamente.

Da questo centro si stabilisce lo stato di sincronia con il suo corrispondente nel corpo del paziente; ciò non avviene perché il guaritore vi invia un raggio, ma perché la potenza del suo centro evoca una risposta da quello del paziente; esso, come un magnete, attrae un preciso irradiamento dal paziente.

605 Questa radiazione, esotericamente, "illumina" il punto di attrito nell'area che lo circonda e, se il guaritore fosse chiaroveggente vedrebbe meglio il focolaio del disturbo e quindi potrebbe perfezionarne la diagnosi. Normalmente invece, egli dipende dalla diagnosi fatta dal medico che lo assiste, se non lo è egli stesso.

Si stabilisce così un rapporto fra guaritore e paziente, a livelli eterici. L'energia dei loro due centri sono ora sincronizzate e a questo punto il guaritore deve decidere se il trattamento richieda una tecnica di espulsione o di stimolazione. Deve dunque accertare se il centro del malato è iperstimolato, e quindi occorre estrarne l'energia in eccesso, o se al contrario è devitalizzato e necessita un supplemento deliberato di energia.

Fra queste due cure possibili ne esiste però una terza, più lenta ma quasi sempre migliore; si tratta di equilibrare le energie (fra guaritore e paziente) in modo che l'energia rimanga nell'area sede di attrito e la natura stessa operi la cura, spontaneamente. Ciò è possibile solo quando la sintonia fra i due è totale. In tal caso il guaritore non deve far altro che mantenere stabile la situazione, infondere nel paziente fiducia nelle proprie forze e incoraggiarlo ad attendere con pazienza. Questo metodo è più lento, ma evita lo "shock" psichico che può verificarsi quando si ricorre a un'improvvisa stimolazione o a una drastica espulsione.

Come vedete la forza che il guaritore ha accumulato nei suoi centri può dunque essere impiegata in tre modi diversi:

1. Per espellere energia in eccesso da un centro iperstimolato.

606

2. Per stimolare i centri del paziente.
3. Per conservare uno stato di equilibrio che favorisca la guarigione spontanea.

Nel primo caso il guaritore accresce volutamente la potenza dell'energia accumulata

nel suo centro, che diviene intensamente magnetico ed estrae l'energia superflua dal centro del paziente; nel secondo caso invia un potente raggio della propria energia nel corrispondente centro del corpo del paziente. Questo è un atto di irradiazione ed estremamente efficace. Nel terzo caso si stabilisce un mutuo rapporto che mantiene l'equilibrio e favorisce l'attività continua e naturale nel centro che controlla la regione del disturbo.

Noterete che questi tre processi (relativamente semplici, una volta compresi) dipendono dalla decisione del guaritore. È qui che si può sbagliare e chi vuole operare secondo le direttive da me indicate farà bene a procedere lentamente e con cautela, anche a costo di essere inefficace e senza successo. Meglio non modificare lo stato del paziente piuttosto che affrettarne la morte con decisioni inopportune, agendo con il potere del pensiero focalizzato in un'unica direzione e così rischiando di privarlo di energie necessarie o di stimolare un centro già iperattivo.

In ultima analisi, lo scopo di questi tre metodi che soccorrono il paziente agendo direttamente sui centri implicati è di ristabilirne l'attività sana ed equilibrata. Ciò avverrà più facilmente nella persona progredita che non nel caso in cui il centro dell'individuo è normalmente inattivo e sopito e se le difficoltà provengono piuttosto da qualcuno dei ventun centri minori del corpo, invece che da uno dei sette centri maggiori.

607 In questi casi il paziente può essere meglio aiutato con i metodi della medicina e chirurgia ortodosse, che non con quelli spirituali. Per questo motivo il guaritore spirituale soltanto ora acquista importanza e può agire. Infatti, il rapido sviluppo evolutivo consente agli uomini di trarre profitto, per la prima volta in misura notevole, da queste leggi e regole.

Il significato dell'ultima frase della terza regola, dove si accenna all'uno e al due, è che le due energie combinate nell'operatore – energia dell'anima focalizzata nel centro della testa e quella accumulata nel "centro opportuno", sommate all'energia del centro del malato che controlla l'area sede di attrito – determinano la guarigione, purché il destino del paziente lo consenta.

LEGGE VI

Quando nel corpo le energie costruttive dell'anima sono attive, vi sono salute, interrelazione perfetta e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.

È una legge molto interessante, poiché tratta soprattutto di cause che sfuggono al controllo cosciente dell'uomo normale e perché, in senso occulto, rappresenta in miniatura o in senso microcosmico, la situazione dell'universo o macrocosmo. Descrive in poche frasi dalle vastissime implicazioni, l'intera questione del male, del dolore e della sofferenza (i grandi misteri di questo piccolo pianeta). L'estrema semplicità di questa grande legge naturale vela l'immensa importanza del suo normale operare.

608 In termini molto chiari espone i concetti che elenco di seguito, perché suddividere l'enunciato nelle sue singole proposizioni permette sovente di comprenderlo meglio:

1. Quando l'anima governa la forma, c'è la buona salute.
2. L'anima edifica la forma, è la forza costruttiva in manifestazione.
3. Ciò vale sia per il microcosmo che per il macrocosmo.
4. Ne risultano completezza, giusti rapporti e giusta attività.
5. Quando l'anima non ha il controllo e le forze della natura formale sono i fattori condizionanti, si ha cattiva salute.
6. I costruttori della forma sono i "signori lunari", cioè gli elementi fisico, astrale e

mentale.

7. Questa triplice totalità costituisce la personalità.
8. Essi sono sotto il governo occulto della Luna, simbolo della forma, detta anche "madre della forma".
9. Le emanazioni lunari portano i semi della malattia e della morte, poiché la Luna è un "pianeta morto".

Tutto ciò riporta, come avrete notato, alla fonte dell'energia principale che controlla il corpo. Sebbene l'anima sia la sorgente di tutta la vita e la coscienza, per lunghissimo tempo non fa altro che preservare viva e cosciente la forma, finché questa non pervenga a uno stadio evolutivo in cui possa essere uno strumento utile e idoneo per essere sempre meglio impiegato dall'anima come mezzo di espressione e di servizio. È il karma che allora determina qualità e natura del corpo fisico, che può essere sano, se nella vita o nelle vite che condizionano quella particolare incarnazione non è stato usato male, oppure di salute cagionevole se si paga il prezzo di vecchi errori.

609 La buona salute non dipende necessariamente dal contatto cosciente con l'anima, ma dipende anche, nella maggior parte dei casi normali, dalla vita, dai fini e dalle intenzioni della personalità nella vita presente e in quelle passate; l'anima può essere di reale aiuto solo quando la personalità tende al progresso spirituale e a vivere in modo più sano e puro.

Questa legge implica inoltre quel rapporto fondamentale che fa della triplice forma umana una parte integrante dell'intero macrocosmo. Tutte le forme di qualsiasi regno sono costruite dai signori lunari in obbedienza a un impulso emanante dal Logos planetario che coopera con lo Spirito della Terra, la totalità dei signori lunari e dei tre tipi di sostanza energizzata che creano i corpi fisico, astrale e mentale. Il rapporto fra Logos planetario e Spirito della Terra (la relazione fra un Essere evolutivo con un'entità involutiva) è il riflesso nei tre mondi (distorto e illusorio) del rapporto fra anima ed elementale della personalità. Al guaritore sarà molto utile rendersi conto che mentre tratta le malattie, in realtà opera su vite involutive e cerca di agire sugli elementali. Le vite elementali tendono per natura a bloccare e frustrare i suoi sforzi e quelli dell'anima, e questo è per esse il modo di evolvere; ciò le porterà infine sull'arco evolutivo.

Quando l'anima potrà assumere il controllo cosciente entro e sulla forma e sarà in grado di creare una forma confacente alle sue esigenze spirituali, sarà perché gli elementali, che assieme costituiscono la personalità, avranno raggiunto un livello di sviluppo tale da poter risalire il sentiero del ritorno. L'anima non agisce mai allo scopo, prettamente egoistico, di disporre di uno strumento d'espressione nei tre mondi, come potrebbe sembrare a chi pensa in modo superficiale.

610 Per l'anima ciò è totalmente secondario; è un'attività necessaria, ma comporta anche di sacrificarsi per salvare la sostanza e promuovere l'evoluzione della materia. Come dice *l'Antico Commentario*: "La Madre (sostanza-materia) è salvata dalla nascita di suo Figlio (il Cristo interiore, la coscienza spirituale)". Questo è vero per il macrocosmo come per il microcosmo.

Qui sta il segreto della sofferenza e della morte su questo pianeta. Il nostro Logos planetario (considerando la questione in senso macrocosmico) è, come sapete, uno degli "Dei imperfetti" citati nella *Dottrina Segreta*, sebbene perfetto oltre ogni possibilità di comprensione dell'uomo — ossia la capacità di capire di un'unità appartenente a uno dei regni che formano il Suo corpo di manifestazione. L'equilibrio fra spirito e materia non è ancora raggiunto, anche se è ormai prossimo; le forze involutive sono ancora potenti e le energie spirituali ancora frustrate, anche se in grado molto minore rispetto ai primi tempi della storia umana; la prossima grande razza che succederà all'attuale, assisterà al conseguimento di un punto di equilibrio che inaugurerà la cosiddetta età dell'oro. Sul pianeta, e quindi in ogni singolo uomo, i punti di attrito saranno molto minori; le frustrazioni e le attività futili

spariranno. Lo si può scorgere in atto in notevole misura e per lunghi periodi durante l'incarnazione, nel corpo di un uomo progredito o di un iniziato; di regola le corrispondenze parallele sono esatte.

La sesta legge presenta un quadro mirabile, aperto alla speranza, specie se si considerano certi fatti del mondo odierno e li si confronta alle condizioni di qualche secolo fa.

611 Ovunque la coscienza umana si risveglia; i popoli più primitivi ricevono un'istruzione, ciò che comporta necessariamente da parte loro la scoperta della mente; la buona volontà viene riconosciuta come indispensabile al progresso del mondo e gli uomini si accorgono che "nessun uomo vive da solo" e nemmeno una nazione; essi imparano che il fatto di migliorare le condizioni di tutti gli uomini, ovunque, è solo indice di buon senso e parte della saggezza. È un atteggiamento nuovo, sano e ricco di speranza. Gli uomini imparano a conoscersi e a comprendersi fra loro; le nazioni intensificano i loro mutui rapporti; gli uomini di Stato di tutte le nazioni, in unico conclave cercano insieme di sollevare le condizioni di vita dell'umanità; ovunque si pensa, si valuta, si lotta per la libertà e per valori più reali. Cos'è questo se non il segno che l'anima umana si sforza di debellare le malattie, bonificare le regioni malsane ed eliminare i punti di attrito? E non è forse ciò che l'uomo spirituale cerca di fare nel proprio corpo, se malato, con l'aiuto del guaritore?

In tal modo i "signori lunari" e le forze della sostanza saranno infine costretti a cedere all'energia dell'anima, traendone beneficio, siano essi forze macrocosmiche o microcosmiche.

Molti studenti restano perplessi di fronte all'affermazione che il corpo fisico denso non è un principio. H.P.B. lo affermò con enfasi; ma la gente è propensa a pensare (a meno che non si tratti di teosofi fanatici) che sbagliasse o che volesse intenzionalmente confondere lo studente. Però pochi sanno cosa sia un "principio". Eppure, solo comprendendo cos'è si può afferrare la bellezza e l'esattezza di quell'affermazione. Cos'è dunque un principio? In senso macrocosmico è ciò che si sviluppa su ogni piano dei nostri sette piani, i sottopiani del piano fisico cosmico.

612 È il seme, su ciascun sottopiano, che incarna un aspetto della coscienza divina in sviluppo; è fondamentalmente connesso a una forma di sensibilità; è ciò a cui i corpi, nel loro evolvere, finiscono per rispondere. Il principio è un germe di consapevolezza, che racchiude in sé tutte le potenzialità della perfetta coscienza a qualche livello di attività divina; è ciò che rende possibile la conoscenza e la risposta consapevole alle condizioni ambientali; è ciò che connota lo "svolgersi" di un'attività senziente sequenziale e conduce potenzialmente e inevitabilmente alla comprensione divina.

Il corpo fisico, e in grado molto minore il mentale e l'astrale, agiscono in modo automatico, quali aspetti di un divino apparato di risposta, a un meccanismo che consente all'Uomo Celeste, al Logos planetario e all'uomo spirituale di registrare una risposta cosciente a ciò con cui devono entrare in contatto, mediante quell'apparato e in conformità al piano divino. Attualmente, il corpo fisico è l'unico tanto evoluto da non avere, in questo schema planetario, ulteriore sviluppo possibile, se non per intervento dell'uomo spirituale — e per lo più tale progresso si produce nel veicolo eterico e non in quello denso. Ciò è molto importante ma poco compreso.

Il corpo fisico denso pervenne al culmine del suo sviluppo e rilievo (per l'attenzione e l'attività gerarchica) nel sistema solare precedente: fu, a quel tempo, la meta divina di tutto il processo evolutivo. Non è facile che l'umanità odierna lo comprenda. Non è possibile, né consigliabile, che io descriva le fasi di sviluppo che questo apparato divino ha attraversato in preparazione ai compiti da intraprendere in questo sistema solare. Per il nostro Logos planetario, nella sua attuale incarnazione divina per mezzo di questo piccolo pianeta, la Terra, il corpo fisico *non* è una meta, ma qualcosa che semplicemente esiste e va accettato e che deve essere adattato e inserito nel piano evolutivo generale.

613 Quel piano riguarda esclusivamente la coscienza. Il corpo fisico è (né più né meno) un semplice veicolo della coscienza sul piano fisico, ma il centro dell'attenzione verte sul corpo

eterico, in quanto esprime i corpi più sottili e il loro stato di coscienza incarnata. Il corpo fisico è importante perché ha il compito di ospitare e rispondere a ogni grado di risposta cosciente, dall'uomo più primitivo fino alla coscienza inclusiva dell'iniziato di terzo grado. I corpi e le forme di vita cosciente che dimorano nei tre regni subumani hanno un compito analogo, ma meno difficoltoso; qui considero però solo il corpo fisico di un essere umano che, ripeto, non è un principio poiché non costituisce alcuna meta; non è il seme o germe di qualcosa. Qualsiasi suo mutamento è secondario rispetto alla meta, che è la risposta cosciente alla rivelazione della divinità emergente. Ho ritenuto necessario insistere su questi concetti a causa della confusione che regna nella mente degli uomini a questo riguardo.

Per riassumere: il corpo fisico non è un principio; non è l'oggetto principale dell'attenzione dell'aspirante; risponde automaticamente alla coscienza che lentamente si sviluppa in tutti i regni della natura; rimane sempre uno strumento di lavoro, senza influsso suo proprio; non riveste importanza nel processo attivo, poiché è un semplice recipiente e non dà origine ad attività di sorta. Ciò che invece conta sono lo sviluppo della coscienza, la risposta dell'uomo spirituale entrostante alla vita, alle circostanze, agli eventi e all'ambiente. Il corpo fisico risponde, ma se per errore diventa oggetto di attenzione, ciò è segno di regresso; ecco perché la profonda attenzione alle discipline fisiche, alla dieta in genere, ancorché vegetariana, o al digiuno e ai metodi (cosiddetti) di terapia mentale e spirituale, sono indesiderabili e certo non conformi al piano predisposto.

614 Pertanto l'indebita considerazione e l'importanza eccessiva dedicate al corpo fisico sono di natura reazionaria, simili all'adorazione del vitello d'oro da parte degli ebrei di un tempo; significa tornare a ciò che ebbe importanza, ma che oggi dev'essere relegato in subordine, sotto la soglia della coscienza.

Ne ho trattato a questo punto perché la settima legge, la prossima, pone in evidenza il sistema endocrino ed è necessario accostarsi a questo argomento in modo corretto. Le ghiandole endocrine sono parti tangibili del corpo fisico e quindi parte della struttura manifesta che non è ritenuta un principio. Il loro potere è tuttavia effettivo e non lo si può ignorare. È essenziale considerare le ghiandole come effetti e non come cause di eventi e condizioni corporee. *Il corpo fisico* — nonostante ciò che credono o dichiarano le sue vittime — *è sempre condizionato da cause interiori: non è mai, di per sé e intrinsecamente una causa*. Nell'attuale sistema solare e sul nostro pianeta è un automa, mosso da cause generate sui piani interiori o dall'azione dell'anima. Notate l'importanza di questo assunto. Il corpo fisico non ha una vera vita propria ma, per questo ciclo, reagisce a impulsi emessi altrove. Il suo successo e il suo trionfo sta nel fatto di *essere* un automa. Se siete in grado di comprendere adeguatamente quanto vi dico possiamo procedere, senza incorrere in alcun rischio, a studiare la settima legge e la quarta regola.

LEGGE VII

Quando la vita o l'energia scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia è debellata.

615 Uno dei fattori interessanti che gli studenti dovrebbero esaminare è *la dottrina degli intermediari*, sovente citata e considerata essenziale in tutto l'insegnamento occulto. Anche il cristianesimo l'ha posta in rilievo (pur interpretandola male) a proposito del Cristo. La cristianità l'ha presentato come intermediario fra un Dio incollerito e un'umanità ignorante e afflitta. Egli certo non venne, né operò per questa ragione, ma non è il caso di discuterne ora il vero movente; già ne parlai altrove a proposito della nuova religione mondiale[12]. La presentazione esoterica sostiene (in modo simile alle dottrine cristiane) che l'anima è

[12] *I Problemi dell'Umanità*, capitolo VI°, e *Il Ritorno del Cristo*, Cap. V°.

intermediaria fra Monade e personalità; la stessa concezione si ritrova in molte altre religioni; il Buddha, ad esempio, è mostrato come intermediario fra Shamballa e Gerarchia, funzione che Egli compie una volta all'anno; la Gerarchia stessa funge da intermediaria fra Shamballa e Umanità; il piano eterico (e con ciò intendo i veicoli eterici cosmici, planetari e umani) è intermediario fra i piani superiori e il corpo fisico denso. Tutto il sistema della rivelazione occulta o esoterica poggia su questa mirabile dottrina di interdipendenza, del collegamento cosciente, predisposto e attuato, e della trasmissione di energia da un aspetto della manifestazione divina all'altro; ovunque e in ogni cosa l'energia circola, si trasmette, passa da una forma all'altra, e sempre tramite un meccanismo appropriato. Ciò è vero in senso involutivo, in senso evolutivo e anche spirituale; in quest'ultimo però il processo è leggermente diverso rispetto agli altri due, come ben sanno gli iniziati di ordine superiore.

616 Su questi agenti di trasmissione si potrebbe scrivere un intero trattato includendovi infine la dottrina degli Avatar. Un Avatar possiede la facoltà specifica (oltre ad avere un destino preordinato e un compito liberamente scelto) di operare con energie trasmesse tramite il corpo eterico di un pianeta o del sistema solare; ma questo è un grande mistero. Di tale capacità diede prova il Cristo che, per la prima volta nella storia del mondo, trasmise l'energia cosmica dell'amore *direttamente* al piano fisico di questo pianeta e in modo peculiare al quarto regno, l'umano. Ciò sta a indicare che, sebbene l'amore sia il secondo aspetto divino, Cristo incarnò e trasmise quattro qualità di questo aspetto all'umanità e quindi agli altri regni di natura — le uniche quattro che l'umanità poteva assorbire. Solo una di queste comincia a manifestarsi: la buona volontà. Le altre tre si riveleranno più tardi, una delle quali riguarda in modo particolare la facoltà risanatrice dell'amore. Secondo il *Nuovo Testamento*, Cristo la chiamò "virtù" (traduzione poco accurata del termine originale); Egli la impiegò quando percepì che la forza guaritrice veniva assorbita e disse: "La virtù è uscita da me".

Ho sottoposto questi concetti alla vostra attenzione poiché questa virtù è direttamente connessa alla settima legge. Riguardo a tutto il processo di guarigione abbiamo visto che il corpo fisico denso, in senso esoterico, è considerato un semplice automa, soltanto un recipiente di energie trasmesse. Abbiamo visto inoltre che il veicolo eterico, presente in ogni forma o "sottostante" ad essa è invece, di per sé, una struttura atta a trasmettere energie provenienti da una fonte qualsiasi, essendo questa soprattutto il punto dove la vita entro la forma si focalizza maggiormente. Per l'uomo medio è di norma il corpo astrale, dal quale l'energia emozionale emana e si ancora prima di passare nel corpo eterico.

617 Nella maggior parte dei casi si osserva anche l'immissione, più o meno copiosa, di energia mentale. In seguito sarà l'energia dell'anima, intensificata (se così posso dire) dalla mente purificata e trasmessa dalla personalità, a condizionare il veicolo eterico e quindi a governare le attività del corpo fisico.

Questa legge pone in rilievo che il corpo fisico denso, per impulso delle energie soggettive, a sua volta produce una "struttura di trasmissione", che ripete automaticamente l'attività del corpo eterico. In risposta alle energie che affluiscono dall'eterico tramite i sette centri principali ciò crea una struttura fisica densa interdipendente cui si dà il nome di "sistema endocrino", le cui ghiandole, a loro volta e in risposta alle energie affluenti dal corpo eterico, secernono sostanze chiamate ormoni che immettono direttamente nella corrente sanguigna.

Non voglio esaminare questo argomento in modo troppo tecnico; scrivo per lettori profani, non per i medici professionisti, che del resto ammettono con franchezza di sapere ancora ben poco di questo argomento. I ricercatori conoscono poco o nulla del rapporto fra ghiandole endocrine, sangue e fisiologia generale dell'individuo umano, nonché dei reciproci scambi fra le ghiandole stesse; ma esse costituiscono un sistema interdipendente di estrema importanza, interconnesso e unito, animato e comandato dai sette centri eterici. Lo scienziato ortodosso ignora naturalmente questo fatto e, fintanto che non riconoscerà ciò che produce le ghiandole endocrine rimarrà in alto mare e non riuscirà a scoprire le vere cause e i veri effetti.

Le ghiandole sono la diretta precipitazione delle sette energie trasmesse dai sette centri eterici. Esse controllano tutte le parti del corpo.

618 Sono l'espressione palese dell'attività magnetica e irradiante di tutte le energie, poiché sono prodotte per radiazione dai sette centri, ma il loro effetto — singolo e combinato — è magnetico. La radiazione estrae atomi fisici densi e li concentra nella corretta area corporea, in modo che possano distribuire, nella circolazione del sangue e quindi in tutto il corpo fisico denso, un solo aspetto dell'energia che affluisce. Notate che uno solo dei suoi attributi viene così diffuso, e precisamente quello che corrisponde al terzo aspetto della sostanza attiva intelligente; gli altri due aspetti latenti vengono distribuiti come energia allo stato puro, che influisce su determinate aree del corpo, ma non su punti focali localizzati, come le ghiandole.

Vorrei che questo argomento delle ghiandole e del loro rapporto con i centri fosse correttamente compreso. Esso è strettamente connesso all'arte della guarigione; uno degli effetti che si riscontra nell'applicazione dell'energia risanatrice (tramite il centro che presiede la regione sede di attrito) è la stimolazione della secrezione della relativa ghiandola accrescendone l'attività. In ultima analisi, le ghiandole sono intermediarie fra guaritore e paziente, fra il centro e il corpo fisico denso, e fra il veicolo eterico e il suo automa, il veicolo fisico denso ricevente.

Procediamo considerando l'immediato agente di trasmissione dei centri nella circolazione sanguigna (le ghiandole endocrine); vi faccio osservare che i centri operano tramite il sistema endocrino per impatto diretto, con un raggio o un flusso di energia emanante dal loro punto centrale. In tal modo i centri condizionano e controllano intere aree del corpo tramite i loro aspetti che chiamiamo simbolicamente i "petali del loto".

619 La forza vitale è focalizzata proprio al centro del loto e, quando passa alla relativa ghiandola, porta con sé la qualità dell'energia di cui il centro è responsabile, perché la forza vitale è, per sua natura, priva di ogni qualità. Il raggio della vita, per così dire, che si trova nel cuore di ogni centro, si identifica alla sua fonte monadica e, quando entra in contatto con i suoi petali, possiede una sola importante e innata qualità energetica: l'attrazione; qualsiasi energia emanante dall'unica sorgente di questo sistema solare è connessa all'energia che chiamiamo Amore, che è attrazione magnetica. I petali del loto e il campo di energia circostante che costituisce la forma del loto, sono qualificati da una delle sette energie sussidiarie emananti dai sette Raggi, che si dipartono dall'unica Fonte a rappresentare il multiforme Creatore.

Nel sistema solare, come sapete, esistono sette pianeti sacri, custodi dei sette raggi o espressioni delle sette qualità divine; la Terra (che non è un pianeta sacro) dispone anch'essa di sette centri che, col procedere dell'evoluzione, recepiscono le sette qualità dai sette pianeti sacri, componendo in tal modo (nell'ambito del sistema solare) un ampio sistema interconnesso di energie. Tre di questi centri rappresentano i tre raggi maggiori e vi sono ben noti:

1. Shamballa…….Raggio del potere o del proposito.
   Primo aspetto.
   L'energia della volontà.

2. Gerarchia…….Raggio dell'amore-saggezza.
   Secondo aspetto.
   L'energia dell'amore.

3. Umanità……..Raggio dell'intelligenza attiva.
   Terzo aspetto.
   L'energia della mente o pensiero.

620 **V**i sono altri quattro centri che, uniti agli altri tre, costituiscono i sette centri o punti focali planetari di energia, che condizionano la manifestazione corporea del nostro Logos planetario. Il Signore del Mondo, dal proprio livello cosmico e tramite la Sua divina Personalità, Sanat Kumara, attua i Suoi fini sul nostro pianeta avvalendosi di questi centri.

Nell'uomo, il microcosmo, si trovano sette centri principali, che corrispondono ai sette centri planetari e ricevono le energie emananti dai sette centri planetari, i custodi delle sette forze di raggio; queste sette energie, di vario potenziale, condizionano l'uomo nei tre mondi, lo fanno qual è in ogni dato istante della vita incarnata e indicano (col potere maggiore o minore che hanno sui suoi centri) il suo livello evolutivo.

Due di tali centri sono nella testa, gli altri cinque sono situati lungo la spina dorsale. La colonna vertebrale è il simbolo fisico dell'allineamento fondamentale che è lo scopo immediato dei rapporti diretti, attuati in coscienza dall'uomo spirituale per effetto di una corretta meditazione.

La meditazione è una tecnica mentale che instaura relazioni giuste e senza ostacoli; ciò significa, in altre parole, allineamento. Si tratta dunque di stabilire una linea di comunicazione diretta non solo fra la fonte unica, la Monade e la sua espressione, la personalità purificata e disciplinata, ma anche fra i sette centri del veicolo eterico umano. Ciò forse vi sorprenderà e vi sembrerà che gli effetti della meditazione si riducano a mutamenti fisici, o meglio eterici, che probabilmente ritenete risultati di natura inferiore.

621 Ciò è dovuto al fatto che date importanza soprattutto alla vostra reazione mentale all'allineamento prodotto, alla soddisfazione che ne ricavate, perché percepite un nuovo mondo di fenomeni e nuovi concetti, altre idee che di conseguenza colpiscono la vostra mente. I veri risultati (divini e auspicabili in senso esoterico) sono invece un allineamento corretto, un giusto rapporto, canali sgombri per le sette energie nel sistema microcosmico; tutto ciò alla fine determina una perfetta espressione della divinità. I sette centri del veicolo eterico del Cristo erano tutti in perfette condizioni, correttamente allineati, veramente desti e funzionanti e debitamente ricettivi alle sette correnti di energia affluenti dai sette centri planetari; Egli era quindi in rapporto e in contato pienamente cosciente con Colui in cui viveva, muoveva e aveva il suo essere. Effetto fisiologico di questa completa "resa esoterica dei sette" (come talvolta si dice) alle energie spirituali in afflusso, nel loro giusto ordine e con i loro ritmi, fu un sistema endocrino perfetto. Tutte le ghiandole del Cristo (maggiori e minori) funzionavano correttamente; Egli fu quindi un "uomo perfetto", fisicamente perfetto, emotivamente stabile e con la mente sotto controllo. In termini moderni, il Suo "comportamento", dovuto alla perfezione del sistema ghiandolare prodotta dai centri ridesti e vitalizzanti, ne fece esempio di perfezione divina al mondo intero; Egli fu il primo membro dell'umanità a giungere a quel punto di evoluzione e "il maggiore di una grande famiglia di fratelli", come disse San Paolo. Le raffigurazioni che se ne fanno sono del tutto inesatte, perché non ne testimoniano alcuna perfezione ghiandolare; sono intrise di debolezza e dolcezza, ma non ne trasmettono la forza, il potere di vigilanza e la vitalità. Eppure, quale Egli fu, tali possiamo essere anche noi nel mondo, secondo la promessa.

622 Questa promessa è alla base della debita conoscenza dei centri; la loro importanza pratica sarà evidente per tutti quando i centri verranno gradualmente controllati dall'anima, attivati in modo corretto e scientifico e in condizioni di reale "vitalità" e cominceranno a condizionare l'area del corpo in cui si trovano e, nel loro complesso, a influire in modo magnetico e radiante su ogni parte del corpo umano.

Sono i centri che tengono assieme il corpo umano e ne fanno un tutto coerente, attivo e vitale. Come sapete, al momento della morte il filo della coscienza si ritira dal centro della testa e quello della vita dal cuore. Non si è però mai dato rilievo all'effetto che questo duplice evento provoca su tutti gli altri centri. Il filo della coscienza, ancorato nel centro della testa, qualifica i petali del loto chiamato in Oriente "dai mille petali"; questi petali sono in rapporto

con ciascuno degli altri centri maggiori nel corpo eterico e hanno un effetto nettamente qualificante (irradiante e magnetico) sui loro petali; il centro della testa li mantiene attivi in senso qualitativo e, quando questa qualità di risposta cosciente si ritrae dal centro della testa, l'effetto è immediatamente risentito in tutti i petali degli altri centri; l'energia qualificante si ritira e abbandona il corpo attraverso il centro della testa. Lo stesso metodo generale vale per il filo della vita ancorato nel cuore, dopo essere penetrato (assieme al filo della coscienza) nel centro della testa e averlo attraversato. Finché il filo della vita rimane ancorato nel cuore, infonde energia e preserva la vitalità di tutti i centri del corpo, emanando i suoi fili di vita in un punto che si trova al centro esatto del loto o al cuore del centro. Questo a volte viene chiamato "il gioiello nel loto", sebbene questo appellativo sia spesso riservato al punto monadico nel cuore del loto egoico sul suo piano.

623 In punto di morte, quando l'anima raccoglie il filo della vita e lo ritira dal cuore alla testa e da qui al corpo dell'anima, porta con sé la vita di ogni centro del corpo; quindi il corpo muore e si disintegra e non è più un tutto coerente, cosciente e vivo.

Intimamente connesso e reattivo all'unisono con i centri è il sistema endocrino o ghiandolare tramite il quale, durante l'incarnazione, la vita scorre libera e ben diretta se l'uomo è assai progredito, o al contrario ostacolata e mal diretta se questi è di media o scarsa levatura; la forma reagisce o meno al mondo delle energie che la circonda tramite questo sistema di controllo ghiandolare. Per quanto riguarda la guarigione, l'uomo è dunque malato e debole, oppure sano e forte, secondo lo stato dei centri e delle ghiandole, che ne sono il precipitato. Ricordate sempre che i centri sono i principali strumenti sul piano fisico di cui l'anima si serve per agire ed esprimere vita e qualità, secondo il grado di sviluppo, e che il sistema endocrino è semplicemente un effetto, inevitabile, dei centri tramite i quali opera l'anima. Le ghiandole dimostrano pertanto con esattezza il livello evolutivo dell'uomo e, secondo il punto raggiunto, sono responsabili dei suoi limiti e difetti o delle sue qualità e della perfezione raggiunta. Il comportamento di un uomo nel mondo fisico è condizionato, controllato e determinato dalla natura delle sue ghiandole ed esse dipendono dalla qualità e vitalità dei centri, a loro volta condizionati, controllati e determinati dall'anima, sempre più efficace col procedere dell'evoluzione. Prima che l'anima assuma il governo, i centri sono qualificati, controllati e condizionati dal corpo astrale, poi dalla mente.

624 Scopo del ciclo evolutivo è di determinare tale dominio e controllo da parte dell'anima; oggi gli esseri umani rispecchiano tutte le innumerevoli fasi di sviluppo di questo processo.

Mi rendo conto di aver ripetuto concetti già esposti e ben noti. Ho tuttavia ritenuto essenziale rinfrescare la vostra memoria su questi argomenti.

È ora evidente che il processo karmico nella vita di ogni individuo deve svolgersi per mezzo delle ghiandole, che condizionano le reazioni alle circostanze e agli eventi. Gli effetti di tutte le incarnazioni e attività precedenti sono registrati dai Signori del Karma; la legge karmica opera in stretta collaborazione con i Signori lunari, che costruiscono i corpi della personalità; in seguito la legge coopera ancora più strettamente agli intenti dell'anima. È un soggetto estremamente complesso e arduo, e dovete accontentarvi di pochi cenni.

Il guaritore deve operare col sistema dei centri e con le ghiandole, loro esternazioni, che esigono la massima considerazione; gli stimoli che egli riuscisse a trasmettere a uno dei centri del malato, o la sottrazione dell'energia che vi fosse in eccesso, si ripercuoterebbero nettamente sulla relativa ghiandola e quindi sulle secrezioni che essa immette abitualmente nel sangue.

Ripetiamo l'elenco dei centri principali e delle relative ghiandole:

1. Centro della testa……. ghiandola pineale.
2. Centro ajna……...corpo pituitario.
3. Centro della gola……..tiroide.

4. Centro del cuore……...timo.

625 5. Centro del plesso solare……...pancreas.

6. Centro sacrale…….. gonadi.

7. Centro alla base della spina dorsale…….ghiandole surrenali.

Esistono altri centri e molte altre ghiandole, ma quelle su elencate sono le sette che interessano il guaritore; le ghiandole minori o secondarie sono condizionate dal centro che presiede la regione in cui sono situate. Il guaritore farà bene a non disperdersi nella molteplicità di dettagli dei sistemi ghiandolari minori e nella complessità dei rapporti interni secondari. Quelli elencati sono i centri e le ghiandole che determinano fondamentalmente lo stato di salute, buono, mediocre o cagionevole, nonché le caratteristiche psicologiche di ogni uomo. Tenete ben presente che l'effetto principale delle attività ghiandolari e delle loro secrezioni è di natura psicologica. L'uomo sul piano fisico ha le qualità emotive e mentali consentite dal suo sistema endocrino, che fra l'altro ne stabilisce anche le caratteristiche fisiche, in quanto queste sono sovente determinate dallo stato emotivo e mentale. L'uomo comune accentra la sua attenzione soprattutto sul corpo fisico, prestando poca o nessuna attenzione all'equilibrio o all'assetto del sistema endocrino quale fattore da cui dipende l'effetto psicologico che esercita sul prossimo. Non intendo analizzare le varie ghiandole, osservando in che modo reagiscono allo stato di attività o passività dei centri, come favoriscano o limitino la rispondenza dell'uomo all'ambiente o come determinino la sua interpretazione della vita e la maniera attiva o passiva con cui reagisce alle circostanze e agli eventi quotidiani. Si può affermare per inciso che l'uomo è quale lo fanno le sue ghiandole, ma queste sono a loro volta solo gli effetti indotti da potenti fonti interiori di energia.

626 Di nuovo ripeto una verità di capitale importanza.

Per questo motivo la scienza medica un giorno si renderà conto (e già ne ha la percezione) che è impossibile ottenere mutamenti fondamentali nella personalità e nel fisico di un uomo semplicemente operando sulle ghiandole; negli ultimi trenta o quarant'anni gli endocrinologi hanno studiato questo problema, ma con pochi risultati definitivi. Si sono scoperti certi fattori, notati certi effetti dell'azione o inazione delle ghiandole, individuati certi tipi umani come esempi illustrativi dello stato ghiandolare attivo o passivo, applicate misure correttive e stimolato o ritardato certe ghiandole (con risultati sia buoni che cattivi) con metodi e rimedi diversi. Oltre a questo si sa ben poco e le migliori menti che operano in questo campo sanno di muoversi su un terreno sconosciuto. La situazione rimarrà tale finché la medicina moderna non riconoscerà che il mondo delle cause (per quanto riguarda il sistema endocrino) è il corpo eterico con i suoi sette centri; si accorgerà allora che tutto ciò che si fa in relazione alle ghiandole deve essere trasferito ai centri, di cui esse sono i sette precipitati.

Pertanto il guaritore trascura la ghiandola e agisce direttamente sul centro che condiziona il "punto di attrito" e controlla l'area sotto la sua influenza; ciò include naturalmente la ghiandola che il centro ha creato e formato o precipitato e vitalizzato.

627 Egli deve tenere presente il concetto, come indica questa legge, che va creato un libero canale o passaggio lungo il quale la vita risanatrice possa scorrere dal "centro opportuno" nel suo corpo eterico in quello corrispondente del malato e da qui penetrare nel sangue, tramite la relativa ghiandola. Rammentate l'eterna verità che "il sangue è la vita", anche se per ora essa è inesplicabile nelle sue implicazioni sia per l'esoterista che per il medico.

I guaritori devono imparare a operare con il principio vita e non con una vaga energia messa in moto dal potere del pensiero o dalla potenza dell'amore, come sostengono le varie scuole di guarigione sorte recentemente. Il principio della vita è raggiunto e attivato liberando certi canali entro la struttura eterica che sorregge ogni parte del corpo del paziente. Non lo si ottiene semplicemente pensando alla salute, affermando il divino o eliminando errori nell'approccio mentale, ma col metodo, forse più prosaico, di dirigere flussi di energia, tramite dati centri, così influenzando le ghiandole presenti nell'area fisica ammalata e sede di

disturbo, dolore e sofferenza.

Che ciò comporti pensiero o corretto pensare è necessariamente vero; il guaritore deve pensare con chiarezza prima di ottenere i risultati voluti, ma l'energia immessa nel veicolo del paziente non è mentale, bensì una delle sette forme di energia vitale o prana. Essa scorre lungo la linea di forza o nel canale che connette tutti i centri e questi con le ghiandole. Non si dimentichi che ciò costituisce un organismo direttivo interconnesso, composto dai sistemi sotto elencati, e che per l'esoterista questi sistemi sono simboli di grandi processi cosmici:

628

1. Il corpo eterico, nel suo insieme, con i suoi canali e le sue linee di energia comunicanti che si diramano a sorreggere ogni parte del corpo umano.
2. I sette centri correlati, ciascuno dotato di qualità specifiche e connesso a tutti gli altri da fibre eteriche o linee di forza.
3. I nadi, che costituiscono un insieme di condotti eterici leggermente più densi, simili a sottili fili di forza, che sottostanno all'intero sistema nervoso, a tutti i plessi nervosi e a ogni singolo nervo.
4. Il sistema nervoso, che si ramifica in tutte le parti del corpo e lo condiziona.
5. Il sistema ghiandolare o endocrino.
6. La corrente sanguigna, che accoglie i flussi di energia vitale trasmessi dal sistema endocrino tramite gli ormoni.
7. L'intero sistema di questi rapporti, che è la manifestazione divina dell'uomo spirituale in ogni sua incarnazione e a ogni grado di sviluppo.

Due grandi correnti di energia permeano e animano perciò questo aggregato di sistemi: la corrente della vita e la corrente della coscienza. L'una opera tramite il sistema nervoso, (la corrente della coscienza), mentre l'altra quella della vita tramite il sangue. Esse sono così intimamente connesse e allineate, che l'uomo comune non riesce facilmente a distinguerne l'azione.

Comunque il guaritore non opera con l'aspetto coscienza, ma esclusivamente con quello della vita: il guaritore perfetto (ma oggi non ne esistono) agisce tramite il punto centrale, chiuso e sigillato del centro, il suo cuore, dove si trova il punto di vita. Da questo punto la vita s'irradia nei petali del loto e si combina con la coscienza inerente ai petali, dando origine all'essere umano sensibile che vive e respira, sotto l'aspetto fisico, e il guaritore deve riconoscerlo.

629 Dietro questa vitalità e coscienza sta l'Essere, l'uomo spirituale, l'attore, colui che percepisce (in varia misura) e il pensatore. La semplicità di questa esposizione può forse indurre in errore, poiché esistono altri fattori, relazioni ed energie di cui si deve tener conto, ma resta pur sempre fondamentalmente vera e il guaritore può agire.

È interessante far notare che la Grande Invocazione, che oggi viene diffusa nel mondo, basa sullo stesso concetto fondamentale dei grandi sistemi, che condizionano l'umanità nel suo insieme e nei quali si può infondere energia introducendo in tutto il suo corpo nuova vita e salute, tramite i centri planetari della vitalità e della coscienza divine.

La quarta regola, che accompagna la settima legge, è fondamentale per la sua estrema semplicità e perché, se ben compresa e applicata, collega fra loro i metodi soggettivi e oggettivi di guarigione. Anche la legge che abbiamo appena analizzato è molto semplice e diretta, e implica una relazione fra la natura soggettiva e la forma oggettiva. Chi studia non deve sentirsi deluso quando s'imbatte in proposizioni semplici e chiare. Si tende a ritenere che gli insegnamenti esoterici siano necessariamente astrusi e complessi, sì da richiedere il ricorso costante al "senso esoterico" (qualunque cosa si intenda con ciò) per giungere a capire. Eppure sovente, quanto più avanzato è l'insegnamento, tanto più semplicemente si esprime. L'astrusità dipende dall'ignoranza di chi studia, non dal modo con cui si insegna.

630 La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché una volta individuato e isolato l'organo colpito, il centro del corpo eterico con cui è in stretto rapporto verrà curato con metodi occulti, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

Questa regola richiede poche spiegazioni, poiché contiene istruzioni chiare e concise.

1. Occorre stabilire una diagnosi accurata, basata sull'accertamento dei sintomi esterni.
2. L'organo sede del disturbo deve essere localizzato. Entrambi questi precetti riguardano il corpo fisico denso.
3. Si deve quindi rivolgere l'attenzione al centro del corpo eterico più prossimo all'area colpita.
4. Tale centro va curato con metodi occulti, per stimolarlo o calmarlo.
5. Contemporaneamente si applicano le terapie ortodosse esteriori.

Molti cosiddetti guaritori oggi sbagliano proprio in fatto di diagnosi. Non conoscono abbastanza il corpo fisico, né la patologia, né i sintomi primari e secondari della malattia per poter accertare la natura della difficoltà; generalmente il guaritore comune non ha una formazione medica e nemmeno le doti psichiche necessarie per stabilire una vera diagnosi con metodi occulti.

631 Egli si limita pertanto a presumere genericamente che il soggetto è ammalato, che la sede del disturbo sembra essere in questa o quella parte del corpo fisico, che il paziente soffre e accusa certi dolori e infine che, se questi sarà abbastanza acquiescente, se insieme al guaritore si renderà conto della propria divinità (ma chi ne è capace, fratello mio?) e avrà fiducia in lui, sicuramente sarà guarito.

In genere, il fattore preminente in questi casi è l'ignoranza, sia del malato che del guaritore; è poi deplorevole l'assunto di quest'ultimo che, se la guarigione avviene, il merito sia da ascrivere interamente al metodo applicato, mentre è vero che il malato, con ogni probabilità, sarebbe guarito in ogni caso. Il processo può essere accelerato dalla fede e questa non è altro che la focalizzazione dell'energia del paziente secondo l'ingiunzione del guaritore, con la conseguente "emissione" di quell'energia nella regione colpita, in osservanza della legge per cui "l'energia segue il pensiero". In modo occulto e occasionalmente, tale "esplosione" (termine alquanto violento) dell'energia da parte delle due persone coinvolte, il guaritore e il paziente, infonde una stimolazione sufficiente a determinare una guarigione, *se questa è comunque inevitabile*. Si tratta di una semplice accelerazione del processo. Non si può parlare di una vera e propria guarigione occulta, in quanto non si sono impiegati metodi di tale natura. In campo psicologico, la stessa cosa avviene durante quella che la scuola cristiana fondamentalista chiama "conversione". La fede del seguace unita a quella del ministro e degli astanti (se ve ne sono), determina una guarigione psicologica nel senso che risolve le scissure, ossia unifica, anche se solo temporaneamente.

Si deve sempre tenere presente che nel creato non esiste altro che energia in movimento, e che ogni pensiero ne dirige un aspetto, anche se sempre nella sfera d'influenza di qualche maggiore energia di pensiero che dirige.

632 La fede dell'operatore e del paziente sono esempi di energia in movimento e attualmente essa è l'unica usata nelle guarigioni. Anche il medico ortodosso opera con le medesime energie, aggiungendo ai propri metodi la fiducia che il malato ripone in lui e nel suo sapere scientifico.

Non mi diffonderò ulteriormente sulla raccomandazione di fare ricorso alle pratiche mediche e chirurgiche ovunque sia possibile. Vi ho accennato in diverse occasioni nel corso di questo insegnamento sulla guarigione. È essenziale rendersi conto che le conoscenze comprovate della medicina e della chirurgia sono espressioni di esperienza e sapere divini

tanto quanto i metodi, affermativi ma brancolanti, delle terapie cosiddette divine, forse anche di più per il momento. Molti metodi ortodossi sono sperimentali, ma certamente meno di quelli usati dai guaritori attuali; inoltre, gran parte della conoscenza scientifica è comprovata ed efficace. La si può e deve applicare con fiducia. La combinazione perfetta sarebbe affiancare il medico e il guaritore spirituale, ciascuno operante nella propria sfera, con fiducia reciproca; ma oggi ciò non avviene. Non è il caso d'invocare l'aiuto divino per sistemare le fratture ossee che qualsiasi chirurgo è in grado di fare, o per debellare infezioni che il medico sa bene come curare. Il guaritore può favorire e accelerare il processo di guarigione, ma il medico può anche affrettare l'opera del guaritore. Hanno bisogno l'uno dell'altro.

Mi rendo conto che quanto ho detto non piacerà né all'uno né all'altro. Ma è tempo che essi imparino a stimarsi a vicenda e a collaborare. In ultima analisi, i guaritori spirituali e i nuovi metodi di cure mentali hanno ben poco con cui contribuire, se paragonati al sapere e all'opera dei medici professionisti. A questi il mondo intero deve moltissimo, mentre ai guaritori deve molto meno.

633 I guaritori tra l'altro, avvelenano sovente i rapporti con l'amarezza e la critica costante che rivolgono alla medicina ortodossa. Sicurezza nella conoscenza ed esperienza impediscono ai medici di fare altrettanto; inoltre essi hanno la certezza che in casi estremi il guaritore spirituale ricorrerà al loro intervento.

L'ottava legge, con la regola annessa che studieremo fra poco, ci porta in sfere di pura astrazione; non vi sarà facile capire tutto quanto dirò. Essa riporta alla fonte stessa di tutti i fenomeni che riguardano l'uomo — la volontà dell'anima immortale di incarnarsi sulla terra o di ritrarsi dall'incarnazione. Comporta anche l'esame della volontà quale fattore di malattia o mezzo diretto per causare l'astrazione. Sono così modeste le conoscenze attuali sulla volontà che è particolarmente difficile illustrarla.

LEGGE VIII

Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono secondo la legge ciclica.

Malattia e morte comportano dunque due aspetti della Volontà divina: la volontà dell'anima di porre termine all'incarnazione, e la volontà dello Spirito della Terra (forza elementale fondamentale) che richiama a sé la sostanza affrancata e temporaneamente isolata di cui l'anima si era avvalsa durante l'incarnazione.

Il fattore tempo e quello dell'interazione fra la volontà concentrata dell'anima e la volontà diffusa e sempre presente dello spirito elementale della sostanza, più il loro rapporto ciclico sono i fattori da prendere in considerazione ed è quanto cercherò di fare.

634 Quanto sto per dirvi è estremamente importante e getterà una luce nuova e diversa su tutta la questione delle malattie. Partirò dalla seconda parte di questa legge, dove si accenna al "potere magnetico della Vita planetaria", che impone alla vita chiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me".

Per aiutarvi a comprendere a cosa si riferisce, vi ricordo che l'essere umano è un'entità spirituale che occupa o informa (termine esoterico che preferisco) un corpo fisico denso. Questo corpo denso è parte della struttura generale del pianeta, composta di atomi viventi che sono sotto il controllo e fanno parte della vita dell'entità planetaria. Il corpo fisico denso gode di una temporanea e autonoma libertà per volontà dell'anima che lo informa, ma rimane nondimeno parte intrinseca della totalità della sostanza atomica. Poiché possiede vita propria e una misura d'intelligenza che definiamo natura istintiva, dagli esoteristi viene chiamato

elementale fisico. Durante l'incarnazione è la forza coesiva mediante la quale il corpo fisico preserva la sua forma particolare, per opera della vitalità eterica che agisce su tutti gli atomi viventi e li pone in reciproco rapporto. Il corpo fisico è il grande simbolo (nell'ambito della Vita Una) dei molti di cui è composto; è la dimostrazione evidente dell'innata coesione, dell'unità, della sintesi e dell'insieme dei rapporti. Il prana fisico o planetario (la forma più bassa di energia pranica) è la vita della totalità degli atomi (di cui tutte le forme sono composte) messi in rapporto con la struttura atomica separata del corpo fisico denso, che l'anima individuale informa in uno dei regni naturali, nel nostro caso il regno umano.

635 Ciò che vale per l'uomo, il microcosmo, vale anche per il pianeta, che è anch'esso un insieme coerente. Questa completezza è dovuta alla relazione fra due aspetti della vita: il Logos planetario e lo Spirito della Terra, somma di tutti gli atomi di ogni forma. Il corpo fisico denso umano si conforma alla totalità della sostanza vivente di quella vita elementale e ne è il simbolo. Le due vite, in misura microcosmica e macrocosmica, creano la vivente energia pranica che circola nei corpi eterici di tutte le forme, producendo coesione o la sintesi che le tiene assieme e può essere percepita quando si vede l'aspetto più denso del corpo eterico, la cosiddetta "aura della salute", delle piante, dei pesci, degli animali e dell'uomo. Nel corpo eterico circolano anche altre energie e forze che lo condizionano, ma qui mi riferisco solo all'aspetto fisico inferiore. Esso è indice della vita elementale del pianeta, lo Spirito della Terra, una vita divina che procede sull'arco involutivo della manifestazione. Essa mantiene la sua presa sulle strutture atomiche di tutte le forme, quindi anche il corpo fisico umano; alla fine richiama e riassorbe quelle sue unità vitali che temporaneamente vissero isolate durante l'incarnazione dell'anima in qualsiasi regno naturale. Questi atomi, notate, sono condizionati da due fattori unicamente dipendenti dallo Spirito della Terra:

636

1. Il fattore del karma della vita dell'elementale planetario. Questo è un karma involutivo che precipita, del tutto diverso da quello del Logos planetario, che è una Vita spirituale sull'arco evolutivo. Questo karma involutivo condiziona perciò l'esperienza solo per quanto riguarda l'aspetto *fisico* di tutte le forme composte di sostanza atomica.

2. Il fattore limitazione. Oltre che dal karma, che determina eventi fisici e agisce su tutte le forme fisiche composte di quell'essenza elementale, i veicoli fisici di tutte le vite di ogni regno di natura sono anche condizionate dal particolare periodo d'influsso ciclico dello Spirito planetario e dal suo livello evolutivo. Esso non è ancora perfetto, ma progredisce verso una meta specifica cui perverrà quando avrà raggiunto l'arco evolutivo dell'esperienza, che è ancora molto lontano nel tempo. Il nostro Logos planetario, la grande Vita divina in cui viviamo, muoviamo e siamo, è ancora uno degli "Dei imperfetti", almeno secondo la meta che attende tutti i Logoi planetari. La Terra, Suo corpo di espressione, non è ancora un pianeta sacro. Anche lo Spirito della Terra è ancora molto lontano anche dalla relativa perfezione di cui può essere cosciente un essere umano.

Il grado evolutivo dello Spirito della Terra condiziona ogni atomo del suo corpo, che è un'entità involutiva. La sua imperfezione, che non è quella del Logos planetario, si dimostra nella presenza di malattie in tutte le forme di tutti i regni della natura. I minerali sono soggetti a malattia e decadimento; i metalli risentono la "fatica", come appurato dalla scienza; piante e animali reagiscono alla malattia che aggredisce la struttura delle loro forme: malattia e morte sono inerenti agli atomi che compongono ogni organismo. L'uomo non fa eccezione.

637 La malattia non è quindi causata da errori di pensiero, come vi ho detto sovente, o per non aver affermato la divinità: è inerente alla forma e dimostra le imperfezioni dello Spirito della Terra; è il metodo per eccellenza con cui quella vita elementale mantiene la propria integrità e la facoltà di riassorbire ciò che è suo, ma che è posto sotto direzione altrui per

l'attrazione esercitata dalla vita che informa ogni regno di natura durante l'incarnazione.

Tutto ciò sicuramente pone la malattia sotto una luce diversa. L'uomo, per impulso dell'anima e volontà d'incarnarsi, crea una forma con sostanza già condizionata, già impregnata degli impulsi vitali dello Spirito della Terra. In tal modo egli si assume la responsabilità di quella forma elementale, ma nello stesso tempo rimane nettamente limitato dalla natura degli atomi di cui la forma è composta. La sostanza atomica con cui lo Spirito della Terra si esprime ha in sé i "semi del ritorno", che consentono il riassorbimento. Essa è formata da tutti i gradi e le qualità della materia, dalla più grossolana alla più sottile, come ad esempio quella che consentì la comparsa di esseri come il Buddha o il Cristo. Il Signore della Terra, il Logos planetario, non trova sostanza animata dallo Spirito della Terra di qualità abbastanza pura, quindi non può materializzarsi o comparire, come fecero Buddha o Cristo. Pochi fra Coloro che compongono il Concilio di Shamballa trovano la sostanza necessaria o adeguata per manifestarsi; non possono rivestirsi di un corpo fisico denso e devono accontentarsi di un veicolo eterico.

L'apparenza densa di un essere umano, nei limiti della sua manifestazione incarnata, è perciò condizionata da tre vite diverse:

1. La vita dell'uomo spirituale, trasmessa dalla Monade tramite l'anima, la per maggior parte del ciclo di esistenza manifesta.

638 2. La totale vita elementale del quarto regno, l'umano; essa è un aspetto (secondo la Legge di Limitazione o Isolamento) della vita dello Spirito della Terra.

3. La totalità della vita innata della sostanza atomica stessa, di cui sono fatte tutte le forme; è la vita dello Spirito della Terra.

Con ciò non ci riferiamo all'anima nell'atomo o di una qualsiasi forma, grande o piccola, ma esclusivamente alla vita o primo aspetto. Essa si esprime come volontà-di-essere; per quanto sempre presente, è attiva solo durante l'esistenza formale, ossia nella fase di manifestazione. Qui appare il fattore volontà e si stabilisce un rapporto fra volontà, forma e incarnazione.

Uno dei fattori che regolano l'incarnazione è la presenza della volontà-di-vivere; quando è presente e potente l'uomo è fortemente radicato nel mondo fisico; in caso contrario, se è debole o viene ritratta, egli muore. L'esistenza nel corpo fisico è assicurata, in senso tecnico e occulto, dall'impulso che la potente volontà-di-essere dell'uomo spirituale incarnato esercita sul potere magnetico della vita planetaria, inerente a tutti gli atomi della forma; per mezzo di questi atomi — isolati e tenuti insieme nella forma dalla Legge di Attrazione — egli è venuto in esistenza sul piano fisico. Questo potere magnetico è l'espressione della volontà (se tale parola può applicarsi al senso di coesione che distingue lo Spirito della Terra) dell'entità planetaria. È la proiezione del suo particolare stato di coscienza in una forma isolata, creata, occupata e abitata da un'anima, da parte di un uomo vivente.

639 Ho usato più volte l'espressione "forma isolata", in quanto è questo l'attributo peculiare che distingue il corpo fisico umano (o di qualunque altra forma vivente) e lo rende distaccato, coerente e temporaneamente dotato di esistenza propria, in risposta dell'imposizione della potenza vitale dell'anima incarnata. Temporaneamente, la potenza collettiva degli atomi segregati e isolati — specialmente la struttura planetaria dello Spirito della Terra — è sospesa, per quanto riguarda la reazione individuale alla vita planetaria. Soltanto le qualità coesive e magnetiche persistono in qualche forma di attività, congiunte alla volontà-di-vivere dell'uomo spirituale o di qualsiasi altra entità che informa. Da ciò si crea una forma coerente, tenuta assieme da due aspetti della vitalità: quello dello Spirito della Terra e quello l'uomo spirituale. Vengono così riuniti — usando queste parole per giungere alla comprensione — due aspetti della vita e due forme della volontà o proposito. Il superiore è evolutivo, l'inferiore involutivo. Ciò determina il conflitto fra l'energia evolutiva e quella involutiva e ne nasce il

problema del dualismo fra superiore e inferiore alto e basso, a stadi e gradi diversi. La fase finale del conflitto si combatte, o meglio si risolve, quando il Guardiano della Soglia e l'Angelo della Presenza si fronteggiano. In quell'evento culminante si risolve la guerra fra la vita evolutiva e l'involutiva, fra la volontà indeterminata e magnetica delle forze elementali (inerenti agli atomi dei tre veicoli della personalità) e la volontà dell'uomo spirituale, in procinto di liberarsi dal controllo magnetico della sostanza.

640 Lo Spirito della Terra ha la sua corrispondenza nell'espressione creata dall'uomo spirituale; si trova nell'esistenza dell'elementale della personalità elementale; questa può essere ed è sovente una forza rudimentale, in balia del desiderio e priva di una vera integrazione; può tuttavia essere molto organizzata e potente, risultando in una personalità di grado elevato e un valido strumento di cui si avvale l'uomo spirituale nei tre mondi della sua evoluzione. Più tardi seguiranno i conflitti che segnano il Sentiero del Discepolato e quello dell'Iniziazione. A questo punto la vitalità dell'uomo spirituale e la sua volontà di esprimere il divino dominano in misura tale che la personalità muore; ciò culmina alla terza iniziazione. In quell'occasione la volontà monadica entra in gioco con tale potenza dinamica da debellare completamente la volontà delle vite elementali inerenti alla triplice personalità.

Torniamo ora al tema principale; la sostanza atomica, impregnata dalla vita dello Spirito della Terra e dalla forza trascinante della sua volontà rudimentale, manifesta un potere magnetico ed è in continuo conflitto, nel corpo di manifestazione dell'anima, con la vita dell'anima; questo attrito è la causa principale della malattia.

Malattia significa disarmonia; è dovuta al fuoco per attrito. Le regioni corporee ammalate sono sedi di attrito, dove la sostanza atomica temporaneamente afferma la propria vitalità e risponde (qualche volta fino a causare la morte) all'attrazione magnetica esercitata dallo Spirito della Terra. Se questa attrazione è forte abbastanza, l'attrito nella struttura atomica, localizzato nella regione di un centro eterico, sarà tale che la malattia si aggraverà e la vita dell'uomo spirituale, lentamente o rapidamente, si ritirerà; il desiderio di esistere, la volontà-di-essere spirituale non è forte quanto la volontà di essere riassorbita – la volontà degli atomi che costituiscono il corpo fisico; ne segue pertanto la morte, nel senso comune del termine.

641 La vita planetaria dice: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". L'impulso al ritorno attualmente è la nota dominante nella sostanza dei corpi umani; ciò spiega lo stato generale di cattiva salute che li distingue; è una tendenza in atto da secoli, ma va lentamente mutando e verrà il giorno in cui questi corpi, forze elementali, verranno rimandate verso il sentiero del riassorbimento solo per volontà dell'uomo spirituale e in risposta al suo espresso comando, e non in risposta al potere magnetico dello Spirito della Terra.

Abbiamo visto, studiando leggi e regole, che in sostanza malattia e morte si devono al ritrarsi della vita solare (l'energia dell'anima, talvolta chiamata fuoco solare) da tutto il corpo o da una sua regione particolare. Perciò chi studia dovrebbe ricordare la necessità di distinguere fra la forza o vita dei "signori lunari", inerente a tutti gli atomi che costituiscono gli organi e le forme, e l'energia dell'anima che permea il corpo intero quale fattore integrante. In termini simbolici, dunque, la vita dei signori lunari è talvolta così prevalente da soggiogare la vita dell'anima in qualche specifica area; il ritiro della vita solare che ne consegue causa la malattia; oppure, in altre parole, provoca l'attrito che si genera quando i signori lunari non cedono. La morte non significa tuttavia la vittoria definitiva dei signori lunari, ma piuttosto che l'anima, seguendo i suoi piani, ritira completamente la sua energia lasciando campo libero ai signori lunari, poiché il ciclo vitale è terminato. A volte (sempre perché ciò rientra nel proposito dell'anima) i signori lunari sono temporaneamente vincitori senza che ne consegua la morte; la convalescenza è manifestazione del graduale rientro dell'energia dell'anima, che riassume il controllo sui signori lunari.

642 Questo aspetto dell'energia dell'anima non è quello delle energie che rappresentano ed esprimono la qualità dell'anima. È energia di *vita*, proveniente dalla Monade, che attraversa

l'anima usata come canale e mezzo di contatto; il canale diretto è, inutile dirlo, il sutratma. Non è l'antahkarana o filo creativo o, ancora, filo della coscienza. Questi sono sovente resi inattivi in caso di grave malattia e quando l'aspetto vita si affievolisce e rapidamente o lentamente si ritrae.

Ecco dunque perché chi ha compiuto la costruzione dell'antahkarana, il ponte arcobaleno fra Monade e personalità, ha stabilito un contatto (che nell'uomo ordinario non esiste) fra la Monade, la Sorgente della Vita e la personalità, che esprime quella Vita nell'oggettività. È allora la Monade, non l'anima, che dirige i cicli dell'espressione esterna e l'iniziato muore di propria volontà e secondo i piani o le necessità del lavoro. Si tratta, beninteso, di iniziati di ordine elevato. Credo che queste note siano interessanti e utili per voi. Da quanto precede, emerge inoltre la totale inclusività della Vita divina, poiché i signori lunari ne sono un aspetto, come lo è l'energia dell'anima.

È pertanto estremamente importante che la pratica della cremazione venga favorita e che un giorno essa sostituisca l'attuale metodo d'inumazione. La cremazione restituisce la vita dei signori lunari alla riserva generale più rapidamente di qualsiasi altro metodo, poiché "Dio è un Fuoco che consuma" e tutti i fuochi hanno affinità col Fuoco centrale.

Ora passiamo allo studio della regola abbinata alla Legge VIII.

REGOLA QUINTA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica.* Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, secondo il grado di conoscenza del guaritore.

643 Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione.* Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

Anche solo alla prima lettura appare ovvia l'importanza di questa regola per l'esito della cura. Essa riassume i due metodi di guarire, basati su due diverse facoltà del guaritore fondate su due aspetti della sua personalità, che indicano due distinti livelli evolutivi del guaritore. Un'analisi della regola dimostra ancora meglio la sua importanza, poiché non solo guida la preparazione del guaritore, ma rivela anche certi rapporti interiori che devono essere presenti in lui e che dipendono dal suo sviluppo evolutivo. Inoltre, il fine della guarigione può essere talvolta il corpo fisico del paziente, talaltra l'energia risanatrice può agire sulla sua anima. Nel primo caso il guaritore usa il prana o fluido vitale planetario, nell'altro energia dell'anima.

Sembrerebbe dunque logico, in base a questa regola, dividere i guaritori in due gruppi: quello che opera con il prana e quello che, a livello molto superiore, sa attirare nel corpo (o piuttosto nella personalità) l'energia dell'anima del guaritore e, tramite il centro opportuno, proiettarla nel centro appropriato del paziente, ma con l'effetto di stimolarne l'aura che la sua anima controlla. La qualità delle due energie è molto diversa: la prima è prettamente della personalità e talvolta viene chiamata *magnetismo animale*; la seconda è dell'anima e implica la capacità di irradiare.

644 Si noti tuttavia che in realtà le categorie di guaritori sono tre:

1. Quelli che operano esclusivamente con il magnetismo e usano il proprio corpo eterico come conduttore, trasmettendo in quello del paziente il prana o energia risanatrice vitale del corpo eterico planetario.

2. Quelli che operano a livello superiore e quindi anche con pazienti di natura più elevata; essi impiegano congiuntamente l'energia dell'anima adombrante e dell'anima individuale, e la irradiano nell'anima del paziente tramite le due aure.
3. Quelli che sono in grado di applicare entrambe le tecniche e hanno quindi possibilità di occasioni e contatti assai più estesi di quelli delle altre due categorie. Con uguale facilità questi guaritori usano l'energia dell'anima o la forza vitale o pranica, e quindi conoscono entrambe le modalità di guarigione che governano le due serie di facoltà. Sono assai meno numerosi degli altri.

Attualmente nel mondo moderno non esiste un vero e proprio metodo di guarigione spirituale insegnato agli aspiranti guaritori. Esiste invece un tentativo di basare l'intero processo, e le relative tecniche, a livelli puramente mentali, su affermazioni, su modi particolari di pregare, stimolando la volontà-di-vivere dell'ammalato, talvolta ricorrendo al magnetismo e all'ipnosi per agire sul corpo eterico; si insegnano varie forme di applicazione del pensiero soggettivo, ma senza una formula per una vera terapia, intelligente e prevista, basate soltanto sulla vaga fiducia che accomuna il guaritore al paziente e su una cieca autosuggestione circa gli effetti che il riconoscimento e l'affermazione della divinità potrebbero produrre.

645 La vera guarigione poggia invece su vasti principi che richiedono una precisa accettazione mentale; nondimeno, i metodi impiegati sono nettamente fisici e usano le correnti eteriche e i centri del corpo eterico, come imporre le mani e stabilire rapporti che influiscono sul corpo fisico; non sono mentali e non richiedono la partecipazione mentale da parte del paziente. Non si deve dimenticare e va ripetuto sovente che il corpo eterico è di natura fisica. Come abbiamo già visto, il guaritore assume e afferma tre principi fondamentali; se anche il paziente li accetta il guaritore ne trarrà un grande aiuto.

1. In realtà non esiste separazione. Il corpo eterico planetario è un tutto unico, ininterrotto e continuo; i corpi eterici del guaritore e del paziente ne sono parti intrinseche e integranti.
2. Tra il corpo eterico del guaritore e quello del malato esiste un rapporto infrangibile (sebbene non consapevole) il quale, una volta stabilito il contatto, può servire a far circolare le energie.
3. I canali di relazione possono essere conduttori di molte energie diverse, trasmesse dal guaritore al paziente. In ciò sta la speranza e il pericolo.

Esistono anche altri principi, ma questi bastano e sono essenziali per spiegare questa regola. Quindi molto dipende dalla conoscenza, dalla capacità di comprendere e percepire del guaritore.

646 Sia col metodo magnetico che con quello radiante, il pericolo sta nel fatto che, se il guaritore non è *esperto*, la quantità di prana immesso o dell'energia dell'anima distribuita possono non solo dare la vita, ma anche causare la morte. Può accadere che il guaritore assuma così tanto prana nel proprio corpo eterico e lo proietti con tale violenza nel veicolo eterico del malato da fargli più male che bene. Solo dopo lunga pratica si impara a emettere la giusta dose di energia; è pertanto consigliabile cominciare a usare un minimo di energia, aumentando gradualmente la quantità con l'esperienza. In senso lato e generico e ricordando che vi sono molte eccezioni a tutte le regole, il guaritore magnetico opererà su individui meno progrediti di quelli del guaritore spirituale che usa l'irradiazione solare, per cui il suo intervento sarà rivolto soprattutto a curare le malattie sotto il diaframma. Il guaritore spirituale opera principalmente con la parte superiore del corpo, mediante i centri sopra il diaframma e con il centro della testa, controllando in tal modo tutti i centri del corpo. La sua opera è più

delicata e sottile e comporta rischi molto maggiori. Il vero guaritore iniziato impiega entrambi i metodi con pari facilità.

È interessante, sebbene non particolarmente utile per voi, notare che a volte si trovano altre due categorie di guaritori, che operano con metodi alquanto diversi da entrambi quelli menzionati. Essi sono:

1. Alcuni — rari e lontani fra loro — sono in rapporto con lo Spirito della Terra, Governatore di tutti i signori lunari. Con certe formule e molta pratica, possono invocarne l'aiuto e, di fatto, comandarlo. Sconsiglio chiunque di riflettere troppo su questo metodo, di tentare quel contatto o invocarne l' assistenza.

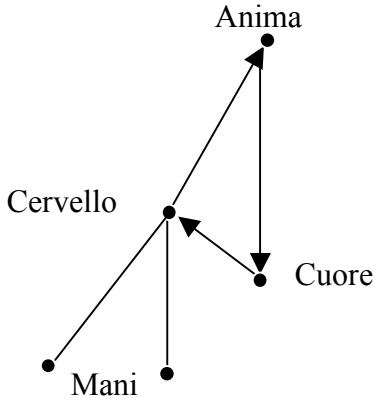
647 Solo gli iniziati di grado elevato possono operare senza pericolo con questo potente Elementale involutivo; lo fanno solo in occasione di epidemie e di catastrofi internazionali come l'ultima guerra, in cui furono coinvolti migliaia e migliaia di corpi umani. Chi, meno progredito, tentasse di stabilire un siffatto rapporto, non farebbe che stimolare a tal punto i signori lunari del suo piccolo sistema da infondere troppa energia nella natura inferiore, correndo rischi mortali.

2. Altri, non così rari ma neppure numerosi, per operare si avvalgono della cooperazione dei deva guaritori. Questi deva esistono e hanno il potere di infondere vita. Stanno ai signori lunari involutivi, come i grandi Esseri di Shamballa stanno a noi. Non sono una minaccia per il genere umano, ma non è facile raggiungerli, se non a un certo stadio del Sentiero dove, in termini simbolici, si apre una porta o un contatto fra le due evoluzioni, poiché i deva non sono sull'arco involutivo. I rapporti si stabiliscono per affinità, ma solo da parte del deva, non del guaritore. Se questi è molto progredito, il Maestro può invitare un deva ad assisterlo. Solo guaritori purissimi e di moventi del tutto impersonali possono attirare questi angeli, e quando ciò avviene il loro potere di guarire è molto maggiore e gli errori diminuiscono. Non tentano, ad esempio, di guarire se non ne esiste la possibilità. L'Angelo della Morte (e questa volta non parlo per simboli, ma alludo a un deva esistente) non consentirebbe la collaborazione del deva risanatore, al quale è permesso avvicinarsi solo quando la cura è opportuna.

648 Studiamo ora il significato delle varie frasi della regola, che è più profondo di quanto non appaia al primo esame. Ciascuno dei due paragrafi del suo enunciato inizia con una importante ingiunzione al guaritore.

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente.

Questa è la tecnica usata dalla categoria inferiore di veri guaritori spirituali e per questa ragione interessa due aspetti del corpo fisico denso: cervello e mani. L'operatore agisce dunque mediante un triangolo e due linee di energia, come appare dalla figura:



Il triangolo si chiude quando l'opera di guarigione è terminata e l'energia, dalle mani torna al cervello e da questo, con un atto della volontà, all'anima. Quando il guaritore (mediante l'allineamento effettuato) si è collegato all'anima, attrae la sua energia nel suo centro del cuore e da questo la invia al cervello, dove si focalizza stabilmente. Usando il centro ajna come centro di distribuzione, con le mani dirige l'energia nella parte del corpo del paziente dove si trova il disturbo.

649 Egli trasmette l'energia al centro eterico più prossimo all'area coinvolta, donde permea la parte circostante del corpo, penetrando sia nella parte centrale del disturbo che fino alla periferia della regione corporea affetta.

Due sono i metodi che impiega il guaritore nell'uso delle mani:

1. *Imposizione delle mani.* Questo metodo viene usato quando la parte ammalata è esattamente localizzata. Le mani sono imposte sul centro della spina dorsale o della testa che presiede l'area — la mano destra sul centro della spina dorsale, la sinistra sulla parte del corpo immediatamente di fronte all'area particolare e sopra la regione dell'addome, del torace o del capo dove il paziente accusa il disturbo. Esse vengono tenute in questa posizione finché il guaritore riesce a mantenere chiaramente nella coscienza il triangolo di anima, cuore, cervello.

2. *L'uso del movimento delle mani.* Accertata la difficoltà e stabilito il centro eterico opportuno sulla colonna vertebrale o nella testa del paziente, il guaritore crea una circolazione di energia (con le mani) attraverso il centro nel corpo del paziente che controlla la regione ammalata, e da qui verso se stesso. Inizia con la destra tenuta momentaneamente sull'organo o l'area colpita, poi la ritira lentamente a sé; subito dopo con la sinistra compie rapidamente le stesse operazioni. Entrambe le mani hanno in questo caso funzione *positiva.* Nessuna parte o nessun aspetto del corpo o dei corpi del guaritore deve mai essere negativa e la convinzione che la mano destra sia positiva e la sinistra negativa deve essere scartata. Se una mano fosse negativa, il guaritore assorbirebbe gli atomi ammalati che, riuscendovi, verrebbero sottratti alla parte malata.

650 Questi atomi non rispondono all'azione delle sue mani attraverso il centro eterico del paziente vicino alla parte malata, ma direttamente dall'area malata che ha risposto alla malattia.

Nel primo caso, l'imposizione delle mani, mani silenti, mani quiete, l'energia scorre dall'una all'altra, con moto alterno, entro la parte malata; durante tutto il tempo viene usato il centro spinale e quando l'attività stabilita ha buon esito, brucia e assorbe le forze perturbatrici senza che queste entrino nel corpo del guaritore. Nel secondo caso, le forze vengono estratte dall'energia emessa con moto alterno, ritmico e regolare delle mani. Le forze attraversano le mani, ma non possono rimanervi, perché le mani sono sature di energia risanatrice.

I guaritori di secondo, terzo e quinto raggio impiegano in prevalenza l'imposizione delle mani, ossia la cura *magnetica* vera e propria. Questo nome designa l'atto di porre le mani sul corpo fisico del paziente e non l'azione alterna del secondo metodo, quando esse sono immerse nel suo corpo eterico e operano nettamente nella sostanza eterica. Questo secondo metodo, a volte detto "immersione delle mani", è praticato soprattutto da guaritori di primo, quarto e settimo raggio. Il guaritore di sesto raggio è raro e ha successo solo se è molto progredito; in tal caso ricorrerà a entrambi i metodi.

Tutti i guaritori spiritualmente avanzati usano entrambe le mani. È tuttavia consigliabile che accertino a quale raggio appartengono e quindi si perfezionino nel metodo di guarigione più adatto a quel raggio; una volta acquisita scioltezza, abilità ed efficienza, potranno aggiungere altri metodi meno adeguati al loro raggio.

651 Consiglio chi è di sesto raggio di astenersi dall'operare nell'arte della guarigione, fin

quando non sia consapevole di essere un iniziato. Divenuto poi padrone di entrambi i metodi di guarigione magnetica, potrà impiegarli in alternanza, o cominciare dai passi magnetici, per provocare una nuova attività nell'area malata e concludere con l'imposizione delle mani.

Al termine dell'intervento il "triangolo si chiude". L'energia, che fino allora passava nelle mani tramite il centro ajna e proveniva dal cervello, si ritrae nel centro ajna donde, con un atto di volontà, viene rinviata all'anima. La forza guaritrice viene letteralmente "respinta" e riorientata; non è più disponibile.

Durante l'intero procedimento risanatore il guaritore non parla. Non pronuncia affermazioni né mantram di guarigione. Il processo descritto riguarda l'effetto ottenuto dall'energia o dal potere dell'anima sulla forza; è bene notarlo. Il guaritore ha il compito di mantenere un'intensa concentrazione sul triangolo "esistente in linee di energia vivente" (com'è chiamato) nella sua quadruplice aura — aura della salute, corpi eterico, astrale e mentale. Egli deve preservarlo stabile e intatto per tutta la durata dell'intervento. Anima-cuore-cervello devono essere collegati in modo così luminoso che un chiaroveggente vedrebbe brillare un triangolo nell'aura del guaritore; non ne scorgerebbe forse il vertice superiore (l'anima), a mano che non fosse di notevole levatura, ma non mancherebbe di notarne i segni nell'afflusso di energia al cuore e da questo al cervello. L'opera dunque è *silenziosa.* Non c'è alcune perdita di potere come avviene sempre quando si parla o si afferma. Se il guaritore emettesse un suono qualsiasi non potrebbe mantenere il triangolo nella sua esatta figurazione geometrica e polarizzato magneticamente.

652 Ciò presuppone uno stadio avanzato di allineamento e concentrazione e indica le direttive che il guaritore dovrebbe seguire.

Questo metodo di guarigione può "curare il male o accrescerlo, secondo la conoscenza del guaritore". Sotto certi aspetti (pur non trattandosi di uno stadio di guarigione superiore) esso comporta una responsabilità maggiore perché, nella guarigione per irradiazione infatti, l'anima del paziente collabora col guaritore e dunque la responsabilità maggiore risale all'anima. Usando il metodo magnetico l'operatore deve collaborare strettamente col medico del paziente o col chirurgo; egli gli fornirà le conoscenze tecniche, evitandogli di commettere errori.

Quando la morte sia certa, e medico e guaritore ne scorgano i segni, il guaritore non deve necessariamente sospendere la propria azione. Proseguendo egli può aggravare le condizioni del male, ciò nondimeno l'ammalato sarebbe aiutato ad affrettare normalmente l'atto del morire. Non è sempre vero il proverbio "finché c'è vita c'è speranza". L'esistenza può essere prolungata, ciò che avviene sovente, anche dopo la decisione dell'anima di ritirare la vita; la vita degli atomi dei signori lunari può protrarsi anche a lungo, ma ciò è molto penoso per l'uomo spirituale, conscio del processo e dell'intento della sua anima. Viene mantenuto in vita il corpo fisico, ma l'attenzione dell'uomo reale è rivolta altrove.

Quando il male prende il sopravvento, il medico si accorge che ormai è solo questione di tempo, e anche il guaritore spirituale può imparare a notare quei sintomi. In quei frangenti, invece del silenzio mantenuto oggi sia dal medico che dal guaritore, che non lo annunciano al morente, occorre impiegare il tempo che resta (sempre che le sue condizioni lo consentano) a prepararlo al "benefico e felice ritiro" dell'anima; parenti e amici vi prenderanno parte.

653 La nuova religione mondiale inculcherà questo atteggiamento verso la morte fin dal suo primo apparire. Verrà presentato un concetto del tutto nuovo della morte, basato sul ritiro cosciente; i servizi funebri, o meglio la cremazione, saranno occasione di gioia proprio per la libertà riconquistata e per il ritorno.

L'opera magnetica potrà tuttavia ristabilire la salute se tale è il destino del paziente, se la sua anima intende prolungarne la vita in modo inatteso per adempiere qualche dovere, o se egli è così spiritualmente progredito che la Gerarchia richieda i suoi servizi per un ulteriore periodo.

Esaminiamo ora la guarigione radiante.

La questione si discosta molto dalla precedente. Con l'irradiazione il paziente (in modo conscio o no) coopera col guaritore. Premessa fondamentale di questa cura è che il paziente abbia almeno una certa misura di contatto con l'anima. Fatto questo il guaritore sa di poter contare su un canale di contatto e che è possibile evocare *l'interesse* dell'anima nell'uomo sul piano fisico che la rappresenta. Sa inoltre che il successo dipende, in larga misura, dalla capacità della propria anima di stabilire un saldo rapporto con quella del paziente. Se questi è cosciente e in grado di collaborare, la terapia ne sarà molto agevolata; la qualità del soccorso che il guaritore sarà in grado di dare a chi abbisogna della sua assistenza dipende dalla sua capacità di avvalersi dell'allineamento e di percepire il contatto. Se il malato è in stato di incoscienza, l'effetto della cura non viene pregiudicato, purché il guaritore sappia stabilire il rapporto fra le loro due anime; talvolta questa condizione può persino essere favorevole, poiché un aiuto troppo intenso, accentuato e impaziente dell'infermo può ostacolare l'azione quieta, silente e controllata del guaritore.

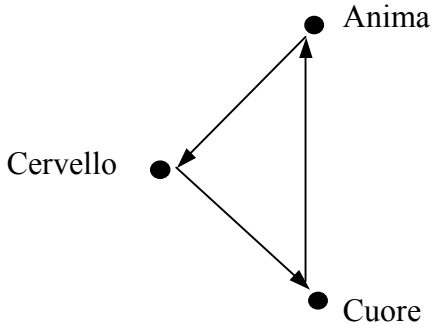
654 Stabilito il rapporto, il guaritore non ha che da mantenerlo costante; l'azione dell'anima del paziente, stimolata dall'aiuto del guaritore, non deve subire interferenze di sorta. Il Maestro Gesù sulla Croce non avrebbe potuto reagire ad alcun processo di salvazione (quand'anche lo avesse voluto) poiché il Suo corpo causale — come sempre avviene alla quarta iniziazione — fu distrutto; nulla esisteva che potesse rispondere al potere evocativo di una persona all'esterno, che intervenisse per interesse o per amore. Quale adepto, dalla ferma coscienza monadica, i poteri di cui Egli disponeva non avrebbero potuto essere usati per salvare il Suo corpo fisico. Al tempo stesso si ricordi che non ne avrebbe avuto neppure il desiderio, poiché ora possedeva il potere (dimostrato poi dai Vangeli) di creare un corpo a volontà, secondo le Sue esigenze. L'errore sottile e interiore degli Apostoli fu di non essere interessati a evocare l'attività vitale del Maestro *per Lui Stesso* (anche se Egli non l'avrebbe mai fatto, ma essi non potevano saperlo), perché erano interamente assorti nel loro dolore. Se l'avessero tentato, non sarebbero riusciti, ma ne avrebbero tratto un grande beneficio e la rivelazione che per l'anima la morte non esiste li avrebbe illuminati intensamente, e forse ne sarebbe derivata una Cristianità accentrata sul Cristo vivente, anziché sul Cristo morto.

Nell'opera radiante, si prescrive, "il guaritore deve collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica". Noterete che questo precetto differisce in due punti dalla guarigione magnetica:

655

1. Il triangolo di energia è disposto in ordine diverso.
2. I mezzi di contatto sono sottili e non tangibili.

L'energia liberata segue una linea diretta di contatto con il cervello e il guaritore comincia con un triangolo chiuso, e non aperto, come nel caso della guarigione magnetica. Il triangolo è semplice, e non esiste né un contatto fisico né uno sbocco:



Il cervello del guaritore è coinvolto, ma non esiste alcun contatto fisico col paziente. Ne

risulta una costante circolazione di forza che viene dall'anima e poi vi ritorna. La triplice personalità del guaritore ne viene necessariamente stimolata e vitalizzata, e del pari la sua emanazione aurica. Il chiaroveggente vedrebbe la sua aura molto dilatata, in rapido movimento, infusa di energia dalla luce della sua anima, ma con tutta la sua radiazione proiettata in direzione del paziente. In tal modo la forza risanante del guaritore stimola i tre veicoli della personalità del paziente; l'anima del paziente è aiutata a svolgere la propria parte. Pertanto il guaritore troverà opportuno stare accanto al paziente presso la parte malata, affinché l'irradiazione della sua aura la penetri più facilmente. Questa è la maniera più semplice, ma non la più efficace.

656 Se la vitalità del paziente è forte, dovrebbe stare coricato sul fianco e il guaritore alle sue spalle, in modo che l'energia che si riversa, che egli usa e che infonde potentemente energia dell'anima nella sua aura, agisca su quella del malato e faciliti l'accesso della radiazione risanatrice al centro o ai centri opportuni. Se il paziente è molto progredito, il guaritore dovrà stare accanto alla sua testa. In questo modo il suo effetto personale sarà minore, ma non importa, perché non è necessario; l'anima del malato sarà adeguata al compito. Tutto ciò che occorre è che l'aura del guaritore, fondendosi con quella del paziente, crei una zona di attività ritmica e quieta attorno al centro della testa di quest'ultimo. Non è necessario alcun contatto con le mani e il guaritore non deve toccare il paziente per nessuna ragione.

La situazione è riassunta nella frase: "Così la sua presenza può alimentare la vita dell'anima del paziente. Questa è l'opera radiante. Le mani non servono".

In termini simbolici è come se il contatto fra le due aure, per l'elevata vibrazione, producesse un gran vortice di potere, che favorisce l'intervento dell'anima del paziente. Un iniziato, se presente, vedrebbe una corrente dorata di energia riversarsi direttamente, attraverso i veicoli della personalità del paziente infusi di energia, nel centro più prossimo alla parte malata. Tramite il centro della testa, essa raggiunge direttamente la zona colpita e anche l'aura del guaritore viene indirizzata verso quel punto. L'atteggiamento mentale del paziente viene intensificato e rischiarato dall'emanazione mentale dell'aura del guaritore; nello stesso modo si quietano e si disperdono le sue reazioni emotive, che sovente sono molto potenti, mentre l'aura eterica e l'aura della salute del guaritore producono precisi effetti sugli aspetti corrispondenti di quella del malato.

657 La guarigione radiante avviene mescolando le due aure, entrambe rispondenti al contatto dell'anima; l'aspetto anima di entrambi (sotto il controllo dell'anima) viene indirizzato a un'area specifica del corpo fisico del paziente, con effetti di notevole efficacia e forte stimolo del relativo centro eterico. Il guaritore, durante l'intervento, deve serbare un'intensa quiete. Stabilito il contatto, rimane in attesa e non deve fare altro che mantenere stabile l'allineamento dell'anima, senza permettere alcuna interferenza nei suoi veicoli della personalità. Il suo compito è assolto quando perviene al contatto con la sua anima e poi con quella del malato. Ciò gli è possibile perché sa che tutte le anime sono una sola; l'arte di guarire servirà un giorno a comprovare l'unità di tutte le anime.

La regola si conclude pertanto con queste parole: "L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima". Si tratta dunque dell'energia dell'anima di entrambi che si incontra ai tre livelli di consapevolezza umana. Ho detto "anima", al singolare, perché (anche solo per un istante) l'unione è stata conseguita. L'anima del paziente la riconosce dalla "elevazione occulta" della frequenza della sua aura e per la sua rispondenza alle radiazioni dell'aura del guaritore. L'energia dell'anima in afflusso tramite l'unione delle aure si riversa interamente, come un solo sforzo unificato, nella parte malata. Vedete quindi che, coscientemente o inconsciamente, l'opera può proseguire e determinare la guarigione, o quella "stimolazione degli atomi che, diretta dall'anima, conduce alla libertà" ciò che, come dice il *Vecchio Commentario*, allude all'atto del morire.

658 Quando è evidente che il paziente è destinato a morire, la tecnica dell'intervento è

alquanto diversa. Il guaritore si pone presso la sua testa e da quel punto devia tutte le proprie radiazioni verso la sede del male, provocandovi un grande aumento della frequenza vibratoria. Il morente, nello stesso tempo, in piena coscienza cerebrale o sotto inconscia direzione dell'anima, inizia il processo di ritrarre la coscienza dal corpo. Ecco perché molti entrano in coma prima di morire. Dal momento in cui il ritiro della coscienza è stato avviato, l'opera del guaritore cessa. Egli interrompe il contatto con l'anima e riprende il controllo della sua aura quale strumento della propria espressione spirituale; egli non è più uno strumento radiante di guarigione e lascia che il paziente completi da solo e automaticamente l'astrazione dei fili della coscienza e della vita dai centri della testa e del cuore.

Queste sono le linee schematiche generali dei processi di guarigione magnetica e radiante. Sono l'ossatura dell'idea, non i dettagli; molto di più potrà essere appreso quando studieremo i sette metodi di guarigione e ciò che comportano.

Questo insegnamento è stato esposto in modo da costringere lo studente a cercare nella selva di tutte queste pagine ciò che gli occorre, per radunarle e formulare una prima fase procedurale di guarigione esoterica; se non è un vero guaritore spirituale, capace di leggere fra le righe e discernere tra simboli e fatti, non troverà quello che cerca e la sua opera sarà inutile. Ciò è disposto a ragion veduta, poiché l'arte della guarigione, se applicata perfettamente e secondo le giuste formule, può essere pericolosa. Ricordate che, sebbene l'energia sia pensiero, da un punto di vista più elevato essa è anche fuoco.

659 La tecnica, la procedura, le formule dovranno essere scoperte, sperimentate e vagliate nei loro effetti, prima che si possa parlare di vera cura spirituale; quando la ricerca sarà completata, essa sarà molto più sicura di oggi.

Nel frattempo si può imparare molto e svolgere un efficiente lavoro se si legge, si studia, si medita e si sperimenta con cura, costruendo progressivamente una nuova scienza, necessaria compagna della medicina moderna.

Passiamo ora alla la Legge IX

Nella Legge IX e nella Regola VI tratteremo di principi così fondamentali che sarà problematico esporre in modo conciso l'insegnamento di tali vaste concezioni senza tuttavia rinunciare alla semplicità e alla chiarezza. La nona legge è in realtà una definizione spirituale della Legge di Evoluzione, ma considerata dal punto di vista spirituale. Questa legge, come comunemente intesa, riguarda l'evoluzione dell'aspetto a forma, che gradualmente si adegua a manifestare o esprimere l'energia dell'anima e, più tardi, quella monadica.

Questa nona legge, che potremmo chiamare Legge di Perfezione, tratta delle energie interiori responsabili dell'operare della Legge di Evoluzione. È l'aspetto superiore o la causa determinante di ciò che è inferiore; le leggi sussidiarie alla Legge di Perfezione sono chiamate vagamente (dal principiante) leggi spirituali, però egli le conosce poco e nella sua mente le riunisce tutte nel concetto generico di espressione dell'aspetto amore della Divinità. Ciò è essenzialmente vero in senso qualitativo, se al tempo stesso si riconosce che l'aspetto amore è in essenza ragione pura e non un sentimento emotivo che si esprime con la l'azione benevola.

La regola che accompagna questa legge, precisa il rapporto fra amore e volontà ed è quindi molto importante per l'iniziato. Vi rammento che solo l'iniziato è un vero guaritore, quindi l'unico a poter comprendere a fondo le ultime due leggi: la nona e la decima.

660 Esse sono tuttavia di notevole interesse intellettuale per il principiante, il ricercatore e l'aspirante perché, almeno in senso teorico, può afferrarne qualche significato, anche se non è ancora in grado di "osservarle" spiritualmente.

LEGGE IX

La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene è l'innocuità perfetta. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione totale e comprensione divina.

Questa legge è molto semplice e significa esattamente quello che dice. La si può interpretare in due modi:

1. Riguarda lo sviluppo spirituale dell'uomo per mezzo della forma, come il metodo o la legge mediante la quale la presa latente esercitata dalla materia — impregnata di egoismo e da tutto ciò che si considera male — viene eliminata e l'uomo è libero.
2. Riguarda il rapporto fra guaritore e paziente. Sovente, l'attività e la conoscenza del vero guaritore portano alla superficie (in forma acuta) il male (malattia) contenuto nella forma. Il risultato può essere tanto l'eliminazione della malattia col ristabilirsi della salute, quanto il soccombere della forma alla virulenza del male con la probabilità che il paziente muoia. È buona sorte, dunque, che il guaritore comune sia così inefficace da non potersi trovare di fronte a tale grave possibilità.

661 Il metodo prescritto da questa legge è chiamato "innocuità perfetta", che fu sempre applicato dal Cristo, il Perfetto. Non è l'innocuità cui così sovente raccomando agli aspiranti, ma quella imposta dall'uomo spirituale e dal suo naturale destino. È ignorare gli effetti indotti sulla forma. Molte volte ho ripetuto che la Gerarchia opera soltanto con l'aspetto spirituale, ossia l'anima dell'umanità e che, agli occhi del Maestro, la forma è relativamente senza importanza. La liberazione dalla triplice forma, dall'uomo spirituale sempre considerata il massimo bene, purché avvenga secondo la legge, come risultato del suo destino spirituale e delle decisioni karmiche; non come atto arbitrario o per evadere dalla vita e dalle sue conseguenze sul piano fisico o per autoimposizione. La guerra (1914-1945) fu esempio calzante dello strano modo di operare di questa legge (strano per le limitate visioni dell'uomo). Gli uomini perirono a milioni. A milioni ebbero a soffrire crudelmente nel fisico, e più numerosi ancora patirono (e ancora patiscono) l'angoscia mentale dell'incertezza e la miseria. Ciononostante, per l'operare della Legge di Perfezione, si ebbero due grandi risultati di natura spirituale:

1. Molte anime si affrancarono da una civiltà arretrata e decadente, perché tale è giudicata dalla Gerarchia la vostra vantata civiltà, e faranno ritorno con corpi migliori in un'epoca di civiltà e cultura più conformi alle esigenze dell'uomo spirituale. La ragione principale di tale immensa distruzione di vecchie forme (fisiche, emotive e mentali) è che esse imprigionavano totalmente l'anima e impedivano ogni vero progresso alle moltitudini umane.

662 2. Ricchi o poveri, intelligenti o ignoranti, gli uomini oggi riconoscono e chiaramente comprendono sempre meglio che felicità e successo non dipendono dai possessi o dai beni materiali. L'idea contraria è ancora alla base dell'errore delle organizzazioni del lavoro che lottano e scioperano per ottenere più denaro e vivere in modo più agiato; è anche l'errore del pubblico in genere che reagisce all'azione dei lavoratori, ribellandosi alle riduzioni del costante afflusso di beni *materiali*. L'umanità è caduta in questo errore per innumerevoli millenni, pagando dolorosamente le sue preferenze per ciò che giova alla forma. La Russia è nel giusto quando combatte il capitalismo e insiste sul valore dell'educazione. Tuttavia, la spietata crudeltà, e (soprattutto) la soppressione dei diritti individuali del cittadino a certe libertà essenziali, minacciano

la bellezza e le speranze dell'idealismo iniziale. Stati Uniti e Inghilterra si trovano in una posizione intermedia. Hanno una loro visione, ma non sanno come concretizzarla, proprio perché non favoriscono (e a buon diritto) un regime totalitario. Lo spirito capitalistico e il fascismo latente degli Stati Uniti sono oggi una minaccia per la pace del mondo, mentre i capitalisti bloccano gli sforzi degli uomini di buona volontà. L'Inghilterra attualmente è debole, in dissesto economico, la sua vecchia politica imperialista decade e il popolo è scoraggiato; le preoccupazioni per sopravvivere l'assorbono e pertanto le resta poco tempo, interesse ed energia per realizzare la propria visione.

Esiste sempre, come sapete, una corrispondenza fra l'individuo e la situazione umana generale. Come praticamente ogni essere umano lamenta qualche imperfezione fisica — agli occhi, alle orecchie, ai denti o mali corporali di qualche natura — così l'umanità è malata e attende di essere curata.

663 La guarigione verrà grazie al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e agli uomini di buona volontà, sostenuti dalla Gerarchia, il centro planetario dal quale verranno tratte le energie risanatrici. Le imperfezioni vengono a galla; tutti conoscono i mali da estirpare e tutto ciò per effetto della Legge di Perfezione. Con questo mi riferisco allo stato generale, più che al rapporto individuale fra guaritore e paziente, e ciò per la semplice ragione che solo un iniziato che abbia esperienza e comprensione può osservare questa legge e attenersi alla regola, e oggi ne esistono ben pochi sulla Terra. L'infermità del genere umano, causata da millenni di pratiche corrotte, avidità, egoismo e odio, ha prodotto un cumulo di malattie fisiche; oggi milioni di bimbi nascono già visibilmente ammalati o con malattie latenti. Quando il male che è apparso e le imperfezioni che ha tratto alla superficie saranno curate o ricacciate alla fonte, solo allora le malattie fisiche scompariranno o sarà facile superarle.

Considerando in generale le imperfezioni e il male, trattiamo delle cause (compito costante dell'iniziato); una volta rimosse, gli effetti scompariranno. La Scienza Cristiana e Unity partono dunque da teorie e premesse corrette, ma le loro conclusioni sono completamente sbagliate, sia nei metodi che nell'impostazione complessiva. Ciò che oggi fanno si rivelerà, a lungo andare, del tutto futile, salvo l'enunciare la Legge di Perfezione, anche se in modo confuso, poiché il loro insegnamento risente dell'egoismo generale.

664 Si è sovente ripetuto che due sono i metodi per raggiungere la meta: la lunga, ardua via dell'evoluzione, che impiega molti millenni per giungere a risultati modesti, oppure il cammino iniziatico, ancora più duro ma molto più rapido. Per lunghe epoche rimase incerto se l'umanità avrebbe scelto (e se avrebbe fatto bene a scegliere) la via più lenta ma meno rischiosa. Le imperfezioni sarebbero state eliminate assai gradualmente, senza troppa tensione e con poco sforzo da parte dell'uomo. Con questo metodo il bene viene riconosciuto a poco a poco e il male estirpato molto, molto lentamente. Nel normale processo evolutivo, la volontà-di-bene di Shamballa è percepita debolmente e si sarebbero dovuti attendere ancora moltissimi millenni prima che *tutta* l'umanità raggiungesse almeno l'attuale grado di sviluppo.

Ma qualcosa è avvenuto che neppure la Gerarchia aveva previsto. Negli ultimi duecento anni tutto il quadro è cambiato. Un buon numero di individui giunsero all'iniziazione ed entrarono negli Ashram dei Maestri e, per decisione di questi validi aspiranti e per la loro continua attività si stabilì, per il bene dell'umanità, che bisognava tentare la via più breve e più ardua. Da allora si sono osservati tre fattori:

1. L'enorme progresso nell'elevare la coscienza dell'umanità, in massa, a livelli intellettuali sempre superiori. Ne sono testimonianze la diffusione dell'istruzione, le scoperte scientifiche e il dominio esercitato sul piano materiale e sull'aria.
2. **S**offerenze, dissesti economici, guerre, cataclismi naturali che colpiscono il mondo, e

le miriadi di eventi e difficoltà che tanto aggravano oggi l'esistenza individuale, nazionale e planetaria. Nessuno è escluso dal processo e non esistono distinzioni.

665 3. La Gerarchia, e soprattutto il Piano spirituale, sono sempre più ammessi e riconosciuti. Ciò ha reso necessario presentare all'uomo, da parte degli aspiranti e dei discepoli impegnati nell'impresa, una meta e i lineamenti tecnici del Sentiero per conseguirla. Quest'opera non è stata compiuta dagli organismi religiosi, ma dai membri degli Ashram. Le Chiese si sono limitate a tener viva nella mente popolare l'idea di Dio Trascendente, ignorando la Sua immanenza, a testimoniare l'esistenza del Cristo, travisandone l'insegnamento, a predicare l'immortalità ma ignorando la Legge della Rinascita.

L'umanità progredisce perciò rapidamente sulla Via che sale e due conseguenze sono prevedibili: primo, che le imperfezioni e il male (le une latenti e l'altro attivo anche se in regresso) diverranno sempre più palesi all'uomo intelligente; secondo, che questi imparerà a eliminarli.

Non si tratta qui della natura delle imperfezioni o del proposito del male. È forse necessario farvi notare quanto siano presenti ovunque e inevitabili? Potrei dire che l'imperfezione è inerente alla materia stessa ed è ereditata da un precedente sistema solare. Potrei affermare che il male emana dalla gerarchia di Forze oscure, contrapposizione materiale della Gerarchia spirituale; ciò dipende dal fatto che tutti i nostri piani sono composti di sostanza del piano fisico cosmico. Si potrebbe anche asserire che quando l'imperfezione della materia sarà accertata e corretta, e l'interesse del genere umano si distoglierà dalle mere condizioni materiali, le Forze del Male non avranno nulla, nei tre mondi (i tre livelli inferiori del piano fisico denso cosmico) su cui far presa; nulla su cui influire, nessun modo per indurre l'uomo al male.

666 Non pretendo che ora possiate comprendere il senso di queste parole. Esse, comunque, sono connesse alla frase della Grande Invocazione che dice di "sbarrare la porta dietro cui il male risiede". Esiste una porta che immette nel regno del male e delle tenebre, così come ne esiste una che si apre sul mondo del bene e della luce; il diavolo è per l'uomo che si è dedicato e consacrato al male ciò che il Guardiano della Soglia e per l'aspirante spirituale.

Mansione principale della Gerarchia spirituale è sempre stata quella di interporsi fra le Forze del Male e l'umanità, di portare alla luce le imperfezioni in modo che il male non trovi appigli per agire, e di tenere aperta la porta del regno spirituale. Essa lo ha sempre fatto, ben poco aiutata dall'umanità; ora la situazione è cambiata e simbolo e garanzia di tale mutamento è stata proprio la guerra mondiale; le Forze della Luce e le Nazioni Unite hanno combattuto le Forze del Male *sul piano fisico*, debellandole. Il significato spirituale della guerra è molto maggiore di quanto si sia finora compreso. Fu un punto di svolta mondiale; riorientò l'umanità al bene; respinse le Forze del Male e chiarì una volta per sempre (cosa nuova e necessaria) la netta distinzione fra male e bene, non in senso teologico, come affermato dal clero, ma in modo pratico e palese. Ciò è evidenziato dal dissesto economico generale e dall'avidità degli uomini preminenti di ogni paese. Il mondo degli uomini (grazie alla chiara distinzione fra male e bene) si è risvegliato alla realtà dello sfruttamento materialistico, alla mancanza di una vera libertà e ai diritti, non ancora rivendicati, dell'individuo. Ovunque è apparsa evidente la capacità dell'uomo di opporsi alla schiavitù.

667 Che poi coloro che combattono per la libertà usino metodi errati e sovente cerchino di opporsi al male col male è perfettamente vero, ma si tratta solo di metodi transitori e di una fase transitoria; tale appare alla Gerarchia (anche se può sembrare duratura dal punto di vista degli uomini nei tre mondi), ma non è detto che la situazione debba protrarsi a lungo.

Il progresso umano negli ultimi due secoli è stato tale che il Concilio di Shamballa fu costretto a prenderne atto. L'attenzione e l'interesse rivolti alle vicende umane dai grandi Esseri che stanno attorno a Sanat Kumara ebbero due effetti:

1. L'aspetto volontà della volontà divina, per la prima volta entrò in diretto contatto con la mente umana. Fu un impatto diretto e non riflesso sull'umanità — come fino allora — tramite la Gerarchia. I risultati furono ottimi o pessimi, secondo le qualità dell'uomo o del gruppo che rispose o reagì a questo contatto. Apparvero uomini grandi e buoni che enunciarono le verità necessarie per la Nuova Era, fra questi Lincoln, Roosevelt, Browning, Briand e una schiera di altri, minori. Ne emersero però anche di malvagi e pericolosi, come Hitler e il gruppo che egli riunì intorno a sé, che scatenarono molta malvagità sulla Terra.
2. Nel contempo, la volontà-di-bene di Shamballa evocò la buona volontà latente nell'uomo tanto che oggi, e in modo sempre crescente ormai da un secolo, in tutto il mondo si sono diffuse bontà d'animo, gentilezza, debita considerazione degli altri e azioni collettive per promuovere il bene comune sulla terra.

Il palesarsi delle imperfezioni e l'assalto preordinato del male sono stati accompagnati dalla comparsa del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e dai preparativi della Gerarchia per esternarsi sul mondo fisico.

668 Attualmente la Gerarchia è estremamente potente; i suoi Ashram sono affollati di discepoli e iniziati, la sua periferia o campo magnetico attrae innumerevoli migliaia di aspiranti. La guerra ha inferto un colpo mortale al male materiale, la cui presa sul genere umano si è molto allentata.

Non confondete il male con le attività dei gangster o dei criminali. I delinquenti sono un prodotto delle imperfezioni collettive che stanno affiorando; sono vittime dell'ignoranza, della cattiva educazione, degli errati rapporti umani invalsi da millenni; la Legge della Rinascita li ricondurrà infine sulla via del bene. Sono veramente malvagi gli uomini che tramano il ritorno alle vecchie, cattive abitudini, che cercano di mantenere il prossimo in qualche stato di schiavitù, che impediscono l'espressione delle Quattro Libertà, che accumulano ricchezze materiali a spese altrui o cercano di tenere per sé i prodotti della terra elevando alle stelle i costi dei prodotti di prima necessità, tanto da essere proibitivi per i meno fortunati. Uomini che pensano, tramano e agiscono in questo modo sono presenti in ogni nazione e solitamente occupano posizioni preminenti, perché ricchi e influenti; essi peccano tuttavia contro la luce, ma non per ignoranza; i loro fini sono materiali e non spirituali. Sono relativamente pochi se paragonati ai miliardi di uomini, ma hanno immenso potere; sono molto intelligenti e senza scrupoli, e le Forze del Male se ne servono per bloccare il progresso, diffondere la miseria, alimentare l'odio e le distinzioni sociali, per favorire le differenze razziali ai propri fini e mantenere al potere l'ignoranza.

669 Il loro peccato è grande e per loro è difficile cambiare, perché vivono dominati dal potere e dalla volontà-di-potere (che avversa la volontà-di-bene); oggi sono impegnati a contrastare l'unità delle Nazioni Unite, con la loro avidità, la loro determinazione a impossessarsi delle risorse della Terra (come petrolio, ricchezze minerali e alimenti) e mantenere i popoli in stato di debolezza e denutrizione. Questi uomini esistono in tutti i paesi, si capiscono alla perfezione e agiscono in grandi cartelli per sfruttare i beni della Terra a spese dell'umanità.

La Russia ne è oggi singolarmente esente, pertanto non mi riferisco a quel vasto paese, come molti suoi nemici potrebbero credere. La Russia compie gravi errori, ma come il fanatico di un'ideologia o il criminale che pecca per ignoranza, per immaturità o perché reso furioso dal male che lo circonda. Ciò è ben diverso dal male che ho descritto e del resto questa situazione non durerà, perché la Russia imparerà, mentre quegli individui no.

Ho detto questo per illustrare e chiarire l'argomento. Tutto il problema del male è tuttavia troppo vasto per essere affrontato in queste pagine, né è consigliabile e saggio parlare della fonte del male (non dell'imperfezione), la Loggia Nera. L'energia segue il pensiero e le parole possono evocare con potenza; quindi, finché non si è membri della Gran Loggia

Bianca, la saggezza suggerisce di non soffermarsi a considerare quelle forze, tanto potenti da sfruttare con intelligenza le imperfezioni latenti nel genere umano e imporgli il male terribile della guerra con tutte le sue vastissime ripercussioni sull'umanità. La Loggia Nera è un problema che spetta alla Loggia Bianca, non all'umanità; la Gerarchia se ne occupa da millenni, e sta per risolverlo. È tuttavia oggetto di massima considerazione per Shamballa, poiché connesso alla volontà e solo la volontà-di-bene può bloccare e annientare la volontà-di-male.

670 La buona volontà non è sufficiente, anche se il concorde appello invocativo degli uomini di buona volontà di tutto il mondo, espresso e sempre più diffuso mediante la Grande Invocazione, concorrerà a "sbarrare la porta dietro cui il male risiede".

Oltre quella soglia, la Gerarchia combatte con efficacia le forze che vi si celano (e sono mobilitate); ma i metodi di cui si avvale per proteggere l'umanità e che gradualmente respingono il male, non sarebbero compresi da voi che ancora non avete superata la porta che immette sulla Via dell'Evoluzione Superiore.

Che dire dell'innocuità? Non mi è facile mostrare o provare l'efficacia del suo aspetto superiore, della spirale o fase superiore che la Gerarchia pratica, diretta dal Perfetto, il Cristo. L'innocuità di cui vi ho parlato finora si riferisce alle imperfezioni contro cui l'umanità combatte e che vi è arduo applicare, come ben sapete, in tutte le circostanze e in qualsiasi condizione. L'innocuità alla quale mi riferisco non è un'attività negativa, dolce e mite come molti credono; è uno *stato mentale*, che in nessun caso esclude l'azione decisa e persino drastica; riguarda il movente e implica la determinazione di porre la buona volontà alla base di qualsiasi atto. Il movente può indurre a compiere azioni ed esprimere parole positive e a volte sgradevoli, ma se l'atteggiamento mentale è condizionato da innocuità e buona volontà, non può derivarne che del bene.

Su una voluta superiore della spirale, anche la Gerarchia applica l'innocuità, che però è connessa alla volontà-di-bene e comporta l'uso di energia dinamica, elettrica, diretta dall'intuizione; questa energia non è mai posta in attività dall'uomo, poiché non è ancora in grado di farlo. Questo genere superiore di innocuità è basato sull'autosacrificio totale, in cui si fondono in una sola energia dinamica di profonda natura spirituale la volontà-di-sacrificio, la volontà-di-bene e la volontà-di-potere (tre fasi dell'aspetto volontà, espresso tramite la Triade Spirituale).

671 Questa energia è il compendio della completa o perfetta innocuità, per quanto riguarda l'umanità e i regni sussidiari della natura, ma il suo impatto ha un effetto dinamico che espelle e annienta le Forze del Male.

L'esame attento ed esoterico delle tre tentazioni del Cristo rivelerà tre occasioni in cui il Perfetto costrinse l'esponente del male a recedere, esprimendo questo tipo superiore di innocuità. Quel triplice episodio è riferito in modo simbolico, ma è effettivo. Poco si è pensato a quali sarebbero state le ripercussioni sul mondo, nei secoli, se Egli avesse reagito in modo diverso; specularvi serve a poco, ma si potrebbe asserire che tutto il corso della storia e dell'evoluzione umana sarebbero state diverse e ben peggiori e terribili. Ma l'innocuità dinamica, l'espressione della volontà-di-bene e la dimostrazione della volontà-di-potere (che costrinsero il maligno a lasciarlo), segnarono una crisi estremamente importante nella vita del Cristo.

Il Vangelo (che riassume le cinque iniziazioni) riguarda il progresso e il trionfo del Maestro Gesù; l'episodio delle tre tentazioni allude a un'iniziazione ancora superiore, la sesta, assunta dal Cristo, che gli conferì la perfetta padronanza sul male e non solo sull'imperfezione; Egli poté giungere a tanto solo perché era il "Perfetto".

Con ciò vi ho esposto molto che merita una matura riflessione e ho gettato un po' di luce su un'iniziazione di cui, naturalmente, poco si conosce. Richiamo inoltre la vostra attenzione sui tre requisiti fondamentali per accostarsi a tale iniziazione: equilibrio perfetto, visione

globale, comprensione divina.

672 Troverete interessante il loro rapporto con le tre tentazioni e così facendo capirete molto meglio sia la vita che la natura e il carattere del Cristo.

La Legge della Perfezione offre la chiave della civiltà e del ciclo evolutivo che Egli inaugurò, il cui ideale non è andato perduto nonostante le chiese e gli uomini abbiano trascurato di applicare il Suo insegnamento. Notate che una delle tentazioni ebbe luogo sulla vetta di un'alta montagna; da quella vetta tempo e spazio furono totalmente annullati, poiché la visione del Cristo comprendeva passato, presente e futuro. Questo stato di consapevolezza (non posso chiamarlo coscienza e non trovo parola più adeguata) è possibile solo dopo la quinta iniziazione e culmina alla sesta.

Consideriamo ora la natura dei tre requisiti presentati come essenziali per una certa iniziazione, poiché collegano la nona legge alla sesta regola. Quest'ultima è così chiara e concisa che non richiede molte spiegazioni, in quanto evidenzia quale energia vada usata e quale no.

REGOLA SESTA

> Il guaritore e il suo gruppo devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

Questi tre requisiti fondamentali riguardano conseguimenti sui vari piani dell'universo; ne ho parlato a proposito della preparazione alla sesta iniziazione, ma hanno le loro corrispondenze inferiori e possono quindi essere applicati dal discepolo iniziato, specie quello che abbia conseguito la terza iniziazione. Consideriamoli uno alla volta:

673 *Equilibrio perfetto*. È il dominio completo sul corpo astrale, sì che nella vita del discepolo i turbamenti emotivi vengono superati, debellati o almeno molto ridotti. Significa inoltre, a livello superiore, la capacità di agire liberamente ai livelli buddhici, perché totalmente esenti (con l'equilibrio che ne consegue) da tutti gli influssi e impulsi motivati dai tre mondi. Questa qualità denota, se vi riflettete profondamente, uno stato astratto della mente; nessuna imperfezione può creare disturbo. Sicuramente vi renderete conto che, se foste del tutto liberi da qualsiasi reazione emotiva, la vostra chiarezza mentale e la vostra capacità di pensare in modo chiaro ne sarebbero molto accresciuti, con tutto ciò che ne consegue.

Naturalmente, l'equilibrio perfetto del discepolo iniziato e quello del Maestro sono diversi, poiché uno concerne l'effetto o il mancato effetto dei tre mondi, e l'altro l'adattamento al ritmo della Triade Spirituale; il primo tipo di equilibrio deve nondimeno precedere quello successivo; ecco perché ho preso in considerazione questo argomento. Questo equilibrio perfetto (possibile a ciascuno di voi) si consegue escludendo tutte le attrazioni, gli impulsi, gli stimoli esercitati dalla natura astrale o emotiva, nonché praticando ciò che in precedenza ho chiamato "divina indifferenza".

Visione globale.

Si riferisce soprattutto e necessariamente alla visione universale della Monade e quindi a iniziati dei gradi superiori. È tuttavia possibile interpretarla anche a un livello d'evoluzione inferiore con riferimento alla funzione dell'anima, quale Osservatore nei tre mondi, e al quadro completo che può acquisire gradualmente. A ciò si perviene sviluppando due qualità: distacco e discriminazione che, espresse sulla Via dell'Evoluzione Superiore, diventano Astrazione e Volontà-di-bene.

674 Una visione globale, sperimentata a livelli dell'anima, dimostra che tutte le barriere sono ormai cadute e il discepolo si è svincolato dalla grande eresia della separazione; egli ha dunque creato un canale sgombro per fare affluire l'amore. L'equilibrio perfetto, inteso a questo stesso livello, ha rimosso tutti gli impedimenti e i fattori di natura emotiva che finora l'ostruivano, consentendo così all'Osservatore di vedere veramente; il discepolo è così un

canale libero per il flusso dell'amore.

Comprensione divina. Anch'essa va studiata da due punti di vista. Come virtù dell'anima denota una mente in grado di stare salda nella luce e quindi di riflettere la ragione pura (il puro amore), che qualifica il riflesso del Figlio della Mente, l'anima sul suo piano. Sulla Via superiore del Maestro, riguarda l'identificazione che si sostituisce alla coscienza individualistica; non esistono più barriere, l'iniziato vede le cose quali sono; conosce le cause di cui tutti i fenomeni sono solo effetti effimeri. Ciò gli consente perciò di comprendere il Proposito emanante da Shamballa, così come l'iniziato minore comprende il Piano come è formulato dalla Gerarchia.

Questi tre attributi divini sono tutti essenziali, in qualche misura, allo sviluppo del guaritore iniziato; egli deve perseguirne lo sviluppo come parte necessaria del suo corredo di qualità; deve sapere che ogni reazione emotiva crea una barriera fra il libero flusso della forza risanatrice e il paziente, e che è lui stesso a crearla e non il paziente.

675 Le emozioni del malato non devono produrre alcun effetto sul guaritore né distoglierlo dall'intensa concentrazione necessaria al suo lavoro; le emozioni del paziente non possono creare un ostacolo sufficientemente forte da deflettere la forza curativa.

La visione globale comporta almeno il tentativo, da parte del discepolo, di penetrare nel mondo delle cause e apprendere (se possibile) quale sia la vera causa della malattia. Ciò non significa esplorare le incarnazioni precedenti, poiché non è indispensabile, nonostante ciò che pretendono certi guaritori odierni, in genere fraudolenti. Di norma esistono sufficienti sintomi psicologici o segni di tendenze ereditarie che consentono al guaritore di formarsi un quadro abbastanza completo della situazione. È ovvio che questa "penetrazione" nelle cause del male è possibile solo se egli *ama* abbastanza; poiché ama, ha raggiunto un equilibrio che dissolve il mondo dell'illusione e dell'annebbiamento. La comprensione divina è semplicemente l'applicazione del principio del puro amore (o ragione pura) a tutti gli uomini in qualsiasi circostanza, congiunta alla corretta interpretazione delle difficoltà del paziente, o di quelle che possono esistere fra questi e il guaritore.

A questi requisiti aggiungerei un altro elemento: il medico o il chirurgo che cura il fisico del malato. Nella prossima era il guaritore opererà sempre con l'assistenza scientifica di un medico professionista; ciò rende forse perplesso l'attuale guaritore comune, seguace di qualche scuola o terapia eterodossa.

È pertanto evidente che queste tre qualità divine (ridotte alla portata del discepolo nel mondo odierno) costituiscono una linea di preparazione o autodisciplina a cui tutti i praticanti dovrebbero aderire.

676 Quando si è padroni non fosse che delle fasi preliminari di questo triplice conseguimento, si scopre di saper applicare con facilità la sesta regola.

Cosa significa "tenere a freno la volontà"? Non si tratta della volontà-di-bene, né della buona volontà, che ne è l'espressione inferiore. La volontà-di-bene è lo stabile, immutabile orientamento del discepolo iniziato, mentre la buona volontà può essere considerata la sua espressione nel servizio quotidiano. La volontà-di-bene, espressa dall'iniziato di alto livello, è un'energia dinamica che ha soprattutto un effetto *di gruppo*; ecco perché l'iniziato superiore si occupa raramente di curare un individuo. La sua opera è troppo potente e importante per permettergli di farlo e l'energia della volontà, che incorpora il Proposito divino, può persino avere effetti distruttivi sulla persona. Il paziente non sarebbe in grado di riceverla né di assorbirla. Naturalmente si presume che tutto l'atteggiamento e il pensiero del discepolo guaritore siano pervasi di buona volontà.

La volontà da tenere a freno è quella della personalità, che è di ordine molto elevato se si tratta di un discepolo iniziato. Essa è connessa anche alla volontà dell'anima, emanante dai petali di sacrificio del loto egoico. Tutti i veri guaritori devono creare una forma-pensiero risanatrice mediante la quale operare in modo cosciente o meno. È proprio questa forma-

pensiero che va protetta da un impiego troppo potente della volontà, poiché potrebbe (se non tenuta a freno, placata, addolcita o, se necessario, eliminata) distruggere non solo la forma-pensiero creata dal guaritore, ma persino costruire una barriera fra lui e il paziente, spezzando il loro rapporto iniziale. Solo un essere come il Cristo può guarire usando la volontà ed Egli ben raramente lo fece; gli episodi riferiti nel Vangelo furono occasioni per dimostrare che è possibile guarire, ma se il Vangelo vi è familiari noterete che Egli non impartì alcuna istruzione in merito ai Suoi discepoli, ciò che è rilevante.

677 La volontà personale del guaritore (per elevata che sia) e l'impegno con cui cura il paziente, creano in lui una tensione che può ostacolare gravemente il flusso di energia. Quando questa volontà è presente, come avviene frequentemente al guaritore inesperto o non iniziato, egli può assorbire il male del paziente e accusarne gli stessi sintomi e dolori. La pervicace determinazione di porgere aiuto si ritorce sul guaritore, che ne soffre, senza che il paziente ne abbia un vero beneficio.

Quindi il precetto è di amare, e ciò comporta gravi difficoltà. Come può amare il guaritore, senza intrusioni dell'aspetto emotivo inferiore dell'amore e trasmetterlo puro per risanare il malato? Può farlo solo il guaritore che abbia coltivato in sé i tre requisiti e sia quindi un canale puro. A volte il guaritore è così preoccupato di se stesso, di capire cosa sia l'amore, così determinato a guarire il paziente, che li trascura. In tal caso, egli e il malato sprecano il loro tempo. Il guaritore non deve tormentarsi sulla natura del puro amore, né voler ardentemente capire perché ragione pura e amore puro siano sinonimi, e nemmeno preoccuparsi di non saper amare abbastanza per operare la guarigione. Rifletta invece sui tre requisiti, specie sul primo, e li osservi in se stesso per quanto lo consentono la sua natura e il suo livello evolutivo. Diverrà così un canale puro e gli ostacoli all'afflusso del puro amore saranno eliminati in modo automatico, perché "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è"; l'amore puro lo attraverserà senza ostruzioni o difficoltà e il paziente verrà guarito, se così consente la legge.

678 Giungiamo ora all'ultima e più misteriosa delle leggi. Già ve ne parlai in precedenza facendovi notare che "questa legge è l'enunciazione di una nuova e sostituisce la Legge della Morte; riguarda solo chi è già alle ultime fasi del Sentiero del Discepolato e agli stadi del Sentiero dell'Iniziazione". Con ciò intendo l'interludio fra la seconda e la terza iniziazione. Questa legge non può essere applicata finché la natura emotiva turba ancora il chiaro ritmo della personalità che risponde, prima all'impatto dell'energia dell'anima e più tardi a quello Monade. Non posso dunque chiarire molto l'operatività di questa legge e mi limiterò a esporre alcuni concetti e corrispondenze interessanti, tali da stimolare in voi speculazioni costruttive, che allo stesso tempo sono fatti comprovati per il discepolo iniziato del Cristo o di Sanat Kumara.

LEGGE X

Ascolta o Chela, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.
Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono emana. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo così alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.

679 Questa legge precorre molte altre nuove leggi riguardanti il rapporto fra anima e forma, ossia fra spirito e materia; è impartita per prima per due ragioni:

1. Può essere applicata dai discepoli e quindi dimostrata vera alle moltitudini umane e, soprattutto, al mondo della scienza.
2. Una grande quantità di testimonianze e la natura della morte (chiamata in questa fase "trasferimento") possono comprovare la realtà della Gerarchia e di Shamballa.

Tre sono le fonti dell'astrazione cui diamo il nome di "morte", se si escludono gli incidenti (che possono dipendere dal karma altrui), le azioni belliche (che implicano il karma del pianeta) e le catastrofi naturali (connesse esclusivamente al corpo di Colui in cui viviamo, muoviamo e siamo).

Sostiamo un momento a chiarire la distinzione fra questo "Dio ignoto", che si esprime mediante il pianeta nel suo complesso, e Sanat Kumara, nell'alto Luogo di Shamballa. Sanat Kumara è l'Identità essenziale responsabile dei mondi manifesti, ma il Suo dominio sulle energie e le forze è tale, dato il Suo sviluppo cosmico, che gli occorre un intero pianeta per esprimersi con compiutezza. Perfettamente conscio dei piani astrale e mentale cosmici, in ossequio alla legge cosmica può applicare energie e forze che creano, sostengono e utilizzano tutto il pianeta ai fini del Suo Proposito divino. Egli lo anima con la Sua vita, lo sostiene con tutto ciò che porta e che contiene mediante la qualità della Sua anima, che infonde in varia misura in tutte le forme; Egli crea continuamente nuove forme necessarie a esprimere "vita più abbondante" e il "crescente proposito della Sua volontà", reso ciclicamente possibile dal trascorrere delle età.

680 Nel ciclo attuale la Sua intensa attività ricorre alla tecnica della divina distruzione per liberare la vita spirituale, e simultaneamente creare la struttura della nuova civiltà, destinata a esprimere più pienamente il conseguimento evolutivo raggiunto dal pianeta e dai regni naturali, mirando infine alla perfetta espressione della Sua vita e del Suo proposito divino.

Sarà bene analizzare la decima legge in dettaglio, per quanto possibile, per giungere alla sintesi del suo contenuto; potremo meglio comprendere che la morte stessa è parte del processo creativo di sintesi. È essenziale introdurre nuovi concetti e un nuovo modo di accostarsi alla grande questione della morte.

Ascolta o Discepolo, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci.

È chiaro, dal contesto, che queste parole si riferiscono all'abbandono del corpo fisico, ma ricordate che in realtà significano assai di più. Lo si può estendere all'intero rapporto fra anima e personalità e alla pronta obbedienza della Madre (la personalità) al Figlio (l'anima). Senza questa pronta obbedienza, che implica il riconoscimento della Voce che annuncia, la personalità resterebbe sorda al comando dell'anima di abbandonare il corpo. La risposta non è ancora abituale. Vorrei che rifletteste su quanto ciò implica.

So di ricapitolare facendo notare che l'aspetto Madre è la materia, mentre l'anima, sul suo piano, è il Figlio. L'ingiunzione riguarda dunque il rapporto fra anima e materia, ponendo così le basi di tutte le relazioni che il discepolo deve imparare a riconoscere.

681 L'obbedienza qui non viene imposta; dipende dall'ascolto e segue come successivo sviluppo. È un processo più facile di quanto possiate immaginare. Questa distinzione relativa al processo di obbedienza è interessante, perché *imparare con l'ascolto* è sempre un processo lento ed è uno degli aspetti nello stadio di orientamento. *Imparare con la vista* è nettamente connesso al Sentiero del Discepolato e chiunque voglia diventare un vero servitore saggio ed efficace deve saper distinguere fra chi ascolta e chi vede. Rendersi conto della differenza porta a mutamenti fondamentali della tecnica. Nel primo caso, si opera con coloro che sono nettamente sotto l'influsso e il dominio della Madre e si deve imparare a vedere. Nell'altro, si opera con coloro che hanno ascoltato e sono in procinto di sviluppare la corrispondenza spirituale della vista. Sono suscettibili alla visione.

La Parola risuona e annuncia che la forma ha assolto il suo compito.

Questa parola, o "proclama spirituale" dell'anima può avere un duplice scopo: può condurre alla morte, o semplicemente ritirare l'anima dal proprio strumento, la triplice personalità. Ne consegue che la forma è priva di anima e il corpo non è più abitato, ma la personalità (e con ciò intendo l'uomo fisico, astrale e mentale) continua nelle sue funzioni. Se fosse di qualità molto elevata, ben pochi si accorgerebbero che l'anima è assente. Ciò si verifica sovente in età molto avanzata o in casi di grave malattia e può perdurare per anni. Talvolta può accadere anche in tenera età e ne consegue la morte o l'imbecillità, poiché è mancato il tempo di educare i veicoli inferiori della personalità.

682 Una breve riflessione sulla "Parola che risuona" farà molta luce su circostanze che lasciano perplessi, e su stati di coscienza finora considerati problemi insolubili.

Il principio mentale allora si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca.

Nell'aspetto qui considerato della morte, è la mente che agisce con autorità e trasmette al cervello (dov'è fissato il filo della coscienza) l'ordine di abbandonare. L'uomo allora lo comunica al cuore (dov'è ancorato il filo della vita) e da quel momento, come già sapete, inizia il processo di ritiro. Nessuno sa ciò che accade in quei momenti senza tempo che precedono la morte, poiché nessuno finora è tornato a riferircelo. Il problema è che, se l'avessero fatto, sarebbero stati creduti? Probabilmente no.

La prima frase di questa legge riguarda l'uscita dal corpo (l'aspetto forma del triplice uomo inferiore) dell'aspirante intelligente comune, che guarda a questa legge da una delle sue corrispondenze inferiori; tuttavia, secondo questa stessa Legge di Corrispondenza, la morte di qualsiasi uomo, dal più primitivo all'aspirante, è fondamentalmente regolata secondo uno stesso, identico processo; la differenza sta nel livello di coscienza evidenziato, coscienza sia del processo stesso, che della sua finalità. Il risultato è sempre il medesimo tutti i casi:

L'anima è libera.

Questo attimo di vera libertà può essere incerto e breve come nel caso dell'uomo primitivo, o durare a lungo, secondo l'efficienza dell'aspirante sui piani interiori; ne ho già parlato e non è il caso di ripetere.

683 Gradualmente, con l'allentarsi della presa degli stimoli e degli influssi provenienti dai tre livelli inferiori della coscienza la durata della dissociazione aumenta sempre più, il pensiero si fa più chiaro e per fasi progressive si perviene a riconoscere l'essere essenziale. Tale chiarezza e progresso possono non essere più realizzati o espressi pienamente in occasione della rinascita, per le troppe limitazioni imposte dal corpo fisico denso; tuttavia, in ogni esistenza la sensibilità aumenta assieme all'accumulo di conoscenza esoterica, dove il termine "esoterico" significa tutto ciò che trascende la vita consueta della forma o la comune coscienza dell'uomo nei tre mondi.

In senso lato, la vita esoterica nel suo sviluppo attraversa tre fasi, che si svolgono nella coscienza dell'uomo e accompagnano i riconoscimenti e gli aspetti ordinari della vita formale ai tre livelli d'esperienza:

1. Lo stadio di ricezione dei concetti, delle idee e dei principi, ciò che comprova gradualmente l'esistenza della mente astratta.
2. Lo stadio di "ricezione della luce", in cui si sviluppa la percezione spirituale, si coglie la visione e la si accerta per vera, e in cui si sviluppa l'intuizione o "percezione buddhica". Ciò comporta la conferma dell'esistenza della Gerarchia.

3. Lo stadio di astrazione, o periodo in cui l'orientamento è ormai completo; si scorge chiara la via dell'Ashram e il discepolo inizia a costruire l'antahkarana fra personalità e Triade Spirituale. A questo stadio si percepisce *debolmente* la natura della volontà. Ciò comporta il riconoscimento dell'esistenza di un "centro dove il volere di Dio è conosciuto".

684 Gli studenti sono propensi a credere che la morte sia la fine di ogni cosa, mentre dal punto di vista del *termine*, i valori di cui trattiamo sono persistenti e non ammettono interferenze, né potrebbero esservene, e hanno in sé i semi dell'immortalità. Riflettetevi e ricordate che tutto ciò che ha vero valore spirituale è duraturo, senza tempo, immortale ed eterno. Muore solo ciò che è privo di valore e, per quanto riguarda l'umanità, muoiono gli elementi pertinenti alla forma o che da questa traggono importanza. Ma i valori che si reggono su un principio e non sui dettagli dell'apparenza, hanno in sé il principio immortale che guida l'uomo "dalla porta della nascita, attraverso le porte della percezione, a quelle del proposito", come dice *l'Antico Commentario.*

Ho cercato di mostrare come la prima parte della decima legge possa applicarsi facilmente all'umanità, benché abbia un significato astratto e astruso per l'esoterista.

L'ultima parte di questa legge non può essere interpretata o applicata nello stesso modo; riguarda unicamente il "superamento" o "l'eliminazione degli ostacoli" da parte del discepolo molto progredito o dell'iniziato. Lo chiariscono le parole "Colui che risorge", ciò che si applica solo a chi ha superato la quarta iniziazione ed è quindi affrancato da qualsiasi aspetto della natura formale, fosse anche l'elevatissima o trascendentale forma del veicolo stesso dell'anima, il loto egoico o corpo causale. Eppure, la capacità di rispondere a questa legge si acquisisce nelle prime fasi del discepolato, quando si sviluppano l'ascolto, la rispondenza e l'obbedienza occulta, che si estendono ai livelli superiori dell'esperienza spirituale.
Riconsideriamo perciò le frasi e le parole se vogliamo capirne il vero significato.

685 *Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo.*

Qual è la sfera dell'obbligo cui l'iniziato di ordine superiore deve prestare attenzione? Tutta l'esperienza di vita, dalla nascita ai massimi limiti delle possibilità spirituali, possono essere descritte con quattro parole, applicabili alle varie fasi evolutive: Istinto, Dovere, Dharma, Obbligo. La comprensione delle differenze servirà a portare illuminazione e di conseguenza alla giusta azione.

1. *Sfera dell'istinto.* È il compimento, per semplice istinto animale, degli obblighi derivanti da qualsiasi responsabilità, anche se assunta senza una vera comprensione. Ne sono esempi le cure istintive della madre per i suoi figli e il rapporto fra maschio e femmina. Non è il caso di esaminarla in dettaglio, dal momento che è ben riconosciuta e compresa, almeno da chi ha superato la sfera degli obblighi elementari istintivi. Questi non richiedono alcun richiamo, ma questo mondo istintivo di dare e prendere sarà infine sostituito da una sfera di responsabilità superiore.
2. *Sfera del dovere*. Il suo richiamo giunge da una sfera di coscienza nettamente umana, non più prevalentemente animale come quella istintiva.. Si estende a tutte le categorie di esseri umani cui impone, vita dopo vita, l'adempimento rigoroso del dovere. "Fare il proprio dovere", cosa che non suscita né molte lodi né grande stima, è il primo passo nello sviluppo di quel principio divino che chiamiamo senso di responsabilità, indizio del crescente dominio dell'anima.

686 L'adempimento del dovere, il senso di responsabilità, il desiderio di servire, sono tre aspetti di una stessa cosa: il discepolato allo stadio embrionale. Possono essere parole dure per chi è immerso nel travaglio, apparentemente senza speranza, dell'adempimento del proprio dovere; è arduo rendersi conto che questo dovere, che pare incatenare alla monotonia apparentemente ingrata e senza senso della vita quotidiana, è invece un processo scientifico che conduce a fasi d'esperienza superiori, e infine all'Ashram del Maestro.

3. *Sfera del dharma.* È il risultato dei due precedenti stadi; in essa il discepolo riconosce chiaramente, per la prima volta, la propria parte nell'intero svolgersi degli eventi mondiali e l'inevitabile coinvolgimento nello sviluppo generale. Il dharma è un aspetto del karma che esalta ogni ciclo particolare del ciclo mondiale e la vita di chi sia impegnato ad attuarlo. Il discepolo comincia ad accorgersi che se compie la propria parte nel dharma ciclico e opera con intelligenza per realizzarlo correttamente, comincia a comprendere il lavoro di gruppo (come inteso dai Maestri) e contribuisce a sollevare il karma mondiale svolgendo il dharma ciclico. Nella sua coscienza il servizio istintivo, l'adempimento di ogni dovere e la partecipazione al dharma di gruppo si fondono in un grande atto di servizio vivente e consacrato; è allora in procinto di avviarsi sul Sentiero del Discepolato, nel quale quello della Prova viene completamente perso di vista. Nella vita del discepolo questi tre aspetti di attività vivente sono l'espressione embrionale dei tre aspetti divini:

   a. Vita istintiva…….. applicazione intelligente.
   b. Dovere……amore responsabile.

687 c. Dharma……...volontà, espressa tramite il Piano.

4. *Sfera dell'obbligo.* L'iniziato, una volta appresa la natura delle altre tre sfere della retta azione, e avendo sviluppato per loro mezzo i tre aspetti divini, entra ora nella sfera dell'obbligo. Questa, nella quale si penetra solo quando è stato acquisito un notevole grado di liberazione, dirige le reazioni dell'iniziato in due fasi della sua vita.

   a. Nell'Ashram, dove è governato dal Piano, da lui riconosciuto come il suo principale obbligo verso la vita, intesa nel suo significato esoterico più profondo.
   b. A Shamballa, dove l'emergente Proposito di Sanat Kumara (di cui il Piano è l'interpretazione nel tempo e nello spazio) comincia ad assumere per lui significato e importanza secondo il suo livello evolutivo e il suo modo di accostarsi alla Via dell'Evoluzione Superiore.

Nell'Ashram, la vita della Triade Spirituale gradualmente sostituisce quella della personalità governata dall'anima. Nella Camera del Concilio di Shamballa, la vita della Monade sostituisce tutte le altre espressioni della Realtà essenziale. Di più non potrei dirne.

Riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita.

688 Si ripresenta qui l'intero, basilare tema evolutivo dell'Invocazione ed Evocazione. Qui i due centri superiori della divina Esistenza invocano senza sosta il centro inferiore; uno dei fattori che regolano tutto il processo evolutivo dipende dall'abilità delle Grandi Vite di evocare una risposta dal regno umano e dai regni subumani, ossia gli aggregati di vite nei tre mondi della vita formale. Gli uomini sono così intenti ai loro problemi che tendono a pensare che, a lungo andare, quanto accade dipenda esclusivamente dalla loro condotta, dal loro atteggiamento e dal loro potere d'invocare. Esiste tuttavia un altro aspetto della questione che comporta abilità nell'azione, un cuore comprensivo e la chiara, inarrestabile volontà sia della

Gerarchia che di Shamballa.

Vi sarà pertanto evidente quanto sia importante che tutti i discepoli e gli iniziati conoscano esattamente la loro posizione sul Sentiero, l'aspetto finale della scala evolutiva; altrimenti interpreterebbero male l'appello, non riconoscerebbero la sorgente del suono che emana. Ciò accade molto facilmente, come sa ogni insegnante molto avanzato di occultismo ed esoterismo, che vede con quanta facilità i principianti e uomini ancora privi d'importanza credono che i richiami e i messaggi che odono o ricevono vengano da fonti elevate, mentre con tutta probabilità ascoltano ciò che emana dal loro subconscio, dall'anima o da qualche istruttore (non un Maestro) che tenta di soccorrerli.

Il richiamo menzionato nella legge proviene invece dalle sorgenti più eccelse e non va confuso con le piccole voci dei piccoli uomini.

Il SUONO emana.

Non intendo ora trattare del suono creativo, ma richiamo la vostra attenzione sul fatto che è *creativo.* Il Suono che fu il primo indizio dell'attività del Logos planetario non è una parola, ma un suono vibrante, che contiene in sé tutti gli altri suoni, tutti gli accordi e certi toni musicali (chiamati la "musica delle sfere") insieme a dissonanze ancora ignote all'orecchio dell'uomo moderno.

689 È quello il Suono che "Colui che Risorge" deve imparare a riconoscere e al quale deve rispondere, non solo con l'udito e le sue corrispondenze superiori, ma anche con ogni parte e aspetto della sua forma nei tre mondi. Vi ricordo che alla quarta iniziazione, persino il veicolo egoico, il corpo dell'anima, è considerato a tutti gli effetti come parte della natura formale.

Sebbene "il crollo del Tempio di Salomone" avvenga alla quarta iniziazione, le qualità di cui era composto sono assorbite nei veicoli che l'iniziato usa per i contatti nei tre mondi. Egli è ora l'essenza stessa di tutti i Suoi corpi e, dal Suo punto di vista e per la Sua conoscenza tecnica, si tenga presente che tutto il piano mentale è uno dei tre piani del piano fisico denso cosmico; gli studenti sovente lo dimenticano e quasi sempre collocano il corpo causale e l'atomo permanente mentale *al di fuori* dei limiti della forma e di ciò che chiamano i tre mondi. In senso tecnico e secondo una visione superiore non è così, e ciò cambia e condiziona nettamente il pensiero e l'opera degli iniziati pari o superiori al quarto grado; spiega inoltre perché anche il corpo egoico debba scomparire.

Il Suono riverbera attraverso i quattro sottopiani superiori del piano fisico cosmico, che corrispondono ai quattro livelli eterici del piano fisico nei tre mondi; questi sono la corrispondenza superiore dei quattro livelli eterici del piano fisico nei tre mondi, tre piani fisici densi e quattro eterici. Si rammenti pertanto che i nostri piani, a noi così familiari, compongono il fisico cosmico e che quello a noi meglio noto è il più denso di tutti e sette, ciò che giustifica le nostre pene e difficoltà.

690 Dal "silenzio che è suono, la nota riverberante di Shamballa", il suono si focalizza o nella Triade Spirituale o nell'Ashram, secondo il livello dell'iniziato se opera nei circoli ashramici o in altri, ancora superiori, attraverso i quali si irradia la luce del Concilio di Shamballa. Nel primo caso, al suono risponde il centro del cuore e da qui si ripercuote in tutto il corpo; nel secondo, la coscienza è ormai stata sostituita da un tipo ancora più elevato di riconoscimento spirituale, cui diamo l'inadeguato nome di identificazione. Se il suono è stato registrato nel cuore dell'iniziato, significa che egli ha acquisito tutte le conoscenze che la forma — anima e corpo — rende possibili; se viene registrato nella testa, significa che l'identificazione ha prodotto un'unione tanto perfetta con tutte le espressioni spirituali della vita, e l'avverbio "più" (cui è implicito il senso di crescita) va necessariamente sostituito dall'aggettivo "profondo", nel senso di penetrazione. Di ciò che ho detto, fratello mio, quanto avrai compreso?

A questo punto l'iniziato è confrontato per la prima volta con i Sette Sentieri, ciascuno dei quali penetra in regni di realizzazione che trascendono l'intero pianeta.

Per scegliere, egli deve dimostrare di essere padrone della Legge di Differenziazione e distinguere le Sette Vie differenziando i sette suoni che compongono l'unico Suono, ma che non sono connessi con i sette suoni che formano il triplice AUM.

Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio vita permettendo alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma spezza allora il legame.

691 Qui si comprende perché ho sottolineato che l'iniziato è il recipiente delle qualità essenziali che la forma ha rivelato e sviluppato e che l'anima ha assorbito. In questa crisi particolare l'iniziato, nell'Ashram o "in marcia gloriosa verso il Luogo dove risiede il Signore" (Shamballa), assomma o contiene in sé tutto il bene essenziale conservato nell'anima prima della sua distruzione alla quarta iniziazione. Egli riassume in sé la conoscenza e la saggezza acquisite in molti millenni di lotta e di paziente perseveranza. Altro non potrebbe trarre aderendo all'anima o alla forma. Ha preso tutto ciò che queste potevano offrire, mettendo così in luce la legge spirituale del sacrificio. È interessante notare come a questo punto l'anima diventi un semplice intermediario fra la personalità e l'iniziato di alto grado. Ora non vi è altro da riferire, comunicare o trasmettere e, quando il Suono riverbera, l'anima, quale testimone della risposta, scompare. Ormai non è altro che un guscio vuoto, ma di sostanza è di ordine così elevato e sottile che diventa parte integrante del livello buddhico, dove la sua funzione è eterica. Avendo rinunciato al principio vita, ritorna al serbatoio della vita universale.

Vorrei che notaste quanto è importante l'attività della forma. È la *Forma* che spezza il legame (generalmente disprezzata, spregiata, frustrata, è pur sempre la forma che compie l'atto finale) e dona la libertà completa. Il "Signore Lunare" della personalità ha raggiunto il suo scopo e gli elementi che hanno composto i suoi tre veicoli (fisico, astrale e mentale) insieme al principio vita costituiranno la sostanza atomica del primo corpo di manifestazione di un'anima che per la prima volta cerca di incarnarsi. Questo argomento è strettamente connesso a quello, assai astruso, degli atomi permanenti.

692 Esso segna un'alta iniziazione per il Signore Lunare, allorché spezza il legame e taglia ogni rapporto con l'anima che finora l'aveva informato. Egli non è più una semplice ombra, ma ora è dotato delle qualità che (in senso esoterico) lo rendono "sostanziale", un fattore nuovo nel tempo e nello spazio.

Le ultime parole della legge non richiedono spiegazione e sono la conclusione appropriata di questo capitolo:

La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.

CAPITOLO IX

I SETTE MODI DI GUARIRE

693 Vi sarà evidente che se anche impartissi le sette tecniche o i modi per guarire — relativi alle sette energie di raggio — sarebbe ben difficile trovare un guaritore capace di applicarle in questo periodo intermedio delle vicende mondiali. Stiamo passando da un'epoca a un'altra e ciò crea necessariamente difficoltà finora non riconosciute. Per la prima volta nella sua storia, l'umanità è abbastanza intelligente da comprendere le implicazioni di questo evento, e abbastanza lungimirante da immaginare e pianificare il nuovo futuro. D'altro canto, il raggio dell'anima dell'aspirante medio raramente esercita un controllo tale da apportare illuminazione e potenza di raggio adeguate; finché non vi avrà questo controllo, le tecniche e i metodi di raggio per applicare e dirigere le energie di raggio saranno inutili. Non scoraggiatevi, semplicemente disponetevi ad attendere, in modo particolare se siete giovani. Tutto considerato, questo intervallo fra attesa e possibilità è estremamente utile.

Nel secolo scorso tanto è stato impartito sull'opera magica, che non sarebbe saggio per il momento dire di più; si sono comunicati tanti mantram e tante Parole di Potere, si è molto diffuso l'uso dell'OM, persino a rischio di gravi conseguenze, che però non si sono verificate.

694 Il livello relativamente modesto dello studente e del ricercatore medio è servito a proteggere, e quanto si è cercato di fare, in bene e in male, ha avuto scarso effetto. Sovente si sono ottenute guarigioni (per lo meno temporanee), ma dovute più che altro alla suscettibilità del paziente e alla sua fiducia nel guaritore. Nessuno di tali risultati può ascriversi ai metodi scientifici di occultismo. Nonostante questa protezione, o piuttosto per causa sua, per ora non comunico le Parole di Raggio usate dall'iniziato quando s'impegna a guarire. Queste Parole devono essere accompagnate dall'applicazione esperta della volontà spirituale e, per l'uomo e il guaritore comune, persino l'aspetto inferiore della volontà è ancora solo scarsamente sviluppato ed è attiva solo la volontà personale (che è desiderio egoistico, determinato). Sarebbe dunque pura perdita di tempo impartire istruzioni in questo senso.

Ho creduto bene dichiararlo per eliminare ogni indebita aspettativa di conoscere il misterioso e l'ignoto. Cerco soltanto di gettare le basi di una futura struttura di conoscenze, quando sarà giusto e senza pericolo rivelare i "Punti focali", le "Parole organizzanti" e le "Intenzioni espresse" che sono bagaglio del guaritore occulto ben preparato. Cerco di suscitare in voi anche un senso di attesa saggia e indagatrice con cui applicare quel poco che posso dire e le parole simboliche che detterò, preparandovi a una maggiore comprensione futura.

Nel frattempo posso insegnarvi alcune cose che vi saranno di profitto. Esse potrebbero accrescere le difficoltà già previste ed esistenti, ma possono anche servire a rivelare il cammino che resta ancora da percorrere per giungere a operare guarigioni corrette e stabili.

695 Questo capitolo sarà molto breve, se paragonato agli altri; consisterà di enunciati concisi e condensati che costituiranno un libro di testo, un manuale al quale il guaritore potrà riferirsi. Li dividerò in tre parti:

I. Le energie dei Sette Raggi.

II. I Raggi del Guaritore e del Paziente.

III. Le sette Tecniche di Guarigione.

Con ciò concluderò il quarto volume del Trattato dei Sette Raggi, che offrirà molte

informazioni al discepolo iniziato e in parte anche all'aspirante intelligente; esse renderanno più efficace la loro opera risanatrice, nonostante le regole impartite siano solo preliminari ed elementari. Inutile aggiungere che il guaritore deve perfezionarsi in questa attività iniziale e, così facendo, potrà (da solo e senza aiuto) penetrare nei significati più profondi di questa fase della Saggezza Eterna.

I. LE ENERGIE DEI SETTE RAGGI

Quindici affermazioni

1. I sette raggi incorporano ed esprimono la totalità delle energie che circolano nel pianeta.
2. Sono le sette forze che, congiunte, compongono il Raggio primario di Amore-Saggezza. Questo è il secondo raggio del sistema solare, che predomina in tutte le espressioni planetarie presenti entro il sistema solare. I sette raggi sono tutti sussidiari di questo grande raggio cosmico.

696

3. Qualunque sia il suo raggio, il guaritore deve sempre operare mediante il secondo sottoraggio del raggio di amore-saggezza. In tal modo si connette con i raggi governano l'anima e la personalità. Il secondo raggio ha la capacità di includere ogni cosa.
4. Il secondo raggio e il secondo sottoraggio di tutti i raggi hanno duplice espressione. Il guaritore deve imparare a operare mediante l'aspetto amore e non con l'aspetto saggezza. Occorre molta preparazione per pervenire alla differenziazione spirituale.
5. Nella pratica della guarigione il guaritore deve impiegare i veicoli della natura formale che appartengono alla linea 2-4-6. Se non possiede veicoli o corpi su questa linea di energia fondamentale, non sarà in grado di guarire; ciò si comprende raramente. È tuttavia raro trovare un equipaggiamento del tutto privo di sbocchi di energia di secondo raggio.
6. I guaritori di secondo raggio, o che possiedono un potente veicolo di quel raggio, sono generalmente grandi guaritori. Il Cristo, essendo il migliore esponente del secondo raggio apparso sulla Terra, fu il più grande guaritore fra i Figli di Dio.
7. La tecnica da usare è condizionata e determinata dal raggio dell'anima. L'energia risanante deve fluire attraverso i veicoli della personalità più strettamente connessi al secondo raggio (di cui tutti i sottoraggi sono un canale).
8. Il secondo sottoraggio del raggio dell'anima determina il modo di affrontare il problema di guarigione; questa energia si trasmuta in forza risanatrice quando attraversa veicolo della personalità appropriato, ossia appartenente alla linea: 2-4-6.

697

9. Il veicolo adeguato può essere sia il corpo mentale che quello emozionale. Poiché la maggioranza degli uomini è accentrata nella natura astrale, l'azione del guaritore avrà solitamente successo se egli opera attraverso il canale di trasmissione di quel corpo.
10. Si crea così un triangolo di energia composto da:
    a. Energia dell'anima.
    b. Il veicolo appropriato.

c. Il corpo eterico, tramite il centro del cuore o del plesso solare.

11. Nel corpo eterico si forma un triangolo secondario per la circolazione dell'energia fra:
    a. Il centro della testa, ricettivo.
    b. Il centro ajna, che dirige la distribuzione.
    c. Il centro che registra — sulla linea di minor resistenza — l'energia dell'anima, di qualunque raggio essa sia.
12. Il triangolo secondario viene collegato al primo con un "atto deliberato", che fa parte della tecnica che non rivelo.
13. Il guaritore sincero ed esperto però, in mancanza della formula esoterica che connette i due triangoli, può ottenere un preciso rapporto fra essi con un atto di fede deliberato e affermando con fermezza la propria *intenzione fissa.*
14. Il triangolo maggiore condiziona il guaritore e lo rende un mezzo di trasmissione; il minore agisce sul paziente ed è lo strumento operativo del guaritore sul piano fisico.
15. Il procedimento del guaritore consiste dunque di tre parti preliminari all'azione risanatrice cosciente:

698 *Primo procedimento*:

a. Il guaritore si collega in modo definito e cosciente con la propria anima.
b. Decide quale veicolo della sua personalità usare, secondo la sua reazione alle energie incanalate lungo la linea 2-4-6.
c. Con un atto di volontà collega l'energia dell'anima, tramite il veicolo scelto, con l'appropriato centro nel corpo eterico: il cuore o il plesso solare, ma preferibilmente col cuore.

Secondo procedimento:

a. Compone il triangolo secondario focalizzando l'attenzione nel centro di ricezione, quello della testa.
b. Collega quindi il centro della testa, con il potere dell'immaginazione creativa, al centro fra le sopracciglia, dove trattiene l'energia perché questo è il centro che dirige.
c. Cercherà di radunare nel centro ajna l'energia del centro nel suo corpo eterico che è connesso con il suo raggio dell'anima.

Terzo procedimento:

Con deliberazione, il guaritore collega fra loro i due triangoli; ciò fatto, è pronto per compiere l'atto di guarigione.

III. I RAGGI DEL GUARITORE E DEL PAZIENTE

699 Ritengo che anche al lettore più superficiale sia evidente che la differenza o l'identità fra i raggi del guaritore e del paziente sono fattori importanti: molti sono gli elementi in gioco; può anche presentarsi un contrasto fra i raggi dell'anima e della personalità di entrambi. Sono dunque possibili situazioni come queste:

1. Il raggio dell'anima è identico, il raggio della personalità è diverso.

2. Il raggio della personalità è lo stesso, ma non il raggio dell'anima.
3. I raggi sono identici in entrambi i casi.
4. Diversità fra tutti i raggi, sia della personalità che dell'anima.
5. Il raggio dell'anima non è noto, quello della personalità è evidente. È facile accertare il raggio della personalità, ma sovente non si ha indizio del raggio dell'anima. Ciò vale sia per il guaritore che per il malato.
6. Sono ignoti i raggi di entrambe le parti.

Non tratterò dei raggi dei veicoli mentale, astrale e fisico, anche se hanno un preciso e talvolta decisivo effetto ed è assai utile sapere quali sono. Il guaritore esperto, quando li conosce, può avvalersi di un'altra tecnica a sostegno del metodo fondamentale e usare il veicolo inferiore appropriato (il proprio o quello del paziente) per fare affluire una corrente secondaria di energia risanatrice, intensificando l'effetto della corrente primaria. L'aggiunta di questa corrente supplementare presuppone conoscenze assai avanzate del guaritore o informazioni accurate comunicate dal paziente. Tutto ciò, lo sospettate, è assai raro.

700 È possibile, con studio attento ed esaminando analoghi esempi conosciuti, desumere con buona precisione la natura dei due raggi principali; occorre però un iniziato di un certo livello per riconoscere i raggi di uno dei corpi inferiori e quindi essere in grado di distribuire la forza risanante attraverso due centri simultaneamente. Ci limiteremo dunque a considerare il rapporto fra i raggi che governano il guaritore e il paziente dal punto di vista dell'anima e della personalità.

Non posso esaminarli uno alla volta, dando per ciascuno la tecnica appropriata; il motivo vi sarà chiaro se penserete alle molte difficoltà che si presentano quando vengono messi in rapporto entrambi i raggi delle due parti. Nel *Discepolato nella Nuova Era* sono indicati i raggi di numerosi discepoli. Potreste, come esercizio sperimentale e partendo da questi raggi assegnarli a ciascuno di quei discepoli quale paziente o guaritore, e vedere quali centri verrebbero usati in caso di una data malattia (ciascuna situata in parti diverse del corpo) e così tentare di decidere il metodo, le modalità, le procedure più adatte che il guaritore dovrebbe seguire. Ricordate tuttavia che tutti quei discepoli sono membri di un Ashram di secondo raggio e che, essendo discepoli, i loro raggi sono evidenti al guaritore, ciò che è di grande aiuto. Potreste anche determinare l'energia di raggio da impiegare nel processo di guarigione, stabilire quale vostro centro usereste se quel discepolo fosse vostro paziente, e se sareste in grado d'impiegare anche la tecnica secondaria. Dopo esservi esercitati con l'immaginazione in terapie fittizie, fra le persone che frequentate o conoscete cercate quelle che vi sembrano avere analoghe condizioni di raggio e, se ammalate, tentate di aiutarle nello stesso modo impiegato con il paziente immaginario; notate poi ciò che avviene.

701 Evitate l'uso della tecnica secondaria, poiché è molto più facile sbagliare quando si tratta dei tre veicoli inferiori, di quando ci si limita alle due principali espressioni della vita.

Il resto dell'argomento può forse essere chiarito con una serie di affermazioni che saranno sempre meglio comprese con l'emergere della psicologia esoterica che si affermerà come argomento educativo nei prossimi decenni.

1. Il guaritore deve accertare i propri raggi e quindi procedere secondo questa informazione. Se questa conoscenza non è disponibile, si astenga dal tentare di guarire.
2. In quest'ultimo caso, mancando di quella conoscenza, si limiti ad agire come canale dell'energia d'amore verso il paziente.
3. Per il guaritore è quasi sempre più facile accertare i propri raggi, o almeno uno di essi, piuttosto che quelli del malato, e ciò per due ragioni:

a. Il fatto di voler soccorrere o guarire è indice di un certo progresso sulla via spirituale. Questo progresso è indispensabile per accertare la qualità del raggio. Un po' di studio di se stesso e dei possibili raggi presenti col tempo gli rivelerà la natura delle energie che lo governano.

b. Il paziente, se progredito, tende a non chiedere soccorso, ma a curarsi da sé, con l'ausilio dell'anima e dell'Ashram cui fosse affiliato. Se non è così avanzato, sarà più facile determinarne il raggio della personalità che non quello dell'anima, trovando quindi un punto di contatto.

702 4. Il guaritore, una volta determinati in modo soddisfacente i raggi o il raggio che lo condizionano, dovrà prepararsi al proprio compito di guarigione con un minimo di cinque ore di accuratissima preparazione, connesso alla sua mente, lo strumento del pensiero. Con ciò non intendo cinque ore consecutive di riflessione e controllo mentale, ma un periodo dedicato a pensare con calma e a studiare il paziente, per familiarizzarsi con:

a. Il problema costituito dalla natura particolare della malattia.

b. La sua localizzazione nel corpo fisico.

c. Il centro implicato e (se si tratta di un discepolo illuminato) la sua condizione.

d. La gravità del male e le possibilità di una cura.

e. Il pericolo di morte o no.

f. Lo stato psicologico del paziente.

g. I raggi del paziente, se possibile; se sono noti, determineranno il metodo di cura.

5. Così preparato, il guaritore focalizza l'attenzione sul proprio raggio. Se conosce il suo o i suoi raggi e quelli del malato in modo generico e non specifico, può presumere che egli o il paziente appartengano entrambi alla linea 1-3-5-7 o 2-4-6 e agire in base a questa presupposizione generica. La conoscenza specifica e particolare è utile, ma se non è disponibile e non si è in grado di accertare i singoli raggi, è sovente possibile determinare se la tendenza generale del carattere segue la linea dell'amore o della volontà e agire in modo conforme. Si tratta allora di decidere se il rapporto fra il guaritore e il paziente è da personalità a personalità, da anima ad anima o da anima a personalità e viceversa.

703 6. Se il rapporto è fra le due personalità (ed è il caso più frequente) l'energia impiegata dal guaritore è semplicemente il prana planetario; ne risulterà lo stimolo dei processi naturali del corpo fisico che, in cooperazione con la natura e quindi secondo il karma del paziente, ne sarà fortificato, tanto da espellere la malattia o da poter affrontare con fiducia la morte e passare nei mondi più sottili dell'essere con calma e comprensione intelligente.

7. Se il rapporto è fra l'anima del guaritore e la personalità del malato, l'operatore riverserà l'energia del proprio raggio nel centro che presiede la regione affetta. Se entrambe le anime cooperano, le loro due energie possono fondersi oppure (se i raggi sono simili) può intensificarsi una sola energia accelerando di molto la guarigione o il dissolvimento.

8. Il guaritore deve sempre tener presente che ha il compito di guarire, se il karma lo consente, o di assecondare il processo di dissoluzione, con ciò attuando una guarigione di ordine più elevato.

9. A meno che il guaritore non sia un iniziato di alto grado, capace di operare con piena consapevolezza delle circostanze e dei fattori condizionanti, *non* sono da attendersi guarigioni improvvise o sconfitte drammatiche della malattia. Se ciò avvenisse,

sarebbe dovuto a tre cause:

a. Per destino del paziente per il quale l'ora non è ancora giunta.
b. Per interferenza dell'anima del malato che, in ultima analisi, è l'agente del karma.

704 c. Perché il guaritore è riuscito a infondere nell'infermo la fiducia necessaria e la forza occorrente per guarire se stesso.

10. Nessuno, se per karma è giunta la sua ora, viene mai riportato indietro dai "cancelli della morte"; il ciclo di vita sul piano fisico in tal caso termina, a meno che non si tratti di un discepolo di un Ashram di notevoli capacità, la cui opera e la cui presenza siano ancora necessarie per completare la sua missione terrena. In questo caso il Maestro dell'Ashram può aggiungere la Sua conoscenza ed energia a quelle del guaritore o del paziente e posporre temporaneamente il trapasso. Né il malato né il guaritore può farvi assegnamento, perché non sanno quali siano le circostanze che lo consentono.
11. Il guaritore deve tener conto di alcuni requisiti elementari, che però sono indispensabili:
    a. Per quanto possibile, nella camera del malato deve regnare la quiete totale.
    b. Le persone presenti devono essere ridotte al minimo, come consiglia il buon senso. Pensieri e forme-pensiero degli astanti possono distrarre o essere distratte, e con ciò deviare le correnti risanatrici; d'altro canto a volte possono però aiutare con forza l'opera del guaritore.
    c. L'infermo, se ancora possibile, deve giacere supino o sul fianco, in modo che i centri della spina dorsale siano rivolti al guaritore. In certi casi (che il guaritore deve stabilire) la sua postura dev'essere tale da consentire di imporre le mani sulla regione ammalata, sebbene il guaritore non debba in nessun caso toccare il corpo.

705 12. Conseguite che siano quiete, pace e silenzio, il guaritore applicherà la tecnica opportuna. Quiete, pace e silenzio non sono condizioni soltanto fisiche, ma si riferiscono anche allo stato emotivo e mentale del guaritore, del paziente e degli astanti, ciò che non è sempre facile da ottenere.

Se il guaritore non conosce la tecnica appropriata o non comprende le formule impartite qui di seguito, può elaborare una tecnica e norme sue proprie, dopo l'attento studio di queste istruzioni che contengono quanto basta per poterlo fare.

LE SETTE TECNICHE PER GUARIRE

Esporrò queste tecniche di guarigione usando sette antichi enunciati o formule simboliche, estratte dal libro delle *Regole per Discepoli iniziati.* Non oso ancora impartire la loro semplice applicazione fisica, poiché sarebbe troppo pericoloso. Comprese e usate correttamente esse apportano una forza tremenda e, in mani sbagliate, potrebbero essere disastrose. Vi rammento che gli iniziati della Loggia Nera guariscono o producono morte e malattie usando tecniche assai simili a queste; la differenza sta nel fatto che essi possono operare solo con i raggi della personalità, sia del paziente che del guaritore e, poiché *a livello fisico* sono più potenti dei Membri della Gran Loggia Bianca, il loro operato è sovente

estremamente efficace. Il guaritore spirituale, che opera quando è possibile con le energie della luce, raramente è altrettanto efficace fisicamente.

I membri della Loggia Nera, o i guaritori che operano sotto la loro influenza, sono però assolutamente incapaci di agire su un malato che sia orientato anche in minima misura verso lo spirito e quindi stia per entrare sotto il controllo dell'anima; né possono operare tramite un guaritore similmente orientato.

706 Se tentano di farlo si trovano a combattere contro l'energia dell'Ashram verso cui procede, o cui è affiliato il paziente o il guaritore, fosse anche soltanto alla sua periferia. Per l'uomo comune, incapace di vero pensiero, il pericolo di questa interferenza "nera" è nullo; le forze oscure non s'interessano di persone senza importanza, salvo con chi abbia un potere o un'influenza tale da poter giovare ai loro fini. Inoltre, possono compiere la loro opera malvagia solo nel momento (o nel ciclo) in cui l'uomo sta per decidere se avviarsi sulla strada della vita spirituale, se rimanere statico oppure indirizzarsi di proposito (ed è rarissimo) sulla via del puro egoismo, che conduce alla Loggia Nera.

Nella prima parte del prossimo secolo, qualche discepolo verrà a interpretare e illustrare questi enunciati o tecniche magiche relative all'opera di guarigione. Esse hanno tre significati, l'inferiore dei quali può essere già interpretato dai moderni studiosi, se riflettono bene e vivono in modo spirituale.

LE SETTE FORMULE

707 1. *Tecnica di primo raggio*

> Che la forza dinamica, che governa i cuori di tutti coloro che sono in Shamballa, venga in mio soccorso, poiché ne sono degno. Che scenda nel terzo, passi al quinto e si concentri nel settimo. Queste parole non significano ciò che appare a prima vista. Il terzo, il quinto e il settimo stanno nel primo e provengono dal Sole Centrale di vita spirituale. Il più elevato si risveglia in colui che sa e in colui che deve esser guarito, così i due sono una cosa sola. È un mistero profondo. La fusione delle forze risanatrici compie l'opera voluta; può dare la morte, la grande liberazione, e così ristabilire il quinto, il terzo e il primo, ma non il settimo.

L'energia dinamica del primo raggio, abitualmente è applicata dal guaritore spirituale quando gli è evidente che è scoccata l'ultima ora del paziente e che la liberazione si avvicina. Quando l'anima dell'uno o dell'altro appartiene al primo raggio, questa energia deve passare dal centro della testa del guaritore al centro della testa del paziente e da questo all'area malata e al centro che vi è connesso. Ne può derivare (se la cura è possibile e il karma lo consente) un temporaneo aggravarsi del disturbo, perché l'afflusso di energia "espelle dinamicamente" i semi o le radici del male. La temperatura del corpo può salire o può verificarsi quale forma di collasso; guaritore, paziente e medico curante devono esservi preparati e prendere le necessarie misure per migliorare la situazione con i palliativi fisici noti alla medicina e compensare le reazioni puramente fisiche. Se l'anima del malato non è di primo raggio, ma lo è la sua personalità, il guaritore deve usare energia di primo raggio con grande cautela, procedendo molto lentamente e per gradi tramite il centro appartenente alla linea 1-3-5-7 più prossimo alla regione ammalata, facendo passare l'energia attraverso questo e poi al centro (qualunque sia) vicino alla parte affetta. Se quest'ultimo centro è sulla linea 3, 5 o 7, il guaritore dovrà usare grande prudenza, altrimenti l'energia dinamica del primo raggio, anziché curare, avrà effetti distruttivi.

2. *Tecnica di secondo raggio*

Che l'energia risanante discenda, portando la sua duplice linea di vita e di forza magnetica.

708 Che quella vivente forza magnetica ritragga e alimenti ciò che è presente nel settimo, opponendo il quattro e il sei al tre e al sette, ma trascurando il cinque. Il vortice circolare e inclusivo, che scende nel punto, disturba, rimuove e alimenta, e così si compie l'opera.

Il cuore ruota; due cuori ruotano come uno solo; i dodici entro il veicolo, i dodici nella testa e i dodici sul piano dell'anima collaborano concordi e l'opera si compie. Due energie giungono a questo compimento e il tre, il cui numero è dodici, risponde al dodici maggiore. La vita è conosciuta e gli anni prolungati.

Se leggete questo antico enunciato alla luce delle conoscenze che possedete (e forse sono maggiori che non pensiate), specie di quelle che riguardano i centri, ne coglierete l'interpretazione principale e più facile.

3. *Tecnica di terzo raggio*

Il guaritore sta e tesse. Raccoglie dal tre, dal cinque e dal sette ciò che occorre al cuore della vita. Raduna le energie e le sottomette al terzo; crea così un vortice in cui deve discendere il malato accompagnato dal guaritore. Eppure entrambi rimangono calmi e in pace. Così l'angelo del Signore deve scendere nel lago apportando la vita che risana.

709 Qui appare il "lago", ciò che può dare adito a molti interrogativi riguardo al suo significato. L'interpretazione più semplice lo connette in realtà alla causa centrale e principale di molte malattie (come si è già detto), ossia alla natura emotiva che il terzo aspetto divino deve controllare. Riflettetevi e ne sarete molto illuminati.

La prossima tecnica è assai più astrusa. Poco potrete comprenderne; per quanto riguarda il nostro tema; essa si riferisce interamente all'uomo stesso e all'aforisma: "*Conosci* te stesso".

4. *Tecnica di quarto raggio*

Il guaritore conosce la sede della dissonanza. Conosce anche il potere del suono e sa quale suono dev'essere udito. Conoscendo la nota a cui reagisce il quarto grande gruppo, e collegandola al grande Nove Creativo, emette la nota che libera, la nota che assorbirà nell'uno. Egli educa l'orecchio di colui che deve essere guarito; educa anche l'udito di colui che deve emanare. Conosce il suono che risana e quello che comanda la partenza. Così l'opera si compie.

La quarta tecnica, in mancanza di vera conoscenza dei raggi, può avere validità generale, poiché il quarto raggio governa il quarto regno della natura, quello umano. Il guaritore che opera su questa linea (oggi questi guaritori sono praticamente assenti, dato che il quarto raggio non è in incarnazione) usa soprattutto il suono o i suoni appropriati. Quando l'applicazione di questa tecnica avrà inizio, il guaritore farà largamente ricorso alla musica, sia per guarire che per agevolare il trapasso. Sarà tuttavia una musica composta di un solo accordo costantemente ripetuto, che costituirà la nota del quarto raggio e del regno umano.

710 La guarigione basata sul suono sarà uno dei primi sviluppi risanatori e si verificherà al termine del prossimo secolo. È inutile impartire altre nozioni al riguardo, finché il quarto raggio non tornerà a manifestarsi.

5. *Tecnica di quinto raggio*

Ciò che è stato dato dev'essere impiegato; ciò che emerge dall'interno del metodo insegnato deve trovar posto nel piano del guaritore. Ciò che è nascosto dev'essere visto, e dai tre verrà molta conoscenza. Il guaritore li cerca. Egli vi aggiunge i due che sono uno solo, così il quinto deve fare la sua parte e i cinque compiono la loro agendo come uno solo. Le energie scendono, passano e scompaiono, lasciando colui che può rispondere con un karma ancora da smaltire, ma portando con loro colui che non può rispondere e deve così sparire.

Il senso ovvio e più semplice del metodo di guarigione di quinto raggio è che il guaritore, operando in modo scientifico e soprattutto a livelli concreti, ricorre a tutti i mezzi, dalla cura puramente fisica a quelle più sottili. Vi ripeto che l'intervento fisico può essere usato divinamente quanto i metodi metafisici più misteriosi che i guaritori oggi considerano molto più efficaci. Come tutto il sapere moderno, sviluppato a livello fisico grazie a personalità geniali e intuitive, è utile al discepolo e all'iniziato nel tempo e nello spazio, così può dirsi della medicina. Come il discepolo o l'iniziato devono applicare con esattezza le varie scienze per ricavarne risultati spirituali, altrettanto deve fare il guaritore nella sua opera.

711 Qualsiasi lavoro diventa spirituale quando il movente è corretto, quando viene usato il discernimento e al sapere acquisito nei tre mondi si unisce il potere dell'anima. L'uso dinamico dell'energia in una delle sue sette correnti, congiunto alla sana comprensione e all'opera del medico moderno, assistito dal guaritore (che funge da catalizzatore), può compiere miracoli quando il destino lo consente. Il guaritore metafisico che agisce esclusivamente a livelli sottili, è come l'uomo spiritualmente attivo che tanto sovente non riesce a far precipitare il necessario sostegno economico sul piano fisico. Ciò è causato frequentemente dal sottile, e di norma non riconosciuto, senso di superiorità con cui il guaritore e l'esoterista ordinari vedono il problema di materializzare la salute fisica o il denaro. Riflettetevi e rendetevi conto che i metodi di quinto raggio penetrano fino a livello fisico, dove scatenano un conflitto e finiscono per ottenere un precipitato fisico della natura voluta. A proposito delle tecniche di quinto raggio ho dato molte più informazioni rispetto alle altre.

6. *Tecnica di sesto raggio*

"Il potere scenda fendendo le acque", esclama il guaritore. A lui non importa come risponderanno le acque; sovente si levano tempeste ed eventi terribili e spaventosi. Ma il fine è buono. La perturbazione termina quando la tempesta si placa e l'energia ha compiuto l'opera preordinata. Il potere è costretto a penetrare dritto al cuore e deve aprirsi un passaggio in ogni canale, nadi, nervo e nella milza, così affrontando il nemico invasore che si è stabilito. L'espulsione, violenta, improvvisa e totale, è intrapresa da chi cerca solo il funzionamento perfetto e non tollera interferenze. Tale funzionamento perfetto apre la porta della vita eterna o della vita terrena ancora per un poco.

712 Questa tecnica è molto potente e rapida se il guaritore è di sesto raggio; gli effetti sono drastici e dolorosi, ma certi: guarigione o morte, e sovente quest'ultima. Il guaritore di sesto raggio oggi è raramente disciplinato e saggio, dato che questo raggio volge al termine del suo ciclo. Quando riapparirà, il genere umano avrà progredito molto sul Sentiero e l'attuale guaritore di sesto raggio, aggressivo, troppo sicuro, fanatico, non riapparirà. Oggi guaritori di sesto raggio sono la maggioranza e non operano correttamente; sono benintenzionati, ma applicano le tecniche senza conoscerle e i risultati non giustificano affatto la loro sicurezza, deludendo molto spesso il paziente.

7. *Tecnica di settimo raggio*

Energia e forza devono incontrarsi e l'opera si compie. Colore e suono devono incontrarsi e fondersi in ordinata sequenza e il lavoro magico può proseguire. Spirito e sostanza devono evocarsi a vicenda e produrre il nuovo e il bene, passando per il centro di chi vuole prestare soccorso. In tal modo il guaritore con la vita infonde energia alla vita che viene meno, trascinandola fuori o ancorandola ancora più profondamente nel luogo del suo destino. Tutti i sette devono essere usati e le energie necessarie devono attraversarli, creando l'uomo nuovo che è sempre stato e sempre sarà, in questo mondo o nell'altro.

Questa tecnica è la chiave per comprendere tutte le altre, poiché il compito del guaritore di settimo raggio è di riunire vita e sostanza, a sostituire la sostanza ammalata e infondere vita nuova per assecondare la guarigione. La gloria della vita sta nella consumazione e nell'emersione. Questo è il primo compito e la prima ricompensa di tutti i veri guaritori.

713 Questa tecnica di attrazione e sostituzione giungerà ad elevata espressione scientifica nella prossima era, quando il settimo raggio dominerà il nostro pianeta, producendo il nuovo e il necessario che determineranno la prossima cultura, civiltà e scienza.

Per concludere, esporrò le ragioni che mi inducono a non impartire cognizioni più specifiche e a non analizzare con chiarezza le frasi di queste antiche formule di guarigione. Oltre quanto ho già detto, che gli uomini non sono ancora maturi per ricevere istruzioni esplicite, attualmente quanto potrei dirne vi apparirebbe puerile. Questa è una parola curiosa che può descrivere la reazione immediata. Stiamo per entrare in un'epoca di nuovi sviluppi scientifici, a seguito della scoperta di come liberare l'energia dell'atomo. Neppure gli scienziati che l'hanno compiuta hanno la più pallida idea della portata degli effetti che ne scaturiranno. Per quanto ci riguarda e attiene al nostro argomento, già si sta formando una terminologia completamente nuova per descrivere la forza e l'energia; l'uso di quella scoperta per curare le malattie sarà tale, nel quasi immediato futuro (e in senso occulto), da essere considerata pressoché miracolosa.

La liberazione dell'energia atomica è stata provocata dall'attività del primo raggio connessa a quella crescente del settimo e corrisponde per analogia alla liberazione del Maestro alla quinta iniziazione (quando si spalanca la porta del sepolcro) e all'atto del morire, quando l'anima imprigionata giunge alla liberazione. Alla luce delle future scoperte scientifiche, queste tecniche antiche diverranno molto più chiare, ma per ora sarebbe insensato spiegarne il vero "apporto energetico".

714 La futura terminologia chiarirà le formule antiche e, col tempo, al guaritore intelligente della nuova generazione sarà evidente ciò che ora a voi pare deludente, inutile, privo di senso e inutilmente astruso.

In questo periodo di transizione tra il passato e ciò che è in arrivo, neppure a un Maestro di Saggezza è facile parlare o insegnare, specie in fatto di guarigione. Il corpo fisico non è ancora riconosciuto generalmente come una unità elettrica; ancora non si riconosce la sua natura di pura energia atomica; il fatto del corpo di energia, il veicolo eterico, non è ancora argomento ammesso negli insegnamenti delle moderne scuole di medicina, sebbene se ne sia discusso; la natura esplosiva dell'energia, quando in contatto con la forza o nel rapporto fra anima e sostanza, è del tutto sconosciuta o velata in termini mistici. Finché le nuove formule scientifiche e i nuovi metodi (resi possibili dalla liberazione dell'energia atomica) non saranno compresi in modo più generale, finché non saranno argomento di discussione familiare, in termini noti a chiunque, la futura scienza della guarigione resterà avvolta nei veli di un linguaggio inadatto e improprio.

Come vi ho detto altre volte, ciò ostacola ogni nuova presentazione della verità; i

termini usati, ad esempio, dell'ingegnere dell'elettricità o dell'automobile sarebbero stati totalmente incomprensibili all'uomo comune del secolo scorso. Altrettanto può dirsi per gli argomenti nuovi e per le grandi scoperte che stanno emergendo, destinate a condizionare ogni settore della vita umana, inclusa l'Arte di Guarire.

Mi firmo, poiché è stato rivelato che sono il Maestro *Djwhal Khul*,

Il TIBETANO